This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

STANFORD UNIVERSITY LIBRARIES

LEONE EMILIO ROSSI

Milano benefica e previdente

CENNI STORICI E STATISTICI

SULLE

ISTITUZIONI DI BENEFICENZA E DI PREVIDENZA

UESTE seicento pagine, dense di notizie, scevre di rettorica, materiate di fatti, i quali provano quanto non debba essere soverchiamente lungo il cammino che ancor resta a percorrere per giungere all'oasi sacra della Fratellanza Umana *— sogno di tanti scienziati, aspirazione di tanti filantropi, vaticinio di tanti poeti — queste seicento pagine hanno pure una storia che le nobilita agli occhi del lettore.*

Questo libro è scritto, stampato, distribuito per forza d'amore, d'amore al povero: un giovane di cuore, desiderando dimostrare la sua riconoscenza ad un noto filantropo milanese, pensò offrirgli, attestazione di buona volontà e d'affetto, un'opera manoscritta, che narrasse le vicende delle istituzioni benefiche cittadine; l'insigne benefattore, il signor Achille Brioschi, stimando utile mettere a portata di tutti le notizie a lui offerte, decise la pubblicazione dell'opera.

Così " Milano benefica e previdente „ *vede ora la luce, e la vede in buon punto per rendere omaggio ai grandi ed illustri filantropi del mondo intero, convenuti al IV Congresso Internazionale dell'Assistenza pubblica e privata, tenuto quest'anno in Milano: ai dotti, ai saggi, ai buoni congressisti giunga, dunque, questa modesta pubblicazione, quale testimonianza di riverenza e di considerazione da parte dell'uomo benefico, che sedette pure fra loro; da parte del giovane che, sorretto dal desiderio di dimostrare la sua gratitudine al preclaro filantropo, non badò a fatiche per comporre un lavoro non indegno — credo*

— delle personalità cui è inviato; da parte delle istituzioni benefiche milanesi, dalle più antiche alle più moderne, le quali tutte — d'ogni professione religiosa o politica — portarono il loro contributo — tenue o ponderoso non monta — perchè quest'opera rappresentasse alla loro cortese attenzione la Milano benefica quale oggi è, offrendo in pari tempo — a chi ne lo desideri — materiale sufficiente per ricostruirla quale essa fu attraverso i secoli.

Non voglio però, così dicendo, asserire che questa sia un'opera perfetta in argomento: il giovane, che con intelletto d'amore l'ha compilata; chi scrive queste righe, che l'ha tenuta, direi quasi, al fonte battesimale, il padrino munifico, che l'ha nutrita della sua generosità illimitata, sanno sin d'ora e purtroppo, che molti punti interrogativi nasceranno nella mente dei competenti che la onoreranno di una lettura; ma le lacune, le mende, i difetti troveranno non indegna giustificazione nel fatto che — necessariamente — essa è frutto della collaborazione di molte e molte persone, tutte consacrate e per l'intera vita, ognuna a determinate miserie; di persone, per un momento solo, ma pure con grande sagrificio, stornate dalla loro opera santa per soddisfare a due nobili aspirazioni: rendere omaggio, non vano, ai grandi lavoratori del campo infinito del bene convenuti in Milano da ogni parte del mondo, e far loro apprezzare la natia città, alla cui grandezza dedicano le cure più idealmente proficue, quali sono quelle di sollevare dall'abbiezione materiale e morale non piccola frazione di cittadini.

Quest'opera non ha del resto — dal lato scientifico — altra aspirazione che di poter essere una pietra miliare *della beneficenza milanese.*

Pietra miliare, dico, perchè di pubblicazioni di simil genere a Milano ve ne furon parecchie, ad incominciare dal Tesoro prezioso dei milanesi, *scritto da un frate Paolo Moriggi nel 1602, che è una monografia sulle pie istituzioni allora esistenti, sino alla pregevole opera del sac. comm. L. Vitali, il quale nel 1880 — un quarto di secolo fa — per incarico del Comitato organizzatore del Congresso internazionale di beneficenza, pubblicava una pregevole rassegna della beneficenza e della previdenza*

milanese: senza contare poi i capitoli dedicati alla beneficenza nelle varie e numerose monografie e guide di Milano, e le opere minori, quali la " Guida della beneficenza „, *redatta con intenti puramente pratici dalla benemerita* Unione femminile *di Milano, e l'altra edita dalla benefica società* Amici del bene, *nel 1904.*

Pietra miliare, dico, poichè, esaminando, attraverso il tempo, lo svolgersi della beneficenza milanese, si può di leggeri constatare l'aumento incessante delle istituzioni, i nuovi aspetti sotto i quali vanno via via sorgendo, le mete diverse ch'esse si prefiggono, i mezzi con cui arrivano allo scopo: ci faremo così, ben presto, un concetto di questo organo speciale della vita cittadina, che è la beneficenza, e ci accorgeremo che le istituzioni benefiche sono paragonabili ad altrettante cellule viventi, riproducenti altre cellule per vivi-separazione, poichè non v'è istituto che, provvedendo a determinate miserie, non ne scopra altre simili — non uguali — ignorate e per le quali sorge l'istituzione speciale.

Pietra miliare è quest'opera, perchè rende possibile la constatazione dell'indirizzo ben diverso che la beneficenza è andata prendendo in questi ultimi anni, indirizzo che la condurrà certamente a trasformarsi in sana previdenza, come da elemosiniera e confessionale s'è mutata, attraverso i secoli, in filantropia illuminata, non della fede del povero preoccupata — e posta a condizione dell'aiuto — ma soltanto de' suoi bisogni.

Dice il sac. comm. Vitali nella prefazione alla lodata sua opera " La beneficenza in Milano „: " *L'idea della carità, divenuta istituzione, è essenzialmente cristiana; il cristianesimo ne ha creato insieme al nome la cosa* „. *Ma il progresso ha tramutato il sentimento di carità in* dovere *della carità;* " *d'altra parte — è ancora il venerando sacerdote che parla — il povero sente in sè una tendenza che lo porta ad innalzarsi, che lo eguaglia in tutto a coloro dai quali deve ottenere il soccorso: prima sentiva la sua parziale inferiorità, chiedeva il soccorso come un favore, lo domandava con misura, lo accettava con riconoscenza; ora lo chiede quasi come un diritto, lo domanda a fronte imperiosa, e riguardo alla riconoscenza crede di poterne fare anche di meno* „.

Da questo stato di cose, dal dovere di soccorrere da una parte e dal reclamato diritto al soccorso dall'altra — diritto di vivere, in lingua povera — da questo stato di cose, embrionale soltanto venticinque anni sono, oggi — giunto quasi a completo sviluppo — sebbene raddolcito dalla forma che la carità, la beneficenza, la filantropia vanno assumendo — da questo stato di cose scaturisce netta la previsione che la beneficenza deve in un tempo non lontano trasformarsi in assistenza pubblica: *e dicendo assistenza pubblica — esercitata dall'Ente sociale — sia esso il Comune o lo Stato non monta — si intende dire affermazione — a fatti, non a parole — del dovere di tutti al soccorso di tutti i bisognosi; diritto riconosciuto in tutti d'essere aiutati dall'Ente sociale, al quale hanno tutti date le proficue energie, allorchè ne avevano, o dal quale reclamano l'aiuto necessario per poterne dare a tempo opportuno.*

*Nè i fatti contraddicono queste previsioni che ancor pochi chiameranno utopistiche. Scorrendo questa storia vediamo che le più antiche istituzioni sorsero per slancio generoso di isolati e potenti facoltosi; via via vediamo sostituirsi all'iniziativa personale la congregazionista, cementata dalla fede nell'*al di là, *ed a questa aggiungersi o sostituirsi le moderne istituzioni, le quali sorgono per volere di molte e minime forze associate, nelle quali a mala pena si distingue ove il benefattore cessi di essere tale, per diventare alla sua volta o beneficato o, quel che è più consolante, cooperatore.*

E si intravede già una organizzazione sociale in cui la vecchiaia povera più non debba bussare alla porta dell'ospizio per vivere gli ultimi e tardi crepuscoli di una esistenza onorata; in cui il nascer povero non significhi in molti casi rinuncia alla paternità, e, quel che è mostruoso, alla maternità stessa; in cui, proclamato dovere sociale la scuola, e diritto dell'individuo il frequentarla, ogni necessario non sia privilegio del censo; in cui l'infortunio sul lavoro non significhi rovina e miseria della famiglia; in cui gli ospedali, cessando di essere immani case del dolore, diventino vere case di cure specializzate, cattedre preventive di malanni sociali, in cui la casa sana, ridente focolare d'affetti e centro d'educazione non sia negata ad alcuno.

Vediamo moltiplicarsi anno per anno, a base geometrica, il gettito dei contributi individuali ad istituzioni che nulla pro-

mettono per lo spirito di chi dà, ma tutto accettano pel benessere di chi deve ricevere; vediamo che i benefattori vanno ormai diventando legione, nella quale ognuno è quotato in proporzione de' suoi averi, così che sarebbe ormai più logico un referendum sulla domanda " chi non è oggi benefattore? „ anzi che sopra la reciproca: vediamo quindi non lontano il giorno — felice giorno — in cui, per ragion legale, tutti contribuiranno in equa proporzione alla cassa di tutti, per l'assistenza di tutti; in cui l'Ente sociale — Comune o Stato non monta, lo ripeto — sarà il grande depositario della bontà collettiva, della previdenza generale, il distributore della assistenza a tutti i bisognosi.

Le istituzioni moderne come la Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, la Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai, la Refezione scolastica gratuita divenuta servizio comunale, le scuole speciali per determinate categorie d'alunni, gli spedali specializzantisi, il carattere laico che molteplici istituzioni vanno assumendo, le numerose casse di previdenza, di mutuo aiuto, lo sviluppo rapido ed insperato della cooperazione sotto le sue svariate forme, aprono all'osservatore novelli orizzonti ed al filantropo novelle speranze.

E tutto ciò mi pare debba avvenire, non per virtù di determinati principii di partito, ma per forza naturale di cose; per quell'aspirazione al ben fare che è innata nella coscienza umana, che è anzi la coscienza umana stessa, la quale va spontaneamente evolvendosi, per raggiungere il fine che l'uomo si prefisse nella costituzione del consorzio umano: il mutuo, il vicendevole aiuto.

Se è vera l'asserzione del chiarissimo sac. comm. Luigi Vitali, nella non mai abbastanza lodata prefazione alla pietra miliare della beneficenza in Milano di venticinque anni sono, se è vero cioè che " il modo di erogare la beneficenza ha una grande influenza nel rialzare o nell'abbassare il senso della responsabilità individuale, e quindi colla dignità degli individui quella delle famiglie e delle nazioni „ noi dobbiamo, pel bene della nostra Milano, della nostra Patria, augurarci che ben presto venga il giorno in cui più non vi sieno accattoni di benefici, ma cittadini, i quali, dopo avere dato alla società quanto potevano dare, trovino, esponendo liberamente e senza arrossirne, i loro

bisogni, non un supplicato aiuto, ma spontanea e doverosa assistenza; dobbiamo augurarci venga ben presto il giorno in cui non vi siano più beneficati e benefattori, ma uomini bisognosi dell'assistenza spontanea ed anonima di altri uomini: in cui il motto evangelico " non sappia la sinistra ciò che fa la destra „ sia regola generale di reciproco aiuto, o meglio: un giorno in cui il motto mazziniano " tutti per uno, uno per tutti „ trovi la sua completa attuazione, in quel complesso di cose — ancor oggi giudicato mirabile — che si chiama beneficenza.

Mirabile, in quanto che l'importanza delle cifre si impone anche al più superficiale osservatore: cifre che attestano una tradizione secolare nel bene, che ammoniscono sull'avvenire della beneficenza milanese, che danno argomento a considerare quanti maggiori vantaggi non possano rendere centinaia di milioni amministrati con intendimenti volti a moderna previdenza.

Milano benefica e previdente — lo dicono i prospetti allegati a quest'opera — ha un capitale di 334 milioni di lire; conta 500 istituzioni, e mentre queste pagine vedono la luce i capitali vanno aumentando e le istituzioni si moltiplicano!

Mirabile invero questa organizzazione del bene, che non può del resto precludere la via ad un'altra migliore la quale segni l'avvento della Fratellanza umama!

Carlo Rugarli.

Milano, novembre 1906.

PARTE PRIMA

MATERNITÀ, INFANZIA E BALIATICO
ASILI INFANTILI DI CARITÀ

MATERNITÀ, INFANZIA E BALIATICO

Brefotrofio Provinciale.

Via Francesco Sforza, 33.

L'*esporre* la propria prole non è una colpa soltanto dei nostri giorni; è bensì un'ignominia conforme all'esempio dei barbari, di tempi remotissimi, sancito, dicono, quasi dalle leggi stesse dei Greci e dei Romani, presso i quali il padre aveva il diritto di vita o di morte sui proprii figli.

Fondatore di questo *Ospizio dei trovatelli* fu Dateo, figlio di Dammatore, Arciprete della Chiesa Cattedrale di Milano denominata Santa Maria Maggiore. Addolorato ed esasperato che tante povere vittime innocenti dell'adulterio o della miseria fossero così cinicamente abbandonate per le vie, pensò di giovar loro. Di animo buono e caritatevole, ricco di mezzi, nel 787 in una casa, posta ove attualmente s'estende la via Silvio Pellico, fondava questa benefica istituzione, chiamandola *Xenodochio,* la prima in Italia e forse in Europa.

In essa i bambini venivano allattati da nutrici mercenarie, alimentati, vestiti, educati fino al settimo anno di età, dopo il quale apprendevano qualche mestiere.

Più tardi Dateo vi faceva erigere accanto una Chiesa detta di S. Salvatore in Xenodochio demolita nel 1787. Una lapide, oggi

perduta, segnalava in questa Chiesa il sepolcro di Dateo; vi erano rappresentati da un lato un bambino che riceveva il battesimo ed alcune persone che distribuivano elemosine, e dall'altro lato un maestro con fanciulletti in atto di leggere. In mezzo a questa lapide un commovente distico latino diceva:

SANCTE MEMENTO DEUS QUIA CONDIDIT ISTE DATHEUS
HANC AULAM MISERIS AUXILIO PUERIS.

« Ricordati, o Signore Iddio, che Dateo fondò quest'ospizio in soccorso dei miseri fanciulli ».

Nell'anno 815 Alberto Grasso, Arcivescovo di Milano, accresceva le entrate dell'Ospizio perchè si estendesse il benefizio ai piccoli innocenti in genere.

Nel 992 Landolfo da Carcano lo trasportava nel convento da lui aperto vicino all'Ospedale e alla Chiesa di S. Celso, la quale esiste tuttora, dedicata alla Beata Vergine Annunciata.

Gottifredo de Busseri, cittadino milanese, fondò nel 1127 l'Ospedale del *Brolo* o *Brolio,* che divenne il terzo ricovero dei trovatelli. Vicino alla Chiesa di S. Barnaba esisteva un Consorzio dei frati poveri. In questo Consorzio, nell'anno 1158, si raccolsero, per amore ai poveri e misericordia pei fanciulli esposti, tutti i beni di detto consorzio con quelli degli Esposti e dell'Ospedale.

Non andò molto che nel governo di queste tre istituzioni riunite, per i poveri, per gli esposti e per i malati, scoppiassero delle scissioni.

Nel 1167 il Cardinale Galdino faceva il suo solenne ingresso in Milano come Arcivescovo; l'anno dopo poneva pace anche nell'Ospedale del Brolo e compilava un nuovo Regolamento. Le disposizioni contenutevi erano così buone e sagge che Clemente III, con bolla 1.° marzo 1190, le approvava senza apportarvi modificazione alcuna, obbligando l'Ospedale ad accogliere e mantenere gli Esposti.

Le cose continuarono così fino al 1359, in cui Barnabò Visconti assegnava all'Ospedale del Brolio metà de' suoi beni siti in Bertonico.

Tanto il ricovero dei trovatelli, quanto gli ospedali erano amministrati fino al 1446 da maestri o precettori. Ma il Giulini dice che erano male amministrate le sostanze dei poveri. Epperò appunto in quell'anno 1446 l'Arcivescovo Enrico dettò quelle

riforme che dovevano condurre allo svolgimento della beneficenza in genere della città.

Stabilì fra altro che 24 nobili cittadini milanesi, 4 per ogni porta o quartiere della città, fossero incaricati, insieme ai ministri degli ospedali, di distribuire le rendite degli ospedali stessi a vantaggio dei poveri; estese i limiti della beneficenza anche fuori dell'Ospedale e raccomandò sopratutto cure premurose per gli Esposti nell'Ospedale del Brolio. E in questo Ospedale, che era il più grande e più bello come edificio, dovevansi tenere le riunioni dei deputati per conoscerne i bisogni ed affiatarsi sui provvedimenti da prendersi.

Le cose procedevano così fino al 1456, nel qual anno veniva fondato da Francesco Sforza l'Ospedale Maggiore. In questo venivano ammassate tutte le sostanze degli altri ospedali minori conservando a parte quelli del Brolo e di S. Celso per gli Esposti. Un capitolo sovraintendeva nell'amministrazione dei beni.

Nel Brolio raccoglievansi i bambini di latte e s'affidavano a nutrici della casa o di fuori; in quello di S. Celso venivano accolti gli svezzati portati dalle nutrici della campagna. Vi si allevavano fino gli otto o dieci anni; a questa età, i maschi passavano nell'ospedale di S. Dionigi o di S. Vincenzo a impararvi qualche mestiere, e le femmine in quello di S. Caterina al ponte dei Fabbri, o a quello di Madonna Bona detto anche di S. Maria Maggiore, situato fra la la contrada delle Ore e il teatro della Canobbiana, vicino alla demolita chiesa di S. Marta. I fanciulli erano così bene allevati, che venivano ricercati quali figli adottivi od in servizio.

Nel 1495 i francesi, reduci dalla conquista del Regno di Napoli, portavano anche nella nostra città la così detta sifilide, detta anche *mal francese*. Non tardò a propagarsi e a produrre i suoi tristi effetti.

Per far posto al continuo aumento dei colpiti da questa malattia, il Capitolo dei deputati trasferiva gli esposti nell'ospedale di S. Celso, nominandovi, oltre i deputati della porta, altri due del Capitolo, che, insieme al luogotenente, convenivano ogni sabbato mattina in quel luogo " per provvedere et attendere con ogni diligenza a tal negotio „.

Soppresso l'ospedale di S. Celso nel 1671, gli esposti vengono raccolti parte nell'Ospedale Maggiore e parte in quello di S. Vincenzo. Nel primo si ricoveravano le partorienti e i bam-

bini da latte, nel secondo quelli svezzati, detti *figli da pane*. Le partorienti venivano accolte nel nono mese di gestazione e rimanevano come balie ad arbitrio dei deputati.

Soppresso il monastero di S. Caterina alla Ruota, l'imperatrice Maria Teresa ne donava l'edifizio al Capitolo, perchè vi collocasse gli esposti e le partorienti: vi erano definitivamente trasferiti il primo gennaio 1781.

Nel 1643 ai 24 di luglio il venerando Capitolo dei deputati accoglieva nell'Ospizio, oltre gli illegittimi ed i bastardi, anche i legittimi pel gratuito allattamento, a patto che i genitori togliessero il figlio dall'ospizio dopo 16 mesi di vita, ed i genitori appartenessero al Ducato di Milano.

Ma essendo questa norma molto gravosa all'ospedale, il Capitolo la soppresse o meglio limitò l'accettazione ai soli orfani ed a quelli la cui madre giaceva all'ospedale e ad *uno* dei bimbi gemelli. Ma anche questa norma pare sia stata soppressa, ristabilendosi poi solo ad intervalli secondo i bisogni e le condizioni economiche dell'Ospedale.

Le partorienti " nell'atto di partorire haveranno da essere interrogate dalla comare di chi sono gravide, acciò si possa trovare chi ricompensi l'Hospitale di tali spese „ imponendo loro il giuramento, perchè deponessero il vero.

Il ricevitore degli esposti aveva il dovere di ricercare con ogni diligenza i padri dei medesimi, per addossar loro le spese dell'Ospitale. Tutte queste restrizioni erano la causa per cui venivano abbandonati i bimbi sulla pubblica via, anzichè venir consegnati alla porta dell'Ospizio.

Ed ora veniamo al così detto *torno* o *ruota;* non si sa per quale motivo fu istituito. Fino al 1605 non si parla di torno; un ordine dell'ospedale di S. Celso dice: " Alla cura della porta grande di detto Hospitale sarà deputato un portinaro di età matura, et di discretione, fedele et ardito, il quale starà per continovo assistente alla porta, per ricevere gli esposti al tempo della notte, non lasciando entrare persona alcuna.... „. Nel 1621 l'ospedale di S. Celso aveva il suo torno e quindi possiamo credere che questo sia stato istituito fra il 1605 e il 1621.

Quando gli esposti furono portati nell'Ospedale Maggiore pare che anche qui, per qualche anno, si istituisse il torno che continuò ad usarsi nel locale di S. Caterina alla Ruota, fino al 1781, anno in cui fu abolito dall'imperatrice Maria Teresa; ria-

perto, veniva il 1.° ottobre murato per ordine di Giuseppe II. Sei anni dopo, e precisamente l'8 gennaio 1791, l'Imperatore e Re Leopoldo II ripristinava l'uso del torno. Questo fu però definitivamente chiuso nel 1868.

Il torno veniva aperto all'Ave Maria della sera, e chiuso allo spuntare del giorno. Accanto al torno vegliava, nell'interno, un'apposita persona destinata a ricevere i bimbi. Quell'arnese, girando sul suo perno, faceva suonare alcuni campanelli a scongiurare il pericolo che il bambino trovasse per caso addormentato l'incaricato alla porta. Dei campanelli, mediante un ordigno, suonavano in una stanza vicina, dove vegliavano alcune donne, destinate a prestare le prime cure al bambino. — Ma le discussioni, i dati statistici, il confronto d'una diversa consuetudine in molti altri Stati provarono che il torno era un grande stimolo all'esposizione non solo d'illegittimi, ma di legittimi; se ne decretò quindi la chiusura nel 1868, adottandosi nuovi ordinamenti che qui riassumiamo.

Il Brefotrofio accoglie e presta assistenza gratuita *in via obbligatoria* agli infanti delittuosamente abbandonati in una località qualsiasi del territorio provinciale, provvedendo a ciò a sensi dell'art. 389 del Codice penale; accoglie pure *in via facoltativa* gl'infanti illegittimi, pur riconosciuti, ma abbandonati dai genitori, figli di donna nubile o vedova da oltre 300 giorni, avente almeno da un anno dimora continua in un Comune della Provincia di Milano. Si riserva poi di provvedere, a seconda della natura dei singoli casi, ai neonati, eventualmente non provvisti dei detti requisiti, per i quali urgenti ragioni di umanità e di ordine pubblico ne imponessero la temporanea accettazione, salvo il successivo esperimento delle pratiche per la rivalsa verso chi di ragione a difesa dell'interesse provinciale. Così pure l'Ospizio ha sempre il diritto di rifusione delle spese sostenute pel ricovero di figli riconosciuti e ritirati da genitori non miserabili; ma la Direzione userà tutti i più prudenti mezzi di persuasione, perchè sia risarcito l'Ospizio delle spese senza ostacolare il ritiro dei figli da parte dei genitori o dei parenti.

Alle spese del Brefotrofio si provvede colle rendite che eventualmente gli pervenissero, con le pensioni d'infanti privi del diritto di assistenza gratuita od a carico delle altre Provincie, col contributo fissato per legge e da fissarsi a carico dei Comuni, coll'assegno preventivato dal Consiglio Provinciale.

La sede principale del Brefotrofio è in Milano. — La gestione di esso spetta alla Deputazione Provinciale, che vi provvede delegando un proprio Membro e per mezzo d'un Medico Direttore e dei dipendenti da costui. Il Deputato delegato inoltre riferisce alla Deputazione delle varie proposte riguardanti detta gestione. — Il Brefotrofio comprende due sezioni: alla prima, con a capo il Medico Direttore, appartengono l'accettazione, il mantenimento, il collocamento, la sorveglianza e la tutela degli esposti, come pure la loro assistenza sanitaria; alla seconda, diretta dall'Economo-Cassiere, la gestione economica. — La nomina del Direttore Medico e del Segretario spetta al Consiglio Provinciale; alla Deputazione Provinciale, invece, quella di tutti gli altri funzionari, come pure l'ammissione delle Suore sorveglianti. Il Sacerdote viene delegato dall'Arcivescovo su proposta di detta Deputazione.

Il limite massimo per l'accettazione degli infanti è il 7.° anno di età. Ogni bambino nelle suesposte condizioni viene accolto quando sia munito di: 1.° una copia dell'atto di nascita comprovante la sua qualità di figlio d'ignoto o di naturale riconosciuto; 2.° d'un attestato comprovante la continua dimora della madre da almeno un anno nella Provincia di Milano; 3.° cedola medico-amministrativa secondo il modulo fornito dall'Ospizio, da cui risulti specialmente lo stato sanitario della madre. In detta visita il Medico delegato informa la puerpera che, ove volesse riconoscere l'infante, questi non perderebbe il diritto al ricovero ed essa avrebbe il diritto di conoscere nome e domicilio degli allevatori e di visitarlo a suo piacimento; come pure l'informa che se, permettendolo le sue condizioni fisiche e non ostando considerazioni d'ordine morale, s'inducesse ad allattarlo essa stessa, percepirebbe per un anno la stessa mensilità stabilita per le balie esterne, aumentabile fino a L. 20, senza perciò perdere la facoltà di consegnare il bambino per l'ulteriore ricovero all'Ospizio, anche dopo l'anno di allattamento, salvo riserva di cui più sotto.

All'atto dell'accettazione si appende al collo del bambino una medaglia inamovibile, mercè speciale fermaglio punto molesto, la quale porta da una faccia in alto il numero progressivo del bambino, secondo l'accettazione dell'anno in corso; in basso l'anno in cui entrò nell'Ospizio, e nel rovescio la leggenda: Brefotrofio di Milano.

L'ordinaria assistenza del Brefotrofio per gli esposti si esplica nel collocarli presso famiglie private, preferibilmente di campagna, verso corresponsione di mensili L. 18 dalla nascita ad un anno, di L. 9 da un anno a due, ecc. (1)

L'assistenza del Brefotrofio cessa di fatto e di diritto al compimento del 15.° anno dell'esposto; alla qual epoca vien provveduto alla costituzione di speciali Consigli di tutela, secondo la disposizione di legge, per gli esposti definitivamente collocati presso allevatori. Il Direttore dell'Ospizio è di fatto il tutore generale di tutti gli esposti. La tutela civile, come la cura e la sorveglianza degli esposti in rapporto agli interessi ed ai doveri dell'Ospizio si esercitano: in via ordinaria col mezzo di carteggio tra la tutela o Direzione e le Autorità Giudiziarie, Amministrative e Politiche, coi Sindaci, coi Parroci, coi Medici Condotti e di beneficenza, coi privati; in via straordinaria, col mezzo d'ispezioni, visite, verificazioni sopraluogo del Tutore-Direttore o di chi per esso.

---

(1) Non si affida più d'un esposto ad una famiglia, ancorchè senza prole e non se ne affidano affatto a quella che abbia più d'un figlio proprio. Anche per la consegna dei divezzati agli allevatori si esige la presentazione d'un attestato municipale colle indicazioni richieste nel modulo fornito dalla Direzione.

Bambini accolti nel 1904.

PROVENIENZA	SESSO		STATO CIVILE			ETÀ		CATEGORIA		TOTALE	Altri legittimi non annoverati fra gli esposti	
	maschi	femmine	d'ignoti	naturali riconosciuti	legittimi	da latte	da pane	ricoverati	affidati con sussidio alle madri		Sifilitici (art. 47 Regolam. Organico)	Accolti d'urgenza a carico della Congr. di Carità o dei Comuni
Maternità	121	125	213	33	—	246	—	237	9	246	—	11
Milano	262	257	172	337	10	494	25	477	42	519	—	33 (1)
Altri Comuni della Provincia e comuni extraprovinciali	64	54	104	13	1	113	5	115	3	118	11	6
	447	436	489	383	11	853	30	829	54	883	11	50
	883 (a)		883			883		883			61	

(a) Dei quali N. 10 da pane di primo ingresso.
» » 20 » riammessi.
» » 4 da latte riammessi.
» » 10 nati in altre provincie.
» » 3 rinvenuti abbandonati.

(1) Dei quali N. 16 presentati dai parenti, da privati od inviati dai Comuni per miseria od abbandono dei genitori.
» 5 accolti colle madri nutrici.
» 8 inviati dalla locale Congregazione di Carità.
» 1 presentato da un Vigile Urbano.
» 2 » dalla R. Questura.
» 5 » dall'Ospedale Maggiore.
» 2 » dalle Carceri Giudiziarie.

PROVENIENZA	di ignoti	riconosciuti dal solo padre	riconosciuti dalla sola madre	riconosciuti da ambo i genitori	(di cui per procura e tramite a spese dell'Ospizio)	riconosciuti Totali	LEGITTIMI	rimasti d'ignoti	riconosciuti dal solo padre	riconosciuti dalla sola madre	riconosciuti da ambo i genitori	riconosciuti Totali	LEGITTIMI	TOTALI generali
Maternità	**213**	—	30	3	(28)	**33**	—	**171**	—	65	4	**69**	**6**	**246**
Milano	**172**	5	293	39	(29)	**337**	**10**	**155**	5	307	41	**353**	**11**	**519**
Altri Comuni della Provincia	**104**	—	12	1	(—)	**13**	**1**	**95**	—	19	3	**22**	**1**	**118**
TOTALI di ignoti	**489**	5	335	43	(57)	**383**	**11**	**421**	5	391	48	**444**	**18**	**883**
TOTALI riconosciuti		. . .	. . .	. . .	. . .	**394**			. . .	. . .	. . .	**462**		

NB. — Gli *undici* legittimi rappresentano il solito contingente degli iscritti fra i « sussidiati » dopo che la madre ebbe soddisfatto contraendo il matrimonio col padre della sua creatura, col quale — da indagini sopra luogo — era risultata convivere, alla condizione opportunamente posta dall'Ospizio per la concessione dell'invocato sussidio d'allattamento.

Esposti assistiti nel 1904.

	nell'Ospizio				all'esterno				TOTALE
	da *latte*		da *pane*		da *latte*		da *pane*		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	
Esistenti al 1.° dell'anno	30	48	24 (2)	42	236	257	1664 (1)	1603	3904
Entrati durante l'anno	437	416	10	20	—	—	—	—	883
Riammessi oltre il 15.° anno . .	—	—	2 (3)	4	—	—	—	—	6
	467	464	36	66	236	257	1664	1603	4793
	931		102		493		3267		

(1) Compresi N. 11 superiori ai 15 anni.
(2) » » 49 » ai 15 anni assistiti da compenso.
(3) » » 2 accolti per cura medica e riaffidati ai suoi allevatori.
» » 1 dimesso dal Manicomio ed affidato ad allevatori con compenso.
» » 1 » dall'Istituto Sordomuti.
» » 1 fuggito dagli allevatori e reso a mezzo Questura e passato al Riformatorio Marchiondi

CONSUNTIVO 1904

Entrate preventivate	L.	10 100,—	
Maggiori entrate, come al riassunto attivo allegato al Bilancio generale della Provincia	»	13.398,29	
TOTALE delle Entrate 1904			L. 23.498,29
Spese preventivate	L.	556.600,—	
Minori spese, come al riassunto passivo allegato al Bilancio generale della Provincia	»	27.104,31	
TOTALE delle Spese 1904 per il solo Brefotrofio .			L. 529.495,69
Assegno effettivo a carico del Bilancio provinciale			L. 505.997,40

Maternità.

Via Francesco, Sforza, 33

I primi inizii della ospitalità delle gravide in Milano voglionsi segnare alla fine del secolo XV presso l'antico ospedale del Brolio. Nel cinquecento nell'ospedale di S. Celso, sussidiario dell'Ospedale Maggiore, viene istituita una vera e propria Maternità accanto al ricovero dei trovatelli, disciplinata da norme speciali. La grande affluenza di gravide e l'agglomero degli esposti, ognora crescenti, persuasero al Capitolo Ospitaliero di ridurre tutta quella famiglia nel recinto dell'Ospedale Maggiore, allo scopo di una migliore vigilanza. Il trasferimento ebbe luogo nell'anno 1671, che segnò contemporaneamente la definitiva chiusura dell'ospedale di S. Celso.

Le gravide, le partorienti, le nutrici e gli esposti furono così concentrati nel maggior nosocomio in un comparto detto il " Quarto delle Balie „. Se non che, per la infelicità e la ristrettezza dei locali, che rendevano assai difettosa la gestione di così importante servizio, sulla fine dell'anno 1780 l'imperatrice Maria Teresa provvide ad una migliore sistemazione, trasferendo il Quarto nell'attiguo e soppresso monastero di S. Caterina alla

Ruota e dettando nuove discipline per l'accettazione delle pregnanti.

Il novello ospizio, detto appunto di S. Caterina alla Ruota, fu sempre unito all'Ospedale Maggiore fino all'anno 1868, in cui, per effetto della Legge Comunale e Provinciale, passò alla dipendenza della Provincia, assumendo la denominazione di Ospizio Provinciale degli Esposti e delle Partorienti. In tale circostanza il Consiglio Provinciale conservò la Maternità, benchè non ritenesse tale onere obbligatorio per legge, ma bensì per ragioni di convenienza e moralità.

Nel Pio Luogo di S. Caterina nel 1791 fu fondato un convitto ed una scuola governativa di ostetricia, specialmente destinata alle allieve levatrici, scuola che d'allora in poi non ha mai cessato di funzionare, e il cui professore fu sempre l'ostetrico primario dello Stabilimento.

Col 1.° gennaio 1903 dal Brefotrofio si staccò la Maternità, la cui gestione ritornò temporaneamente alle dipendenze del Consiglio degli Istituti Ospitalieri, e nel contempo, per accordi concertati tra la Deputazione Provinciale, l'Ospedale Maggiore, il Comune ed il Governo, e per opera specialmente del professor sen. L. Mangiagalli, fu creato in via Commenda quell'ente autonomo detto *Istituto Ostetrico Ginecologico Superiore di perfezionamento,* che verrà aperto col primo luglio prossimo futuro, nel quale saranno riunite la Maternità, la Regia Scuola e il Comparto Ginecologico già alla dipendenza dell'Ospedale Maggiore.

Asilo per le madri povere legittime.

Angolo Vie Manfredo Fanti e Pietro Micca.

L'Opera Pia Guardia Ostetrica, via Unione, 7, che fino dal 1887 presta la benefica sua opera fra la classe diseredata, constatando ogni giorno che nel momento sublime della maternità vi sono molti dolori da lenire, tante miserie da alleviare, molti soccorsi da porgere anche quando il parto sia spontaneo, anche quando una malattia intercorrente non conceda alla puerpera un ricovero nell'Ospedale e come la legittimità stessa dello stato di maternità chiuda di regola alla madre le porte della Ma-

ternità provinciale, per iniziativa del suo direttore, professore sen. Luigi Mangiagalli, e ispirandosi al principio moderno che vuole, anche nell'interesse del nascituro, la gravida sottratta, negli ultimi giorni di gestazione, al duro lavoro dell'officina e della gleba, intese fondare un'istituzione che anche alle gravide povere legittime dia ricovero gratuito, assistenza ed aiuto, loro permetta cioè, di passare le ultime settimane della gravidanza e di compiere il grande atto della procreazione in ambiente sereno, confortate di cure e di illuminata assistenza, benedicendo così il loro neonato.

All'appello lanciato al pubblico risposero S. M. il Re e Privati ed Enti Morali, cosicchè la somma raggiunta a tutto dicembre 1905 era di L. 100.000 circa, a cui devonsi aggiungere L. 20.000 elargite dalla Commissione di beneficenza della Cassa di Risparmio per le provincie lombarde. Occorrono però L. 200.000 per la costruzione e per l'arredamento dell'apposito edificio che nel p. v. settembre sorgerà sull'angolo di via Manfredo Fanti e Pietro Micca, rispondente sotto tutti i rapporti ai postulati della moderna ingegneria sanitaria.

Provvidenza materna.

Via Bossi, 2.

Come appare dal titolo, caratteristica di questa provvida istituzione è il *soccorso immediato* alle puerpere indigenti meritevoli di soccorso.

Questo è il concetto precipuo che si affacciò alla mente dei promotori: I primi giorni della maternità esigono cure e riguardi speciali ed imperiosi, che trascurati possono lasciare tracce d'infermità, che si prolungano non poco e talvolta rimangono anzi incancellabili per tutta la vita, rendendo così gravosa ed infelice l'esistenza avvenire sia della madre che del bambino. Su questo inizio si impernia appunto lo svolgersi felice o fatale delle forze della madre e della robustezza del neonato: la felicità completa di entrambi.

Altre istituzioni affini provvedono già alla beneficenza di simil genere, ma le esigenze amministrative, le formalità burocratiche, le lungaggini senza fine, fanno sì che il beneficio giunge

dopo parecchio tempo, quando cioè il bisogno è meno sentito ed urgente.

In una prima adunanza tenutasi il 2 gennaio 1896 furono gettate le prime basi ed in quelle successive fu redatto un primo Statuto e Regolamento che disciplinasse il funzionamento dell'istituzione.

Essa incominciò la sua azione benefica ai primordî del 1897 limitatamente nelle parrocchie di S. M. Incoronata, S. M. del Carmine, S. Simpliciano, S. Tomaso, S. M. alla Porta, S. Fedele e Metropolitana, fino ad estendersi in quasi tutte le parrocchie della città.

Scopo. — Lo scopo dell'istituzione è di dare soccorso alle madri riconosciute bisognose nella prima settimana di puerperio. L'Associazione distribuisce a domicilio, col mezzo di Signore visitatrici, sotto forma di buoni, alimenti, corredini per neonati, pannolini, pezzuole, coperte, lenzuola, ecc., ed in casi eccezionali anche denaro, secondo il bisogno della madre e del neonato.

Le domande devono essere indirizzate alla Sede Centrale dell'Istituzione corredate dal certificato di povertà del Parroco, del Medico e della Levatrice che attesti i bisogni della puerpera. Condizioni necessarie per fruire del soccorso sono: che la puerpera si trovi al proprio domicilio e abiti nel comune di Milano.

Le domande recapitate verranno immediatamente inviate alla Ispettrice competente la quale si recherà tosto per le visite.

L'Opera si regge coi contributi dei Soci ed offerte in denaro, alimenti, indumenti, ecc.

Associazione per la difesa igienica della prima infanzia.

Via Monte di Pietà, 9.

Promotrici di questa *Associazione per la difesa igienica della prima infanzia* furono le signore Alessandrina Ravizza e Bambina Venegoni, visitatrici dell'Ospedale celtico di via Lanzone, le quali pregarono il dott. Emilio Viganò di stendere una Relazione che venne inviata a medici, a filantropi e a tutti quanti si interessano dell'igiene infantile.

Fu appunto in una seduta indetta dall'Unione Femminile il 17 giugno 1904 che furono gettate le prime basi di quest'Associazione. I mezzi dei quali la Società si varrà per raggiungere il suo scopo saranno:

a) promuovere provvedimenti per una completa istruzione delle persone che si occupano della cura, dell'allevamento e della sorveglianza dei bambini;

b) promuovere e fare studi sulle cause della mortalità nella prima infanzia e proporre le misure atte a combatterle;

c) favorire l'incremento ed il miglioramento delle istituzioni, tanto pubbliche che private, già esistenti per la protezione igienica della prima infanzia, e promuovere la creazione di altre aventi la stessa finalità e non ancora o appena iniziate in Italia (consultazioni, dispensarî ed asili per i lattanti; assistenza materna a domicilio ed in ricoveri speciali, asili di maternità, ecc.);

d) favorire l'allattamento materno e la conoscenza della sua superiorità in confronto a quello mercenario ed artificiale;

e) promuovere provvedimenti contro la diffusione della sifilide da allattamento;

f) diffondere a mezzo di conferenze e di pubblicazioni speciali le nozioni di igiene infantile e di allevamento razionale dei bambini;

g) provocare dal Governo disposizioni di legge che provvedano alla difesa igienica della prima infanzia e specialmente dei lattanti dati a balia, anche per ciò che concerne le persone e gli uffici che si occupano del loro collocamento presso le nutrici mercenarie;

h) fornire informazioni ed istruzioni a quanti si interessano dell'argomento.

La Società è composta di Soci effettivi e Soci perpetui; i primi pagano L. 5 all'anno, i secondi devono aver fatto un versamento minimo di L. 100.

Un Consiglio Direttivo, composto di 20 membri appartenenti alla Società, eletti dall'Assemblea, nomina nel suo seno un ufficio di presidenza composto di un presidente, due vice-presidenti, due segretari ed un economo cassiere. Questo ufficio di presidenza rappresenta la Società.

Pio Istituto di Maternità e dei ricoveri pei bambini lattanti e slattati.

Via Laura Mantegazza, 3.

Milano fu la prima città d'Italia che fondasse i suoi Presepî. In seno al Congresso degli scienziati italiani, tenuto in Milano nel 1844, erasi vivamente deplorato che si lasciasse in completo abbandono la vitalità umana specialmente in quella età, che ha maggiori bisogni di sussidio e di cure materne. I quadri della mortalità dei bambini in Italia erano oltremodo rattristanti; le istituzioni, che dovevano provvedere per sentimento di carità a beneficare anche i poveri pargoli, erano in uno stato infelicissimo; aggiungasi il fatto doloroso che anche a Milano due quinti dei neonati passavano alla *ruota* degli esposti, circa quattromila all'anno, e si avranno le ragioni perchè Milano si facesse iniziatrice di migliori provvedimenti per l'infanzia.

La benemerita Società d'Incoraggiamento accolse tale idea: nominò 40 de' suoi membri perchè visitassero i quartieri più popolosi della città. Da questa singolare esplorazione si potè concludere che la maternità povera ed onesta esisteva anche a Milano, ma che non era confortata, nè sussidiata abbastanza, perchè fosse, col conforto e coi sussidî, impedita l'*esposizione* dei bambini; questa invece, con opportuni provvedimenti si sarebbe potuta eliminare o almeno diminuire grandemente.

In quel tempo giunse anche a Milano l'eco dell'Istituzione di Maternità fondata da Marbeau a Parigi. Subito si studiò un progetto di fondare anche a Milano un simile ricovero, e il compianto Giuseppe Sacchi caldeggiò e incoraggiò la nobile istituzione con una sua *Memoria*. Volgeva allora il 1847, epoca in cui gli animi erano agitati ed intenti a convergere tutti i loro sforzi alla difesa e al soccorso della gran madre comune: l'Italia; sicchè non era il momento di volgere il pensiero in soccorso delle madri povere. Il seme però era gettato e non tardò a germogliare. Sul finire del 1849 Laura Solera Mantegazza, donna magnanima, di nobili sentimenti, con un peculio rimastole dei sussidî da lei raccolti e prestati ai valorosi nostri volontarî, si presentò a Giuseppe Sacchi col gentile pensiero di fondare un'istituzione a

favore delle madri povere nel periodo della maternità. Chiesta e avuta l'autorizzazione del Governatore militare della Lombardia, principe Schwarzemberg, con decreto in data 23 maggio 1850, Laura Solera Mantegazza, dopo non lievi ostacoli, fondava il 15 giugno 1850 il primo Presepio nel popoloso borgo di Porta Comasina, ora Garibaldi, in contrada di Santa Cristina, N. 2136 (1), in una casa di proprietà dell'O. P. Asili di Carità per l'infanzia e la puerizia. Venne eretta in Corpo Morale con Regio Decreto 26 aprile 1865, dato a Firenze.

La buona istituzione incontrò ben tosto appoggio e incoraggiamento, cosicchè, migliorate le condizioni finanziarie e crescendo continuamente il numero dei bambini che facevano appello alla novella opera di carità, consigliarono l'apertura di un secondo Ricovero, poi di un terzo, fino a raggiungere il numero di cinque attualmente aperti nella città e così ripartiti:

Ricovero I. — Laura Solera Mantegazza — Via Laura Mantegazza, 3.

È il primo Ricovero istituito in Milano ed in Italia; aperto il 15 giugno 1850 nella Parrocchia di S. Simpliciano. Dal 1.° luglio 1880 fu intitolato a Laura Solera Mantegazza.

Ricovero II. — Ismenia Sormani ved. Castelli — Via Sambuco, 9.

Venne aperto nell'agosto 1851 in borgo Santa Croce, N. 372, poi traslocato nel 1867 in via Molino delle Armi, 39. Chiuso provvisoriamente il 31 agosto 1877 perchè, finita la locazione, non si credette conveniente continuare per misure igieniche e di buon servizio, e distribuiti i bambini che lo frequentavano nei Ricoveri III e IV, venne riaperto il 7 luglio 1880 in via Sambuco, 9, e vi si compresero i bambini del IV, già fuori di P. Genova, però con separata entrata dai Bastioni di P. Ticinese, con la disposizione deliberata dal Consiglio Direttivo che le iscrizioni e le registrazioni d'intervento restassero distinte, intendendosi assegnati al Ricovero II i bambini provenienti dal già Circondario interno della città, e al Ricovero IV quelli del già Circondario esterno.

(1) In omaggio alla fondatrice il Comune, il 1.° luglio 1880, la denominava Via Laura Mantegazza.

Defunta il 1.° aprile 1903 la signora Ismenia Sormani-Castelli, benefattrice dell'O. P. e Presidentessa del Consiglio Direttivo dal 1901, il Ricovero II da lei prese il nome.

Ricovero III. — Giuseppe Sacchi — Via Chiossetto, 7.

Fu aperto il 18 marzo 1868 in via Moscova, 29, a speciale beneficio delle operaie della R. Manifattura dei Tabacchi; nel 1869 venne traslocato in corso Porta Nuova, 11, poi nel settembre 1870 trasferito in via Montebello, 7; chiuso nel 1873, i bambini che lo frequentavano furono assegnati al Ricovero I.

Aperto interinalmente nel luglio 1869 in via S. Zeno, 4, con la designazione di Ricovero IV, quando fu trasferito nel settembre dello stesso anno in via Signora, 9, con entrata anche in via S. Bernardino, 2, assunse il titolo di Ricovero III. Nel 1872 fu intitolalo al benefattore Salvatore Fogliani, ma fu tolta da tale denominazione all'apertura del Ricovero V.

Chiuso il 29 marzo 1891, venne riaperto nel successivo 6 aprile in via Chiossetto n. 7 e intitolato a Giuseppe Sacchi, fondatore e presidente dell'O. P., defunto il 4 marzo 1891.

A questo Ricovero si accede tanto da via Chiossetto, come da via Passione.

Ricovero IV. — Bastioni di Porta Ticinese.

Fu aperto interinalmente il 22 luglio 1869 in via S. Zeno, 4, poi trasferito nel settembre dello stesso anno in via Signora, 9, con entrata anche da via S. Bernardino, 2. Assunse il titolo di Ricovero III alla chiusura del Ricovero di via Montebello.

Il 15 settembre 1874, allo scopo di estendere la beneficenza dell'Opera Pia anche a vantaggio del popoloso quartiere di Porta Ticinese, e di appagare un voto dell'Associazione di M. S. delle Operaie di Milano, di onorare cioè la memoria della benemerita fondatrice Laura Solera Mantegazza, al quale intento quel sodalizio aveva iniziata una sottoscrizione, fu inaugurato un nuovo Ricovero in via Darsena, n. 78 A; indi trasferito in viale di Porta Genova, 14, assunse la designazione di Ricovero IV e fu intitolato a Laura Solera Mantegazza. Con tale denominazione il 1.° luglio 1880 venne riunito al Ricovero II con le modalità descritte più sopra riguardo a questo II Ricovero.

Ricovero V. — Salvatore Fogliani — Via P. Vigentina, 16.

L'avv. Salvatore Fogliani morendo in Milano il 21 ottobre del 1880, legava, con testamento olografo 6 febbraio 1879, a rogito del dott. Carlo Marocco, il suo patrimonio di L. 350.000 da dividersi: metà all'O. P. degli Asili di Carità per l'infanzia e la puerizia e l'altra metà al Pio Istituto di Maternità e dei Ricoveri dei bambini lattanti e slattati di Milano. Le due istituzioni vennero nella determinazione di onorare il munifico testatore coll'erigere *ex-novo* un Ricovero-modello che rispondesse alle più scrupolose applicazioni d'igiene ed ai suggerimenti della fatta esperienza.

Infatti su progetto dell'ing. cav. Emilio Bignami-Sormani il 29 novembre 1885 venne solennemente inaugurato e intitolato a Salvatore Fogliani.

Scopo. — Lo scopo dell'istituzione è di raccogliere e custodire in appositi Ricoveri, distribuiti nei diversi quartieri della città, i bambini poveri, tanto lattanti che slattati dell'uno e dell'altro sesso, in ogni giorno non festivo dalla mattina alla sera, nelle ore in cui le madri attendono al proprio lavoro fuori di casa. I bambini non vi passano la notte, nè vengono ammessi se ammalati.

I bambini vengono divisi in due Sezioni: lattanti e slattati. Vengono custoditi e assistiti con ogni cura materna per parte di apposito personale sorvegliato e diretto da Ispettrici e da Medici onorarî.

All'allattamento devono prestarsi le stesse madri; ma quando fossero veramente impedite, previo consiglio del medico, si supplisce con poppe di latte e di brodo, diversamente confezionate a seconda dell'età e dei bisogni del bambino.

Agli slattati, durante il soggiorno nel Ricovero, si somministra loro: alla mattina latte o polentina col latte; a mezzogiorno una razione di minestra, e alle tre pomeridiane carne.

I bambini vengono dimessi a due anni e mezzo compiuti, nella qual età possono essere ammessi negli Asili di carità per l'infanzia.

L'Opera Pia provvede anche a *tenui sussidi* mensili per le madri povere che allattano a domicilio il proprio bambino e che

non possono usufruire dell'O. P. Baliatico, istituita dalla Congregazione di Carità, perchè mancanti di qualche requisito.

Condizioni e documenti. — Le norme per conseguire l'assegno del sussidio sono:

a) domanda con l'attestato di nascita legittima del bambino;

b) indicazioni dello stato di famiglia, ossia degli individui che la compongono;

c) attitudini della madre all'allattamento.

L'assegno è posticipato e nella misura non minore di L. 4 al mese. I bambini sono ammessi al beneficio non oltre il quarto mese dalla nascita e l'assegno cessa al nono compiuto.

I bambini lattanti si accolgono nel Ricovero dai quindici giorni d'età in avanti; gli slattati da un anno a due e mezzo.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904.

Pio Istituto di Maternità.

Patrimonio al 1.° gennaio 1904			L.	688.999	88
Esercizio 1904	Rendite	L.	50.608 25		
	Spese	»	42.132 38	8.475	83
Patrimonio netto al 31 dicembre 1904			L.	697.475	71

Pia Istituzione Provvidenza Baliatica.

Via Rovello, 4.

Oggi più che mai, medici e filantropi sono persuasi della necessità di rivolgere tutta la loro attenzione, la loro beneficenza alla prima infanzia, perchè l'igiene della prima alimentazione è una potente garanzia per l'età giovanile, è una promessa per quella adulta.

A tal uopo sino dal 1884 sorse questa Pia Istituzione per iniziativa di benemeriti filantropi, sostenuta dalla carità cittadina;

essa crebbe e prospera a vantaggio dell'igiene della prima infanzia per salvare alle famiglie ed al paese tante vite, per crescerle sane e robuste. La sua prima sede fu in via Unione, 7, poi in via Valpetrosa, 1, indi nel 1901 in via Rovello, 4.

Un buon nutrimento può prevenire lo sviluppo della rachitide, della scrofola, dell'anemia e di tutte quelle altre infermità che derivano precisamente da un allattamento scarso e malsano.

L'Istituzione si propone di ottenere il suo scopo:

a) col procurare alle famiglie, che le richiedono, a qualunque classe appartengano, nutrici sane ed idonee, previa visita medica ed esame del latte; e nel sottoporre a tale visita anche quelle nutrici che venissero presentate dalle famiglie;

b) con la sorveglianza assidua dei bambini, affidati alle nutrici in campagna, da parte degli ispettori dell'O. P., dei medici in luogo a ciò incaricati;

c) con lo stimolare, anche con premi, le madri bisognose e le nutrici mercenarie al miglior adempimento del loro ufficio;

d) col sottoporre i bambini a visita medica, nell'intento di tutelare le nutrici dalla possibile trasmissione di malattie contagiose.

Fu il Consiglio della Provvidenza Baliatica e più precisamente il suo presidente prof. cav. Virgilio Colombo che, allo scopo di richiamare l'attenzione del paese sull'importante questione dell'allattamento mercenario, promosse il primo Congresso Nazionale per l'igiene dell'allattamento mercenario, il quale ebbe luogo nel 1899. Subito dopo il Congresso, la Provvidenza Baliatica istituiva, per la prima in Italia, un Ambulatorio pei bambini lattanti. In esso si esamina e si giudica il latte della madre e allorchè questa risulti inetta all'allattamento, si procura alla famiglia, a qualunque classe appartenga, nutrici robuste e idonee, sottoponendole a scrupolosa visita medica ed all'esame microscopico del latte, e per mezzo dei Sindaci, dei Medici e dei Parroci dei paesi d'onde esse provengono, rassicurasi della loro condotta e delle condizioni igieniche, economiche e morali della famiglia e dei collaterali. Visita i bambini della città, ne governa l'allattamento, vigila che lo svezzamento avvenga in tempo opportuno e graduale. Indirizza ed aiuta gli allattamenti misti ed artificiali, somministrando alle madri povere latte sterilizzato od altri alimenti.

La distribuzione gratuita del latte e degli alimenti, venne

iniziata nel gennaio del 1902. La quantità e qualità del latte viene prescritta dai sanitari con le norme opportune; essa varia da un minimo di 400 grammi al massimo di 1000 al giorno a seconda del latte della madre, e si distribuiscono a preferenza a quelle madri che, pur allattando col loro seno, non riescono sufficienti nel loro compito. Ai bambini più grandicelli si aggiungono al latte farina lattea e galactina. Alle madri nutrici si fanno cure ricostituenti, diverse nei diversi casi.

L'O. P. distribuisce, secondo le proprie modeste finanze, circa 10.000 litri di latte all'anno e altre 1200 scatole di farina lattea. Distribuisce inoltre annualmente circa 1800 poppatoi ai lattanti poveri.

L'Ambulatorio funziona ogni giorno dalle 12 ½ alle 14 ½; vengono portati e sottoposti all'assistenza sanitaria, settimanalmente, i poveri bambini allattati dalla madre e artificialmente. I sanitari fanno le pesature e le misurazioni dei bambini, ne praticano una ispezione generale e ne annotano i dati sulla tessera affidata ad ogni madre, mentre sui registri dell'Istituto si fanno quelli relativi all'assegno del poppatoio, del latte, della farina, e i dati speciali di salute del bambino, ecc.

I bambini che si presentarono all'Ambulatorio dalla sua istituzione, furono:

nel	1899	(2.° semestre)	N. 59
„	1900	(1.° e 2.° semestre) . . .	„ 217
„	1901	„ „ . . .	„ 1028
„	1902	„ „ . . .	„ 3053
„	1903	„ „ . . .	„ 5040
„	1904	„ „ . . .	„ 6344
„	1905	„ „ . . .	„ 7064

L'Istituzione si sostiene con la rendita del suo patrimonio con le obblazioni di privati e di Enti pubblici.

È diretta e amministrata da un Consiglio Direttivo eletto dal Comitato permanente nel proprio seno. Questo si compone di 24 membri nominati dall'Assemblea generale dei Benefattori e scelti fra i patroni, i benemeriti ed i benefattori della Pia Istituzione.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904.

Pia Istituzione Provvidenza Baliatica.

Patrimonio al 1.° gennaio 1904			L.	124.190	97
Sopravvenienze attive ed insussistenze passive	L.	6.500	—		
Sopravvenienze passive ed insussistenze attive	»	9	50	6.490	50
Attività rettificata al 1.° gennaio 1904			L.	130.681	47
Esercizio 1904 Rendite	L.	12.976	62		
Esercizio 1904 Spese	»	12.765	12	211	50
Patrimonio al 31 dicembre 1904			L.	130.892	97
e cioè: Attività	L.	133.279	97		
Passività	»	2.387	—		
Attività netta	L.	130.892	97		

Opera Pia Baliatico.

(*Vedi Congregazione di Carità*).

ASILI INFANTILI DI CARITÀ

Asili di Carità per la infanzia e la puerizi

Via Unione, 12.

Pochi anni dopo la prima fondazione di un asilo a Crem per opera di Ferrante Aporti, d'accordo con questo nel gen del 1835 s'istituiva in Milano un Comitato di notevoli citta sotto la presidenza di Gian Domenico Romagnosi, grande an di Aporti, a fine di dare alla nuova istituzione un indirizzo de delle patrie tradizioni di Verri e Beccaria (Em. Celesia, *St della Pedagogia italiana,* vol. II, p. 205). L'O. P. sorse così febbraio 1836 collo slancio unanime della carità cittadina; mentre nelle scuole infantili dell'Aporti si tenevano separa bambini dalle bambine e da due istitutrici s'insegnavano i p elementi del leggere, scrivere, conteggiare con opportuni esei di nomenclatura su tavole figurative, qui in Milano si vol subito svolgere gradatamente le facoltà organiche, intellettiv morali dei bambini, adottandosi quei processi d'indole esplorat già vanto della primitiva scuola italica e che si riprodussero certo tempo nelle antiche scuole palatine e furono poi fatti tr falmente rivivere da Enrico Pestalozzi in Isvizzera. Così me rispetto all'igiene si presero tutte le migliori e più ampie mis espresse poi nel Regolamento, tanto che dopo 50 anni si con tava una mortalità circoscritta al 3 per 100, rispetto all'i rizzo morale la maestra di età provetta, affettuosamente coa vata da 3 assistenti e da 2 giovinette praticanti, rappresentav buona madre, che svolge e seconda ne' suoi bambini gli af spontanei della benevolenza e della cordialità, ne coltiva gli

di rispetto e di gratitudine verso i benefattori e ravviva ognora gli affetti di carità patria; nel campo intellettivo si segue il metodo autodidattico, ora detto euristico, che procede per via sperimentale. I bambini sono come distinti in 4 piccole famiglie sotto 4 istitutrici. La 1.ª è tutta di parvoli inferiori a 3 anni; basta per essi un sorriso e una parola benevole; l'istitutrice prosegue ciò che fanno le madri e i piccini osservano ciò che li interessa e imitano gli atti ordinati e benevoli dei grandicelli. Nella 2.ª l'istitutrice addestra il bambino a valersi dei 5 sensi, come efficaci presidî offertigli dalla natura e quali primi strumenti dell'umana conoscenza, facendogli passare in rassegna svariati oggetti. Nella 3.ª, comprendente bambini dal 4.° al 5.° anno, l'istitutrice pratica i più vivaci esercizî del metodo esplorativo; fa rilevare dallo stesso allievo le qualità più appariscenti e procura che l'allievo stesso esplori, il meglio possibile, in che consista e da che proceda quel fatto e, nel fenomeno, sopratutto colla triplice domanda: che è? che ha? che fa o a che serve? Con questo naturale processo della logica inventrice, i bambini acquistano da sè le prime nozioni oggettive con tanta certezza da rispondere vittoriosamente a chi li contraddice. Nella 4.ª famiglia si offre all'allievo una specie di panorama di ciò che fa e dà la natura da una parte e dipoi l'arte dall'altra, arte ch'egli stesso deve esercitare; si raggiunge così il supremo grado del metodo preparativo, di addestrare cioè i bambini a giudicare ed operare con retta precognizione. Si provarono però anche altri metodi: come altrove, si adottarono dapprima tavole figurative; parvero però pagine staccate dai libri; la curiosità dei bambini s'esauriva ben presto; i bambini diventavano altrettanti collaboratori del dizionario italiano e nulla più, afferrando piuttosto i nomi delle cose che non l'idea inclusavi. A Milano, come usano le madri, si adottò un mondo d'interessanti balocchi, scelti e disposti in modo da formare un piccolo museo didattico. Per informazioni avute in proposito, si deliberò anche di acquistare dalle cosidette scuole materne di Francia il migliore museo didattico ossia quello del prof. Durangeon, che invece di apprestare una collezione enciclopedica, aveva scelto oggetti sì naturali che artificiali interessanti l'età fanciullesca, comprendenti tutto ciò che nella vita reale riguarda gli alimenti, gl'indumenti, l'abitazione, istrumenti scientifici (4 grandi quadri di 1200 oggetti ripartiti in 12 serie). Il mondo ricompare qual'è: dal prodotto

greggio, naturale si procede per tutte le successive trasformazioni insegnate dall'arte umana. Così il mondo inorganico è rappresentato da terre, pietre, metalli; il mondo organico vegetale da semi, fiori, verdura, frutta naturali o artificiali; quello animale da imitazione di animali domestici e selvatici, volatili, rettili, insetti; il lavoro umano da materie tessili e relative manifatture, da modelli in legno o in cartone, di case e suppellettili; come invenzione italiana, ora fanno parte del grande museo pedagogico di Parigi, piante in rilievo di quartieri abitati, di orti, giardini, composizioni topografiche eseguite colla sabbia per la nomenclatura geografica. Così si asseconda l'istinto del fare e disfare proprio del giuoco infantile. I bambini inoltre provenendo dalla classe operaia, già imitano le occupazioni fabbrili, che vedono farsi a casa e diventano per essi come tanti giuochi. Le famiglie stesse furono tanto liete di veder i loro figli dediti per tempo al lavoro, da voler concorrervi assistendo coll'opera le insegnanti: la scuola tramutata in opificio, fu salutata come beneficio grandissimo; risultato che non si sarebbe ottenuto col metodo Froëbel.

Sin dall'inizio negli Asili si era procurato di addestrare i bambini nella lettura, scrittura e nel conteggio così da prepararli alla 1.ª elementare. Ma in Italia, negli Asili diretti col metodo di Aporti si fece un grande abuso; gli Asili vennero tramutati in una piccola scuola elementare. A Milano invece si cercò più che altro di avvezzare i bambini alla retta pronunzia, si approfittò dei nuovi metodi intesi a render parlanti i sordomuti, si accoppiò la scrittura alla lettura, si fecero scrivere i vocaboli che entrano nelle lezioni di cose su piccole ardesie distribuite ai bambini; su una facciata scrivono vocaboli e numeri, sull'altra delineata a quadrettini compongono disegni geometrici progressivi, come saggi decorativi e geniali.

Medaglie d'onore di 1.° grado ottennero gli Asili di Milano dai congressi pedagogici di Torino, Venezia e Napoli; in quest'ultimo, Adolfo Pick sostenne il metodo froëbeliano, da lui introdotto a Venezia; ma il Giurì didattico decideva, pur riconoscendone i pregi, che esso si dovesse adattare all'indole ed all'età del fanciullo italiano e non già imitarsi servilmente. — Durante l'esposizione internazionale tenuta nel 1878 a Parigi, il Giurì didattico, presieduto dall'illustre pedagogista Braun, negò ogni premio agli espositori froëbelliani e aggiudicò una medaglia d'onore all'esposizione degli Asili di Milano e un'altra al suo

propugnatore, a Giuseppe Sacchi, detto con onore *Papà* Sacchi. — Durante l'esposizione nazionale del 1881 in Milano, analogo Giurì confermava il verdetto di quello di Parigi, decretando eguali medaglie d'onore. Perciò la rappresentanza degli Asili di Milano nell'82 faceva tenere una pubblica conferenza per mostrare il valore del metodo sperimentale italiano in confronto del metodo ontologico tedesco. Il Congresso nazionale dell'anno seguente per la diffusione degli Asili rurali senz'altro proponeva che in questi s'adottasse il metodo italiano; e la suddetta Rappresentanza faceva senz'altro pubblicare il Manuale di questo metodo; il quale, con approvazione del R. Ministero della pubblica istruzione, dal 1878 all'85, fu altresì insegnato con esercitazioni pratiche alle allieve della R. Scuola Normale femminile di Milano, da cui uscirono più di 300 istitutrici che l'applicarono nelle scuole infantili e nelle prime classi delle scuole primarie. — Nella seduta 26 febbraio 1886 alla Camera dei deputati, risultava che in Italia su 100 Asili soltanto il 7 % ha adottato il sistema di Froëbel, il 17 % il primo metodo Aportiano, e il 76 % il metodo misto, che è poi l'italiano, che non ha ancora preso il suo vero nome di sperimentale.

In un'importante rivista pedagogica francese, l'ispettore scolastico cav. Graziani così s'esprime: " Dalla loro fondazione le scuole materne d'Italia e specialmente di Milano s'ispirarono alla filosofia di Gian Domenico Romagnosi ed ai principî pedagogici di Ferrante Aporti interpretati e praticati da Sacchi. Questi grandi educatori impiegarono il metodo esperimentale di Giubileo e di Bacone ed i principî di Pestalozzi e continuarono le buone tradizioni della scuola ricreativa italiana di Vittorino da Feltre. Rispettare la natura del bambino, favorire lo sviluppo simultaneo delle sue facoltà fisiche, intellettive e morali; approfittare della sua congenita naturale curiosità per condurlo con esperimenti a trovare da lui stesso le prime cognizioni del bene, a gustare le più semplici manifestazioni del bello; dirigerlo coll'esempio di opere buone e coll'affetto a praticare il bene ed alla conoscenza di Dio; trar partito dalla sua naturale tendenza all'azione per iniziarlo a qualche lavoro utile e pratico rendendogli il tutto desiderato e divertente a mezzo di processi metodici; mantenere in fine all'Asilo il carattere di famiglia: — questi sono i principî che, durante 50 anni Giuseppe Sacchi fece conoscere e praticò „. — Questi, diletto discepolo di Romagnosi, apostolo fervente del-

l'educazione infantile, solerte, illuminato e maggior cooperatore della fondazione e dello sviluppo degli Asili milanesi, di cui può dirsi giustamente che fu padre amoroso e tutore saggio e vigile, chiudeva a 86 anni nel marzo 1891 l'operosa sua vita, dopo aver impersonata in sè per 55 anni la benefica istituzione. Il lutto fu generale per Papà Sacchi, come universale era stata la stima professatagli da ogni ordine di cittadini.

Un corpo collegiale e gratuito di persone dirige gli Asili ed amministra il patrimonio e le rendite d'ogni specie; esso s'intitola: *Direzione degli Asili di Carità per l'infanzia e la puerizia in Milano.* La Direzione è composta di sette membri nominati dall'Assemblea degli azionisti, dei quali uno almeno deve essere un ecclesiastico azionista. La Direzione nomina ogni anno nel suo seno il proprio Presidente. Il personale addetto alla Direzione è costituito dall'opera gratuita di un segretario, segretario aggiunto, avvocato consulente, avvocato procuratore, notaio, ingegnere-architetto, ragioniere revisore e di uno o più medici d'ufficio, e da cui apposita commissione per la diretta sorveglianza degli Asili (ispettori, delegati, ispettrici). La rappresentanza legale esterna è rappresentata dal Presidente o chi lo supplisce. I mezzi pel mantenimento degli Asili consistono:

a) nelle rendite del patrimonio di cui l'Opera Pia è o sarà per venire in possesso, da amministrarsi ed erogarsi a termine dei rispettivi atti di fondazione;

b) nel prodotto delle azioni di annue L. 5;

c) nelle gratuite prestazioni d'opera;

d) nelle oblazioni eventuali temporarie di denaro e di oggetti qualsiasi.

Sono azionisti tutti quelli che pagano l'annuo contributo di almeno L. 5, od abbiano assunto una prestazione d'opera per un tempo non minore di tre anni e finchè rimane nell'esercizio effettivo dell'opera assunta. Chi verserà una o più azioni di L. 100 ciascuna, è dichiarato azionista a vita. Benefattori sono quelli che concorrono in qualche modo a favore degli Asili.

Undici sono gli Asili aperti dall'Opera Pia nelle varie parrocchie e sono:

1. Asilo Orlando Cantù già di S. Alessandro. — Via Unione, 12.

Fu il primo ad essere aperto in Milano (1.° febbraio 1836) per cura del proposto-parroco D. Pietro Zesi nella stessa casa

parrocchiale di Santa Maria Segreta, per angustia poi trasferito in una casa d'affitto in via Gorani e più tardi in una delle case di proprietà dei Conservatori della Puerizia in via Unione, divenendo così erede del pingue patrimonio lasciato dal dott. Orlando Cantù.

2. Asilo Giovanni Bernardo Merini già di S. Francesco da Paola. Via Montebello, 13.

Istituivasi il 3 giugno 1836, quando cioè infieriva per la prima volta in Milano il morbo asiatico; ma dagli spasimi ebbe occasione d'esser largamente favorito dalla carità cittadina, essendo di continuo visitato dalle famiglie più facoltose e benefiche di Milano. Dai locali dirimpetto alla chiesa omonima fu trasferito nei locali ov'è ora la Scuola superiore femminile, e nel 1860 sulla piazza di S. Fermo. Teresa Agrati ved. Stagnoli vi legò il suo patrimonio, e Antonia Bonavilla ved. Nicolini una sostanza di più di 100,000 franchi perchè si protraesse il beneficio educativo ai fanciulli più poveri dai 6 ai 10 anni. Quest'Asilo assunse la denominazione di Asilo Giovanni Bernardo Merini col giugno del decorso anno per onorare, come da disposizione d'ultima volontà del dott. Ulisse Merini, che chiamò erede l'Opera Pia di un cospicuo patrimonio, la cara memoria del padre suo.

3. Asilo infantile di S. Celso e unito Conservatorio Falciola per la Puerizia. Corso S. Celso, 64.

Nel vasto caseggiato già sede dell'antico Brefotrofio presso S. Celso fu aperto il 21 novembre 1836 accogliendo d'urgenza 27 poveri bambini orbati dei genitori dal colera che in quel quartiere infierì più che mai. Gian Domenico Falciola poco dopo, dispose la somma di 50,000 lire perchè si protraesse l'educazione di quei poveretti sino al decimo anno di età, creando per essi una speciale istituzione col nome di Conservatorio della Puerizia. Essendo quel quartiere, chiamato persino piccolo Lione, popolato da fabbri, tessitori, tintori, passamanai, s'introdussero nell'Asilo apparati artigianeschi e talvolta si prese consiglio dalle famiglie degli allievi sulla scelta delle occupazioni meglio appropriate. Perciò l'Asilo acquistò tanto credito che il R. Ministero della Pubblica Istruzione per 6 anni, 1878-85, mandò le allieve maestre della vicina R. Scuola Normale ad apprendere il metodo della scuola sperimentale italiana.

4. Asilo Salvatore Fogliani già di S. Nazaro Grande. — Via Vigentina, 18.

Nel 1836 una benefattrice, che volle ignorato il suo nome, faceva erigere a sue spese un edificio nella canonica di S. Nazaro Grande per un un Asilo che fu aperto il 30 maggio 1837. Ma quarant'anni dopo, giusta una riserva di riscatto, l'edificio, su un'area dell'Ospedale Maggiore, era richiesto dall'Amministrazione ospedaliera; quindi per un biennio l'Asilo ebbe sede in un locale abbandonato da un Oratorio festivo in Via Commenda. Nell'ultima settimana del novembre 1885, presenti le più cospicue rappresentanze, fu inaugurato da S. M. la Regina Margherita l'Asilo dedicato al defunto benefattore Fogliani in un edificio sul corso di Porta Vigentina, ove passarono i bambini del già Asilo di S. Nazaro Grande. In questo un benefattore aveva istituito un annuo assegno per provvedere un po' di scarpe ai bambini più poveri d'inverno: onde l'esempio imitato dalle signore visitatrici di regalare nella ricorrenza delle feste natalizie qualche migliaio di indumenti ai bambini degli Asili.

5. Asilo di S. Calocero. — Via S. Vincenzo, 11.

Col primo provento di pii legati si potè aprire il 21 maggio 1838 questo quinto Asilo, adattando all'uopo una piccola casa comperata. Per ampliarla, pochi anni dopo s'acquistò un'altra piccola casa attigua al R. Istituto dei sordomuti. Apertosi in quel quartiere dal benemerito Barozzi l'istituto dei ciechi, si avviarono alcuni di questi infelici ad apprendere alcuni lavori dai bambini dell'Asilo.

6. Asilo Giuseppe Sacchi già di S. Maria alla Passione. — Via Chiossetto, 9.

Aperto il 1.° maggio 1841 in via Stella, dopo qualche anno fu trasferito nel vasto caseggiato attiguo alla chiesa di S. Prassede. Per i noti avvenimenti del 1848 il governo austriaco impose al Municipio d'acquistare ad ogni costo quel caseggiato per farne un'ampia caserma e tenervi in agguato la truppa nella tema di nuove sommosse. L'Asilo restò per un decennio senza stabile sede, finchè s'adattò in una sezione aggiunta all'Asilo di S. Francesco da Paola. Mediante donazione d'una benefattrice si potè nel 1859 acquistare e adattare l'attuale sede in via Chiossetto. Per associare il canto ad imitazioni mimiche si ricorse più volte da quest'Asilo all'estro musicale del defunto maestro Ponchielli.

Ad attestare l'opera indefessa ed assidua, l'Opera Pia intitolava questo Asilo a Giuseppe Sacchi.

7. Asilo Teresa Vigoni della Somaglia già di S. Simpliciano e unito Conservatorio Mylius-Bonavilla. — Corso Garibaldi, 73.

Per aprire questo Asilo il 19 aprile 1843, si dovette comprare un ampio caseggiato col concorso di una prima donazione di L. 50,000 di Enrico Mylius e poi con un suo legato di altre 50,000 lire; ma pose la condizione di far protrarre l'educazione dei fanciulli poveri sino al decimo anno di età, associando all'Asilo un Conservatorio della puerizia, sull'esempio del benefattore Falciola. Per accogliere il numero straordinario di bambini di quel popolatissimo quartiere si sarebbe potuto disporre l'area per un secondo Asilo, ma per conservare il Conservatorio e per misure igieniche, temendosi l'agglomeramento di più centinaia di ragazzi in un solo caseggiato, si concedette nel 1850 a mite pigione una parte libera di locali al primo ricovero pei bambini lattanti apertosi in Milano. A quei figli di meccanici e di ferrovieri si fanno conoscere anche i congegni d'una piccola macchina a vapore che da loro si fa comporre, scomporre e mettere in moto. L'Asilo si intitolò a Teresa Vigoni della Somaglia per attestare la gratitudine del Luogo Pio quale insigne benefattrice della fondazione caritativa.

8. Asilo Eleonora. — Via Santa Croce, 28.

Dopo un intervallo di 32 anni, correndo tempi difficili, preparandosi la redenzione italiana, il 5 agosto 1875 si apriva questo Asilo per esser stata trasmessa alla rappresentanza degli Asili dalla Giunta Municipale l'elargizione di L. 50,000 del benefattore C. Kramer che desiderava commemorata la defunta sua consorte Eleonora con qualche opera di beneficenza richiesta dal popolo. D'accordo col benefattore acquistavasi dalla fabbriceria di S. Eustorgio un'ampia area libera di fianco a quella chiesa. L'edificio eretto su progetto scelto dell'architetto Giovanni Sormanni, meritò d'esser premiato dai giurì edilizî dell'Esposizione universale di Parigi del 1878 e di quella nazionale di Milano. Durante questa si raccolsero nel suo ampio giardino 500 bambini degli Asili, della Scuola infantile e dei due Conservatorî per eseguir canti corali ad esaltare le tre più care aspirazioni d'ogni italiano, Dio,

famiglia, patria. Dal docente di pedagogia addetto alla R. Scuola normale di Milano vi si tennero pubbliche conferenze (l'ultima il 19 novembre 1882) per spiegare alle altre istitutrici della città, del suburbio e degli Asili rurali il metodo sperimentale italiano. L'8 ottobre 1901 fu visitato dalla Regina Madre, suprema protettrice dell'Opera Pia.

9. Asilo Canonica. — Via Sant'Agnese, 4.

Fu aperto il 22 marzo 1877 a beneficio delle parrocchie di S. Ambrogio e di S. Maria alla Porta e il direttore dell'O. P. potè così compiere un voto suo carissimo di dedicare alla memoria dell'illustre architetto Canonica un Asilo infantile nella stessa sua casa posta in via S. Agnese, da lui donata agli Asili infantili.

10. Asilo Angelo Villa Pernice già di Via Varese. Via Varese, 21.

Aperto il 1.° dicembre 1884, empì la grave lacuna lasciata da quello di S. Simpliciano in un quartiere tanto popoloso. Nell'erigerlo i fratelli Bianchini introdussero tutti i miglioramenti riguardanti la salubrità e l'igiene, già applicati a simili istituti educativi. Quando nel giugno successivo la popolazione di Porta Volta vide accorrere al nuovo Asilo le rappresentanze degli altri per inaugurarvi la sua nuova bandiera, manifestò in modo entusiastico la compiacenza di vedersi così beneficata. Per deliberazione del Consiglio Direttivo l'attuale Asilo venne denominato Angelo Villa Pernice a ricordo delle benemerenze del compianto comm. Villa Pernice dott. Angelo, presidente per lunghi anni dell'Opera Pia degli Asili.

11. Asilo Filippo e Carlotta Pisani. — Via Caradosso, 16.

Fu eretto e inaugurato nel 1896 ai 20 di maggio. Funziona con patrimonio all'uopo disposto dalla benemerita signora nob. Carlotta Pecoroni ved. Pisani. Per espressa sua volontà, l'Asilo si denominò al nome suo e del marito Filippo e Carlotta Pisani.

Il provvido contatto delle classi agiate colle famiglie povere fece nascere nel sac. Ambrosoli il pensiero di avvicinarle in un'opera educativa che ponesse i piccoli benefattori accanto ai

piccoli beneficati. Dietro suo invito sette padri di famiglia istituirono così a loro spese presso quell'Asilo una Scuola infantile con tale intento. Fiorendo l'istituzione, con altri simili Comitati s'apersero altre due Scuole infantili a beneficio dei poveri in altri due quartieri della città, informate al metodo sperimentale italiano. Ma quando l'esempio fu imitato dagli istituti educativi privati che s'aggregarono una sezione infantile, per non far loro concorrenza, l'Opera Pia ridusse quelle tre scuole a quella sola di via Unione.

Conservatori per la puerizia.

Nel Conservatorio Mylius e Bonavilla vicino all'Asilo di S. Simpliciano si ammisero anche i fanciulli provenienti, a 6 anni compiuti, dall'Asilo di S. Francesco di Paola per soddisfare il voto della benefattrice Bonavilla. In questo Conservatorio e nell'altro Falciola s'accolgono circa 200 allievi dimessi dagli Asili e scelti dalle famiglie più bisognose di speciale assistenza e custodia. Dai 6 ai 10 anni vi ricevono l'istruzione elementare minore accoppiata a nozioni speciali che li rendono atti a tenere e dirigere la contabilità dei piccoli traffici e commerci, soccorrendo con l'opera illuminata le rispettive famiglie. Vi si continua la somministrazione della minestra e delle sopravesti. A 9 anni possono uscirne atti a frequentare la IV classe elementare.

Col R. Decreto 10 luglio 1864 l'Opera Pia potè applicare il proprio Statuto organico.

Scopo. — Gli Asili di carità per l'infanzia e la puerizia hanno per iscopo di custodire ed educare in ogni giorno dell'anno, esclusi i festivi, i fanciulli indigenti che nelle loro famiglie non potrebbero esserlo convenientemente. Gli Asili pei maschi si dividono in due categorie: 1.ª dell'infanzia, per quelli di anni 2 e mezzo a 6 anni; 2.ª della puerizia, nella quale sono ammessi i fanciulli di 6 anni, uscenti dalla 1.ª categoria per restarvi sino a 10 anni compiuti. Per le femmine vi è la sola categoria dell'infanzia.

Negli Asili si dà ai fanciulli d'ambo i sessi quell'educazione religiosa, morale, fisica ed intellettuale che prepara all'istruzione elementare quanti escono a 6 anni, all'esercizio delle arti fabbrili coloro che ne escono a 10.

L'Asilo è ripartito in più sezioni: 1.ª sezione inferiore, che comprende i fanciulli dagli anni 2 e mezzo ai 3 compiuti; 1.ª se-

zione superiore, comprendente i fanciulli da 3 a 4 anni; 2.ª sezione, pei fanciulli dai 4 ai 5 anni; 3.ª sezione, pei fanciulli dai 5 ai 6 anni, ai quali sono impartiti esercizi preparatorî alla 1.ª classe elementare. I bambini vengono accolti dalla mattina alla sera.

Negli Asili, oltre i posti interamente gratuiti possono esservi ammessi anche bambini paganti nel numero fissato dalla Direzione secondo il numero dei ricorrenti e la capacità dell'Asilo. La loro ammissione è regolata colle norme comuni; la tassa di pagamento fissata dev'esser pagata mensilmente nelle mani del delegato.

Ad ogni Asilo è addetto un personale gratuito, dipendente dalla Direzione, composto di un ispettore, d'un delegato, d'un Consiglio di signore visitatrici, di medici e farmacisti.

L'Ispettore sorveglia l'andamento dell'Asilo perchè corrisponda al regolamento, e tien informata la Direzione. Al delegato è affidata la parte economica dell'Asilo. Le signore visitatrici coadiuvano il delegato per l'accettazione dei bambini, sorvegliano per turno l'andamento giornaliero dell'Asilo, preoccupandosi specialmente delle cure igieniche e dell'educazione morale e fisica impartita. I medici prestano in ogni evenienza la loro opera sanitaria e i farmacisti somministrano gratuitamente medicinali in ogni occorrenza.

Ad ogni Asilo sono applicate una maestra, due assistenti, una vice-assistente ed una o due praticanti secondo il bisogno.

Condizioni e documenti. — Le domande per l'ammissione devono procedere dai genitori o da chi ne fa le veci ed essere corredate da:

a) attestato di nascita;

b) certificato di vaccinazione e subìto vaiolo;

c) dichiarazione parrocchiale dalla quale risultano le circostanze o domestiche o personali che motivano la domanda. (Tale dichiarazione viene compilata su un'apposita stampiglia fornita dalla direzione alle diverse parrocchie nella cui giurisdizione trovasi ciascun Asilo).

Le domande potranno essere presentate tanto all'ispettore, quanto al delegato, alle signore visitatrici od alla maestra dell'Asilo al quale si riferisce la domanda. Questa, salvo casi eccezionali, deve essere presentata non più tardi della fine di ottobre di ciascun anno. Il delegato, coll'opera anche delle visitatrici, assume poi esatte informazioni a domicilio.

Statistica dei bambini dal 1.° Gennaio al 31 Dicembre 1905.

ISTITUTI	INSCRITTI al 1 Gennaio 1905			AMMESSI successivamente			TOTALE			PASSATI alle Scuole Elementari			Traslocati in altri Istituti de l'Opera Pia o ritirati dai parenti			DEFUNTI			INSCRITTI al 31 Dicembre 1905		
	Bambini	Bambine	Totale	Bambini	Bambine	Totale	Bambini	Bambine	Totale	Bambini	Bambine	Totale	Bambini	Bambine	Totale	Bambini	Bambine	Totale	Bambini	Bambine	Totale
Asilo Orlando Cantù	130	124	254	99	71	170	229	195	424	41	26	67	43	34	77	2	2	4	143	133	270
» Giovanni Bernardo Merini	108	104	212	70	63	133	178	107	345	31	40	71	17	17	34	1	3	4	129	107	236
» San Celso	170	103	273	79	68	147	249	171	420	15	28	43	66	29	95	2	—	2	166	114	280
» Salvatore Fogliani . .	157	108	265	73	69	142	230	177	407	53	29	82	31	16	47	—	2	2	146	130	276
» San Calocero	156	115	271	97	94	191	253	209	462	60	46	106	28	39	67	3	1	4	162	123	285
» Giuseppe Sacchi . . .	153	116	269	82	67	149	235	183	418	54	43	97	25	6	31	2	1	3	154	133	287
» Teresa Vigoni della Somaglia	132	69	201	68	42	110	200	111	311	32	14	46	37	16	53	3	1	4	129	80	209
» Eleonora	204	138	342	114	74	188	318	212	530	59	44	103	36	30	66	1	1	2	222	137	359
» Luigi Canonica	104	80	184	39	32	71	143	112	255	29	16	45	42	33	75	4	1	5	68	62	130
» Angelo Villa Pernice	125	81	206	56	45	101	181	126	307	27	20	47	35	12	47	1	—	1	118	94	212
» Filippo e Carlotta Pisani	64	114	114	40	24	64	104	74	178	19	18	37	15	20	35	2	—	2	68	36	104
	1503	1088	2591	817	649	1466	2320	1737	4057	420	324	744	375	252	627	21	12	33	1505	1149	2654

Dati statistici dal 1.° Gennaio al 31 Dicembre 1905.

ISTITUTI	GIORNI nei quali rimasero aperti gli Istituti	INTERVENTO beneficati	MEDIA giornaliera dei beneficati intervenuti	MORTALITÀ			AMMISSIONE DEI BAMBINI								
							Domande presentate			Domande ammesse			Domande respinte		
				Defunti	Percentuale		Bambini	Bambine	Totale	Bambini	Bambine	Totale	Bambini	Bambine	Totale
Asilo Orlando Cantù	282	41613	147	4	0	009	95	70	165	95	70	165	—	—	—
» Giov. Bernardo Merini	278	43904	158	4	0	009	74	72	146	70	63	133	4	9	13
» S. Celso	279	49643	176	2	0	004	70	63	133	70	62	132	—	1	1
» Salvatore Fogliani	281	49256	175	2	0	004	66	67	133	65	65	130	1	2	3
» San Calocero	285	42418	148	4	0	009	67	66	133	61	61	122	6	5	11
» Giuseppe Sacchi	279	45278	162	3	0	006	87	69	156	74	63	137	13	6	19
» Teresa Vigoni della Somaglia	282	33551	119	4	0	012	66	41	107	66	41	107	—	—	—
» Eleonora	282	55519	197	2	0	003	111	67	178	111	67	178	—	—	—
» Luigi Canonica	283	24197	85	5	0	021	37	31	68	37	31	68	—	—	—
» Angelo Villa Pernice	278	31101	112	1	0	003	52	49	101	52	49	101	—	—	—
» Filippo e Carlotta Pisani	283	15746	55	2	0	012	40	23	63	40	23	63	—	—	—
Conservatorio Gian Domenico Falciola	284	21328	75	—	—	—	33	—	33	33	—	33	—	—	—
» Mylius Bonavilla	290	22840	78	—	—	—	48	—	48	44	—	44	4	—	4
Totali		476394	1687	33			846	618	1464	818	595	1413	28	23	51
Medie	282				0	007									

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904.

Opera Pia Asili di Carità per l'infanzia e la puerizia in Milano.

Patrimonio al 1.° gennaio 1904				L. 2.214.387	08
Sopravvenienze attive	L. 976.238	87			
Sopravvenienze passive.	» 760.795	82		215.443	05
Attività rettificata al 1.° gennaio 1904				L. 2.429.830	13
Esercizio 1904 { Rendite	L. 138.833	71			
Esercizio 1904 { Spese	» 160.229	90		21 396	19
Patrimonio al 31 dicembre 1904				L. 2.408.433	94
e cioè: Attività	L. 3.075 313	47			
Passività	» 666 879	53			
Attività netta	L. 2.408.433	94			

Asili infantili suburbani.

Sede: Corso S. Celso, 6.

Quest'Opera Pia venne istituita nel 1866 nel comune dei Corpi Santi di Milano, col concorso di pubbliche e private sottoscrizioni; era denominata *Opera Pia degli Asili Infantili dei Corpi Santi di Milano.*

Nel settembre del 1873 il comune dei Corpi Santi veniva soppresso ed aggregato alla città di Milano, e l'Opera Pia assunse il nome di *Asili Infantili del Circondario Esterno di Milano.*

Finalmente in seguito alla decisione del Consiglio di Stato comunicata con Nota Ministeriale dell'Interno in data 2 agosto 1875 N. 26038-185-12, l'Opera Pia prese l'attuale denominazione di *Asili Infantili Suburbani di Milano.* L'Istituzione venne eretta in Corpo Morale con Reale Decreto, dato a Torino, 26 ottobre 1875, che approvava anche lo Statuto Organico.

Scopo. — Lo scopo dell'Opera Pia è di custodire e di educare quei bambini che non possono ricevere nelle loro case con-

veniente custodia ed istruzione, ed agevolare così ai genitori il modo di provvedere agli impegni di famiglia.

Quindici sono gli Asili che l'O. P. ha istituito nel suburbio:

1. Asilo Calderini. — Via Vittorio Alfieri, 10.

Aperto il 3 aprile 1886 in seguito a disposizione testamentaria del fu sac. Gaetano Calderini, che dispose di un legato per un Asilo infantile destinato alla parrocchia della SS. Trinità.

2. Asilo Venezia. — Via Felice Casati, 3.

Fu aperto il 7 novembre 1866 mediante sottoscrizioni pubbliche e private nel sobborgo di P. Venezia.

3. Asilo Roma. — Via Altaguardia, 11.

Venne aperto il 1.° dicembre 1866 nel sobborgo di P. Romana con sottoscrizione pubblica e privata.

4. Asilo Gattorno Delfinoni. — Via Saronno, 3.

Venne aperto il 12 maggio 1867 nella frazione rurale di P. Tenaglia. Dopo la morte di Gottardo Delfinoni, già presidente dell'O. P., che dispose di un cospicuo legato a favore degli Asili infantili suburbani, il Consiglio Direttivo, in segno di riconoscenza, dedicava alla sua memoria l'attuale Asilo.

5. Asilo Principe Amedeo. — Ripa Ticinese, 55.

Venne aperto il 7 novembre 1866 per la parrocchia di S. Maria al Naviglio, mediante sottoscrizioni pubbliche e private e dedicato a S. A. R. Principe Amedeo, in seguito ad offerta da lui fatta all'Asilo.

6. Asilo Giulio Richard. — Riparto di S. Cristoforo, 25.

Fu inaugurato il 15 aprille 1868 nella frazione rurale di S. Cristoforo. Il sig. Giulio Richard donava al Comune una certa somma con l'obbligo di costruire dei locali per uso dell'Asilo. In seguito a quest'atto munifico l'Asilo venne a lui intitolato.

7. Asilo Magenta. — Corso Vercelli, 26.

Mediante sottoscrizioni pubbliche e private venne aperto e inaugurato il 30 novembre 1868.

8. Asilo S. Gottardo. -- Via Giuseppe Meda, 5.

Venne aperto il 29 marzo 1870 in seguito a sottoscrizioni pubbliche e private nel sobborgo di P. Ticinese.

9. Asilo Vittoria. — Via Bezzecca, 4.

Venne aperto nel sobborgo di P. Vittoria il 1.° dicembre 1866 mediante sottoscrizioni pubbliche e private.

10. Asilo Ambrogio Binda. — Riparto della Conca Fallata, 90.

Venne aperto il 12 ottobre 1879 alla Conca Fallata dietro gentile concessione della ditta Ambrogio Binda.

11. Asilo Maurizio Quadrio. — Via Mazzini, 10.

Questo Asilo venne eretto a cura e spese del fu Ermenegildo Castiglioni nel sobborgo di P. Garibaldi, il quale lo ha dedicato alla memoria di Maurizio Quadrio.

12. Asilo Carlo Ciceri. — Via Galileo, 35.

Fu inaugurato il 1.° aprile 1887 nel sobborgo di P. Nuova, mediante sottoscrizioni pubbliche e private. Venne dedicato al benefattore Carlo Ciceri che dispose metà del suo patrimonio a favore dell'Opera Pia degli Asili suburbani.

13. Asilo Fontana. — Via Lario, 14.

Venne aperto nella frazione rurale di P. Garibaldi il 1.° settembre 1890, mediante sottoscrizioni pubbliche e private.

14. Asilo Genova. — Via Savona, 14.

Per iniziativa del Comitato della fiera di P. Genova e in seguito a sottoscrizioni pubbliche e private, venne aperto il 1.° ottobre 1895.

15. Asilo Alessandro Bossi. — Via Pergolese, 13 e 15.

Il sig. Giuseppe Bossi, filantropo eminente, di cuore generoso, erigeva dalle fondamenta questo Asilo, che inaugurava il 2 giugno 1903 e lo donava dotato agli Asili suburbani. Egli lo dedicò alla memoria di suo nipote Alessandro Bossi.

Gli asili sono aperti dalla mattina alla sera tutti i giorni dell'anno, eccetto quelli festivi dichiarati tali dal Consiglio.

L'istruzione viene impartita a norma dei programmi adottati dal Consiglio. Essa comprende tutto ciò che può promuovere e favorire il migliore e contemperato sviluppo delle facoltà morali, intellettuali e fisiche dei bambini, ed in particolare: i principî fondamentali di morale e di religione, come pure il leggere, gli elementi dello scrivere e del conteggiare, i primi rudimenti del canto corale, i lavori a mano, la ginnastica. Annualmente in ogni Asilo hanno luogo due esperimenti semestrali: l'uno nel mese di aprile, l'altro nei mesi di agosto e settembre.

In ogni Asilo viene data ai bambini la minestra a mezzogiorno ed una refezione al pomeriggio. Il fondo per la distribuzione della minestra viene attivato da Comitati locali mediante sottoscrizioni private.

Negli Asili vengono ammessi fanciulli d'ambo i sessi; i posti sono gratuiti, semi-gratuiti e paganti. Quelli gratuiti vengono assegnati a bambini di famiglie assolutamente miserabili e preferibilmente di quelle che da maggior tempo dimorano nel comune di Milano, con speciale riguardo: *a*) agli orfani d'ambo i genitori; *b*) agli orfani di padre o di madre; *c*) ai figli di genitori carichi di prole.

L'immediata sorveglianza di ciascun Asilo è affidata ad un Sovrintendente coadiuvato da un'unica Ispettrice, da uno o due Delegati e da un certo numero di patronesse.

Condizioni e documenti. — I bambini devono essere nei limiti dell'età di due anni e mezzo a sei. Le domande degli aspiranti a posti gratuiti si fanno ai sovrintendenti dell'Asilo, ed in caso d'impedimento, ad altro dei Delegati, corredate come segue:

a) dalla fede di nascita;

b) dal certificato di vaccinazione;

c) dal certificato medico comprovante la sana costituzione fisica.

STATISTICA MENSILE

dei bambini intervenuti negli Asili durante l'anno 1904.

MESI		Gratuiti	Semi Gratuiti	Paganti	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Gennaio	N.	1061	2495	373	3930	2123	1807	3930
Febbraio	»	1102	2475	380	3957	2135	1822	3957
Marzo	»	1113	2602	398	4113	2235	1878	4113
Aprile	»	1200	2983	476	4659	2549	2110	4659
Maggio	»	1242	3212	517	4971	2696	2275	4971
Giugno.	»	1227	2967	456	4650	2529	2121	4650
Luglio	»	1193	2612	333	4138	2239	1899	4138
Agosto.	»	949	1718	152	2819	1615	1204	2819
Settembre . . .	»	953	1867	185	3005	1673	1342	3005
Ottobre	»	1012	2712	338	4062	2244	1818	4062
Novembre . . .	»	1058	3048	417	4523	2448	2075	4523
Dicembre. . . .	»	1119	3135	413	4667	2526	2141	4667
		13229	31827	4438	49494	27002	22492	49494

Media Mensile { Gratuiti . . . N. 1102 / Semi-gratuiti . » 2652 / Paganti . . . » 370 } Totale N. 4124

Media Mensile { Maschi . . . . N. 2250 / Femmine . . . » 1874 } Totale N. 4124

Giornate di presenza degli infanti che frequentarono gli Asili durante l'anno 1904.

ASILI	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	TOTALE
Calderini . . . . . N.	8650	8354	10346	10508	11410	10832	7928	5861	7114	8796	9757	8630	108186
Venezia . . . . . »	7225	6725	7762	8493	8802	8218	6286	4138	4368	7159	8060	7392	84628
Principe Amedeo . . . »	7798	7087	7125	7302	7572	7931	7028	4567	5065	7126	8543	8459	85603
San Gottardo . . . . »	12735	12101	12941	12279	13347	12067	10223	6988	6818	9443	11053	11688	131683
Magenta . . . . . »	4138	3560	4142	4128	4693	4149	3627	3054	2250	3586	4167	4257	45751
Roma . . . . . »	—	—	—	7476	8483	8177	6707	5094	5189	6118	6831	7006	61081
Vittoria . . . . . »	6737	5511	6252	6238	6902	6404	4865	3946	5103	6805	6908	6835	72506
Maurizio Quadrio . . . »	7978	7203	9981	10290	11278	10067	7926	4331	4498	7785	9736	9274	100347
Carlo Ciceri . . . . . »	9733	9184	10674	10756	11691	8802	7950	6120	4884	9609	10827	9197	108427
Gottardo Delfinoni . . »	4192	3638	4174	3732	3850	3478	2767	2111	2137	2941	3479	3595	40094
Giulio Richard . . . . »	2796	2327	2448	2591	2806	2610	2473	1892	1666	1867	2235	2184	27895
Ambrogio Binda . . . »	1277	1270	1234	1137	1342	1281	1732	1488	1458	1427	1497	1469	16594
Fontana . . . . . »	3794	2928	3210	3176	3557	3281	3464	2159	1651	2338	3050	3352	35960
Genova . . . . . »	2798	2367	2654	3046	3272	3027	2570	1989	1836	2802	3246	3072	32679
Alessandro Bossi . . . »	3544	3219	4331	4841	5436	4998	4222	2928	2647	3906	4945	4795	49812
TOTALE N.	83395	75474	87274	95993	103441	95322	79768	56666	56684	81708	94316	91205	1001246

Riassunto Conto Consuntivo 1904 Asili infantili suburbani.

Rimanenze attive al 1.° Gennaio 1904			L.	798.653 27
» **passive**			»	18.200 —
Attività nitida			L	780.453 27
Sopravvenienze attive verificatesi nell'anno . . . . . L.	364.181	88		
Sopravvenienze passive verificatesi nell'anno . . . . . »	19.877	68	344.304	20
Attività depurata			L.	1.124.757 47
Rendite avutesi dell'anno . . . . . L.	119.765	05		
Pesi e Spese Patrimoniali e d'Amministrazione . . . . . »	18.009	55		
Reddito netto . . . . . L.	101.655	50		
Spese di Istituto . . . . . »	99.758	29		
Avanzo di rendita . . . . L.	1.907	21	1.907	21
Attività nitida al 31 Dicembre 1904 . .			L.	1.126.664 68

Associazione degli Asili infantili di campagna.

Sede: Palazzo Municipale.

Nel 1867 sorgeva in Firenze la cosidetta *Associazione Nazionale degli Asili Rurali per l'Infanzia,* promossa da un Comitato del quale facevano parte il marchese Gino Capponi, il conte Terenzio Mamiani, il barone Bettino Ricasoli, il comm. Matteucci ed altre spiccate personalità.

Lo scopo che questa Associazione si proponeva, era nobilissimo, tanto che in breve tempo si costituirono, in seguito al suo appello, altri 230 Comitati filiali, sparsi nelle varie regioni d'Italia.

Ottenne incoraggiamento e sussidi dai privati, dai Municipi, dalle Provincie e dal Re; ma non ostante l'approvazione del Senato e la promessa di aiuti da parte del Governo, l'Associazione si sciolse dopo aver raccolto in un quinquennio dalla carità pubblica e privata più d'un milione di lire. Il soverchio

accentramento, l'arditezza dei provvedimenti, la necessità dei sussidî che si reclamavano, le innovazioni che si volevano introdurre contro le discipline e i metodi delle scuole rurali elementari stabiliti dal Governo, le difficoltà opposte da questo, l'altrui invidia e talora l'interna incuria furono le cause precipue che determinarono la caduta dell'Istituzione.

A testimoniare l'opera attiva e la bontà della causa dell'Associazione restarono i Comitati locali e fra questi il Comitato Milanese, sorto nel 1869 con mezzi modestissimi: 1679 lire!

Questo Comitato Milanese, come l'originario di Firenze, trovò non poche difficoltà, che seppe però affrontare, come ebbe non poche soddisfazioni nel vedere accolto ed approvato il suo programma. L'Istituzione prese tale consolidamento da giustificare il suo riconoscimento in Corpo Morale decretato con Reale Decreto 7 novembre 1879.

Il Comitato Milanese nulla lasciò intentato, perchè le sue idee in fatto di educazione infantile trovassero, dovunque era possibile, la più larga diffusione e la più sicura applicazione. Fu premiato con Medaglia d'oro in diverse Esposizioni; ebbe il Diploma di 1.° grado in quella d'igiene e di educazione infantile, tenutasi a Milano nel 1891 e di Parigi 1900. Promosse il 1.° Congresso degli Asili infantili, tenutosi nel settembre 1883 sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina.

Fu da quel 1.° Congresso che scaturirono le prime tesi, che dovevano condurre al miglior assetto ed ordinamento degli Asili per l'infanzia e portare la questione alla Camera sotto la forma di un progetto di legge, le cui disposizioni rispecchiavano i voti che erano stati pronunciati in quel Congresso medesimo.

Il Comitato bandì un Concorso con premio di lire 1000 per un *Manuale di Ginnastica* e un *Manuale d'Asilo,* che andò a ruba. Nel 1890 istituiva a Crescenzago l'*Asilo Rurale Modello* con indirizzo conforme ai postulati della pedagogia moderna. In esso è il metodo *naturale* che trionfa. I bambini vengono educati secondo la teoria Froëbeliana adatta alla loro indole campagnola: lavorare il giardinetto e l'orticello; intrecciar paglia, vimini e carta; modellare creta e sopratutto pensare e parlare per mezzo di facilissime conversazioni sulle cose e sulle immagini; educare i sensi, l'intelligenza e il cuore dei piccini e prepararli alla scuola elementare, senza però, per ragioni fisiologiche ed igieniche, invaderne troppo il campo: e quindi astensione

assoluta dall'infliggere ai bimbi le fatiche del leggere e dello scrivere, come assolutamente pregiudizievoli alle intelligenze infantili. Negl'intervalli di tutto questo, muoversi, giocare e cantare o all'aria libera o negli ampî saloni: ecco la vita dei bimbi di Crescenzago; vita che ha confermato all'Istituto il nobile appellativo di *Asilo Rurale Modello,* essendo da tutti apprezzato e imitato.

Il Comitato Milanese istituiva ancora presso il suddetto Asilo, nel 1892, una Scuola di Magistero per le Educatrici dell'infanzia, che assunse poi il titolo di *Scuola Giuseppe Sacchi,* allo scopo di preparare istitutrici per gli Asili infantili. In essa vengono iscritte *come allieve* solo le giovani fornite di regolare diploma elementare; e queste, dopo un corso annuale, teorico e pratico di pedagogia infantile, di fisiologia e igiene, di ginnastica, di disegno, di canto corale, ecc., sono ammesse a dare l'esame per il conseguimento del Diploma di Educatrici dell'infanzia.

Dal Comitato infine furono istituiti premî in denaro, delle medaglie, delle onorificenze, dei diplomi, aggiudicati agli Asili e alle maestre meglio qualificate per avere compreso quale sia veramente, e come debba essere esplicata la modesta, ma importantissima missione dell'Istituto infantile. In questo Istituto appunto si preparano i nostri fanciulli; e dalla loro educazione dipendono le sorti future della Patria.

L'Associazione degli Asili infantili di campagna è retta da un Comitato Esecutivo, composto di un Presidente e di nove Consiglieri, eletti dall'Assemblea fra gli Associati.

I Soci possono essere di quattro categorie e cioè:

a) Soci fondatori, che abbiano fondato un Asilo nella Provincia;

b) Soci benefattori, dichiarati tali dall'Assemblea;

c) Soci perpetui, che versano all'Associazione almeno L. 100.

d) Soci ordinari, che si obbligano a largire almeno L. 2 all'anno per un quinquennio.

Appartengono inoltre all'Associazione tutti quegli Istituti infantili rurali della Provincia, che già esistono o che sorgessero in avvenire, i quali dichiarano di accettare lo Statuto, e che in prova della loro adesione si obbligano a corrispondere all'Associazione stessa un tributo annuale di almeno L. 5.

Ciascun Asilo appartenente all'Associazione conserva la

propria autonomia; *dovrà però presentare ogni anno una relazione sul suo andamento economico-morale.*

Il Comitato può nominare, anche fuori del proprio seno, una Commissione igienico-pedagogica per il migliore indirizzo degli Istituti infantili associati.

I mezzi, dei quali dispone l'Associazione, sono:

a) i redditi del patrimonio e quegli altri che potessero derivarle da lasciti, donazioni, ecc.;

b) i sussidî temporanei o continuativi di Autorità comunali, provinciali o governative, di istituti o di privati benefattori, ed in ispecie i redditi sociali;

c) i prodotti di conferenze, feste, rappresentazioni, accademie e simili.

Scopi. — Gli scopi dell'Associazione sono:

a) di promuovere e favorire l'impianto di Asili di campagna nei Comuni della Provincia, che ne sono sprovvisti;

b) di assistere gli Asili esistenti e che sono associati;

c) di concorrere al miglioramento delle condizioni morali ed economiche delle maestre d'Asilo, mediante premî, assegni di beneficenza, conferenze e scuole speciali;

d) di adoperarsi perchè sia sviluppato e vivificato il giusto apprezzamento dell'utilità degli Asili, impedendone la trasformazione in Scuole, ed invocando dalle Autorità locali, dal Governo, dal Parlamento i provvedimenti necessari per il più efficace funzionamento degli Asili stessi.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

degli Asili infantili di campagna.

Patrimonio netto al 1.° gennaio 1904		L.		45 865	40
Esercizio 1904	Rendite	L.	10.996 92		
	Spese	»	9.069 35	1.927	64
Patrimonio al 31 dicembre 1904		L.		47.793	04
e cioè: Attività		L.	43.150 —		
Giacenza di cassa . .		»	4.643 04		
Attività netta		L.	47.793 04		

PARTE SECONDA

ORFANOTROFI MASCHILE E FEMMINILE

PROTEZIONE DI FANCIULLI ORFANI ABBANDONATI PERICOLANTI E PERICOLATI

ORFANOTROFI MASCHILE E FEMMINILE

Orfanotrofio Maschile.

Sede dell'Istituto: Corso Porta Vittoria, 31.

Sede dell'Amministrazione: Piazza S. Pietro in Gessate, 1.

Carlo V, imperatore di Germania e re di Spagna, nel sedicesimo secolo, aveva mandati i suoi soldati a Milano per proteggere l'ultimo degli Sforza, Francesco II. Le soldatesche commettevano atti vandalici in ogni dove, e i milanesi, stanchi oramai delle loro prepotenze, si levarono a due riscosse: una nel 25 aprile e l'altra nel 17 giugno 1526.

Si impegnò una mischia sanguinosa e buona parte di Milano andò distrutta dal fuoco.

Il patrizio veneto Gerolamo Emiliani o Miani, a cui vuolsi attribuita l'istituzione degli Orfanotrofi di Venezia, di Pavia e di Treviri, aveva raccolti nel 1530 i poveri fanciulli orfani e abbandonati dai genitori in una sua casa in Piazza S. Sepolcro, e poi in altra in via Crocifisso, dove più tardi da Lodovica Torelli contessa della Guastalla, veniva fondato un rifugio intitolato a Santa Maria Egiziaca o Monastero del Crocifisso per le fanciulle traviate che volevano riabilitarsi.

Quei poveri orfanelli venivano dal nobile patrizio alimentati, istruiti ed avviati al bene, mercè l'elemosina dei cittadini.

Il Duca di Milano, Francesco II Sforza, protesse ed appoggiò il sorgente Ospizio, che per ordine suo venne trasferito in via del Giardino, nella casa del Morone, gran cancelliere del Duca Sforza. Accanto a questa casa (oggi Antona-Traversi) esisteva da tempo assai remoto la chiesa di S. Martino, il santo protettore dei Torriani, che vi avevano i loro palazzi e i loro giardini. Da ciò derivò agli orfanelli ivi ricoverati l'appellativo di *Martinitt.*

All'interna direzione dell'Ospizio attendevano i Padri Somaschi, istituiti dallo stesso Gerolamo Miani (che fu poi santificato), col titolo di *Servi dei poveri orfanelli.* L'amministrazione era affidata ad un capitolo composto di diciotto nobili della città, detti *deputati* o *protettori,* secolari e religiosi. Gli orfani ricoverati nei primi anni della fondazione dell'Ospizio erano circa 24; ma aumentarono poi di numero. Nell'anno 1753 furono aggiunti tutti gli orfani maschi ricoverati in un altro Ospizio eretto sino dal 1578 dal cardinale Carlo Borromeo come *Ospedale pei Poveri Mendicanti* d'ogni età, trasformato sul principio del secolo XVII in Ospizio per gli orfani d'ambo i sessi orbati dalla peste, e finalmente dal 1788 riservato alle sole orfane col nome di *Orfanotrofio della Stella.*

Nel secolo XVIII l'imperatrice Maria Teresa, soppressi due ospedali, l'uno detto dei Pellegrini di S. Giacomo, in Porta Magenta, e l'altro dei S.S. Pietro e Paolo, in Porta Romana, fece dono del loro patrimonio al Luogo Pio di S. Martino, ordinando in pari tempo la fabbrica di un nuovo Orfanotrofio, da erigersi nei paraggi del suddetto Ospedale dei S.S. Pietro e Paolo.

Prima però di por mano al nuovo fabbricato, avendo il Cardinale Arcivescovo di Milano, con decreto 20 aprile 1772, soppresso il monastero dei Cassinensi di S. Pietro in Gessate, la stessa Imperatrice, con dispaccio 10 agosto detto anno, assegnò al Luogo Pio di S. Martino anche tutte le sostanze di quel monastero, con la Chiesa e l'annesso fabbricato, onde vi fosse stabilita la sede dell'Orfanotrofio Maschile. Il monastero, che si dice eretto sopra disegno del Bramante, si prestava acconciamente allo scopo, come uno dei più grandi e meglio architettati della città. Ha due bellissimi chiostri, circondati da portici d'ottime proporzioni; dormitorî, refettorio ed altri locali di servizio, che vennero poi ampliati ed adattati ai bisogni della nuova destinazione, erogandosi a tale scopo il ricavo della vendita fatta al

conte Anguissola nell'anno 1773 dell'antico locale di S. Martino per il prezzo di L. 31.500. Coi dispacci 23 agosto 1771 e 9 marzo 1775 venne pure aggregata al patrimonio dello stesso Orfanotrofio molta parte della sostanza dei conventi dell'Inquisizione e della Congregazione dei Crocesignati, aboliti in quel periodo di tempo.

In forza dell'altro dispaccio 8 febbraio 1776 anche il convento dei Domenicani di S. Pietro Martire, al quale era annessa

Orfanotrofio Maschile - Facciata.

la Chiesa di Santa Croce, in Monza, venne soppresso e destinato al ricovero degli orfani di quella città. Ma Giuseppe II, non si sa perchè, chiuse quel Ricovero, ed ordinò che gli stabili, le rendite e tutto quanto ad esso apparteneva, venisse concentrato nel patrimonio dell'Orfanotrofio di Milano, con l'obbligo però di alimentare ed educare alcuni orfani monzesi in numero proporzionato alle rendite.

Nel mese di settembre dell'anno 1796 il locale dell'Orfanotrofio di S. Pietro in Gessate, fu destinato ad uso ospedale francese; e gli orfani furono perciò traslocati prima nel locale di Brera, poscia nel novembre 1798 nel caseggiato di S. Francesco

in Piazza S. Ambrogio, che fu poi tramutato in una vasta caserma. Finalmente nel maggio dell'anno 1803 ritornarono, in numero di quasi 200, nell'antica loro sede.

Sullo scorcio del diciottesimo secolo e sul principio del diciannovesimo, ottenne questo Orfanotrofio un nuovo e ragguardevole aumento patrimoniale per le disposizioni di una serie di circa sessanta Benefattori, la quale incomincia col lascito di L. 110.000 fatto nel 1788 da Carlo Valsecchi, prosegue, omessi i legati minori, sino all'eredità di Giovanni Bourdillon che dispose in favore del Pio Istituto di un patrimonio di L. 355.285,15 e di Achille Oldrati, ricco industriale che si rese defunto nel giugno del 1883 legando circa un milione all'Orfanotrofio.

Oltre i summenzionati, emergono fra i Benefattori l'illustre Oriani, Giovanni Battista Piatti, Giosuè Cattani già orfano in questo Istituto, il consigliere Ignazio Mangiagalli, Luigi Mantegazza ed altri.

Dopo l'eredità Piatti di L. 619.005,74 venne ampliato l'Istituto con la costruzione di nuovi dormitori che costarono la rilevante somma di L. 135.890; e coi redditi della sostanza Cattani, in adempimento dell'ultima sua volontà, si costruirono le officine interne coll'erogazione di L. 32.839,50.

La Congregazione di Carità di Monza chiese all'Amministrazione di questa Causa Pia la retrocessione del patrimonio, che, come si disse, per ordine di Giuseppe II, era stato assegnato all'Orfanotrofio di Milano, per mantenervi alcuni orfani monzesi, e ciò al lodevole scopo di riattivare in Monza i soppressi Ospizi, giovandosi anche delle elargizioni di alcuni Benefattori di quella città. Dopo molte pratiche, vista l'impossibilità di restituire un patrimonio che si era trasformato e confuso con la sostanza di quest'Orfanotrofio, riconosciuta d'altra parte la ragionevolezza della domanda fatta, venne stabilito, d'accordo fra le rappresentanze delle due Cause Pie, di consegnare alla Congregazione di Carità di Monza altrettanta rendita del Debito Pubblico italiano che equivalesse approssimativamente al reddito del vecchio patrimonio, tenuto conto delle trasformazioni e dei depauperamenti subiti nel corso di quasi un secolo. Avvenuta la regolare cessione mediante istromento 16 luglio 1869 a rogito Alberti, e consegnati alla Congregazione monzese L. 4.025 di R. I., ebbe fine in questa città il ricovero degli orfani di Monza.

Pubblicato il Decreto Reale 7 luglio 1866, e soppresse per

legge tutte le corporazioni religiose esistenti nel Regno, si verificò a favore dell'Orfanotrofio la devoluzione di varie disposizioni testamentarie, colle quali esso era nominato erede sostituto pel caso previsto di tale soppressione. Principale fra queste devoluzioni fu quella riguardante la soppressa Congregazione dei Chierici regolari di S. Paolo, residente nel Collegio di S. Barnaba, la quale, per effetto della succitata legge, perdette il diritto d'usufrutto sui beni stabili, diretti dominî e relative ragioni nel-

Orfanotrofio Maschile – Cortile Bramantesco.

l'Agro lodigiano costituenti il legato disposto a favore di essa dal conte Gian Mario Andreani con suo testamento 16 agosto 1830, nel quale testamento il diritto di proprietà era già stato riservato per tre quarti all'Orfanotrofio Maschile, e per un quarto alla nobile Casa Sormani Andreani.

Per tale disposizione pervennero a godimento del medesimo i tre quarti del latifondo di Brembio ed Uniti, che misurava la superficie di oltre 8.500 pertiche, sulle quali però gravitava una pensione vitalizia dovuta ai membri esistenti della cessata Congregazione ed a vari altri legatari, giusta il succitato rogito Alberti; peso che andò man mano scemando, e naturalmente verrà ad estinguersi.

Anche alla soppressione del monastero delle Agostiniane sotto il titolo della *Presentazione di Maria Vergine* in Milano, derivò all'Orfanotrofio la devoluzione della terza parte delle sostanze pervenute a quel monastero dalle predisposizioni Maghetti ed Amigoni (testamenti 19 marzo 1828 e 30 settembre 1834), essendo le altre due terze parti riservate rispettivamente all'Orfanotrofio Femminile di questa città ed all'Orfanotrofio Maschile di Como. Il valore complessivo di questi beni può valutarsi un capitale di circa L. 200.000; ma la loro rendita resta per ora tutta devoluta alle ex-religiose, in conto della pensione annua vitalizia, largamente stabilita a favore di ciascuna di esse, nei succitati documenti, nel caso di soppressione.

Anche l'Orfanotrofio Maschile di Milano, come del resto la maggior parte degli altri istituti di beneficenza, venne pel lasso di parecchi secoli amministrato da rappresentanti per lo più nobili o ricchi a ciò delegati con speciale facoltà, e senza particolare sindacato dell'autorità governativa.

Per effetto del Decreto Imperiale 5 settembre 1807 del primo Regno d'Italia la sua amministrazione venne col 1 giugno 1808 congregata con quella di tutte le altre Cause Pie della città, in una sola rappresentanza detta Congregazione di Carità. Era questa divisa in tre sezioni; e nella seconda di esse furono compresi gli Orfanotrofi Maschile e Femminile.

Nel 1825 con ordinanza della Delegazione Provinciale in data 18 settembre, la Congregazione venne sciolta, ed i Pii Istituti cittadini separati, per la loro amministrazione, in tre distinti gruppi.

Gli Orfanotrofi unitamente al Pio Albergo Trivulzio formarono il terzo degli indicati gruppi, che come gli altri due, venne affidato alle cure di un amministratore retribuito, coll'obbligo però di tener divisi i patrimoni delle tre Cause Pie.

Ma se l'amministrazione dei tre distinti patrimoni era riunita in una sola rappresentanza personale, ciascuna Causa Pia aveva però una direzione speciale, la quale attendeva all'andamento interno economico, ed alla particolare gestione della Beneficenza relativa.

Anche la reggenza dell'Orfanotrofio passò quindi nelle mani di un direttore, onorario fino all'anno 1849, e retribuito in seguito, cioè dopo l'istituzione delle officine Cattani.

Ma questa divisione di attributi, togliendo la necessaria unità

d'azione, fu causa di incalcolabili danni e di gravi difficoltà per l'Istituto nostro; giacchè i suoi direttori, costituiti indipendenti dall'amministrazione, avevano improvvidamente ottenuto dal governo austriaco la facoltà di poter disporre di un determinato assegno annuo sulla sostanza patrimoniale; e siccome col volger del tempo e col continuo aumento delle imposte le rendite annuali andavano mano mano scemando, il pagamento di quell'assegno produceva ogni anno uno sbilancio, a cui il Governo non seppe mai porre un efficace riparo.

Basti il dire che la rendita netta patrimoniale dell'Istituto nel 1851 era risultata di . . . . . L. 71.364,21
e dopo un decennio, ossia nel 1861, era ridotta a „ 45.097,49
con una differenza in meno di . . . . . L. 26.266,72

Ecco la distinta degli annuali disavanzi dal

1851	. . . . .	L. 28.218,52
1852	. . . . .	„ 25.629,68
1853	. . . . .	„ 40.827,62
1854	. . . . .	„ 29.651,51
1855	. . . . .	„ 59.382,68
1856	. . . . .	„ 72.376,92
1857	. . . . .	„ 80.881,89
1858	. . . . .	„ 58.935,91
1859	. . . . .	„ 49.288,13
1860	. . . . .	„ 48.942,13
al 1861	. . . . .	„ 50.422,26
	in tutto	L. 544.557,25

Ognun vede dunque che l'Istituto, procedendo di questo passo anche solo pel giro di pochi anni, andava incontro ad una completa rovina, sia pel grande sbilancio patrimoniale prodotto dal pagamento di un annuo assegno sproporzionato alle rendite, sia per le maggiori spese incontrate dalla Direzione nell'azienda economica, alle quali era pur forza sopperire mediante mutui a carico del patrimonio e previa sanatoria da parte dei superiori.

Ma a togliere questo stato anormale di cose che minacciava l'esistenza dell'Istituto, sorse fortunatamente il nuovo Regno d'Italia colle sue libere istituzioni. In forza della legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie, la direzione e l'amministrazione di questo Sta-

[illegible]

[illegible] difficoltà [illegible] negli ultimi [illegible] presso quelle officine [illegible] nella loro [illegible] acquistano quelle [illegible] ed esperti per quando sono di- [illegible] dall'Istituto.

L'esperienza ha dimostrato che le officine interne, oltre gravare non di poco il bilancio, non corrispondevano al loro scopo che era quello di giovare agli orfani. Ora l'alunno può intraprendere una professione qualsiasi di sua elezione, mentre la ristretta cerchia dell'Istituto, oltre all'inconveniente di avere officine piccole e limitate, non permetteva all'imprenditore l'esecuzione di lavori d'una certa importanza. Inoltre sarebbero occorsi vistosi capitali per adottare tutto quel macchinario che ora si

richiede, specie nelle arti meccaniche. Quest'intenti furono attuati già da qualche tempo per una parte degli orfani, e dal 1900 si praticano per tutti.

Per ragioni sopratutto finanziarie, sin dal 1893, condotte a termine le pratiche esperite col Municipio, il Consiglio soppresse le scuole elementari interne ed iscrisse gli orfani della sezione prima alle scuole elementari comunali.

L'abolizione delle officine interne, l'iscrizione degli orfani alle scuole comunali sono le riforme che il Consiglio d'Amministrazione ha introdotte in entrambi gli Orfanotrofi: Maschile e Femminile.

I timori e le preoccupazioni che queste novità destarono sul principio, dei danni che ne sarebbero derivati riguardo la morale e la disciplina, furono tutti sventati dalla prova dei fatti. Anzi il contatto con gli esterni fu piuttosto motivo d'emulazione.

Il Consiglio formulò perciò un nuovo Regolamento che venne votato con deliberazione 26 giugno 1902 e approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa con decisione 30 luglio 1903, N. 1556.

La comunità è divisa in due sezioni: la sezione prima comprende gli orfani che frequentano la scuola elementare; la sezione seconda quelli che sono applicati alle officine esterne. Ciascuna sezione è divisa in camerate di circa 30 orfani.

Gli alunni poi che hanno compiuta l'istruzione elementare obbligatoria per tutti in conformità alla legge, passano alla sezione seconda e vengono avviati alle arti ed ai mestieri. L'assegnazione di questi ultimi viene fatta dal Rettore dell'Istituto, tenuto conto delle disposizioni e delle condizioni fisiche dell'orfano, sentiti eventualmente i parenti.

Allo scopo di dare maggiore sviluppo all'insegnamento che l'orfano ha ricevuto nelle scuole elementari, e dotarlo così di tutte quelle nozioni pratiche che sono richieste per fare di lui un abile ed istruito operaio, furono istituite nell'interno dell'Istituto una scuola complementare divisa in quattro corsi e una scuola di disegno.

La prima comprende insegnamenti di carattere tecnico, intesi a completare le cognizioni acquistate nell'esercizio pratico dell'arte; quali la lingua francese per gli allievi operai tipografi e affini e un corso di meccanica per gli addetti alle arti fabbrili. La seconda mira a sussidiare l'istruzione artiera alla quale sono chiamati tutti i giovani ricoverati nell'Istituto. La scuola abbraccia

tre insegnamenti diversi: *disegno ornamentale, disegno lineare geometrico* e di *elementi di macchine;* quest'ultimo, riservato agli orfani applicati alle arti fabbrili, fa seguito al disegno geometrico e si collega e completa l'insegnamento della meccanica.

Una scuola di musica istrumentale venne istituita nel 1861 e ad essa sono adibiti quegli alunni che oltre ad avere una speciale inclinazione, abbiano una condizione fisica adatta. Il Corpo di musica dell'Istituto non eseguisce servizi pubblici a pagamento. Concorre soltanto ad onorare i funerali dei Benefattori, dei convittori, del personale dell'Istituto e a rallegrare i divertimenti e le passeggiate della comunità.

Per gli orfani più distinti furono istituiti dei premi; oltre ad altri di maggiore importanza istituiti da appositi legati.

Il vitto giornaliero per gli orfani, nei quantitativi proporzionati all'età, è il seguente: Colazione: zuppa, caffè-latte, variato con frutta o formaggio od altro. Desinare: una pietanza con guarnizione di pasta, riso, legumi od altro. Cena: minestra di riso o pasta con verdura. Il pane, di farina di frumento, è distribuito tre volte al giorno, in varie razioni nella misura di 450 sino a 750 grammi secondo l'età; il vino si dà a desinare tre volte la settimana.

Gli orfani vengono dimessi dall'Istituto nel diciottesimo anno di età, portando seco la quota dei guadagni, gli eventuali premi e gli assegni di private fondazioni, oltre L. 40 pel completamento di un decente vestiario.

Il Rettore, nominato dal Consiglio dietro concorso, è capo di tutti gli uffici interni ed esercita la propria autorità su tutto il personale dell'Istituto, per quanto si riferisce all'istruzione ed educazione degli orfani, ed al buon andamento dell'Istituto. È coadiuvato da due Vice-Rettori.

Il numero degli orfani, a cui il Luogo Pio dà ricovero, è determinato dal Consiglio in ragione delle rendite del patrimonio dell'Istituto.

Le nomine spettano al Consiglio dopo che le istanze, debitamente corredate, sono state esaminate da speciali delegati, i quali si recano al domicilio dei ricorrenti per gli opportuni sopraluoghi.

Il Consiglio è composto d'un presidente e di sei membri nominati dal Consiglio Comunale di Milano; i delegati dal Consiglio degli Orfanotrofi.

Condizioni e documenti. — Per ottenere l'ammissione occorrono i seguenti requisiti:

a) essere orfano di entrambi i genitori o almeno del padre;

b) stato di miserabilità;

c) la nazionalità italiana;

d) avere compiuto il settimo e non superato il decimo anno di età;

e) il domicilio continuato di un decennio nel Comune di Milano da parte dei genitori;

f) essere di sana e forte costituzione fisica.

Notizie statistiche.

Movimento numerico dei ricoverati nell'anno 1904.

Esistenti al 1.° Gennaio		N. 397
Entrati nell'anno		» 52
		N. 449
Usciti per dimissione regolare	N. 48	
» » » anticipata	» 9	
» per espulsione	» 5	
Morti nell'anno	» 3	
		» 65
Esistenti al 31 Dicembre		N. 384
Massima presenza di ricoverati		N. 397
Minima » »		» 352
Presenza media giornaliera		» 380 223/366

Infermeria.

Malati in cura al 1.° Gennaio	N. 11
Malati in cura al 31 Dicembre	» 12
Massima presenza di malati	» 20
Minima » »	» 1
Media giornaliera dei malati	» 9 233/366
Orfani inviati alla cura climatica	N. 171
» » » » balnearia	» 2

Istanze di ricovero presentate nell'anno 1904 e loro esito.

Istanze giacenti al 1.° Gennaio	N. 25
Istanze presentate nell'anno	» 94
	N. 119
Istanze ritirate	» 8
Istanze prese in considerazione	N. 111
Nominati al ricovero	» 52
Istanze giacenti al 31 Dicembre	N. 59

Riassunto Conto Consuntivo 1904 del patrimonio dell'Orfanotrofio Maschile di Milano.

PATRIMONIO al 1.° Gennaio 1904	Attività				L.	7,711,928	97
	Passività				»	798,875	51
	Attività netta				L.	6,913,053	46
	Sopravvenienze attive			L.	248,609	33	
	Insussistenze attive			»	34,681	57	
				L.	213,927	76	
	Insussistenze passive			»	29,761	90	
						243,689	66
	Attività netta rettificata				L.	7,156,743	12
ESERCIZIO 1904	Rendite patrimoniali			L.	416,235	55	
	Pesi patrimoniali			»	20,429	78	
	Rendita patrimoniale depurata			L.	395,805	77	
	Pesi d'amministrazione	L.	99,179	70			
	Spese d'amministrazione	»	44,104	82	143,284	52	
	Rendita netta			L.	252,521	25	
	Spesa di beneficenza	L.	242,108	17			
	Rendita della beneficenza	»	23,496	34			
	Spesa nitida di beneficenza	L.	218,611	83	218,611	83	
	Avanzo di rendita dell'anno			L.	33,909	42	33,909 42
PATRIMONIO al 31 Dicembre 1904	Attività			L.	7,918,871	28	
	Passività			»	728,218	74	
	Attività netta al 31 Dicembre 1904			L.	7,190,652	54	7,190,652 54

Orfanotrofio Femminile.

Sede dell'Istituto: Corso Porta Magenta, 49.

Sede dell'Amministrazione: Piazza S. Pietro in Gessate, 1.

Come spetta a S. Gerolamo Miani l'onore di avere attuata nel 1530, nella nostra città, l'idea di un ricovero pei figli derelitti e orfani, così si può dire che S. Carlo Borromeo, oltre aver compiute altre numerose beneficenze, che ce lo mostrano dotato d'un eroismo di carità da farlo giustamente annoverare fra i più insigni benefattori del genere umano, abbia fondato l'*Orfanotrofio Femminile.*

Risulta infatti dalle poche ed incerte notizie che si hanno in proposito, che l'Arcivescovo S. Carlo Borromeo fin dal 1578, dopo le funeste conseguenze della peste scoppiata nel 1576, aveva destinato per l'Ospedale dei poveri mendicanti, l'antico Monastero della Stella. In esso venivano ricoverati uomini, donne, fanciulli, raccolti sul lastrico, per migliorarne la condizione morale e materiale col lavoro e coll'istruzione, provvedendosi ai mezzi del loro mantenimento mediante questue ed elargizioni delle autorità e dei cittadini.

Quest'asilo venne ampliato nel 1585, mediante l'appoggio ed il sussidio del Santo suo fondatore e coi redditi concessigli dal Governo della città, e successivamente dalle eredità Caravaggio, Casati ed Arcimboldi; per modo che in quel tempo era riguardato come una delle istituzioni più segnalate. Il frate Paolo Moriggi nel 1602 nel suo *Tesoro Prezioso dei Milanesi* dice: " Non mancherò di dire che fra le molte opere di carità che si " fanno in Milano, questa si deve porre nel numero d'essere " lodata. Perciocchè prima si solevano vedere per la città, alle " porte delle case e delle Chiese, un gran numero di vagabondi, " si femmine come maschi, mescolati insieme, brutti del corpo " e più brutti dell'anima, d'infiniti peccati che si commettevano " tutti abbominevoli da quella sorte di vagabondi, oltre ad altri " inconvenienti che cagionavano „.

Sul principio poi del secolo XVII fu edificato dal Cardinale Federico Borromeo (1) l'attuale vasto palazzo, e l'ospitalità del

(1) Questo eminente Cardinale fondò nel 6 Dicembre 1609 la Biblioteca Ambrosiana, celebre per tutto il mondo.

medesimo fu data agli orfani di ambi i sessi, inviandosi i maschi ad apprendere qualche mestiere o qualche industria, ed affidandosi le femmine quali serventi, dopo opportuna istruzione, a distinte dame e ad oneste famiglie. Di poi per le mutate condizioni dei tempi, per le calamità sofferte e per circostanze economiche detta ospitalità venne con la Ordinanza Governativa 13 agosto 1753, riservata alle sole femmine, come più bisognose d'assistenza.

Datano da questo tempo molteplici provvedimenti amministrativi e direttivi per ben regolare l'andamento dell' Orfanotrofio. Fra questi interessantissimo è quello di conferire ad un Consiglio di 18 Nobili della città, di cui due ecclesiastici eletti dall'Arcivescovo, ogni ingerenza regolamentare, direttiva ed amministrativa. Da questo primo Consiglio venne sospesa la pratica di destinare le orfane al servizio delle famiglie fuori dello Stabilimento, dimettendole solo o per essere collocate in matrimonio, o per essere consegnate ai parenti di comprovati onesti costumi; o quando, arrivate all'età di quarant'anni, fossero sufficienti a sopperire ai proprii bisogni. Fuori dei preaccennati casi, rimanevano nello Stabilimento per tutta la vita. Le orfane per essere accettate dovevano portar seco un corredo valutato di circa lire settanta e il Luogo Pio forniva poi loro ogni anno l'abito uniforme di colore argentino, le calze e undici soldi per la manutenzione delle scarpe. Il vitto quotidiano consisteva in sedici oncie di pane, minestra e una zaina di vino misto con acqua; soltanto nei giorni di festa si aggiungevano tre oncie di manzo bollito e ogni venerdì veniva corrisposto un soldo a ciascuna ricoverata perchè si comperasse il companatico.

Le orfane, oltre l'istruzione elementare, erano ammaestrate nei lavori di merletto, blonde e calze, restando a loro profitto il guadagno, dedottane la dodicesima parte che era riservata alla Pia Casa. Uniformandosi allo spirito dei tempi ed alle disposizioni testamentarie, le orfane, oltre le pratiche religiose ed alla visita settimanale delle sette principali Chiese di Milano, intervenivano, se invitate, alle funebri cerimonie, ed accompagnavano le salme ai cimiteri, pregando e salmodiando. Di questa antichissima consuetudine milanese, trovasi cenno nelle ordinanze capitolari del 1669, e quindi è antecedente alla riduzione dell' Ospedale dei Mendicanti in Orfanotrofio Femminile; pratica che venne sempre conservata, non ostante le varie politiche

vicissitudini, in omaggio alla pietosa costumanza cittadina, ed in ossequio ad un savio criterio economico, giacchè da essa l'Istituto fin da allora ritraeva una fonte di redditi, che si dividevano per metà fra le orfane e lo Stabilimento (1).

All'orfana che, col consenso dei superiori, abbandonava l'Istituto, veniva consegnato il peculio dei risparmi dalla stessa fatti durante il tempo del ricovero, a cui aggiungevasi, a placito del capitolo direttivo, qualche piccola somma a titolo di dote in caso

Orfanotrofio Femminile – Facciata.

di matrimonio. Queste erano le antiche norme che informavano l'Istituto, il quale ebbe novello incremento nella seconda metà del secolo XVIII, in causa delle diverse aggregazioni ordinate dall'Imperatore Giuseppe II.

Soppressi il Conservatorio di S. Pelagia (ricovero di donne pericolate), quello di S. Caterina (asilo di orfane povere), nonchè i due Conservatorî di fanciulle di S. Febronia o del Rosario, e quello delle Mal Maritate, venivano incorporati coi rispettivi patrimoni nell'Orfanotrofio Femminile.

(1) Il servizio d'accompagnamento funebre venne soppresso con deliberazione del Consiglio Direttivo il 4 ottobre 1900.

Alle donne già ricoverate in questi Stabilimenti soppressi, vennero assegnate delle pensioni vitalizie, non volendosi a giusta ragione mutare la destinazione dell'Orfanotrofio Femminile, col dar ricetto a donne, a zitelle che non han bisogno d'istruzione.

Colle migliorate condizioni economiche dell'Orfanotrofio aumentò il numero delle ricoverate, tanto più che, giusta la surriferita fondiaria, quelle che non trovavano collocamento o per avanzata età o per incapacità, erano trattenute nell'Orfanotrofio per tutta la vita. Fu allora che Giuseppe II, allo scopo di separare le già ricoverate nella Stella, oltrepassanti l'età d'anni ventuno, dalle altre più giovani ed esenti da difetti fisici ed intellettuali, ordinava con lettera 11 agosto 1784 che traslocassero le prime nel soppresso monastero delle Cappuccine di Santa Maria di Loreto. Da codesta separazione delle ricoverate nei due rispettivi Istituti di Santa Maria di Loreto e di Santa Maria della Stella, ebbero origine i volgari appellativi di Ochette per le prime e di Stelline per le seconde. Restò però indiviso il patrimonio delle due Cause Pie, amministrato dalla stessa rappresentanza colle norme precedenti e colla sola modificazione che l'intervento alle funebri cerimonie fosse assegnato alle Ochette, lasciando quindi alle Stelline miglior agio di dedicarsi interamente all'istruzione ed al lavoro. Venivano poi queste dimesse a ventun'anno mandate o presso i parenti, o, come le antiche consuetudini prescrivevano, presso oneste famiglie nella qualità di cameriere di serventi.

Le vicende politiche occorse alla fine del passato secolo XVIII ed al principio del secolo XIX non alterarono l'interno ordinamento dei due Orfanotrofi della Stella e di Santa Maria di Loreto, limitandosi i successivi governi a variare la direzione amministrativa, che fu alternativamente collegiale o personale, gratuita o retribuita; finchè nel 1840 venne dall'amministrazione proposto di nuovo il concentramento dell'Orfanotrofio di Santa Maria di Loreto con quello della Stella; ciò che, coll'approvazione governativa, effettivamente avveniva nel 1844.

Per un tale concentramento, occorrendo di necessità maggior numero di locali, veniva deliberato un primo ampliamento al già antico monastero della Stella, coll'aggiunta di quel corpo di fabbricato, dove attualmente risiedono a piano terreno gli uffici direttivi e di servizio, ed al piano superiore l'infermeria ed alcuni dormitorî; sopperendo in piccola parte alla notevole spesa di

fabbrica il prezzo del locale di Santa Maria di Loreto, venduto per Ospedale filiale ai Fate-bene-fratelli.

Instauratosi felicemente il nuovo Regno d'Italia, e riordinate mediante la legge 3 agosto ed il regolamento 27 novembre 1862, le Opere Pie del Regno, l'amministrazione, e la direzione dell'Orfanotrofio Femminile venne riunita a quella dell'Orfanotrofio Maschile e del Pio Albergo Trivulzio e deferita all'attuale Consiglio che si costituì il 30 novembre 1863.

Orfanotrofio Femminile – Interno.

È da premettere che durante il periodo dal 1825 al 1862, la rappresentanza di questi tre Istituti era costituita da una amministrazione generale pei tre distinti patrimoni, e da una direzione speciale per ciascun Istituto. Queste direzioni separati ed indipendenti dall'amministrazione, avevano ottenuto di poter disporre di un assegno annuale, determinato a ciascuna di esse fino dall'anno 1825 e successivamente aumentato in seguito ai lasciti ed alle donazioni pervenute a queste Cause Pie. Ma col volgere dei tempi questi assegni eransi fatti troppo gravosi in confronto alle rendite depauperate degli Istituti; tanto più che le direzioni non sapevano neppure contenersi nei limiti di questi assegni, così da cagionare ogni anno uno sbilancio patrimoniale.

In tali condizione trovavasi quindi l'Orfanotrofio quando il Consiglio ne assunse l'amministrazione e la direzione. Prima sua cura fu quindi di redigere lo statuto organico ed il regolamento, approvato il primo con Decreto Reale 30 novembre 1864, ed il secondo dalla Deputazione Provinciale con Decreto 14 settembre 1865. Seconda cura immediata fu quella di opporre un argine al disavanzo e mettere in equilibrio le rendite coll'erogazione della beneficenza.

Col volgere degli anni il regolamento subì varie modificazioni, sanzionate col Decreto 18 settembre 1885 dalla stessa Deputazione Provinciale. L'attivazione delle norme statutarie e regolamentari, i risparmi ottenuti anche nelle spese di beneficenza, le sopravvenute eredità ed i lasciti rimediarono in buona parte alle precedenti sgraziate condizioni economiche dell'Orfanotrofio, cosicchè il Consiglio si trovò nella favorevole circostanza di poter aumentare il numero delle ricoverate e migliorarne le condizioni dietetiche ed igieniche.

Sopravvenuta poi nel 1881 anche l'eredità dalla nobile Carlotta dei Marchesi Terzaghi, con vincolo d'impiegarne le rendite nel procurare il ricovero ad orfane da nominarsi dall'Arcivescovo *pro tempore* di Milano, il Consiglio in seduta del giorno 10 agosto 1883, deliberava a tale scopo l'ampliamento dell'Istituto mediante la costruzione di un'ala di fabbricato, da aggiungere al corpo centrale, sullo stesso disegno dell'altra ala, simmetricamente opposta già stata eretta nel 1844, rendendo così l'Orfanotrofio capace di contenere 450 ricoverate.

Dal centro della corte d'onore, circondata da portici grandiosi, si distende un'area di mq. 20.626 parte a corti (mq. 4.078) e giardino (mq. 7.920) e parte a fabbricati (mq. 8.628) perfettamente appropriati alle esigenze dell'Istituto, e nei quali la luce e l'aria si diffondono per una cubatura di mc. 114.752, ripartita in due piani, di cui l'inferiore è destinato a sale di lavoro, alle scuole e ai locali di servizio, e il superiore è riservato ai dormitori.

Scopo. — Lo scopo del Pio Istituto è di ricoverare povere fanciulle prive dei genitori, od almeno del padre, ed appartenenti alla città di Milano, e di fornir loro, secondo la loro condizione, mantenimento, educazione morale, religiosa, ed istruzione perchè, fatte sagge, intelligenti e laboriose, riescano utili a sè ed alla società.

Col nuovo regolamento votato dal Consiglio degli Orfanotrofi con le deliberazioni 28 agosto e 31 ottobre 1901, approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa con decisione 13 novembre 1901, N. 2675, furono introdotte delle opportune innovazioni nel regime interno dell' Istituto, innovazioni suggerite dalla pratica esperienza e dalle moderne esigenze.

L'Orfanotrofio si limitava fin d'allora a formare delle domestiche o delle cameriere, fornendo loro qualche nozione di cucito e di ricamo esercitati nei laboratori interni. Ma poichè il macchinario di questi laboratori non era conforme alla esigenza dei tempi e per rinnovarlo si richiedeva una spesa non lieve, ne veniva che le nozioni impartite alle allieve erano assai limitate, e le alunne che dovevano essere dimesse dall'Istituto nel 18.° anno di età, proprio nel momento in cui qualcosa avevano o cominciavano ad intraprendere, ne uscivano scarsamente istruite e quindi prive d'un'arte che desse loro modo di guadagnarsi la vita.

Da ciò la risoluzione d'inviare le orfane alle officine esterne dove avrebbero intrapreso con maggior profitto la loro arte e sarebbero state maggiormente retribuite, una volta che lasciassero l'Istituto.

Ma poichè le orfane, una volta compiuto il corso elementare, sarebbero troppo giovani per esser mandate alle officine esterne e d'altra parte sarebbero prive d'una preparazione che faciliti loro la nuova occupazione, il Luogo Pio ha istituito una scuola professionale adatta alla scopo.

Questa scuola, istituita come esperimento, funziona saggiamente. Essa comprende due corsi della durata di un anno ciascuno; ogni corso è suddiviso in tante sezioni di 30 scolare circa.

Le materie d'insegnamento sono: Lavoro educativo - Disegno - Taglio d'abiti - Taglio di biancheria - Contabilità - Economia domestica - Nozioni scientifiche - Nozioni di morale civile e di pedagogia infantile - Nozioni d'igiene e di assistenza ai malati.

L'insegnamento teorico si dà nei corsi, e le esercitazioni pratiche si fanno nella cucina dalle maestre e nei laboratori per uso dell'Istituto, cioè:

Laboratorio per la confezione abiti - Laboratorio per la confezione biancheria - Laboratorio per l'aggiustatura d'abiti - Laboratorio per l'aggiustatura biancheria - Laboratorio per la lavatura e stiratura - Guardaroba.

Le alunne della scuola professionale, opportunamente divise

in gruppi, si esercitano, alternandosi, per due mesi in ogni laboratorio e disimpegnano pure per turno, le faccende giornaliere nei locali dell'Istituto, nella porteria, nel refettorio, nel lavatoio annesso alla cucina, sempre dirette e sorvegliate da persone a tale scopo destinate.

Il personale insegnante si suddivide in due categorie: insegnanti nei corsi, e maestre di laboratorio. L'istruzione nei corsi è impartita da sei maestre esterne abilitate all'insegnamento elementare, assunte per concorso; e le esercitazioni pratiche nei laboratori da sei maestre interne nominate dietro proposta della Direttrice.

Una terza riforma introdotta dal Consiglio è d'inviare le orfane alle scuole comunali elementari, riforma che venne attuata dal 1901.

Oltre la mancanza di spazio, le finanze non avrebbero permesso l'istituzione della scuola professionale, ove si avessero mantenute le scuole elementari interne, le quali gravavano su il bilancio per oltre otto mila lire: una pari cifra costava appunto in principio la scuola professionale.

Quei timori che si elevarono riguardo ai danni e agli inconvenienti che eventualmente sarebbero derivati alla disciplina della comunità dall'introduzione delle nuove riforme, non si ebbero a verificare, avendo tutto contribuito, e direzione e maestre e industriali, ad osservare e a far osservare scrupolosamente le norme dettate. Così all'educazione antiquata che formava delle nostre orfane null'altro che delle cameriere, subentrò una saggia riforma che permette loro di apprendere una professione più decorosa, di formarsi una coltura più confacente e di procurarsi quindi una maggior retribuzione. E se le allieve sapranno conservare il posto che occuperanno negli ultimi due anni come operaia, o come contabile, o come domestica presso una ditta o famiglia stimata, potranno mantenerlo anche dimesse dall'Istituto.

La comunità è divisa in tre sezioni:

I. alunne che frequentano le scuole elementari;
II. alunne che frequentano la scuola professionale;
III. alunne operaie apprendiste.

Una direttrice presiede a tutti gli uffici interni dell'Istituto ed ha la sorveglianza per tutto quanto riguarda la morale, la disciplina e l'istruzione.

Un curato od assistente spirituale è tenuto alle funzioni di

Chiesa e a lui è affidata la cura spirituale delle orfane e l'assistenza religiosa delle inferme.

Tutte indistintamente le orfane hanno un eguale trattamento di vitto e vestito. Il vitto giornaliero consiste in zuppa o caffè e latte, o polenta col latte al mattino; a mezzogiorno, una pietanza e pane a discrezione; alla sera, minestra, pietanza guarnita, pane a discrezione e vino, giusta il dietetico. Tutti i pasti si fanno in comune nel refettorio; per le orfane che frequentano le scuole pubbliche e le officine esterne, l'Istituto provvederà a somministrare la colazione che porteranno seco. In determinate solennità sono permessi dei trattamenti straordinari.

Due terzi del guadagno netto d'ogni orfana nelle officine esterne o nell'interno appartengono ad essa; il resto al Luogo Pio, al quale si dèvolve anche la quota del guadagno delle orfane che morissero durante il ricovero.

Raggiunto il diciottesimo e prima che compiano il diciannovesimo anno, le orfane sono dimesse dall'Istituto. Quando un'orfana sia entrata nel 18.° anno di età al momento della dimissione ed abbia dimorato nello Stabilimento almeno per cinque anni, e la sua condotta tanto nel Luogo Pio, quanto fuori sia sempre stata irreprensibile, il Consiglio potrà conferire un assegno dotale che varia dalle 200 alle 300 lire. La misura della dote è determinata ogni decennio in ragione delle rendite, delle speciali fondazioni e del numero presuntivo dei matrimoni. Quelle orfane che dimostrassero speciali attitudini negli studi, il Consiglio, in via di eccezione, le autorizza a percorrere la scuola magistrale o la scuola tecnica femminile, purchè il corso relativo possa normalmente essere compiuto entro il 18.° anno di età.

Condizioni e documenti. — Il numero delle orfane alle quali si dà ricovero, è determinato dal Consiglio degli Orfanotrofi. I requisiti per l'ammissione degli orfani sono:

a) avere compiuto il settimo e non superato il dodicesimo anno al momento della nomina;

b) stato di miserabilità;

c) la mancanza dei genitori od almeno del padre;

d) il domicilio decennale non interrotto dei genitori in questa città;

e) avere subito il vaiuolo naturale o subita la rivaccinazione.

Le ragazze devono essere di sana costituzione fisica a giu-

dizio della Commissione di accettazione. L'ammissione è fatta via di prova per un trimestre, trascorso il quale, ove l'orfana i presenti difetti fisici o morali incompatibili con l'andamento d comunità, è nominata in via definitiva. Tanto l'ammissione, qua la nomina definitiva sono fatte dal Consiglio, al quale debb essere indirizzate le domande.

Notizie statistiche.

Movimento numerico delle ricoverate nell'anno 1904.

Esistenti al 1.° Gennaio		N. 367
Entrate nell'anno		» 51
		N. 418
Uscite nell'anno	N. 51	
Morte »	» 1	
		» 52
Esistenti al 31 Dicembre		N 366
Massima presenza delle ricoverate		N. 376
Minima » » »		» 361
Presenza media giornaliera		» 367 137/366

Istanze di ricovero presentate nell'anno 1904 e loro esito.

Istanze giacenti al 1.° Gennaio	N. 22
Istanze presentate nell'anno	» 95
	N. 117
Istanze ritirate	» 18
Istanze prese in considerazione	N. 99
Nominate al ricovero	» 50
Istanze giacenti al 31 Dicembre	N. 49

Infermeria.

Malate in cura al 1.° Gennaio	N. 5
Malate in cura al 31 Dicembre	» 9
Massima presenza di malate	» 13
Minima » »	» 2
Media giornaliera delle malate	» 8 239/366

Orfane inviate alla cura climatica per 1 mese	N. 292
» » » » per 2 mesi	» 50
» » cura balnearia	» 8
» » cura di Salsomaggiore	» 2
TOTALE	N. 352

Riassunto Conto Consuntivo 1904 del patrimonio dell'Orfanotrofio Femminile di Milano.

PATRIMONIO al 1.° Gennaio 1904	Attività					L.	7,182,041	44
	Passività					»	986,646	36
	Attività netta					L.	6,195,395	08
	Sopravvenienze attive				L.	44,547 93		
	Insussistenze attive				»	374 75		
					L.	44,173 18		
	Insussistenze passive				»	73,689 50	117,862	68
	Attività netta rettificata					L.	6,313,257	76
ESERCIZIO 1904	Rendite patrimoniali				L.	321,220 98		
	Pesi patrimoniali				»	25,620 65		
	Rendita patrimoniale depurata				L.	295,600 33		
	Pesi d'amministrazione	L.	61,869	12				
	Spese d'amministrazione	»	32,188	31		94,057 43		
	Rendita netta				L.	201,542 90		
	Spesa di beneficenza	L.	192,498	49				
	Rendita della beneficenza	»	6,908	83				
	Spesa nitida di beneficenza	L.	185,589	66		185,589 66		
	Avanzo di rendita dell'anno				L.	15,953 24	15,953	24
PATRIMONIO al 31 Dicembre 1904	Attività				L.	7,170,385 32		
	Passività				»	841,174 32		
	Attività netta al 31 Dicembre 1904				L.	6,329,211 —	6,329,211	—

PROTEZIONE DI FANCIULLI ORFANI

ABBANDONATI, PERICOLANTI E PERICOLATI

Riformatori della Provincia di Milano Marchiondi-Spagliardi.

Via Quadronno, 42.

Questa istituzione, sotto il titolo di O. P. dei Riformatori pei giovani della Provincia di Milano, riconosciuta con Decreto Reale 27 luglio 1869, trae la sua origine da tre istituzioni diverse: il Pio Istituto del Patronato, il Pio Istituto dei discoli di S. Maria della Pace, e l'Istituto pei fanciulli derelitti in Parabiago.

Il Pio Istituto del Patronato fu fondato nel 1845 mercè l'iniziativa dell'abate cav. Giovanni Spagliardi coadiuvato da parecchi ottimi cittadini. Aveva per iscopo di assistere e sussidiare i carcerati e i liberati dal carcere e di promuoverne l'ammenda; ma la Direzione si fece ben presto accorta che l'opera sua sarebbe stata molto più proficua se fosse stata volta di preferenza alla riabilitazione dei giovani, accogliendoli in apposito Istituto, ove potessero trovare ricovero, istruzione e lavoro.

Questo Istituto è l'attuale edificio in via Quadronno, nel quale ha sede l'Opera Pia. È opera dell'arch. Terzaghi cav. Enrico.

Il Pio Istituto pei discoli di S. M. alla Pace in Milano ebbe origine nel luglio del 1841 per opera del fu Paolo Marchiondi. Di modesti natali, egli seppe con la sua mente sagace cattivarsi la benevolenza di quanti lo avvicinavano; e aiutato dalla carità cittadina, la quale gli fu larga di appoggio e di sussidio, si dedicò all'ardua impresa. L'Autorità gli concesse l'uso gratuito del vastissimo edificio, già convento (1) dei Minori Osservanti di

(1) La Chiesa di S. M. alla Pace annessa a questo ex-Convento, venne fondata dal beato Amadeo, cavaliere portoghese, nell'anno 1466; posta la prima pietra il 29 ottobre stesso anno, venne consacrata nel 1497 dall'Arcivescovo Arcimboldi. Contiene tre affreschi, ora assai deperiti, di Marco d'Oggiono, di Lomazzo e di Gaudenzio Ferrari. Nell'anno 1705 la Chiesa ed il Convento servirono di quartiere ai prigionieri tedeschi e poscia di ospedale militare; ultimamente la Chiesa fu tramutata nel noto Salone Perosi e recentissimamente ridata al culto.

S. Maria alla Pace, in via S. Barnaba, rimasto di proprietà del Governo in seguito all'abolizione delle corporazioni religiose.

Così egli potè accogliervi oltre 120 giovinetti, organizzando scuole e opifici dei quali seppe trarre profitti notevoli, accumulando oltre mezzo milione di lire.

Coi Decreti 5 settembre e 22 dicembre 1851 del cessato Governo, questo Istituto veniva eretto in Casa Pia di pubblica beneficenza, affidandosene la direzione e l'amministrazione alla Congregazione dei Regolari Somaschi. Soppressa la detta Congregazione nel 1867, la gestione dell'Istituto venne affidata alla Rappresentanza del Patronato, il quale ampliò ancora il detto Istituto rendendolo capace di altri 150 giovani.

Il Pio Istituto pei fanciulli derelitti ha sede nel Comune di Parabiago, nella prov. di Milano, nel grandioso ex-Convento dei Cistercensi. Sorse sul finire dell'anno 1864 per iniziativa del prefato sac. cav. G. Spagliardi coi mezzi della carità cittadina e col sussidio del Governo. Questo Ospizio offre una situazione ridente e va meritamente ammirato per l'ampiezza, la salubrità dei locali e la vastità dei cortili. È capace di oltre 300 ragazzi.

Questi tre istituti nel 1888 furono, con Decreto Reale, riuniti in una sola Opera Pia col titolo di *Riformatori Marchiondi-Spagliardi,* aventi lo scopo comune di ricoverare i fanciulli traviati, di educarli e restituirli alla società soltanto dopo che abbiano appreso un mestiere od una professione e si possa ritenere raggiunta la loro emenda.

Per conseguire lo scopo morale dell'associazione di questi Istituti, i ricoverati venivano ripartiti secondo l'età e i titoli speciali nei singoli Ospizi, e cioè: 1.° i fanciulli discoli non aventi ancora il diciottesimo anno di età, nel Riformatorio Spagliardi in Parabiago; 2.° i fanciulli maggiori di 12 anni, paganti od a carico della beneficenza, nel Riformatorio Marchiondi di S. M. alla Pace in via S. Barnaba; 3.° i discoli egualmente maggiori di 12 anni colpiti da sentenza o da ordinanza, a tenore delle leggi vigenti per ozio o vagabondaggio, nel Riformatorio, detto Patronato, in via Quadronno.

Le cose continuarono così fino al 1903, epoca in cui l'Opera Pia ebbe a subire una riforma generale che apportava nel suo complesso provvide ed utili innovazioni.

Già da alcuni anni i bilanci dell'Opera Pia si chiudevano sempre con disavanzi, tali da impensierire gli amministratori.

La causa di tale aggravio doveva certamente ricercarsi nella notevole differenza fra la spesa giornaliera di circa L. 1.30 occorrente complessivamente per ciascun ricoverato, e l'importo della diaria assegnata dal Governo di cent. 80.

L'Amministrazione a tale scopo, cercò d'indurre il Governo ad aumentare l'assegno giornaliero; dopo molte incertezze e vaghe promesse, nulla si ottenne per quanto l'Autorità governativa ammettesse la richiesta dell'O. P. Si pensò allora di diminuire il numero dei ricoverati portandoli da 550 a 400 e perciò di ridurre a due i tre Istituti. Di questi fu sacrificato il Riformatorio Marchiondi esistente in via S. Barnaba siccome quello più vetusto, pel riordinamento del quale si richiedeva una spesa non lieve.

Infatti nel 29 settembre 1903 veniva ceduto ad un affittuario e poi venduto alla Società Umanitaria, la quale intende erigervi la Casa Lavoro.

In seguito a queste riforme si fece subito palese il bisogno di un nuovo regolamento interno che ordinasse equamente tutte le attribuzioni del personale addetto ai Riformatori, e stabilisse le norme che dovevano reggere il funzionamento regolare della disciplina interna, delle scuole e delle officine. Questo nuovo regolamento venne votato dal Consiglio nelle sedute del 7 giugno e 27 agosto 1903 e approvato dalla Giunta Provinciale con Nota 16 ottobre 1903 N.° 29092.

Scopo. — Ecco come il Consiglio, quale proemio del succitato regolamento, spiega lo scopo dell'Istituzione: " I Riformatori della Provincia di Milano — il Marchiondi in Milano, lo Spagliardi in Parabiago — hanno per iscopo la redenzione dei giovani traviati, mediante la loro educazione morale, intellettuale e fisica e l'insegnamento di un'arte o di un mestiere che li ponga in grado, quando emendati — e però non mai oltre la maggiore età — vengano dimessi, di bastare a sè e di poter trovare un pronto collocamento fra le classi sociali donde provengono.

" Per raggiungere tale intento, il concetto a cui s'informa il presente regolamento interno, è quello di una vera educazione razionale e famigliare coordinata col doveroso rispetto ai superiori e colla rigorosa, ma imparziale, applicazione delle norme disciplinari.

" Nell'opera educatrice di tanta fanciullezza — traviata forse

soltanto perchè all'alba della vita ebbe il battesimo della sventura, anzichè l'amorevole conforto della famiglia — tutti quanti sono addetti agli Istituti nostri, vi portino il loro intelligente consiglio e l'opera assidua, intensa, a preparare un onesto avvenire ai nostri protetti, coll'indirizzarli sulla via del bene e dell'onore.

" Nessun rigore eccessivo pertanto, nessuna eccessiva debolezza, ma giusta ed imparziate applicazione della Legge temperata dal mite consiglio di paterna autorità, sia la norma costante, a cui debbono inspirarsi gli educatori dei nostri Riformatori „.

Ogni corrigendo ammesso negli Istituti, oltre ad una visita medica e le altre pratiche di pulizia, viene isolato non oltre otto giorni, per uno studio completo antropologico e per istruirlo nelle norme disciplinari. Trascorso il detto termine, viene ammesso nella comunità.

I minorenni, avuto riguardo all'età, sono divisi per compagnie, le quali sono divise in più squadre. Ogni compagnia comprende da 20 a 30 alunni ciascuna, sorvegliata da due maestri-assistenti e dai capo-squadra. Questi vengono scelti fra i migliori allievi, che dimostrano speciali attitudini e portano al braccio uno speciale distintivo. Gli inferiori agli anni 13, senza eccezione, saranno destinati all'Istituto di Parabiago.

L'Istituto di Parabiago comprende la *Sezione Scuole elementari e la Sezione Scuole preparatorie alle officine ed arti.* Al Marchiondi di Milano la comunità è destinata alle officine ed alle arti.

È obbligatoria per tutti gli alunni l'istruzione elementare in conformità alle vigenti leggi. L'istruzione religiosa, per i minorenni cattolici, è affidata all'assistente spirituale. Compiuta l'istruzione elementare, gli alunni vengono avviati alle arti ed ai mestieri e sono inscritti alle scuole professionali. A tutti i giovani lavoranti vengono assegnati i due decimi del prezzo della loro mano d'opera. I giovani possono essere visitati una volta al mese.

Come coefficiente educativo negli Istituti sono aggiunti: la Scuola di Musica, la Scuola di Disegno, la Scuola di Ginnastica e a quei giovani che si distinguono per buona condotta e per profitto negli studi, nelle arti e nei mestieri, sono conferite ricompense e fatte concessioni speciali. La famiglia dei Riformatori è formata in massima parte da minorenni assegnati per Decreto del Presidente del Tribunale, a norma dell'art. 222 del Codice Civile, sopra istanza del padre che non riesce a frenare

i loro traviamenti; da minorenni, che, non avendo ancora compiuti i 14 anni, si sono resi rei di un delitto o di un crimine, e che per l'art. 88 del Codice Penale possono essere assegnati al Riformatorio fino al 18.° anno d'età; da minorenni, che non abbiano compiuti i 16 anni e che per ordinanza del Giudice sono stati qualificati *oziosi e vagabondi;* questi rimangono, di regola, nel Riformatorio fino all'età maggiore.

L'Opera Pia non è una istituzione governativa; essa ha soltanto col Governo un contratto, mediante il quale percepisce una diaria di cent. 80 per ogni ricoverato, mentre costa L. 1.25.

L'alta sorveglianza della disciplina interna e del buon andamento economico dell'Istituto sono affidati a un Direttore.

L'Opera Pia dei Riformatori è rappresentata da un Consiglio d'Amministrazione composto da sette membri, tre dei quali nominati dal Consiglio Provinciale di Milano, due dal Consiglio Comunale pure di Milano, due dall'assemblea dei benefattori. Il Presidente è scelto dal Consiglio nel proprio seno.

Alle spese dei Riformatori si provvede con le rendite del patrimonio, col provento delle offerte annuali o perpetue assunte dai benefattori, con le diarie pagate dal Governo pei ricoverati da esso dipendenti, con le pensioni per gli ammessi a pagamento e coi ricavi delle industrie esercitate negli stabilimenti.

Condizioni e documenti. — I requisiti per l'accettazione nei Riformatori sono: *a*) appartenere a famiglia della Provincia di Milano o che abbia in essa il decennale domicilio; *b*) l'età non minore di anni 8 e non maggiore di 16; *c*) la sana costituzione fisica; *d*) l'ordine e l'autorizzazione dell'Autorità competente; questa autorizzazione non è necessaria quando si tratti di derelitti; *e*) pei ricoverandi a pagamento, totale o parziale, anche l'obbligazione scritta dei genitori o tutori o d'altro legittimo rappresentante, di pagare la diaria convenuta e di ricevere il fanciullo quando per qualunque titolo fosse licenziato dallo stabilimento.

L'accettazione dei ricoverandi dipende dal Consiglio.

Dati statistici dell'anno 1905.

Esistenti al 1.° gennaio 1905	N.	372
Entrati durante l'anno	»	129
Usciti durante l'anno	»	143
Esistenti al 31 dicembre	»	358

Degli esistenti alla fine dell'anno appartenevano alla categoria giuridica correzionale paterna (art. 222 Cod Civile) N. 357; ed alla categoria giuridica ozio e vagabondaggio (art. 114 legge pubb. sicurezza) N. 1. Al 31 dicembre 1905 i presenti erano ripartiti nei seguenti mestieri: calzolai 51, legatori di libri 14, falegnami ed ebanisti 55, fabbri ferrai 38, sarti 25, tipografi 41, fabbrica strumenti musicali 12, panettieri 6, studenti 116.

Durante l'anno si sono compiute 109873 giornate di lavoro, 24823 giornate di ozio involontario, 2183 giornate d'infermeria e 436 giornate di punizioni.

Notizie particolari. — Dei 129 entrati nell'anno, 98 furono per nuova assegnazione; 1 ricevuto dalle carceri giudiziarie; 1 rientrato da ospizî esterni, 29 per altre cause. Dei 143 usciti 98 furono prosciolti e restituiti ai parenti; 3 gli evasi; 6 furono passati agli ospizî esterni; 34 furono trasferiti ad altri Istituti e 2 per altre cause.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

dei Riformatori Marchiondi-Spagliardi.

Attività al 1.° Gennaio			L.	2.256 058	31
Passività » »			»	146.859	82
Attività depurata			L.	2.109.198	49
Sopravvenienze attive	L.	41.258	94		
» passive	»	415	26		
	L.	40.843	68	40 843	68
Patrimonio al 1.° Gennaio			L.	2.150 042	17
Rendite	L.	206.335	98		
Pesi e spese di amministrazione. .	»	34 933	12		
Rendita disponibile per la beneficenza	L.	171.402	86		
Spese di beneficenza.	»	183.363	68		
Disavanzo dell'esercizio 1904 . . .	L.	11.960	82	11 960	82
Patrimonio al 31 Dicembre			L.	2 138.081	35
Attività	L.	2.278 092	23		
Passività.	»	140.010	88		
	L.	2.138.081	35		

Società Italiana per la Protezione dei Fanciulli.

Via Alessandro Tadino, 23.

La cronaca cittadina del 1880 segnalava all'attenzione pubblica il frequente ripetersi di maltrattamenti o di abbandono di fanciulli. Genitori snaturati infliggenti sevizie ai propri figliuoli; padroni di officine e giovani operai brutali contro i propri garzoni; fanciulli abbandonati e sfruttati ignominiosamente; tutto un complesso di fatti e di azioni, per le quali la opinione pubblica indignata reclamava tosto energici provvedimenti da chi di diritto. La cronaca giudiziaria registra processi raccapriccianti nel primo semestre del 1880 e la pietà per i fanciulli derelitti, maltrattati, seviziati si destò, ravvivandosi. I giornali tutti, deplorando i fatti, lanciarono appelli affinchè si costituissero Comitati per la protezione della fanciullezza.

Uomini d'ogni partito e di ogni classe sociale s'accordavano per preparare un rimedio, a proporre tutti quei mezzi che fossero sembrati opportuni.

Infatti la mattina del 3 ottobre 1880 il giornale *La Lombardia* annunziò la formazione di un Comitato per la costituzione della *Società Italiana per la Protezione dei Fanciulli*. La buona novella venne accolta con entusiasmo. Tutti animati dal pensiero di fare del bene a dei poveri fanciulli, con mirabile concordia, cooperarono al lavoro innovatore e caritatevole.

Il giorno 13 gennaio 1881 ebbe luogo l'Assemblea generale dei Soci; la Presidenza del Comitato dando comunicazione agli intervenuti del lavoro fatto e della somma raccolta, che ascendeva a L. 34.595,90, presentava uno schema di Statuto, che venne approvato. Venne così dichiarata costituita la Società.

A termini del medesimo Statuto si procedette alla nomina del Consiglio Direttivo composto di dodici membri; l'Istituzione venne eretta in Corpo Morale con R. Decreto 21 ottobre 1881.

Da quell'Assemblea appunto cominciò l'azione protettrice della Società. Naturalmente il sogno del Consiglio Direttivo era di aprire un Ricovero. La signora Sidonia Maestri de Struwe, moglie del fu cav. Ranieri Maestri, già Rettore dell' Orfanotrofio Maschile di Milano, aveva raccolto nella sua casa alcuni disgra-

ziati fanciulli, ai quali essa prodigava cure materne. La Presidenza della Società propose alla buona signora che quei fanciulli divenissero il primo nucleo dell'erigendo ricovero. Essa acconsentì; anzi nei primi tempi ne fu la Direttrice e un'attiva cooperatrice.

Il ricovero venne aperto il 1.° aprile 1881 in una casa in viale di Porta Magenta. Non corrispondendo questa alle esigenze dell'istituzione, si prese in affitto una casetta sul viale di Porta Vittoria, finchè il 5 settembre 1896, grazie alla generosa donazione dell'area per parte del sen. conte Aldo Annoni, Presidente della Società, venne costrutto l'attuale edificio in via Tadino, 23, su disegno dell'ing. Luigi Mazzocchi.

A rendere più efficace l'azione della Società, il Consiglio apriva il 1.° febbraio 1902 in Piazza della Vetra una succursale. Di questa diamo estesi particolari più avanti.

Scopo. — Lo scopo dell'Istituzione è di proteggere i fanciulli maltrattati e derelitti. Per conseguire lo scopo intende esercitare una sorveglianza diretta ad impedire i maltrattamenti di cui fossero oggetto i fanciulli; promuovere la migliore applicazione delle relative sanzioni di legge, ed ove occorra invocare nuove disposizioni dalle Autorità e dal Parlamento; provvedere alla sorveglianza delle nutrici della città e della campagna; provvedere di lavoro proficuo i fanciulli derelitti, collocandoli presso buone famiglie od Istituti, sia della città che della campagna; istituire uno o più ricoveri con annesse officine e scuole destinate ad accogliere ed istruire i fanciulli poveri abbandonati nel Comune di Milano, riservandosi però in ogni caso tutte le pratiche perchè agli stessi provvedano quelle persone o capi che vi fossero chiamati per legge; tenere pubbliche conferenze; diffondere i migliori libri educativi in forma popolare nelle classi lavoratrici della città e della campagna; istituire premî speciali per coloro che si rendessero particolarmente benemeriti nella protezione della fanciullezza, contribuendo colle informazioni e coll'opera al raggiungimento degli scopi sociali; promuovendo l'istituzione di altre Società per la Protezione dei fanciulli in *altri* Comuni d'Italia.

Condizioni e documenti. — Si ammettono fanciulli e fanciulle non inferiori agli anni 6 e non superiori agli anni 12 e vi rimangono sino ai 18.

La domanda deve essere stesa su appositi moduli forniti dall'Istituto, alla quale devono andare uniti: 1.° certificato di nascita e di battesimo; 2.° certificato di rivaccinazione; 3.° di miserabilità; 4.° di morte dei genitori (se il ricorrente è orfano); 5.° carte comprovanti che il ricorrente è abbandonato, o sfruttato, o seviziato, o scandalizzato dai genitori o da chi per essi.

I ricoverati sono divisi in due sezioni: studenti ed operai. Gli studenti frequentano le scuole elementari comunali; gli operai sono addetti ad officine esterne. I guadagni dei ricoverati vengono investiti per metà su libretti della Cassa di Risparmio al nome ed a favore di ognuno di essi, e l'altra metà passa alla Cassa dell'Opera Pia.

Succursale di Piazza della Vetra.

Nel rigido inverno 1901-902 i giornali cittadini pubblicavano commoventi articoli che dimostravano lo spettacolo indecoroso e la compassione, ad un tempo, destati alla vista di innocenti creature lacere e macilenti, che venivano trovate abbandonate per le vie, specialmente di notte.

Alcuni di questi articoli dimostravano come fosse disumano e nello stesso tempo contrario alla educazione e al sentimento morale, il permettere che quegli infelici fanciulli andassero confusi nelle *guardine* di pubblica sicurezza con malfattori di ogni specie, con mondane d'ogni feccia. Incitavano perciò tutte le istituzioni di ricovero affinchè volessero provvedere, d'accordo con le Autorità cittadine, alla bisogna; studiassero il modo di mettere argine a questi continui abbandoni di infelici fanciulli colpevoli soltanto di essere venuti al mondo.

Tutte queste lamentele pervennero anche alla Società Italiana per la Protezione dei Fanciulli ed il Consiglio Direttivo con voto unanime e spontaneo approvava di aprire una succursale in Piazza della Vetra. Venne aperta infatti il 1.° febbraio 1902.

Il Consiglio dell'O. P., preoccupato del discapito patrimoniale che andava a detrimento del vero scopo dell'Istituzione, esperì tosto le pratiche necessarie verso le altre Istituzioni congeneri, verso le Autorità cittadine, la munifica Cassa di Risparmio, ecc., ecc., perchè avessero a cooperare nella benefica iniziativa. Le pratiche, com'era da prevedersi, furono improntate al miglior accordo, così la succursale continua la sua azione riparatrice delle sciagure umane.

Scopo — Lo scopo dell'Istituzione è di accogliere in qualunque ora, sia di notte che di giorno, ragazzi abbandonati sulla strada, accompagnativi dalle guardie, dai carabinieri, dai vigili urbani e dai cittadini.

Ivi i fanciulli più bisognosi vengono vestiti con indumenti offerti dalla carità cittadina e sostentati con qualche vivanda calda. Il giorno dopo si fanno le pratiche o per rimpatriarli o per consegnarli ai parenti e, se del caso, collocarli in Istituti cittadini.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

della Società Italiana per la protezione dei fanciulli.

Patrimonio netto al 1.° gennaio 1904			L.	338.131	61
Sopravvenienze attive			»	20	—
Attività rettificata al 1.° gennaio 1904			L.	338.151	61
Esercizio 1904 { Rendite	L.	40.994	98		
Esercizio 1904 { Spese	»	39.840	12	1.154	86
Patrimonio al 31 dicembre 1904			L.	339.306	47
e cioè: Attività	L.	350.335	78		
Passività	»	11.029	31		
Attività netta	L	339.306	47		

Istituto del Buon Pastore.

Via S. Vittore, 29.

Nel 1845 il sac. prof. Luigi Speroni iniziava quest'Istituzione al fine di accogliere figlie traviate e d'avviarle sulla retta via.

La sua definitiva sistemazione, però, non avvenne che nel 1868, anno in cui alcune pie signore, rappresentate dalla signora Carolina Pessani, previa approvazione delle competenti Autorità, con atto notarile del dott. Gabrio Sormani in data 21 gennaio 1868, mediante opportuno patrimonio, si associarono a convivenza coll'intento di raccogliere le giovani traviate e indirizzarle al bene. L'Opera Pia è riconosciuta come Corpo Mo-

rale e si regge secondo la legge delle istituzioni di pubblica beneficenza.

Scopo. — L'Istituto del Buon Pastore ha per iscopo di offrire ricovero, mantenimento, istruzione e lavoro a fanciulle traviate per miseria e per altra disgraziata avventura, e di educarle a vita onesta.

L'amministrazione del patrimonio e dei redditi dell'Opera Pia, come pure la direzione morale e finanziaria dell'istituto secondo il suo scopo, spettano al Consorzio delle signore in numero di dodici, le quali fanno vita comune risiedendo nella stessa casa dell'istituto. Il Consorzio è presieduto, nella sua duplice azione, da una delle signore col titolo di Reggente, la quale in ciò che riguarda la gestione economica, è assistita da un Protettore. Durano in carica a tempo indeterminato. La Reggente è nominata dal Consorzio, il Protettore è nominato dall'Arcivescovo su proposta del Consorzio. La nomina di quest'ultimo deve essere comunicata all'autorità tutoria.

La Reggente ha la rappresentanza dell'istituto nei rapporti esterni, tanto in via privata che verso le Autorità amministrative e giudiziarie.

Il Protettore coadiuva la Reggente soltanto in ciò che concerne l'amministrazione e la conservazione ed il miglior impiego del patrimonio, per le esazioni e per la contabilità.

Le signore sono sempre libere di abbandonare il Consorzio, come pure questo in seguito a giustificati motivi ha facoltà di rimandare qualcuna di esse. Quando occorra completare il numero delle signore, provvede il Consorzio dietro proposta della Reggente.

Condizioni e documenti. — Per l'ammissione richiedesi l'età di anni 20 al massimo, in casi eccezionali non maggiore di 23.

Non si accettano ragazze spinte per forza, ma sibbene quelle che hanno la spontanea e sincera disposizione a mutar vita. Si dà la preferenza a quelle che non hanno alcun appoggio di parenti, le orfane d'ambo i genitori, quelle che escono appena dal carcere o che sono da poco tempo guarite da una grave malattia e sopratutto a quelle che per l'età non possono venir accolte in consimili stabilimenti.

Le ricoverate non sono dimesse dall'Istituto se non quando dimostrino d'essersi emendate; se preferiscono rimanervi, e cor-

rispondono, vengono ritenute perchè servano d'efficace esempio e cooperino al bene delle nuove ricoverate.

La domanda deve essere fatta alla Reggente, corredata:

a) dal certificato di nascita;
b) „ „ „ battesimo;
c) „ „ „ sana costituzione fisica;
d) „ „ „ rivaccinazione.

Si accettano ragazze provenienti da qualunque parte del Regno. Il numero delle ricoverate non è superiore a 60.

Patrimonio al 31 dicembre 1904.

		Rendita erogabile	
Stabili.	L. 273.216,69	ordinaria . .	L. 32.110,82
Valori diversi . .	» 423.048,70	» straordinaria	» 6.540,—
TOTALE	L. 696.265,39	TOTALE	L. 38.650,82
Passività	L. 4.355,32	Erogaz. per benefic.	L. 28.979,28
Patrimonio netto .	L. 691.910.07	Oneri patrim. e spese	» 9.671,54
		TOTALE	L. 38.650,82

Pia Unione di Beneficenza.

Via Chiusa, 14.

Fu costituita nel 1802 da un gruppo di signore e signori sotto la direzione del padre barnabita Felice De Vecchi, che ne fu il promotore. Venne approvata con Sovrana Risoluzione il 4 febbraio 1836.

Essa è costituita da un Sodalizio di persone d'ambo i sessi, le quali si propongono:

a) visitare i poveri ammalati d'ambo i sessi degenti nell'Ospedale Maggiore della città al caritatevole fine di confortarli nei loro patimenti e senza lusingarli con accenni a temporali avvenimenti; procurarne il ravvedimento se traviati, istruirli nei principî della religione e disporli a degnamente ricevere i Santissimi Sacramenti;

b) dare opera presso la famiglia dei malati stessi, specialmente per quanto concerne le figlie, ad ovviare e a riparare i disordini avvenuti o prossimi ad avvenire, per miseria o ab-

bandono o cattiva condotta da parte sia dei genitori, che di chi vi è a capo.

Un Assistente ed una Assistente dirigono le visite ed assegnano ai visitatori le sale da percorrere; essi, per una convenzione con la Direzione, hanno libero accesso nelle sale dell'Ospedale Maggiore. Tutti gli ammalati saranno visitati almeno una volta alla settimana. Oltrechè alla visita e al conforto degli infermi, la Pia Unione provvede al ricovero di povere figlie pericolanti e pericolate mercè l'eredità del fu Gaetano De Magistris della quale parliamo più avanti.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1905

della Pia Unione di Beneficenza.

Patrimonio al 1.° gennaio 1905				L.	137.349 —
Esercizio 1905	Rendite . . . . . L.	6.472	45		
	Spese . . . . . »	6.018	62		453 83
Patrimonio al 31 dicembre 1905				L.	137.802 83

Pio Istituto della B. V. Addolorata.

Via S. Croce, 5.

Questo Pio Ricovero venne istituito dalla Pia Unione di Beneficenza e approvato con Sovrana Risoluzione il 4 febbraio 1836. Venne ampliato e dotato nel 27 marzo 1854 di nuovo patrimonio per opera del proprio amministratore nob. cav. Giovanni Vimercati, mediante l'impiego di cospicua parte dell'eredità della defunta nob. Teresa Viani Dugnani, con la espressa condizione che si avessero a ricoverare anche 36 povere figlie pericolanti.

Scopo. — Lo scopo dello stabilimento è di accogliere e ricoverare povere figlie, le quali, benchè per inesperienza, bisogno e seduzione siano state tratte al male, hanno però conservato fondamento di buoni principî e siano disposte e pronte a rimettersi sulla retta via, tosto che trovino appoggio, ricovero e assistenza. Si tiene inoltre in località separata dell'Istituto un asilo speciale che ricovera N. 36 figlie pericolanti povere.

Oggetto principale di loro istruzione sono i principî di morale e di religione. Vengono altresì addestrate nel leggere e nello scrivere e nei primi rudimenti dell'aritmetica e del comporre, e nei lavori femminili a mano, perchè diventino buone madri di famiglia ed esperte cameriere.

L'accettazione delle ragazze nello stabilimento spetta all'amministratore dietro proposta del presidente della Pia Unione, udito il parere della direttrice. Così dicasi dell'esclusione e della dimissione delle ricoverate. L'amministratore ha pure gli attributi di direttore e rappresenta l'Istituto davanti ai terzi.

Le ricoverate dopo essere convenientemente istrutte, vengono collocate presso famiglie di conosciuta savia condotta quali cameriere o donne di servizio, oppure si procura, possibilmente, di maritarle. A quelle che escono per servire, la Casa fornisce un modesto corredo e l'importo dei loro lavori; alle altre che escono per matrimonio, vien assegnata una dote a norma delle circostanze e a giudizio dell'amministratore.

Il regime interno ordinario è affidato alla direttrice tanto in rapporto alla disciplina che all'economia. La direzione e il governo della Casa sono affidati alle suore di carità di S. Vincenzo.

Condizioni e documenti. — L'ammissione delle postulanti si fa ordinariamente mediante presentazione al presidente della Pia Unione di regolare ricorso per parte di chi promuove il provvedimento. Di regola le accettande, tanto pericolate quanto pericolanti, dovranno avere raggiunta l'età di anni 12 e non oltrepassata quella di 20.

Debbono inoltre essere figlie; cioè: nè maritate, nè vedove. Requisito essenziale per essere accolte nel ricovero è l'indigenza assoluta sì della ricoveranda che de' suoi genitori o parenti.

I documenti da produrre sono:

a) Certificato di nascita e di battesimo;
b) „ di sana costituzione fisica;
c) „ di povertà della famiglia;
d) „ che comprovi essere nè maritata, nè vedova;
e) „ della cresima, se cresimata;
f) „ di vaccinazione o subìto vaiolo.

Le postulanti saranno sottoposte ad una visita dal medico dell'istituto.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1905

del Pio Istituto B. V. Addolorata.

Patrimonio al 1° gennaio 1905				L. 1.312.035	—
Esercizio 1905	Rendite	L. 50.834	12		
	Spese	» 44.374	13	6.459	99
Patrimonio al 31 dicembre 1905				L. 1.318.494	99

Opera Pia Gaetano De Magistris.

Presso la Pia Unione: Via Chiusa, 14.

Morendo nell'anno 1842 il sig. Gaetano De Magistris, con testamento 18 gennaio 1842 legò la sua sostanza alla Pia Unione di Beneficenza a patto che la metà dei redditi annuali fosse erogata a favore dei convalescenti dimessi dall'Ospedale Maggiore di Milano, e l'altra metà, a favore di povere figlie pericolanti e pericolate.

È amministrata dalla medesima Amministrazione della Pia Unione tenendosi però una gestione a parte.

Se per eventualità la Pia Unione cessasse la sua esistenza, il patrimonio dell'O. P. De Magistris passerebbe all'Ospedale Fate-bene-sorelle.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1905

della Causa Pia De Magistris.

Patrimonio al 1.° gennaio 1905				L. 358.051	—
Esercizio 1905	Rendite	L. 30.996	30		
	Spese	» 17.622	30	13.374	—
Patrimonio al 31 dicembre 1905				L. 371.425	—

Opera Pia Castiglioni
delle povere figlie pericolanti.

Sede dell'Istituto: Via Fontana, 4.
Direzione e Amministrazione: Viale Monforte, 15.

Giacomo Castiglioni, nobile di casato, quanto nobile di mente e di cuore, con I. R. Patente 4 febbraio 1836, istituiva questa provvida Opera Pia, assegnandole una somma annua fino alla sua morte che avvenne nel 1845; legando alla detta Opera Pia, con atto testamentario rogato dal dott. Sormani, la somma di L. 1.500.000.

Scopo. — Scopo esclusivo dell'istituzione è quello di accogliere e di educare fanciulle di famiglie assolutamente indigenti, in tenera età e *tuttora innocenti,* le quali o per morte o per abbandono, o per cattiva condotta dei genitori o parenti, o per qualsiasi altro motivo o circostanza, trovansi evidentemente in prossimo e grave pericolo d'essere tratte al male.

Quest'ultima condizione costituisce lo scopo principale dell'Opera Pia. Il ricovero è affatto gratuito; essa offre asilo, cibo ed istruzione a ben 144 ragazze, che ricevono la completa istruzione elementare da maestre patentate conforme ai vigenti programmi governativi e vengono addestrate nei lavori femminili.

Le scuole di cucito in bianco e di ricamo a mano, assai prosperose, sono molto apprezzate e rimuneratrici per le allieve. Il ricamo a mano sopratutto è una notorietà dell'Istituto, la cui scuola ha fornito e fornisce tuttora abili maestre ricamatrici, per le altre scuole congeneri.

Le allieve poi, durante le vacanze, vengono condotte, per turno, o secondo il bisogno della loro salute, a villeggiare ad Inzago in una casetta di proprietà dell'Istituto.

Le fanciulle rimangono nell'Istituto fino al diciottesimo anno d'età e quando vengono rimandate portano seco un discreto corredo ed una sommetta, frutto dei lavori da loro eseguiti nell'Istituto. Se poi si maritano ed hanno sempre tenuta una buona condotta, l'O. P. si ricorda ancora di loro, assegnando una modesta dote.

Condizioni e documenti. — Le fanciulle possono essere ammesse nell'Istituto fra i cinque anni compiuti ed i dodici non compiuti. L'indigenza assoluta dei genitori e parenti delle figlie da ricoverarsi, ai quali per legge spetta di prestare alimenti, è requisito essenziale perchè queste possano venire accolte nel Luogo Pio. Altra circostanza indispensabile per l'accettazione della postulante, è l'evidente prossimo pericolo d'essere tratte al male.

Il ricorso dovrà essere accompagnato:

a) dal certificato di nascita;

b) dalla fede di battesimo;

c) dal certificato medico di sana costituzione fisica;

d) dal certificato di subìta vaccinazione;

e) dal certificato del Parroco che comprovi le circostanze per le quali è richiesto il ricovero, nonchè una dichiarazione di persona benevisa dall'amministratore che dichiari d'assumersi l'obbligo di ritirare presso di sè la figlia, quando per qualsiasi motivo dovesse essere rimandata.

Questa O. P. è una di quelle che hanno meno subìto l'influenza dei tempi moderni, e le imposizioni delle leggi. Retta e amministrata a vita da un discendente del testatore per fondiaria, l'istituzione conserva ancora un sistema patriarcale.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

dell'Opera Pia Castiglioni.

Attività netta al 1.° gennaio 1904		L.		2.424.691	13
Gestione 1904	Rendite	L.	91.257 11		
	Spese	»	97.422 04	6.164	93
Attività netta al 31 dicembre 1904		L.		2.418.526	20

Pio Istituto pei figli della Provvidenza.

Via Filangeri, 11-13.

La pietà per tanti infelici fanciulli abbandonati, vittime innocenti di colpe altrui, o di sventure immeritate, o di infami genitori corrotti, indussero il R. D. Carlo S. Martino a promuovere un Istitituto che accogliesse e sottraesse agli allettamenti della

strada tanta povera infanzia abbandonata. Infatti in seno al Circolo Alessandro Manzoni si istituì un Comitato il quale, mediante private elargizioni, iniziava, nel febbraio 1885, questa Opera Pia denominandola *Pio Istituto pei figli della Provvidenza,* e che fu eretta in Corpo Morale con R. Decreto 18 dicembre 1887.

Alla buona e provvida istituzione non mancò l'aiuto: la casa d'affitto fu presto popolata così da non lasciare più vuoto alcun posto; le domande che pervenivano alla Direzione erano infinite; e tutte riferivano casi e fatti cui bisognava immediatamente provvedere. La necessità incalzava, sicchè si pensò di cercare un altro locale di preferenza in campagna dove i ricoverati, insieme coll'alloggio, col vitto, e coll'assistenza ed all'educazione, trovassero anche un po' d'aria pura. Così nel 1888 si acquistò la casa di Rigola dove si collocarono i minori tra i ricoverati; i bambini dai tre ai dieci anni, e le femmine provvisoriamente.

L'Opera Pia richiedeva altro sviluppo e la direzione acquistò, oltre la parte della casa fino allora in affitto, tutte le altre, nonchè la casa attigua, formando così un caseggiato abbastanza ampio che permise di aprire (1898-99) la sezione femminile fino allora a Rigola che ragioni disciplinari e professionali, richiedeva fosse a Milano.

Rigola divenne poi la colonia agricola, giunta a compimento nel 1899. Il primo tentativo si tradusse in una piccola sezione di piscicoltura e frutticoltura, a cui si applicarono una quindicina di ricoverati, scelti fra i più adatti per temperamento, per indole, e per tendenze storiche. Anche la casa di Rigola, mercè l'aiuto generosissimo di un benefattore, fu ingrandita unendola ad una casa colonica e civile, che le stava vicino. Così i ricoverati aumentarono di pari passo col progredire della pia istituzione, sorretta e incoraggiata dall'inesauribile carità cittadina.

Scopo. — Il pio istituto ha per iscopo:

a) di accogliere in apposito asilo quei poveri fanciulli, *non discoli,* che per qualsiasi motivo si trovano abbandonati o nella impossibilità di usufruire di alcun'altra opera di beneficenza pubblica, perchè mancanti dei voluti requisiti;

b) di dar loro una educazione ed una istruzione letteraria

elementare e professionale che li abiliti a guadagnarsi il proprio sostentamento, battendo la via della virtù e dell'onore, attenendosi in ciò al disposto della legge e regolamento nell'istruzione primaria;

c) di esercitare sui minorenni un patrocinio di vigilanza paterna ed eventualmente sussidiarli quando siano usciti dall'istituto.

Allo svolgimento del suo programma l'Istituto provvede coll'accogliere nella casa in via Filangeri, 11-13, gli abbandonati e col pensare, nonchè al loro mantenimento, anche ad una larga educazione ed istruzione. I ricoverati, divisi nelle due sezioni, maschile e femminile, vi fanno un corso elementare di studi e un adeguato corso complementare; gli idonei in numero limitato percorrono tutta la carriera degli studi fino alla Università. L'istruzione complementare comprende quella parte d'istruzione ornamentale che s'allaccia ed aiuta la professionale; disegno, plastica, musica, ecc.

L'istruzione professionale è impartita in apposite *Scuole di lavoro* direttamente dipendenti dalla Direzione, e funzionanti secondo criteri tutti moderni.

Essa comprende le scuole di tipografia (con le sezioni compositori, stampatori, legatori) di ebanisteria (con la sezione falegnami) di *decorazioni su ceramiche,* di *calzoleria* e di *sartoria* nella sezione maschile.

La scuola di biancheria, maglieria, sartoria, modista, ricamo a macchina e passamaneria e di stiratura, nella sezione femminile. Ogni scuola è fornita dell'apposito macchinario.

La sezione maschile, inoltre, comprende la sezione studenti e la Colonia Agricola che si esercita nel podere annesso alla Cascina S. Carlo nel Comune di Villa Raverio (Brianza). L'istituto provvede alla cura climatica con le sue case succursali di Rigola (Brianza) per la sezione maschile, e a Sudorno (Bergamo alta) per la femminile.

Condizioni e documenti. — I ricoverati devono essere abbandonati, od orfani, o maltrattati. Alla domanda devonsi unire:

a) certificato di nascita;
b) „ medico di sana costituzione fisica;
c) „ di miserabilità;
d) „ di vaccinazione;

e) certificato di morte dei genitori se il ricorrente fosse orfano;

f) eventuali documenti di qualche Autorità, comprovanti to del ricovero.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1894

Pio Istituto dei Figli della Provvidenza.

ità netta al 1.° gennaio 1904		L.		617 656	13
:izio 1904 — Rendite patrimoniali e di beneficenza	L.	137.694	77		
Spese patrimoniali e di beneficenza . .	»	130.005	03		
Rendita netta . . .	L.	7 689	74		
Avanzo del fondo avanzi	»	7 689	74		
monio al 31 dicembre 1904		L		617.656	13
e cioè: Attività	L.	854 704	97		
Passività.	»	237.048	84		
		617.656	13		

Comitato per la difesa giuridica nfanzia e della fanciullezza abbandonata.

Via Filangeri, 11-13.

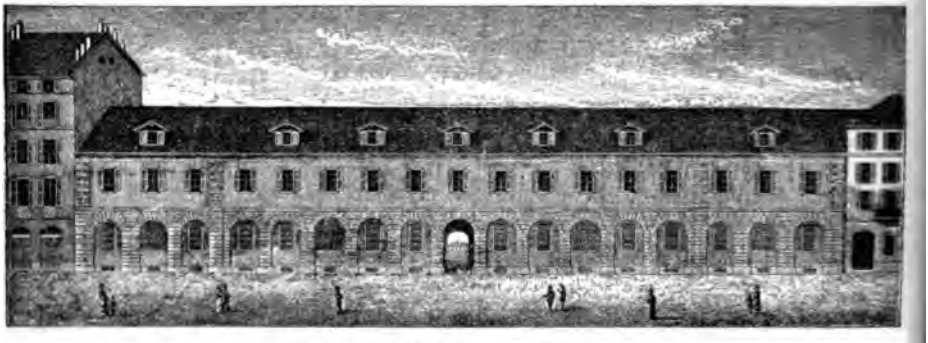
ıesto Comitato è sorto in seno all'Istituto pei figli della denza presso il quale ha la sua sede. Suo scopo è di overe una salutare agitazione nel Regno, a fine di ottenere no severamente applicate le vigenti leggi contro chiunque e colpevole di sevizie, abuso di autorità, abbandono verso i li; nonchè promuovere una legge speciale che renda più ogni provvedimento in favore dei minorenni disgraziati orza ed autorità agli enti che si prefiggono la loro sal-

Pio Istituto Artigianelli.

Via Vittorio Alfieri, 2-4.

L'Istituto Artigianelli sorse in Milano nel 1870 per opera di D. Zaccheo Segala coadiuvato da persone benefiche che lo incoraggiarono nell'opera sua. D. Zaccheo comperò una casetta in Via Olocati, 7, che, adattata allo scopo, potè accogliere circa 30 ragazzi, impiantandovi i primi tre laboratori di sarto, calzolaio e falegname.

L'Istituto ebbe sempre maggior incremento, cosicchè per dar adito alle continue domande d'accettazione si fece palese il bi-



Pio Istituto Artigianelli – Facciata.

sogno di una sede più ampia e più rispondente ai bisogni dell'istituzione.

Fu acquistata nel 1880 l'attuale area di Via Vittorio Alfieri. Si eresse una prima ala di fabbricato destinata a 60 ragazzi ed occupata nel 1883. Nel 1887 se ne eresse un'altra e si potè aumentare a 90 il numero degli alunni, aggiungendo agli altri laboratori, quelli di fabbro, tipografo e legatore di libri.

Nel 1893 si diede inizio ad un'altra parte di fabbricato inaugurata nel 1896 per i ragazzi esterni che vengono accolti nei giorni festivi e nelle vacanze autunnali.

D. Zaccheo fondatore e primo direttore, diresse l'Istituto fino al 1896 nel quale anno, per ragioni di salute dovette ritirarsi a riposo; cooperò tuttavia alla sua istituzione fino alla sua morte (1901). Gli successe nella direzione l'attuale direttore D. Luigi Oggioni.

Scopo. — L'Istituto si propone di accogliere fanciulli di povera condizione che mancano della necessaria assistenza, per provvedere alla loro educazione morale e religiosa ed istruirli nelle arti e nei mestieri a seconda delle individuali inclinazioni.

L'Istituto non avendo mezzi sufficienti per far fronte alle gravi spese, ha fissato per ciascun ricoverato una retta giornaliera di ottanta centesimi che verrà poi diminuita a misura del progresso che farà l'alunno.

Gli alunni frequentano la scuola interna dell'Istituto, ove si esercitano a leggere, a scrivere, nel disegno e nel far conti. Gli alunni sommano a 120 interni e a 300 esterni dell'Oratorio festivo.

La domanda deve contenere:

a) certificato di nascita dal quale risulti che l'alunno abbia raggiunto i 10 anni e non oltrepassati i 13;

b) fede di battesimo;

c) certificato di sana costituzione fisica;

d) attestato di subìta vaccinazione;

e) obbligazione firmata da chi presenta l'alunno, di ritirarlo, qualora questo, per giusti motivi, fosse dimesso dall'Istituto.

Pio Istituto Bianchi.

Via S. Croce, 19.

Il Pio Istituto Bianchi eretto in Ente giuridico con Decreto Reale, 24 gennaio 1886, trae la sua origine dalla fondatrice signora Marianna Garaggioli maritata Bianchi, la quale lo istituiva in memoria del suo consorte con istromento 14 gennaio 1856, in atti del dott. Franzini, notaio di Milano.

Scopo. — Lo scopo del Pio Istituto è di offrire alle Autorità governative e comunali, alle Congregazioni di Carità, ed anche ai privati un ricovero, ove con modico assegno giornaliero vengono raccolte ragazze derelitte, orfane o appartenenti a famiglie disagiate, per curarne lo sviluppo fisico, nonchè l'educazione intellettuale e morale. Qualora lo permettano i redditi del patrimonio, possono essere istituiti posti gratuiti.

L'Istituto per espressa volontà della fondatrice, è amministrato da un consiglio composto di tre sacerdoti, il quale no-

mina nel proprio seno un presidente. La carica d'amministratore è vitalizia e gratuita. In caso di morte, o di rinuncia, o di decadenza per qualsiasi motivo di uno degli amministratori, deve essere subito nominato un altro dagli altri due; qualora questi non si accordassero nella scelta, la nomina spetta alla Deputazione Provinciale di Milano.

Un consorzio di signore visitatrici, sorveglia l'andamento interno dell'istituto; la direzione è affidata alle suore Giuseppine di Torino.

L'Istituto comprende la scuola infantile e il corso elementare; a richiesta le alunne potranno frequentare le Scuole Tecniche e Magistrali. Vengono addestrate nei lavori donneschi a maglia, nel cucito di biancheria, nel rammendo, nel ricamo in bianco, seta colore ed oro, nel taglio, e come stiratrici, sarte, modiste, ecc., inoltre, per turno, attendono alle faccende casalinghe.

Una succursale a Lambrugo (Brianza) serve alla comunità quale soggiorno estivo.

Condizioni e documenti. — Per l'accettazione delle alunne nell'istituto si richiedono:

a) fede di nascita;
b) fede di battesimo;
c) certificato di vaccinazione e di sana costituzione fisica;
d) attestato di buona condotta.

Patrimonio al 31 dicembre 1904.

Attività al 31 dicembre 1904 . . .	L. 99.873,12
Passività.	„ 3.314,12
Attività netta	L. 96.559,—

Pia Casa di Betlem.

Via S. Vittore, 24.

La Casa di Betlem vene fondata nel 1871 dalla nobile signora Virginia Besozzi di Monticello e dalla signora Annetta Giudici di Nesso, ora entrambe defunte.

Scopo. — Scopo dell'Istituzione, tutt'affatto privata, è di accogliere fanciulle di limitata fortuna, che siano legittime e di genitori di buona moralità.

Al contrario di altre istituzioni le quali danno la preferenza alle orfane di padre, la Casa di Betlem invece, accoglie sopratutto le orfane di madre, come maggiormente bisognose di assistenza morale, di cure affettuose.

Si dà la preferenza anche a quelle fanciulle che manchino dei requisiti necessari per essere accolte in altri istituti di beneficenza.

L'istruzione viene ripartita secondo i programmi governativi vigenti per le classi elementari. Le fanciulle inoltre, vengono addestrate in ogni genere di lavori femminili.

Oltre a 165 ragazze accoglie la Casa di Betlem; le più piccole, circa 70, sono a Figino e le più grandicelle, circa 95, risiedono nella Casa in Milano.

Vi sono pensioni gratuite, semigratuite e paganti. La retta mensile varia dalle 15 alle 20 lire.

L'istituto si regge con oblazioni pubbliche e private e con le rette che vengono pagate dalle ricoverate o da chi per esse.

Condizioni e documenti. — Le ragazze devono essere di nascita legittima e di religione cattolica.

Per l'accettazione occorrono:

a) l'attestato di nascita;
b) „ di battesimo;
c) „ di vaccinazione;
d) certificato di sana costituzione fisica.

Si accettano ragazze di qualunque parte d'Italia senza alcuna esigenza di domicilio.

Istituto Suore Mantellate.

Via Giorgio Vasari, 9.

Nell'anno 1253 sette nobili uomini fiorentini, volte le spalle al mondo si ritirarono fuori di Firenze, prima a Villa Camarzia, poi sul Monte Senario e fondarono l'ordine dei Padri Serviti o Servi di Maria, che si diffuse un po' dappertutto.

Accanto a quest'ordine crebbe quello delle Serve di Maria Addolorata detto delle Suore Mantellate, sotto la guida di Santa Giuliana Falconieri che fu la prima a prender l'abito dalle mani di S. Filippo Benizi, generale dei Serviti.

Provenienti dalla Toscana, da circa undici anni risiedono nella nostra città. In una casa appositamente costrutta danno asilo a oltre 100 ragazze. Hanno scuole elementari feriali e festive, scuole di lavoro, oratorio festivo per le fanciulle. Provvedono pure al servizio divino nella chiesa pubblica annessa alla loro casa.

Le fanciulle si distinguono in esterne ed interne. Le prime frequentano le scuole da mane a sera, le seconde, in numero di 30, sono povere ragazze orfane o abbandonate. Tutte indistintamente vengono istruite ed educate conforme all'età; l'istruzione comprende le cinque classi elementari; vengono inoltre addestrate nei lavori femminili perchè diventino buone madri di famiglia.

Condizioni e documenti. — Le fanciulle interne, orfane, o abbandonate, vengono accolte fra i 3 e i 12 anni e vi rimangono fino ai 18. I documenti prescritti sono:

a) fede di nascita;
b) „ di battesimo;
c) certificato di sana costituzione fisica;
d) „ di subìta vaccinazione.

Per le esterne basta la fede di nascita e di battesimo.

Istituto delle Suore Francescane Missionarie d'Egitto.

Via Federico Confalonieri, 10.

La Congregazione delle Suore Francescane venne istituita nel 1856 nell'Egitto e precisamente al Gran Cairo, dove ha sede la Casa Madre.

Mons. Guasco, Delegato Apostolico, allo scopo di sottrarre poveri bambini dalla malvagità di quelle terre, chiamò queste Religiose perchè si dessero ad aprire dei ricoveri. La missione prese tosto vaste proporzioni.

Nell'Egitto, nell'Africa e nell'Asia, furono istituite altre quaranta Case di ricovero dando ricetto a buon numero di bambini. La guerra Anglo-Turca scoppiata nel 1882 costrinse buona parte di queste suore a rifugiarsi in Francia, in Palestina ed in Italia. Un gruppo di esse con a capo Suor Angelina Bonetti venne a Milano e l'Arcivescovo Mons. Calabiana assegnò loro il borgo

di S. M. alla Fontana a Porta Garibaldi dove la loro missione sarebbe stata proficua a vantaggio dei bambini di quel popoloso quartiere.

Per quasi otto anni, esse abitarono in un misero stanzone a piano terreno della casa N. 6 in Via F. Confalonieri.

Nel 1890 sorrette dalla privata carità e per mezzo della questua, comperarono la casa attuale nelle quale iniziarono un orfanotrofio.

Scopo. — Lo scopo precipuo dell'Istituto è l'educazione e l'istruzione della gioventù ed il ricovero di povere fanciulle abbandonate, orfane e derelitte, al fine di sottrarle dagli allettamenti della strada e formare di esse ottime madri di famiglia.

Le bambine vengono istruite fino alla sesta classe secondo i vigenti programmi governativi; sono bensì addestrate nei lavori femminili secondo la loro capacità.

L'Istituto, oltre l'oratorio festivo, ha scuole esterne gratuite, dopo scuola e un asilo per l'infanzia.

Queste suore, comprese le 140 dell'Orfanotrofio, danno ricovero ed istruzione a circa 400 ragazze figlie di operai di quel quartiere.

Condizioni e documenti. — Le fanciulle vengono accettate da 3 ai 12 anni; i certificati che si richiedono sono:

a) fede di nascita e di battesimo;
b) certificato di sana costituzione fisica;
c) „ di subìta vaccinazione.

Piccola Casa di S. Giuseppe.

Via Cesare da Sesto, 5.

Questa Pia Casa venne fondata in seguito alla chiusura di un'altra detta di S. Giuseppe, sita sul Corso di P. Vigentina N. 52, e che venne soppressa nel luglio 1876. Le signore Angiola Decio Cagnoni, Luigia Radice Vittadini e Anna Carugati Reali ne promossero la ricostituzione. In seguito ad offerte spontanee di alcuni caritatevoli cittadini e pie signore e sotto la vigilanza e la direzione del Rev. Mons. Francesco Maria Rossi, Vicario Generale e Preposto-Parroco della Basilica di S. Ambrogio, fu il

6 gennaio 1877 aperto questo Pio Ricovero che venne nuovamente denominato Piccola Casa di S. Giuseppe, nella località di via S. Vittore, N. 35, per trasferirsi poi nel 1880 al N. 37 della medesima via.

Crescendo sempre più il suo sviluppo e facendosi palese il bisogno d'una più conveniente sede, la Direzione deliberò di erigere dalle fondamenta un apposito edificio che è la sede attuale, inaugurato il 19 marzo 1881 su progetto dell'ing. Giovanni Battista Sormani.

Scopo. — Questo Istituto si propone d'accogliere immediamente povere ragazze derelitte, pericolanti o pericolate, le quali vi trovano sicuro asilo ed istruzione, mentre si provvede al loro stabile collocamento in quell'Istituzione che può sembrare più adatta alla loro circostanza.

L'Istituto ha convenienti separazioni per le ragazze a seconda dell'indole loro.

Il ricovero è immediato quando si tratta di sottrarre una ragazza dal pericolo o di deviarla. La Direzione, appena ricevuta una ragazza, fa subito le pratiche presso quell'Istituto che meglio s'addice al caso della medesima. Riguardo poi alle pericolate che per l'età troppo avanzata non potrebbero venire accolte altrove, il Ricovero può ospitarle a lungo secondo il bisogno: così dicasi delle altre, quando le pratiche riuscissero infruttuose.

La Piccola Casa poi, in luogo appartato ed in numero limitato, annovera anche donne vecchie, sole al mondo; esse vi trovano cure e assistenze mediante una diaria di almeno L. 1.

Condizioni e documenti. — Le ragazze pericolanti vengono accettate dall'età di 6 ai 12 anni; le pericolate sino ai 50 e vi rimangono un tempo indeterminato. Il ricovero è immediato, quando una ragazza è presentata da persone conosciute o dai parroci delle singole Parrocchie, riservandosi di produrre poi:

a) l'atto di nascita;
b) la fede di battesimo;
c) il certificato di rivaccinazione.

Istituto Sacra Famiglia.

Via Olona, 12.

Venne fondato dalle nobili sorelle Moneta nel 1860, prima in via Lanzone, poi in via Camminadella e finalmente in via Olona dove trovasi tuttora. Defunte le sorelle Moneta, assunse la direzione della casa la signora Sassi Eugenia. L'Istituto occupa una casa in affitto, non consentendo ancora i mezzi di acquistarne una propria. Non è eretta in Corpo Morale ed è quindi un'Istituzione strettamente privata.

Scopo. — Lo scopo dell'Istituto è di dar ricovero a fanciulle povere, orfane, abbandonate, derelitte o pericolanti. Esse vengono istrutte nei primi rudimenti elementari; attendono ai lavori di ricamo, di biancheria, di sarta; nonchè al riordino ed all'assetto della casa. Esso si regge mediante oblazioni di privati e di Enti pubblici, col contributo delle Opere Pie, per conto delle quali sono ricoverate le fanciulle, e colla diaria dei paganti.

Condizioni e documenti. — La diaria stabilita per ogni fanciulla è di almeno 50 centesimi; in caso di speciali bisogni sono accolte gratuitamente. Le fanciulle vengono ricoverate in qualsiasi età, ma devono essere fornite dei seguenti requisiti:

a) attestato di nascita;
b) „ di miserabilità;
c) „ medico di sana costituzione fisica;
d) „ di vaccinazione.

Le ragazze vengono accolte da qualunque parte provengano, senza riguardo al tempo di dimora.

Pio Istituto Maria SS. Consolatrice.

Via Melchiorre Gioia, 51.

Questo Istituto venne fondato circa 14 anni or sono dal padre Luigi Migliavacca.

Scopo. — Lo scopo dell'Istituzione è l'assistenza alle ragazze deficienti, alle orfane ed alle abbandonate. Le fanciulle vengono sufficientemente istruite perchè sappiano leggere, scri-

vere e far conti; sono pure addestrate nelle piccole faccende di casa ed in qualche leggiero lavoro, secondo la loro capacità fisica ed intellettuale.

L'Istituto è diretto dalle Suore infermiere di Maria SS. Consolatrice e si regge esclusivamente per elemosine.

Condizioni e documenti. — Per l'accettazione sono richiesti:

a) fede di nascita;
b) fede di battesimo;
c) certificato di vaccinazione o rivaccinazione;
d) „ della cresima, se già cresimata;
e) „ di sana costituzione fisica dichiarata dal medico dell'Istituto.

Le fanciulle vengono accolte dai 2 agli 8 anni.

Istituto Salesiano di S. Ambrogio.

Via Copernico, 9.

È questa una delle mirabili e molteplici opere caritative che i benemeriti figli di D. Bosco hanno istituito in quasi tutte le regioni della terra. Trae origine questa *Pia Società di S. Francesco di Sales* da una visita che il fondatore D. Giovanni Bosco fece nel 1841 nelle prigioni di Torino.

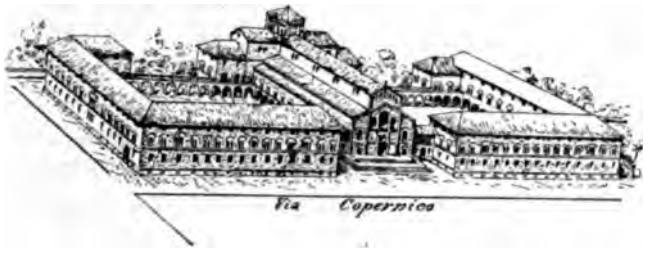
Visitando egli un giorno per la prima volta le carceri, restò colpito al vedere colà non solo un gran numero di giovani, ma purtroppo anche non pochi fanciulli. Alla vista di tanta delinquenza precoce fu preso da indicibile pietà e propose di dedicare tutta la sua vita a vantaggio dei fanciulli poveri ed abbandonati. Aiutato dalla Marchesa di Barolo eresse l'*Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino* dal quale scaturì la vasta opera di D. Bosco, che prese il nome di Salesiana.

Le Case Salesiane sono numerosissime: ve ne sono in Francia, in Ispagna, in Austria, in Inghilterra, in Isvizzera, nelle Americhe. In Italia ve ne sono a Roma, a Lucca, a Spezia, a Firenze, a Catania, a S. Pier d'Arena, a Varazze, ed in altre località minori.

Nell'anno 1894 anche a Milano si costituì un Comitato e un Sotto-Comitato di ottime signore e signori allo scopo di innalzare un Istituto che venne denominato Salesiano di S. Ambrogio.

Con intervento di insigni prelati, nel 1895 celebrandosi il Congresso Eucaristico, ed alla presenza delle autorità cittadine, veniva posta la prima pietra; e il 5 maggio 1897 l'Istituto veniva solennemente inaugurato.

L'edificio che ora s'innalza laggiù in via Copernico, è una parte del progetto, ossia l'ala sinistra di chi guarda la chiesa; è un corpo di fabbricato a tre piani, oltre il sotterraneo ed il piano terreno, lungo 80 metri, largo 17, il quale ospita attualmente circa 400 ragazzi. Ora si sta costruendo la chiesa e fra qualche anno s'innalzerà l'ala destra. Quando l'edificio sarà interamente costrutto, ed occuperà un'area di 20 mila m. q., sarà capace di ospitare ben mille fanciulli.



Istituto Salesiano di S. Ambrogio - Progetto generale.

Allora l'ala sinistra, l'attuale, sarà destinata esclusivamente agli studenti e la destra agli operai. Due grandi cortili di oltre duemila metri quadrati ciascuno, circondati da portici e dai fabbricati che vi si appoggiano, serviranno per la ricreazione ai fanciulli: sarà così una delle opere più insigni della città. Il progetto, tipo di architettura prettamente *lombardo,* è dell'ing. Cecilio Aspesani, il quale ora dirige e sorveglia i lavori.

Scopo. — Lo scopo di questo Istituto è l'educazione della gioventù povera ed abbandonata, educazione da ottenersi coll'allevarla negli anni più pericolosi, istruendola nelle scienze e nelle arti ed avviandola alla pratica della religione e della virtù. Le sue scuole professionali sono fornite di tutto il macchinario moderno più importante ed indispensabile, messo in moto dalla energia elettrica generata nell'Istituto stesso. Dette scuole sono:

La scuola tipografica, la legatoria, la sartoria, la scuola di ceramica, di disegno, plastica e scoltura, di calzoleria, di falegnami-ebanisti, di fabbri ferrai, ecc. Queste scuole sono tutte

dotate di ogni macchina occorrente e vi si eseguisce qualsiasi lavoro per conto di chiunque.

I fanciulli vengono ammessi a queste scuole professionali dopo che hanno compiuti i 12 anni di età. Durante i cinque del loro tirocinio, oltre un'istruzione adatta all'arte loro, ricevono, secondo l'abilità e il profitto, un provento che vien loro consegnato ad istruzione compiuta.

Ad attestare la bontà dell'applicazione artiera di queste scuole, valgono le numerose onoreficenze di diplomi e medaglie conseguite all'esposizione di Lodi nel 1901, a quella di Londra nel 1904, dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino pure nel 1904; ultimamente nel maggio dello scorso anno 1905, dalla Camera di Commercio di Milano, vennero assegnate una medaglia d'oro e quattro d'argento.

I giovanetti artigiani vengono pure istruiti, a seconda dell'età e della capacità loro: nella religione, nella lingua italiana, nell'aritmetica, nella storia civile, nella computisteria, nella lingua francese e nel disegno; e coloro che dimostrano attitudine vengono istruiti anche nella musica istrumentale e vocale. Vengono invece applicati esclusivamente allo studio quei giovanetti che mostrano tendenze e capacità speciali.

L'Istituto si sostiene coi proventi della carità pubblica e privata che gli vengono somministrati dal Comitato e Sotto-Comitato e dei paganti.

Oltre l'Istituto di S. Ambrogio, l'Opera dei Salesiani in Milano, abbraccia l'Oratorio festivo in via Commenda e l'Oratorio di S. Gioachino in via Copernico dove raccolgono tutte le feste circa 600 fanciulli.

Condizioni e documenti. — I giovanetti orfani di padre e di madre, poveri e veramente abbandonati, vengono accettati gratuitamente; gli altri sono accettati mediante una retta che varia dalle 10 alle 24 lire mensili. Devono aver compiuto gli anni 11 e non oltrepassati i 14. La domanda deve essere corredata del:

a) certificato di nascita
b) „ „ battesimo
c) „ „ buona condotta
} rilasciati dal Parroco;

d) „ medico di sana costituzione fisica;
e) „ degli studi fatti.

Pia Casa di Nazaret.

Corso di P. Magenta, 79.

Questa Casa, come quella della Provvidenza, venne istituita dal sac. D. Carlo Salerio nel 1859. Un gruppo di signore e specialmente la signora Carolina Orsenigo, che fu la prima Direttrice, sorressero la novella istituzione. Formato come un Consorzio, esse dedicano l'opera loro all'istruzione ed all'educazione della gioventù.

Scopo. — Lo scopo della Pia Casa è di ricoverare, assistere ed educare a morali, civili e religiose virtù le giovanette derelitte, traviate e vagabonde, quelle specialmente colpite dalla legge di Pubblica Sicurezza e dal Codice civile.

Esse vengono istruite nel corso elementare secondo i vigenti programmi governativi e in tutti quei lavori muliebri ai quali hanno maggior attitudine e capacità.

A questa Casa fanno capo: l'Associazione Internazionale per la protezione della giovane, la Casa della Provvidenza di Betania, del Sacro Cuore, di S. Zita, oltre molte altre seminate nella Lombardia, nel Veneto ed in altre regioni. Queste signore danno ricetto ad oltre ottomila ragazze. L'Istituzione si regge colle oblazioni di Enti pubblici e privati; con le pensioni pagate dal Governo per ogni ricoverata munita dal nulla osta della Questura; con le pensioni pagate dai parenti delle ricoverate o di benefiche persone, ecc.

Condizioni e documenti. — Le ricoverande si accolgono minorenni da qualunque provincia del Regno e vi rimangono un tempo indeterminato, sino a quando cioè non si siano emendate ed abbiano intrapreso una professione che dia loro il mezzo di procacciarsi onestamente la vita.

I documenti richiesti sono:

a) certificato di nascita;
b) „ „ sana costituzione fisica;
c) „ „ rivaccinazione;
d) „ „ di povertà.

Per le ricoverande a conto della Questura, occorre il nulla osta della medesima.

Pia Casa della Provvidenza.

Corso di P. Magenta, 77.

Questa Casa della Provvidenza, come quella di Nazaret, venne fondata dal sac. Carlo Salerio nel 1862, coadiuvato da un gruppo di signore, le quali hanno formato un Consorzio.

Scopo. — Lo scopo della Casa, di carattere strettamente privato, è di ricoverare fanciulle pericolanti, derelitte o abbandonate a fine di dar loro ricovero ed istruzione. Vengono ammaestrate in quei lavori che si richiedono nelle case di condizione civile, come pure in quanto si richiede per farne delle brave cameriere.

Ricovera pure immediatamente, dando loro ricetto temporaneo, persone di servizio di buona condotta le quali, per motivi plausibili e giustificati, trovansi senza posto, e procura loro opportuno e conveniente collocamento presso buone ed oneste famiglie. Le serventi vengono ammesse al Ricovero da qualunque parte provengano purchè abbiano certificati solvibili e siano possibilmente munite d'una raccomandazione da persona conosciuta della città. Esse ricevono vitto ed alloggio fino a quando non abbiano trovato lavoro. Durante la loro permanenza nell'Istituto sono adibite a quei lavori che meglio si confanno alle loro attitudini. Complessivamente le ricoverate sono circa 60.

Condizioni e documenti. — Per le fanciulle minorenni i requisiti sono:

a) certificato di nascita;
b) „ „ sana costituzione fisica;
c „ „ di vaccinazione;
d) „ „ povertà.

Istituto Sacro Cuore.

Piazzale Michelangelo Buonarotti, 26.

È questo Istituto una filiale alla Casa di Nazaret, situata in Corso Magenta, 79. Venne fondato nel 1888 da quelle Pie signore col concorso di benefiche persone.

Scopo. — Lo scopo dell'Istituto è di raccogliere ragazze di condizione civile per educarle ed istruirle secondo i programmi

governativi di grado inferiore e superiore. Vengono altresì addestrate nella musica, nel canto e nel suono del pianoforte.

L'Istituto ha pure una scuola per le fanciulle esterne, abitanti nei dintorni.

Alcuni posti di patronato sono riservati a quelle ragazze di buoni costumi che per deficienza di mezzi non possono corrispondere la retta mensile richiesta.

Condizioni e documenti. — L'età prescritta è dai sei ai dodici anni; i documenti occorrenti sono:

a) fede di nascita (rilasciata dal Parroco);

b) „ di battesimo „ „

c) certificato di buona condotta e moralità (rilasciato dal Parroco);

d) una obbligazione scritta di ritirare la ragazza qualora fosse rimandata dall'Istituto.

Unione Internazionale Amiche della giovinetta.

Viale Venezia, 14

L'Unione Internazionale delle Amiche della giovinetta è stata fondata il 21 settembre 1877 a Ginevra come corollario d'un Congresso della Federazione Britannica e Continentale. All'uscita dall'ultima seduta di quel Congresso, gli animi erano vivamente impressionati dai fatti dolorosi uditi narrare, cioè dei pericoli ai quali sono esposte in paesi lontani, lungi dalla famiglia, le giovani, che la necessità della vita spinge a cercarsi un sostentamento, come pure delle cause che le precipitano nella rovina e nella perdizione morale e fisica, e perciò si escogitarono i mezzi di porvi rimedio.

La signora Betsy Celleriér fu l'iniziatrice dell'opera a Ginevra, proponendo il modo di venire in aiuto delle giovani; la signora Aimé Humbert di Neuchâtel fu la organizzatrice di tutta l'opera insieme con venti signore di sette paesi diversi; queste si accordarono infatti intorno al modo di tutelare quelle fanciulle e gettarono così le prime basi di questa Associazione che prese il nome di *Unione Internazionale delle Amiche della giovinetta.* Ma bisognava anche assicurarsi il concorso di alcune donne

caritatevoli residenti in varie regioni, le quali volessero assumere l'impegno di occuparsi delle forestiere a loro raccomandate.

L'idea del "salvataggio della donna per mezzo della donna. incontrò la simpatia universale e ben presto vi furono molte adesioni. Oggi essa ha diramazioni in tutto il mondo; risiedono infatti in ogni Nazione Comitati Nazionali e locali. La sede centrale è a Neuchâtel dove fa capo tutto il movimento.

In Italia vi sono Comitati in quasi tutte le regioni, essi fanno poi capo al Comitato Nazionale residente a Roma che è come il centro dove convengono tutte le forze dell'Unione in Italia. È in rapporti continui e diretti con l'Ufficio di Neuchâtel e serve come anello di congiunzione fra questo e tutte le "Amiche„ del Ramo Italiano.

Scopo. — Essa ha per iscopo di formare una rete di protezione intorno ad ogni giovinetta isolata o mal circondata qualunque sia la sua nazionalità e la sua religione, per quanto l'istituzione sia stata fondata in paese protestante, e la sua base sia evangelica.

L'opera adunque si interessa in modo speciale di tutte quelle giovani che, quali istitutrici, o governanti o cameriere, o bambinaie, ecc. sono costrette a guadagnarsi la vita emigrando dal loro paese. A tal uopo furono pure fondate in alcune città degli Homes o Asili per riceverle quando sono disoccupate; con un tenue prezzo vi trovano vitto, alloggio ed assistenza. Presso la maggior parte di questi asili si istituirono Uffici di collocamento che presentano solide garanzie morali, e sono dirette da "Amiche„. In altri luoghi sono i Comitati locali o le "Amiche„ in particolare che aiutano le giovani a procurarsi un buon posto.

Anche la sezione di Milano ha un Asilo ed un Ufficio di collocamento situato in Viale Venezia, 14. A rendere più facile l'assistenza a queste ragazze nelle stazioni, fanno il turno parecchie delegate per essere di guida.

Associazione Nazionale
per la difesa della fanciullezza abbandonata.

Amministrazione: Via Bossi, 2.

Casa di Deposito: Via Nino Bixio, 14-16.

Questa Istituzione sorse nel maggio 1896 per iniziativa di D. Carlo San Martino, lo strenuo difensore della fanciullezza abbandonata; è un corollario dell'Istituto dei Figli della Provvidenza da lui fondato. Eretta in Ente Morale con R. Decreto 17 aprile 1897 è posta sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina madre. Al suo sorgere ebbe tosto l'appoggio delle Autorità cittadine e di tutta la stampa, nonchè la cooperazione della carità pubblica e privata che ne incoraggiarono l'iniziativa.

L'Associazione è opera di carità e di giustizia; essa, come dice chiaramente il suo Statuto, ha per iscopo:

a) di difendere il fanciullo abbandonato, seviziato, sfruttato o scandalizzato;

b) di provvedere, nei casi urgenti, all'immediato collocamento di fanciulli abbandonati;

c) di prestare il proprio concorso, mediante denuncie od informazioni, alle Autorità competenti, negli eventuali provvedimenti a carico di chiunque si renda colpevole di sevizie, abuso di autorità, abbandono delittuoso, ecc. verso i fanciulli.

Procura che non avvenga negli stessi Istituti la mescolanza di minorenni innocenti o di minorenni pervertiti e che già subirono qualche condanna, ed impetra dalle competenti Autorità che i minorenni abbandonati, sfruttati, seviziati, scandalizzati, *ancora innocenti,* vengano collocati in Istituti ad essi più adatti.

Procura di istituire presso tutte quelle istituzioni che in qualunque modo provvedano alla *fanciullezza abbandonata,* perchè adottino uno stesso ed identico modo di azione di fronte ai genitori che *vennero meno ai doveri della patria potestà,* nei rapporti con le Autorità, non tollerando la *convivenza negli stessi Istituti, di minorenni innocenti e di minorenni pervertiti.*

Deferisce all'Autorità giudiziaria chi accusa un minorenne di colpe non vere per farlo accogliere in un Riformatorio o in

una Casa di correzione; chi inventa *miserie bugiarde,* per far accogliere un minorenne negli Istituti di carità, e in genere ogni *sfruttatore* della legge e della beneficenza, per quanto riguarda la Fanciullezza abbandonata.

Procura a proprie spese, o gratuitamente, se possibile, il collocamento di fanciulli e fanciulle abbandonate, presso Istituti aventi un sicuro indirizzo di educazione e d'istruzione, compresa la religiosa; aiuta lo sviluppo degli Istituti già esistenti, che provvedono alla fanciullezza abbandonata, ne promuove altri, ove occorra, e curando in modo particolare che i *minorenni abbandonati del contado* trovino ricovero presso *famiglie di contadini* o *presso Istituti d'indole agricola.*

Istituire, secondo il bisogno, dei Comitati nelle diverse parti del Regno, col duplice intento di sempre più estendere l'opera salutare dell'Associazione e far convergere gli sforzi di tutti coloro che amano il proprio paese, al fine supremo di difendere, con unità d'azione, la fanciullezza abbandonata.

Promuovere la fondazione di *Case di Deposito* per fanciulli e fanciulle abbandonati, allo scopo di toglierli immediatamente all'abbandono, e provvedere poi, ove occorra, al loro definitivo ricovero.

L'Associazione non ha Istituti propri di ricovero stabili, ma affida i suoi piccoli protetti ad istituti già esistenti, tenendoli sotto la propria tutela, finchè essi abbiano raggiunto l'età in cui possono provvedere da soli ai bisogni della vita. Ma neppure allora l'Associazione li abbandona: li sovviene nelle loro necessità, li ritrae dai pericoli, continua per essi quell'apostolato di carità e di assistenza da cui fu guidata nel sottrarli all'abbandono.

Con non lievi sacrifici l'Istituzione ha aperto, appositamente costruita in Via Nino Bixio, 14-16, una *Casa di Deposito,* complemento necessario dell'Opera, poichè consentirà di dare una rapida e completa esplicazione al suo programma abbastanza vasto e complesso.

L'area acquistata in Via Nino Bixio, di mq. 1769,02 a L. 17, importò una spesa di L. 33.000. Il progetto è dell'ing. Enrico Beretta, il quale attende disinteressatamente all'esecuzione. La Casa completa importerà una spesa di altre 80,000 lire. A ciò ha contribuito l'inesauribile munificenza dello Cassa di Risparmio stanziando a favore dell'Associazione un sussidio straordinario di L. 30,000.

L'Opera Pia in questi ultimi tempi ebbe donazioni e legati cospicui, i quali attestano l'efficacia della provvida istituzione.

Nel 1905 l'Associazione ha preso in esame 204 casi, effettuando 89 ricoveri. Dal 1896 (epoca di fondazione) a tutto il 1905, vennero sottratti al pericolo e all'abbandono 665 fanciulli d'ambo i sessi, e i ricoveri esistenti al 31 dicembre stesso anno

Casa di deposito in via Nino Bixio.

erano 237. Tra i provvedimenti più notevoli nel 1905 va segnalata l'opera prestata a favore degli orfani calabresi nell'immane disastro causato dal terremoto che colpì la povera Calabria.

Condizioni e documenti. — L'Associazione limita il suo intervento ai casi di vero abbandono e a quegli altri cui non possono provvedere le altre istituzioni. Alla domanda devono andar uniti i seguenti documenti:

a) certificato di nascita;
b) „ di battesimo;
c) „ di sana costituzione fisica;
d) „ di miserabilità;
e) „ di vaccinazione

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata.

Patrimonio netto al 1.° gennaio 1904					L.	91.000	—
Esercizio 1904	Residui dell'eserc. 1903 . L.			3.680	95		
	Rendite. . . . . »			35 232	34		
	Sopravvenienze attive . »			21.155	04		
			L.	60.068	33		
	Spese . . . L.	33 517	05				
	Residui dell'eserc. 1904 »	5.396	24	38.913	29		
						21 155	04
Patrimonio netto al 31 dicembre 1904					L.	112.155	04
e cioè: Attività . . . . . L.				118.155	04		
Passività. . . . . »				6.000	—		
Attività netta L				112.155	04		

Istituto Nazionale
per gli Orfani degli impiegati civili dello Stato.

Sede centrale: ROMA, Via D'Azeglio, 36.

Sede della Commissione locale: Via Silvio Pellico, 8.

Per la generosa iniziativa di pochi volonterosi sorgeva il 14 marzo 1890 l'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato, e veniva poi eretto in Ente Morale con Reale Decreto 28 febbraio 1892.

Costituitosi un modesto patrimonio, il 22 aprile 1893 si inaugurava a Spoleto il Convitto maschile in un locale concesso da quel Municipio, il quale elargiva altresì la cospicua somma di 100 mila lire.

Scopo. — Lo scopo dell'Istituto è di provvedere al sostentamento, all'educazione ed alla istruzione degli orfani dei soci.

Possono essere ascritti all'Istituto come soci ***effettivi*** gli impiegati civili di ruolo: 1.° delle Amministrazioni centrali e pro-

vinciali dello Stato; 2.° della Real Casa; 3.° del Parlamento; 4.° del gran Magistero degli ordini equestri; 5.° dell'Amministrazione del fondo per il culto dell'Asse ecclesiastico e degli Economati generali dei benefici vacanti.

Sono pure parificati agli impiegati di ruolo i commessi postali e telegrafici ed i commessi gerenti demaniali. Possono essere ascritti anche gli impiegati straordinari dopo cinque anni di servizio.

Nei limiti dei fondi disponibili, l'Istituto adempie a' suoi fini in uno dei seguenti modi:

a) con l'ammissione degli orfani nei propri convitti;

b) con la concessione di assegni mensili;

c) col pagamento totale o parziale delle rette per gli orfani collocati, per circostanze eccezionali, in altri convitti, direttamente dall'Istituto o col suo consenso.

Accorda inoltre agli orfani che lo domandano il suo appoggio morale, nei limiti che l'indole dell'Istituto consente.

Sono ammessi a godere i benefici sopradetti i figli legittimi o legittimati che alla morte del genitore ascritto all'Istituto abbiano un diritto acquisito verso il medesimo.

I maschi ne godranno fino al diciottesimo anno di età, le figlie nubili a tutto il ventunesimo anno.

Al governo dell'Istituto sono preposti: 1.° un Comitato centrale; 2.° un Consiglio d'amministrazione; 3.° un Ufficio di sindacato; 4.° le Commissioni locali.

Il Comitato, il Consiglio d'amministrazione e l'Ufficio di sindacato risiedono in Roma; le Commissioni locali nei capoluoghi di provincia, di circondario o di mandamento, secondo la giurisdizione rispettivamente stabilita.

Comitato contro la Tratta delle Bianche.

Sezione di Milano: Via Monte di Pietà, 9.

Il Comitato contro la Tratta delle Bianche si costituì ufficialmente in Milano nel dicembre del 1901. Una donna egregia, Anna Celli, fin dal 1900 spiegò ad alcune amiche lo scopo dell'opera, insistendo perchè anche a Milano, come già a Roma, si desse vita all'Istituzione. Intuendosi la necessità di avvicinare le

vittime disgraziate per aiutarle ad averne utili indicazioni nel momento dei maggiori loro bisogni, fu proposta al Consiglio degli Istituti Ospitalieri, la nomina di due delegate visitatrici per l'Ospedale Celtico di Milano. La proposta accettata, dopo certo periodo d'incertezza, fu la prima forma positiva d'azione del Comitato, che si costituì così definitivamente (dicembre 1901) dopo la venuta della signora Turin del Comitato di Roma. Costei nella sede dell'Unione Femminile parlò ad un'eletta schiera di persone, rappresentanti tutte le classi sociali, dell'opera della Federazione Internazionale contro la Tratta delle Bianche. Convocata il 24 gennaio 1902 una riunione degli aderenti, si approvava il programma e la proposta della Presidenza di rivolgere le prime cure alle minorenni. Convocati poi i presidenti delle varie istituzioni di beneficenza, e constatatosi che ancora non esisteva una *Casa di deposito* che ricoverasse, immediatamente e per qualsiasi caso, fanciulle, non provvedendovi i rispettivi statuti, si affermò l'idea di fondare detta Casa. Scelta la propria sede presso la benemerita Unione Femminile, il Comitato approfittò nei primi mesi dell'opera di quell'Ufficio d'indicazione e Assistenza, ma nell'ottobre 1902 istituì un proprio analogo Ufficio, aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 15 alle 17, dove ognuno può far denuncie, chiedere o dare schiarimenti, ottenere assistenza in rapporto all'opera del Comitato. Si potè così provvedere più volte anche al ritiro di giovinette pericolanti e pericolate. Tosto fu tanto apprezzata l'opera da ottenersi dalla Cassa di Risparmio un sussidio di L. 2000.

Le due delegate intanto visitano quasi ogni giorno l'Ospedale Celtico, intrattenendo, consigliando le disgraziate e promovendo per tutte miglioramenti d'indole igienica e morale. A scongiurare l'ozio, particolarmente dannoso alle disgraziate, chiesero ed ottennero dal Consiglio degli Istituti Ospitalieri la facoltà di introdurvi un'abile insegnante, la quale istruisce con zelo ed amore, distribuisce buoni libri appositamente raccolti; s'introdussero altresì una macchina da cucire ed altra per maglieria. Il Comitato informato più volte dalle delegate del fermo proposito di alcune ricoverate di ritornare alla vita onesta, provvide sempre a loro vantaggio. Il bene che donne istruite e pietose possono così compiere avvicinando e consigliando quelle disgraziate, è grande, è l'espressione più elevata d'una vera fraternità umana, che tocca anche i cuori più induriti. Si risvegliano nelle infelici

perdute, che trovano pietà ed amore invece della gelida assistenza che non riesce a celare la repulsione ch'esse ispirano, quei sentimenti, non mai completamente spenti anche nella più depravata natura umana, che sono come tante scintille di purificazione e di elevazione. Inoltre s'è così provato che all'opera appunto di esperte delegate devono ricorrere i Comitati per svolgere davvero un'azione utile e pratica, giacchè non sarebbe possibile altrove e meglio che nei sifilicomî attingere preziose notizie e dati importanti.

Inoltre il Comitato diramò ai Sindaci e ai Maestri della Provincia di Milano un grande avviso da affiggersi in luogo pubblico, che comunicava la costituzione del Comitato ed i suoi scopi. All'avviso era unita una circolare, con cui si pregava di avvertire il Comitato quando donne o fanciulle venissero indotte a lasciare il paese, indicando dove fossero dirette ed a quale scopo. Se dirette a Milano, si esortava di munirle d'una tessera recante l'indirizzo dell'Ufficio Indicazioni e Assistenza dell'Unione Femminile, aperto ogni giorno non festivo dalle 10 alle 17; Sindaci e Maestri corrisposero sempre sollecitamente.

Ad allontanare la gioventù inesperta dai pericoli e dai danni del cosidetto piacere, il Comitato deliberò di inviare al Ministro dell'Istruzione Pubblica una lettera chiedendo che venga istituito nelle scuole normali e secondarie un insegnamento d'igiene domestica e sociale con particolari lezioni sulle malattie celtiche: il Ministro rispose dando promesse. Per illuminare la gioventù si ottenne dall'autore dott. Good la facoltà di tradurre un suo bellissimo opuscolo: *Igiene e Morale,* diffusissimo in Francia.

A meglio conoscere le condizioni di Milano, rispetto alla prostituzione, il Comitato indirizzò all'Autorità di P. S. un apposito questionario: s'ebbero risposte non del tutto esaurienti, ma certo assai allarmanti, specialmente riguardo alle minorenni. Ad apposito invito del Comitato Nazionale di Roma, si designò al Governo, perchè gli conferisse il mandato di rappresentare l'Italia alla Conferenza Internazionale convocata a Parigi per prendere accordi sulla repressione della Tratta delle Bianche (luglio 1902), il proprio segretario e consulente legale G. B. Buzzati, professore di diritto internazionale nell'Università di Pavia. Nello stesso luglio 1902 detto professore tenne una splendida conferenza per diffondere la nozione dell'opera del Comitato e in tale occasione si pubblicò il numero unico *Schiave Bianche,* pel

quale collaborarono eminenti scrittori e scrittrici, come pure si iniziò la pubblicazione del Bollettino *Schiave Bianche*, compiuta finora dalla Rivista *Unione Femminile*. Intanto s'iniziò la sottoscrizione per la *Casa di deposito:* in una settimana si raccolsero L. 4000; una signora aggiunse L. 12.000; un'altra aveva già donato L. 10.000; così nel settembre 1902 si potè acquistare apposita palazzina (V. Asilo Mariuccia). Questa, a sommi capi l'azione spiegata dal Comitato negli anni 1902-03, che ci può lasciare presagire quale sia stata la successiva.

Asilo Mariuccia.

Asilo Mariuccia – Facciata.

ciulla bellissima e buona, dai bruni ricci ribelli, dagli strani occhi maliardi che qualche volta s'oscuravano come per velare un mistero conosciuto a Lei sola, la fanciulla dall'animo ardente, che

moriva consapevole e serena, avendo sulle labbra già violette ed aride una divina parola di pietà. E la madre raccolse quel testamento: e così una nobile donna diede spontaneamente 10.000 lire perchè l'Asilo potesse sorgere; un'altra persona dal cuore largo, coadiuvata da una terza (tutte vogliono il silenzio sul loro nome) comperò una casetta graziosa, cinta di verde, di spazio e di quiete, che ebbe nome di Asilo Mariuccia.

Asilo Mariuccia - Retro.

Scopo. — Questo istituto non è una sovrapposizione ai varii istituti già esistenti in Milano collo scopo di ricoverare le giovinette pericolanti e pericolate; è una specie di anello di congiunzione ad esse, una casa di deposito che accetta immediatamente, in qualsiasi caso e senza formalità legali di sorta, le povere giovinette minorenni poste sull'orlo della perdizione da genitori incoscienti ed infami o da vili intermediarii.

L'Asilo Mariuccia come abbiamo detto è *Casa di deposito,* senza carattere di stabilità, per le fanciulle di qualunque città e nazione, bisognose per qualsiasi ragione di ricovero; è *luogo di osservazione* per le fanciulle, preferibilmente minorenni, delle quali convenga studiare per qualche tempo la natura e gli istinti

prima di collocarle in altri istituti o presso qualche famiglia, o di metterle al lavoro. L'accettazione è fatta dal Comitato contro la tratta delle bianche nel suo Ufficio, Via Monte di Pietà, 9.

Le ricoverate, appena entrate nell'Asilo fanno un bagno, e, se non hanno attestato medico, vengono collocate in apposita camera separata, finchè non abbiano subìta la visita; poi vengono assegnate ad una delle tre sezioni:

Asilo Mariuccia - Sala.

1.ª bambine (pericolanti);
2.ª assistite (pericolate);
3.ª volontarie (cadute, desiderose di redenzione).

La dimora nell'Asilo serve a risvegliare in tutte il sentimento del dovere, della dignità personale. Vengono addestrate a tutte le faccende domestiche, alla cura dell'orto e del pollaio, che compiono per turno, alla confezione e raccomodatura d'indumenti personali, cercandosi di renderle atte a provvedersi del necessario. L'Asilo, salvo la necessità della disciplina, dolce, ma ferma, e d'una certa divisione fra le ricoverate, riveste il più possibile il carattere famigliare, informato a quei sentimenti di umanità

e d'amore, atti a risvegliare il sentimento morale, il desiderio della propria riabilitazione.

Nel 1905 ebbero rifugio 69 disgraziate, di cui 50 accolte durante l'anno, e le rimanenti già ricoverate nel 1904; complessive giornate di presenza 5581.

Le ricoverate provennero da famiglie (15), dalla questura (14), dal Sifilicomio (9), da privati (4), dall'Ufficio indicazioni, dall'Ufficio Collocamento, dalla Congregazione di Carità, ecc.; furono riconsegnate alla famiglia (15), trattenute all'Asilo (11), consegnate ad altri istituti (10), messe al servizio (5), in stabilimenti, al Sifilicomio, ecc.

Le risorse dell'Asilo sono:

il reddito del capitale ora esistente,

elargizioni, anche in natura, di privati, di Enti morali, ecc.;

azioni di L. 5, di L. 10, o di L. 0,50;

pensioni eventualmente pagate per le ricoverate;

parte del compenso al lavoro che eventualmente possono fare.

Le azioni a tutto novembre 1905 ammontano a L. 490; le elargizioni nel 1905 a L. 6568, oltre le oblazioni in oggetti e le elargizioni in memoria di Carlotta Maino, L. 8492.

Ospizio Nazionale pei piccoli Derelitti.

Via Abbondio Sangiorgio, 8 A.

Il Rev. Padre Gerardo Beccaro, impressionato, come tanti poveri fanciulli, abbandonati a sè stessi, al mal esempio, siano trascinati dalla grande fiumana della delinquenza che va mietendo vittime ogni giorno più, decise di por rimedio in parte a tali deplorevoli condizioni, fondando l'attuale Ospizio in parola.

Padre Beccaro ha pensato che non tutte le città d'Italia, anzi solo le principali, posseggono istituzioni di ricovero pei fanciulli derelitti privi di genitori e di parenti e bisognosi quindi di assistenza; inoltre, salvo qualcuna, la beneficenza di tali istituzioni è limitata, di regola, ai confini della città; l'idea del frate fu quella, appunto, di rimediare a questa lacuna e pensare anche ai poveri figli d'altre provincie d'Italia.

In una conversazione privata Padre Beccaro manifestò il suo proposito, il quale trovò tosto una benefica e generosa

persona che gli elargì la cospicua somma di L. 100.000 e che vuol serbare l'incognito.

Vicino alla Chiesa del *Corpus Domini,* sorge un grandioso fabbricato in legno che prima conteneva il noto panorama di Betlemme; ultimamente le entrate di codesta benefica impresa si facevano sempre meno prospere ed allora il Padre Beccaro pensò che quell'edificio, contiguo al Convento e alla Chiesa, avrebbe potuto servire come prima sede dell'Ospizio; a tale scopo entrò

in trattative per rilevarlo. Dopo pratiche non facili e previa necessarii ed importanti adattamenti dell'edificio, un anno dopo l'Ospizio sognato da Padre Beccaro fu un fatto compiuto: coadiuvato nella difficile impresa dal cavaliere Achille Orlandini, attuale direttore dell'istituto, il 4 novembre 1904 venne solennemente inaugurato ricoverandovi i primi sette bambini. I fatti dolorosi del terremoto dell'anno scorso in Calabria, privarono tanti poveri fanciulli dei loro genitori e l'Ospizio Nazionale pei piccoli derelitti ricoverò buona parte di quegli infelici raccolti sul posto dallo stesso Padre Beccaro.

Da qualche mese, per istituire una colonia agricola, venne acquistata da Padre Beccaro, dalla contessa Dandolo, il famoso " Deserto di Cuasso „ sopra Varese, già romitorio nel secolo decimosettimo di frati Carmelitani scalzi, dove riparavano nella solitudine comandata dalle loro regole monastiche. Il " Deserto di Cuasso „ fu in possesso dei Carmelitani fino al 1798 nella quale epoca in seguito alle riforme del Direttorio Repubblicano, passò in proprietà dell'Erario che lo vendette al conte Vincenzo Dandolo.

Scopo. — Lo scopo dell'istituzione è di accogliere fanciulli italiani di *ogni Provincia d'Italia e di ogni religione,* educarli e mantenerli gratuitamente affinchè fatti adulti, uscendo dall'Ospizio, possano bastare a sè stessi, mediante onesto e proficuo lavoro.

I bambini, giusta la loro indole e le loro condizioni fisiche ed intellettuali, quando abbiano compiuto il 12.° anno di età e completata la loro istruzione elementare, secondo i vigenti programmi governativi, saranno divisi in tre gruppi distinti: studenti, artefici ed agricoltori.

Del primo faranno parte quelli che mostreranno speciali attitudini agli studi.

Il secondo comprenderà gli operai come: litografi, legatori di libri, meccanici, elettricisti, ecc., sotto la vigilanza e la direzione di provetti operai capi scuola.

Per il terzo gruppo i piccoli agricoltori saranno ammaestrati secondo i moderni dettami della scienza agraria nell'apposita colonia agricola.

Attualmente l'Ospizio conta oltre 100 derelitti i quali vengono istruiti ed educati da apposito personale patentato.

Condizioni e documenti. — Le condizioni per essere ammessi all'Ospizio Derelitti sono le seguenti:

a) che il fanciullo non oltrepassi l'età di dieci anni e non sia inferiore ai sei;

b) che non solo sia orfano di padre e di madre, ma non abbia più nè fratelli, nè sorelle;

c) si richiede l'attestato di nascita, di battesimo, di subìta vaccinazione, e l'attestato medico che confermi essere il fanciullo di costituzione sana e robusta. (La fede di battesimo non è richiesta se il piccolo derelitto non è cattolico).

Pio Ricovero di S. Gaetano.

Via S. Ambrogio *ad Nemus*.

Come la Pia Casa dei poveri, è questo istituto una diramazione delle opere della così detta Casa della Divina Provvidenza, fondata dal sac. D. Luigi Granella, il cui nome può mettersi vicino a quello del Cottolengo e di D. Bosco. In breve spazio di tempo ha eretto istituti in ogni parte della Lombardia, del Veneto e persino in Isvizzera; vi si accolgono bisognosi d'ambo i sessi; fanciulli abbandonati, persone adulte affette da malattie croniche, vecchi impotenti, divisi nei varî istituti secondo l'età, il sesso e la condizione, assistiti da un personale composto di sacerdoti, chierici, laici e suore.

Il pio istituto in parola, ricovera fanciulli e fanciulle orfani o abbandonati, allo scopo di crescerli operosi, educati, istruiti ed avviarli sul sentiero della virtù. Vengono ammaestrati nel corso completo delle classi elementari. In seguito sono avviati alle scuole superiori, oppure iniziati nelle arti e nei mestieri a seconda della loro capacità fisica e intellettuale.

L'istituto è diviso in due compartimenti: maschile e femminile; quest'ultimo risiede nella Pia Casa dei poveri. Il pio istituto dà ricetto ad oltre 400 ragazzi. Ne può contenere circa seicento.

Condizioni e documenti. — Si accettano fanciulli d'ambo i sessi dai 2 ai 12 anni.

La domanda dev'essere corredata:

a) dalla fede di nascita e di battesimo;
b) dall'attestato della Cresima (se qui cresimato);
c) „ di buona condotta;
d) „ di sana costituzione fisica;
e) „ di subìta vaccinazione.

Associazione cattolica internazionale per la protezione della giovane.

Via Amerigo Vespucci, 12.

Il Comitato milanese dell'Associazione cattolica internazionale per la protezione della giovane fu fondato in Milano nel 26 maggio 1902.

Scopo. — Lo scopo del Comitato è: *a*) proteggere in Milano quelle ragazze che la dura necessità e la leggerezza spingono ad abbandonare la casa paterna e anche la patria e diventano facile preda, nella loro ignoranza, della malizia altrui; *b*) combattere energicamente la tratta delle bianche; *c*) assistere le giovani operaie e procurar loro un onesto e sicuro collocamento.

Ad ottenere questi fini il Comitato ha una propria stipendiata in permanenza alla Stazione Centrale ed ha aperto un Ospizio ed un Ufficio di collocamento, che attualmente sono in via Amerigo Vespucci, 12 e col prossimo 29 settembre 1906 verranno traslocati in via Castelfidardo, 9.

Il Comitato è composto di *Socie attive* che pagano L. 5 all'anno e prestano la loro azione nell'assistere la giovane; di *Socie patronesse* che offrono non meno di L. 50 in una sol volta; e di *Membri aderenti* che sono tenuti all'annuo pagamento di lire una. A far meglio conoscere lo scopo e l'azione protettiva, il Comitato ha istituito il proprio organo ufficiale l'*Azione Muliebre,* periodico che esce in Milano ogni mese ed ha la sua direzione in via Speronari, 3.

Associazione per la difesa giuridica dei minorenni traviati, giudicabili e delinquenti.

Presso il Collegio degli Avvocati: Via Clerici, 5.

Allo scopo di provvedere al patrocinio dei minorenni ed alla loro assistenza davanti le Autorità giudiziarie e di polizia, tanto negli affari penali che negli affari civili, siano contenziosi o di volontaria giurisdizione, si è costituita in Milano nel 1900 un'associazione per la difesa giuridica dei minorenni traviati, giudicabili e delinquenti, per iniziatiza del giudice avv. Camillo Cavagnari. Cura il mantenimento momentaneo dei minorenni nei

casi d'urgenza, nonchè il loro collocamento e ricovero negli istituti opportuni, anche come misura educativa e surrogato alla pena e la tutela e l'educazione dei minorenni detenuti.

L'associazione è diretta ed amministrata da un Consiglio Direttivo di quindici membri compreso il presidente, il vice-presidente, il segretario eletti dall'Assemblea dei Soci. Tre dei consiglieri debbono far parte della Commissione Pedagogica Forense. Al raggiungimento degli scopi sociali l'associazione si vale anche dei seguenti organi ausiliari:

1.° Commissione Pedagogica Forense nominata dal Consiglio Direttivo in numero illimitato di membri scelti tra gli psichiatri e i pedagogisti. Essa dipenderà da un presidente suo proprio ed avrà per funzione principale quella di coadiuvare l'Autorità giudiziaria nel giudizio sulle responsabilità penali dei minorenni e di esercitare una funzione correttiva e disciplinare sui minorenni discoli.

2.° Avvocatura dei minorenni poveri.

3.° Comitato dei delegati nominati dal Consiglio Direttivo in numero illimitato, i quali avranno il compito di coadiuvare l'opera del Consiglio Direttivo per tutto ciò che si connette alla beneficenza, al patronato ed ai provvedimenti pupillari a pro dei minorenni.

4.° Comitato dei Ragionieri per la tutela degli inabilitati in genere.

L'associazione provvede ai propri intenti coi seguenti mezzi:

a) colle quote versate dalle varie categorie dei soci;

b) colle oblazioni, coi doni e coi legati di qualsiasi natura;

c) coi sussidi ordinari e straordinari di Corpi Morali od associazioni diverse;

d) col ricavo di conferenze, spettacoli e feste di beneficenza;

e) colle rendite dei suoi beni patrimoniali.

L'associazione è composta delle seguenti categorie di soci:

a) Soci ordinari; *b*) Soci benemeriti; *c*) Soci onorari.

Sono soci ordinari coloro che si sottoscrivono per L. 5 annue almeno per un triennio.

Sono soci benemeriti coloro che si sottoscrivono per un pagamento, in una sol volta, di L. 100 o più.

Sono soci onorari quelli che prestano segnalati servizi alla associazione.

Avvocatura pei minorenni poveri.

Presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati: Via Clerici, 5.

Venne istituita in seno al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano con deliberazione 31 marzo 1900. Si prefigge i medesimi scopi dell'associazione per la difesa giuridica suddetta.

— — —

Istituto Pedagogico Forense pei minorenni traviati.

Via Privata Bellini, 7.

Se i piccoli vagabondi vanno aumentando di numero trascinati dal teppismo invadente, le cause per la più parte vanno attribuite alla scarsa educazione sociale e domestica. Purtroppo i genitori sono talvolta la causa della perdizione della loro prole, sia perchè ne danno il mal esempio, sia perchè non adoperano tutta la loro energia a reprimere e a prevenire.

La Commissione Pedagogica Forense, sorta nel 1897 ed eretta in Ente Morale con R. Decreto 1.° agosto 1904, si propone appunto di preservare dal male questi piccoli traviati insinuando loro buoni sentimenti. Essa a tal uopo ha fondato l'attuale Istituto su disegno dell'architetto A. Campanini: esso non importa una segregazione, l'isolamento della vita comune, poichè ha un carattere di libertà; lascia che i giovinetti vadano al lavoro fuori dell'Istituto; i consigli, i premi, l'istillare sentimenti buoni, religiosi e civili, la vigilanza illuminata e continua saranno i mezzi e le forze dell'Istituto.

Questo esercita la sua azione interna anzitutto, coll'accogliere immediatamente senza formalità di sorta e a qualunque ora, i giovanetti vagabondi, discoli, o ladri, condotti dalle guardie civiche, di pubblica sicurezza o dai privati cittadini.

Vengono poscia accolti in una stanza di deposito ove devono rimanere fino a che non siano stati interrogati da chi rappresenta l'Istituto e visitati dal medico. L'interrogatorio deve servire a conoscere le condizioni domestiche e sociali e di salute del rico-

verato in base alle quali esso, o sarà rimandato alla famiglia coll'ammonimento di dover provvedere con maggior efficacia alla sua vigilanza e assistenza, con la promessa dell'intervento e dell'aiuto dell'Istituto in caso di bisogno, ovvero passerà nell'Istituto stesso, previo un bagno e il cambiamento d'abiti.

L'Istituto Pedagogico Forense è il primo nel paese e fuori che sorge col doppio intento di curare la selezione e l'educazione dei minorenni traviati e delinquenti, e fornire alla giustizia un giudizio competente e obbiettivo sul criterio con cui possono aver operato.

I ricoverati sono istruiti ed educati secondo le circostanze ed il bisogno, perchè siano preparati il meglio possibile alla vita ed alla professione che eserciteranno fuori dell'Istituto. L'istruzione dopo le nozioni elementari di coltura comune secondo i vigenti programmi governativi, sarà essenzialmente di pratica professionale.

— ——

Scuola-Laboratorio

annessa al Riparto Sifiliatrico dell'Ospedale Maggiore.

Via Lanzone, 15.

Il Consiglio Ospitaliero, nella seduta dell'8 novembre 1901, nominava le signore Alessandrina Ravizza e Bambina Venegoni visitatrici dell'Ospedale Maggiore e delle Pie Case annesse, con speciale delegazione per il Riparto Sifiliatrico di via Lanzone, 15. Appunto in questo mesto Riparto di miseria morale e fisica esse profusero e profondono tutta la loro opera di carità ed adempiono il loro delicato incarico a pro dei relativi disgraziati e disgraziate.

" Bisogna visitare le sale dell'Ospedale di via Lanzone, dicono esse nelle relazioni del 1905, dove si riversa continuamente la folla degli avariati e delle prostitute, per poter farsi un'idea dell'ardore, dell'impazienza di bene che stimolano l'animo di chi comprende e compatisce dinanzi a quel pullulare di sofferenze, dinanzi sopratutto a quelle culle di bambini, consumati, rosi dal

le, che il vizio dei genitori o una ignobile incoscienza hanno
ɔ trasmesso! A questa povera infanzia melanconica e dolo-
a offriamo dolci, balocchi, libri, abiti; ma tutto ciò è ben
rso sollievo per una piaga tanto profonda! „

Queste parole eloquenti nella loro semplicità bastano a dare
idea esatta dell'ambiente che rispecchia la depravazione so-
e che, invece di diminuire, ingigantisce ognora più.

Scopo precipuo che si affacciò alla mente delle visitatrici
quello di creare un ambiente sereno che sostituisse ai senti-

Laboratorio.

ıti della rassegnazione passiva il pungolo della combattività,
ristabilire in questi organismi morali scossi, la visione netta
a dignità umana.

Così esse fondarono prima una modesta Biblioteca, ed isti-
ɔno più tardi una Scuola-Laboratorio, le quali hanno dato ot-
risultati, riscuotendo il plauso anche del Consiglio Ospi-
ɪro. Nella scuola s'insegnano la scrittura e la lettura agli
fabeti ed a quelli che le hanno del tutto dimenticato; le
ne inoltre sono occupate nei lavori femminili. Con letture e
ɾersazioni si cerca di elevare il loro livello morale ed intel-

lettuale e di illuminare le coscienze. La scuola è divisa in due sezioni: quella dei minorenni e quella dei volontari.

A dare un'idea esatta della frequenza della scuola e della richiesta dei libri della biblioteca, facciamo seguire un

Sala di lettura.

PROSPETTO RIASSUNTIVO

ANNO	SCUOLA				LABORATORIO				BIBLIOTECA	
	DONNE		UOMINI		DONNE		UOMINI		Richieste	
	Iscritte	Giornate di presenza	Iscritti	Giornate di presenza	Iscritte	Giornate di presenza	Iscritti	Giornate di presenza	Dotte	Comuni
1903	140	512	86	320	85	560	60	623	410	750
1904	320	1040	164	688	187	1675	72	810	506	1020
1905	370	1345	390	1934	375	2340	380	1456	738	2800

Le signore visitatrici non limitarono la loro azione solamente nell'orbita dell'Ospedale; ma poichè il contagio sifilitico viene propagato e diffuso con l'allattamento in modo spaventevole tanto che famiglie intere sono curate nel detto Ospedale, esse iniziarono una campagna a tutela dei bambini lattanti e del

baliatico. E dopo una elaborata relazione del dott. Emilio Viganò, si costituì un Comitato che fondò l'*Associazione per la difesa igienica della prima infanzia* allo scopo appunto di combattere le cause di morbilità e di mortalità infantile.

Per sottrarre al pericolo invadente tante minorenni ed ogni donna che senta il bisogno di ritornare alla vita onesta, quale necessario complemento della Scuola-Laboratorio, le signore visitatrici hanno in animo di fondare un asilo che dia ricovero e protezione a queste sventurate; e sperano che la carità cittadina le possa esaudire. L'istituto Mariuccia apre la sua porta anche a queste minorenni dell'Ospedale di via Lanzone, ma esso non basta.

Scopo. — Lo scopo della Scuola-Laboratorio è: combattere la disoccupazione; combattere l'analfabetismo; con libri interessanti risvegliare l'amore alla lettura; rialzare, possibilmente, il livello intellettuale e morale dei malati coll'insegnamento dato nei diversi Riparti.

Pei bambini: Fare opera di protezione per la prima infanzia, contro tutti i pericoli che minacciano i primi giorni dell'esistenza e specialmente contro quelli derivanti dall'allattamento mercenario. Nella scuola i bambini trovano svago, istruzione, ricevono indumenti, balocchi e moltissimi escono poi forniti dei primi elementi della coltura.

Per le femmine: Avere la più grande premura per quelle malate che spontaneamente si presentano alla scuola di lavoro e d'insegnamento elementare; costante studio dei caratteri delle malate per potere con criteri positivi sapere a che ramo di attività possono essere indirizzate coloro che desiderassero cambiar vita; avere rapporti continui con queste ultime quando, uscite dall'ospedale, riprendono la via del dovere e del lavoro.

Qualunque ne sia l'età, coloro che intendono redimersi vengono accolte con grande amore e senza pratiche burocratiche all'Asilo Mariuccia, che continua l'opera di redenzione occupandole presso famiglie, presso stabilimenti industriali.

Per gli uomini: Soccorrere i malati che escono dall'Ospedale e non sono ancora in grado di riprendere un'occupazione, con indumenti, con biglietti per le cucine economiche e per i dormitori, e aver cura specialmente di dare un'applicazione pratica agli insegnamenti ricevuti nella scuola aiutandoli a procurarsi lavoro.

Opera Pia derelitti ed orfani.

(Vedi Congregazione di Carità)

Opera Pia di soccorso pei figli dei lavoratori.

(Vedi Cassa di Risparmio)

Assistenza all'infanzia abbandonata.

(Vedi Soccorso Fraterno)

PARTE TERZA

ISTITUZIONI PER INFERMITÀ SPECIALI

ISTITUZIONI PER INFERMITÀ SPECIALI

Istituto dei Ciechi.

Via Vivaio, 7.

Il 13 luglio del 1840 il compianto cav. Michele Barozzi pel primo in Milano dava inizio a questo Istituto dei Ciechi assurto oggi a tanto splendore e potenza. Direttore del Ricovero di Mendicità di S. Marco e della Pia Casa d'Industria a S. Vincenzo, incoraggiato dal conte Hartig, governatore di Milano, e ottenuta l'approvazione del Governo il 7 maggio 1839 il Barozzi apriva l'istituto accogliendo nella Casa di S. Vincenzo i primi due ciechi: un bambino ed una bambina.

L'anno dopo, il 31 maggio 1841, essendo il numero degli allievi cresciuto di una dozzina, l'istituto venne dal direttore trasferito in uno speciale compartimento della Casa presso S. Marco. Qui appunto, si può dire, che la novella istituzione prese uno sviluppo ascendente, mercè la beneficenza cittadina. Ma anche questa nuova sede si rese angusta, essendo gli allievi giunti al numero di 47, cioè di 34 maschi e 13 femmine. I crescenti bisogni resero necessaria una nuova e propria sede.

Il conte Sebastiano Mondolfo, già munifico benefattore e che può dirsi il secondo fondatore dell'istituto, acquistava per L. 60,000 la casa situata sul Corso di Porta Nuova n. 7 e la donava quale sede dell'istituto: ivi il 1.° dicembre 1855 furono

quindi trasferiti tutti gli allievi. Sempre per opera del conte Mondolfo, nel 1865 venne aggiunta all'istituto, in seguito ad acquisto, la chiesa già delle Nobili vedove ed un attiguo terreno. La chiesa, tramutata in un oratorio, serviva per le funzioni religiose della

Istituto dei Ciechi - Facciata.

comunità e sul terreno attiguo venne poi nel 1872 eretto l'Asilo Mondolfo.

Crescendo via via il numero degli allievi e non essendo più la Casa sul Corso di Porta Nuova adatta a nuovi ampliamenti, il Consiglio, incoraggiato dall'affluire dei legati della privata

beneficenza, pensò di erigere un nuovo edificio su disegno dell'architetto cav. Giuseppe Pirovano, rispondente ai bisogni e adatto alle esigenze dell'istituzione.

Il nuovo istituto, maestoso e solenne, è l'attuale in via Vivaio

Istituto dei Ciechi - Interno.

n. 7. L'area misura 15,000 metri quadrati e il fabbricato ne occupa lo spazio di circa 6000. Il terreno costò 375 mila lire e la spesa complessiva fu quasi di un milione e mezzo. Venne inaugurato con grande solennità il 3 novembre 1892 presenti il re Umberto e la regina Margherita.

Il fondatore cav. Michele Barozzi diresse l'istituto sino alla sua morte (1867).

Scopo. — Lo scopo dell'istituto è quello d'impartire una appropriata educazione fisica, morale e civile dei fanciulli ciechi d'ambo i sessi, e la loro istruzione intellettuale, musicale e industriale, onde renderli utili, quanto è possibile, alla società ed a sè stessi. Esso accoglie non solo i fanciulli ciechi della città e provincia di Milano, ma altresì quelli di ogni parte d'Italia.

L'istituto si divide in due compartimenti: maschile e femminile.

Vi s'impartisce un'istruzione elementare distinta in due gradi: inferiore e superiore; un'istruzione musicale ed un'istruzione industriale. L'istruzione elementare di grado inferiore è comune a tutti gli allievi e dura 4 anni. Essa è distribuita in due classi oltre un periodo preparatorio. È affidata a due maestri e comprende l'insegnamento religioso, la lettura, la scrittura a matita e a punti rilevati, la lingua italiana, l'aritmetica elementare, nozioni elementari del sistema metrico e di geografia, e qualche notizia di storia patria e storia naturale. Durante il corso inferiore tutti gli alunni vengono iniziati alla musica dapprima con solfeggi e col canto corale, indi col pianoforte, e nel terzo anno, a seconda delle disposizioni individuali, allo studio di qualche istrumento, tutti quelli cioè che servono a formare un assieme d'orchestra, possibilmente di elezione dell'allievo, ed alla scrittura musicale in rilievo.

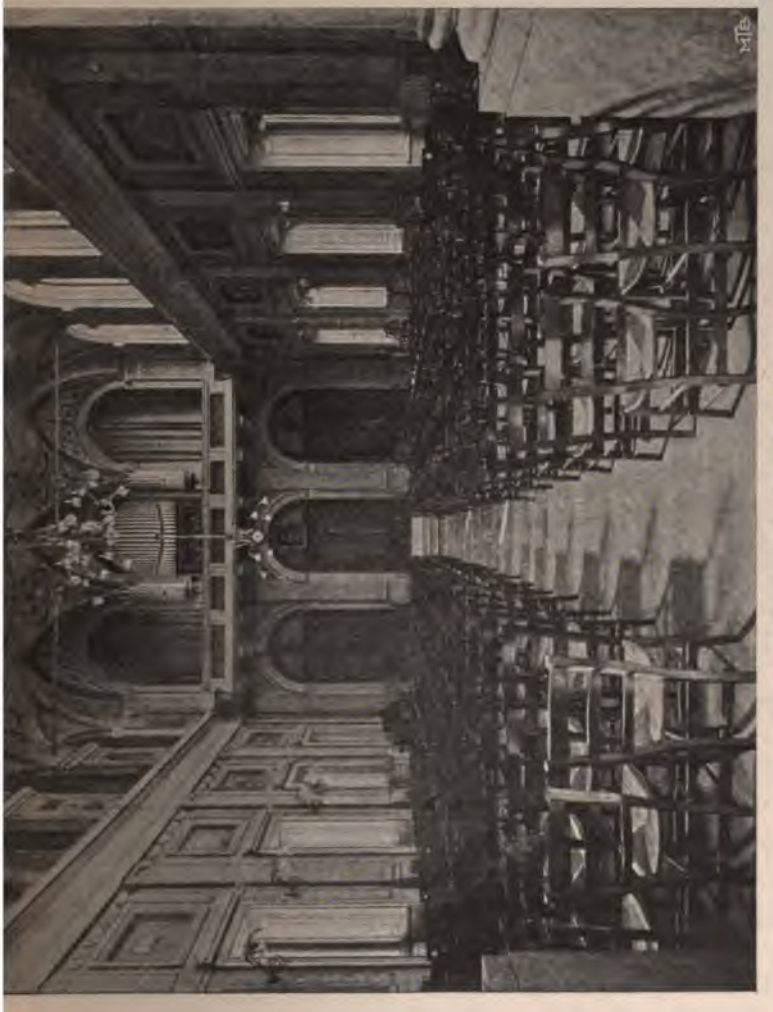
Gli alunni maschi che, compiuto il corso inferiore, mostrano evidente speciale disposizione alla musica od alle lettere, sono ammessi all'istruzione di grado superiore, gli altri passano all'istruzione industriale.

L'istruzione superiore è divisa in due classi, dura 4 anni e viene data da due maestri: comprende, oltre lo svolgimento delle materie del grado inferiore, le regole della composizione, scienze morali, geometria elementare, nozioni di fisica e storia naturale, lingua francese, la scrittura Braille, Baillu e alla matita.

La parte musicale comprende lo studio del pianoforte, dell'organo e di un altro istrumento, dell'armonia e composizione, e l'accordatura del pianoforte.

L'istruzione industriale consiste nell'addestrare a fare canestri, tende, persiane, cordoncini, stuoie, incannar sedie, ecc. Vien data da maestri operai in numero conveniente al bisogno.

L'istruzione delle fanciulle invece è volta principalmente ai ori domestici più utili e di maggior uso, quali le maglie, i erletti al tombolo, il cucire, il far fiori di lana e di carta, ecc. tte però compiono un corso d'istruzione elementare con un



Istituto dei Ciechi - Salone dei Concerti.

ogramma speciale. Le più abili, secondo la loro disposi- ne, ricevono lezioni di lingua francese, pianoforte, arpa ed gano.

L'istruzione musicale, e segnatamente quella del piano e l'organo, hanno la prevalenza, essendo quelle che danno al

cieco dimesso dall'istituto, la possibilità di trovare un'occupazione onorata e proficua.

I due sessi sono sempre separati, ed in ogni luogo fra loro segregati; sono distribuiti in varie camerate di non più di 15 allievi, a ciascuna delle quali è addetto un assistente od un inserviente.

Il termine massimo pel compimento del corso d'istruzione non può superare gli otto anni.

Gli alunni hanno tutti indistintamente, paganti e gratuiti, un eguale trattamento riguardo al vitto, alloggio, vestiario, ricreazione, ecc.

Gli insegnanti sono veggenti e ciechi; di questi, parecchi sono allievi del medesimo istituto. Al termine di ogni anno scolastico ha luogo per ciascuna classe un esame interno su tutte le materie insegnate.

Nel corso dell'anno hanno luogo due esperimenti pubblici, uno esclusivamente musicale alla fine di maggio, l'altro letterario e musicale alla metà di dicembre. Ai due esperimenti sono invitati le famiglie degli alunni, i benefattori, i cittadini più distinti e benemeriti dell'istituto; al secondo esperimento sono invitate in forma ufficiale le Autorità cittadine e governative.

Nelle vacanze è concesso agli alunni di recarsi presso la loro famiglia: quelli che rimangono sono condotti in villeggiatura a Binago vicino a Malnate, in una villa che una munifica signora, la nobil Donna Marianna Castiglioni ved. Cagliani, ha donato all'istituto.

Per quegli alunni che vengono dimessi dall'istituto e che hanno sempre tenuto buona condotta nello stabilimento, specie se sono poveri e senza parenti, il Consiglio si adopera a procurar loro una occupazione. Procura di tenersi informato della loro condotta e del loro stato, allo scopo di sovvenirli se sgraziatamente cadono in urgente bisogno.

Questo Istituto dei Ciechi è uno dei più reputati d'Italia e dell'estero; a tal uopo ha conseguito onorificenze in medaglie e diplomi nelle diverse Esposizioni.

Condizioni e documenti. — Sono accolti gratuitamente i ciechi poveri che siano nativi nel comune di Milano e le cui famiglie siano da 10 anni domiciliati in esso.

Quelli che sono poveri, ma non milanesi, sono ammessi

pagando l'annua pensione di favore di sole L. 350. Con egual pensione di favore si ammettono anche gli allievi che fossero presentati a carico di altre Opere Pie, di privati benefattori, dei Comuni o delle Provincie. Per tutti gli altri, ossia per gli agiati, la pensione non può essere inferiore a L. 500.

Anche senza essere assolutamente poveri, sono ricevuti col pagamento di mezza pensione i fanciulli milanesi appartenenti a famiglie di modeste condizioni e meritevoli di speciali riguardi.

Vi sono posti gratuiti di privata fondazione, i quali sono conferiti dal Consiglio anche a ciechi poveri delle altre provincie italiane secondo le norme stabilite.

La domanda di ammissione da dirigersi al Consiglio dell'istituto deve essere corredata dai seguenti attestati comprovanti:

a) l'età non minore di 8 anni nè maggiore di 12;

b) la completa cecità, la sana costituzione fisica, la capacità intellettuale e la subìta rivaccinazione;

c) lo stato di famiglia (attestato rilasciato dal Municipio);

d) un'obbligazione (in carta da bollo da L. 1) da parte dei genitori, garantita da persona domiciliata a Milano e benvisa al Consiglio, del regolare soddisfacimento della pensione a semestri anticipati per l'intero corso di 8 anni e di ritirare l'allievo a corso finito od in caso di malattia o di eventuale licenziamento.

Gli aspiranti sono assoggettati ad una visita medica nell'istituto per accertare i necessarî requisiti.

Asilo Mondolfo.

Presso l'Istituto dei Ciechi: Via Vivaio, 7.

Questo asilo venne fondato dal conte Sebastiano Mondolfo primo presidente dell'Istituto dei Ciechi di Milano, con istrumento 27 marzo 1872 rogato dal dott. Stefano Allocchio, e fu eretto in Corpo Morale con R. Decreto 26 maggio 1872. Ha uno statuto e un regolamento proprio ed una gestione separata dal patrimonio dell'Istituto dei Ciechi.

Scopo. — Scopo dell'asilo è di ricoverare i ciechi, d'ambo i sessi, stati educati nell'Istituto, coltivandone e migliorandone

l'istruzione, fintantocchè non si presenti loro un mezzo di sussistenza o nell'esercizio dell'arte appresa o in altro modo conveniente.

Condizioni e documenti. — Per essere ammessi nell'asilo bisogna aver tenuto condotta irreprensibile nell'Istituto, e non aver oltrepassato l'età di trent'anni. In via eccezionale si accettano ciechi stati educati altrove, mediante pagamento di pensione da convenirsi.

L'asilo venne, come abbiam detto parlando dell'istituto, costruito attiguo alla casa in Corso Porta Nuova, 7, già sede dell'istituto, su una parte dell'area del Collegio delle Nobili vedove, demolito in seguito ad espropriazione del comune di Milano per aprirvi la via Montebello.

Sorto nel 1872, venne formalmente aperto il 1.° maggio 1877, benchè sin dal novembre 1876 fossero incominciate le accettazioni.

Il conte Sebastiano Mondolfo, fra il generale compianto, moriva il 5 maggio 1873, dotando l'istituzione di oltre 200,000 lire.

Nell'asilo vengono accolti gratuitamente i ciechi d'ambo i sessi bisognevoli di appoggio. In esso l'istruzione letteraria non ha più che un sol modo di esercitarsi: la lettura che vien fatta agli allievi ed alle allieve di opere istruttive ed educative. Gli addetti all'asilo sono principalmente occupati nella musica e nel lavoro. Nella musica i maestri aiutano gli allievi dell'istituto ad apprendere lo studio orchestrale ed al canto. Nel lavoro attendono principalmente alla tipografia per la stampa dei libri occorrenti per la Comunità ed anche per la vendita, sia del sistema Braille che romano, di opere letterarie e musicali. Nella musica le ragazze attendono specialmente al canto. Sono esse che formano un coro stabile con un repertorio svariato di pezzi specialmente religiosi. Le allieve dell'asilo come quelle dell'istituto provvedono ai bisogni della Casa e compiono oggetti da vendere. Quando la capacità del locale lo permette, possono anche ammettersi ciechi forniti di mezzi proprî mediante il pagamento d'una retta annua non inferiore a L. 600. Da questo asilo appunto uscirono quei ciechi che andarono maestri in altri istituti, avendo potuto per la perfetta istruzione appresavi acquistare i requisiti necessari per esser abili insegnanti.

Laboratorio esterno Zirotti.

Presso l'Istituto dei Ciechi: Via Vivaio, 7.

Il cav. dott. Francesco Zirotti già presidente dell'Istituto dei Ciechi, defunto nel 1881, legava al detto istituto un cospicuo patrimonio. Nel suo testamento fra l'altro diceva: " È altresì mio desiderio che si stabilisca un esternato a favore dei ciechi poveri adulti d'ambo i sessi, affinchè si istruiscano in mestieri, ben inteso che sia tenuto separato dal convitto, onde evitare disordini „. Più raccomandava di ammettere gratuitamente nell'istituto ciechi poveri dei Comuni della provincia di Milano.

Il Consiglio direttivo, allo scopo anche di attuare uno degli scopi del Patronato, ha stabilito questa istituzione denominandola " Laboratorio Esterno Zirotti „ in omaggio appunto alle disposizioni e a perenne ricordo del generoso benefattore. Più tardi le sorelle di lui, pure defunte, costituivano erede l'istituto, assegnando una parte del reddito patrimoniale della loro sostanza all'asilo.

Il Laboratorio venne aperto nel giugno del 1884 con solo 2 operai, in luogo appartato dall'istituto.

Scopo. — Lo scopo del medesimo è di dar lavoro ai ciechi poveri d'ambo i sessi che furono allievi dell'Istituto dei Ciechi di Milano o dell'unito Asilo Mondolfo, nonchè a quelli che non furono educati nell'istituto e nell'asilo, purchè appartenenti alla provincia di Milano.

Il Laboratorio è aperto in locali speciali dell'istituto a ciò destinati. Gli addetti al Laboratorio non potranno avere alcuna comunicazione cogli allievi dell'istituto e dell'asilo. Nel Laboratorio vi sono due scompartimenti, quello maschile e quello femminile separati fra loro. Il Laboratorio fornisce gli attrezzi necessarî al lavoro.

Gli addetti al Laboratorio attendono all'arte o mestiere che hanno appreso e ricevono una mercede giornaliera, la minima è di L. 1 per i maschi, e di cent. 80 per le femmine, che riscuotono alla fine di ogni settimana. La diaria varia a seconda dell'importanza e della perfezione del lavoro.

Ai ciechi già allievi dell'istituto e appartenenti alla provincia di Milano o della Lombardia, potrà essere concesso il lavoro a domicilio.

Condizioni e documenti. — Per essere ammessi al Laboratorio si devono presentare i seguenti documenti:

a) domanda in carta semplice al Consiglio dell'istituto scritta dal cieco, dai suoi parenti e tutori o da corpi morali;

b) fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante abbia compiuti i 12 anni e non oltrepassati i 40;

c) attestato medico della completa cecità dell'aspirante, quando non sia stato allievo dell'istituto o dell'asilo, e di non essere affetto da altre malattie;

d) attestato di buona condotta rilasciato dal Municipio, quando l'aspirante non sia stato allievo dell'istituto o ne sia già uscito da oltre sei mesi.

Chi non è nato nella provincia di Milano, deve produrre un attestato di non interrotto domicilio nella stessa di almeno tre anni.

Asilo-convitto infantile pei Ciechi.

Via Vivaio, 7.

" È necessaria la fondazione di un asilo infantile dei ciechi? Per rispondere a questa domanda, bisogna farne un'altra: Sono necessari gli asili infantili pei veggenti? Vedete come la loro istituzione sia dappertutto: le città, le borgate, i piccoli paesi, tutti ne sono forniti. La presenza dell'asilo infantile in un paese è come il termometro della partecipazione di quel paese al progresso della vita civile „.

Così l'illustre rettore dell'Istituto dei Ciechi di Milano, il comm. sac. Luigi Vitali diceva, fra altro, in occasione appunto dell'inaugurazione dell'asilo infantile dei ciechi (5 giugno 1905). Egli, or sono circa tre anni, aveva lanciato l'idea della necessità di fondare in Milano un asilo infantile pei ciechi. La proposta ottima e benevole trovò tosto il plauso e l'appoggio dei buoni che lo incoraggiarono e lo coadiuvarono nella non facile impresa. Fu costituito un Comitato di signore e signorine presieduto dalla

signora contessa Amalia Sola coadiuvata dalla signorina Cajrati Matelda. Questo Comitato, diviso in varii gruppi, si accinse subito al lavoro onde raccogliere i mezzi per fondare la pia quanto provvida istituzione.

Offerte pubbliche e private sottoscrizioni, pesche di beneficenza, contribuirono a creare un primo fondo, che diede agio di iniziare, di attuare la novella istituzione.

L'inaugurazione infatti ebbe luogo il 5 giugno 1905 con intervento di Autorità cittadine. In una piccola casetta vicina all'istituto, ha sede provvisoria l'asilo infantile che ospita i primi 10 fanciulli ciechi: 5 bambini e 5 bambine.

Scopo. — Lo scopo dell'asilo è custodire, educare ed istruire bambini ciechi d'ambo i sessi, dando loro vitto e alloggio dall'età di 4 fino a quella di 8 anni, dopo i quali possono essere ammessi nell'istituto.

La ginnastica sarà quella che li renderanno forti e robusti, dando loro degli atteggiamenti sciolti e spigliati; le norme educative ed istruttive renderanno loro più facili gli studii che intraprenderanno eventualmente nell'istituto.

Condizioni e documenti. — L'ammissione, finchè i mezzi non permettano d'estenderla ai bambini di altre provincie, è limitata a quelli della città e provincia di Milano.

I bambini di famiglie povere sono ammessi gratuitamente, quelli di famiglie agiate devono corrispondere una retta annua di L. 350.

Per l'ammissione si richiedono i seguenti documenti:

a) domanda alla direzione in carta semplice;

b) fede di nascita da cui risulti che l'aspirante ha l'età non minore di anni 4 nè maggiore di 8;

c) attestato medico di completa cecità e sana costituzione fisica;

d) certificato di miserabilità per le domande di ricovero gratuito.

L'aspirante prima di essere ammesso subirà una visita medica dei sanitarii dell'istituto.

Ed ora attendiamo che l'illuminata carità milanese, proverbiale omai, s'esplichi ancora ispirandosi ai nobili ed elevati ideali della benefica opera, ed aggiunga a questo potente e complesso

organismo per l'istruzione dei ciechi, un'ultima istituzione tanto provvida e desiderata: *il Ricovero.*

L'Istituto impartisce una certa istruzione elementare di lettere e di scienze, come pure musicale e manuale. L'*Asilo Mondolfo* ospita quei poveretti che, terminati gli studii nell'istituto, non trovano altrove un conveniente appoggio; il *Laboratorio* provvede il lavoro a quelli che pur trovandosi in città presso chi li cura, non riescono a guadagnarsi il vitto; il *Ricovero* infine, sarà quello che dovrà ospitare tutti questi infelici cui la madre natura fu doppiamente matrigna. Essi finiranno qui i loro tristi giorni.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

dell'Istituto dei Ciechi e unito Asilo Mondolfo.

ISTITUTO DEI CIECHI					
Attività netta al 1.° gennaio 1904				L.	4.262.551 17
Esercizio Gestione 1904					
Rendite	L.	262.732	20		
Spese	»	262.275	56		
Avanzo di Gestione	»			456	64
Sopravvenienze depurate attive 1904				L.	19.171 58
Attività netta al 31 dicembre 1904				L.	4.282.179 39
ASILO MONDOLFO					
Attività netta al 1.° gennaio 1904				L.	513.130 80
Esercizio Gestione 1904					
Rendite	L.	45.687	85		
Spese	»	45.683	28		
Avanzo di Gestione	»			4	57
Sopravvenienze depurate attive 1904				L.	3.000 —
Attività netta al 31 dicembre 1904				L.	516.135 37
Attività netta delle due Istituzioni al 31 dicembre 1904				L.	4.798.314 76

Comitato per scrittura Braille.

Presso l'Istituto dei Ciechi: Via Vivaio, 7.

Questo Comitato per la scrittura Braille a caratteri rilevati, s'è costituito in gennaio del 1902 per iniziativa di Miss Bulver, segretaria della Biblioteca Circolante di Roma.

Esso ha per iscopo di diffondere la letteratura a vantaggio dei ciechi per mezzo del metodo Braille.

Un gruppo di signore e signorine, oltre una cinquantina, s'occupano benevolmente a trascrivere libri. L'Istituto dei Ciechi di Milano fornisce loro, senza compenso, la carta che le scrittrici rendono impressa.

Parecchi libri furono già trascritti, fra i quali: *I Promessi Sposi,* il *Marco Visconti,* la *Vita Militare,* il *Quo Vadis?,* le *Poesie del Giusti,* ecc. Specialmente apprezzata dai poveri ciechi è l'opera di quelle signore, purtroppo per ora in piccolo numero, tre o quattro in tutto, che trascrivono la musica in Braille. Questo metodo geniale e facile per la letteratura, assume assai maggiori difficoltà applicato alla parte musicale.

R. Istituto Nazionale pei Sordomuti.

Via S. Vincenzo, 7.

Fu nel sedicesimo secolo (1501-1576) che Gerolamo Cardano, primo al mondo fece solennemente conoscere come si potessero istruire i sordomuti: "nel sordomuto c'è una mente umana che con la scrittura si può e si deve educare, e il non farlo è delitto." La causa nobile e gentile che egli propugnò strenuamente, prese poi quell'incremento glorioso che oggi constatiamo. Così anche questi poveri disgraziati prima considerati come automi del meccanismo sociale, ricevono una adequata istruzione.

Questo R. Istituto dei sordomuti trae la sua origine da una scuola-convitto che un cittadino francese, certo Antonio Eyraud da Lione, istituiva qui in Milano nel 1805 allo scopo di istruire dei sordomuti. Il Governo italiano con decreto del vicerè 21 ago-

sto 1810, trovando ottima l'opera dell'Eyraud, la incoraggiò ed assegnò, oltre un sussidio, dei locali, alcuni mobili e oggetti didattici, a patto che estendesse l'istruzione a un numero maggiore di sordomuti.

Il Governo austriaco che venne poi (1814), confermò alla suddetta scuola quanto aveva fatto il Governo italiano. Nel 1816 l'Eyraud scompare e viene chiamato a dirigere la scuola l'abate Giuseppe Bagutti. Con sovrano decreto del 10 agosto 1818, la scuola passò a carico regio come Istituto. A Giuseppe Bagutti fu dato poi il titolo di Direttore dell'I. R. Istituto dei sordomuti di Milano.

L'istituto avrebbe dovuto avere un fabbricato nuovo che per ordine sovrano doveva esser eretto dalla Congregazione municipale, ma non trovandosi la somma di it. L. 200,000 che richiedeva il Decreto, si propose l'acquisto di un palazzo.

Intanto dalla vecchia sede l'istituzione passò in Via Arena, fino a che nel 1821 l'I. R. Governo prese in affitto il palazzo Pallavicini posto in contrada di S. Calocero.

Il Bagutti ritenendolo adatto di accomodamento, propose al governo che lo acquistasse, ciò che fece nel 1830. Per farvi gli adattamenti necessari la scuola nel 1831 passò di nuovo in Via Arena, donde traslocò nel 1834 prendendo sede definitiva nel palazzo Pallavicini, nel quale trovasi tuttora. In questa casa nacque il patriotta marchese Giorgio Pallavicini: una lapide posta sulla facciata della casa ricorda ai posteri quanto operò.

Finalmente la I. R. Commissione aulica degli studi in data 3 dicembre 1829 sanzionava il " Regolamento organico dell'Imperiale Regio Istituto dei sordomuti di Milano „ in forza della venerata risoluzione di S. M. I. R., in data del 10 agosto 1818; il numero degli allievi d'ambo i seşsi fu portato a 60, ventiquattro dei quali fruivano di posti gratuiti a carico dello Stato.

Al mantenimento dell'istituto concorrevano metà per ciascuno i governi di Milano e Venezia, e solo alla Lombardia ed al Veneto era assegnata la giusta metà dei posti sì paganti che gratuiti. Venivano pure ammessi gratuitamente degli alunni esterni e ciò fino al 1860.

Sotto la direzione dell'abate Giuseppe Bagutti, del sacerdote Giuseppe Villa e del sac. cav. Giovanni Battista Costardi nulla venne mutato fino al 1859, epoca nella quale le ripercussioni politiche e le nuove innovazioni nell'istruzioni dei sordomuti

segnarono per l'istituto un nuovo orizzonte che doveva condurlo all'apice della sua fama.

Infatti il governo italiano con decreto del 14 novembre 1860 nominava un Consiglio Direttivo di cinque persone, che oltre sorvegliare l'andamento morale didattico ed economico dell'istituto, studiasse riforme più opportune da sottoporre al Governo. Il detto Consiglio, costituitosi formalmente nel gennaio 1861, studiò con senno e con amore l'ordinamento dell'istituto secondo le esigenze della scienza e delle mutate condizioni dei tempi, formulò un nuovo statuto organico che venne approvato con regio decreto 3 maggio 1863. Si elevò la scuola normale mediante una disciplinata scuola di metodica intenta a preparare maestri idonei per le scuole dei sordomuti d'Italia; si estese l'istruzione ad alunni di tutte le regioni del Regno e si conservarono i 24 posti gratuiti a carico dello Stato.

Con dispaccio 6 novembre 1861 l'abate cav. Eliseo Ghislandi, catechista dell'istituto fin dal 1848, venne nominato in via interinale Direttore, e poi stabilmente col 20 dicembre 1863. Egli vi profuse tutta la sua attività e il suo grande amore a pro dei sordomuti. Egli appunto inspirò al conte Paolo Taverna la fondazione dell'istituto dei sordomuti poveri di campagna. A malincuore dovette lasciare la direzione dell'istituto per difetto della sua vista, che lo rese poi cieco. Morì il 15 aprile 1898 fra il rimpianto generale.

Un successivo regio decreto in data 5 maggio 1892 modificò lo statuto organico che separò il convitto dalla scuola; al primo venne assegnato un rettore amministrativo-disciplinare, alla seconda una direzione tecnica; inoltre rese autonoma la Regia Scuola Normale Gerolamo Cardano di pedagogia e metodica, l'unica in Italia, prolungandone il corso da uno a due anni. Ai candidati che superano la prova viene loro conferito il diploma di abilitazione all'insegnamento in tutti gli istituti e scuole del regno. Gli esami consistono nello svolgimento di una tesi di pedagogia e didattica speciale, scelta dalla commissione, ed in un esame orale nelle materie insegnate.

Il R. Istituto dispone di un certo numero di posti gratuiti istituiti dallo Stato, dalla Provincia, dal Comune, dalla Cassa di Risparmio, dai privati, ecc. Vengono conferiti mediante concorso, il cui avviso si trasmette a tutte le provincie ed istituti d'istruzione del regno. Il concorso ha luogo ogni due anni.

Scopo. — Scopo dell'istituto è di educare ed istruire col metodo orale puro sordomuti italiani d'ambo i sessi, di *condizioni civili.* Essi hanno vitto e alloggio.

L'istituto è diviso in due compartimenti, l'uno pei maschi, l'altro per le femmine. L'istruzione dura otto anni divisa in due corsi inferiore e superiore, i quali comprendono due classi ciascuno: ogni classe si compie in due anni. Nel complesso l'istruzione è impartita in tre periodi: I. Periodo della parola (anni 3). II. Periodo della lingua (anni 3). III. Periodo della cultura (anni 2).

L'insegnamento comprende la lingua italiana, l'aritmetica, la geografia, la religione, i diritti e i doveri, il disegno lineare e ornato, il paesaggio, la figura, l'intaglio, la plastica, la composizione, ecc., pei maschi. Per le femmine oltre l'istruzione elementare, tutto quello che ha attinenza ai lavori muliebri in genere.

Condizioni e documenti. — I posti paganti vengono conferiti dal Consiglio Direttivo; al quale spetta pure il conferimento delle pensioni a favore di sordomuti o di sordomute da collocarsi presso istituti fondati pei poveri.

Le domande d'ammissione a posto gratuito debbono essere indirizzate *al Rettore del R. Istituto dei Sordomuti in Milano,* corredate dai seguenti atti:

1.° Atto di nascita;

2.° Certificato medico, debitamente autenticato, nel quale sia accertata:

a) la sordità coll'indicazione se dalla nascita o da quale età; nel quale ultimo caso se ne esporrà la causa certa o presunta;

b) la vaccinazione subita con esito buono, ovvero l'avuto vaiolo naturale;

c) l'attitudine intellettuale all'istruzione;

d) la buona e rubusta costituzione fisica, con esclusione di difetti che possano ostare ad una regolare istruzione, come grave debolezza della facoltà visiva, deformità nell'organo vocale, ecc.

3.° Certificati municipali di buoni costumi del candidato, e che testifichino inoltre lo stato e le ristrettezze economiche della famiglia, la condizione del padre, la qualità di cittadino del Regno d'Italia; se il candidato ha i genitori viventi o se sia orfano, e se abbia fratelli e sorelle a pensione gratuita, a carico

dello Stato o degli Istituti di pubblica beneficenza; se in famiglia sono o furono altri sordomuti;

4.° Attestazioni che provino i servigi eventualmente prestati allo Stato o alla Patria, e gli altri titoli di benemerenza della famiglia;

5.° Obbligazione del padre, o di chi ne fa le veci, di ritirare l'alunno o l'alunna, dopo compiuto il corso degli studî, o, nel caso di rinvio, per accertata inettitudine o per incorreggibilità o per malattia cronica.

Per l'ammissione ai posti semigratuiti si debbono produrre tutti i documenti richiesti agli aspiranti ai posti gratuiti. Tali documenti sono pure richiesti per l'ammissione ai posti paganti, fatta eccezione pel certificato comprovante la ristretta fortuna.

Pio Istituto pei Sordomuti poveri di campagna.

Sede dell'Istituto: Via Luigi Galvani, 14.

Sede dell'Amministrazione: Via Monte Napoleone, 14.

D'un istituto, che provvedesse all'educazione dei sordomuti di povera condizione, era più che mai sentito il bisogno. Il primitivo Imperiale Regio Istituto dei sordomuti aveva, come ha ancora, il suo programma riguardante quelli di civile condizione, quindi, salvo qualche rara eccezione, tutti gli altri erano lasciati alla mercè di Dio. Il sacerdote cav. Eliseo Ghislandi, catechista nel R. istituto suddetto, nell'ottobre 1850 si recò a Bulciago a far visita al conte Filippo Taverna, il quale lo presentò a suo cugino conte Paolo Taverna. Durante il colloquio, il discorso venne a cadere anche sui sordomuti.

Il sacerdote, cui stava molto a cuore la sorte dei sordomuti poveri, espose le miserrime condizioni in cui questi vivono e vengono lasciati e dimostrò come fosse necessaria l'attuazione di un istituto apposito. Fu appunto da quel colloquio che venne il pensiero al conte Paolo Taverna di fondare questo istituto pei sordomuti poveri.

Dopo maturati studî e lavoro non breve, il conte nominava una Commissione da lui presieduta, la quale tenne la sua prima adunanza il 21 aprile 1852 negli uffici dell'I. R. Delegazione Provinciale. I lavori della Commissione continuarono alacremente

Pio Istituto pei Sordomuti poveri di campagna – Facciata.

Pio Istituto pei Sordomuti poveri di campagna – Interno.

mercè i quali essa dava principio all'istituzione. L'istituto venne inaugurato con grande pompa nel novembre del 1853 in locali della Pia Casa d'Industria a S. Vincenzo ricoverandovi i primi sei sordomuti e le prime sei sordomute: queste vennero affidate alle Canossiane Figlie della Carità in via Chiusa, 9. Fu eretto in Ente Morale con R. Decreto 29 gennaio 1863. Ben presto col progredire della nuova istituzione si fece palese il bisogno di darle un direttore. L'8 giugno 1855 il conte Taverna chiamò alla direzione dell'istituto il sacerdore cav. Giulio Tarra, nome oramai illustre fra gli istruttori dei sordomuti e noto per la sua lunga serie di pubblicazioni istruttive morali a vantaggio della gioventù. Per necessità del piano stradale, per bisogno d'ingrandimento, per buone norme igieniche ed a fine di estendere il beneficio dell'educazione a un numero maggiore di sordomuti, l'istituto lasciava la vecchia sede per portarsi col novembre del 1885 nell'attuale ampio caseggiato di via Galvani, eretto su disegno dell'ingegnere Francesco Bellorini. Sorge esso in mezzo ad un'area di 17000 metri quadrati, e la spesa complessiva occorsa fu di oltre 450 mila lire. A ricordare l'opera eminentemente benefica del conte Paolo Taverna, il Comune di Milano fece apporre sull'avanzo del corpo di fabbricato del vecchio istituto prospiciente la via S. Calocero una lapide commemorativa.

Scopo. — Lo scopo dell'Opera Pia è l'istruzione e l'educazione dei sordomuti poveri esistenti nella Provincia di Milano ed anche in quelle finitime soggette alla Diocesi milanese, nonchè l'assistenza di quegli allievi di cui la Commissione ebbe ad occuparsi, dopo sortiti dalle scuole.

La Commissione è composta di sette membri. Cessando i primi fondatori i successori saranno nominati dal Ministero dell'Interno, il quale potrà demandare questa sua incombenza al Prefetto della Provincia di Milano, sopra una terna proposta dagli altri membri della Commissione, avendo speciale riguardo ai benefattori dell'Opera Pia. L'officio di membri della Commissione è gratuito.

Sono mantenuti dalla Commissione due speciali Convitti per l'istruzione dei sordomuti, destinati l'uno per i maschi, l'altro per le femmine.

Il corso d'istruzione regolare dura otto anni, ed è ripartito in quattro classi, ciascuna delle quali non conterrà oltre 20 alunni.

L'insegnamento tende a sviluppare nel miglior modo l'intelligenza dei sordomuti, di metterli in comunicazione con la società, di renderli atti all'uso e all'intelligenza della lingua patria col mezzo della parola e del linguaggio scritto. Gli allievi si istruiscono poi a mezzo della lingua patria, nella Religione cattolica, nella Storia, nella Geografia, nell'Aritmetica, nei Diritti e Doveri, nella Calligrafia, nel Disegno e in tutto quanto torna più utile alla vita sociale in relazione alla classe a cui essi appartengono.

L'educazione tende a sviluppare l'affezione del cuore degli allievi, a formarli alla virtù. Conservando la loro indole campagnola essi sono istruiti altresì nelle arti più usate fra gli agricoltori, non trascurando di ammaestrarli nelle buone pratiche per la coltura dei campi. Pei maschi si avranno quindi officine da falegname, da calzolaio e da sarto. L'istruzione manuale delle femmine riguarderà i lavori muliebri d'ogni specie, non meno che la tessitura della stoffa, valendosi di adatti congegni.

Un rettore docente della classe superiore sovraintende al buon andamento dell'istituto, sia dal lato dell'istruzione letteraria e artiera come dal lato economico e disciplinare. È coadiuvato da un vice-rettore.

Il *Patronato* è la tutela degli allievi dimessi dall'istituto. Esso ha per iscopo l'assistenza morale e materiale dei sordomuti. Il nobile Francesco Caimi, morendo in Monza l'anno 1866, legava una cospicua somma a tale scopo.

Condizioni e documenti. — Sono ammessi nell'istituo giovanetti sordomuti cattolici, nei quali si verifichino le seguenti condizioni:

a) spettanza alla Provincia di Milano e, in quanto sianvi posti disponibili, alle parti della Diocesi milanese poste in altra Provincia;

b) età dai 9 ai 12 anni;

c) miserabilità;

d) sana costituzione fisica, vaccinazione, sviluppata intelligenza;

e) obbligazione di ritirare il fanciullo, quando fosse per qualsiasi causa rimandato;

f) obbligazione pel pagamento di un assegno pecuniario di cent. 40 al giorno in quanto in via gerarchica non provveda la Provincia, od altri.

La domanda deve essere corredata come segue:

a) fede parrocchiale di battesimo e dichiarazione se l'aspirante sia stato cresimato:

b) attestato di nascita del sordomuto, di sua miserabilità e delle condizioni speciali della di lui famiglia, rilasciato dal Sindaco;

c) obbligazione del Sindaco stesso di far ritirare e consegnare a chi di ragione il sordomuto ogni qualvolta fosse per qualsiasi causa rimandato;

d) certificato medico, autenticato dal Municipio, di sordità e mutolezza dell'aspirante, di sua sana costituzione fisica, di vaccinazione, di attitudine all'istruzione.

SPESE DEL CONVITTO MASCHILE.

Anno	Allievi presenti nell'Istit.	Giornate di presenza	Dispendio Annuo		Dispendio Adequato giornaliero	
1901	N. 101	N. 36,865	L. 86,035	44	L. 2	3338
1902	» 111	» 40,515	» 88,449	74	» 2	1831
1903	» 108	» 39,420	» 94,365	75	» 2	3938
1904	» 108	» 39,420	» 96,822	81	» 2	4561

SPESE DEL CONVITTO FEMMINILE.

Anno	Allieve presenti nell'Istit.	Giornate di presenza	Dispendio Annuo		Dispendio Adequato giornaliero	
1901	N. 86	N. 31,390	L. 33,084	50	L. 1	0539
1902	» 93	» 33,945	» 34,177	85	» 1	0008
1903	» 90	» 32,850	» 34,177	45	» 1	0404
1904	» 90	» 32,850	» 32,200	35	» 1	9802

RIASSUNTO SPESE DEI DUE CONVITTI.

Anno	Allievi ed Allieve presenti	Giornate di presenza	Totale dispendio		Adequato giornaliero	
1901	N. 187	N. 68,255	L. 119,119	94	L. 1	7452
1902	» 204	» 74,460	» 122,627	59	» 1	6467
1903	» 198	» 72,270	» 128,543	20	» 1	7786
1904	» 198	» 72,270	» 129,023	16	» 1	7852

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904
del Pio Istituto Sordomuti poveri di campagna.

Patrimonio netto al 1.° gennaio 1904	L.			2.289.363	99
Esercizio 1904 — Rendite e sopravvenienze attive . .	L.	227.295	72		
Esercizio 1904 — Spese e sopravvenienze passive . .	»	206.202	46	21.093	26
Patrimonio al 31 dicembre 1904	L.			2.310.457	25
e cioè: Attività	L.	2.643.470	48		
Passività	»	333.013	23		
Attività netta	L.	2.310.457	25		

Luogo Pio Caimi.

Presso l'Istituto dei Sordomuti poveri di campagna.

Il nob. Francesco Caimi con testamento in data 13 novembre 1865, nonchè il relativo codicillo del 17 gennaio 1866 a rogito del notaio dott. Giuseppe Alberti, approvato col Reale Decreto 29 agosto 1866, istituiva questo Luogo Pio *per i sordomuti di Monza, per l'educazione di quelli più tardivi, e per opportuna assistenza agli alunni ed alle alunne bisognose di speciali sussidi materiali e morali dopo la loro educazione.*

Le rendite del Luogo Pio Caimi sono destinate:

a) ad educare ed istruire gratuitamente nelle Scuole di Milano, dipendenti dalla Commissione suddetta, i sordomuti della città e comune di Monza;

b) a dare istruzione a quei fanciulli i quali, privi dell'attitudine necessaria per seguire i corsi ordinari, possono però ricevere le più importanti nozioni religioso-cattoliche, scolastiche e l'istruzione artiera con la mimica coadiuvata da mezzi sussidiari, mantenendo per gli stessi delle classi speciali;

c) ad assistere i sordomuti usciti dalle scuole, sia coll'opera di adatti patroni, sia con ricorrenti richiami per un corso di trattenimenti religiosi istruttivi, sia infine al verificarsi di casi specialissimi con qualche sussidio pecuniario.

Questa ultima disposizione viene esercitata mediante il patronato.

Il Luogo Pio è amministrato dalla Commissione dell'istituto pei sordomuti poveri di campagna, tenendo però una gestione separata dal patrimonio dell'istituto medesimo.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

del Luogo Pio Caimi.

Patrimonio al 1.° gennaio 1904	L.			149.958	96
Esercizio 1904 { Rendite.	L.	12.214	12		
Esercizio 1904 { Spese	»	12.211	90	2	23
Patrimonio netto al 31 dicembre 1904.	L.			149.961	19
e cioè: Patrimonio effettivo .	L.	149.765	51		
Rimanenza in cassa .	»	195	68		
Attività	L.	149.961	19		

Istituto di S. Vincenzo per l'educazione dei deficienti.

Via Galvani, 1.

È questo istituto un'altra gemma preziosa della carità milanese. Essa che fa leggere i ciechi, che raddrizza i rachitici, che fa parlare i muti, in questo istituto snebbia il cervello ai deficienti.

Iniziato in via d'esperimento l'anno 1889 presso l'istituto delle Suore di Maria SS. Consolatrice in via Melchiorre Gioia in Milano, venne solennemente inaugurato il 18 dicembre 1901 nel nuovo edificio pei maschi eretto per opera del *Comitato per diffondere l'educazione dei sordomuti.*

È un vasto fabbricato cui l'architetto A. Campanini seppe applicare i migliori trovati dell'edilizia moderna. L'edificio innalzato non rappresenta che una quinta parte del progetto che per deficienza di mezzi finanziari dovette essere limitato.

E noi qui esprimiamo i nostri voti perchè la inesauribile fi-

lantropia cittadina voglia incoraggiare ed aiutare col suo valido appoggio questa provvida istituzione che di giovani automi, forma, sia pure in proporzioni relative, degli uomini onesti, sempre meno gravosi alla società e spesso utili a sè ed alla famiglia.

È una Casa di istruzione, ma speciale per quelli che non la possono avere dalle scuole pubbliche, perchè molto al disotto dei normali per intelligenza e bisognosi di un metodo tutto speciale anche per altri difetti psico-fisici che relativamente accompagnano la deficienza intellettuale.

Istituto di S. Vincenzo per l'educazione dei deficienti – Facciata.

Scopo. — Nell'istituto si accolgono fanciulli e fanciulle difettosi di intelligenza o di quegli orfani che hanno immediata relazione con lo sviluppo della medesima, e come tali vengono esclusi dagli istituti dei sordomuti, perchè non completamente sordi e non sono ammessi alle pubbliche scuole, perchè refrattari all'insegnamento comune e quindi: i *sordastri,* i *balbuzienti,* i *tardivi,* gli *arretrati,* ecc. Sono però esclusi i *cretini* e gli *idioti* profondi che non sono suscettibili di una sufficiente istruzione e di un proficuo miglioramento.

L'ordinamento scolastico è diviso in sette classi con un certo equilibrio d'intelligenze sebbene molto relativo. Una di queste è

di prova dalla quale si traggono i diversi allievi per distribuirli poi nelle altre varie classi.

L'istruzione, come la terapeutica speciale pei deficienti è affidata a persone tecniche per cui resta assicurato il più soddisfacente esito nell'uno e nell'altro campo. Ha conseguito diversi diplomi in varie Esposizioni.

L'Istituto accoglie circa 250 allievi distribuiti, a seconda dell'età e dello stato fisico-psichico, nelle diverse Case filiali come segue: 140 maschi nell'istituto in via Galvani, 1; 70 ragazze

Istitituto di S. Vincenzo per l'educazione dei deficienti – Interno.

presso l'istituto delle Suore di Maria SS. Consolatrice in via Melchiorre Gioia, 51; e 25 bambine nell'Asilo di Monza detto Casa S. Gerardo.

L'istituto non ha mezzi propri; esso si sostiene coi proventi della pubblica e privata beneficenza, nonchè dalla *Pia industria sacchetti* (*Sacra Famiglia*) per mezzo della quale e mediante appositi incaricati ritira dalle case: *cartaccia, cenci, ossa, vetri,* ed ogni altro rifiuto che vende a beneficio dei deficienti; e dalla *Casa Lavoro Sordoparlanti* della quale facciamo menzione più avanti.

Condizioni e documenti. — Si accettano fanciulli e fanciulle i condizione povera e di condizione civile. Per quelli di conizione civile la famiglia pagherà alla amministrazione dell'istiıto una retta mensile o annuale da convenirsi. Per quelli di ondizione povera si invocherà, oltre il piccolo concorso della ımiglia, quello di privati benefattori, del Comune e della Conregazione di Carità del paese ove dimora l'aspirante, finchè istituto sarà in grado di potere accordare intieramente *gratis* beneficio dell'istruzione.

L'età conveniente per l'ammissione decorre dagli 8 ai 12 nni ed avranno preferenza quelli che appartengono alle proincie Lombarde. Per l'ammissione occorre presentare i seguenti ocumenti:

a) istanza alla *Commissione dell'Istituto S. Vincenzo per educazione dei deficienti,* via Galvani, 14, Milano;

b) fede Parrocchiale di battesimo con unita indicazione egli altri sacramenti che l'aspirante avesse già ricevuti;

c) attestato di nascita rilasciato dal Municipio;

d) dichiarazione dello stato e delle condizioni economiche ella famiglia dell'aspirante rilasciato dal Sindaco;

e) certificato medico autenticato dal Municipio. Il medico eve almeno dichiarare: 1.° la natura del difetto che colpisce aspirante indicandone possibilmente le cause e la maggiore o ninore gravità; 2.° l'attitudine del medesimo all'istruzione ed alla ita del convitto; 3.° la vaccinazione con effetto;

f) dichiarazione del grado di capacità intellettiva rilasciato dal direttore o direttrice della scuola o dell'asilo nel caso che l'aspirante abbia frequentato o l'una o l'altro;

g) obbligazione di corrispondere una retta mensile da convenirsi colla direzione dell'istituto e da pagarsi dalla famiglia, se l'aspirante è di civile condizione, e da altri enti benefici se la famiglia è povera, come: Congregazioni di carità, municipii, privati, ecc.

Casa lavoro Sordoparlanti.

Via Copernico, 3.

Allo scopo di venire in aiuto dei sordoparlanti e delle sordoɔarlanti che, compiuta l'istruzione per sfavorevoli circostanze vengono a trovarsi senza lavoro e senza protezione, il Consiglio

dell'Associazione benefica sordoparlanti dava principio nel 1897 a questa Casa Lavoro.

La Casa Lavoro Sordoparlanti pei maschi ora è sita in via Copernico, 3, nei locali annessi all'istituto di S. Vincenzo per l'educazione dei deficienti. Quella per le femmine, detta Pia Casa di S. Giacomo, fondata nell'anno 1899, è posta nel paese di Vedano Olona presso Varese. Per favorire le speciali inclinazioni ed abilità di ciascuno degli addetti alla Casa Lavoro Sordoparlanti ed utilizzare le energie di tutti, si sono istituiti diversi laboratori. Nella Casa Lavoro in Milano pei maschi sono: *calzoleria, manifattura di tomaie, sartoria, falegnameria, zincotipia, materassaio e tappezziere.*

Nella Casa Lavoro femminile: *maglieria, filanda, lavori femminili in genere.*

Condizioni e documenti. — Si ammettono alla Casa Lavoro Sordoparlanti tutti quei sordoparlanti e quelle sordoparlanti che, finita l'istruzione, si trovano senza lavoro e senza assistenza morale nè protezione alcuna, e che sono iscritti nella Associazione Sordoparlanti o che intendono iscrivervisi. In aiuto ai sordoparlanti possono esservi ammessi anche udenti di provata moralità e di buona condotta specialmente per le maestranze dei diversi laboratori.

Per l'ammissione alla Casa Lavoro Sordoparlanti occorre presentare i seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) attestato medico di sana costituzione;

c) informazioni sulla condotta dell'aspirante rilasciata dal parroco e dal direttore dell'istituto dove venne istruito;

d) dichiarazione di istruzione compiuta rilasciata dalla direzione dell'istituto dove venne istruito;

e) informazioni sul mestiere esercitato o che intende esercitare;

f) obbligazione di fare quel deposito in denaro che si sarà convenuto colla direzione della Casa Lavoro Sordoparlanti.

Tale deposito resta di tutta proprietà di chi ne ha fatto il versamento e lo si esige allo scopo di vincolare maggiormente alla casa il sordoparlante, per supplire alle prime spese che eventualmente occorressero per lui e per dargli un primo fondo di deposito a cui aggiungere i risparmi che potrà fare sui guadagni del suo lavoro.

La direzione generale della Casa Lavoro Sordoparlanti è affidata al Consiglio della Associazione Sordoparlanti.

La Casa Lavoro femminile venne affidata alle RR. Suore del Prezioso Sangue.

La Casa Lavoro maschile è retta dal sac. Ettore Bellani, direttore dell'istituto S. Vincenzo. Anche in questa sonvi le Suore che disimpegnano gli uffici di cucina, guardaroba e infermeria.

Gli addetti alla Casa Lavoro Sordoparlanti maschile, lavorando nei laboratori annessivi, vengono retribuiti del loro lavoro. Ciascuno poi deve pagare alla amministrazione del Convitto una diaria di L. 1 pel vitto e per l'alloggio salvo qualche aumento per gli udenti cui l'istituto non ha per iscopo diretto di beneficare.

Quando l'operaio interno guadagna più di una lira al giorno, viene dalla direzione messa a frutto riservandogliela per gli eventuali suoi bisogni.

Per quei sordoparlanti però che, o per incapacità nel lavoro, o per vecchiaia non potessero guadagnare neppure una lira al giorno, supplisce la beneficenza per quanto ed in quanto permette il Fondo Beneficenza della Associazione Sordoparlanti.

L'istituzione Casa Lavoro Sordoparlanti ha per iscopo principalissimo di conservare i frutti dell'educazione nei sordoparlanti.

Associazione benefica Sordoparlanti.

Presso la Casa Lavoro: Via Copernico, 3.

Per iniziativa del Comitato di Milano per diffondere l'educazione dei sordomuti in Italia si è costituita nel 1895 questa associazione.

Scopo. — Lo scopo della società è di soccorrere moralmente e materialmente i sordoparlanti di tutta Italia maschi e femmine.

L'associazione si compone essenzialmente di *Soci effettivi;* cioè tutti quei sordoparlanti che vivono del prodotto delle loro fatiche esercitando una professione, arte o mestiere, industriale o commerciale; *soci benemeriti;* ossia quei soci effettivi che fecero una offerta all'associazione non inferiore di L. 5; di *Soci*

benefattori tutti quelli che in qualche modo si sono resi benemeriti all'associazione e dichiarati tali da due Consigli.

Possono iscriversi come soci effettivi i sordoparlanti di tutta Italia che abbiano compiuto il 15.° anno di età e che pagano un contributo mensile di cent. 50. Essi ricevono un assegno giornaliero in caso di malattia e di vecchiaia; in circostanze speciali, il Consiglio assegna loro qualche sussidio.

Il Consiglio Direttivo è nominato dal Comitato di Milano per diffondere l'educazione dei sordomuti al quale spetta la tutela della associazione. Il fondo sociale al 31 dicembre 1904 era di L. 11.373.63; il numero dei soci ascendeva a 430.

Comitato Nazionale per diffondere l'educazione dei Sordomuti in Italia.

Via Copernico, 1.

Questo Comitato, sorto per iniziativa di un Comitato milanese proclamato nazionale nel primo Congresso di Beneficenza pei sordomuti tenutosi in Milano nel 1898, venne fondato nel 1899 con elargizioni del Comitato stesso.

Scopo. — Il Comitato Nazionale si propone:

a) di propugnare la diffusione della educazione e dell'istruzione dei sordomuti italiani;

b) di curare che l'educazione venga impartita col metodo orale;

c) di preparare educatori pei sordomuti;

d) di promuovere la fondazione di istituti di educazione per sordomuti, patronati, ricoveri, e case lavoro per quelli già istruiti e bisognosi di speciale assistenza;

e) di curare finchè nuove disposizioni legislative assicurino ai sordomuti quella condizione giuridica che, in esito alla migliore loro educazione ed istruzione, deve essere loro riconosciuta.

Il Comitato si sostiene con le rendite del patrimonio iniziale di L. 12.000 offerte dal Comitato stesso; con le elargizioni che

pervengono dalla beneficenza pubblica e privata: coi contributi degli aderenti. Questi si dividono in Patroni perpetui, soci promotori, contribuenti.

Sono Patroni perpetui quelli che hanno versato o si obbligano di versare al Comitato almeno L. 500 per una sol volta. Sono pure patroni perpetui coloro i quali, sebbene non abbiano versato alcuna somma, si rendano, o si siano resi benemeriti dell'Opera Pia con speciali prestazioni personali: la loro nomina è devoluta esclusivamente al Consiglio.

Sono soci promotori, coloro che verseranno, nel termine di tre anni, almeno L. 300.

Contribuenti quelli che dichiarono di dare almeno L. 10 all'anno per tre anni, o in qualsiasi misura converranno all'incremento dell'istituzione. Un Consiglio d'amministrazione rappresenta l'Opera Pia.

Detto Consiglio è composto di quattordici membri dei quali uno rappresenta il Ministero della Pubblica Istruzione, due la Provincia di Milano, e un altro il Comune di Milano. Il Consiglio elegge nel proprio seno il presidente.

Opere di carità di S. Vincenzo nell'ex Cimitero di S. Gregorio.

Via S. Gregorio.

Sotto questo titolo in una parte del vasto ex cimitero di S. Gregorio sopra un'area di circa 14000 metri quadrati sorge un immenso edificio con un tempio dedicato a S. Gregorio. Questo edificio deve servire a diverse opere di carità che verranno affidate alle Canossiane: *Istituto per le sordomute povere della provincia di Milano. — Scuole gratuite per le figlie del popolo. — Oratorio festivo femminile. — Chiesa pubblica con ossario.*

La spesa totale è preventivata in un milione. La costruzione è quasi ultimata e nel mese di ottobre p. v. sarà inaugurata.

Opere di carità di S. Vincenzo nell'ex Cimitero di S. Gregorio.

Pio Istituto Ototerapico

Via Casale, 8.

)rigini e scopi. — Il prof. Longhi, nella prolusione al corso ›iatria da lui tenuto nell'Ateneo pavese l'anno 1886, pronun- le seguenti parole: " Le statistiche della sordità e sordo- zza sono desolanti. Che se si riflette, che la sordità e la ›mutezza acquisite sono di gran lunga più frequenti che la tà congenita, se si riflette che il numero dei sordomuti è

Pio Istituto Ototerapico - Facciata.

maggiore quanto più ci avviciniamo alla prima età, c'è ero di che impensierirci; poichè devesi riconoscere che, se ılattie auricolari fino dal loro esordire e più ancora nell'in- a fossero meglio conosciute, opportunamente curate e più te nelle loro conseguenze, non avremmo certamente da com- ;ere la immensa iattura di tanti infelici, cui resta una posi- : sociale molto onerosa. „

Questa idea, nata nel cervello di uno studioso che alla za e alla pratica dell'otoiatria aveva dedicato tutto sè stesso, ıdandosi nel cuore di un filantropo, portò due anni dopo 'ondazione del Pio Istituto ototerapico. Curare le malattie olari nei bambini e prevenirne la sordomutezza; in presenza ›ambino sordomuto andare alla ricerca delle condizioni del-

l'udito, svilupparne con adatta istruzione i residui che eventualmente esistessero, correggere le imperfezioni anatomiche in rapporto alla sordità e suscettibili di trattamento, con opportuno e razionale sistema educativo dare impulso allo sviluppo delle tarde facoltà intellettuali del bambino sordomuto, ecco i capisaldi dell'istituzione.

Colla mente dominata da queste idee, colla fede nella bontà della sua causa, il prof. Longhi potè, mercè l'aiuto di alcuni buoni, aprire nel gennaio del 1889 i battenti del Pio Istituto ototerapico. L'istituzione prese degnamente posto fra le opere di illuminata filantropia, che tanta aureola di ammirazione hanno acceso attorno alla nostra città. Il prof. Longhi vide l'opera sua incoraggiata dal plauso dei più eminenti cultori dell'otoiatria, quali Politzer, Delstanche (Charles), Grazzi, Gradenigo, ecc.

L'anno 1893 segnò un'altra fausta data per l'Istituto ototerapico, in quanto esso ebbe il compiacimento di vedersi eretto in ente morale.

Non ultima prova della estimazione in cui è tenuto sono le parecchie onorificenze delle quali fu insignito in occasione di mostre sanitarie.

Il lavoro compiuto dall'Istituto ed il risultato delle cure e delle istruzioni che vi impartiscono figurano nelle statistiche pubblicate a varie riprese dal Longhi prima, quindi dal dottor Canetta (a lui succeduto nella direzione nel luglio 1892), come pure risultano dalle relazioni illustrative e dai lavori redatti col materiale dell'Istituto.

Ma il migliore attestato del valore sociale dell'istituzione è porto dagli ex-allievi dell'Istituto stesso, i quali, mercè le cure ivi subite, poterono insieme con un discreto funzionamento dell'apparecchio uditivo ricuperare l'uso della parola e ritornare in grembo alla società non come elemento negativo e di peso alla società stessa, ma come figli salvati da una delle peggiori infermità e resi capaci di un lavoro proficuo. Alcuni di questi ex-alunni serbano tenace affetto al Luogo che li ha redenti ed è bello vedere con quanto amore ed interesse si danno alla ricerca di altri colpiti della stessa infermità e li accompagnano all'Istituto, perchè ne traggano i benefici di cui essi già fruirono.

L'Istituto si regge col reddito del suo fondo patrimoniale, con le contribuzioni dei Soci temporanei e perpetui e con le straordinarie elargizioni di privati, corpi morali, ecc.

Sono Soci perpetui quelli che offrono una somma non inferiore alle L. 100, e, a giudizio del Consiglio, quelli che con speciali prestazioni contribuiscono allo sviluppo dell'istituzione. Sono Soci temporanei quelli che s'inscrivono per una o più azioni annue da L. 5.

L'amministrazione dell'Istituto è affidata a un corpo consigliare composto di 12 membri nominati dall'Assemblea dei Soci; esso elegge nel proprio grembo, il presidente, il vice-presidente ed il segretario.

Sono pure di nomina consigliare l'economo-cassiere e il

Pio Istituto Ototerapico – Sala delle visite.

direttore dell'Istituto, il quale deve essere un medico chirurgo otoiatra. Egli è il capo dell'Istituto ed ha alle sue dipendenze uno o più assistenti per il servizio medico, una insegnante particolarmente abilitata all'istruzione dei sordomuti, ed una dirigente per regolare l'andamento del servizio interno.

L'Istituto è infine sussidiato da un personale onorario costituito dalle Patronesse, dall'Assistente spirituale, da medici consulenti e da due Revisori dei conti.

L'istituzione attinge i propri scopi mediante l'Asilo, il Convitto e l'Ambulanza.

L'**Asilo** ha luogo tutto l'anno, eccettuati i giorni festivi, secondo l'orario stabilito dal direttore. L'istruzione viene impartita

a norma del programma adottato dal Consiglio, seguendo nell'insegnamento il metodo orale.

Il **Convitto** è destinato ad accogliere i fanciulli che per la gravità della malattia, o per condizioni speciali di famiglia, o per appartenere ad altri comuni, non possono essere convenientemente curati nell'Asilo.

L'Ambulatorio è aperto tutti i giorni e vi sono ammessi gli ammalati d'orecchio, naso e gola, così bambini come adulti. Mercè l'impianto di una modernissima sala d'operazione e di adatte camere di degenza, l'Istituto è in grado di prestare l'opera sua in tutte le varie contingenze morbose che colpiscono gli organi suddetti.

L'Istituto è ora entrato nel suo 18.° anno di vita e, per provvedere ai bisogni sempre crescenti del suo sviluppo, ha trasferito la sua sede in *via Casale, 8,* in locali appositamente costrutti.

Condizioni e documenti. — L'età utile per l'ammissione è compresa fra i 2 e i 9 anni. I documenti che si richiedono sono:

a) atto di nascita;

b) certificato di povertà rilasciato dal sindaco;

c) „ di cittadinanza italiana del capo di famiglia del bambino;

d) certificato di vaccinazione o di subìto vaiolo.

Sono pure ammessi fanciulli di famiglie agiate, mediante una corresponsione o una retta annua pagabile a trimestri anticipati.

Asilo-scuola Segatelli " Pro Idiotis „.

Via Crocifisso, 7.

È una modesta opera privata sorta nel 1894 per opera della signora Cristina Segatelli.

Scopo. — Lo scopo dell'Asilo è di aprire, per quanto sia possibile, il cervello ottuso dei bambini che per debolezza di mente non sono suscettibili di fruire dell'educazione, dell'istruzione nelle pubbliche e private scuole.

L'Asilo è aperto dalle ore 10 alle 14 eccettuati i giorni festivi e il giovedì. Per comodità poi delle famiglie e degli enti anche fuori di Milano l'istituzione accoglie bambini a pensione.

Condizione e documenti. — La domanda deve essere corredata coi seguenti documenti:

a) certificato di nascita;
b) „ di vaccinazione;
c) „ medico comprovante lo stato intellettuale del bambino;
d) certificato di miserabilità per i poveri.

Pio Istituto dei Rachitici.

Via S. Calimero, 11

Fu sul finire del 1874, che per filantropica ed intelligente iniziativa di Gaetano Pini e per il concorso benefico di pochi generosi, animati da un sentimento eminentemente umanitario, Milano vide sorgere, in una vecchia casa in via S. Andrea, un modestissimo Asilo destinato alla cura dei fanciulli poveri della città colpiti da rachitide e nel quale vennero raccolti i primi dieci bimbi tolti alle torture della miseria e della malattia che li rendeva deformi. Ben presto questa prima sede angusta, mal rispondente ai bisogni dell'istituzione, si dimostrò insufficiente e l'Amministrazione pensò trasferire la scuola in una casa situata nel vicolo Rasini, ove essa ben presto assunse forma ed importanza di Istituto Ortopedico, ed a cui la carità cittadina portò costante soccorso con nobile slancio.

Più tardi alla scuola fu aggiunto dal compianto prof. Panzeri, il primo Ambulatorio Ortopedico italiano, avendo lo scopo di soccorrere, col consiglio e coll'aiuto chirurgico, quei bambini che per qualche ragione non potevano essere ammessi alla scuola; e così beneficare un numero di infelici maggiore di quanto i mezzi economici concedevano di ricoverare.

Frattanto dai progressi dell'ortopedia e delle scienze chirurgiche anche la cura delle deformità rachitiche riceveva impulso validissimo; e per l'applicazione delle nuove conquiste implicanti

atti operativi di grande importanza, per curare le deformità più gravi, erano indispensabili ambienti migliori e si rendevano assolutamente necessarie le infermerie. Si fu allora che il Consiglio d'amministrazione, con ardita iniziativa, pensò costruire in mezzo ad ortaglie trasformate in magnifici giardini, l'attuale padiglione principale dell'Istituto, che può dirsi modello del genere, e che ancor oggi risponde ai desiderati moderni dell'igiene ospitaliera.

A questo padiglione si aggiungevano più tardi, per munificenti elargizioni di generosi benefattori, una vasta estensione di terreno, l'edificio per le scuole, il padiglione Edvige Frizzi, ora destinato ai pensionanti ed il padiglione Regazzoni per l'ambulatorio. E così, di progresso in progresso, la modesta scuola di via S. Andrea è oggi convertita in un grande istituto di beneficenza, rinomato nel campo scientifico, circondato da simpatie che vanno oltre Milano e la sua Provincia, sorretto dalla generosa carità di tutta la cittadinanza, decoro e lustro dell'intera Nazione.

E così l'istituto è ora dotato di un riparto operatorio che, senza esagerazione, può stare a confronto di quanti esistono nelle migliori cliniche italiane, e di quelli di ogni più ricco stabilimento della specialità. Questo riparto operativo occupa la primitiva ala sinistra dell'edificio principale, aumentata da una nuova costruzione edificata sul terrazzo annesso. Vennero contemporaneamente assai migliorate le infermerie ed i locali accessorii e portati notevoli perfezionamenti in tutti i servizi sanitari ed in quelli di sorveglianza.

Non meno importante di queste riforme fu la istituzione della sezione di terapia fisica, la quale ha colmata una grande lacuna che esisteva nei mezzi terapeutici dell'istituto, riforma tanto più urgente in quanto è certamente preponderante la parte assunta in questi ultimi anni dai mezzi fisici nella cura delle malattie, che l'istituto ha il compito di guarire. La nuova sezione allestita a piano terreno di cui occupa attualmente tutta la fronte e l'ala di destra comprende:

a) un gabinetto di elettricità medica per la diagnosi e la cura di tutte quelle malattie nervose che sono entrate nel campo dell'ortopedia, fornito dei migliori apparecchi per elettrodiagnosi ed elettrizzazione;

b) una sala per la meccanoterapia che occupa un'area

Pio Istituto dei Rachitici – Padiglione principale.

di mq. 140 ed è provvista di energia elettrica stradale per il funzionamento delle macchine passive.

Questa comprende gli apparecchi per la ginnastica attiva, passiva ed automatica, necessari per la mobilizzazione di tutte le articolazioni, per la ricostruzione muscolare per la ginnastica igienica, respiratoria, ecc., ecc.

In massima parte appartengono queste macchine al nuovo sistema di Herz, come quello che ha fondamento veramente scientifico, ed applica agli apparecchi le leggi della fisiologia

La nuova sala per la meccanoterapia.

muscolare ed articolare, realizzando così un grande perfezionamento sui sistemi che finora erano ritenuti i migliori;

c) un riparto speciale per la cura funzionale della scoliosi e delle altre deformità della colonna vertebrale, che le nuove ricerche dell'ortopedia hanno di recente profondamente perfezionato, rendendo indispensabile un armamentario del tutto nuovo. A sala di ginnastica per questa nuova sezione fu adattata l'antica palestra dell'istituto, a cui fu annessa la galleria di quest'ala del fabbricato, per gli esercizi collettivi di ginnastica svedese. Questa sala raccoglie in apparecchi tutto ciò che di più perfetto e di più moderno si è trovato dalla scienza per la cura delle deformità ed attitudini viziose della colonna vertebrale.

Il riparto, isolato ed affatto indipendente dal resto dell'istituto, ha un personale esclusivo e comprende, oltre alla palestra, una sala di esame e misura, una sala per il massaggio, un gabinetto idroterapico, ecc. A rendere inoltre possibile la cura di queste deformità vertebrali ad un maggior numero di poveri e segnatamente a quelli della provincia, che non possono fare la cura ambulatoria, vennero destinati cinque nuovi letti delle infermiere a beneficio esclusivo dei poveri affetti da queste malattie.

Nuova sala di ginnastica per la cura funzionale della scoliosi.

Con questa sezione fisicoterapica l'Istituto Ortopedico di Milano ha fatto indubbiamente un grande passo nel suo funzionamento, che deve naturalmente seguire i progressi della scienza.

Certamente l'impianto e l'esercizio di questo nuovo importante riparto hanno costato e costano ingenti sacrifici all'istituto, che ha però con esso aggiunto un nuovo titolo alla benemerenza della cittadinanza milanese.

Pur tuttavia, l'istituto dei rachitici non ha ancora completamente sviluppata la sua missione di umanità e di carità.

Fedele al primo concetto di circoscrivere l'ambito dell'isti-

tuzione ai soli bambini ed adolescenti deformi, concetto ispirato essenzialmente alle risorse limitate dell'Opera Pia, l'Istituto rimase chiuso agli adulti che chiedevano alla scienza un rimedio alle loro deformità. Ma con lo sviluppo straordinario che ha acquistato l'Istituto, col migliorare del suo patrimonio e col perfezionarsi dei mezzi chirurgici che rendono possibile abbreviare notevolmente il periodo di degenza degli infermi, l'opera sua non poteva rimanere entro così angusti confini.

Guidati da un sentimento ben compreso di alta carità, volonterosi di dare sollievo a pietose sventure, il prof. Panzeri prima e il prof. Codivilla poi, andarono raccogliendo alcuni letti in due sale separate per gli adulti deformi, la cura dei quali rispondeva allo scopo fondamentale della nostra benefica istituzione.

Ma se questo tentativo costituisce un primo passo conforme al progresso operatosi nella scienza ortopedica, non risponde finora nemmeno lontanamente ai bisogni di tanti infelici, che ogni giorno chieggono invano il ricovero al nostro istituto per la guarigione di lesioni e deformità di cui la cura dovrebbe compiersi nel nostro istituto, per la ricchezza dei mezzi speciali di cui esso dispone.

Una delle ragioni principali per cui si debbono respingere la più gran parte di questi disgraziati deformi, che pur dalla guarigione sarebbero ridati all'utilità delle famiglie, agli opifici ed alle industrie e da essa trarrebbero argomento di vita men triste, è, oltre alla deficienza dei letti, il fatto indiscutibile che, dove si curano soltanto bambini, non si possono curare adulti, che il servizio per gli uni è affatto diverso da quello per gli altri, che ragioni d'indole diversa impongono una separazione rigorosa delle due categorie d'infermi.

Una riforma importantissima si impone per tanto a questo istituto dei rachitici ed è quella della creazione di un comparto per adulti poveri, affetti da malattie di competenza dell'ortopedia.

L'istituto è rappresentato od amministrato da un Consiglio composto di nove membri eletti come segue: sei dall'Assemblea dei benefattori; uno nominato dal Consiglio provinciale; uno dal Consiglio comunale, e uno dalla Commissione centrale di beneficenza. Il Consiglio così costituito, nomina il presidente e il segretario, scegliendoli fra i membri eletti dai benefattori.

I benefattori dell'istituto si distinguono in: patroni; soci perpetui; soci onorari; soci annuali. Sono patroni coloro che

in vita o in morte hanno soccorso l'istituto con cospicue elargizioni, con la fondazione speciale di letti o con istituzioni consentanee all'opera pia. Sono soci perpetui quelli che hanno versato almeno per una volta, una somma non inferiore alle lire 100. Sono soci onorari coloro che prestano gratuitamente l'opera loro all'istituto ed offrono titoli speciali di benemerenza. Sono soci annuali infine quelli che pagano ogni anno una o più azioni di L. 10.

La direzione dell'istituto è affidata ad un medico-igienista nominato dal Consiglio. Spetta al direttore il governo dell'istituto e ne dirige l'andamento sanitario, disciplinare, scientifico ed economico.

Le entrate ed i proventi dell'istituto consistono:

a) nei redditi patrimoniali;

b) nei prodotti delle consultazioni, delle cure, delle pensioni, delle quote mensili pagate dalle famiglie dei fanciuili appartenenti a famiglie agiate;

c) nei sussidi del governo, delle provincie, dei comuni e di altri corpi morali;

d) nelle oblazioni dei soci perpetui e dei soci annuali;

e) nelle elargizioni, nelle speciali fondazioni, nei lasciti di qualsiasi natura;

f) nei prodotti eventuali di fiere di beneficenza, lotterie, pubblicazioni, spettacoli o in quant'altro venga predisposto allo scopo di accrescere le entrate dell'istituto.

Scopo. — Lo scopo dell'istituto è di prevenire lo sviluppo del rachitismo e di provvedere alla cura, all'assistenza ed all'educazione dei fanciulli poveri d'ambo i sessi, colpiti da rachitide e dimoranti nel circondario di Milano. Previene il rachitismo mercè la diffusione di consigli igienici delle madri; la sorveglianza profilattica dei lattanti e degli slattati, la distribuzione di soccorsi alle madri, atti a migliorare la nutrizione dei bambini; ogni altro mezzo suggerito dalla scienza e dalla carità per combattere il rachitismo nelle sue cause.

Soddisfa all'educazione fisica e morale con la scuola, con la ginnastica, con ogni altro mezzo consigliato dai principî della sana pedagogia.

Provvede alla cura ed all'assistenza dei rachitici, con l'ambulanza, con l'asilo, con le infermerie.

Dell'ambulatorio. — Il servizio di ambulatorio si fa nei locali all'uopo designati, in tutti i giorni della settimana.

Sono ammessi pazienti che non hanno i requisiti per essere accolti nelle scuole-asilo o nelle infermerie, e quelli che non possono essere immediatamente ricoverati nell'Istituto per difetto di spazio.

Nell'ambulatorio si fanno visite, ordinazioni e medicazioni, applicazioni elettriche ed idroterapiche, massaggio, esercizii di ginnastica medica ed ortopedica; e quelle operazioni che possono essere sopportate senza togliere la possibilità che i pazienti siano rimandati alle case loro.

A seconda dei mezzi di cui l'istituto può disporre, si distribuiscono medicamenti, soccorsi dietetici ed anche apparecchi ortopedici.

Delle scuole-asilo. — Le scuole-asilo sono aperte tutto l'anno, dalle ore 9 alle 16, eccettuati i giorni festivi. L'ammissione è subordinata alla visita medica per constatare se la malattia è di spettanza dell'ortopedia; se lo stato della malattia o della deformità non escluda la probabilità di guarigione o di miglioramento; le condizioni generali del ricoverando siano tali da poter sostenere la cura speciale e le operazioni necessarie, e che non esistano complicazioni di altre malattie, singolarmente di indole contagiosa.

I fanciulli che frequentano l'asilo-scuola, sono curati delle deformità, vengono istruiti corrispondentemente alla loro età ed al loro sviluppo intellettuale ed hanno al mattino una scodella di latte, e dopopranzo una refezione, che consiste in minestra calda, 60 grammi di carne ed un decilitro di vino.

Delle infermerie. — Le infermerie sono destinate ad accogliere deformati, che per la gravità delle operazioni delle quali abbisognano o per condizioni di dimora o per circostanze speciali, non possono essere convenientemente curati nell'ambulatorio o nelle scuole.

Condizioni e documenti. — L'istituto esercita la sua azione umanitaria gratuitamente pei poveri e a pagamento per gli agiati. Per essere ammessi gratuitamente all'Istituto, occorre presentare i seguenti documenti:

a) atto di nascita dal quale risulti che il fanciullo abbia raggiunto l'età di anni tre o non oltrepassata quella degli anni 12;

b) certificato di vaccinazione o di sofferto vaiolo e certificato di rivaccinazione per coloro che hanno oltrepassata l'età di anni 8;

c) certificato di povertà rilasciato dal Sindaco fatta eccezione pei paganti;

d) certificato anagrafico da cui risulti che il capo della famiglia, alla quale il fanciullo appartiene, dimora da almeno un anno nella provincia di Milano; fatta eccezione pei paganti e pei fanciulli ammissibili nei posti di fondazione speciali.

È pur fatta facoltà al direttore di ammettere a posto gratuito, anche fanciulli che non abbiano tutti i requisiti suindicati, ma che meritino particolari considerazioni. In via eccezionale sono accolti anche ammalati a mezza pensione.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

del Pio Istituto dei Rachitici.

Attività netta al 1.° gennaio 1904	L.			1.189.692	37
Rendite	L.	157.857	75		
Spese	»	128.129	45		
				29.728	30
Sopravvenienze attive	L.	22.299	42		
» passive	»	4.240	23		
				18.059	19
Attività netta al 31 dicembre 1904	L.			1.237.479	86

Casa di lavoro per Storpi e Mutilati Sofia Carmine Speroni.

Presso l'Istituto dei Rachitici.

Il Pio Istituto Rachitici di Milano, che finora aveva limitato la sua missione alla profilassi della rachitide ed alla cura di tutte le deformità ingenite ed acquisite del corpo umano con tutti i mezzi che la moderna ortopedia ha dimostrato migliori, si avvia

ora a completare la sua opera benefica coll'istituzione della Casa di lavoro pei storpi e mutilati.

Fino a questi ultimi tempi in Italia si ignorava l'esistenza e lo sviluppo di questa forma di previdenza ed è merito del professor Galeazzi, direttore dell'Istituto Rachitici, di aver assunta l'iniziativa di dare vita ad una di queste case di lavoro, dopo averne studiata a lungo l'organizzazione, la tecnica e lo sviluppo nelle principali case che esistono attualmente in Germania, in Svezia-Norvegia ed in Inghilterra.

L'idea iniziatrice fu raccolta da S. E. l'on. Carmine che le diede il primo valido impulso colla munifica elargizione di lire centomila ed il mirabile esempio seguito da enti e da privati darà ben presto all'Istituto dei Rachitici i mezzi di iniziare l'opera di sapiente e previdente filantropia.

Scopo. — Queste case di lavoro si propongono un triplice scopo: anzitutto quello di migliorare e perfezionare i mezzi di lavoro dello storpio e del mutilato colle cure ortopediche, elettriche, meccaniche, cogli arti artificiali, ecc., e per questo la casa milanese sorgerà nelle condizioni più favorevoli perchè sarà annessa ad uno dei migliori istituti ortopedici che esistano oramai in Europa per la modernità dei suoi impianti, per la ricchezza del suo personale, per la sua organizzazione scientifica.

Lo storpio così migliorato nella misura concessa dalle risorse della scienza ortopedica moderna, assunto nell'età dai 7 ai 12 anni nella casa dolorosa viene istruito, educato intellettualmente e moralmente, procurando di formargli un carattere forte, temperato alle difficoltà che egli è da maligna natura condannato ad incontrare sul suo cammino. E questa educazione dello storpio, se è resa difficile dalle condizioni fisiche dello storpio, è spesso resa molto proficua per le doti intellettuali rilevanti, di cui non di rado è fornito lo storpio.

Compiuta la sua istruzione, che in alcuni casi può anche estendersi al grado superiore e portare lo storpio a posizioni sociali invidiabili, viene iniziato il tirocinio professionale.

Le femmine vengono avviate ai lavori femminili e casalinghi, al ricamo, all'uncinetto, al telaio; i maschi a varie professioni che più si prestano ad una grande divisione di lavoro e che permettono l'applicazione di operai parzialmente deficienti. Tali sono: il lavoro di sartoria, di calzoleria, di legatoria, tipografia,

:canica ortopedica, impagliatura delle sedie, lavorazione in ini, ecc., ecc.

Quando l'operaio ha acquistato il possesso completo del stiere e si dimostra capace di guadagnarsi da vivere viene a stessa casa di lavoro impiegato in officine ed industrie e qualche tempo seguito nel suo libero esercizio, pronta la a a riprenderlo nelle occasioni in cui rimanesse disoccupato. : prime difficoltà provvedono i risparmi che lo storpio ha acnulato durante la sua permanenza nella casa di lavoro la quale ematicamente mette a frutto una parte degli incassi fatti colla dita del lavoro dei ricoverati.

In America, dove si è istituita una grandiosa casa del ge-e, è anche allestita una casa di pensione per gli storpi dive-i inabili o vecchi e per quelli che, malgrado tutte le cure, non :cirono ad acquistare la loro indipendenza economica.

È questa un'opera benefica che mira a diminuire il numero grande dei lavoratori inabili che finora vissero sempre a ca-) della famiglia o della società, a ridurre a proporzioni infimmente minori l'accattonaggio, cui questi deficienti per fisica imfezione danno il contingente maggiore, a salvare dall'ozio, dalla inquenza tanti sventurati che sono fatalmente per condizioni cose, per pregiudizi ingiusti, condannati ad una vita di miseria li abbiezione; infine ha un vero scopo economico in quanto sce ad utilizzare delle forze che finora andarono sempre per-te e rappresentarono ognora una passività nel patrimonio sociale.

E che questi ideali si raggiungano mercè questa casa di la-ro lo dimostra l'esperienza fatta nei paesi nordici, dove queste se esistono da tempo, le quali hanno messo in evidenza la possiità di rendere abili al lavoro buon numero di operai, ora respinti gli opifici e dalle industrie e per un pregiudizio inumano e illogico ndannati con evidente ingiustizia sociale a vivere di elemosina.

L'Istituto dei Rachitici ha già scelto un grande, spazioso, n illuminato edificio che potrà essere rapidamente adattato allo po cui si destina, per cui se la carità cittadina risponderà, ne sempre risponde a Milano per ogni appello ad un'opera ona e generosa, ben presto questa città aggiungerà alle sue rie nel campo della beneficenza quella di aver data la vita prima " Casa di lavoro per storpi e mutilati „. E il concetto ratore è così giusto e generoso, che merita veramente l'apgio materiale e morale di tutte le persone di cuore.

Piccola casa del Rifugio.

Via Vittoria, 17-19.

Dietro iniziativa di alcune pie signore il nob. Carlo Lurani fu conte Francesco apriva nel marzo del 1871 questo Istituto di Beneficenza in diversi locali nella casa in via Pioppette, n. 3, dando ricetto ad alcuni infermi. Aumentate ben presto le esigenze della istituzione, col 29 settembre 1872 venne traslocata in via S. Vittore, 24, e di là in via Camminadella, 22, col settembre 1875. Questa casa era della contessa Fanny Visconti ved. Anguissola, di Piacenza, e fu concessa in gran parte gratuitamente e dopo la sua morte, con testamento olografo 9 novembre 1882, era lasciata all'istituto oltre a franchi 6000 per una sol volta.

Anche questa nuova sede divenne angusta; le ricoverate giunsero a circa 80, numero massimo che potesse contenere la casa.

Per far fronte alle diverse richieste e dare maggior impulso alla istituzione, questa venne nuovamente traslocata in locali più ampî nei quali prese sede stabile e risiede tuttora.

La direzione interna è affidata alle Suore di Carità coadiuvate da alcune infermiere nei servizi grossolani.

L'opera delle ricoverate viene utilizzata, compatibilmente alla loro capacità e condizione fisica, ai bisogni interni della Casa: cioè far calze, sottane, corpetti, paglericci, lenzuola, camicie, ecc., e utilizzando i diversi ritagli che vengono dati gratuitamente alla Casa da commercianti e da altri.

Scopo. — Lo scopo della Pia Casa è di ricoverare ed assistere persone indigenti che per essere affette da permanente infermità o difetti di costituzione fisica, siano incapaci di provvedere col lavoro alla loro esistenza, preferendo, possibilmente, le persone che non possono aver ricovero e soccorso da altri stabilimenti a senso dei relativi statuti.

Condizioni e documenti — Per essere ricoverati nella Casa si richiede la condizione generale di miserabilità e la permanente infermità o difetto di costituzione fisica. Non è stabilito alcun limite di età, nè si esigono condizioni di cittadinanza.

L'istituto provvede ad impartire i primi elementi dell'istru-

ıne a quelle ricoverate che ne difettino e che siano in età e pacità di riceverla.

La domanda deve essere corredata dei seguenti documenti:

a) stato di famiglia;
b) certificato di nascita;
c) „ di miserabilità;
d) „ medico;
e) „ di vaccinazione;
f) obbligazione di ritirare la ricoverata qualora per qualque motivo dovesse essere dimessa.

Delle condizioni di accettazione è solo giudice per fondiaria ımministratore, che attualmente è il signor conte Agostino ırani.

Patrimonio della Piccola Casa del Rifugio nel 1904.

Attività al 31 dicembre 1904	L. 1.089.055,15
Passività „ „ „	„ 24.756,80
Attività netta	„ 1.064.298,35

Pio Istituto Oftalmico.

Via Castelfidardo, 15.

Dall'archivio dell'istituto togliamo i seguenti dati riguardanti ı sua origine:

A promuovere e a fondare questa provvida istituzione fu dott. cav. Giovanni Rosmini, medico oculista di Milano, il uale vi iniziava il 29 settembre 1864, nella via Zebedia, un Dipensario oculistico gratuito aperto agli operai ed ai poveri della ittà e dei Corpi Santi.

Il concorso numeroso degli ammalati sin dai primi giorni e affluenza sempre crescente fecero ben presto palese l'opportuità di un istituto pei malati d'occhi, combattuta sin dall'inizio.

L'aspirazione del Rosmini non fu delusa chè, riconosciutisi vantaggi sanitari che quel Dispensario arrecava a tanti poveri mmalati d'occhi, un Comitato di egregi cittadini, con a capo il archese Apollinare Rocca Saporiti, prese ad aiutare ed incoggiare la nobile iniziativa, e oltre alla loro generosa munifi-ınza, con amore ed attività non comuni, apersero una sotto-

scrizione. Con azioni ed elargizioni pecuniarie della cittadinanza, del Municipio di Milano e del Governo, il Dispensario, dopo avere peregrinato in varie località della città, il giorno 1.° aprile 1874 veniva denominato Istituto Oftalmico e posto nella via Borghetto, 3, a Porta Venezia, comperando con mezzi propri la casa con annesso giardino dove poi, con R. Decreto 19 settembre 1875, veniva eretto in Ente Morale e amministrato da un Consiglio eletto dall'Assemblea dei contribuenti e benefattori.

La continua munificenza cittadina nonchè il generoso concorso della Cassa di Risparmio, permisero alla crescente istituzione che i sei letti dapprima approntati pel ricovero degli am-

Pio Istituto Oftalmico.

malati più gravi, si aumentassero a 18 e poi a 26. Non consentendo il locale un numero maggiore di letti e permettendo i mezzi di estendere il beneficio a un maggior numero di ammalati, venne acquistato un vasto terreno in via Castelfidardo, nei pressi di Porta Nuova, ove ha sede attualmente.

La nuova sede, più adatta e più ampia, venne aperta al pubblico il 1.° settembre 1882, formata da tre corpi di fabbricato: uno adibito agli Uffici di direzione ed amministrazione con annesso Dispensario per la cura gratuita ai poveri; l'altro, che porta il nome del fondatore, accoglie e ricovera gratuitamente e semi-gratuitamente i poveri della Città e Provincia; ed un terzo per gli ammalati paganti. Tutti e tre i padiglioni intorno ad un ampio giardino, sono dotati di bagni, doccie e di tutto quanto è

richiesto dai dettami della scienza e dell'igiene. Il Pio Istituto conta oltre 70 letti.

Il Rosmini coronato dal felice successo della nobile iniziativa che si era prefisso, prestò gratuitamente l'opera sua quale direttore fino alla sua morte, che avvenne il 9 marzo 1896, compianto dalla cittadinanza e da quanti lo conobbero.

Scopo. — Lo scopo di questo istituto è di offrire conveniente assistenza e ricovero agli affetti da gravi malattie oculari, ed a quelli che abbisognano di importanti e delicate operazioni, pei quali sono insufficienti le risorse del semplice Dispensario.

L'Istituto accoglie:

Padiglione Rosmini.

a) gratuitamente i poveri della Provincia di Milano, e di preferenza quelli della città e sobborghi;

b) a ricovero semigratuito quelle persone che potranno giustificare una relativa ristrettezza finanziaria;

c) a pagamento i benestanti ed agiati, anche forestieri, che desiderassero farsi curare nello stabilimento.

La quota pel ricovero semigratuito è fissata in L. 1.50 pei malati poveri di qualsiasi provenienza, quando sono a carico di Comuni o di Opere Pie, e di L. 2 per gli altri poveri. Pei paganti le pensioni variano da L. 4 a L. 7, secondo il servizio. Essi fruiscono di una camera apposita per ciascuno. Il numero dei gratuiti deve essere ragguagliato al terzo del totale dei paganti.

Il Dispensario funziona gratuitamente ogni giorno dalle ore 13

alle 15. Pei feriti d'occhio da infortuni sul lavoro l'ambulanza presta la sua assistenza in qualunque ora del giorno.

Il patrimonio dell'istituto è costituito dalle contribuzioni dei Soci azionisti, dei Soci perpetui e dei Soci patroni; dalle elargizioni ed oblazioni di privati e di Corpi Morali; dalle pensioni dei ricoverati a pagamento.

I benefattori dell'Opera Pia si distinguono in *Soci azionisti, Soci perpetui, Soci patroni.*

Sono detti Soci azionisti quelli che sottoscriveranno per una o più azioni triennali di annue L. 10 cadauna; Soci perpetui quelli che verseranno per una volta tanto L. 500, ed essi avranno diritto al patronato di un letto per un biennio; Soci patroni quelli che nel primo triennio si obbligheranno per una o più azioni di L. 3000, ed essi avranno diritto al patronato perpetuo di un letto per ciascuna azione sottoscritta.

L'istituto è amministrato da un Consiglio composto di un presidente e dieci consiglieri nominati dall'Assemblea generale degli azionisti e benefattori.

La direzione tecnico-sanitaria dell'istituto è affidata a un medico-direttore al quale è demandata la sorveglianza di tutto l'andamento interno.

Facciamo seguire un quadro statistico della beneficenza esercitata dall'istituto nell'ultimo decennio, cioè dal 1895 al 1904, sia nella clinica che nell'ambulanza. Gli atti operativi eseguiti nel 1904 furono 244.

Quadro Statistico della beneficenza esercita dall'Istituto Oftalmico nel decennio dal 1895 a tutto il 1904.

Movimento della clinica	**1895**	**1896**	**1897**	**1898**	**1899**	**1900**	**1901**	**1902**	**1903**	**1904**
Numero dei letti in ciascun anno	65	65	65	65	65	65	65	65	65	65
Numero dei ricoverati per cura	419	406	421	589	656	681	680	673	732	718
Giornate consunte:										
da ricoverati paganti la diaria di L. 7.—	—	—	143	190	313	444	162	126	146	179
» » » » 6.—	58	160	74	—	—	—	—	—	—	—
» » » » 5.—	—	—	—	136	278	537	429	399	507	577
» » » » 4.—	—	—	594	1519	1168	1064	928	778	1112	1482
» » » » 3.50	1498	1390	798	12	1750	—	—	—	—	—
» » » » 3.—	—	—	—	764	53	73	—	—	—	35
» » » » 2.50	1743	2148	2477	2288	624	731	666	681	851	1052
» » » » 2.—	—	—	6	385	2893	2757	2084	1013	1444	1458
» » » » 1.50	—	—	—	—	—	150	268	392	332	646
» semi gratuiti	—	—	—	—	—	—	1820	1659	1736	1582
In letti di patronato annuo:										
della Cassa Risparmio di Milano	—	—	—	—	—	—	47	17	109	90
della Deputazione Provinciale di Sondrio	851	1277	749	309	333	582	488	696	642	284
del Municipio di Milano	402	423	269	277	372	365	1275	1632	1529	1069
del Marchese Marcello Rocca-Saporiti	299	365	233	293	286	228	79	64	227	110
del Comune di Legnano	496	438	554	421	454	365	501	399	872	1035
di fondazione Ponti cav. Andrea	852	731	548	622	610	540	703	964	743	665
» Ponti cav. Giov. Battista	612	620	576	546	662	578	711	1088	603	645
» Visconti di Modrone duca Guido	365	334	300	213	216	375	239	261	396	204
» Grugnola cav. Giovanni	301	169	136	20	249	227	122	197	190	255
» Carones Ravizza Marianna	366	365	286	152	140	223	171	232	218	235
» Francetti Carla ved. Frova	366	321	202	139	128	69	108	155	123	192
» Trombini comm. Giov. Battista	—	—	—	—	—	—	—	—	—	77
Prelazione	—	—	—	—	—	—	—	—	51	198
Da ricoverati gratuiti della città e prov. di Milano	9315	7696	5030	4952	5615	5064	4735	4643	4751	4188
Movimento dell'Ambulanza	17524	16437	12775	13238	14394	14372	15536	15396	16582	16258
Ammalati visitati ogni anno	3543	2999	2567	4512	5029	5524	5279	5830	5734	6170
Infortuni sul lavoro	—	—	—	—	—	—	—	—	1030	1608
Numero complessivo delle visite	28756	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Stato Patrimoniale 1904.

Attività patrimoniale al 1.° gennaio 1904	L.			460023 53
Passività » » »	»			32538 85
Attivo netto del patrimonio al 1.° gennaio 1904 . . .	L.			427484 68
Sopravvenienze **Attive**	L.	40403	05	
» **Passive**	»	48032	99	
Eccedenza di sopravvenienze passive	L.			7629 94
Attivo netto patrimoniale	L.			419854 74
RENDITE DELL'ESERCIZIO 1904				
Patrimoniali	L.	8396	06	
Di beneficenza	»	34416	80	
Rette di ricoverati a pagamento	»	24455	50	
Importano	L.	67268	36	
PESI E SPESE DELL'ESERCIZIO 1904				
Patrimoniali	L.	6025	46	
Di amministrazione	»	5769	43	
Di beneficenza:				
Ospedaliera	L.	36110	21	
Per l'Ambulanza . . .	»	2500	—	
		38610	21	
Straordinarie	L.	488	—	
Importano	L.	50893	10	
Avanzo di Rendita dell'Esercizio 1904 .	L.	16375	26	16375 26
Attivo netto patrimoniale al 31 dicembre 1904 . . .	L.			436230 —
Rappresentato da:				
Rimanenze attive per	L.	454540	10	
Rimanenze passive per	»	18310	10	
Ritornano come sopra	L.	436230	—	

Istituto Bassini per gli erniosi poveri.

Bastioni Porta Vittoria, 33.

Ideato nel 1901, dopo avversità non lievi, veniva iniziato sullo scorcio dell'anno 1902 dal chirurgo specialista dott. cav. Annibale Preto nella clinica di una casa di salute privata in via Fontana, 16. In questa sede provvisoria il nuovo istituto cominciò la sua azione benefica. Si trattava di due o tre letti che per

bastarono alla rigenerazione fisica di un centinaio di erniosi poveri all'anno.

Mediante aiuti della locale Cassa di Risparmio, mai sorda ad ogni nobile appello, dal Monte di Pietà, da altri enti e da cittadini munifici, e allo scopo di dare assetto stabile e definitivo alla novella istituzione, e dotare così la nostra città di un vero e proprio istituto da intitolarsi al nome di Edoardo Bassini, l'insigne chirurgo italiano che ha risolto il grave problema della cura radicale dell'ernia, si costituì un Comitato di benemeriti cittadini presieduto dal senatore conte Leopoldo Pullè. Questo Comitato sorresse efficacemente l'opera del dott. Preto e raccolse un capitale abbastanza cospicuo.

Così dopo due anni di funzionamento nella Casa di Salute di via Fontana, col 15 novembre 1905 si potè inaugurare l'attuale istituto Bassini in una nuova casa sui Bastioni Vittoria, 33.

L'istituto occupa nove ampi locali sul piano rialzato della casa, muniti di tutto il moderno conforto. Per ora l'Opera Pia dispone di dieci letti i quali non sono a pagamento, ma interamente gratuiti. Si tratta di una istituzione moderna altamente civile e di assoluta necessità per Milano e per la Lombardia, dove ferve il lavoro delle industrie. Il numero degli erniosi è così ingente che nella sola Milano si calcolano a 25.000! È da augurare quindi che enti e privati soccorrano adeguatamente l'istituto Bassini, così che esso possa esplicare la benefica ed efficace opera sua intesa a ridare al lavoratore povero, insidiato dall'ernia, la pienezza delle sue energie, di salute e di lavoro.

L'istituto trae la sua esistenza dai proventi del proprio patrimonio iniziale di L. 45.800; dai sussidi degli enti morali ed amministrativi; dalle quote dei soci e da oblazioni di qualsiasi natura.

I soci si distinguono in quattro categorie: Soci patroni, benemeriti, perpetui ed effettivi. Sono *soci patroni* gli enti morali, le istituzioni o persone che verseranno all'istituto almeno L. 500 in una sol volta; *soci benemeriti* quelli che saranno dichiarati tali dall'assemblea per speciali benemerenze; *soci perpetui* coloro che verseranno una volta tanto una somma non minore di L. 100; *soci effettivi* tutti quelli che pagheranno annualmente una o più quote da L. 10 obbligatorie almeno per tre anni consecutivi.

Un Consiglio d'amministrazione composto di 15 membri nominati dall'assemblea dei soci, veglia al buon andamento ammi-

nistrativo dell'istituto. Esso elegge nel proprio grembo un presidente, un vice-presidente e un segretario. Le cariche sono affatto gratuite. Un direttore tecnico sanitario, che è lo stesso dott. Preto, ha la sorveglianza interna dell'istituto; egli è coadiuvato da medici assistenti.

Scopo. — Lo scopo dell'istituto è di accogliere soltanto persone povere affette da ernia, appartenenti alle provincie di Milano e di Lombardia. Esso non richiede all'ernioso che la prova della sua povertà e l'appartenenza ad una delle provincie lombarde.

Società per la istituzione di Sanatori Popolari pei tubercolosi della città e provincia di Milano.

Sede dell'Amministrazione: Via Morone, 4.

Sono oltre 35.000 gli ammalati di petto che ogni anno muoiono in Italia. Le provincie settentrionali, come più fiorenti per industrie, ne danno il maggior contingente. La tubercolosi sopprime l'uomo proprio nell'età in cui ha acquistata la sua forza produttrice, quando la sua vita è più utile alla società e necessaria alla famiglia.

Davanti a tanta minaccia e desolazione, sanitari e filantropi rivolsero le loro cure e le loro forze a studiare i mezzi di combattere il crudele flagello, a diminuire la numerosa falange degli ammalati di petto.

In tutte le nazioni civili furono istituiti sanatori popolari per la preservazione e la cura della tubercolosi, e Milano, non mai seconda nelle nobili iniziative e nella solidarietà umana, rispose generosa all'appello rivolto dal Comitato costituitosi per la fondazione di sanatori pei tubercolosi meno abbienti della città e provincia di Milano allo scopo di venire in loro aiuto.

Nell'assemblea generale del 14 dicembre 1899 fu nominata una Commissione Esecutiva, la quale iniziava la pubblica sottoscrizione che in breve tempo, nel maggio del 1900, raccolse la cospicua somma di oltre L. 500.000, somma presunta necessaria per la costruzione e l'arredamento di un Sanatorio popolare di 100 letti. Più tardi s'aggiunse il vistoso legato di L. 200.000 del

compianto comm. Eugenio Torelli Viollier, infine la benemerita Cassa di Risparmio delle provincie lombarde nel nome di Umberto I istituiva, coll'annuo assegno di L. 30.000 di nominale rendita italiana 5 %, una fondazione di 12 letti presso l'erigendo Sanatorio, assicurando parzialmente il suo funzionamento.

Di fronte a quest'ottimi risultati, agli incoraggiamenti ed aiuti da parte di tutti, la Commissione credette necessario di riunire gli oblatori in Società e provocare il riconoscimento della stessa quale ente morale, onde fosse meglio garantita la completa osservanza degli obbiettivi dell'istituzione e venisse meglio sollecitata a favore della stessa la pubblica beneficenza, tanto più che alcuni oblatori, come la Cassa di Risparmio, avevano appunto condizionato le loro offerte al riconoscimento della personalità giuridica di essa Società. Questa infatti fu approvata con Regio Decreto del 6 febbraio 1902.

Nominato un Consiglio d'amministrazione in sostituzione della Commissione esecutiva, la Società cominciò il suo lavoro innovatore. La Commissione tecnica già nominata nel 1900, dopo un periodo preparatorio, si diede allo studio per la scelta della località più adatta sia sotto l'aspetto igienico che economico, per erigervi il Sanatorio Umberto I. Non mancò in certe località il pregiudizio contro il Sanatorio, opponendo i maggiori ostacoli possibili, sicchè lo studio non fu molto facile e le trattative durarono assai a lungo. Dopo aver preso in considerazione molte proposte e visitate numerose località la Commissione ne scelse quattro: Pratomaso, Miazzina, Nasolino e Parrè, le meglio corrispondenti allo scopo.

Dopo osservazioni meteorologiche di oltre un anno in tutte quelle quattro stazioni la scelta definitiva cadde su Pratomaso in comune di Tresisio (Sondrio).

Pratomaso dista 146 chilometri circa da Milano, dei quali 136 in ferrovia (linea Milano-Sondrio e Sondrio-Tirano) e 10 circa dalla stazione di Trevisio alla località prescelta. Situato su uno dei primi contrafforti del Monte Painale, sul versante meridionale di quel tratto d'Alpi Retiche che dividono l'alta Valtellina dai Grigioni, Pratomaso è un altipiano abbastanza vasto a 1250 metri sul livello del mare, rivolto a sud e costituito da prati in dolce pendìo, circondati a nord e ad ovest da un grande e bel bosco di resinose di antica data. Il monte sovrastante ed il bosco riparano la località dai venti del nord; il bosco dai venti di ovest.

Verso mezzodì si prospetta l'ampia valle e la catena Orobica e l'occhio spazia sulle alte cime del Redorta, del Pizzo del Diavolo, del Corno Stella. A levante guarda l'Aprica e l'orizzonte è chiuso dal maestoso gruppo dell'Adamello: è insomma una località riccamente dotata di ore di sole. L'acqua vi è assai abbondante e buona per numerose sorgenti di cui varie sono di proprietà del comune di Tresisio; queste hanno un getto sufficiente pei bisogni dello stabilimento.

Questa è la stazione che presenta le migliori condizioni per la terapia climatica della tubercolosi polmonare e nella quale sorgerà fra non molto il Sanatorio Umberto I, il primo del genere in Italia.

Le pratiche furono lunghe, laboriose e delicate; si pensi infatti che i contratti d'acquisto furono 59 e ad essi dovettero prendere parte non meno di 250 persone, alcune delle quali per piccolissime zone.

Il progetto è degli architetti Giovanni Giachi e Diego Brioschi che prestarono disinteressatamente la loro opera. L'edificio, la cui fronte è lunga più di 100 metri, consta di due piani, con terrazzo e galleria di riposo, caratteristica dei sanatori. Esso ospiterà uomini e donne debitamente separati, fino a che i mezzi non permetteranno di aprirne un secondo. L'edificio completo costerà circa 600 mila lire.

Il patrimonio della Società, che è istituzione pubblica di beneficenza a norma della legge 17 luglio 1890, era al 31 dicembre 1904 di L. 1.319.433,95.

Associazione per la difesa contro la tubercolosi.

Sede: Piazza S. Stefano, 6.

Dispensario antitubercolare: Via Bergamini, 3.

Questa Associazione solo col costituirsi (1.° agosto 1902) ha dimostrato che anche in Italia, come già da tempo all'estero, doveva finalmente entrare nella coscienza di ogni classe di cittadini la ferma convinzione di lotta e di provvedimenti contro questa desolante piaga sociale, che a perenne derisione del nostro vantato clima e del nostro bel cielo, miete circa 90.000 vit-

time ogni anno, lasciando per giunta a noi ed ai nostri figli un grosso fardello di miserie e di pericoli.

La tubercolosi è contagiosa; la tubercolosi è evitabile; la tubercolosi è prevenibile; la tubercolosi è guaribile — fu la prima buona novella che col suo sorgere l'Associazione divulgò.

La duplice espressione: prevenibile e guaribile, verità sostenuta anche dalla scienza più sperimentale e positiva, per mezzo della Associazione in parola, divulgata, ripetuta, picchiata e ripicchiata, cominciò finalmente a scuotere l'apatia italiana, a penetrare nella coscienza popolare, mettendo un po' di luce nel buio fitto che circondava questa calamità sociale.

Gabinetto di analisi chimiche e microscopiche.

La gracile e predisposta prole dei tisici presa a tempo, allontanata dai pericoli del contagio, curata e sorvegliata nello sviluppo deve dare anch'essa futuri cittadini, immuni, robusti, operosi. Ed ecco che fra i capisaldi del programma trovasi la creazione di una scuola per alunni tubercolotici e predisposti in aperta campagna. Gli ammalati devono sorgere dal letto dove li ha gettati lo sconforto e la fatalità, forse più che il male.

La società può e deve provvedere alla redenzione di coloro che non hanno mezzi. Li raccolga sui monti coi sanatorî, li invî al mare colle colonie, li alimenti e li curi in città coi dispensari, li educhi con la parola e con la stampa ai dettami dell'igiene e si vedrà che molti infelici, candidati alla tomba, torneranno invece pieni di fiducia e di salute alla propria famiglia ed alla propria professione.

A Milano non esisteva ancora il noto divieto di *non sputare in terra*. Fu questa Associazione, a cui ne spetta il grande merito, che per la prima diffuse gratuitamente migliaia di cartelli con questo divieto nelle scuole, opifici, stabilimenti, ecc., ed insistette che si ponesse anche nei tram questa prescrizione di pulizia e d'igiene.

Fu pure questa Associazione che ottenne dalla Società Edison che sui tram non si staccassero più dal personale i biglietti colle dita umettate di saliva e così si venne all'odierno sistema della spugnetta bagnata.

Una quantita di stampati inerenti alla profilassi della tubercolosi furono gratuitamente distribuiti e diffusi anche nelle altre città italiane a cura dell'Associazione. Recentemente ha fatto pubblicare 5000 esemplari dell'opera del dott. S. A. Knopf di New York (*La tubercolosi ed i mezzi per combatterla*) opera premiata dalla " Società Germanica per la lotta contro la tubercolosi „ con un premio di 4000 marchi, e questi esemplari vennero inviati a tutti i medici italiani. L'Associazione stampa pure il suo periodico mensile (*La lotta contro la tubercolosi*) che tratta di tutto quanto si fa da noi ed all'estero contro questo flagello. Esso ottenne pure dal Comune di Milano il permesso di una inchiesta nelle scuole elementari per vedere il tasso preciso della tubercolosi e della predisposizione nell'infanzia e la necessità, se del caso, della costruzione di scuole speciali. (Questa inchiesta differita per molteplici ragioni sarà però certamente condotta a termine per dare la norma per l'apertura delle scuole). Bandiva un concorso per sputacchiere, organizzava uno speciale servizio di farmacia con determinati ribassi per gli ammalati poveri di questo Dispensario. Quest'anno pubblicava e faceva distribuire nelle scuole elementari 40 mila almanacchi colle norme preventive speciali per le scuole; costituiva un regolare ufficio di amministrazione in locale apposito dotato di servizio telefonico per il disbrigo sollecito di corrispondenza, propaganda, informazioni. Questo il lavoro compiuto: lavoro che costò non poco sudore e non poche fatiche a coloro che con zelo instancabile si posero alla testa di questa nuova istituzione coll'idea incrollabile di far del bene e che purtroppo dovettero non poco lottare per imporre concetti nuovi, per vincere apatie, abitudini, indifferenze e per soffocare anche qualche palese malevolenza.

L'opera della Associazione può considerarsi divisa nelle seguenti sezioni principali: 1.° Cura; 2.° Soccorsi; 3.° Profillassi.

Alla prima sezione l'Associazione provvede coll'apertura del Dispensario; alla seconda si sta provvedendo coll'organizzazione di squadre di *pisteur* (operai) informatori dei bisogni della classe operaia per rapporto all'igiene della casa, dello stabilimento, dell'alimentazione; coll'organizzazione di un Comitato di Patronesse col preciso incarico di raccogliere fondi pei malati poveri; alla terza sezione si è provveduto colla pubblicazione di migliaia e migliaia di pubblicazioni d'ogni qualità, tutte gratuite, tutte intese a diffondere le norme igieniche fondamentali per rapporto alla tubercolosi, e colla creazione di uno speciale Comitato, il quale lavora alacremente per fondare la prima scuola per tubercolotici.

Che ha fatto il dispensario?

Come parte integrante dell'Associazione e da questa assolutamente dipendente, venne aperto il 1.° agosto 1902 in Milano il primo dispensario antitubercolare quando non ne esistevano ancora in Italia.

Riassumiamo la statistica degli ammalati ad esso presentatisi per le visite e per le cure:

Anno	1902	N.	3555
„	1903	„	7007
„	1904	„	6067
„	1905	„	10122

Dal 1.° agosto 1902 al 30 aprile 1903 accorsero al dispensario 523 ammalati nuovi. Di questi 57 migliorarono, continuando la cura per alcuni mesi con un aumento medio di peso di kg. 2,650.

Dal 1903 al 1904 si presentarono ammalati nuovi 214; 39 ebbero un aumento medio di kg. 3,374. In quest'anno a tutto novembre si presentarono 500 ammalati nuovi: migliorarono veramente 47, con un aumento medio di peso di kg. 3,555. L'aumento di peso è l'indice gratuito non suscettibile d'interpretazioni sobbiettive del miglioramento anatomico delle lesioni, del miglioramento delle condizioni generali e sopratutto del miglioramento dell'energia al lavoro di cui devesi tenere gran calcolo nelle considerazioni di ordine sociale. È quindi sull'aumento di peso, del miglioramento delle condizioni generali e del ritorno della normale resistenza e capacità al lavoro che si possono attestare i miglioramenti degli ammalati.

Un movimento complessivo nel triennio di visite 25.879 e

di 143 migliorati (sebbene si possa dirli economicamente guariti) possono essere una buona conferma del lavoro fatto e una buona speranza per l'avvenire.

Questo dispensario ha anche aggiunto un gabinetto di analisi chimiche e microscopiche che vengono esperite gratuitamente su tutti gli ammalati che si presentano per la visita e per la cura o che vengono in esso inviati dai medici della Provincia per una diagnosi probativa. Senza compenso e dietro avviso del dispensario l'Ufficio Municipale d'igiene fa eseguire la disinfezione degli alloggi degli ammalati; cosa che come ognuno vede, ha una grande importanza per la profilassi della famiglia e per la preservazione dei membri che la compongono.

Nel dispensario si cura con quei rimedi che la scienza sperimentale indica come coefficienti sicuri contro la malattia. Organismi deboli, preda ormai più che d'una infezione locale d'una tossicosi diffusa, hanno urgente necessità di una spinta estrinseca, di modo che desti tutte le resistenze individuali contro il male.

Questo è l'unico presidio curativo e sicuro che ha fin d'ora il dispensario ed a cui ricorre finchè Behring o qualche altro apostolo della medicina diano la vera linfa contro la tubercolosi.

Ma un altro vantaggio ha la cura metodica e continua. A giorni alterni, tre volte quindi alla settimana, l'ammalato trovasi a contatto col medico, senza calcolare che ogni quattordici giorni viene per un esame generale, cioè per la protura e per le ricerche cliniche. Questo contatto fa sì che si possono ribadire nella mente degli ammalati le regole dell'igiene e della profilassi. L'ammalato che si vede curato, guidato passo passo nel decorso della malattia, sorretto da parole di speranza, mentre senza accorgersene s'abitua a quei riguardi che deve avere nella vita di relazione, migliorando si convince anche di riacquistare la propria salute; e mentre osserva le minime prescrizioni mediche scrupolosamente, se ne va, diremo, a cuor contento, cosa compresa anche dal profano e che ha una fausta influenza sul benessere fisico generale. Quindi cura seria ed indefessa; profilassi pratica; disinfezione degli alloggi; ecco il programma che svolse finora il dispensario milanese.

Come corollario di questo dispensario verrà presto istituita una distribuzione di medicinali e di alimenti: si potranno aggiungere dei compensi per miglioria delle abitazioni e favorire un soggiorno campestre o marino agli ammalati più bisognosi -

Se ciò non s'è fatto causa fu solo la strettezza dei mezzi disponibili che non lo ha mai consentito, ma il gran cuore di Milano dà serio affidamento per l'avvenire.

L'egregio direttore dott. Raffaele Jona, che da più d'un decennio si dedicò con intelletto d'amore e profondità di studioso al problema della lotta contro la tubercolosi e che per il primo nel 1902 si fece promotore e fondatore di questo Dispensario Italiano, sacrificandovi lavoro, tempo ed intelligenza, può, ora che l'avvenire dell'opera sua gli sorride, andare orgoglioso d'aver dotato Milano di una così utile e umanitaria istituzione e d'aver saputo in questo triennio col poco far molto e bene.

Scuola-Sanatorio
pei fanciulli granulosi e tignosi.

Via Arena, 40.

È questa un'altra filantropica istituzione sorta il 1.° gennaio 1901 per cura della Poliambulanza di Milano a beneficio dei fanciulli affetti da tigna e da congiuntivite granulosa, la cura delle quali è lunga e tale da mettere il ragazzo nell'impossibilità di frequentare le scuole comunali per mesi ed anche per anni. Per far curare questi malati le famiglie povere hanno spesso da lottare contro grandi difficoltà, poichè per molte ed ovvie ragioni, a norma dei regolamenti municipali, vengono allontanati dalle scuole comunali ed accolti nell'Ospedale solo durante il periodo di acuzie della malattia; superato questo e riprendendo la forma il suo decorso lento, cronico, spesso poco o nulla appariscente all'esterno, sono dimessi ed indirizzati in ambulanze per l'opportuna cura.

È facile comprendere la difficile condizione dei genitori poveri i quali abbiano a far curare uno o più bambini ammalati di queste forme contagiose; per provvedere alla loro salute dovrebbero condurli almeno due o tre volte alla settimana negli ambulatorî, ma obbligati al lavoro sono costretti a trascurarli e intanto la malattia continua. Ora coll'istituzione delle Scuole-Sanatorio si è raggiunto lo scopo più umanitario, perchè si provalla cura direttamente, alla profilassi impedendo la diffu

forma, e alla educazione dell'ammalato, costretto dai regolamenti vigenti a crescere privo della più elementare istruzione.

La Scuola-Sanatorio della Poliambulanza ricoverò nel 1901 N. 41 tignosi, dei quali furono dimessi guariti 12; 94 granulosi con guarigione di 15. Nel 1902 i tignosi iscritti furono 36 di cui 14 guariti; granulosi 146 con guarigione di 21. Nel 1903 i granulosi furono 85 con 26 guariti, i tignosi 26 con 18 guarigioni. Nel 1904, 92 granulosi con 27 guariti e 30 tignosi con 19 guarigioni. Da ultimo nel 1905 si ebbero 87 granulosi con 18 guariti e 24 tignosi con 14 guariti.

Il 1.° aprile 1901 si istituiva un "Dopo Scuola„ per mezzo di un Patronato, dove i ragazzi trovano un ambiente sano, fisicamente e moralmente sicuro e in esso rimangono tutti i giorni sino alle ore 19, e dalle 9 alle 18 nei giorni di vacanza feriali e nelle vacanze estive, essendo il Ricovero-Educatorio aperto tutto l'anno.

L'orario giornaliero è disposto in modo che si alternino le varie occupazioni della giornata, avendo riguardo alle condizioni fisiche degli alunni. Per quanto riguarda la medicazione, essa vien fatta giornalmente nella sezione a ciò destinata nella Poliambulanza, dal Dr. Ambrogio Sancassani che da anni dedica alla Scuola gratuitamente l'opera sua.

Non solo la cittadinanza milanese ha compreso l'efficacia di tali istituzioni, ma in seguito alla notorietà data alla Scuola-Sanatorio della Poliambulanza per mezzo di conferenze, relazioni fatte ai congressi di Torino e di Madrid, molti comuni d'Italia ne hanno seguito l'esempio: Brescia da qualche anno ha fondato un sanatorio; Genova e Siena stanno facendo ora le pratiche per radunare in opportuna scuola granulosi e tignosi.

Scuola pei granulosi.

Via Castelfidardo, 15.

Questa scuola, la prima del genere in Milano e forse in Italia, venne istituita dal Consiglio Comunale nel gennaio del 1899 allo scopo di accogliervi quegli scolari e quelle scolare affette da granulosa e per conseguenza rimandate dalle altre scuole per evitare il contagio.

Fu aperta con due aule con le tre prime classi, la seconda la terza in una sola aula; poi si costruì un'altra aula ove si ece anche la terza a sè, con tre insegnanti. Quest'anno, 1905-906, i aggiunse la quarta classe.

La scuola accoglie in media un centinaio di alunni fra maschi femmine; le prime due classi sono quelle più frequentate. Dopo orario scolastico, gli alunni passano nella vicina ambulanza del- Istituto Oftalmico per la medicazione oculista, fatta da quei anitari.

Il locale, in legno, venne eretto dal Comune su terreno del uddetto Istituto Oftalmico, al quale il Comune paga un annuo anone d'affitto per l'area occupata, oltre una gratificazione per e medicazioni.

La refezione comunale ai beneficati è speciale e consta di ova sode, formaggio, bollito, cioccolatta e arrosto.

La Scuola e Famiglia v'ha istituito l'Educatorio Umberto I, che rimane aperto anche durante le vacanze e in questo periodo di tempo il Patronato locale fornisce la refezione ai frequentanti. Così anche questi poveri fanciulli hanno una scuola che li accoglie e li istruisce.

Pellagrosario Provinciale di Milano in Inzago.

L'origine funesta della comparsa in Italia della pellagra, di questo grave flagello oscuro nei suoi primordi, tremendo nel suo svolgimento, esiziale nei suoi effetti, risale alla metà del secolo XVIII.

Fu creduto un tempo come un triste privilegio del nostro paese e della penisola iberica, ma fatti ulteriori mostrarono che è endemico in Francia, in Ungheria, lungo il Danubio, nel Friuli, nella Moldavia, nella Valacchia e persino nella Polonia ed in Algeria. In Italia le provincie più funestate sono nella parte settentrionale e centrale e più specialmente in Lombardia, nel Veneto e nell'Emilia. L'invasione di questo flagello
terre, accrebbe ognora più il numero delle s
spaventevole, tanto da impensierire e med
verno. La causa di questa malattia che
contadino, questo modesto lavorator

lagrologi più accreditati, risiede essenzialmente nel cattivo nutrimento, nella alimentazione maidica. La mortalità dei pellagrosi negli ospedali e il contingente continuo dei pazzi indussero la società con amore intelligente a ricercare le cause e suggerire i mezzi opportuni di miglioramento. L'azione salutare di molte leggi igieniche, di opuscoli e comizî agrari, di cucine economiche e dei forni rurali delle Cooperative fra contadini, istituiti e diffusi dal Rev. parroco Anelli di Bernate Ticino, contribuirono a lenire sensibilmente il propagarsi del terribile morbo.

La Società Patriottica di Milano aprì nel 1804 un concorso a premio per uno studio che suggerisse opportuni rimedi a combattere la pellagra. Essa consigliò ai Comuni e ai privati di migliorare il cibo dei poveri contadini, e caldeggiò l'istituzione di ricoveri pei pellagrosi nelle zone maggiormente colpite dal morbo.

Fu appunto nel 1882, in seguito ad una pregiata pubblicazione di Gaetano Pini sulle condizioni sanitarie della provincia di Milano, che il Prefetto comm. Achille Basile nominava una Commissione permanente per la pellagra allo scopo di studiare i mezzi di combattere la pellagra, di redimere tante povere vite di infelici contadini che hanno dato la loro attività faticosa alla terra, e dalla quale hanno ricevuto il fatale germe di tanta sciagura!

A capo della Commissione, composta di trent'otto membri, tutte illustrazioni nel campo dell'igiene e della filantropia, fu il distinto pellagrologo prof. Gaetano Strambio, che dedicò la sua opera di filantropo e di sanitario alla causa dei pellagrosi. Questa Commissione con l'aiuto del Governo, delle Autorità comunali, dei Corpi Morali e dei privati, il 1.° settembre 1890 apriva questo Pellagrosario, che il povero Gaetano Pini, cui aveva efficacemente contribuito, non potè vedere compiuto. L'area su cui sorge l'edificio fu donata dal senatore avv. Giovanni Facheris, attuale presidente dell'Opera Pia.

Dal discorso pronunciato dal prof. Strambio, già presidente dell'Opera Pia, togliamo le seguenti parole che dipingono in modo più esatto e perfetto lo scopo dell'asilo

" Si è partiti dal concetto odierno che l'endemia campagnola vada combattuta in chi avendone contratta la triste eredità, presentandone i primi sintomi, può ancora redimersi alla famiglia ed al lavoro. Si è creduto non inutile tentativo e non isterile esempio aprire questo asilo per la progenia pellagrosa, e per quei poveretti cui la triste endemia ha designato sue vittime future ,.

Pellagrosario Provinciale di Milano in Inzago.

L'attuale Commissione permanente per la cura della pellagra in Milano è costituita da nove membri, che sono nominati in numero proporzionale dal Consiglio Provinciale, dal Consiglio Sanitario Provinciale e dalla Società di patrocinio pei pazzi poveri della provincia di Milano.

Il Pellagrosario nei primi anni rimaneva aperto soltanto sei mesi all'anno: tre mesi destinati ai maschi e tre mesi per le femmine. Da otto anni esso rimane aperto tutto l'anno: i mesi da aprile a ottobre sono destinati pei maschi, e da ottobre ad aprile per le femmine.

Il disegno dell'edificio fu gratuitamente elaborato dall'architetto cav. Giovanni Giachi.

Il patrimonio dell'Opera Pia supera le 200.000 lire mercè la donazione fatta lo scorso anno di lire 104.000 dalla munifica signora Maria Regazzoni nota ormai nel campo della carità.

Concorrono alla spesa del Pellagrosario la provincia di Milano, la Cassa di Risparmio e il Ministero d'Agricoltura.

Scopo. — Lo scopo del Pellagrosario è la cura preventiva onde redimere fisicamente e moralmente il giovane pellagroso col ricostituirgli le forze e attivargli i processi della digestione.

L'istruzione impartita nell'asilo ha per campo l'igiene, l'agricoltura e la bachicoltura svolte con insegnamento tecnico, con dimostrazioni pratiche e con l'intento d'insegnare senza portare spostamento nelle idee e nelle aspirazioni.

Ogni singolo ricoverato viene a costare giornalmente L. 1.20.

Manicomio Provinciale di Milano in Mombello.

Sede dell'Amministrazione: Via Montorte, 31.

La vita, l'esistenza scientifico-amministrativa del Manicomio milanese indica alla pubblica gratitudine molti amministratori e scienziati, e molti benemeriti concittadini. Si possono distinguere tre epoche di detto Manicomio: 1. d'ingrandimento e di riforme (1808-1823); 2. di sviluppo scientifico (1842-52); 3. epoca d'organizzazione (1844-48 e 1852-71); come pure tre sedi: *da San Vincenzo in Prato alla Senavra e a Mombello.* A ragione il Livi, sulla fede di Chiarugi, contrastava alla Francia il vanto

delle prime riforme; chè se nei primi tempi pochi rendevano conto per iscritto delle nuove idee e relativi risultati, Milano migliorò però sempre la custodia dei pazzerelli e li avviò al lavoro. Il Della Porta ai N. 24 e 25 Jurid. Relat. dichiara che la fondazione di S. Vincenzo come ospedale, affidato ad Agostiniani, può ritenersi anteriore all'822; e da alcune disposizioni del Venerando Capitolo dell'Ospedale Maggiore e dallo storico Giulini, che scrisse nel 1558: " se de cervello manchino „ esservi " l'hospitale de Sancto Vincentio „ come anche per " cechi e sordi „, si desume che nel 1558 e fors'anche prima vi erano ritirati e curati i poveri pazzi. Da altre fonti risulta che nel 1668 detto ospedale era chiamato di *S. Vincenzo dei Pazzi.* Nel 1728 la cura dei pazzi era affidata a certo dottor Martelli e a certo Maganza, barbiere, che presentarono lagnanze al Capitolo perchè il personale inferiore trascurava le loro norme nella distribuzione delle medicine. Nel 1729 il dott. Carè proibì che i pazzi " venissero provocati con motti e scherzi „. All'ospedale appartenevano anche sale da lavoro, poichè il *fattore* doveva tener nota del lavoro d'ambo i sessi e del rispettivo ricavo. Nel 1774 con certe garanzie si accordò al chirurgo Antonio Dufour di Alzou in Linguadoca d'intraprendere pei pazzi furiosi l'esperimento di un suo segreto particolare, con cui dichiarava guarirli tutti, consistente, pare, in una medicina di suo nome e in un bagno improvviso caldo o freddo, a doccie d'acqua semplice o medicata, immersioni, ecc. Gli esperimenti anzichè i 4 mesi prestabiliti, ne durarono 6 per intercessione del Ministro plenipotenziario a fine d'evitar dicerie su esiti incerti; ma dei 5 curati uno moriva l'anno dopo, gli altri furono abbandonati dal Dufour senza risultato; le 2 donne semplicemente migliorarono e furono appena tollerate in famiglia. Da documenti privati del 1774 si desume che i pazzi godevano di certa libertà.

Dalla Senavra a Mombello. — Maria Teresa, dato l'eccessivo agglomeramento degli alienati, con Decreto anteriore al 21 giugno 1775 mandava i pazzi ed i scemi alla Senavra, la parte più bassa ed umida dei dintorni della città. Il trasporto avvenne nel settembre 1781. L'amministrazione generale era compenetrata con quella dell'Ospedale Maggiore, la cui ragioneria eneva una gestione a parte; i generi di vitto, gli oggetti di icazione si ritiravano giornalmente dall'Ospedale Maggior ttore si sostituì un *chirurgo di guardia,* all'arbitrio

dico s'affidò il *passeggio fuori dell' ospedale.* Ogniqualvolta alcuno stigmatizzava l'insalubrità della Senavra, era vituperato; eppure non si conoscevano le varie misure igieniche tosto ordinate dall'arciduca Ferdinando d'Austria con Decreto autografo 1.° luglio 1782 e coll'altro 7 luglio '82 per l'esecuzione di opportuni canali di scolo. La Senavra bastò solo sino al 1783, giacchè con Nota 15 luglio detto anno dal governatore di Milano si ordinava di presentare un elenco di piazze vacanti; così il 6 ottobre 1825 l'amministrazione dell'Ospedale Maggiore stipulava con quella dell'Ospizio di Abbiategrasso una convenzione " per trasportarvi a retta anticipata trimestralmente alcuni individui dichiarati incurabili e cronici „, benchè con Decreto Imper. da Vienna 29 dicembre 1791 si fosse già approvato un progetto di ampliamento e riforma della Senavra.

In quasi tutti i manicomi del mondo ultimamente si riconobbe fecondissima di stabili guarigioni la cura del lavoro, specialmente di quello conforme all'indole e al passato del ricoverato. Ora i più dei nostri sono agricoltori, epperò nel 1808 il dottor Mauro, dal Ministro dell'Interno ottenne la facoltà d'acquistare un apposito " pezzo di terra „. Al dott. Mauro, morto nel 1814, successe il dott. Buccinelli che fra altre riforme divise ciascun comparto femminile e maschile in 6 grandi sezioni; isolando nella prima i pazzi furiosi, sudici e clamorosi; nella seconda i furiosi, sucidi, clamorosi ad intervalli; nella quarta i tranquilli. Apparve allora come i primi fossero assai meno di quanto si credesse, il mal esempio essendo un contagio. Volle si accordasse un'intera ed assoluta libertà in ore opportune alle varie divisioni: far uscire a passeggiare in cortile la più parte dei costantemente furiosi contenuti da una cintura di cuoio, con manette pure di cuoio. Primo risultato fu una gran quiete e guarigioni molto più numerose e più stabili; ma dovette lottare contro i serventi abituati alle sevizie e solidali nell'eludere la superiore vigilanza. Perciò volle anche concentrati tutti i poteri scientifici, disciplinari ed economici nel medico, dichiarando che questi in un manicomio dev'esser l'arbitro, l'unico superiore. Con Nota 14 agosto 1815 la Prefettura del compartimento d'Olona incaricava il dott. Strambio, direttore dell'Ospedale Maggiore e aiutante del Buccinelli, d'esporre le sue idee sulla costruzione d'un nuovo manicomio. Questi indicava altresì nuovi aiuti morali interni: passeggio nel giardino, lettura di qualche libro scelto dal medico,

il trattenimento con conigli, uccelli, pollame; disegno, musica, varii lavori, giuoco moderato delle carte; ammetteva che un saggio medico dovesse solo " qualche rara volta „ sgridare il pazzo, imporgli un " finto castigo „, anche per " non accrescere smisuratamente il numero dei serventi „; nel 1815 non potevasi dir di più e di meglio.

Al dott. Buccinelli, morto nel 1823, successe il dott. Zambelli che restò ff. di medico primario sino a tutto il 1825. Nella stessa carica gli successe il dott. Piantanida, che introdusse nel 1832 la calzoleria e la sartoria; lo sostituì nell'anno medesimo il dott. Marini di Besana. Questi introdusse l'intrecciatura delle stuoie, la quale a poco si adottò in tutti i manicomi d'Italia.

Lo sostituì nel 1843 il dott. Clerici che, aumentando i cranii d'alienati, fondò il gabinetto patologico. Finalmente nel 1844 si nominava il primo direttore medico nel dott. Giovanni Capsoni, autore di riforme economiche-amministrative. Ma se la direzione del Manicomio veniva dichiarata indipendente da quella dell'Ospedale Maggiore, si manteneva però il locale Economato alla dipendenza dell'amministrazione ospitaliera; perciò il Capsoni mostrava come convenisse alla direzione del Manicomio proporre preventivi, presentar proposte di appalti nonchè i consuntivi; ma inutilmente. Dopo un anno e più d'esperimento potè però dimostrare quanto a torto si temessero i medici come antieconomici, e gli rendeva poi ragione anche il Congresso degli Alienisti tenutosi a Reggio d'Emilia nel 1880. Fondò ed ordinò l'Archivio; sostituì letti di ferro a quelli di legno; istituì la decorticazione e mondatura dei semi di ricino.

Nel 1848 gli successe il prof. Verga, che volle tosto esaminare tutti i servizi, prendendo appunti. Era severissimo cogl'infermieri rei di maltrattamenti. Nel 1848 fece sì che la Senavra giovasse alla medicazione dei feriti. Su richiesta della Congregazione provinciale sostenne che nel direttore potevansi concentrare anche le funzioni di medico primario. Nel 1849 emanava efficaci disposizioni per scongiurare l'invadente morbo asiatico. L'anno seguente, per la riforma della Senavra, fu incaricato di visitare i manicomi della Svizzera e d'altre nazioni. Del gabinetto devonsi a lui la più parte dei cranî istoriati, dei pezzi anatomici; pubblicò moltissimi pregievoli lavori; fondava la famosa *Appendice Psichiatrica,* il primo giornale italiano che trattasse solo d'alienazione mentale, chiamando a collaborarvi i medici

alienisti di tutta Italia e proponendo lo studio di 12 quesiti, comprendenti tutta la storia della psichiatria italiana. Nel 1852 lo sostituiva il dott. Cesare Castiglioni, che fece di tutto per far disertare la Senavra, umiliandosi persino all'arciduca Massimiliano. Ricco di censo, effettuò per i suoi studi vari viaggi in Isvizzera, in Germania, Francia, Inghilterra. Constatato il sollievo dei poveri ricoverati, anche con elargizioni sue e di amici, introdusse la musica e persino il teatro. Nel 1855 il Governo, indotto ad abbandonar la Senavra, a lui e all'arch. Pestagalli dava l'incarico del relativo progetto; ma il nuovo manicomio dovendo servire a molte provincie lombarde e venete e però non contener più di 500 pazzi, mentre la sola provincia di Milano ne forniva 800, si pensò ad una succursale. Finalmente la legge municipale e provinciale del 1865 trasferiva alle provincie l'obbligo di mantenere i mentecatti poveri: si sarebbe così eretto un nuovo manicomio e sarebbe finita la divisione dei poteri direttivi dagli economici. La Rappresentanza provinciale nominò una Commissione di deputati, fra cui il Castiglioni, che rivolse l'attenzione sullo stabilimento di Parabiago, poi sul palazzo a Castelletto sul Naviglio, ma scelse infine il palazzo di Mombello per il suo isolamento in un vasto terreno cintato, pei ricordi storici, per la vicinanza al territorio di Desio. Fu acquistato per L. 140.000. Il Castiglioni, per incarico, attese a tutti gli adattamenti e sopratutto a rendervi possibili i vasti lavori agricoli quale cura morale; il 1.° agosto 1865 vi passarono dalla Senavra i primi 30 ricoverati. Destinato a 30 individui, il Castiglioni lo rese capace di 360; ne fece sopratutto una colonia agricola tale da meritare medaglie in diverse esposizioni lombarde. La provincia ne assunse tosto l'amministrazione, mentre pregava l'Ospedale Maggiore di continuare quella della Senavra. Il Castiglioni poi nel 1867 presentava e faceva approvare dalla Deputazione provinciale il primo Regolamento organico del Manicomio milanese e nel 1869 speciali norme relative a tutti i servizi, già proposte da precedenti medici primari o dal Capsoni e dal Verga. Morendo nel 1871 legava apposito capitale per premi agli infermieri distintisi nel trattare cortesemente i pazzerelli, per una memoria riguardante un tema pratico sagli alienati, e per ben intesi divertimenti nel manicomio. Nella succursale di Mombello gli successe il dott. Rinaldini. Dalla Deputazione provinciale nel 1872 era poi approvato l'ampliamento della succursale a manicomio unico su progetto

l'ing. Lavezzari, preventivato L. 1.620.000. I lavori iniziati a mbello nel 1873 terminarono nel 1878.

Mombello trovasi in una stupenda posizione: salubre l'aria, a la luce, un incanto l'orizzonte. Gli alienati sono divisi in lettici e paralitici, tranquilli, semi-agitati, agitati, divisi nei vari artimenti. Ogni dipartimento consta: d'un piano terreno, ove nno le sale di convegno, i refettori, le sale di lavoro, bagni, ecc.; un primo piano comprendente unicamente i dormitori pei ri-erati e per gl'inservienti e i lavoratori. Tutti i dipartimenti ıo eguali per costruzione e disposizione di locali; quelli de-ıati agli agitati hanno però celle circolari per isolamento, per ni e doccie speciali. Il complesso dell'edificio è detto il co-so dei manicomi italiani, che sciolse il gran problema della ssibilità d'un gran manicomio unito e sparso ad un tempo. trasporto dei pazzi dalla Senavra avvenne in 15 spedizioni (dal luglio al 28 settembre) e così gli uomini aumentarono sino 558 e le donne a 562. Per la importantissima cura morale vi ıo molteplici lavori, principale l'agricoltura, più l'istruzione ısicale e drammatica, per la quale ai pazzi occorre studiare, piare, far prove e riprove, per le quali anche gli ostinati, i fa-i ad inquietarsi si presentano col massimo sussiego. Così in ni dipartimento maschile e femminile vi sono quelli occupati lla pulizia, nelle faccende domestiche, nell'assistenza degli am-alati, nei servigi di cucina, della dispensa, legnaia e degli uf-i di scritturazione, ecc.

Il movimento generale del manicomio è riassunto dal se-uente prospetto:

	Uomini	Donne	Totale
Esistenti il 1.° gennaio 1905	— 879	— 864	— 1743
Entrati	— 493	— 364	— 857
Usciti.	— 266	— 178	— 444
Morti.	— 140	— 133	— 273
Rimasti il 1.° gennaio 1906 .	— 966	— 917	— 1883

Durante il 1905 il sesso maschile superò per le ammissioni 129 il femminile per il gran numero di alcoolisti che negli uo-ni è di 23.35 % e nelle donne di 3. Nel sesso femminile un te contributo è dato invece dagli stati depressivi collegati c natura della donna, e dalle frenosi senili, dipendenti dall' ıza per la rilassatezza dei sentimenti famigliari, d' li inutili pesi. La mortalità diede una percentuale

ristretta quindi in limiti abbastanza soddisfacenti, indice delle buone condizioni dell'istituto, oltrechè della diminuizione della pellagra.

Scopo. — Il manicomio, eretto a spese della provincia di Milano a Mombello, comune di Limbiate, è destinato specialmente al ricovero, mantenimento e cura dei pazzi poveri posti a carico della provincia dalla legge. Alle spese si provvede colle rendite dei fondi annessi, coi doni, assegni, legati, colle rette dei degenti non del tutto poveri, col ricavo del lavoro dei ricoverati e coll'assegno preventivato nel bilancio del Consiglio provinciale. La gestione del manicomio e annessi spetta alla Deputazione provinciale, che vi provvede delegando un proprio deputato effettivo e a mezzo di funzionari stipendiati destinati ad eseguire le varie mansioni medico-scientifiche ed amministrative dei servigi manicomiali. Ad una Commissione consultiva e di vigilanza, composta di 5 membri eletti dal Consiglio provinciale tra i consiglieri stessi, sono devoluti gli studi e le proposte riguardanti le diverse materie amministrative attinenti al manicomio e la vigilanza sull'andamento della gestione.

Condizioni e documenti. — Sono ammessi gratuitamente nel manicomio i pazzi poveri che abbiano il domicilio di soccorso nella provincia di Milano, secondo la legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza e siano riconosciuti pericolosi a sè ed agli altri o di pubblico scandalo. Il diritto d'istanza per il ricovero di un pazzo compete al coniuge, agli ascendenti, ai discendenti, al tutore, se trattasi di un minorenne, al curatore se trattasi di un interdetto, ed alle Autorità comunali e di pubblica sicurezza. L'istanza pel ricovero di un pazzo dovrà normalmente essere trasmessa dalla competente Autorità comunale alla direzione del manicomio, e inoltre corredata da:

a) atto di nascita;

b) fede di domicilio, precisando le date di permanenza in un comune della provincia di Milano, il luogo di provenienza quando l'infelice non sia nato nel comune o non vi dimora da 5 anni;

c) attestato dello Stato Civile e dello stato di fortuna del pazzo e dei parenti, ai quali per l'art. 142 Cod. civ. incombe l'obbligo degli alimenti;

d) dichiarazione di pazzia e sunto della storia medica del

pazzo redatta e recentemente firmata da un medico secondo l'apposito modulo;

e) dichiarazione di assenso al ricovero rilasciato dalla competente Autorità politica;

f) dichiarazione, se è possibile, con cui si attesta l'evidenza e la notorietà dello stato morboso del maniaco da ricoverarsi, da rilasciarsi dal sindaco del comune;

g) obbligazione del sindaco, regolarmente autorizzato, a rimborsare tutte le spese di ricovero, cura e mantenimento, quando l'ammalato venisse ricoverato nel manicomio in osservazione e in seguito non venisse riconosciuto pazzo;

h) obbligazione rilasciata dall'Autorità comunale di ritirare a proprie spese il pazzo dal manicomio quando sia dichiarato dimissibile a giudizio del direttore;

i) copia autentica della sentenza d'interdizione o d'inabilitazione per gl'interdetti o inabilitati.

I pazzi possono essere accettati in via d'urgenza dal direttore del manicomio anche senza i documenti sopra indicati purchè non manchino quelli indicati alla lettera *d*) e *e*). L'accettazione diventa però definitiva solo in seguito a deliberazione della Deputazione provinciale su rapporto del direttore medico diretto alla Deputazione. I pazzi delle altre provincie od esteri residenti nella provincia stabilmente o temporaneamente potranno essere ammessi in via d'urgenza nel manicomio d'ordine dell'Autorità politica.

SPESA PER L'ASSISTENZA

dei pazzi poveri della provincia nell'anno 1904.

Entrate preventivate	L.	141.200	—		
Maggiori entrate verificatesi nell'anno	»	80 308	13	»	
Totale delle entrate 1904 .	»			221.508	13
Spese preventivate	L.	1.234.252	05		
Minori spese verificatesi nell'anno	»	39.421	35		
Totale delle spese 1904 .	»			1.194.830	70
Assegno o spesa effettiva 1904, a carico del Bilancio provinciale	L.			973.322	57

Astanteria del Manicomio Provinciale.

Via Alfonso Lamarmora, 35.

Su proposta del dott. cavalier Edoardo Gonzales la Deputazione provinciale di Milano nel 1901 prendeva in affitto la casa di proprietà della Società di Patrocinio pei pazzi poveri della provincia di Milano, istituendovi un ufficio d'astanteria medica per gli alienati d'ambo i sessi, i quali fin d'ora venivano accolti in sale dell'Ospedale Maggiore.

La gestione dell'astanteria spetta alla Deputazione provinciale la quale provvede alle spese della medesima. L'accettazione degli alienati nell'astanteria è limitata a quelli appartenenti per domicilio di soccorso al comune di Milano semprechè però vi sia urgenza di ricovero; altrimenti sono inviati direttamente al Manicomio di Mombello.

Condizioni e documenti. — Per l'accettazione si richiedono i seguenti documenti:

a) certificato municipale dal quale risulti il domicilio di soccorso nel comune di Milano;

b) nulla-osta della R. Questura acchè l'individuo sia ricoverato nel Manicomio provinciale;

c) certificato medico secondo il modulo prescritto nel Manicomio provinciale, dal quale risulti trattarsi d'un alienato pericoloso a sè ed agli altri o di pubblico scandalo.

Pia Casa degli incurabili di Abbiategrasso.

(Vedi Congregazione di Carità)

PARTE QUARTA

ISTITUZIONI EDUCATIVE

OPERE PIE DI EDUCAZIONE

PREMI AD ALUNNI DISTINTI

ASSISTENZA E SOCCORSO AGLI SCOLARI POVERI

ISTITUZIONI EDUCATIVE

R. Collegio della Guastalla.

Via Guastalla, 6

Lodovica, poi Paola Maria Torelli, contessa di Guastalla, nata
iel 1500, mal imbattutasi in due connubî, rimasta vedova, senza
irole, del conte Antonio Martinengo, dopo una breve, brillante
edovanza, annoiata dal fasto e dai pettegolezzi della Corte,
abbandonò, scelse per sua nuova patria e per la sua nuova vita
tirata la città di Milano, ove profuse i molti suoi averi a bene-
zio della miseria, alla riabilitazione della gioventù traviata, allora
umerosa per le pestilenze e le guerre. Anzitutto istituì un Rico-
ero per le derelitte a Porta Lodovica; ben presto poi il cardi-
ale Carlo Borromeo, ammirando il suo zelo nel provvedere alla
ubblica costumatezza, si valse di lei pel miglioramento della
ta in certi chiostri piuttosto corrotti.

Trovate alcune compagne pronte a far vita in comune per
santificazione propria e l'educazione della gioventù, nel 1535
rì il collegio delle Angeliche di S. Paolo, profondendo in esso
nell'attiguo tempio, tuttora mirabile, ben 80.000 scudi. Con-
ria alla vita di clausura per carattere o per l'impressione ri-
vuta nei chiostri, si vide allontanata dalle compagne che eles-
o tal genere di vita, benchè fosse stata la fondatrice e la
periora. La vendita del contado di Guastalla a D. Ferrante

Gonzaga, compiutasi nel 1538 per uno speciale privilegio accordato da Carlo V, le aveva procurato un lauto patrimonio, di cui una parte aveva speso nel collegio di S. Paolo, l'altra impiegò (100.000 scudi) nel fondare nella sua stessa casa l'attuale Collegio della Guastalla, raccogliendovi zitelle al fine di educarle, mantenerle e provvederle di collocamento, interamente affidandolo a personale laico (solo per le cose spirituali alla Compagnia di Gesù). Aperto il Collegio il 1.° novembre 1557 con 20 donzelle, ebbe carattere di stabile fondazione solo nel 1569 (coi codicilli 2 e 24 ottobre e cogli ordini annessi, rogito Clemente Arsago di Milano, pochi giorni prima della morte della fondatrice (28 ottobre), col nome: *Delle figliuole delle B. Vergine.* In onore di questa infatti aveva fatto costrurre a destra del primo atrio una cappella, ove poi fu posto un quadro dell'*Annunciazione* di Camillo Procaccino; vi si conserva una lapide, già esistente nella chiesa di S. Fedele, in memoria della fondatrice; un'altra si vede sul monumento erettosi nel 1847 nella stessa cappella, allorchè le signore ottennero di trasportare la sua salma dalla chiesa di S. Fedele a quella del Collegio.

Le norme stabilite dalla fondatrice non furono tutte, nè sempre, osservate; a rimediare alla mala amministrazione, deputati e signore s'accordarono nello stabilire norme da seguirsi nell'avvenire, in una specie di capitolato (4 settembre 1629); più volte si mutò il numero dei deputati ed amministratori, nè le dame visitatrici continuarono tutte, nè per molto tempo, nel loro ufficio. Dopo il 1859 le Autorità scolastiche cittadine avviarono pratiche presso il Ministero per dare al Collegio un indirizzo conforme ai nuovi tempi, sostituendo al suo carattere di O. P. quello d'un Istituto permanente. Ma questo progetto dal Consiglio di Stato fu trovato contrario alle esplicite dichiarazioni della fondatrice; solo si acconsentì all'idea di proporre una riforma, in base però alla legge delle O. P. (R. Decreto 24 agosto 1872). Con altro R. Decreto 11 maggio 1873 veniva respinto il ricorso dei deputati della Guastalla contro il Decreto precedente e stabilivasi che la nomina del presidente del Consiglio Amministrativo si affidasse al Prefetto della Provincia. Le conservatrici e i deputati avendo respinto tale Decreto ed essendo ricorsi all'azione giudiziaria, con R. Decreto 26 agosto 1873 veniva sciolta l'Amministrazione e nominato interinalmente Commissario straordinario il cav. Silvestro Silva. Il Tribunale civile di Milano, con sen-

tenza 8 aprile 1874, confermata dalla R. Corte d'Appello il 26 ottobre 1874, dichiarava incompetente l'Autorità giudiziaria riguardo alla causa promossa dalle signore. Con Decreto 31 maggio 1877 venivano applicati i Decreti 24 agosto 1872 e 11 maggio 1873 e definitivamente ricostituito il Consiglio d'amministrazione. Infine con R. Decreto 29 luglio 1878 si approvava lo statuto organico, presentato il 6 aprile 1878 dalla nuova amministrazione.

Il bilancio del 1878 fa ammontare la parte attiva alla somma di L. 2.846.642, con una rendita annua di circa L. 150.000: patrimonio composto per molta parte dall'originario della fondatrice, a cui s'aggiunsero: 1.° l'eredità di D.ª Paola Isabella Torelli (testamento 26 settembre 1665); 2.° l'eredità di D.ª Giulia Margherita Lombarda (22 luglio 1666); 3.° l'eredità di D.ª Aurelia Crivelli (1.° aprile 1705); 4.° il patrimonio della Real Casa delle Vergini Spagnuole; 5.° l'eredità di D.ª Gerolama De-Capitani (11 aprile 1826); 6.° legati minori.

La fondazione delle Vergini Spagnuole è dovuta a Filippo II, re di Spagna, nel 1578: provvedeva all'educazione di figlie zitelle orfane, dagli 8 ai 20 anni, di ufficiali e soldati spagnuoli già al servizio di S. M., e dal 1776 anche ad orfane ed orfani italiani e tedeschi d'impiegati civili e militari, essendosi quell'Opera fusa nel 1591 con altra analoga per gli orfani fondata dal capitano Melchiorre Onorio (*Vedi Collegio Calchi-Taeggi*).

La gestione di queste considerevoli sostanze, via via accumulatesi a beneficio dell'Istituto della Guastalla, non fu sempre regolare, come sopra s'è accennato.

Scopo. — Lo scopo principale del Collegio-Convitto è di mantenere, educare ed istruire gratuitamente fanciulle povere, di religione cattolica e figlie legittime di genitori nobili decaduti, appartenenti all'antico ducato di Milano, secondo il comparto territoriale dell'anno 1757, eccezion fatta quando appositi legati dispongano diversamente. In mancanza di aspiranti appartenenti a famiglie nobili, saranno ammesse fino a coprire il numero dei posti vacanti le figlie di genitori benemeriti per servizi resi alle scienze, alle lettere, alle arti, alla patria, allo Stato ed anche per servizi prestati alle amministrazioni delle provincie, dei comuni e delle istituzioni pubbliche di beneficenza esistenti nel territorio ora accennato, con preferenza ai decaduti da una posizione agiata.

Il regolamento d'amministrazione e di servizio interno deve

essere approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa. La istituzione si regge ora secondo le norme tracciate dalla Legge 17 luglio 1890 n. 6972 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza e dai relativi regolamenti amministrativo e di contabilità 5 febbraio 1901 n. 99 e dallo statuto organico. All'amministrazione del patrimonio ed al governo del collegio provvede un Consiglio amministrativo composto di cinque membri, compreso il presidente, con mandato gratuito. Il presidente del Consiglio è nominato dal prefetto della Provincia di Milano. Due membri vengono eletti dal Consiglio Comunale e due dal Consiglio Provinciale di Milano.

L'educazione e l'istruzione delle alunne è affidata ad una direttrice ed a maestre istitutrici sotto la dipendenza e sorveglianza del Consiglio e giusta le norme di uno speciale regolamento approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa. Per l'insegnamento di materie speciali possono essere incaricati docenti esterni.

Ogni anno vengono elette tre ispettrici scelte fra le più distinte signore della città; sono sempre rieleggibili; la loro carica è gratuita. È loro cura speciale vegliare al trattamento delle educande, al loro abbigliamento, all'igiene ed ai lavori femminili; hanno libero accesso in tutti i locali del Collegio in qualunque ora del giorno, onde possano disimpegnare gli uffici loro affidati dallo statuto organico dell'O. P. Sul risultato delle loro ispezioni riferiscono al Consiglio, che provvede a seconda dei casi e dei bisogni.

Alle fanciulle ammesse gratuitamente nel collegio, che vi avranno compiuto 6 anni di educazione, o che vi avranno compiuto il corso di studi anche in meno di 6 anni, verrà elargita, in caso di matrimonio, una dote di L. 1000, semprechè si trovino nelle primitive condizioni.

Oltre le alunne gratuite potranno essere ammesse nel Convitto, in un numero da determinarsi dal Consiglio di volta in volta, fanciulle aventi i requisiti generali sovraccennati, mediante il pagamento d'una retta che verrà stabilita dal Consiglio. Per queste aspiranti invece della prova d'assoluta povertà si esigerà la prova d'una relativa ristrettezza di fortuna; esse poi non percepiranno in caso di matrimonio la suddetta dote. Non può essere accordato a due sorelle di godere contemporaneamente il beneficio di un posto nel collegio.

I posti disponibili nel collegio vengono assegnati mediante concorso.

L'indirizzo educativo dell'Istituto dev'essere conforme alla condizione delle educande ed alle esigenze domestiche e sociali, nell'intento di formare buone ed operose madri di famiglia. L'istruzione da impartirsi alle alunne si compone delle classi superiori elementari e d'un corso superiore della durata di quattro anni comprendente tutti gl'insegnamenti della scuola tecnica con altri insegnamenti complementari d'indole pratica. L'insegnamento è conforme ai programmi governativi delle scuole elementari e delle scuole tecniche. L'istruzione religiosa è impartita in tutte le classi. Nel corso superiore s'insegnano inoltre: morale, pedagogia, francese, tedesco. Il Consiglio potrà anche introdurre insegnamenti d'indole pratica a fine di agevolare alle alunne il loro utile collocamento. Le allieve, a cui mancasse l'attitudine a seguire l'intero corso superiore, possono essere esonerate dal Consiglio, su proposta della direttrice, da una o più materie per essere poi occupate nei lavori femminili e nelle faccende domestiche. Le alunne che abbiano conseguito $^{8}/_{10}$ in ciascun trimestre, possono venire esonerate dall'esame finale in quelle materie in cui avranno ottenuto i voti prescritti.

La durata dell'educazione è di sei anni, salvo il caso di espulsione o di licenziamento e salvo il diritto dei genitori o chi per essi di ritirare le alunne anche prima della fine dell'educazione.

Condizioni e documenti. — Nel mese di gennaio d'ogni anno il Consiglio delibera la pubblicazione dell'avviso di concorso per le nuove allieve da ammettersi al principio dell'anno scolastico successivo. Le aspiranti saranno invitate a presentare le loro istanze non più tardi del 15 marzo; queste devono essere corredate:

a) dalla fede di nascita dell'aspirante, da cui risulti aver essa compiuti i 9 anni e non oltrepassati gli 11 nel giorno 15 ottobre successivo;

b) dalla fede di battesimo;

c) dai documenti comprovanti la pertinenza del padre e dell'avo paterno dell'aspirante ad uno dei Comuni componenti l'antico Ducato di Milano secondo il comparto territoriale del 1757 (*V. più sotto*). Per il posto di fondazione Crivelli, per cui devono

essere preferite le fanciulle delle famiglie Crivelli, Pallavicini e Castiglioni, basterà la prova che il padre dell'aspirante e l'avo paterno appartengano ad uno dei Comuni costituenti l'antico Stato di Milano secondo il detto riparto territoriale (*V. più sotto*);

d) certificato di recente rivaccinazione;

e) certificato di stato civile comprovante il matrimonio dei genitori;

f) documenti comprovanti la nobiltà della famiglia dell'aspirante, o, in difetto di nobiltà, i servigi resi dai suoi genitori alle scienze, alle lettere, alle arti, alla patria, allo Stato; ed anche i servigi prestati alle amministrazioni delle provincie, dei comuni e delle istituzioni pubbliche di beneficenza esistenti nei territori suddetti;

g) attestato di povertà della famiglia, emesso dal sindaco del Comune ov'è domiciliata e confermato da tre persone probe e reputate;

h) attestato degli studî e delle classi già percorse dall'aspirante, dal quale risulti aver essa già compiuto il secondo anno d'istruzione obbligatoria ed essere regolarmente iscritta pel terzo.

Per le aspiranti a pagamento invece dei documenti *f* e *g* basterà che presentino un certificato emesso dal sindaco del Comune ov'è domiciliata la loro famiglia e confermato da tre persone probe e reputate, dal quale risulti la limitata fortuna della famiglia. Il documento *c* può essere surrogato dagli atti di nascita o da altri documenti comprovanti che la famiglia dell'istante da oltre 30 anni possiede la cittadinanza italiana e si trova domiciliata in uno dei Comuni rispettivamente del Ducato o dello Stato di Milano.

Prima della fine di giugno il Consiglio tiene apposita seduta per deliberare sulla scelta delle nuove alunne. Se il numero di aspiranti nobili dichiarate ammissibili è inferiore a quello dei posti gratuiti disponibili, si procede al conferimento dei restanti posti gratuiti alle altre istanti colle norme sopra indicate. Prima dell'accettazione delle alunne, il genitore, o chi ne fa le veci, deve firmare una formale obbligazione, convalidata da una terza persona, pel risarcimento di qualunque danno e pel ritiro dell'alunna dal Collegio quando per il compimento dell'educazione, o per cattiva condotta, o per giudizio del medico il Consiglio decidesse di riconsegnarla alla famiglia. Per le alunne paganti, tale obbligazione deve estendersi anche pel pagamento della

pensione e del contributo pel corredo, alle epoche fissate. Qualora si scoprisse una frode riguardo ai detti documenti, l'alunna resta per sempre esclusa, e i parenti dovranno indennizzare il Collegio delle spese sostenute. Verrà parimenti dimessa l'alunna, quando lo stato economico della stessa o della sua famiglia siasi constatato dal Consiglio notevolmente migliorato. Le alunne nuovamente nominate dovranno presentarsi per essere ammesse nel Collegio non prima del 10 e non più tardi del 15 ottobre.

Ogni alunna riceve dal Collegio un corredo di oggetti di vestiario composto nel modo che sarà determinato dal Consiglio amministrativo; essa deve conservarlo colla massima cura ed eseguirvi tutte quelle riparazioni di cui, secondo l'età, può essere capace. Nell'uscire dal Collegio, terminato il corso d'istruzione, le alunne gratuite portano con loro un corredo composto nel modo che verrà determinato dal Consiglio di oggetti nuovi di vestiario, alla cui confezione dovranno attendere esse medesime nell'ultimo anno di convitto. Per la suddetta dote di L. 1000 le alunne gratuite devono presentare prima del matrimonio apposita istanza, firmata dal padre o tutore della ricorrente, se questa è minorenne, e corredata da un certificato del sindaco del Comune ove l'aspirante è domiciliata, confermato da tre probe persone, dal quale risultino le ristrettezze economiche di lei e della sua famiglia. Per l'esigenza della dote, quando sia stata concessa, occorre il certificato del seguìto matrimonio.

Elenco dei Comuni costituenti, secondo il riparto territoriale del 1757:

a) lo Stato di Milano.

Tutti i comuni della provincia di Milano, della provincia di Como, della provincia di Pavia situati a sinistra del Ticino, della provincia di Cremona, tranne quelli componenti il circondario di Crema; tutti i comuni del mandamento di Treviglio, il comune di Brumano (mandamento di Almenno), il comune di Ve deseta (mandamento di Zogno) e i comuni di Calcio, Premenugo e Torre Pallavicino (mandamento di Romano di Lombardia) nella provincia di Bergamo.

b) il Ducato di Milano.

Provincia di Milano: tutti i comuni componenti i circondari di Milano, Monza, Gallarate e Abbiategrasso; i comuni di Boffalora, Corte Palasio e Tormo del circondario di Lodi, mandamento II° di Lodi.

Provincia di Como: tutti i comuni componenti i circondari di Varese e di Lecco; tutti quelli componenti i mandamenti di Erba, Cantù, Appiano e Porlezza nel circondario di Como; tutti quelli (eccetto Colico) componenti il mandamento di Bellano nel circondario di Como.

Provincia di Bergamo: i suddetti comuni di Brumano e di Vedeseta; tutti i comuni del mandamento di Treviglio, circondario di Treviglio.

Provincia di Cremona: i comuni di Agnadello, Dovera, Pandino, Rivolta, Roncadello e Vailate del mandamento di Pandino, circondario di Crema.

Provincia di Pavia: i comuni di Bescapè, Castel Lambro, Siziano, Landriano, Mangialupo, S. Zeno, Torre Vecchia, Trognano, Vigonzone, mandamento II° di Pavia, circondario di Pavia.

Patrimonio al 31 Dicembre 1904.

Attività	L. 3.300.764.74
Passività	„ 121.928.80
Patrimonio netto	L. 3.178.835.94

Collegio Convitto Calchi-Taeggi.

Via Vigentina, 17.

Pel decorso di alcuni secoli il Calchi ed il Taeggi costituivano due collegi distinti. Però Girolamo Calchi fu soltanto uno dei tre primi amministratori e benefattori; la vera fondatrice fu Teresa Bossi maritata Terzaghi (25 novembre 1516): dalla fondiaria e dall'attuata interpretazione appare anzitutto che la fondatrice intese creare una istituzione della natura di quelle che ora si chiamano Opere Pie; infatti fin dall'origine fu chiamata " Scuola di Carità „. Con dispaccio 10 agosto 1780 l'imperatrice Maria Teresa assegnava al collegio una dotazione di milanesi L. 5400, riservando a sè il conferimento di due posti gratuiti; affidava l'educazione ed istruzione interna ai Padri Scolopi; i giovani dovevano essere istruiti negli studi ora così detti classici non solo, ma anche, non eran esclusi neppure dalla fondiaria,

el calcolo mercantile, nella scienza dei cambi per l'esercizio ed truzione dei banchieri e commercianti.

Il collegio Taeggi traeva nome da Giovanni Ambrogio Taeggi, he lasciò però la cura dell'istituzione al suo erede fiduciario Saldino de Medici; questi fondava il collegio nel 1556 con norme ress'a poco pari a quelle stabilite per il Calchi, senz'alcuna illusione però alla natura degli studi, e coll'esplicita dichiarazione invece che gli alunni fossero milanesi. Con Sovrano Decreto 20 giugno 1792 si fondevano i due collegi, insieme coi rispettivi patrimoni e corrispondenti oneri; ma mentre prima erano due istituzioni private, il collegio Calchi-Taeggi riunito prese carattere d'istituzione municipale. Con Regio Decreto 19 settembre del 1861 la Deputazione amministrativa era dichiarata sciolta, e trasferita l'amministrazione dei beni allo stesso Municipio di Milano sotto la sorveglianza governativa. Il collegio fu così considerato quasi come un ramo della pubblica amministrazione, ed il Municipio, quando varie circostanze fecero diminuire di molto il numero degli alunni, ebbe sovente a supplire alle deficienze di rendita coi denari del Comune. Tanto che l'onere dovette parer soverchio all'Autorità municipale e dopo il 1870 cominciò a proporsi il dilemma di ridare al collegio la sua autonomia o chiuderlo, ogni anno constatandosi nuove deficienze e conseguente necessità di nuovi dispendi a carico dell'erario comunale.

Nel 1874 prevalse il partito di dare al collegio un'amministrazione autonoma mediante un Consiglio composto di 5 membri, tre dei quali e il presidente di nomina comunale, e un altro membro di nomina provinciale, ancora con impegno del Comune e della Provincia di Milano per un temporaneo sussidio. Con Decreto Sovrano 28 novembre 1875, per istanza della Giunta municipale di Milano, il collegio Calchi-Taeggi era eretto in Corpo Morale a forma e per gli effetti della legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie.

Che primitivo intento dei fondatori fosse esclusivamente quello della beneficenza, appar chiaro da quanto si è esposto; che fosse poi ricercato, confermato anche per tradizione appare dai seguenti fatti: oltre che l'imperatrice Maria Teresa nel 1780 dietro speciale dotazione si riservava il diritto di conferire due posti gratuiti, come si disse, nel periodo 1813-18, sopravanzando e rendite, si vollero istituiti altri cinque posti gratuiti; sei posti gratuiti stavano a carico del Collegio delle Vergini Spagnuole, cui ora è subentrato, anche nell'onere, il Collegio della Gua-

stalla; la nob. Teresa Scaccabarozzi, con rogito Pharisies, 16 ottobre 1867, assegnava poi un sussidio, distribuito dall'erede Ospedale Maggiore di Milano, di L. 570.12 depurato dalle imposte.

Ma ad un tratto troviamo nel sopracitato decreto che i beneficati devono essere " i giovani più specialmente appartenenti alla classe meno agiata: ma in ogni modo agiata „; come si concilî quest'articolo 4.° col fatto del riconoscersi pure che " oggi più non esisterebbe il Collegio senza il replicato sussidio del Municipio di Milano (1) „ ossia senza il denaro di tutti, difficilmente si può comprendere. Così comodamente si ritiene valido l'istromento Reina del 6 novembre 1795, anteriore cioè a detti replicati sussidî, che tratta di mezze, anzichè di intere, pensioni: assegna cioè 12 mezze pensioni gratuite annue a carico del patrimonio del collegio Calchi, e altre 8 mezze pensioni gratuite a carico del patrimonio Taeggi. Riesce poi oscuro, perchè il collegio della Guastalla, invece che a 6 pensioni intere, provveda ora a 7 semi-pensioni e il sussidio della nob. Teresa Scaccabarozzi possa esser ripartito fra due giovani allievi anzichè assegnato ad un solo. Che se si vuol addurre il fatto che la retta per ogni alunno ora è fissata in L. 800, mentre l'intera pensione era computata per L. 412, devesi constatare che s'è alterato radicalmente il carattere originario e tradizionale, per quanto riconosciuto, del collegio. Eppure persino queste piazze semi-gratuite sono precarie, dovendosi conferire " nei limiti delle rendite proprie „ per disposizione del recente statuto, con che si ammette cioè che possano venir diminuite.

La fondiaria del collegio Taeggi dice esplicitamente che i giovani beneficandi devono essere milanesi; quella del Calchi non ne fa parola. Però nei secoli scorsi, durando la costituzione politica del Ducato milanese, pare che i posti semi-gratuiti del Calchi fossero concessi in genere agli appartenenti al Ducato. Certamente poi quando da Giuseppe II si ordinò il trasloco del collegio a Pavia, gli fu tolto il carattere d'istituzione prettamente cittadina. Nel periodo che seguì alla ricostituzione del collegio e fino al 1861, è certo che furono i cittadini milanesi i maggiormente beneficati. Durante il periodo in cui l'amministrazione fu affidata al Municipio, la prevalenza pei milanesi si mantenne, ma

(1) Statuto organico del Collegio Convitto Calchi-Taeggi in Milano, 1889, pag. 21.

alcuni posti furono conferiti anche a giovani di altre provincie; ma da tutto questo all'assegnare la beneficenza ai nativi della circoscrizione, nè più nè meno dell'attuale provincia di Milano, ci corre.

Condizioni e documenti. — Possono aspirare alle piazze semigratuite i giovani specialmente appartenenti alla classe meno agiata.

a) che abbiano i requisiti per essere accettati come alunni del Collegio, a tenore del Regolamento interno, cioè: 1.° che abbiano l'età non meno di 6, nè più di 12 anni; 2.° che siano di sana e robusta costituzione;

b) che siano o figli di cittadini italiani residenti da non meno di 10 anni nella provincia di Milano, nell'attuale sua circoscrizione, o figli di padri nativi della Provincia, se anche altrove residenti per ragioni d'impiego. A parità di titoli saranno preferiti i figli di coloro che siansi resi benemeriti per servigi prestati al paese.

Il conferimento dei posti semigratuiti si farà di anno in anno per concorso da pubblicarsi nel mese di maggio di ciascun anno. Il concorso si farà per titoli e per esame. Coloro che già godono del posto semigratuito in collegio, potranno essere, d'anno in anno, riconfermati dal Consiglio, sopra rapporto del rettore, che li dichiari meritevoli del beneficio, sia per buona condotta, sia per profitto.

Patrimonio al 31 dicembre 1904.

Attività	L.	733.078.62
Passività	„	57.590.49
Patrimonio netto	L.	675.488.13

Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri.

Via S. Marta, 18.

Progettata il 7 agosto 1838, riconosciuta con Sovrana Risoluzione 9 giugno 1840 e costituitasi definitivamente il 27 aprile del 1841 con un capitale di L. 70.000 austriache, versato da commercianti di Milano, la *Cassa d'incoraggiamento d'arti e mestieri* — come fu chiamata al suo nascere — si proponeva parecchi scopi:

1.° Favorire e eccitare lo sviluppo delle industrie mediante distinzioni onorifiche a quegli industriali che si fossero resi benemeriti di questo ramo delle scienze.

2.° Proporre problemi da sciogliere, attinenti alle industrie.

3.° Premiare quei capi operai che si fossero distinti per operosità e attitudine speciale nell'arte loro.

Se non che, per varie ragioni, i frutti che se ne trassero non corrisposero pienamente alle speranze che se ne erano concepite e alle intenzioni dei promotori; cosicchè s'impose ben presto il bisogno di una riforma generale e di un nuovo indirizzo.

Cambiato quindi il nome di *Cassa* in quello di *Società*, per opera del primo presidente Mylius, che elargì a fondo perduto una somma complessiva di L. 116.732 austriache, in un locale di piazza Mercanti fu possibile istituire una scuola di *chimica* dotata di un ricco *laboratorio*. La scuola, frequentata da principio più che altro da persone colte, attratte dalla curiosità di conoscere gli ultimi rapidi progressi fatti dalla chimica, s'andò a poco a poco affollando anche di operai, ai quali specialmente, secondo l'intenzione del fondatore, era destinata; e godette pieno il favore del pubblico, come ne fanno fede la elargizione di un annuo sussidio da parte della Camera di Commercio, e la somma raccolta in breve tempo per sottoscrizioni allo scopo di fondare un *gabinetto di lettura*.

Nel 1848 alla scuola di *chimica* troviamo aggiunte: la scuola di *fisica*, di *geometria*, di *meccanica elementare* e di *setificio*.

Ma quell'anno fu disastroso anche per questa Società: le scuole, al cominciare della guerra, rimasero chiuse, parte delle

rendite patrimoniali non vennero pagate, il contributo dei soci promotori si ridusse a metà; la Camera di Commercio sospese il suo annuo sussidio.

Ma passata la bufera, la Società risorse a nuova vita e si riaprirono le scuole.

Nel 1854, favorita da una sottoscrizione pubblica di L. 59.000, si aggiunse una *scuola industriale.*

Il presidente Mylius, che morì verso questo tempo, legò alla Società 100.000 lire austriache, destinandole a sussidio della scuola di chimica, da lui stesso fondata.

Nel 1856 si crearono due altre scuole: di *geometria descrittiva* e di *disegno di macchine* per ingegneri, che realmente dovevano riuscire assai più utili, della pura scuola di geometria, in vigore sino al 1848, ad allargare le cognizioni degli ingegneri la cui istruzione universitaria era troppo ristretta e generica.

Si procedette così sino al 1864, anno in cui a Milano venne fondato l'Istituto Tecnico.

La Società, dietro pressioni e insistenze da parte del Governo e del Comune, aperse le sue aule anche agli allievi di quella scuola, ma la cosa suggerì e impose nuove riforme. Così, alla scuola di disegno di macchine, oramai superflua, venne surrogata la scuola di *disegno tecnico;* e la scuola di geometria descrittiva venne riformata così da servire come di avviamento e di preparazione alla nuova scuola di disegno di macchine annessa all'Istituto tecnico.

Tutti questi miglioramenti trovarono una via facile all'attuazione mercè le numerose e copiose elargizioni che si succedettero in pochi anni. Tra l'altro, è da ricordarsi il lascito della famiglia Ponti di L. 6000, per l'istituzione di una scuola di *Frutticoltura* in Varese.

Nel 1892, a facilitare agli operai dei sobborghi l'accesso alle scuole della Società, si inaugurava la prima succursale di via Pinamonte da Vimercate, alla quale s'aggiunsero poi quella del viale Genova, dello Stabilimento dell'Elvetica e della Maddalena.

Se non che, rimaneva un'altra grande lacuna da colmare: l'istituzione cioè di una scuola di *tessitura* che potesse competere e sostituire quelle fiorenti dell'estero, verso le quali, con grave spesa, si rivolgevano quanti, avendone i mezzi, desideravano approfondire le loro cognizioni in questa materia; e nel 1892 appunto si sopperiva a questo bisogno con la fondazione di una

Scuola teorico-pratica di tessitura, fornita di telai e di macchine dei più recenti sistemi.

I progressi, poi, fatti nel campo dell'energia elettrica, richiesero una scuola di *elettro-tecnica*, che fu del pari istituita.

Intanto la Scuola di frutticoltura di Varese si riformava alquanto nel senso di indirizzarsi specialmente allo scopo di formare dei buoni ed esperti agenti di campagna.

Ma la Società, che vigila continuamente sui progressi di ogni ramo dell'industria, non poteva trascurare quella che negli ultimi anni ha fatto passi da gigante: l'automobilismo; e nel 1905 apriva una serie di lezioni, una vera *Scuola dei motoristi,* alla quale s'affollarono, oltre ai 57 allievi regolarmente iscritti, un grandissimo numero di uditori. La scuola venne riaperta nell'inverno scorso.

Ecco il quadro delle scuole esistenti a tutto il 1905 col relativo anno di fondazione di ogni singola scuola.

Elenco delle scuole esistenti.

Chimica, Fondazione Enrico Mylius	1842
Tessitura — Corsi serali	1844
„ — Corsi serali di meccanica	1901
„ — Corso speciale teorico-pratico	1892
Meccanica	1854
Disegno geometrico	1863
„ di macchine	1871
„ per carrozzeria	1884
„ per modellisti fonditori e calderai	1888
„ geometrico I Succursale	1892
„ „ II „	1894
„ „ III „	1895
„ „ IV „	1895
„ „ V „	1901
„ „ VI „	1902
Scienze fisiche, Fondazione Arconati Visconti	1872
Corso di elettrotecnica.	1893
Scuola-laboratorio di elettricità per operai	1902
Scuola per motoristi	1905
Agricoltura e di Frutticoltura, Istituz. agraria Eredi di Gerolamo Ponti	1880

Le spese dell'ultimo biennio furono superiori alle entrate di L. 3657.85; ma il Consiglio direttivo spera poter ben presto ristabilire il pareggio del bilancio, mercè le elargizioni che non mancano mai di piovere sopra questa benefica istituzione.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

Società d'Incoraggiamento Arti e Mestieri.

Attività patrimoniali e d'esercizio al 1.° genn. 1904	L.			1.524 339 15
Passività di esercizio allo stesso giorno	»			42.215 06
Patrimonio nitido al 1.° gennaio	L.			1.482.124 09
Rendite	L.	86.113	63	
Spese	»	89.771	48	
Disavanzo di rendita dell'anno 1904	L.			3657 85
Patrimonio nitido al 31 dicembre	L.			1.478 466 24
Attività patrimoniali e d'esercizio al 31 dicembre 1904	L.	1.516 714	86	
Passività d'esercizio allo stesso giorno	»	38.248	62	
	L.	1.478.466	24	

Scuola Professionale Femminile.

Via S. Calocero, 18.

Laura Solera Mantegazza, già nota per parecchie utili e benefiche istituzioni, nel maggio 1870 apriva in poche stanze sul Corso Magenta questa scuola: ignota quasi a tutti, aveva pochi banchi, alcune macchine per cucire, insegnanti gratuite, per patrimonio un migliaio di lire a stento raggranellate, 7 allieve. Queste dovevano aver almeno compiuti 10 anni e saper leggere e scrivere; la scuola forniva tre corsi di coltura generale, inoltre francese e morale, e l'istruzione professionale limitata a contabilità, cucito, ricamo e cucitura a macchina. Per far apprezzare la scuola, la fondatrice stabilì un contributo mensile di L. 3 da

parte delle allieve della prima sezione e di L. 1 da quelle della seconda sezione.

Queste da 30 che erano alla fine del 1.° anno, aumentarono a 70 nel 2.°; l'energia della Mantegazza, aiutata da altre sei signore, formanti una Commissione direttiva, potè ottenere un certo numero di sottoscrittori d'una o più azioni annue da L. 5, mentre si proclamavano soci perpetui quanti avessero donato L. 100, e s'otteneva qualche sussidio dal Governo. Si rimunerarono allora con piccoli assegni le maestre addette tutta la giornata, mentre vari professori insegnavano ancora gratuitamente. Aggiunto un laboratorio per la fabbricazione dei fiori artificiali ed un altro per il taglio e la cucitura degli abiti femminili, si portò a L. 4 il contributo mensile delle allieve ordinarie, ed a L. 2 quello delle straordinarie, senza che perciò diminuisse il loro numero. Ammesse nel 1873 dal Governo le sezioni femminili negli uffici telegrafici, la Commissione che vide in ciò aperta alla donna una via d'onesto guadagno, istituì un corso di telegrafia, che presto ebbe 25 allieve. Gli orari dei corsi, specialmente di fiori e di sartoria, furono prolungati a tutte le ore pomeridiane di 5 giorni della settimana. Nel 1873 le allieve giunsero a 105, nel 1874 a 149 ed a 200 nel 1875. Ma intanto, aggiuntasi una sezione per la decorazione delle ceramiche, la scuola aveva dovuto trasferirsi in Via del Torchio e di qui in Via Lanzone. Ottenutosi nel '74 dal Consiglio comunale un sussidio di L. 3000 e un altro di L. 5000 dal Consiglio provinciale, la scuola poteva altresì dire d'aver raggiunto il suo scopo, giacchè l'ufficio telegrafico ogni anno occupava da 4 ad 8 allieve come *ausiliarie;* parecchie invece come *incaricate* andavano nei piccoli uffici dei comuni rurali: cosicchè nel '75 ben 40 erano impiegate a Milano e fuori; varie, terminati i loro corsi d'altra specialità, trovarono onorato impiego. La Commissione direttiva ottenne così facilmente nel '75 un Decreto Reale che riconosceva la scuola come Opera Pia.

Premorta purtroppo la fondatrice il 25 settembre 1873, rimpianta da tutta la cittadinanza, sullo scorcio dello stesso anno '75 S. M. Loria elargiva un certificato di rendita di L. 1000 a condizione che il capitale restasse intangibile. Il 1877 fu un anno di studio per il riordinamento dei corsi: fissato un certo grado d'istruzione per le nuove ammesse, in base a questo si riordinarono i programmi d'insegnamento. Quanto ai corsi speciali

laboratori di sartoria e di fiori artificiali si attivarono per l'intera durata della scuola; si estese opportunamente lo studio del disegno; alla decorazione delle porcellane si aggiunse quella dei cristalli e la pittura della seta; a varie lezioni sussidiarie s'aggiunsero pure ai programmi, perchè riconosciute utili ad alcuni studi. Nel '77, dal Municipio iscritto nelle spese ordinarie e reso stabile il sussidio di L. 3000, si compensarono meno scarsamente gl'insegnanti. Da Via Lanzone la scuola doveva intanto di nuovo trasferirsi al N. 33 in Via della Cerva col solito danno della perdita delle migliori allieve. Incominciava intanto la serie delle premiazioni: il giurì dell'Esposizione Internazionale di Parigi nel 1878 decretava alla Società dei benefattori della scuola una medaglia d'argento per l'organizzazione della stessa ed una menzione onorevole alla scuola; medaglie riportava poi la scuola all'Esposizione didattica tenutasi a Roma coll'11.° Congresso pedagogico, all'Esposizione di Milano nel 1881, a quella di Lodi nel 1883, a quella di Torino nel '84, e una d'oro ed altra d'argento all'Esposizione Universale d'Anversa nell'85. Nel '79 si mandava al Ministero d'agricoltura, industria e commercio saggi d'un felice tentativo d'applicazione del disegno alla litografia ed alla miniatura sulla pergamena e se ne ricevevano elogi e la promessa d'un annuo sussidio, se si fosse stabilito l'insegnamento della litografia. Accettato l'invito s'ebbe l'assegno annuo di L. 500. Nell'80 proffertasi un'Associazione di Proprietari tipografi di sopperire alle spese d'impianto purchè s'istituisse un corso di composizione tipografica per le fanciulle, fu istituito. Nel '87 si approvava un nuovo Statuto, che alla Commissione direttiva composta di 7 signore sostituiva un Consiglio formato da 4 signore e 4 signori, i quali ultimi alle qualità educatrici della donna e alla sua indiscutibile competenza e pratica in certi lavori aggiungevano l'esperienza d'affari e la coltura industriale dell'uomo. Nell'88 ancora si dovette traslocare in locali disadatti, benchè più vasti, in Corso Vittoria, 30. Aggravatosi il bilancio per la necessaria costruzione d'un padiglione a parte nel giardino e per le spese incontrate nel '90 all'Esposizione Beatrice a Firenze (si otteneva medaglia d'oro) e nel '91 per l'Esposizione di Palermo (medaglia d'oro), si soppressero le due sezioni telegrafia e maglierie che contavano pochissime allieve. Nel '91 si modificava ancora lo Statuto e si stabilivano onorari fissi per gl'insegnanti. Nel 1894 traslocavasi finalmente in Via S. Calocero, 18. Le iscritte da 150

nel '93 aumentarono rapidamente fino a 240; l'apertura delle scuole tecniche femminili fecero discendere a 200 le allieve iscritte, ma l'istituzione è sempre prosperosa ed a corso compiuto molte allieve trovano collocamento vantaggioso in case di commercio, opifici, scuole, negozi, o lavorano in casa per commissione. Dalla sezione artistica escono ogni anno abili pittrici sul vetro, sul legno, sulle ceramiche; decoratrici di ventagli, di stoffe; ritoccatrici di fotografie e miniatrici esperte sulla pergamena e sull'avorio; confezionatrici di fiori artificiali assai ammirati.

Scopo. — Dal relativo Statuto approvato con R. Decreto 4 giugno 1891 stralciamo:

La Scuola Professionale Femminile istituita a Milano da una Società di cittadini ed eretta in Corpo Morale con R. Decreto 27 maggio 1875 ha per iscopo di fornire alla donna le condizioni necessarie per provvedere decorosamente a sè stessa ed alla famiglia, rendendola abile nell'esercizio di qualche utile arte, industria o professione. I mezzi finanziari per raggiungere questo scopo si ottengono dai redditi patrimoniali, dal contributo dei soci, dai sussidi del Governo, della Provincia, del Comune, della Cassa di Risparmio, della Camera di Commercio e di altri Corpi Morali; dalle tasse delle allieve e dalla vendita dei loro lavori; dalle elargizioni, lasciti e donazioni qualsiasi; dai prodotti eventuali di fiere di beneficenza e da quanto fosse disposto dal Consiglio direttivo ad incremento delle entrate. I soci sono perpetui se pagano almeno L. 100 in una volta, annuali se L. 5 annue. Chiunque fa prestazioni personali o elargizioni può, su proposta del Consiglio direttivo, esser dichiarato benefattore: ne sarà esposto il nome in un Albo nella sala della direzione.

L'istituzione è retta da un Consiglio direttivo composto di 7 consiglieri, eletti: 4 dall'Assemblea dei Soci a scrutinio segreto fra i soci annuali o perpetui, 1 dal Consiglio provinciale, 1 dal Consiglio comunale, ed 1 dalla Camera di Commercio. Il Consiglio direttivo elegge nel proprio seno un presidente ed un segretario, scadenti ogni anno. Lo stesso Consiglio nomina la direttrice, il personale insegnante, il personale amministrativo e d'ordine, nomina le signore componenti il Comitato di vigilanza, determina le norme per le alunne e tutto quanto si richiede pel buon andamento della scuola stessa.

Il Comitato di vigilanza, composto di 9 signore, forma un ırno acciocchè 3 signore di esso per settimana vigilino costan-ːmente la scuola; può proporre al Consiglio e per esso al pre-idente i provvedimenti intesi al buon andamento didattico, disci-ɔlinare ed igienico; cura acchè la vendita dei lavori delle allieve ː gli acquisti destinati al funzionamento della scuola si facciano col miglior profitto, e dà opera a procacciare commissioni di la-vori ed al collocamento delle allieve.

Il presidente fra altro rappresenta la scuola in tutti gli af-fari amministrativi e giudiziari.

La direttrice è responsabile verso il Consiglio dell'osser-vanza della disciplina e del buon andamento della scuola; cura il maggior profitto negli studi e la diligenza del personale inse-gnante e delle allieve, riferendone al Comitato di vigilanza ed al Consiglio; provvede per incarico e sotto la vigilanza del Co-mitato alla vendita dei lavori delle allieve ed agli acquisti che servono al funzionamento della scuola; assiste, se invitata, alle adunanze del Comitato e del Consiglio con voto consultivo, pre-senta al Comitato ed al Consiglio le proposte che stima utili alla scuola e prende, in caso d'urgenza, le disposizioni necessarie al mantenimento della disciplina, salvo a riferirne al Comitato nella prima sua adunanza e senza indugio al presidente.

Attualmente l'insegnamento si divide in: 1. *Generale,* che com-prende un corso elementare preparatorio per le giovinette che non avessero ottenuto la licenza elementare, perchè siano poi in grado di frequentare il successivo corso di coltura generale da compiersi in 3 anni, il quale, tra le solite materie obbligatorie, comprende anche il francese, il disegno, cucito, taglio e ricamo, mentre sono facoltativi l'inglese, il tedesco, l'igiene. Sono am-messe in questo solo lę giovinette di più di 10 anni, le quali pa-gano una tassa d'iscrizione e un contributo mensile. Per iscriversi occorre la fede di nascita, il certificato di rivaccinazione e l'atte-stato di compimento o di licenza elementare. 2. *Speciale,* pure con tassa d'iscrizione e mensile, comprendente: corso di com-mercio (oltre le materie di coltura generale abbraccia la conta-bilità, la stenografia e la scrittura a macchina); corso di aritme-tica e contabilità (calligrafia ed italiano compresi); corso artistico (disegno industriale, pittura, decorazione delle ceramiche, minia-tura, storia dell'arte); cucito e taglio biancheria; ricamo in bianco, rafori, rammendi; ricamo a colori, fiori artificiali, sartoria, sti-

ratura, disegno per biancheria, ecc. La scuola provvede il lavoro alle allieve, è loro altresì permesso di eseguire lavori per conto proprio, quando la direttrice lo reputi opportuno. La scuola si apre in ottobre e finisce in luglio, e l'orario scolastico è dalle ore 9 ½ alle 16.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

Scuola Professionale Femminile.

Attività netta patrimoniale al 1.° gennaio 1904 . L.				119.159	88
Esercizio 1904	Entrate . . . . . L.	29.179	06		
	Spese . . . . . »	28.234	70		
				944	36
Patrimonio nitido al 31 dicembre 1904 . . . . L.				120.104	24

Società Scuole Preparatorie Operaie.

Sede: Via A. Manzoni, 9.

Nel 1895 in un buio, tempestoso crepuscolo invernale, che scatenava a raffiche la pioggia e la neve per le vie di Milano, la signora Rebecca Calderini sedeva di fronte a suo marito dinnanzi alla gaia tavola famigliare, tutta fulgida di biancheria e di cristalli. Quand'ecco suonano alla porta ed entra la *piscinina* della stiratrice, una bimba di 9 anni, fradicia di pioggia, coi capelli appiccicati alla fronte come un'annegata, col misero vestitino grondante, gli zoccoli sfondati, i denti che battevano pel freddo. Ella piangeva sulle povere camicie che, così ben stirate, erano ridotte dall'acquazzone Dio sa come. Naturalmente la bimba vien messa a rasciugarsi in cucina dinanzi ad un bel fuoco e consolata, accarezzata, rifocillata con una buona zuppa calda.

Tre mesi dopo, il 1.° maggio 1895, in una delle casette operaie di via Archimede, nel quartiere popolare posto fra Porta Vittoria e Porta Monforte, sorgeva la Scuola Preparatoria Operaia per le fanciulle povere dai 9 ai 14 anni che, avendo finita la terza classe elementare obbligatoria, sono spinte dalla miseria delle loro famiglie verso la *via crucis* della *piscinina*. L'Asilo Mariuccia

si è aperto per proteggere all'ombra delle ali d'un angelo le giovinette cadute o sull'orlo della perdizione, e bisogna applaudire a codeste istituzioni, necessarie, oh! troppo necessarie, di fraternità dolorosa! Ma se guarire il male è un triste e santo dovere, dovere non meno santo è prevenirlo; e la Scuola Preparatoria Operaia che accoglie le bimbe povere, togliendole in tempo dal tirocinio dello scatolone e dalle innumerevoli tentazioni della strada per fare di esse buone e brave e coscienti lavoratrici, risponde a un bisogno sociale e muove verso un destino di vittoria.

V'è un'età nella quale la donna è sacra sovra ogni cosa, sovra ogni creatura; ed è l'età dell'adolescenza. Le maestre che educano, le madri che si chinano con trepido cuore sulle fresche e sognanti figliuole, temendo per esse il più lieve soffio o contatto di cosa impura, sanno che trasparenza di specchio, che fragilità di cristallo, che delicatezza di fiore e di stelo abbia l'anima femminile all'alba del suo giorno. Ebbene, la Scuola Preparatoria Operaia apre le sue porte alle tenere figlie del popolo, come una difesa appassionatamente materna. E la signora Ada Negri (1), attesta di aver visto, nei relativi laboratorî " interi corredi da sposa, lenzuola a finissimi trafori, spume di trina e di mussola d'un'eleganza quasi aerea, uscite da quelle fragili mani di operaia, e le fanciulle avevano tutte un composto e delicato atteggiamento di grazia, uno sguardo di bontà, un sorriso di serena fiducia. Ed io pensavo: Queste figliuole tornano la sera nel triste e nudo ambiente domestico, presso la madre stanca, il padre forse alterato dal vino, i fratelli forse scioperati e brutali. Un soffio d'aria pura, un raggio di luce entra con loro: esse portano fra le pareti dolorose un buon libro da leggere ad alta voce, una gaia canzone che parli di fraternità e di speranza, un affettuoso consiglio, e quel senso retto e limpido della vita che la sua educazione della scuola ha trasfuso nelle loro anime. Chi sa dire, chi sa dire tutto il bene che queste innocenti così guidate, possono compiere a poco a poco nelle loro famiglie?... E l'opera rigeneratrice della scuola passerà naturalmente, con la forza magnetica delle grandi verità morali, dalla scuola alla famiglia, dalla famiglia alla oscura e fremente compagine sociale „.

---

(1) Discorso inaugurale per l'apertura della nuova Scuola Preparatoria Operaia in via Farini (10 marzo 1904).

L'Opera al suo sorgere incontrò i soliti ostacoli; all'inizio infatti d'ogni istituzione, oltre gl'indifferenti, s'incontrano " i timorosi, che le novità mettono in sospetto, marinai costieri, cui i vasti orizzonti del nuovo incutono spavento. Eppoi... eppoi ci sono coloro che di un'opera non cercano gli effetti, non sanno ammirare lo slancio, l'ispirazione; ma scrutano e pesano le opinioni più personali dei fondatori, negando il loro appoggio, anzi apertamente osteggiando anche gli egregi, se gli egregi non appartengono al loro partito (1). „ Ma l'idea vinse e si fece strada. Aperta la prima scuola con sole 10 allieve in via Archimede, ne fu aperta una seconda nel 1904 in via Farini, nel quartiere operaio di Porta Garibaldi, con un numero complessivo d'entrambe di 150 allieve, cui l'acquisto di quel capitale che è un mestiere bene imparato non costerà la perdita, altrimenti quasi sicura, di quegli altri capitali che sono la salute e la moralità.

Ben presto dal Ministero della P. I. era premiata la istituzione con una medaglia d'argento, e dalla Mostra del 1899 a Como con una medaglia d'oro.

Circa un anno dopo la sua creazione si costituì una Società per azioni: la Società Umanitaria elargì L. 5000; il Comune, la Cassa di Risparmio, la Provincia, la Camera di Commercio, la Banca Popolare e la Cooperativa si prestarono pure sempre più generosamente. Di recente l'Umanitaria fece balenare il miraggio d'una possibile unione di forze, se il Comune vi aderisse; fu compilato perciò un disegno pel Consorzio, inclusevi anche le modificazioni da apportarsi alle scuole per la promulgazione della legge Orlando: ed ora dall'ottobre 1905 l'istituzione trovasi consorziata appunto coll'Umanitaria e col Comune.

Le fanciulle frequentano la scuola tutti i giorni meno la domenica, dalle 9 alle 17 d'inverno, dalle 8 alle 18 d'estate, e le occupazioni sono alternate con ricreazioni. Tutto è dato dalla Direzione: la colazione del mezzogiorno, i libri, le penne, le matite, la carta, l'occorrente per il cucito, per il ricamo, per le maglie. Tutto, poichè, se così non fosse, la scuola sarebbe deserta, e i genitori nella loro miseria non avrebbero torto di mandare le bimbe a guadagnarsi il poco pane nei laboratorî di sartoria o di stiratoria, dove pure in quell'età farebbero di tutto

(1) Conferenza tenuta il 13 dicembre 1900 dalla professoressa Maria Cleofe Pellegrini.

fuorchè la sarta e la stiratrice. Il programma di studio è fra i più pratici e razionali: nel corso di lingua italiana sono comprese le lettere commerciali, le lettere ai clienti per la consegna dei lavori, ai mercanti per chiedere o respingere la merce, domande di lavoro, benserviti, moduli di spedizione. Nel corso di aritmetica lo scopo principale è di avvezzare l'allieva al conteggio mentale, per ottenere in essa la prontezza dei calcoli; poi conti, fatture, regole d'interesse e di società, qualche nozione di geometria, modo di ben tenere un'azienda domestica, inventarî, bilanci. Nell'insegnamento della storia, svolto specialmente mediante biografie d'uomini illustri nelle scienze, nelle arti, nelle industrie è compresa la storia del lavoro e della cooperazione. Quello della geografia, pure molto semplificato, mira sopratutto a far conoscere le città e le provincie più industriali di tutto il mondo, i loro prodotti e il vario modo con cui vengono coltivati, lavorati, esportati. Chiare, brevi, semplici nozioni di anatomia, d'igiene, di medicina pratica nei casi urgenti, del modo di tener pulita e ordinata la persona e la casa compiono il programma, diviso in quattro classi. E vi è il disegno, che esercita l'occhio e la mano alla purezza, alla nobiltà della linea e della forma; vi è la ginnastica che fortifica; vi è il canto corale che ricrea. Ma il gioiello del programma didattico è il corso di *merceologia*, tutto svolto in lezioni oggettive e che dalla perfetta conoscenza dei varî strumenti di lavoro indispensabili alle cucitrici procede alle materie tessili, ai fili di amianto, ai tessuti cardati, uniti, pettinati, incrociati, operati; ai velluti, ai damaschi, alle maglie, alle trine, ecc., dalle loro origini sino alla più perfetta ed artistica loro fattura. Ultimamente s'aggiunse l'insegnamento della fabbricazione dei pizzi e merletti a mano; per le cagionevoli di salute un corso speciale di francese, contabilità e dattilografia perchè diventino commesse-contabili; indi un corso di disegno artistico d'applicazione industriale.

Il pubblico onora sempre le scuole con abbondanti commissioni, che offrono colla loro varietà il miglior modo di addestrare le fanciulle al vero lavoro industriale. Lo scopo delle scuole non è certo la concorrenza e perciò i prezzi per i lavori di commissione non furono mai sotto la media solita. Purtroppo dei 4 corsi consecutivi i primi due soltanto sono di gran lunga più frequentati: infatti molte fanciulle, appena addestrate un po' nella professione scelta sono costrette dal bisogno a porsi al lavoro

rimunerato, ad assistere un parente infermo, o a coadiuvare, od a sostituire, sgraziatamente, la mamma. Nelle feste di Natale hanno tutte un piccolo dono d'indumenti, dolci, denaro, ecc.

Finita l'istruzione le allieve vengono richieste, e la Direzione provvede a collocarle, come mezzanelle, e percepiscono subito una retribuzione media di 60 centesimi al giorno. Per iniziarle a tempo alla previdenza ed al risparmio, invece di premî meno adatti, annualmente si distribuiscono alle allieve uscenti, dopo compiuto il corso, libretti d'iscrizione alla Società Mantegazza, (a cui per incarico della Direzione vengono iscritte anche le maestre), per i quali è già pagata la quota d'entrata e il primo contributo semestrale.

I popoli più civili, come la Svizzera, la Germania, il Belgio, ecc., hanno l'insegnamento obbligatorio sino a 14 e 16 anni, epperò hanno assai minor delinquenza che da noi, sono più progrediti e più ricchi; gli operai appunto per la maggior istruzione riescono più perfezionati e in grado di guadagnar salarî assai elevati. Le Scuole Preparatorie Operaie sorsero quando i fanciulli venivano prosciolti dall'obbligo dell'istruzione dopo la terza classe elementare, cioè a 9 o 10 anni, mentre l'età legale per l'ammissione dei fanciulli al lavoro era ed è il 12.° anno: erano quindi allora come il ponte di congiunzione tra la scuola e l'opificio; ora invece che la legge Orlando ha protratto l'obbligo dell'istruzione fino al 12.° anno, esse evolvendosi coi tempi, diventano sull'esempio di quei popoli, parte integrante della vera vita popolare; tanto più che l'istituzione, pur occupandosi ora solo delle ragazze, ha nel suo programma e non attende che i mezzi per aprire una scuola preparatoria pei maschi.

La scuola, mentre rispetta scrupolosamente il sentimento religioso degli alunni e li lascia liberi di seguire le pratiche del culto al quale appartengono, dà un'istruzione prettamente laica, limitandosi ad inculcare quei sommi principî morali, che formano il cardine del cristianesimo e la base di ogni civile progresso.

Le scuole sono sotto l'immediata vigilanza del Consiglio direttivo, dei membri da esso delegati e degli ispettori o ispettrici. La Società provvede al mantenimento dell'Istituto coi seguenti mezzi:

a) colle contribuzioni dei soci;

b) colle elargizioni di pubbliche amministrazioni, di Corpi Morali e di privati.

I soci si distinguono in:

1.° Soci Patroni, che aprano a loro spese una scuola o versino L. 2000;

2.° Benemeriti, proclamati dall'assemblea per benemerenze;

3.° Perpetui, che versino L. 100;

4.° Triennali, che sottoscrivano almeno un'azione da L. 5 all'anno per 3 anni consecutivi;

5.° Annuali, che pagano L. 1 all'anno, anche in due rate.

Condizioni e documenti. — Per l'ammissione si richiede la pagella del proscioglimento dall'istruzione obbligatoria, dalla quale risulti l'anno di nascita della ragazza, nonchè il certificato di rivaccinazione.

RIASSUNTO DELL'ESERCIZIO dal 1.° ottobre 1904 al 30 settembre 1905

delle Scuole Preparatorie Operaie.

Patrimonio netto al 30 settembre 1904	L.			6.363	91
Rendite.	L.	18.774	70		
Pesi e spese	»	16.070	10	2.704	60
Attività netta al 30 settembre 1905	L.			9.068	51

Scuole per adulti

e piccole industrie nelle campagne.

Via Monforte, 31 (Palazzo Prefettura).

Come già si faceva in alcuni cantoni della Svizzera con una scuola complementare per contadini di 13 anni o più, la prima scuola per adulti si aprì in Riozzo presso Melegnano nel dicembre 1891, sorreggendo i primi passi dell'istituzione una corrente di schietta simpatia da parte della stampa liberale d'ogni gradazione, della cittadinanza milanese e di altri centri italiani. L'istituzione riceveva presto sussidî dalla Deputazione Provinciale, dalla Banca Popolare, dal Banco di Napoli, dalla Camera

di Commercio e dalla Società Agraria di Lombardia, che concorre pure allo svolgimento dello stesso programma, dando conferenze agrarie per suo conto in parecchi Comuni. A una prima Esposizione si riportò un *Diploma di 1.° grado con medaglia d'oro* (conseguita solo da un altro Istituto di previdenza), accordata " per l'alto ideale cui mira la Società „. Giungevano allora lettere d'adesione al programma da parte d'egregie persone di tutte le regioni italiane, persino dalla lontana Calabria, da Monteleone; anzi in parecchie provincie s'iniziarono tosto scuole consimili. Fondate pel 1905 già complete 5 scuole, finiva coll'attenuarsi e scomparire affatto ogni contrasto di gare locali, di interessi e diffidenze, restando meglio persuasi e disposti in proposito molti che prima lo erano assai poco, grazie alle disposizioni delle Autorità comunali e governative, con cui s'avevano sempre ottimi rapporti e da cui si poterono ottenere prestazioni gratuite, sussidî e quanto si poteva attendere. E gli esiti presto riportati sventavano due prevenzioni: quella contro il buon volere e l'attitudine ad imparare da parte dei contadini, e l'altra che l'istruzione possa sinistramente influire sul carattere e sulla tranquillità dei contadini; poichè i padroni dichiaravano andarsi migliorando l'ambiente morale ed agevolarsi i rapporti coi loro coloni.

A mostrare la praticità di intenti di queste scuole riferiamo i punti più luminosi del relativo programma.

Quanto alla *lingua,* non dimenticandosi che del contadino non occorre fare un letterato, ma un uomo pratico, capace di capire ciò che legge, di far intendere ciò che gli abbisogna, tanto colla parola orale quanto colla scritta, si bandirà ogni teoria; si faranno opportuni raffronti tra il dialetto e la lingua parlata o scritta, il cambiamento di persona, genere, numero, ecc., sempre con attinenza alla vita propria del lavoratore dei campi, e bisognerà insistere anzi tutto sulla lettura; volgere in forma narrativa la forma dialogica e viceversa, di composizioni lette o dettate. Quanto all'*aritmetica,* la parte orale dev'esser preponderante, aver per iscopo di formare il criterio e di dare la sicurezza del calcolo; la parte scritta invece mirare all'ordine; esercizî e problemi vertano, p. es., sul valore delle derrate, sul costo della mano d'opera, sulle spese di trasporto, sul confronto tra i prodotti d'un terreno ben concimato e quelli d'un altro più o meno trascurato. Quanto all'*igiene* il contadino deve per essa diventare un uomo

pulito e sano e curare a dovere il bestiame domestico: verrà insegnata in forma d'opportuna conversazione famigliare. Provvedimenti urgenti nei mali improvvisi più comuni. L'*istruzione* agraria deve tendere a fare del contadino un lavoratore intelligente e nemico dei molti pregiudizî che ancora predominano; a formare in lui l'abitudine all'osservazione intorno alle produzioni agrarie dipendenti dal diverso modo di lavorazione e ai fenomeni che si notano nella vegetazione relativamente al terreno, alle stagioni, al clima. Norme per la coltura dei bachi, per la fabbricazione dei latticini. Conservazione dei grani e delle farine.

Queste scuole si tengono nelle classi elementari del Comune o nelle case di ricchi privati. Per la praticità e bonomia loro i troppo calunniati agricoltori vi accorrono con grande zelo e buona volontà, inconsolabili quando per angustia di mezzi e di locali ne sono esclusi, mentre disertano volentieri, talora in massa, la scuola comunale obbligatoria, che spesso impartisce cognizioni troppo astratte od il cui orario li toglie all'incalzante lavoro delle campagne. Ne sono tanto soddisfatti che non è raro il caso che alla fine dell'anno inviino lettere di ringraziamento agli insegnanti, nei quali sopratutto è da apprezzarsi il sentimento. Si combatte anzitutto l'analfabetismo per avere, per così dire, la chiave delle menti ed agevolare così l'apprendimento delle lezioni d'igiene e di agricoltura coll'aiuto di un facile libriccino di testo. Dopo le conferenze d'agricoltura e d'igiene, tenute a mo' di conversazione, si dà a leggere fra altro *Il buon coltivatore* di Garelli. Nel programma è compresa anche l'educazione per ricreazione: è necessario che questa non si compendî fra l'osteria, le carte e la gazzarra, degenerando facilmente in immoralità, risse e talvolta in dramma; perciò cercasi d'introdurre giuochi utili ed educativi come il canto, il tiro a segno e la ginnastica. D'altra parte non si cerca d'impiantare industrie vere, in concorrenza a quelle già esistenti, bensì d'impiegare vecchie o nuove materie prima ancora non utilizzate e di procurare a vantaggio comune delle Società e dei lavoratori un pronto, conveniente smercio degli oggetti fabbricati. Trattasi insomma di procurare ai contadini il modo di guadagnarsi il pane, senza ricorrere alla carità pubblica, specialmente quando la terra sgraziatamente non risponda alle solite speranze; senza disertare dal loro paese, nè cadere nel vizio, che può essere fomentato dal lungo ozio in-

vernale. Trattasi pure di far sì che la terra nostra, snervata da secolare lavoro, venga sufficientemente ricostituita, saviamente lavorata, anzichè diventare tributaria ogni anno all'estero per milioni in utili derrate; trattasi di redimere 10 milioni d'italiani lavoratori della terra; di ottenere quei due ettolitri di grano in più per ogni ettaro di terreno, necessarî a renderci, almeno nel pane, indipendenti dall'estero, nel tempo stesso che si segna il trionfo dell'intelligenza sull'*uomo macchina.*

Così si spiega l'interessamento preso per l'istituzione da tutti i principali giornali cittadini.

Dallo Statuto e Regolamento della Società, eretta in Ente Morale con R. Decreto 1 agosto 1899, stralciamo: I proventi sono costituiti dalle quote ed oblazioni dei Soci; dai sussidî degli enti morali ed amministrativi; dagli eventuali prodotti di spettacoli, fiere, lotterie, ecc.; da lasciti, elargizioni, donazioni, ecc. I Soci, d'ambo i sessi, si distinguono in: Soci patroni, che istituiscono a proprie spese una scuola; Soci benemeriti, per benemerenze dichiarati tali dall'Assemblea; Soci perpetui, se elargiscono non meno di lire 100; effettivi, che almeno per tre anni consecutivi pagheranno ogni anno una o più quote di L. 5. La sede del Comitato centrale è in Milano; i Sotto-Comitati saranno istituiti nelle località meglio indicate. Si promuoverà anche nelle altre parti d'Italia la costituzione di Associazioni congeneri indipendenti ed autonome, con cui si avrà cura di mantenere opportuni rapporti. I Soci riuniti regolarmente in assemblea costituiranno il potere deliberante, di cui il Comitato centrale ed i Sotto-Comitati sono gli organi esecutivi.

Il Comitato centrale è composto di 15 membri nominati dai Soci in Assemblea ordinaria. Il Comitato centrale nominerà nel proprio seno un presidente, un vice-presidente e un segretario. I Sotto-Comitati rappresentano la Società nei luoghi rispettivi; sono eletti annualmente dal Comitato centrale o dietro proposta collettiva di non meno di un terzo dei Soci appartenenti alla località del Sotto-Comitato. Questo consterà di non meno di 5 e non più di 9 membri, che eleggeranno nel proprio seno un presidente, un vice-presidente ed un segretario economo. Ogni Sotto-Comitato nomina ispettori ed ispettrici che fra l'altro consigliano i contadini, anche fuori della scuola, in tutto quanto concerne la loro vita ed i loro bisogni; e può associarsi le persone che crede meglio atte a dare sviluppo all'istituzione.

Le scuole cosidette complementari della Società vengono tituite previo accordo colle Autorità amministrative locali o con ocietà di M. S., Cooperative operaie od agricole legalmente ostituite.

Le Autorità comunali o le dette Società dovranno concere almeno l'uso gratuito delle aule scolastiche, del materiale idattico esistente e provvedere al riscaldamento ed alla illumiazione. La Società fornisce gratuitamente, a mezzo del Comito centrale, maestri, registri e programmi, i testi e la canelleria agli scolari, nei limiti dei fondi disponibili e quando scuola non possa avere appoggi locali. La scuola durerà normalmente dal 15 novembre al 15 febbraio, con non meno di essanta lezioni di 2 ore ciascuna. Chi s'iscrive dovrà essere ccompagnato dai genitori o da chi ne fa le veci. Ogni scuola on potrà avere meno di 30 scolari, nè più di 60; se fossero ra 60 e 80, si rimanderanno quelli che hanno minor bisogno l'istruzione. Il maestro, occorrendo, potrà farsi aiutare dagli alievi più provetti, opportunamente preparati, o accomunare più parti dell'insegnamento in due classi. Il maestro avvertirà i parenti degli alunni che mancassero spesso o fossero indisciplinati ed rriverenti; se persistessero nell'indisciplina, saranno esclusi dalle ezioni per 1 oppure 5 giorni, od espulsi.

Nei tre giorni successivi all'ultimo d'iscrizione hanno luogo gli esami di ammissione per gli alunni, di cui occorra conoscere la capacità per la designazione della loro classe. Alla classe *preparatoria* sono ammessi gli analfabeti che non poterono frequentare in tutto o in parte le classi della scuola obbligatoria; quelli che avendola frequentata, dimenticarono in massima-parte l'istruzione ricevuta. Saranno accettati nella prima classe anche coloro che hanno l'attestato di compimento; coloro che superano un certo esame di lingua e di aritmetica. L'ultima classe è la seconda. Alla fine dell'anno scolastico un'altra prova di lingua e una d'aritmetica constaterà i progressi fatti. Gli elaborati tanto del principio d'anno quanto della fine verranno mandati al Comitato Provinciale o Regionale con gli errori segnati, ma non corretti. Ogni alunno che partecipa all'esame finale riceve un attestato di frequenza, di condotta e profitto; quelli della seconda classe un attestato di licenza. Due degli alunni licenziati, i migliori, a titolo di premio verranno, a spesa della Società, fatti scrivere, se non sono ancora, ad una Società di M. S. Inoltre

saranno istituiti premî in generi, in effetti o in libretti delle Casse postali: ai più assidui alla scuola; ai più distinti; d'igiene per le case e le stalle meglio tenute; di benemerenza alle madri, i cui figli dessero i migliori risultati fisici e morali. Il maestro (che ha una gratificazione da L. 60 a L. 80), deve assistere a quelle conferenze agrarie, che il Comitato Regionale credesse di far tenere nella stagione estiva, prendere i debiti appunti per un'eventuale ripetizione ai contadini. La Società cura il buon andamento didattico e disciplinare delle scuole per mezzo dei Sotto-Comitati e dell'Autorità comunale; dei Comitati Regionali o Provinciali; di un Delegato speciale avente il titolo di Direttore Didattico. Il Sotto-Comitato locale delegherà una persona, perchè vigili d'accordo coll'insegnante al mantenimento della disciplina. Il Consigliere delegato, insieme con qualche membro del Sotto-Comitato locale, curerà la chiusura delle scuole o d'esser surrogato da persona di fiducia.

La Società, fidando nell'appoggio del Governo, in base alla legge 8 luglio 1904, appoggio solennemente promesso, ma non dato, fondò ben 13 scuole di più (nel 1905 erano così 73 con 4165 scolari, in 45 Comuni delle provincie di Milano, Bergamo, Cremona, Pavia, Como, Pesaro), riportandone un *deficit* di oltre 3000 lire.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1.° maggio 1904, 30 aprile 1905.

Scuole per adulti nelle campagne.

Patrimonio netto al 1.° maggio 1904					L.	10.502	24
Esercizio	Rendite . . L.	6929	95				
	Pesi e spese . »	9961	63				
Disavanzo d'esercizio				3031	68		
Insussistenze crediti verso i soci . »				70	—	3101	68
Patrimonio netto al 30 aprile 1905					L.	7400	56

Patronato degli spazzacamini.

Sede: Via Cernaia, 2.

Venne costituito nel 1869 allo scopo di migliorare la condizione morale e materiale degli spazzacamini esercenti in Milano. A tal fine faceva impartire loro in ogni giorno festivo un po' d'istruzione elementare, distribuendo prima della scuola una refezione, consistente in una fetta di polenta con salsiccia, perchè avessero ad affluire alla scuola il maggior numero possibile di alunni, distribuendo loro tutti gli oggetti di cancelleria.

Vegliava ai trattamenti da parte dei così detti padroni e muniva i più bisognosi d'indumenti di vestiario. In tal modo la scuola era frequentata da buon numero di alunni grandi e piccoli, tanto che la Società riuscì ad ammetterne al proprio patrocinio oltre 170, distribuendo loro vestiario, scarpe, cappelli e lasciando così nulla d'intentato per migliorare la loro condizione.

Allo scopo di rendere più efficace la propria azione sugli spazzacamini il Patronato tentò la sostituzione della macchina, (congegni meccanici per la pulitura dei camini) alfine di diminuire i pericoli alle mani del fanciullo, ma il risultato non corrispose e per l'opposizione fatta dagli spazzacamini stessi e per lo scarso risultato ottenuto stante la forma d'esecuzione dei camini non confacente alla spazzatura meccanica. Il 1.° gennaio 1883, alfine di organizzare il servizio degli spazzacamini, e togliere lo sconcio dell'accattonaggio reclamato dall'opinione pubblica, ottenne dall'Autorità municipale un Regolamento sul servizio della spazzatura dei camini, in forza del quale gli spazzacamini stessi non potevano esercitare il proprio mestiere senza autorizzazione, dovessero avere sede fissa ed essere contrassegnati da un numero d'ordine.

Il Patronato nel 1883, onde inculcare maggiori sentimenti di fratellanza e solidarietà, promosse fra gli spazzacamini la formazione di una Società di M. S., ma senza risultato, poichè questa si sciolse dopo breve tempo, mancando la cooperazione degli spazzacamini stessi.

Oramai il numero degli spazzacamini è assai diminuito, le gole nelle nuove costruzioni, secondo le esigenze moderne, vengono pulite mediante congegni meccanici, sicchè l'opera dello

spazzacamino va rendendosi a poco a poco inutile. Il Patronato, data la scarsità dei mezzi di cui dispone, essendo di molto diminuito il numero dei soci cooperatori e non potendo far conto di quanto gli offre la carità cittadina, limita la sua beneficenza ai piccoli spazzacamini che frequentano la scuola festiva, raccogliendoli le domeniche nelle aule delle scuole comunali di Via S. Spirito, facendo impartire loro un po' d'istruzione a mezzo d'insegnanti a ciò stipendiati, e distribuire loro una refezione calda.

Li fornisce di giacche e scarpe, cerca di mantenere fra di loro il buon accordo e fedele alla sua consuetudine li riunisce nel dì di Natale ad un desco frugale onde procurar loro un momento famigliare, chè in tal giorno sentono maggiormente il distacco dalle loro famiglie.

Il Patronato è costituito da soci contribuenti. Il contributo annuo è fissato in L. 10 da versare nel mese di gennaio al cassiere della società.

Scuole Popolari per gli adulti d'ambo i sessi.

Sede: Via Crocifisso, 15.

Le Scuole popolari per gli adulti d'ambo i sessi furono fondate nel 1875 dal Consolato operaio milanese che era la federazione delle Società operaie allora esistenti. Nel 1894, essendo stato sciolto per ragioni politiche il Consolato operaio, le scuole non furono molestate e continuarono la benefica opera loro sotto la direzione di una Commissione nominata dai rappresentanti delle Società operaie che le sussidiano.

Scopo. — Le scuole hanno per iscopo di fornire l'istruzione del disegno elementare e superiore applicato alle arti e ai mestieri; insegnamenti professionali e l'istruzione elementare alle operaie e agli operai maggiori dei quattordici anni.

Al mantenimento delle scuole si provvede mediante contributi delle associazioni operaie, sussidi degli enti pubblici e dei cittadini e delle tasse di iscrizione degli allievi, che sono di una lira all'anno per i soci o figli di soci dei sodalizi operai, e di

re per gli altri. Gli analfabeti non pagano nessuna tassa.
uole sono dirette ed amministrate da una Commissione
osta di undici membri nominati dall'assemblea generale
ppresentanti delle associazioni operaie che contribuiscono
ıtenerle. La Commissione elegge nel suo grembo un presi-
un vice-presidente, un segretario, un cassiere, un economo.
'istruzione pei maschi è serale e viene impartita nelle se-
i scuole comunali, concesse dal Municipio: *Corso P. Ro-*
8, Via Vigevano, 19, Via Canonica, 109, Via Felice Ca-
5. Quella per le femmine è festiva nelle seguenti scuole:
Crocifisso, 11, Via Moscova, 60, Piazza Fratelli Bandiera, 2,
Moscati, 3, Corso Vercelli, 22.
lell'anno scolastico 1904-1905 gli alunni complessivamente
i d'ambo i sessi furono 1386; frequentarono i vari corsi
si presentarono agli esami 1129, ne furono promossi 624
nziati 245.

Ricreatorî Laici Antonio Sciesa.

Sezioni: Via Ariberto, 12. - Via Giuseppe Giusti, 19.

ıtituzione fondata nel 1895 per iniziativa del Circolo Ope-
Milanese; soppressa in seguito ai fatti del 1898, risorse
902.
ıcopo dei Ricreatorî è di continuare nei giovani l'azione
tiva della scuola con offrire un luogo di ritrovo alla do-
a, istruirli e coltivare la loro mente, con cognizioni utili e
alla vita, onde sottrarli all'ozio vagabondo delle vie e delle
e; con esercitazioni aventi il doppio intento di sollevare lo
) e rinvigorire il corpo, quali la ginnastica, la scherma, il
, il canto corale, il tiro a segno, le passeggiate ginnastiche
ıite alpine; con alternate conferenze d'igiene, di scienze ed
pplicate alle industrie; con visite a monumenti, musei, offi-
con commemorazioni di uomini ed avvenimenti che effi-
ıente contribuirono all'umano progresso.
Ricreatorî trovano i fondi per la loro sussistenza nei con-
dei soci, nei sussidi d'istituzioni e corpi morali, nelle obla-
nel provento della sottoscrizione di capodanno.

Condizioni e documenti. — Si accettano giovani che abbiano compiuto il 12.° anno di età, non superato il 17.°, senza pagare alcuna tassa d'iscrizione o di frequenza. Le domande d'ammissione si ricevono nei locali delle scuole nei giorni di domenica.

Istituto delle Marcelline.

Via Quadronno, 31.

L'Istituto delle Marcelline sorse nell'anno 1838 per opera di monsignor Luigi Biraghi, il quale fece edificare il primo collegio in Cernusco sul Naviglio, suo paese natìo. Essendo che quivi si era ritirata Santa Marcellina, sorella del grande vescovo S. Ambrogio, a menare vita nascosta istruendo fanciulle, fu a lei intitolata la nuova istituzione.

Monsignor Biraghi, nell'iniziare la sua opera, fu coadiuvato dalla signora Marina Videmari, donna di grande virtù, di eletto ingegno, di attività e di carattere non comuni. Sotto la loro valida direzione l'Istituto vide ben presto allargarsi il suo campo d'azione e crescere la messe, in corrispondenza alle assidue e nobili fatiche. Nel 1841 fu aperto un secondo collegio in Vimercate (Brianza); un altro a Milano in via Quadronno, che nel 1854 divenne la sede dell'istituzione; e un secondo collegio, pure in Milano, con esternato, venne aperto nel 1859 in via Amedei, 2. Fra non molto su l'angolo di piazza Tommaseo e via Petrarca, di Milano, l'Istituto aprirà i battenti di un vasto e grandioso edificio con esternato, munito di un ampio giardino.

L'Istituto ha collegi anche fuori della provincia: a Genova, a Lecce, a Foggia.

Scopo. — Lo scopo dell'Istituto è di ben educare e istruire le fanciulle di civile condizione in convitti ed esternati; a tale uopo esso si ispira ai principî della religione cattolica, mirando all'educazione del cuore, alla formazione del carattere, alla pratica delle virtù cristiane e civili, nonchè alla preziosa abitudine di operosità, tanto utile al governo della casa.

L'istruzione, impartita dalle insegnanti dell'Istituto munite

due lire per gli altri. Gli analfabeti non pagano nessuna tassa. Le scuole sono dirette ed amministrate da una Commissione composta di undici membri nominati dall'assemblea generale dei rappresentanti delle associazioni operaie che contribuiscono a mantenerle. La Commissione elegge nel suo grembo un presidente, un vice-presidente, un segretario, un cassiere, un economo.

L'istruzione pei maschi è serale e viene impartita nelle seguenti scuole comunali, concesse dal Municipio: *Corso P. Romana, 8, Via Vigevano, 19, Via Canonica, 109, Via Felice Casati, 6.* Quella per le femmine è festiva nelle seguenti scuole: *Via Crocifisso, 11, Via Moscova, 60, Piazza Fratelli Bandiera, 2, Via Moscati, 3, Corso Vercelli, 22.*

Nell'anno scolastico 1904-1905 gli alunni complessivamente iscritti d'ambo i sessi furono 1386; frequentarono i vari corsi 1990, si presentarono agli esami 1129, ne furono promossi 624 e licenziati 245.

Ricreatorî Laici Antonio Sciesa.

Sezioni: Via Ariberto, 12. - Via Giuseppe Giusti, 19.

Istituzione fondata nel 1895 per iniziativa del Circolo Operaio Milanese; soppressa in seguito ai fatti del 1898, risorse nel 1902.

Scopo dei Ricreatorî è di continuare nei giovani l'azione educativa della scuola con offrire un luogo di ritrovo alla domenica, istruirli e coltivare la loro mente, con cognizioni utili e sagge alla vita, onde sottrarli all'ozio vagabondo delle vie e delle bettole; con esercitazioni aventi il doppio intento di sollevare lo spirito e rinvigorire il corpo, quali la ginnastica, la scherma, il nuoto, il canto corale, il tiro a segno, le passeggiate ginnastiche e le gite alpine; con alternate conferenze d'igiene, di scienze ed arti applicate alle industrie; con visite a monumenti, musei, officine; con commemorazioni di uomini ed avvenimenti che efficacemente contribuirono all'umano progresso.

I Ricreatorî trovano i fondi per la loro sussistenza nei contributi dei soci, nei sussidi d'istituzioni e corpi morali, nelle oblazioni, nel provento della sottoscrizione di capodanno.

Scopo. — Lo scopo dell'istituto è di dare alle giovanette di condizione civile un'educazione cristiana, seria e compita, ed una coltura solida e larga a fine di prepararle a compiere saggiamente i loro doveri nella famiglia e nella società. L'istruzione impartita tanto alle convittrici che alle esterne è conforme ai programmi governativi, e comprende le classi elementari ed i corsi superiori. Lo studio della lingua francese è obbligatorio; incomincia dalle prime classi e vien dato in modo che la teoria sia sempre confermata e agevolata dalla pratica, mediante l'esercizio della conversazione. Vi sono corsi liberi di lingua tedesca ed inglese, di canto, di musica (pianoforte, harmonium, arpa, mandolino), di disegno e di pittura. L'insegnamento è dato da maestre appartenenti all'istituto e munite di diplomi legali. A dare all'istruzione maggior interessamento e piacevole varietà, contribuiscono una scelta biblioteca, un museo di storia naturale e un gabinetto di fisica.

La disciplina è basata sull'amore vicendevole tra maestre e alunne e sul sentimento del dovere, che viene studiosamente coltivato. Le maestre vivono colle allieve una vita di famiglia, prendono parte alle loro ricreazioni nei giardini o nei locali appositi, le accompagnano nelle frequenti passeggiate in città e fuori, e approfittano di questo vivere in comune per correggerne, con dolcezza e prudenza, il carattere, le maniere ed il portamento.

Così pure curasi di ammaestrare le giovinette nel buon governo della casa; si cerca d'ispirar loro l'amore all'ordine e all'economia, si avvezzano a tenere in buon assetto il loro corredo e gli altri oggetti a loro uso, si addestrano in ogni sorta di lavori femminili, dai più casalinghi (maglia, cucito, taglio di biancheria, rassetto, rammendo, ecc.) ai più eleganti, e si esercitano, per quanto è possibile, anche nelle faccende domestiche.

Tutto ciò è alternato con esercizi ginnastici, con vivaci ricreazioni, con frequenti passeggiate atte a rinvigorire lo sviluppo fisico delle giovanette.

Istituto delle Orsoline Claustrali.

Via Vetere, 2.

Questo istituto, come quello delle Orsoline presso S. Ambrogio, trae la sua origine dalla Congregazione di Orsoline che S. Angelo Merici fondò a Brescia, sua terra natale, l'anno 1535 e che approvata da Papa Paolo III nel 1537, si sparse ben tosto per tutta Italia, indi si diffuse in Francia, ove raggiunse la perfezione monastica. Papa Paolo V ne approvò l'istituzione e lo innalzò ad ordine religioso con voti solenni e clausura l'anno 1618.

D'allora in poi sorsero monasteri di Orsoline di questa nuova forma non solo in moltissime città della Francia: Parigi, Bordeaux, Lione, ecc., ma ancora in tutte le città del mondo, fra cui Roma e Milano.

La fondazione del Monastero delle Orsoline Claustrali a Milano, principiò l'anno 1843 per opera dei sacerdoti fratelli Giuseppe e Fedele Bonanomi e della contessa Antonia Lurani ved. Ferrari, patrizia milanese; ebbe però stabile assetto l'anno 1850 per mezzo delle madri Agnese Casati e Maria Metilde Rainoldi, riguardate quali fondatrici, e con l'approvazione ad erezione canonica dell'arcivescovo di Milano monsig. Carlo dei conti Romilli.

Scopo. — L'istituto ha per iscopo l'educazione della gioventù. Tiene in locale grandioso e salubre, educandato e scuole esterne per fanciulle di condizione civile, oltre una scuola di carità ed oratorio festivo per le ragazze del popolo.

L'istruzione che s'impartisce alle alunne, ha per base la religione e la sana morale, e l'insegnamento delle classi elementari e dei corsi superiori è conforme ai programmi governativi. S'insegnano pure lingue straniere, disegno e pittura, musica e canto, lavori femminili, casalinghi e di lusso, e si addestrano le fanciulle all'ordine ed al governo della casa. A dare maggior sviluppo all'istruzione, l'istituto è ben provveduto di arredi scolastici d'ogni genere, di biblioteca scientifica e di un gabinetto di fisica.

L'istituto, in fine, si adatta alle esigenze dei tempi e adopera ogni mezzo per dirigere le alunne alla virtù ed al sapere in modo che riescano utili a sè, alla famiglia ed alla società.

Istituto delle Figlie della Carità Canossiane.

Sede dell'istituzione: Via Chiusa, 9.

Culla dell'istituto fu la città di Verona, ove sorse la prima casa in S. Zeno l'anno 1808, per opera della marchesa Maddalena di Canossa, dal cui nome derivò alle religiose l'appellativo di Canossiane. La prima casa in Milano venne fondata nel 1823 in Via della Signora, 1, donde se ne diramarono altre sette nei diversi punti della città e precisamente: in Via S. Maria Fulcorina, 20; Via Conservatorio, 20; Corso Garibaldi, 79; Via Bramante, 5; Via Alzaia, 68; Corso Lodi, Via Privata S. Luigi, 12 e Via Chiusa, 9. A quest'ultima è annessa la sezione femminile dell'istituto sordomuti di campagna, nonchè un educandato per ragazze di condizione civile.

Scopo. -- Lo scopo di questa istituzione e sua forma è la carità; essa accoglie le fanciulle del popolo per iniziarle all'istruzione e all'educazione morale cristiana; prevenirle contro i pericoli del mondo, allevarle in modo che possano divenire buone madri di famiglia. L'istruzione è divisa come in due sezioni: istruzione elementare ed istruzione manuale di lavori femminili. Nella prima le fanciulle vengono istruite nel corso elementare completo in base ai vigenti programmi governativi, nella seconda sono ammaestrate in tutti quei lavori muliebri ad ago ed a macchina, che possono essere di vantaggio alle ragazze medesime.

Negli oratori festivi radunano bambine e giovani d'ogni età e insegnano loro la dottrina cristiana e le pratiche del Vangelo e vi si hanno giuochi e lieti divertimenti. Si ammettono nel tempo degli Esercizi spirituali signore e donne del popolo perchè compiano, nella quiete del monastero, le pratiche religiose.

Condizioni e documenti. — Sono ammesse all'istruzione giornaliera tutte le ragazze che abbiano compiuti gli anni sei e le facciano domanda documentata come segue:

a) certificato di nascita;
b) „ „ miserabilità e di buona condotta;
c) „ „ sana costituzione fisica.

Scuole Serali di Carità.

Sede: Via Signora, 5.

S. Carlo Borromeo, ben veggendo quanto potesse giovare all'incremento della pubblica morale la ben ordinata istruzione del popolo, disponeva che quei giovinetti artigiani i quali, occupati nel lavoro tutta la settimana non potevano ricevere istruzione alcuna, avessero a riceverne almeno nei giorni festivi dopo le scuole della dottrina cristiana.

Si può dire quindi che il pensiero del santo Arcivescovo abbia fatto nascere quello delle Scuole serali di Carità, imperocchè un'istruzione interrotta dall'intervallo di una settimana non poteva portare i vantaggi di una istruzione continuata. Parve pertanto che raccogliere in apposita scuola il maggior numero possibile di questi giovanetti artigiani nelle prime ore della notte che hanno libere finito il lavoro, produrrebbe ad un tempo due importantissimi vantaggi: quello d'istruirli e quello di toglierli dai pericoli della strada.

Verso il 1836 fu tentata la prova; essendo riuscita felicemente i promotori, incoraggiati anche da S. A. I. R. Serenissima il Vice-Re, ed animati dall'esperienza di più anni, stesero nel 1843 un apposito Regolamento che venne approvato dall'I. R. Governo di Lombardia. Da allora cominciarono stabilmente queste scuole e man mano, dietro richiesta dei parroci, se ne impiantarono nelle diverse parrocchie della città.

Scopo. — Queste scuole furono istituite a beneficio dei giovanetti che non possono frequentare le scuole diurne o che avendole frequentate, dovettero interrompere l'istruzione per dedicarsi al lavoro.

Le materie che vi si insegnano sono quelle delle classi elementari, impartite da maestri patentati, conforme ai vigenti programmi governativi. Le scuole funzionano dal mese di ottobre sino a marzo; le lezioni hanno luogo dalle ore 19.30 fino alle 21. Gli alunni, unitamente all'istruzione, ricevono gratuitamente libri, quaderni, penne e tutto quanto può servire nella scuola.

Le scuole attualmente istituite sono sette, situate nelle parrocchie seguenti: S. Stefano (via della Signora, 5), S. Nazaro (via Francesco Sforza, 37), S. Eustorgio (via Sambuco, 4), S. Alessandro (via Fieno, 4), S. Ambrogio (piazza S. Ambrogio, 59), S. Simpliciano (via Laura Mantegazza, 10), S. Francesco da Paola (via Moscova, 11).

OPERE PIE DI EDUCAZIONE

Associazione d'incoraggiamento all'intelligenza.

Via Giuseppe Verdi, 7.

Venne costituita da cittadini eminenti nel 1879 dietro iniziativa del fu cav. Antonio Civelli e riconosciutane la personalità giuridica con R. Decreto 13 ottobre 1885, modificato con susseguente Decreto 1900. Il primo fondo venne costituito col ricavo di oblazioni private e di due grandi concerti che fruttarono oltre 7000 lire. La prima assemblea ebbe luogo il 22 maggio 1879 nella quale venne approvato lo statuto sociale e nominato un Consiglio d'amministrazione in surrogazione del Comitato promotore.

Scopo. — Ha per iscopo, nei limiti dei propri mezzi e mediante premi, di aiutare a compiere gli studi superiori i giovani che abbiano già dato prova di particolari attitudini, come pure di aiutare i giovani che, dopo avere con lode compiuti gli studi, intendono di continuarli per perfezionarsi in essi. La rendita viene ripartita a seconda dell'importanza degli studi e del numero delle istanze pervenute.

Condizioni e documenti. — Le domande si devono indirizzare alla sede dell'O. P. in Via Giuseppe Verdi, 7. Gli aspiranti devono appartenere a famiglie domiciliate in Milano o nella provincia e che siano di modeste condizioni, non abbiano superati i 25 anni d'età e che abbiano in un istituto superiore, scientifico, letterario od artistico compiuto almeno il primo anno di studi.

L'Opera Pia si sostiene con le rendite del proprio patrimonio e le eventuali elargizioni dei *soci perpetui* che elargiscono una somma non minore di L. 200 annue; dei *soci temporanei* che si obbligano per una o più azioni di L. 6 all'anno almeno per un triennio; *soci onorari* quelli proclamati in assemblea per speciali benemerenze verso l'istituzione.

Opera Pia Vittorio Emanuele II.

(Vedi Parte Nona)

Premio Giosuè Carducci.

Presso l'Amministrazione Comunale.

Questa nuova fondazione di beneficenza scolastica fu ideata dal prof. G. Livio, che trovò negli studenti del Liceo Manzoni i primi e più fervidi cooperatori. L'occasione propizia fu porta dalla ricorrenza del settantesimo di Giosuè Carducci al cui nome ed in cui onore si volle così intitolare il premio.

Accolta con favore dalla cittadinanza milanese, l'idea potè essere attuata in pochi mesi, dal marzo al luglio 1905, per mezzo di un Comitato d'onore presieduto dal senatore Ettore Ponti, sindaco di Milano, e di un Comitato esecutivo presieduto dal senatore conte Leopoldo Pullè.

Gli studenti di tutti i licei milanesi e anche di tutte le altre scuole, lavorarono con slancio a raccogliere le offerte; i giornali milanesi di ogni partito diedero il loro appoggio. La somma raccolta si aggira intorno alle *tredicimila* lire.

Nell'ultima sua seduta il Comitato esecutivo deliberò di consegnare la somma e di affidare l'amministrazione del *Premio Carducci* al Municipio di Milano.

La rendita annua della somma raccolta formerà un premio unico che verrà assegnato a quello studente fornito di licenza ginnasiale, iscritto al primo corso di uno dei tre licei governativi di Milano, che abbia vinto l'apposito concorso. Il premio avrà la durata di un triennio, corrispondente all'intero corso liceale. La nuova istituzione andrà in vigore nel novembre corrente anno 1906.

Premio Nicola Lanzillotti-Buonsanti.

Presso la Scuola Veterinaria: Via Lazzaro Spallanzani.

In occasione del 25.° anno d'insegnamento del prof. Nicola ınzillotti-Buonsanti, direttore della scuola veterinaria, uno spe-ale Comitato propose di fondare una istituzione da intitolarsi)punto al nome del prof. Lanzillotti.

La proposta del Comitato incontrò largo appoggio in ogni ·dine di cittadini e fu raccolta una somma così cospicua che ermette di costituire la fondazione in ente morale ed il cui de-·eto è già in corso.

La fondazione ha per oggetto di conferire, in seguito a pub-ico concorso da bandirsi fra tutti i veterinari d'Italia, un pre-io di L. 500 al miglior lavoro scientifico con applicazioni pra-che sulle malattie infettive del bestiame.

Opera Pia Mondolfo
Opera Pia Susani Carpi
Opera Pia Gonzales
Legato Innocenzo Vigo
Legato Martino Cazzaniga
Legato G. B. Bezozzi

(Vedi Congregazione di Carità)

Fondazione Parravicini.

(Vedi Ospedale Maggiore)

Fondazione Bolognini.

(Vedi Beneficenza Municipale)

Opera Pia Carcano

Opera Pia Puricelli

Opera Pia Visconti di Modrone

(Vedi Parte Nona)

REMI AD ALUNNI DISTINTI

one Brambilla-Teodorowich
one Castiglioni
one Sessa
one Coridori
one Buzzi Camperio
one Eisenschitz
one Fano

(Vedi Beneficenza Municipale)

ASSISTENZA E SOCCORSO
AGLI SCOLARI POVERI

Scuola e Famiglia
(Patronato generale degli scolari poveri).

Corso Porta Romana, 10.

Già nel settembre 1883, tenendosi delle conferenze pedagogiche nell'aula magna del Liceo Beccaria, dalla signora Rosa Cavalli-Porro si constatavano le querimonie dei maestri sulla nessuna cooperazione della famiglia al buon andamento della scuola. S'invocavano poi da parte del Comune, di privati, di Enti Morali rimedi che togliessero le cause di attrito fra la scuola e la famiglia, e che, nella lotta ineguale tra ricchi e poveri, in quel campo di emulazione e di battaglia, qual è la scuola, potessero anche gli sfortunati scendere, per vincere, armati di salute, di forza, di ardimento.

Tenutasi la prima riunione del Comitato promotore il 18 febbraio 1886, s'apriva il 1.° Educatorio in locali d'affitto in via Quadronno, 20, il 7 novembre 1886 e l'istituzione veniva creata Opera Pia con R. Decreto 12 aprile 1889. Otteneva un Diploma di 1.° grado all'Esposizione di Milano 1891 ed altro di pari grado, più una Medaglia d'oro, alle Esposizioni Riunite del 1894 pure in Milano. Presto l'Opera Pia si rese tanto nota ed apprezzata da essere imitata in Italia ed all'estero. Ma forse il maggior encomio all'istituzione era quello che pronunciava S. E. il Ministro della P. I., quando, visitando nel giugno 1902 gli Educatori di Via Galvani, convenutevi le rappresentanze degli altri Educatorî, assistendo ad alcune esercitazioni, dopo aver lodato il contegno ordinato, la pulizia, la compostezza non scevra di giovanile ardimento in quei ragazzetti, esclamava: " Questi miracoli dell'iniziativa privata non sono possibili e non si vedono che a Milano! „

Nel 1905 cominciano ad affluire sussidi del Governo, del Municipio (L. 12.000), del Sovrano, di Società e Ditte primarie di Milano, di Comitati di fiere, del *Corriere della Sera* (oltre a casse di vestiario, libri e dolci), di autori di libri coi proventi delle loro opere; come pure di Patronati Scolastici, persuasi dell'opera sua d'integrazione della scuola; taluni dei quali allo scopo di far ammettere anche gli alunni maggiori di 10 anni; di privati, anche con somministrazione di minestra, d'indumenti, specialmente nella ricorrenza delle feste natalizie, colla prestazione di pianoforti per certe festicciole allietate da risotto, vino, arance, dolci. S. M. la Regina Elena, visitando gli Educatori Galvani, prodigava carezze e sorrisi e più tardi mandava 500 kg. di confetti, di dolcissima memoria.

In via d'esperimento s'ammisero negli Educatorî i figli di genitori ricoverati nei dormitori popolari, vennero anzi fatti iscrivere nelle scuole comunali, non curandosene i genitori; vennero ammessi numerosi figli d'ignoti, affidati, non si sa come, ad estranei pezzenti che li sfruttano; molti di genitori partiti da anni, spariti, irreperibili; altri di genitori all'ospedale o al manicomio; molti figli naturali rimasti a supposte nonne, molti altri di vagabondi, di accattoni, di tubercolotici morenti....

Si ricorse per questi sventurati alle apposite istituzioni benemerite, e non sempre invano.

Scopo. — Rendere la scuola elementare comunale più igienica ed educativa, preservando gli alunni poveri dall'avvilimento, dalle incolpevoli trasgressioni alla disciplina scolastica, facendoli pertanto più atti e suscettivi a profittare dell'istruzione impartitavi; agevolare alle famiglie povere l'adempimento della Legge sull'istruzione obbligatoria ed alla scuola pubblica il grave compito di educare; non lasciare abbandonati i fanciulli all'ozio ed al vagabondaggio dopo l'orario scolastico, iniziandoli a facili e geniali lavori manuali, che facciano loro acquistare l'abitudine e l'amore all'occupazione.

Per raggiungere tali scopi l'Associazione si procura opportuni locali nei quartieri più popolosi della città e vi organizza Educatorî per accogliervi gratuitamente e maternamente quei fanciulli fra i 6 e i 10 anni che dopo l'orario scolastico, nei giovedì e nei giorni di vacanza non festivi restano abbandonati fino a sera, cioè fino al ritorno dei genitori dagli opifici; vigila sulla

salute e pulizia personale degl'inscritti e li provvede, possibilmente, di una refezione giornaliera; perciò appena i fondi dei singoli Educatorî lo consentono, il Consiglio s'accorda colla Cucina economica vicina, perchè d'inverno si somministri la refezione calda; assiste gli alunni nell'adempimento dei loro compiti scolastici; li addestra nei giovedì e durante le vacanze autunnali nella ginnastica, nel disegno, in facili lavori manuali, e li occupa con letture e canti educativi, con passeggiate scolastiche, ecc. Secondo i mezzi e le circostanze, l'Associazione esercita una tutela materiale e morale anche sugli alunni delle scuole elementari comunali, che non possono essere ammessi agli Educatorî. Ogni Educatorio, che non ha più di 6 aule, cioè non ha più di 300 fanciulli, deve avere, oltre la sala della direzione, aule ben aereate per studio e lavoro; una stanza per lavatoio e guardaroba; la palestra per la ricreazione e la ginnastica nei giorni piovosi; porticato o cortile a piante per la ricreazione e la ginnastica nella buona stagione.

Risorse dell'istituzione sono: i redditi patrimoniali; i contributi dei soci; doni, elargizioni, sussidi che possono provenire da privati, dalle Autorità cittadine, provinciali e governative; da istituti pubblici, da patronati scolastici locali, ecc. I soci si distinguono in: effettivi che assumono una o più azioni triennali da L. 5 annue; perpetui che elargiscono almeno L. 100; fondatori che offrono non meno di L. 500; onorari quelli proclamati tali dall'Assemblea Generale per speciali benemerenze. A questa categoria di soci viene offerto un Diploma di benemerenza. I soci perpetui ed onorari risultano in appositi quadri esposti in tutti gli Educatorî ed ognuno di questi terrà esposto anche l'elenco de' suoi particolari benefattori. L'istituzione è retta da un Consiglio direttivo di 21 soci e socie, nominati dall'Assemblea Generale. Il Consiglio elegge nel proprio seno un presidente, un vice-presidente e due segretari; delega un consigliere per ogni Educatorio, perchè ne curi il regolare andamento.

Le ispettrici e gli ispettori nominati dal Consiglio direttivo, fra i benefattori, visitano l'Educatorio quando credono opportuno per sorvegliare l'orario, le cure igieniche ed educative, riferendo mensilmente per iscritto, alla Presidenza, suggerendo i possibili miglioramenti.

Gli Educatorî finora aperti dall'Opera Pia sono 36 e comprendono complessivamente 4200 alunni pei quali sono adibite 140 maestre.

Condizioni e documenti. — Per essere ammessi all'Educa- i fanciulli devono: presentarsi alla dirigente con persona famiglia per l'iscrizione; appartenere ad una classe infe- della rispettiva scuola comunale, non aver superato i 9 anni, nuova iscrizione; presentare lo stato di famiglia, i certifi- dei capi officina comprovanti che ambo i genitori lavorano di casa fino a sera; oppure certificati d'infermità o d'as- dei genitori; i genitori o tutori devono obbligarsi di re- o di mandare persona di fiducia a riprendere i fanciulli Educatorio ogni sera non più tardi delle ore 18. Avranno ecedenza nell'ammissione gli orfani, quelli di famiglie ca- di almeno 3 figli minori dei 14 anni, quelli con genitori li al lavoro o temporaneamente disoccupati. Tra fratelli si ieranno i minori e nella misura di 1 ogni 3, salvo eccezioni. nciullo vien assegnato un numero d'ordine, che si ripete sul abito, sull'asciugatoio e su ogni rispettivo oggetto.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

dell'Opera Pia " Scuola e Famiglia „.

ività netta al 1.° gennaio 1904			L.	95.674	90
ravvenienze attive:					
Maggior dividendo 1903 riscosso sulle azioni Banca Popolare			»	35	—
			L.	95.709	90
inzo dell'esercizio 1904 . . . . L.	7.543	71			
sate a Fondo Riserva (pareggio lisavanzo 1903) . . . . . »	2.060	35			
sate ad aumento del Patrimonio netto . . .			L.	5.483	36
Attività netta al 31 dicembre 1904			L.	101.193	26
GESTIONE FONDO DI RISERVA.					
ima iscritta al 1.° gennaio 1904 . L.	6.836	62			
sate a pareggio prelevam. 1903 . »	2.060	35			
Patrimonio complessivo al 31 dicembre 1904			L.	110.090	[illegible]

Provvidenza Scolastica.

Sede: Via Amedei, 9.

La prima a lanciare l'idea per la fondazione di questa opera, fu la nobile signora Eugenia Collalto. L'ottima idea non tardò a germogliare; un gruppo di volonterose e pie persone, con a capo il duca Tommaso Gallarati Scotti, nell'autunno del 1895, istituitesi in Comitato promotore, fondava la Provvidenza Scolastica, attivando il primo *educatorio* nelle scuole di via S. Orsola. Oggi gli educatorî sono 18, ripartiti nelle varie scuole, sotto la sorveglianza di insegnanti, la maggior parte appartenenti alle pubbliche scuole.

Scopo. — Scopo della *Provvidenza Scolastica* è di integrare, massime nei riguardi dell'educazione morale e religiosa, l'opera della scuola, rendere più proficua l'istruzione elementare impartita nella giornata, sottraendo così, dopo l'orario scolastico, il fanciullo all'ozio e molto spesso ai pericoli del vagabondaggio, assistendolo nei propri compiti di scuola.

L'istituzione si regge con azioni da L. 5; con offerte di fondazione non inferiori a L. 100; con offerte di patronato non inferiori a L. 500; coi sussidî di Corpi Morali, lasciti, donazioni, contribuzioni di varia natura e misura.

È *socio* chi sottoscrive almeno un'azione da L. 5 per un triennio; è *socio fondatore* chi versa una offerta di almeno L. 100; sono *soci benefattori* i Corpi Morali che si rendano benemeriti dell'istituzione e tutte quelle persone che concorrono in qualunque modo al suo benessere. Il Comitato Permanente procede alla proclamazione di questa classe di soci.

L'istituzione è amministrata da un Consiglio Direttivo di undici membri. Il Comitato Permanente si compone di quaranta membri scelti fra i benefattori dell'Opera.

Onde invigilare al buon andamento di ciascun educatorio, il Consiglio Direttivo affida l'incarico ad uno o più ispettori o ispettrici scelti fra i soci; nomina pure un Comitato di patronesse in numero indeterminato allo scopo di promuovere l'incremento morale e materiale dell'Opera.

Ciascun educatorio funziona nei giorni di scuola dalle ore 14.30 lle ore 18 d'inverno, e dalle 13.30 alle 18 dal mese di maggio in vanti; nei giorni di vacanza non festivi e nei mesi autunnali, lalle 9 alle 18. Nei giorni festivi non segnati nel calendario e usseguiti da altro giorno di scuola, l'educatorio potrà funzionare llo scopo di non lasciare gli scolari senza assistenza nel disim- egno dei loro compiti, nonchè una speciale cura, perchè gli lunni abbiano ad adempiere ai loro doveri religiosi.

La Provvidenza Scolastica conta 18 educatorî divisi in 6 ma- chili e 12 femminili con 36 aule.

A tutto febbraio 1906 erano assistiti 1406 alunni dei quali 584 maschi e 822 femmine.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1905

della Provvidenza Scolastica.

Patrimonio al 1.° gennaio 1905	L.			3593	—
Entrata.	L.	11.757	—		
Uscita	»	11.350	—		
				407	—
Patrimonio al 31 dicembre 1905	L.			4000	—

Federazione per la Beneficenza Scolastica.

Vicolo S. Spirito, 2.

Pubblicato il Regolamento generale per l'istruzione elementare, 9 ottobre 1895, che all'art. 22 raccomanda l'istituzione dei Patronati Scolastici, dalle Direzioni e da persone ragguardevoli che s'interessano del bene degli alunni più poveri, si pensò subito di tradurre in atto il desiderio del legislatore. Sullo scorcio del 1895 si costituì il Patronato di via Palermo a cui tennero dietro, sollecitati da una circolare municipale in data 22 febbraio 1896, quelli di via Bassano Porrone, di piazza Galline, di via Moscova, di via Ariberto, di corso Romana, 10, di via Spiga ed altri ancora. L'esempio diede buoni frutti; i Patronati anda-

rono moltiplicandosi, sicchè oggi se ne contano ben 35 che complessivamente assistono 59 delle 70 scuole elementari del Comune.

Nell'anno 1898 senza menomare l'autonomia dei singoli Patronati, ma col solo precipuo intento di raccogliere in una unità organica e autorevole le istituzioni che si propongono di concorrere all'istruzione della mente, all'educazione dell'animo e al rinvigorimento fisico del corpo degli alunni delle Scuole primarie del Comune, e di dare impulso e sviluppo alla più utile forma di assistenza pubblica, si gettarono le basi della Federazione per la Beneficenza Scolastica, che venne definitivamente costituita nell'assemblea del 13 novembre 1898 in cui fu approvato lo statuto federale.

La Federazione ebbe principalmente di mira la fondazione di Patronati scolastici dove non esistono, l'eccitamento della carità pubblica e privata per avere i mezzi necessari a raggiungere gli scopi prefissi, l'equo riparto fra le diverse istituzioni dei proventi raccolti, procurando di stabilire un desiderabile equilibrio di mezzi a seconda delle località e dei bisogni.

Negli anni successivi entrarono a far parte della grande famiglia, insieme ai Patronati scolastici, altre istituzioni caritative che mirano al miglioramento fisico e intellettuale della gioventù, quali il Soccorso Fraterno, la Cura Climatica, il Ricreatorio Sciesa e ultimamente la Casa di convalescenza per fanciulli poveri; così la Federazione venne ad acquistare un carattere più generale di assistenza e a ben meritare della considerazione pubblica.

Scopo. — Scopo principale dei Patronati scolastici negli anni precedenti il 1900 fu la distribuzione della refezione, in alcune scuole di solo pane, in altre con companatico, in altre ancora, come quelle di via Moscova, 60, di solo companatico, agli scolari più denutriti e bisognosi di sostentamento, perchè potessero ben profittare della istruzione; però non venne trascurata la distribuzione di indumenti (scarpe, calze, abiti, grembiali, camicie, mutande), di medicinali, e l'incoraggiamento allo studio con la distribuzione di libriccini educativi, a titolo di premio ai più studiosi.

Nell'anno scolastico 1900-901 il Comune assunse direttamente la funzione della Refezione gratuita agli alunni poveri del corso inferiore; ma per questo non cessò l'azione benefica dei

Patronati, che sollevati da tale compito poterono rivolgere la loro attenzione ad altri bisogni; nè meno vasto si presentò il campo in cui svolgere la loro influenza; essi poterono pensare alla refezione del corso superiore, e in unione al Soccorso Fraterno, ai libri di testo per gli alunni del corso superiore, poterono aumentare la distribuzione di indumenti e di medicinali, interessarsi dei molti bisognosi di cura balneare, di aria salubre o di assistenza.

D'anno in anno andò così modificandosi, ma non restringendosi certo l'ambito nel quale le istituzioni federate con illuminata filantropia poterono esplicare l'opera loro in sussidio alla scuola a profitto della classe diseredata e in difesa dell'ordine sociale; solo limite, la ristrettezza dei mezzi. A diverse fonti ricorsero e ricorrono i Patronati scolastici per raccogliere i mezzi necessari.

Le principali sono: il contributo dei soci, le oblazioni dei privati, i sussidi governativi e del Comune, le pesche di beneficenza, le mattinate, le pubblicazioni speciali di opuscoli o di libriccini, le elargizioni di Comitati.

Ma la cerchia nella quale i singoli Patronati possono operare è molto limitata, quindi finiscono quasi sempre col pesare maggiormente sulle famiglie della parte più agiata della scolaresca. Inoltre in questi ultimi anni la carità cittadina distratta e commossa da altre miserie più palesi, non corrispose all'appello con lo slancio consueto e molti Patronati, principalmente tra quelli che assistono le scuole poste alla periferia e che hanno maggiori bisogni, videro diminuire in modo inquietante le cifre del loro bilancio.

In soccorso di tutti, ma in ispecial modo di questi, deve venire insieme al Comune, la Federazione.

Alla Federazione spetta di farsi centro per la raccolta dei mezzi necessari a raggiungere gli scopi prefissi; di procurare sussidî temporanei e continuati dalle autorità, da istituti pubblici e privati, da circoli ed associazioni particolari, da società commercianti e da privati benefattori; di accettare mediante azione di indole generale la beneficenza cittadina.

Nei pochi anni di sua esistenza la Federazione organizzò una gran festa danzante nelle sale dell'Albergo Continentale, e due grandi saggi ginnastici all'Arena che le permisero, insieme agli aiuti avuti dal Comune, di distribuire in parecchie riprese

sussidî non indifferenti ai Patronati scolastici, di aiutare la costituzione della Casa di convalescenza e formarsi un fondo intangibile di L. 10.000 destinato ad assicurarle l'esistenza.

La Federazione per la Beneficenza Scolastica sebbene sorta con larghezza di propositi, incontrò ne' suoi primi anni delle serie difficoltà che incepparono e ritardarono il suo svolgimento e non le permisero di attuare che in minima parte il suo programma, ma è sperabile che, liberato il sentiero dagli ostacoli inevitabili, essa possa procedere fidente verso la sua nobile meta, sorretta dalla pubblica considerazione.

La Federazione è retta da un *Comitato Federale* composto dei presidenti delle istituzioni federate e delle delegazioni. Del Comitato fanno parte di diritto: l'Assessore municipale per l'istruzione pubblica e il R. Provveditore agli studi.

Il Comitato Federale nomina nel proprio seno il presidente, i vice-presidenti, il segretario, il vice-segretario e l'economo-cassiere.

Refezione Scolastica.

(Vedi Beneficenza Municipale)

Soccorso Fraterno.

(Vedi Parte Nona)

Associazione per Case di convalescenza

a favore degli alunni poveri delle Scuole Primarie.

Sede provvisoria: Via S. Paolo, 10.
Sede dell'Amministrazione: presso la scuola di via Ariberto, 12.

Nel 1901, dopo che il servizio della Refezione gratuita per gli alunni poveri venne assunto dall'Amministrazione Comunale, i Patronati scolastici si adoperano efficacemente all'incremento di un'altra delle più moderne ed utili opere di bene, quella della

cura climatica e balneare a pro degli scolari poveri scrofolosi o molto gracili o convalescenti di malattie acute o di operazioni chirurgiche. Ma con le Case climatiche e balneari aperte solo in alcuni mesi dell'anno, non si poteva soccorrere ed assistere i piccoli bisognosi immediatamente nel periodo della convalescenza, perciò sorse, per iniziativa del Patronato delle scuole di via Ariberto, una prima Casa di convalescenza, aperta tutto l'anno, in Ponzate sopra Como, dove si fece un esperimento, assistendo circa settanta fanciulli convalescenti con ottimi risultati e con un dispendio di circa L. 3000.

Ora si è reso necessario l'ampliamento della sede e questa venne trasportata da Ponzate ad Orsenigo presso Erba, dove si è affittata una casa capace di quaranta letti, per il funzionamento della quale si è preventivata una spesa annua di L. 15.000 assistendo circa 300 convalescenti. L'istituzione è però destinata ad una più estesa e intensa esplicazione dell'opera sua, e si spera di poter presto, mercè l'aiuto dei generosi, procedere alla costruzione del progetto di casa dell'ing. Mario Garbagni.

La cura è assolutamente gratuita per gli indigenti; le famiglie di media condizione, nel caso volessero approfittare della Casa di convalescenza per i loro figli, sono tenute a rifondere le sole spese di vitto in ragione di lire 1 al giorno per qualunque numero di giorni.

L'amministrazione e la direzione dell'Associazione è affidata ad un Consiglio di 17 membri eletti dall'Assemblea generale dei soci. Il Consiglio nomina nel suo seno: il presidente, due vicepresidenti, un cassiere generale; tre Commissioni: una per la parte tecnica, una per la parte didattica e una per la parte finanziaria.

I soci dell'Associazione sono divisi in tre categorie:

a) patroni fondatori, Corpi morali, o persone benefiche che abbiano elargito almeno L. 1000 una volta tanto;

b) perpetui, coloro che abbiano elargito una volta tanto almeno L. 100;

c) ordinari, quelli che si obbligano ad un contributo annuo di L. 12, divisibile anche a rate mensili. Per questa categoria l'obbligo d'iscrizione è almeno di un triennio.

Le domande per l'ammissione alla cura si ricevono presso la segreteria, in via Ariberto, 12.

Ritrovi mattutini.

Questa istituzione sorse, nel novembre 1901 nella scuola in via Quadronno, 48, per opera del Comitato per la *Scuola Integrale;* comitato che cessò di vivere tre anni dopo, per cause diverse.

Scopo. — I ritrovi mattutini hanno lo scopo di raccogliere dalle 7 ½ del mattino sino al principio delle lezioni scolastiche quegli alunni delle civiche scuole elementari che hanno i genitori costretti al lavoro sino dalle prime ore del giorno, fornendo loro quando sia possibile una tazza di latte, caldo nella stagione invernale.

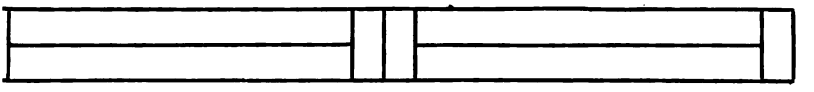
Questa istituzione non funziona in tutte le scuole, ma soltanto dove i direttori la ritengono necessaria, e per iniziativa dei singoli Patronati scolastici.

Educatorî diversi.

Lo scopo di custodire gli alunni dopo la scuola non è soltanto delle O. P. *Scuola e Famiglia* e *Provvidenza Scolastica,* ma anche di taluni Patronati scolatici, i quali tengono aperti sotto la loro diretta dipendenza i propri educatori. Notiamo l'Educatorio *Forti e Buoni,* nella scuola in via Rossari (S. Spirito) nel quale gli alunni sono anche soci cooperatori, mediante tenui contributi mensili; l'Educatorio della scuola femminile in via Moscova, 53; l'Educatorio maschile della scuola in via Bassano Porrone.

PARTE QUINTA

CURE CLIMATICHE E VARIE



CURE CLIMATICHE E VARIE

'ia Istituzione per la cura climatica gratuita.

Via Carlo Alberto, 32.

A promuovere e a dare il primo obolo a questa Pia Istituone per la cura climatica gratuita, fu il signor Filippo Weillchott nel 1881. A tale scopo, il dott. Malachia De Cristoforis ıi signori dott. A. Tibaldi, cav. A. Villa, comm. G. Vimercati dott. Pompeo Cervieri costituì il primo Comitato, il quale, ıssidiato da generose elargizioni di cittadini e Corpi Morali, ın tardò ad avere stabile e regolare assetto e nello stesso anno ɔtè inviare ad Esino Superiore circa 30 bambini. L'esito sodsfacente ottenuto e la simpatia con cui fu accolta la novella provvida istituzione incoraggiarono ognora il Comitato, cocchè aumentava ogni anno il numero de' suoi beneficati. Attualente egli ne invia oltre 200 a Berzonno, distante circa 3 ore ı Milano, frazione del comune di Pogno, paesello sulla riva ıistra del lago di Orta a 461 metri sul livello del mare. Il caggiato, che è sede della colonia, già villa signorile, è formato due ali di fabbricato in mezzo ad un ampio quadrilatero, ɔri dall'abitato un centinaio di metri. È una posizione alpestre salubre dotata dei requisiti igienici più necessari e moderni.

L'istituzione fu eretta in Ente Morale col R. Decreto 15 genio 1885; ebbe medaglie ed onorificenze diverse nelle più impor-

tanti Esposizioni e fu segnalata con diplomi di benemerenza speciale in Congressi ed Esposizioni medico-igieniche.

Scopo. — Scopo dell'Opera Pia è di inviare alla cura climatica, nel periodo delle vacanze estive ed autunnali, fanciulle e fanciulli poveri di debole e gracile costituzione, alunni delle scuole elementari comunali, coll'intento di ristorarli dalle fatiche degli studi e promuoverne lo sviluppo fisico.

Condizioni e documenti. — I requisiti richiesti per essere ammesso alla cura sono:

a) la gracilità verificata specialmente col peso e colla statura;

b) l'età non minore di sette nè maggiore di dodici anni;

c) l'iscrizione ad una delle scuole comunali;

d) la ristrettezza economica della famiglia dello scolaro.

La domanda deve essere inviata alla sede dell'Opera Pia.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

della Cura climatica gratuita.

Patrimonio al 1.° gennaio 1904			L.	81.219	77
Esercizio 1904	Rendite.	L.	17.483 20		
	Spese	»	15.506 44	1.976	76
Patrimonio al 31 dicembre 1904			L.	83.196	53

Opera Pia

della cura balneare degli scrofolosi poveri.

Sede dell'Amministrazione: Via Morone, 4.

Sede dello Stabilimento: Celle Ligure.

Il primo Ospizio marino in Italia sorse nel 1853 a Viareggio per opera specialmente del prof. cav. Barellay.

Egli venne anche a Milano a gettare il seme della novella e provvida istituzione.

La sera del 17 luglio 1862, in una seduta della Sezione medica della Società d'incoraggiamento di scienze e lettere, egli parlò degli Ospizi marini di Viareggio e degli splendidi risultati scientifici e terapeutici, dell'azione sanativa e conservativa del mare da vari anni da lui osservati sugli scrofolosi che ne ritrassero grandi e lusinghieri vantaggi. Invitò Milano, perchè si facesse promotrice di una tale istituzione. Propose a tale scopo, all'Assemblea milanese, l'Ospizio di S. Carlo in Voltri, una stazione amenissima rimpetto al mare, in diretta accessibilità con Milano per mezzo della ferrovia.

La lettura del dott. Barellay lasciò nell'uditorio favorevole impressione e seduta stante, dopo breve discussione sulla scelta

Stabilimento di Celle Ligure.

dei mezzi coi quali giungere nel più breve termine possibile al desiato scopo, nominavasi un Comitato promotore che si mettesse alacremente all'opera. Esso risultò composto dei signori cav. Gaetano De Castillia, cav. dott. Giuseppe Luigi Gianelli, cav. dott. Salvatore Fogliani, prof. Giovanni Polli, cav. Giuseppe Sacchi, cav. dott. Luigi Sala, assessore municipale, e dott. Francesco Viglezzi.

Il signor cav. Castillia fu eletto presidente, e segretario il signor dott. Ezio Castoldi, che si posero tosto al lavoro.

La stampa cooperò a far conoscere l'iniziata impresa e in poco più d'una settimana si raccolse la cospicua somma di L. 2256. Dopo esperite le pratiche necessarie con la Direzione dell'ospedale di Voltri, che cedette una parte dei locali, e con

le direzioni delle strade ferrate dello Stato e della Lombardia, che concessero il trasporto gratuito di andata e ritorno dei poveri malati, il Comitato, d'accordo con la Direzione dell'Ospedale Maggiore e per mezzo di una distinta Deputazione di medici, potè inviare al mare il 29 luglio 1862 i primi quattordici scrofolosi: dodici scelti fra i più gravi degenti nell'Ospedale Maggiore e due presi nella città. Quelli dell'Ospedale Maggiore, siccome i più poveri e privi di indumenti, furono vestiti tutti di una stoffa in modo da costituire una divisa. Questa fu poi restituita al ritorno, che avvenne dopo 32 giorni di cura cioè al 30 agosto.

La Commissione medica nel suo referto espose l'esito soddisfacente ottenuto, e tale da incoraggiare e ripeterlo in migliori condizioni, e possibilmente su di una scala più ampia negli anni successivi; la spesa per ogni scrofoloso fu di L. 2 al giorno. Il Comitato validamente coadiuvato dal segretario dott. Ezio Castoldi, che prestò assiduamente e con efficacia l'opera sua, continuò il suo lavoro innovatore onde rendere più proficua e duratura codesta istituzione. Per la seconda spedizione dell'anno appresso 1863, l'ospedale di Voltri più non soddisfaceva per vari inconvenienti, fra i quali l'insufficienza dei locali, perchè il numero degli scrofolosi, che l'anno prima era di 14, ascese a 40. Inoltre non trattavasi più di un mese di cura, ma di due, poichè il Comitato intendeva fare un esperimento che gli fornisse un criterio preciso sull'azione del bagno di mare nella diatesi scrofolosa.

Il Comitato per mezzo del dott. De Rossi, direttore dell'ospedale di Voltri, acquistò a Credari, distante 1000 metri da Voltri, una palazzina capace di 40 letti. Il 20 giugno partiva la seconda spedizione di 40 ammalati a ricuperarvi l'insperata salute, per far ritorno dopo due mesi: ai 20 d'agosto. Oramai l'efficacia della cura era un fatto compiuto. Il Comitato, incoraggiato dai rapporti lusinghieri della Commissione medica, con a capo il dott. Castoldi, continuò il suo lavoro di propaganda con tenace volontà, cosicchè ogni anno, aumentando il patrimonio della Pia istituzione, era possibile aumentare sensibilmente il numero dei curandi. Nel 1875 il sig. Molo, concessionario delle acque salso-jodiche di Rivanazzano, si offerse di ricevere un certo numero di bambini per sottoporli alla cura balnearia colle acque minerali solforose di sua proprietà; il Comitato volle tentare la cura specialmente per quei casi di scrofola mista e dietesi erpe-

tica. Avutone risultati soddisfacenti il Comitato continuò negli anni successivi l'invio parziale di bambini che potessero trarre vantaggi da quella cura.

Nel 1867 a Genova si formò un Comitato per l'istituzione, a condizioni vantaggiose, di un nuovo Ospizio marino a Sestri Levante per ricoverarvi gli scrofolosi della città e provincia di Milano. Il Comitato milanese aperse le pratiche che finirono coll'accordarsi d'inviare a Sestri una parte degli scrofolosi maschi e inviare a Voltri le femmine. Il Comitato di Genova, proprietario dell'Ospizio di Sestri Levante, nel 1878 per diversi motivi si sciolse, e il suo presidente marchese Lazzaro Negrotto Combiaso, che ne divenne possessore, propose l'acquisto dello stabilimento al Comitato di Milano.

Questi non esitò ad accettare la proposta e nel 1879 ne divenne proprietario mediante il pagamento complessivo di L. 68.000.

Così ebbe campo di aumentare sensibilmente il numero degli scrofolosi. La potenza della Pia istituzione crebbe continuamente d'anno in anno fino a che le esigenze resero angusta anche la stazione marina di Sestri.

Il Comitato nominò una Commissione competente perchè studiasse le riforme che fossero state consigliate allo scopo di riordinare l'Ospizio marino. Le difficoltà non furono poche nè lievi; dopo studi e progetti venne nella determinazione di costrurre un edificio apposito che rispondesse a tutte le esigenze moderne; e l'edificio sorse precisamente a Celle Ligure sulla riviera di Ponente, su progetto dell'ing. cav. Emilio Speroni.

Esso consta di tre corpi di fabbricato, a tre piani forniti di luce elettrica, acqua potabile, e misura una superficie di metri quadrati 26.975.35, e importò una spesa totale di quasi mezzo milione. Questo Ospizio si può dire, senza esitare, il più grande e il più importante degli ospizi marini d'Italia.

Raccolti in un unico Ospizio sotto la sorveglianza e la cura di un sanitario residente nello stabilimento, nelle stesse condizioni di clima, d'ambiente, di alimentazione, sarà possibile in avvenire uno studio più completo di tutti gli scrofolosi cui quest'Opera Pia presta il suo efficace aiuto, determinando con esattezza gli effetti ottenuti e studiando le eventuali complicazioni, trarne un criterio sicuro e preciso.

Condizioni e documenti. — Ogni scrofoloso, che voglia essere ammesso alla cura balnearia gratuita, deve presentare all'ufficio del Comitato, direttamente o a mezzo di chi lo rappresenta, un'istanza in carta semplice, corredata dai seguenti allegati:

a) attestato di nascita, dal quale appaia l'età del petente non minore di anni 5, nè maggiore di anni 16 pei maschi; e non minore di anni 5, nè maggiore di 20 per le femmine;

b) un attestato medico che certifichi nel ricorrente l'esistenza di qualche affezione d'indole scrofolare;

c) un certificato di miserabilità rilasciato dal sindaco del Comune dove ha stabile dimora lo scrofoloso;

d) attestato di vaccinazione per gli scrofolosi che non sorpassano il decimo anno di età; e di rivaccinazione per quelli d'età superiore al decimo.

Le istanze si devono presentare dal 1.° marzo al 10 maggio di ciascun anno.

Spedizioni		Ammessi alla cura	Forme ghiandolari				Forme ossee e articolari					Forme cutanee				Forme miste				Forme non scrofolari				TOTALE				
			Guariti	Assai migliorati	Migliorati	Stazionari	Guariti	Assai migliorati	Migliorati	Stazionari	Morti	Guariti	Assai migliorati	Migliorati	Stazionari	Guariti	Assai migliorati	Migliorati	Stazionari	Guariti	Assai migliorati	Migliorati	Stazionari	Guariti	Assai migliorati	Migliorati	Stazionari	Morti
Prima	M	181	21	41	24	3	15	14	10	4	1	2	6	1	—	3	18	11	—	2	1	—	4	43	80	46	11	1
	F	333	17	65	69	15	13	21	16	13	—	5	6	5	1	2	32	29	11	3	5	1	4	40	129	120	44	—
Seconda	M	173	13	48	42	—	3	8	14	3	—	—	4	2	—	—	13	16	—	1	6	—	—	17	79	74	3	—
	F	334	23	68	110	9	5	7	30	10	—	1	3	8	2	2	15	29	1	—	—	6	5	31	93	183	27	—
TOTALE		1021	74	222	245	27	36	50	70	30	1	8	19	16	3	7	78	85	12	6	12	7	13	131	381	423	85	1
																												1
																							TOTALE GENERALE					1021

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

dell'Opera Pia per la Cura Balnearia degli scrofolosi poveri.

Patrimonio al 1.° gennaio 1904	L.			696.983 99
Sopravvenienze attive ed insussistenze passive	L.	97.799	99	
Sopravvenienze passive ed insussistenze attive	»	56.631	52	41.168 47
Attività rettificata al 1.° gennaio 1904.	L.			738.152 46
Esercizio 1904 { Rendite.	L.	92.897	79	
Esercizio 1904 { Spese	»	79.284	30	13.613 49
Patrimonio al 31 dicembre 1904	L.			751.765 95
e cioè: Attività	L.	1.095.888	08	
Passività	»	344.122	13	
Attività netta	L.	751.765	95	

Opera Pia Catena.

Presso il parroco pro tempore *di S. Fedele.*

Ad eternare la memoria e l'opera caritatevole del venerando cav. don Adalberto Catena, prevosto della parrocchia di S. Fedele in Milano, defunto, i suoi ammiratori e parrocchiani istituirono questa Opera Pia, il miglior monumento, che rispecchia gli atti e i pensieri suoi.

Essa cominciò la sua azione benefica nel 1903. Si regge col contributo dei soci e con eventuali offerte.

Scopo. — Lo scopo dell'Opera Pia è di procurare il beneficio della cura *salso-jodica* a malate o malati poveri, o civili decaduti, appartenenti al Comune di Milano, con preferenza a quelli della parrocchia di S. Fedele.

Condizioni e documenti. — Inviare domanda non più tardi l 31 marzo d'ogni anno corredata da quanto segue:

a) certificato di miserabilità e di buona condotta rilasciato l rispettivo parroco;

b) attestato del medico, delegato dal Consiglio, comprovante l'assoluto bisogno della cura *salso-jodica;*

c) certificato anagrafico rilasciato dal Municipio, comprovante il quinquennale domicilio nel Comune di Milano;

d) attestato di miserabilità rilasciato dal Municipio.

Comitato di assistenza
per la cura di Salsomaggiore.

Via Cappuccio, 16.

Parecchie signore, avendo esperimentato la efficacia delle cque di Salsomaggiore, hanno pensato, con sentimento di pronda pietà, a quelle infelici e a quegli infelici, che pur avendone bisogno, non possono ricorrervi per deficienza di mezzi.

A tal uopo nel 1903 si sono costituite in Comitato promore e con a segretario il signor Carlo Cova, che dedica anche resentemente tutta la sua attività all'Opera, e riuscirono ad inviare n quel medesimo anno 47 bisognosi alla cura di Salsomaggiore. Nel 1905 gli inviati alla cura furono 350 divisi in cinque spedizioni.

Condizioni e documenti. — Per usufruire della cura è necessario presentare domanda in carta semplice non più tardi del 31 marzo d'ogni anno, corredata da quanto segue:

a) certificato di miserabilità rilasciato dal sindaco di Milano;

b) certificato di nascita dal quale risulti che i petenti non bbiano meno di 16 anni nè superati i 45;

c) certificato di residenza triennale in Milano rilasciato dal unicipio;

d) certificato medico, delegato dal Comitato, comprovante ssoluto bisogno della cura.

Beneficenza Mylius.

Via Clerici, 4.

La signora Eugenia Mylius, donna nobile di nome, quanto nobile di cuore e di mente, da varî anni ha istituita, nei suoi possedimenti alle nostre Prealpi, una cura climatica gratuita a beneficio di quelle giovani, le quali, spossate dal lungo lavoro dell'annata, sentano il bisogno di un po' di ristoro onde ripristinare le forze esauste.

A tal uopo tutti gli anni dalle 60 alle 80 giovani in due riprese, l'una nel mese di agosto e l'altra nel mese di settembre, vengono condotte in una casa dell'ottima signora a passarvi un mese di campagna. Colà le beneficate lavorano quel tanto per non stare in ozio, vanno a passeggio e son mantenute ed alloggiate dalla munificenza della signora Mylius.

Condizioni e documenti. — Per l'accettazione non c'è nessuna restrizione alla condizione delle ragazze: tutte vi sono accolte: dalla più modesta lavoratrice alla professionista. Una semplice domanda diretta alla signora Eugenia Mylius, via Clerici, 4, accompagnata da una raccomandazione di persona benevisa, sono i documenti che occorrono.

Le ragazze devono almeno aver compiuto il quindicesimo anno di età; le domande si accettano a tutto il mese di maggio dal mezzogiorno alla una.

Cura ai fanghi d'Acqui.

Sede: Via Monforte, 31 — presso l'ufficio medico provinciale.

La consuetudine di ammettere gratuitamente ammalati al beneficio di questa cura, risale ai tempi del governo piemontese mercè un lascito speciale. Consolidatosi il Regno italico, tale beneficio venne esteso a tutta la Nazione: lo stabilimento è nazionale ed il governo dà accesso ad un certo numero di bisognosi.

Le domande in carta semplice devono essere inviate a tutto

il mese di maggio al Medico capo provinciale, corredate come segue:

a) certificato medico comprovante il bisogno della cura del petente;

b) certificato di povertà rilasciato dal Sindaco.

Tutte le domande recapitate alla Prefettura vengono trasmesse al Sotto-prefetto di Acqui.

R. Terme di Montecatini.

In apposito Ospizio a Montecatini, dal giugno all'agosto d'ogni anno, vengono accolti e curati 120 ammalati d'ambo i sessi. Vengono ammessi poveri d'ogni provincia d'Italia che presentano i seguenti documenti:

a) domanda in carta libera;

b) certificato di povertà;

c) stato di famiglia;

d) certificato del medico curante con le maggiori indicazioni sulla malattia.

La domanda deve essere inviata all'*Ispettore capo* delle Regie Terme di Montecatini (Toscana).

Terme di S. Pellegrino.

Sede dell'Amministrazione: Corso Venezia, 20 - Milano.

La *Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino* favorisce un certo numero di ammalati poveri, uomini e donne, concedendo gratuitamente le bibite e le cure speciali che potranno essere richieste.

Vengono accettati 100 indigenti delle provincie di tutta Italia che facciano domanda corredata come segue:

a) istanza in carta libera;

b) certificato di povertà;

c) certificato medico dal quale risultino dettagliate informazioni della malattia.

Le istanze devono essere inoltrate prima del 15 maggio d'ogni anno alla Direzione della Società in S. Pellegrino.

Opera della cura climatica pei fanciulli poveri.

Piazza del Duomo, 16 (Palazzo Arcivescovile).

Quest'opera venne istituita per iniziativa della Società di S. Vincenzo de' Paoli, società che divisa in conferenze esplicano la loro attività nelle diverse circoscrizioni parrocchiali, visita settimanalmente le famiglie dei poveri con lo scopo di migliorarne le condizioni morali e materiali.

Scopo. — L'opera della cura climatica è quindi una delle diverse esplicazioni pratiche della Società di S. Vincenzo, ed ha per iscopo il temporaneo collocamento in luogo di montagna pei fanciulli poveri di gracile costituzione, provvedendo alla loro assistenza morale e materiale durante il periodo di cura.

Il medico dell'Opera constata le condizioni fisiche dei fanciulli proposti, classificandoli in graduatoria di maggiore o minore esigenza curativa, ed a seconda dei mezzi disponibili, la direzione ne commisura il numero, provvedendo gratuitamente a tutti gli ammessi un distintivo-divisa, le spese di viaggio, un conveniente trattamento alimentare, alloggio sano e pulito, assistenza igienica ed educativa. La durata della cura è di circa quaranta giorni.

I fondi per provvedere all'esercizio dell'Opera sono raccolti dalle conferenze, le quali contribuiscono una data cifra per ogni fanciullo proposto, cifra che si stabilisce d'anno in anno a seconda dei bisogni e delle risorse benefiche pervenute.

La cassa dell'Opera è sempre aperta a ricevere l'obolo di chi comprende quanto sia provvido il rinvigorimento fisico dei fanciulli del popolo.

Il luogo di cura è Serina, in Valle Serina (provincia di Bergamo), piccolo comune a metri 835 sul livello del mare. Un ampio fabbricato, il cosidetto *Convento,* è la villeggiatura dei bambini; dotato di aria, luce, ampiezza dei locali, porticati, cor-

qua freschissima in abbondanza. Le Suore di carità vi man-
ıo ordine, proprietà e circondano di una bontà materna i
fanciulli che l'Opera Pia loro affida.
media, tutto compreso: spese straordinarie ed ordinarie,
pensione per 40 giorni, bucato, ecc., un fanciullo costa
:ra circa L. 55. Nel 1905 in due spedizioni s'inviarono 153
li tra maschi e femmine e si spesero in totale L. 8794.70.
anno si faranno tre spedizioni e si spera di poter allargare
:ficio della cura a circa 300 fanciulli; si farà anche una
ione di giovanette dai 14 ai 18 anni, avendo l'Opera riscon-
:he molte fanciulle del popolo in quell'età abbisognano di
le fisico rinvigorimento.
irige l'Opera un Comitato di assistenza composto di nove
:i, eletti ogni anno dal Consiglio superiore della Società
/incenzo de' Paoli, i quali prestano la loro opera gratui-
:e. Il Comitato elegge nel proprio seno un presidente, un
residente, un segretario, un economo ed un tesoriere; no-
ın Comitato di signore cooperatrici.
ɜoci dell'Opera sono di due categorie: *soci promotori* quelli
rsano per una volta tanto una somma non inferiore a L. 100,
enefattori coloro che fanno oblazioni all'Opera di qual-
omma.

ɔndizioni e documenti. — Le condizioni d'ammissibilità
ıra sono:
a) fede di nascita comprovante l'età prescritta dal Comi-
'assistenza a seconda delle diverse squadre di curanti;
b) attestato di recente rivaccinazione;
c) attestato medico comprovante la necessità fisica della
l'inesistenza di malattia contagiosa;
d) osservanza delle prescrizioni igieniche imposte dal
ato.
beneficio della cura sarà accordato, nella misura dei mezzi
dispone l'Opera, ai più bisognosi e cioè:
a) figli delle famiglie povere assistite dalle Conferenze
/incenzo de' Paoli:
b) figli delle famiglie povere proposti dai soci promotori,
ri e benefattori o da altri contribuenti.
Opera è retta da uno statuto, che si può richiedere alla
lella stessa.

PARTE SESTA

OSPEDALI

ISTITUTI SANITARI E AMBULANZE

OSPEDALI

Ospedale Maggiore

e istituti ospitalieri annessi.

Via Ospedale, 5.

Nove erano i principali ospedali esistenti prima della fondazione di questo grande nosocomio. Questi ospedali, meno quello di S. Vittore, erano annessi ai monasteri e servivano per pellegrini (1) e viaggiatori e per i poveri infermi.

Nel 1448 l'arcivescovo Enrico II Rampini ottenne da papa Nicolò V che i detti nove ospedali fossero uniti in una sola amministrazione dipendente da 24 patrizi e vi fossero ammessi tutti gli ammalati bisognosi senza riguardo a religione ed a patria.

Questi ospedali però, benchè uniti in una sola amministrazione, trovandosi in luoghi distanti fra loro, oltre esigere una grande spesa pei servizi di farmacia, di medici e di servitù, non potevano essere convenientemente sorvegliati.

Fu allora che Francesco Sforza pensò di sopprimerli e fonderli in un unico e grande edificio.

Sebbene questo duca sia salito al potere col mezzo di quella prepotenza che " il mondo possiede e fa nomarsi dritto (2) „, fu ottimo principe.

(1) La chiesa di S. Pietro Celestino a Porta Romana è detta appunto ancora ai Pellegrini, dove Bernabò Visconti eresse un Ospedale pei Pellegrini.

(2) Manzoni nell'Adelchi.

Egli " bramoso di compiere un atto di riconoscenza per gli " innumerevoli beneficî ricevuti in ogni sua età e in ciascun anno " di sua vita, e per il cumulo delle grazie dal Sommo Iddio pro- " digategli, deliberò di fare una elargizione liberale. Giustamente " riconobbe che i bisognosi, i poveri e gli infermi meritavano una " predilezione „. Così la prefazione del diploma 1.° aprile 1456, mediante il quale il duca donava ai 24 cittadini patrizi preposti al governo degli ospedali della città un suo palazzo, già del conte Guido Torelli, situato fra la chiesa di S. Nazaro e quella di S. Stefano, perchè si erigesse un grande e solenne ospedale. Oltre il palazzo il duca cedeva in dono alcune case e un orto, nel mezzo del quale eravi la così detta piazza del Broglio o Brolo, o Montagna (attualmente cortile maggiore). Autorizzata la demolizione del palazzo e delle case, il duca e i deputati dell'ospedale diedero incarico all'architetto Antonio Averlino detto Filarete di fare il disegno della fabbrica.

Il 4 aprile 1456 il duca Francesco Sforza e sua moglie Bianca Maria Visconti, alla presenza del clero, dei magistrati, del popolo collocarono la prima pietra; e il Filarete così ne descrive la cerimonia nel suo codice:

" Si che essendo disignato il luocho dove fare si dovea " questo Ispedale a nome di Christo e de la Nuntiata, fù ordi- " nata una solenne proccessione con l'Arciveschovo e tutta la " Chieresia, el duca Francesco Sforza insieme con la sua Ill. Ma- " donna Biancha Maria, il conte Galeazzo e madonna Ipolita e " donna Fhilippo Maria e gli altri suoi figlioli con più altri si- " gnori, tra quali il signore marchese di Mantua el signore Gu- " glielmo di Monferrato. Fugli anchora duii ambasiadori del re Al- " fonso di Ragona il nome d'uno fu il conte di Santangelo. L'altro " fù un gentilhomo napolitano, fugli anchora il signor Tadeo de " Jmola, e più e più homini degni una col populo da Milano ve- " neno con la detta procissione al luogho diputato e designato " dove che la prima pietra si dovea collocare, e gionti al luogho " predetto io insieme con uno de quegli deputati fù portata la " pietra la quale era istituita a dover mettere in el fondamento " sopra la quale era scritto il milesimo e anchora il dì el mese, " il qual milesimo correa allora MCCCCLVI a dì quatro daprile, " e così certe altre ceremonie le quale erano queste.

" Prima fù tre vasi di vetro, uno pieno d'acqua, l'altro di vino, " l'altro d'olio, e io gli ordinaj uno vaso di terra in el quale era

una casetta di piombo dove era più cose. Intra l'altre gli era certe mie memorie e teste iscolpite di alcuni degni di fama e a presentate queste cose dove la cava era fatta per doverla mettere. Elli cantato certo offitio il signore insieme col Pontifice, e io insieme con loro collecamo questa pietra colaltre sopra dette cose, e in questo luogho per dare una dimostratione a le persone gli fù fatto come a dire uno signo o uno dire termine in forma come dire una colona o uno dire uno pilastro e dicia in questa forma:

Ospedale Maggiore - Facciata.

" Franciscus Sfortia Dux. IV sed qui amissum per praæcessorem obitum urbi, imperium recuperavit. Hoc munus Christi pauperibus dedit fundavitque MCCCCLVI, die XII aprilis „.

Il duca volle che l'edificio fosse dedicato all'Annunciazione della Vergine Maria, perchè nella sua festa, l'anno 1450, dopo l'assedio, aveva solennemente ricevuto nel Duomo il possesso dello stato dai sindaci delle varie porte della città; e diede per insegna all'ospedale la bianca colomba che i pittori sogliono dipingere insieme all'angelo che disse l'*Ave* a Maria.

Nel 1458 il duca, cui stava molto a cuore di dar vita al

nuovo ospedale, andò a Mantova, dove il papa Pio II Piccolomini aveva riuniti a Concilio tutti i principi cristiani per animarli a formare la crociata contro i Turchi. Esposte al papa le condizioni degli ospedali di Milano, questi con bolla 9 dicembre 1458 autorizzava l'erezione del nuovo ospedale e ingiungeva che ad esso fossero aggregati tutti gli altri minori che esistevano nella città e nei sobborghi amministrati dagli ecclesiastici.

Dei nove ospedali allora esistenti (1) ne furono incorporati sette che si chiamavano di S. Lazzaro o dell'Arco Romano, di S. Ambrogio, di S. Simpliciano, di S. Maria, di S. Dionigi, di S. Caterina de' Fabbri, di S. Stefano alla Ruota. Gli altri due di S. Vincenzo e di S. Celso erano rispettivamente assegnati ai pazzi ed agli esposti d'ambo i sessi.

Secondo il progetto del Filarete, il fabbricato era costituito da due corpi distinti, ciascuno di una lunghezza, nella fronte, di 97 metri, divisi da una corte larga 49 metri con una grande chiesa nel mezzo dedicata alla Vergine Annunziata. Il primo dei due corpi ideati dal Filarete era destinato agli uomini, il secondo alle donne. L'accesso ai portici lungo tutti i lati dei due fabbricati doveva essere con gradinate, coll'ascesa di fronte ed ai lati, poste tanto nel mezzo di ciascuna delle fronti verso strada, che lungo i lati verso il cortile di separazione e le due fronti verso S. Nazaro e il Laghetto. Tutt'intorno al fabbricato, ad eccezione del lato verso il Naviglio, correva il portico ad una altezza dal piano stradale di due metri e mezzo. Le volte sotto i portici erano destinate ad uso botteghe. I due corpi di fabbricato dovevano essere, ciascuno nel piano terreno, quattro grandi infermerie in forma di croce. Le gravi spese che sarebbero occorse per dare esecuzione al grande progetto dell'Averlino e la ristrettezza dei mezzi consigliarono di limitare allora il fabbricato alla prima parte del disegno e cioè al primo corpo verso S. Nazaro, con sole quattro grandi infermerie disposte, come si è detto, in forma di croce, dette appunto crociere.

Il Filarete dopo continui disaccordi sulla misura della retribuzione era dal Capitolo, con deliberazione 28 febbraio 1460, nominato architetto, fabbricatore, direttore ed ingegnere col salario di fiorini 20 da soldi 32 ciascuno al mese.

---

(1) Il Fumagalli crede siano stati venti gli ospedali che esistevano; ma i più dicono che furono nove.

L'opera del Filarete cessò il 16 agosto 1465, nel quale giorno egli, di motu proprio ed animato dal sentimento di sollevare l'ospedale dalle ristrettezze economiche in cui versava, dichiarò di rinunciare al salario ed alle somministrazioni che ancora doveva percepire in L. 782.14, mettendosi tuttavia a disposizione del Capitolo per *quelle ulteriori prestazioni che avesse creduto di domandargli e che egli di buon grado avrebbe disimpegnate senza alcun compenso* (1). Tuttavia gli venne soddisfatto il suo credito, meno 14 soldi da lui condonati (2).

L'Ospedale Maggiore pare sia stato aperto ai malati verso il 1464, con una sola infermeria. Nel centro di questa prima fabbrica, contro la piazzetta, si vede il luogo ove doveva aprirsi la porta, la quale metteva alle crociere; sopra questa porta si vede un ritratto in bassorilievo del duca con la seguente iscrizione:

FRANCISCVS SFORTIA DVX IIII. O. M. PP.
ET EJVS VXOR BLANCA MARIA VICECOMITES
QVI SITVM AEDES QVE DEDERVNT VNA CVM
MEDIOLANENSI POPVLO HOC HOSPITALE
POSVERE

« Francesco Sforza, duca quarto, ottimo, massimo e potente e sua moglie Bianca Maria Visconti, che donarono il luogo e i palazzi, fondarono, insieme col popolo milanese, quest'ospedale ».

Veniamo ora alla seconda parte del fabbricato dovuta al patrizio milanese Giovanni Pietro Carcano il quale, morendo il 4 luglio 1624 con testamento 8 maggio 1621, legava all'Ospedale Maggiore l'usufrutto della sua sostanza per venti anni, da essere convertito durante sedici anni, per una metà nella continuazione della fabbrica della chiesa maggiore di Milano, e per l'altra metà nella continuazione della fabbrica dell'Ospedale, perchè fosse capace di contenere i malati degli altri ospedali minori. L'usufrutto degli altri quattro anni doveva essere convertito dall'Ospedale per l'erezione di un monastero. Dispose inoltre che sulla porta maggiore dell'Ospedale fosse posto lo stemma della sua famiglia e con l'iscrizione che ricordasse la parte del fabbricato innalzata con denari suoi.

Il Capitolo dava incarico agli ingegneri architetti Francesco Maria Richini e Fabio Mangoni di ampliare l'ospedale attenen-

(1) Deliberazione capitolare 16 agosto 1465.
(2) Mastro ospedale 1465, foglio 83.

dosi al primo tipo ideato dal Filarete. Essi, coadiuvati dall'architetto Giovanni Battista Pessina e dal pittore Giovanni Battista Crespi detto Cerano, costruirono quel bellissimo cortile, nel quale si entra oggi dalla porta maggiore, che mette alla chiesuola eretta in forma di croce greca. Le tre porte sono di gusto secentista barocco; le due statue di S. Ambrogio e di S. Carlo sono pure esse del medesimo stile. L'attenzione maggiore è specialmente richiamata dalle decorazioni del portico a destra, davanti al comparto delle donne, disegnato dal celebre Bramante. Richini e Mangoni vi cambiarono solo i capitelli e seguirono nella nuova facciata il primiero stile coi lavori di terra cotta e con la forma delle finestre; ma lasciarono però chiaramente scorgere come le arti del disegno che fiorivano al tempo del Bramante, erano decadute quando lavorava il Richini.

Finalmente nel 1797 venne costrutta la parte a sinistra dell'Ospedale per opera del notaio Giuseppe Macchi, il quale nominò erede l'Ospedale Maggiore di altri 2 milioni con testamento 1.° febbraio 1787 e successivo codicillo 12 giugno 1797, prescrivendogli di convertire gli annui redditi della sua sostanza nella continuazione e perfezione dell'edificio. Questo insigne benefattore morì il 15 giugno 1797 chiamando l'Ospedale il *più degno e meritevole di soccorso per l'estensione dei sussidî che presta agli infermi.* In questo anno medesimo gli amministratori dell'Ospedale diedero incarico all'ingegnere Pietro Castelli di formulare le sue proposte sul progetto già da lui redatto nel 1791, che per deficienza di mezzi non si era potuto attuare.

La nuova fabbrica venne ultimata nel 1804. Nella facciata verso strada furono ommesse, forse per economia, le colonne che nel primo progetto Castelli erano state introdotte; essa riuscì disarmonica col resto, monotona e meschina.

Così l'Ospedale Maggiore si presenta costituito di tre corpi distinti aventi una fisionomia propria, per quanto si sia cercato di uniformarlo all'architettura della parte più antica. Vi contribuirono tre fondatori: Francesco Sforza nel 1456, Giovanni Pietro Carcano nel 1624 e Giuseppe Macchi nel 1797. La parte più antica è quella verso la chiesa di S. Nazaro; la seconda è quella nel mezzo e comprende il cortile che va a raggiungere la terza parte più semplice che si estende fino al vicolo dell'antico Laghetto.

L'Ospedale fino al 1784 era amministrato da un Capitolo.

L'imperatore Giuseppe II, volendo rendere più semplice e più spedita l'amministrazione dei Luoghi Pii, ordinava con dispaccio 6 maggio 1784, una nuova sistemazione di tutte le istituzioni di beneficenza esistenti nella Lombardia, istituendo una Giunta per la direzione generale delle pie fondazioni. Per effetto di questa riforma, i Capitoli furono sciolti e nel gennaio del 1785 la gestione dell'Ospedale venne deferita ad un amministratore regio.

Il Capitolo poi fu nuovamente ripristinato nel 1791 per decreto in data 20 gennaio dell'imperatore Leopoldo II. Nel 1796

Ospedale Maggiore - Interno.

venne sostituito al Capitolo un'amministrazione collegiale costituita da cinque cittadini nominata dalla rappresentanza municipale.

Con decreto di Napoleone del 21 dicembre 1807 fu istituita una Congregazione di Carità divisa in tre sezioni per l'amministrazione degli ospedali, orfanotrofi ed istituti elemosinieri, costituita da dieci cittadini. Questa venne definitivamente sciolta nel 1819 deferendosi la parte disciplinare, sanitaria ed economica ad un direttore stabile stipendiato e la parte amministrativa ad un amministratore pure stipendiato.

Finalmente il 1.° dicembre 1863, in forza della legge 3 ago-

sto 1862 sulle Opere Pie, la gestione del patrimonio e l'erogazione della beneficenza furono affidate al Consiglio degli Istituti Ospitalieri.

Fin dai primi anni successivi alla fondazione dell'Ospedale Maggiore si credette opportuno di tramandare ai posteri la memoria delle persone che contribuirono in qualunque modo a dare incremento alla sua opera. Infatti il Capitolo ospitaliero con deliberazione 3 aprile 1464 *ad eternare la memoria delle opere immortali ed equissime del duca Francesco Sforza, fondatore dell'Ospedale,* ordinava che fossero eseguiti i ritratti del duca e di sua moglie Bianca Maria Visconti. Da allora in poi ad onorare la memoria dei benefattori e rendere loro un tributo di riconoscenza furono fatti eseguire i loro ritratti che vengono esposti al pubblico sotto i portici del grande cortile in ogni anno di numero dispari il 25 marzo, nella ricorrenza della festa della Beata Vergine Annunziata, detta del *Perdono.* Le tele sono oltre quattrocento e formano una pregevole raccolta; parecchi di questi ritratti sono attribuiti a valenti pittori, quali: Tiziano, Porta, Adler, Hayez, Appiani, Bertini, Induno, Crespi, ecc.

Scopo. — L'Ospedale Maggiore ricovera e cura gratuitamente nei limiti dei propri mezzi ammalati di forme acute o sanabili e non croniche, i quali appartengono alla città di Milano ed ai Comuni costituenti l'antico ducato di Milano, ammessi per consuetudine al beneficio, o siano ivi dimoranti. L'Ospedale ricovera e cura, mediante rimborso delle spese da parte dei Comuni, obbligati per legge, o da privati, i cronici, gli idrofobi, i sifilitici, i tignosi, gli scabbiosi, i vaiolosi ed altri infermi di malattie contagiose. Vengono accolti gratuitamente nell'Ospedale Maggiore malati acuti o cronici appartenenti a Comuni determinati o addetti ad Istituti o Ditte favorite da fondazioni o da convenzioni speciali.

L'Ospedale è diviso in due grandi categorie: maschi e femmine: gli ammalati sono divisi, a seconda delle forme morbose per le quali sono ricoverati, in tre grandi gruppi: medicina, chirurgia, specialità. Per il ricovero dei malati attualmente sono in esercizio, compresi i padiglioni, 49 infermerie o crociere più o meno spaziose, delle quali 20 sono destinate per le forme mediche, 19 per le chirurgiche, 10 per le specialità. Sono poi da aggiungere le case succursali di S. Antonino, di Via Lanzone, di Cernusco e di Dergano.

Un medico direttore è capo del movimento disciplinare e scientifico ed a lui è demandata l'alta sorveglianza interna pel buon andamento dell'Ospedale.

Un collegio di 250 medici provvede al servizio sanitario; 100 suore sono adibite alla sorveglianza delle infermerie, del magazzino, della guardaroba, della cucina, ecc. All'assistenza dei malati sì maschili che femminili nelle sale, e pel disimpegno dei vari rami del servizio sono applicati 350 donne e 150 uomini, un complesso così di 850 persone, escluso naturalmente il personale addetto all'amministrazione del grande istituto.

Il servizio di culto cattolico, tanto per la Chiesa interna dell'Ospedale, eretta a parrocchia, quanto per l'assistenza spirituale agli infermi, è prestato da un rettore e da dieci sacerdoti coadiutori. Essi nell'esercizio del loro ministero debbono rispettare in ogni caso la libertà di coscienza, nè possono in alcun modo impedire, nè intralciare l'azione de' ministri di altra religione, dei quali i degenti chiedessero l'assistenza.

Una lavanderia a vapore, istituita nel 1864, provvede al servizio del bucato: è capace di lavare oltre 4500 chilogrammi di biancheria al giorno. Una cucina pure a vapore, costrutta nel 1875, è capace di servire circa tremila persone. Una forneria produce sino a 2500 chilogrammi di pane al giorno. Un mulino nell'interno dell'Ospedale è capace di macinare giornalmente più di 20 quintali di frumento.

Condizioni e documenti. — L'accettazione dei malati si effettua nella stagione invernale dalle otto alle diciotto; nell'estate dalle sette alle venti.

In caso d'urgenza i feriti o malati in pericolo di vita saranno accolti a qualunque ora. Per essere accettati, i malati dovranno nei casi ordinari esibire:

a) il biglietto di ammissione da richiedere preventivamente al capo-guardia dell'Ufficio d'accettazione;

b) il certificato del medico condotto del Comune in cui sia indicato il carattere della malattia e che dichiari l'ammalato trasportabile all'Ospedale Maggiore;

c) il certificato di povertà rilasciato dal Sindaco.

Per gli ammalati dei Comuni foresi occorre l'obbligazione del comune di soddisfare la spedalità.

MOVIMENTO GENERALE DEGLI AMMALATI

nel quinquennio 1901-1905.

Anni	Esistenti		Entrati		Usciti		Morti		Rimasti	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
1901	1274	1104	14562	11195	12739	9658	1828	1454	1269	1187
1902	1269	1187	15036	11720	13165	10279	1852	1404	1288	1224
1903	1288	1224	12585	9657	10975	8496	1606	1218	1292	1167
1904	1292	1167	14578	11311	12899	9968	1626	1236	1345	1274
1905	1345	1274	15716	11951	13892	10587	1805	1416	1364	1222
	1274	1104	72477	55834	63670	48988	8717	6728	1364	1222
	2378		128311		112658		15445		2586	
	130689				130689					

Mortalità percentuale sugli usciti e morti 13,70.

Istituendo un confronto percentuale fra il numero degli ammalati esistenti ed entrati, risulta che per ogni cento infermi il 56,433 fu dato dai maschi e il 43,567 dalle femmine.

La proporzione percentuale dei morti dà il 56,438 pei maschi e il 43,562 per le femmine.

Anni	Conteggiata sul movimento generale degli ammalati		
	Giornate consunte	Numero degli ammalati	Degenza media per ogni infermo
1901 . . .	928103	38347	Giorni . . . 24,20
1902 . . .	980275	37388	» . . . 26,21
1903 . . .	889064	32609	» . . . 27.28
1904 . . .	959256	38255	» . . . 25,07
1905 . . .	1011313	41034	» . . . 24,68

RIASSUNTO DEL BILANCIO CONSUNTIVO 1903

dell'Ospedale Maggiore di Milano.

Patrimonio al 1.° gennaio 1903	Attività . . .	L.			37.774.687	79
	Passività . . .	»			6.313.719	95
	Attiv. depurata	L.			31.460.967	84
Sopravvenienze attive ed insussistenze passive		L.	1.411.648	89		
Sopravvenienze passive ed insussistenze attive		»	228.323	60		
					1.183.325	29
Attività rettificata al 1.° gennaio 1903		L.			32.644.293	13
Esercizio 1903:						
Rendite patrimoniali		L.	1.999.787	47		
Pesi e spese patrimoniali		»	920.170	98		
Rendita disponibile per la beneficenza		L.	1.079.616	49		
Spese di beneficenza . L.	1.989.480	16				
meno i ricuperi per:						
dozzine di ricoverati . L.	805.869	75				
proventi di beneficenza . . »	14.820	55				
	820.690	30				
Residua spesa di beneficenza . . . . . L.	1.168 789	86	1.168.789	86		
Deficenza della rendita disponibile in confronto alla spesa di beneficenza		L.	89.173	37		
Contributo delle Opere Pie annesse		»	98 217	16		
Avanzo di rendita		L.	9.043	79	9.043	79
Patrimonio al 31 dicembre 1903		L.			32.653.336	92
e cioè: Attività		L.	38.863.798	57		
Passività		»	6.210.461	65		
Attività netta		L.	32.653,336	92		

Opera Pia Macchio.

Come si è detto più sopra, il notaio Giuseppe Macchi è il terzo fondatore dell'Ospedale. Con testamento 1.° febbraio 1787 e relativo codicillo 12 giugno 1797 nominava erede universale l'Ospedale Maggiore, prescrivendogli di ampliare il fabbricato Carcano fino alla via Laghetto, disponendo altresì che le rendite del suo patrimonio dovessero servire alle riparazioni del fabbricato da lui eretto, di devolvere la rimanenza all'Ospedale e di tenere una separata gestione. Nato in Milano, morì il 15 giugno del 1797 nell'età di 83 anni, accumulando continuamente denaro con indicibile parsimonia, tanto da essere tacciato di grettezza da' suoi contemporanei.

Come si vede è un'Opera Pia che non ha tassativamente scopo di beneficenza.

Riassunto del Bilancio Consuntivo 1903 dell'Opera Pia Macchio.

Patrimonio al 1.° Gennaio 1903	Attività . . .	L.			2.114.634 89
	Passività . . .	»			185.971 64
	Attiv. depurata	L.			1.928.663 25
Sopravvenienze attive ed insussistenze passive		L.	4.521	17	
Sopravvenienze passive ed insussistenze attive		»	1.366	50	
					3.154 67
Attività rettificata al 1.° gennaio 1903		L.			1.931.817 92
Esercizio 1903	Rendite	L.	105.542	97	
	Pesi e spese . . .	»	44.953	94	
	Rendita netta . .	L.	60.589	03	
	Assegno della medesima all'Osped. Maggiore . . .	»	60.589	03	
					— —
Patrimonio al 31 dicembre 1903.		L.			1.931.817 92
e cioè: Attività		L.	2.144.883	74	
Passività		»	213.065	82	
Attività netta		L.	1.931.817	92	

Opera Pia del Sesto.

Questa Opera Pia venne fondata dalla duchessa Maria Valcarzel y Cordova, oriunda dalla Spagna. Con disposizione testamentaria 16 novembre 1801, in atti del dottor Guerrini (5 gennaio 1802), istituiva erede universale l'Ospedale Maggiore, aggravando l'eredità di un onere in perpetuo di L. 900 per sei doti da L. 150 da pagarsi a sei povere figlie nubili della città di Milano.

Da qualche anno queste doti vengono conferite dalla Congregazione di Carità, alla quale l'amministrazione dell'Ospedale ha devoluto il capitale corrispondente.

Il Crocifisso che si venera nella chiesa di S. Marco di Milano appartiene a questa eredità.

Per espressa disposizione della testatrice la sostanza è amministrata separatamente.

Riassunto del Bilancio Consuntivo 1903 dell'O. P. Del Sesto.

Patrimonio al 1.° gennaio 1903	Attività	L.		1.403.492	73
	Passività . . .	»		325.544	15
	Attività depurata	L.		1.077.948	58
Sopravvenienze attive ed insussistenze passive		L.	1.552 45		
Sopravvenienze passive ed insussistenze attive		»	70.769 13		
				69.216	68
Attività rettificata al 1.° gennaio 1903		L.		1.008.731	90
Esercizio 1903	Rendite	L.	59.155 09		
	Pesi e spese . . .	»	21.526 96		
	Rendita netta . .	L.	37.628 13		
	Assegno della medesima all'Ospedale Maggiore .	»	37.628 13	—	—
Patrimonio al 31 dicembre 1903		L.		1.008.731	90
e cioè: Attività		L.	1.367.094 95		
Passività		»	358.363 05		
Attività netta		L.	1.008.731 90		

Opera Pia Secco Commeno.

Il marchese Fermo Secco Commeno con testamento 25 settembre 1830 e successivi codicilli, istituiva questa Opera Pia, nominando erede del suo patrimonio l'Ospedale Maggiore di Milano, prescrivendogli di erogarne i redditi a favore dei convalescenti dell'Ospedale, accordando loro l'ulteriore degenza pel rinvigorimento delle forze perdute. A tale scopo l'Ospedale ha attivato alcune sale, la spesa delle quali è gravata sulla sostanza dell'Opera Pia Secco Commeno.

RIASSUNTO DEL BILANCIO CONSUNTIVO 1903

dell'Opera Pia Secco Commeno.

Patrimonio al 1.° gennaio 1903	Attività	L.		1.169.304	46
	Passività . . .	»		72.031	30
	Attività depurata	L.		1.097.273	16
Insussistenze passive		L.	1.328 05		
Sopravvenienze passive		»	849 05		
				479	—
Attività rettificata al 1.° gennaio 1903		L.		1.097.752	16
Esercizio 1903	Rendite patrimoniali	L.	60.794 17		
	Pesi e spese patrim.	»	14.838 37		
	Rendita disponibile per la beneficenza	L.	45.955 80		
	Spese di beneficenza	»	45.885 24		
	Avanzo di rendita .	L.	70 56		
	Aumento del Fondo speciale a favore dei convalescenti	»	70 56	—	—
Patrimonio al 31 Dicembre 1903.		L.		1.097.752	16
e cioè: Attività		L.	1.169.035 26		
Passività		»	71.283 10		
Attività netta		L.	1.097.752 16		

Ospedale Ciceri (Fate-Bene-Sorelle).

Corso Porta Nuova, 23.

Funzionava in Milano da qualche secolo con buon successo e con plauso della cittadinanza milanese, l'Ospedale Fate-Bene-Fratelli, avente lo scopo di accogliere e curare uomini di condizione civile, quando la ex-monaca Giovanna Lomeni, animata da un alto sentimento di carità e di filantropia, faceva conoscere nel 1819 al Governo l'intenzione di destinare il locale del soppresso convento di S. Ambrogio ad Nemus, nei Corpi Santi di P. Tenaglia, al gratuito e pietoso asilo di malate povere di condizione civile, da assistersi da lei e da altre compagne sulle norme di quanto operavasi già dai P.P. Fate-Bene-Fratelli, attivando un'unica infermeria, oltre varie stanze per l'abitazione sua e delle consorelle, per i servigi di cucina, magazzeno, lavanderia, deposito dei morti, ecc.

Quella nobile signora aggiungeva che per il servizio ospitaliero venivano assegnati: un medico, un chirurgo e due assistenti spirituali, e che le signore che assumessero l'assistenza delle malate, si sarebbero denominate *Buone sorelle*. Al nobile proposito della Lomeni, alla buona volontà ed allo spirito di abnegazione delle consorelle, non corrispondeva la disponibilità dei mezzi. Erano donne provvedute di qualche modesta rendita propria o fornita dal Governo nella qualità di ex-religiose. La stessa Lomeni, sprovvista di mezzi proprî, costretta a dare, giusta una conforme richiesta del Governo, la prova che per la sussistenza dell'Istituto aveva i mezzi occorrenti, dovette procurarsi un'obbligazione di L. 50.000 da Carlo Grato Zanella. Fu buona ventura per la nascente istituzione che a migliorare la situazione intervenisse con animo deliberato e volonteroso la contessa Visconti Ciceri, la quale, provveduta di mezzi proprî e favorevolmente conosciuta, fece propria l'iniziativa della Lomeni e si mise, piena di fervore, alla testa della nobile impresa.

Il primo suo atto fu di sostituire una obbligazione propria a quella rilasciata dal Zanella e di riprendere la corrispondenza col Governo, perchè l'istituzione venisse riconosciuta ed eretta a Corpo Morale. Da questo momento si può dire che la contessa Visconti Ciceri si è sostituita alla Lomeni, la quale, lieta

di aver trovato in quella dama la persona che poteva dar vita alla istituzione, continuò per parecchi anni a prestare i suoi servizi amorevoli e caritatevoli nella qualità di infermiera maggiore.

Intanto, ed anche in pendenza delle determinazioni governative, il nuovo Ospedale fu attivato il 1.° settembre 1823. Circa un anno dopo furono compilate dalla contessa fondatrice alcune norme per disciplinare il servizio e per regolare le varie attribuzioni.

Il Governo, mentre nel 1823 dichiarava di non poter collaudare la pia intenzione di quelle nobili donne, dietro le insistenze della Lomeni e l'efficace intervento della Visconti Ciceri, perchè l'Istituto venisse riconosciuto, richiese che le signore, le quali si erano assunto il compito di assistere le malate, avessero a dichiarare che non avevano alcuna intenzione di fondare una corporazione religiosa. Quantunque tale fosse la loro intenzione, pure nell'intento di raggiungere lo scopo che si erano prefisse, emisero una dichiarazione nei sensi richiesti dal Governo, il quale finalmente, con decreto 3 giugno 1825, eresse in Corpo Morale l'istituto, tenuta ferma la dotazione costituita col capitale di L. 50.000 assicurato dalla contessa Visconti Ciceri, e col locale a Sant'Ambrogio ad Nemus acquistato dalla stessa contessa per L. 24.000 italiane e da lei donato. Questi generosi assegni furono vincolati alla riversabilità a favore della donante nel caso in cui l'Ospedale venisse trasportato altrove e venisse in possesso di una sostanza di L. 200.000. Il fabbricato di S. Ambrogio ad Nemus, nei Corpi Santi di Porta Comasina al comunale N. 792, era capace di accogliere 24 inferme e 16 infermiere, un sacerdote e un medico, ma in fatto nei primi tempi dell'istituzione si curarono quotidianamente soltanto 15 malate, assistite dalle dette dodici signore, alcune delle quali si mantenevano a proprie spese, bastando loro la soddisfazione di dedicare la loro opera a pro dell'umanità sofferente.

Finchè l'istituto non fu riconosciuto dal Governo, le nobili signore provvedevano del proprio a colmare le deficienze che si verificavano in confronto della disponibilità dei mezzi e non erano tenute a rendere conto; ma dopochè l'Istituto fu eretto in Corpo Morale, dovettero presentare al Governo i relativi bilanci. Fino al 1833 le rendite furono sempre insufficienti per sopperire alle spese di beneficenza.

Col 1834 i bilanci cominciarono ad assumere una forma più

egolare, anche perchè le rendite aumentarono di molto in causa i sopravvenute eredità.

Con atto 1.° ottobre 1830 furono confermati gli accennati ssegni fatti dalla contessa Ciceri colle relative condizioni di ri-ersabilità, e furono dichiarati di esclusiva proprietà dell'Istituto mobili, le suppellettili e tutto ciò che vi si trovava.

Nel piano regolamentare e fondamentale, che vi fu inserito, che è lo statuto organico di quell'epoca, fu sancito che lo copo della pia fondazione era il ricovero, la cura, il trattamento d il servizio delle femmine ammalate. È taciuta la qualità delle ıalattie da curare e la qualità delle persone da ammettere. Però ı un altro atto fu soggiunto che la preferenza era da accordarsi lle inferme di civile condizione. Il numero delle malate e delle ersone da ammettersi nello stabilimento era da regolarsi a te-ore dei mezzi disponibili.

Le rendite dell'Ospedale che nel 1833 furono di L. 6.335.37, scesero nel 1834 a L. 31.040,12 in causa della eredità del fu ;iovanni Battista Besozzi, il quale lasciò all'Ospedale stesso un atrimonio di L. 568.000 circa. Sopravvenuta questa eredità, e vendo l'istituzione incontrato tanto favore e tanta simpatia, el 1835 si potè comperare l'ortaglia denominata del Romitag-;io lungo lo stradone di S. Angelo e il bastione di Porta Nuova, ella cessata parrocchia di San Bartolomeo, per il prezzo di ustr. L. 100.000, allo scopo di erigere sulla relativa area un nuovo)spedale in surrogazione di quello di S. Ambrogio ad Nemus.

Nello stesso anno si diede l'incarico all'arch. Giulio Alui-;etti di disporre i disegni del nuovo fabbricato, e nell'anno se-guente, essendo pervenute altre due cospicue eredità, si diedero gli ordini per l'esecuzione della fabbrica.

Il 18 aprile 1836, senza alcuna pompa e coll'intervento della contessa Visconti Ciceri, fu collocata la prima pietra, sulla quale furono scolpite queste parole: *Ospedale della contessa Laura Visconti Ciceri, istituito in Borgo degli Ortolani nel 1823 e qui ampliato nel 1836.*

Non avendo le finanze del Luogo Pio permesso di fare di più, la fabbrica dovette essere eseguita in due riprese, incominciandosi ad occupare i due lati verso mezzogiorno. Sopravvenute altre eredità nel 1848 si intrapresero i lavori per l'esecuzione della seconda parte, sempre su disegno dell'Aluisetti.

Il nuovo Ospedale fu inaugurato nel settembre 1840, con

l'attivazione di 30 letti, chiudendo contemporaneamente il locale di S. Ambrogio ad Nemus.

Nel gennaio 1841, Ferdinando I d'Austria, per dare una testimonianza del sovrano gradimento per il nuovo Ospedale eretto a favore dell'umanità, gli donava un gruppo in marmo, rappresentante la Carità, lavoro dello scultore Vittorio Nesti di Cremona, che dall'imperatore fu acquistato per L. 24.000 austriache. Questo gruppo venne collocato sotto l'atrio d'ingresso.

In seguito all'abbandono del locale di S. Ambrogio ad Nemus, fu rilasciato il 29 luglio 1841 il locale stesso alla contessa Visconti Ciceri, in relazione al diritto di riversabilità a lei spettante. Avendo poi il patrimonio dell'Ospedale sorpassato l'importo di L. 200.000, si sarebbe anche dovuto in tale occasione far cessare gli effetti dell'obbligazione delle L. 50.000, originariamente costituite dalla sullodata contessa per la dotazione dell'Ospedale; ma era tanto l'amore che essa portava al suo Ospedale, che, finchè visse, non sollevò alcuna pretesa a tale riguardo. Venuta a morte il 29 ottobre 1841, essa volle perpetuare i suoi benefici coll'istituire erede della sua sostanza l'Ospedale da lei fondato, riservata la legittima a favore del marchese Filippo Ala Ponzoni, figlio della premorta sua figlia contessa Maria.

Contrariamente alla dichiarazione che originariamente era stata fatta al Governo, che le signore addette al servizio ospitaliero non si sarebbero erette a corpo religioso, si insistette tanto perchè ciò avvenisse, che finalmente nel dicembre 1843, debitamente autorizzate, poterono assumere le regole di S. Vincenzo da Paola, colla denominazione di *Suore della Carità,* conservata però anche l'altra di *Fate-Bene-Sorelle.* In tale occasione furono inoltre regolati i rapporti fra il nuovo Istituto religioso e la Rappresentanza Ospitaliera, specialmente per ciò che riguardava l'esercizio della beneficenza e l'andamento dell'Ospedale. Così all'amministratore fu demandata l'amministrazione dei redditi e la gestione economica dell'Ospedale e dell'Istituto religioso. La disciplina interna, la pulizia, l'ordine, l'orario sì dell'Ospedale che dell'Istituto religioso, escluso quanto fosse di competenza del direttore medico, vennero deferite alle Suore di Carità. Ritenuto che i letti in esercizio erano 43, furono fissate 20 religiose, colla condizione che si sarebbe aggiunta una religiosa di più per ogni aumento di cinque nuovi letti. L'accettazione delle inferme nell'Ospedale fu demandata all'Istituto religioso. Fu sta-

bilito che non potessero essere accettate le incinte o sospette di gravidanza, neppure per altre malattie; le inferme in cui vi osse pericolo di manìa; le affette di mali venerei e da qualsiasi ncomodo richiedente una cura chirurgica. La nomina dei medici u lasciata all'amministratore, ma con la condizione di richiedere l preventivo assenso della superiora delle suore e salva l'approvazione della superiorità ecclesiastica e civile.

Le Suore della Carità furono insediate il 25 gennaio 1844, e da questo giorno l'Ospedale Fate-Bene-Sorelle cominciò a funzionare quale Casa Madre delle suore stesse. Alla fine dello stesso anno si fece loro regolare consegna del locale e dei mobili dell'Ospedale. Questo stato di cose durò inalterato sino alla fine del 1863, nel quale anno l'amministrazione e la direzione dell'Ospedale Fate-Bene-Sorelle furono deferite al Consiglio degli Istituti Ospitalieri, il quale fu insediato il 1.° dicembre del detto anno. Il Consiglio nei primi mesi di sua funzione lasciò che in quell'Ospedale continuasse il sistema di amministrazione e direzione che preesisteva; ma poi il 18 dicembre 1864 deliberò la concentrazione degli uffici di quell'Ospedale in quelli dell'Ospedale Maggiore, assegnando due persone a disimpegnare interinalmente nell'Ospedale Fate-Bene-Sorelle le funzioni di economo magazziniere e di scrittore.

In causa del cambiamento della Rappresentanza e dell'accennata deliberazione Consigliare, le suore si trovarono un poco scosse nell'esercizio delle ampie loro mansioni, che furono più tardi poi limitate assai, come vedremo.

A turbare poi maggiormente l'autorità delle suore nell'Ospedale Fate-Bene-Sorelle, sopravvennero anche le leggi di soppressione degli ordini religiosi, per effetto delle quali si verificarono a favore dell'Ospedale stesso diverse riversabilità di sostanze possedute dall'Istituto religioso. Sia per far valere questi diritti, sia per far cessare nel recinto dell'Ospedale la Casa Madre delle suore, si addivenne nel 1869 ad una convenzione, in forza della quale si procedette alla separazione dei due patrimoni, Ospedale e Istituto religioso, e cessò nell'amministrazione ospitaliera il mandato di amministrare il patrimonio delle suore. La convenzione era poi anche divenuta tanto più necessaria, dacchè nell'aprile 1869 il Re ebbe ad approvare un nuovo statuto organico per l'Ospedale Fate-Bene-Sorelle, recante disposizioni consone al nuovo ordine di cose e certamente non conformi a

quelle originariamente sancite nel piano regolamentare del 1830 e nelle successive convenzioni colle suore.

Nello stesso anno 1869 si compilò un nuovo regolamento interno, col quale, all'art. 27, fu scritto che l'assistenza delle ammalate e la sorveglianza dei vari servizi potevano essere affidate alle persone della disciolta corporazione delle Suore di Carità, sotto la dipendenza dell'Ispettorato.

In conseguenza di questa disposizione e delle nuove convenzioni intervenute con le suore, il loro numero in servizio dell'Ospedale fu ridotto prima a 35 e poi nel marzo 1876, cioè quando cessò la Casa Madre nell'Ospedale, a 10, incominciandosi contemporaneamente ad introdurre le prime 14 infermiere laiche.

Per la prima volta nel 1873 si è fatto assegnamento su questo Ospedale per mandarvi 30 malate di condizione civile, tolte dalla casa sussidiaria dell'Ospedale Maggiore al Foppone, la quale dovette essere sgombrata per averla pronta nel caso disgraziato di una invasione colerica.

Scopo. — Lo scopo dell'Ospedale Ciceri è di ricoverare e curare gratuitamente ammalate di forma acuta non croniche, con preferenza a quelle di condizione civile. Per tale destinazione molti benefattori vi fondarono ben 39 letti di patronato, sicchè venne a ridursi la quantità di quelli di competenza passiva del patrimonio dell'Opera Pia. Mentre nell'Ospedale Maggiore difettano i mezzi per dar posto ad un maggior numero di ammalati gratuiti, nel Ciceri si vennero a costituire enormi avanzi di rendita che reclamano essere erogati. A rimediare a tale stato di cose il Consiglio Ospitaliero ha già approvata la costruzione di un padiglione capace di circa 60 letti.

Movimento delle ammalate nel quinquennio 1901-1905.

ANNI	Esistenti	Entrate	Dimesse	Morte	Rimaste
1901	93	1476	1356	100	113
1902	113	1432	1336	104	105
1903	105	1209	1061	103	150
1904	150	1152	1101	83	118
1905 . . .	118	1153	1046	119	106

Riassunto del Bilancio Consuntivo 1903 dell'Ospedale Ciceri.

Patrimonio al 1.° gennaio 1903	Attività	L.		4.885.805	76
	Passività. . . .	»		160.074	—
	Attività depurata	L.		4.725.731	76
Sopravvenienze attive ed insussistenze passive	L.	17.069	60		
Sopravvenienze passive ed insussistenze attive	»	5.490	86	11.578	74
Attività rettificata al 1.° gennaio 1903		L.		4.737.310	50
Esercizio 1903:					
Rendite patrimoniali	L.	210.175	82		
Pesi e spese patrimoniali.	»	41.973	43		
Rendita disponib. per la beneficenza	L.	168.202	39		
Spese di beneficenza . L. 133.903 61					
meno per dozzine di ricoverate . . » 15.288 98					
Residua spesa di beneficenza . . . . . L. 118.614 63		118.614	63		
Avanzo di rendita	L.	49.587	76	49.587	76
Patrimonio al 31 dicembre 1903		L.		4.786.898	26
e cioè: Attività	L.	4.943.190	36		
Passività	»	156.292	10		
Attività netta	L.	4.786.898	26		

Causa Pia Agnesi.

Con testamento olografo 16 agosto 1820, donna Paola Agnesi, sorella dell'insigne studiosa di matematica Maria Gaetana, disponeva che, qualora il suo erede, il nipote nob. Giuseppe Confalonieri, avesse a morire senza figli maschi, fossero i frutti del

patrimonio, consistente nel podere Valera, in comune di Varedo, volti a vantaggio di malate croniche. Il 19 aprile 1825, morendo l'erede senza prole mascolina, venne ad attuarsi il detto legato. Dopo contestazioni legali da parte dei parenti, che ritenevano a loro appartenente il diritto di amministrare il patrimonio, nell'anno 1831 il legato passò all'Ospedale Ciceri, detto Fate-bene-sorelle, allo scopo di curare e mantenere nel medesimo Ospedale, che accoglie a cura gratuita solo malate di forma acuta, anche quelle di forma cronica. I letti a carico di quest'Opera Pia sono cinque, e non essendo costante l'occupazione dei medesimi, stante la capacità dell'Ospedale Ciceri, dove la beneficenza deve esplicarsi, da qualche anno si verificano sensibili avanzi.

Riassunto del Bilancio Consuntivo 1903 dell'Opera Pia Agnesi.

Patrimonio al 1.° gennaio 1903	Attività L			227.616	34
	Passività . . . . »			17.095	92
	Attività depurata L.			210.520	42
Sopravvenienze attive . . . . L.		273	65		
Sopravvenienze passive . . . . »		294	65		
				21	—
Attività rettificata al 1.° gennaio 1903 . . . . L.				210.499	42
Esercizio 1903	Rendite patrimoniali L.	12.084	50		
	Pesi e spese patrim. »	4.352	99		
	Rendita disponibile per la beneficenza L.	7.731	51		
	Spese di beneficenza »	3.858	—		
	Avanzo di rendita . L.	3.873	51		
				3.873	51
Patrimonio al 31 dicembre 1903 . . . . . L.				214.372	93
e cioè: Attività . . . . . L.		231.677	65		
Passività . . . . . »		17.304	72		
Attività netta . . . . . L.		214.372	93		

Causa Pia Francesco Ponti.

Il cav. Francesco Ponti, nel giorno 24 agosto 1895, moriva Baveno, lasciando un testamento in data 3 dicembre 1892, nel uale si rispecchia la sua munifica filantropia. Oltre a generosi ısciti ed a pensioni a favore delle persone addette alla sua casa,

ıdiglione Ponti. Padiglione Chirurgico Femminile.

lispose che tutta la sua collezione di ceramica antica italiana, ıutti gli oggetti d'arte antichi e moderni, quadri, arazzi, armi, bronzi, ecc., fossero devoluti alla città di Milano, perchè ne venisse arricchito il Museo artistico municipale. Al Pio Istituto Teatrale di Milano lasciava L. 100.000; alla città di Gallarate, sua terra nativa, L. 50.000. Inoltre dispose quanto segue: *allo scopo di ricordare eternamente il ben fatto da' miei maggiori, lascio a' miei nipoti Ettore Ponti fu Andrea, Emilio ed Amerigo fu Antonio, lire italiane seicentomila coll'obbligo che fra loro l'accordo abbiano ad erogare tal somma a vantaggio di una benefica istituzione già esistente, sia fondandone una nuova c*

tale somma sarà loro pagata dal mio erede entro due anni dalla mia morte. Questa disposizione provocò naturalmente moltissime domande da parte di privati e di Corpi Morali, sia in Milano che fuori, non escluso il Consiglio dell'Ospedale Maggiore. Fra i vari progetti ventilati, i collegatari vennero nella determinazione di dar vita ad una pia istituzione annessa all'Ospedale Maggiore di Milano, ma autonoma, al nome del defunto benefattore, sotto la voce: *Causa Pia Francesco Ponti per gli infortuni sul lavoro.*

Padiglione Ponti – Sala di chirurgia.

Infatti il comm. Ettore Ponti con lettera 26 novembre 1896, ne informava il Consiglio ospitaliero, il quale fu ben felice di annoverare la nuova istituzione, di cui l'Ospedale aveva estremo bisogno. Il primo padiglione di questa provvida Causa Pia venne solennemente inaugurato nel novembre del 1900. Attualmente l'istituzione consta di tre corpi di fabbricato, muniti di tutto quanto la scienza moderna può applicare a vantaggio dei sofferenti: meccanoterapia, elettroterapia, massaggi, ginnastica medica, bagni di luce, ecc. Vi sono circa 150 letti per ammalati che abbisognino di ricovero ospitaliero.

La famiglia Ponti e più precisamente i tre collegatari Ettore, Emilio ed Amerigo Ponti, ed i loro discendenti, con riguardo alla primogenitura maschile, hanno diritto al patronato di due letti ciascuno.

Scopo. Lo scopo della Causa Pia è la cura di ammalati di chirurgia, con preferenza alle vittime degli infortuni sul lavoro. Le visite sono gratuite e a pagamento, ed hanno luogo dalle ore 8 alle 10.

Questa Causa Pia, pur essendo autonoma per quanto riguarda il patrimonio, in ultima analisi non ha una propria gestione di beneficenza, ma aggregata all'Ospedale, giovò a questo assai, fornendogli i mezzi per la costruzione, che si imponeva, di padiglioni su terreno che l'Ospedale stesso aveva per tale scopo precedentemente acquistato.

RIASSUNTO DEL BILANCIO CONSUNTIVO 1903

della Causa Pia Francesco Ponti.

Patrimonio al 1.° gennaio 1903	Attività	L.			628.603	68
	Passività	»			31.241	60
	Attività depurata	L.			597.362	08
Sopravvenienze attive		L.		1.044	—	
Sopravvenienze passive ed insussistenze attive		»		1.044	95	— 95
Attività rettificata al 1.° gennaio 1903		L.			597.361	13
Esercizio 1903:						
Rendite patrimoniali		L.		9 978	75	
Pesi e spese patrimoniali		»		1.758	02	
Rendita disp. per gli scopi della C. P.		L.		8.220	73	
Spese di beneficenza .	L.		12.888	96		
meno il ricupero per:						
solventi ed elargizioni .	L.	3.943	—			
contributo Osp. Magg. . .	L.	725	23			
				4.668	23	
				8.220	73	— —
Patrimonio al 31 dicembre 1903		L.			597.361	13
e cioè: Attività		L.		641.226	63	
Passività		»		43.865	50	
Attività netta		L.		597.361	13	

Fondazione Parravicini.

Nell'età di 67 anni, il 22 gennaio 1893, moriva il nobile pro-
ssore Lamberto Parravicini, medico valente, legando all'Ospedale
aggiore di Milano, con disposizioni testamentarie 24 luglio 1879,
somma di L. 50.000, affinchè istituisse una speciale fondazione
ı intitolarsi al suo nome. Tale istituzione con Decreto Reale
ottobre 1894 venne eretta in Ente Morale autonoma, come era
:siderio del testatore, e secondo le norme da lui dettate.

Nel 1896 questa fondazione ebbe maggior incremento dal
ıtello del fondatore, nobile Eugenio Parravicini, il quale con
sposizioni di ultima volontà, 4 e 5 novembre 1894, lasciava
l'Ospedale Maggiore L. 50.000 *da aggiungersi alla fondazione*
arravicini prof. Lamberto, affinchè venga inviato all'estero a
:rfezionarsi un altro giovane chirurgo o medico ogni tre anni,
: modo che possibilmente partano contemporaneamente un chi-
ırgo ed un medico.

Scopo. — Lo scopo della fondazione è di destinare i red-
ti del patrimonio a promuovere gli studi clinici, particolarmente
)plicati alle specialità chirurgiche, costituendo dei premi trien-
ıli di L. 5000 cadauno a favore di giovani medici della famiglia
;pitaliera recantisi all'estero a perfezionare i loro studi. Gli
'anzi di rendita vengono erogati per una metà in premi di di-
ɜenza non minori di L. 300 ai medici chirurghi praticanti; per
ıltra metà pei miglioramenti nei gabinetti scientifici dell'Ospedale.

Tutte le suddette Cause Pie sono amministrate dal Consi-
io dell'Ospedale Maggiore.

RIASSUNTO DEL BILANCIO CONSUNTIVO 1903

della Fondazione Parravicini.

Patrimonio al 1.° gennaio 1903	Attività	L.			107.297 94
	Passività. . . .	»			12.591 10
	Attività depurata	L.			94.706 84
Sopravvenienze passive		»			— 40
Attività rettificata al 1.° gennaio 1903.		L.			94.706 44
Esercizio 1903	Rendite	L.	4.520	59	
	Pesi e Spese . . .	»	169	55	
	Rendita netta. . .	L.	4.351	04	
	Assegno al fondo disponibile per gli scopi della Fondazione.	»	4.351	04	— —
Patrimonio al 31 dicembre 1903		L.			94.706 44
e cioè: Attività		L.	101.269	58	
Passività		»	6.563	14	
Attività netta		L.	94.706	44	

Istituto antirabbico.

Presso l'Ospedale Maggiore.

Fu nel 1885 che Pasteur annunciava al mondo la sua grande e memoranda scoperta del metodo preventivo della cura dell'idrofobia. E Milano, non mai seconda nelle opere filantropiche, appena avuta notizia della scoperta, rispose generosa all'appello del Comitato che si era costituito, onde procurare agli sventurati morsicati da animali rabbiosi, il soccorso della cura presso l'Istituto Pasteuriano di Parigi, ove nei primi tempi (1888) applicavasi la cura. Nel corso di poche settimane le oblazioni superarono le nove mila lire.

Fu nel 1886 che il Comitato milanese, composto di medici e filantropi volonterosi, inviava a Parigi un bambino morsicato da un cane idrofobo, scegliendo, per accompagnarlo, il sig. dottor Remo Segrè, coll'incarico di studiare *de visu* il metodo e riferirne in proposito.

Dopo due mesi di permanenza il dott. Segrè presentava al Comitato una elaborata relazione nella quale esprimeva l'efficacia del metodo pasteuriano. In seguito a ciò, e ad evitare il disagio e la ingente spesa del lungo viaggio, ed a rendere accessibile ad un maggior numero di malati l'importante sussidio terapeutico, il Comitato, mercè il favore dei cittadini che primi avevano così largamente risposto all'appello, e con l'appoggio morale e pecuniario della Cassa di Risparmio, del Municipio e della Provincia di Milano, potè inaugurare il 7 luglio 1889, nei locali concessi gratuitamente dal Consiglio degli Istituti Ospitalieri, un proprio istituto che, pel modo in cui si regge e prospera, offre invidiabile esempio di quanto giovamento possano riuscire le private iniziative, ove le fecondi la serietà degli studî ed il sentimento del bene. La direzione tecnica del nuovo istituto venne affidata allo stesso dott. Remo Segrè.

La cura ha la durata da 20 a 25 giorni ed è gratuita per le persone povere, munite di opportuno certificato ed appartenenti ai Comuni delle antiche provincie Lombarde e quella di Novara. I morsicati, durante il periodo della cura, devono provvedere a proprie spese al vitto ed all'alloggio, che per nessun titolo ed in nessun caso può essere fornito dall'ospedale, trattandosi di semplice cura profilattica e non contemplata dalla beneficenza dell'Istituto.

Ospedali Fate-Bene-Fratelli.

Medico: Via Fate-Bene-Fratelli, 9 - *Chirurgico:* Via S. Vittore, 32.

Come tutti gli stabilimenti di beneficenza della nostra città, anche l'Ospedale Fate-Bene-Fratelli trae la sua origine e la sua prosperità dall'intervento benevolo e generoso della carità cittadina.

" L'anno 1588 vennero a Milano alcuni fratelli dell'Ordine " di S. Giovanni di Dio per abitare in questa città e compera- " rono un luogo fuori di P. Nuova per scudi tre mila, del Col- " legio dei Nobili, *luogo che fu della Religione degli Umiliati.* " L'anno stesso, il 22 settembre, l'illustrissimo arcivescovo di Mi- " lano Gaspare Visconti e Carlo d'Aragona, duca di Terra Nuova, " governatore di Milano, andarono col clero processionalmente " in detto luogo e l'arcivescovo, colle proprie mani, mise la prima " pietra nel fondamento dell'Ospedale di S. Giovanni Battista dei " Convalescenti, con solenne benedizione (1) ".

Così il frate Paolo Moriggi descrive la cerimonia dell'inizio di questo ospedale, che S. Carlo Borromeo aveva già inteso di fondare sin dall'anno 1584, se la morte non lo avesse colto improvvisamente l'anno appresso.

Per sopperire alle spese d'impianto e di esercizio i confratelli dell'Ordine di S. Giovanni di Dio, così chiamati dal loro fondatore, avevano la facoltà di questuare per la città e anche fuori, facoltà che venne esercitata nel primo secolo susseguente alla fondazione, cosicchè i confratelli poterono nei primi anni dell'istituzione ritrarre il bastevole per far fronte alle spese della medesima.

Nel 1822 l'Ospedale fu ampliato su disegno dell'arch. Gilardoni, dando così adito ad un maggior numero di ammalati. Sotto l'atrio, poi, fra i due scaloni che conducono al piano superiore, fu posto un gruppo in marmo rappresentante S. Giovanni di Dio in atto di raccogliere un povero infermo: è opera pregiata dello scultore Marchesi, autore della Buona Madre nel Venerdì Santo, che si venera nella chiesa di S. Carlo e che gli costò diciannove anni di lavoro. In seguito al testamento 17 febbraio 1838 della marchesa Luigia Castelli, vedova del marchese Giuseppe Visconti di Modrone, che legò all'Ospedale un cospicuo patrimonio, il 7 agosto 1846, venne fondato l'Ospedale chirurgico di S. Vittore nel locale detto di S. Maria di Loreto, acquistato dall'Amministrazione degli Orfanotrofi. In questo locale ebbero sede le orfane adulte, soprannominate *ochette.*

L'esercizio della beneficenza e la gestione economica e sanitaria dell'Ospedale furono sempre disimpegnati dalla Congregazione dei Fate-Bene-Fratelli. Ma in forza della legge 7 lu-

(1) Tesoro prezioso dei milanesi.

glio 1866 che soppresse le Corporazioni Religiose e per effetto della legge 3 agosto 1862 sulle Istituzioni di Beneficenza, all'Amministrazione degli Ospedali Fate-Bene-Fratelli, che costituiscono un'Opera Pia autonoma, fu proposta una Commissione costituita da cinque membri, di cui tre nominati dal Consiglio Comunale e due dal Consiglio Provinciale di Milano.

L'Ospedale di P. Nuova è destinato esclusivamente alle malattie mediche, quello di S. Vittore alle malattie chirurgiche.

Scopo. — Si accolgono a cura gratuita ammalati poveri residenti in Milano, con preferenza a quelli di condizione civile, affetti da malattie acute con esclusione solo delle forme mentali, veneree e contagiose. In letti di patronato privato si accettano cronici, come pure si accolgono ammalati sia acuti che cronici a pagamento tanto nelle infermerie comuni, quanto in camere separate. Presso ciascuno degli Ospedali funzionano Ambulanze per le diverse specialità, in numero di sei nell'Ospedale medico e di cinque in quello chirurgico.

Ospedale del Sovrano Militare Ordine di Malta pei fanciulli.

Via Quadronno, 23.

Quest'Ordine è uno dei più antichi che si conoscano; la sua origine risale sino al dodicesimo secolo, all'epoca della prima crociata.

Allo scopo di mantenere il suo carattere ospitaliero da cui ebbe origine, manteneva fino al 1862 nell'Ospedale Fate-Bene-Fratelli alcuni letti. Cessato per varie cause tale impegno, fondava in Milano un proprio ospedale riservato ai soli bambini e lo inaugurava il 1.° maggio 1886 con 14 letti, l'unico nel suo genere che sorgesse allora in Milano.

Scopo. — Lo scopo dell'Ospedale è di dar ricovero gratuito a fanciulli malati, riservato ai soli maschi, che abbiano compiuti *gli* anni due di età e non superati gli otto, affetti di forma medica: escluse quindi le malattie contagiose, le croniche e le chirurgiche, ecc.

Condizioni e documenti. — Per essere ammessi nell'Ospedale i fanciulli devono avere i seguenti requisiti:

a) siano figli di legittimi coniugi, di religione cattolica;

b) abbiano genitori poveri residenti nella città di Milano (circondario interno) senza restrizioni di sorta riguardo al tempo di dimora.

La domanda col nome, cognome e domicilio pel piccolo malato deve essere portata alla Direzione della sede dell'Ospedale coi seguenti documenti in carta libera:

Attestato di legittimità e di miserabilità dei genitori rilasciato dal parroco.

Fede di battesimo e di nascita del fanciullo, da cui risulti l'età non minore di 2 nè maggiore di 8 anni.

Certificato medico.

Attestato di seguita vaccinazione.

Assicurazione del proponente di ritirare il fanciullo dall'Ospedale dopo un semplice avviso della Direzione del medesimo.

Asilo Evangelico per ammalati.

Via Monte Rosa, 12.

Questo Asilo ebbe principio nel 1875 da parte d'alcune benefiche signore della Colonia estera evangelica di Milano, in quattro camere in viale di P. Genova. Divenuta questa sede presto angusta, si acquistò nel 1878 una piccola casa in viale Magenta.

Le richieste e il bisogno si fecero sempre maggiori, sicchè nel 1891 si rese necessaria l'erezione di una Casa di salute apposita, rispondente alle esigenze igieniche odierne. A tale scopo fu acquistato un terreno in posizione salubre fuori P. Magenta, in via Monte Rosa, ove fu eretto l'attuale caseggiato, che venne solennemente inaugurato il 6 giugno 1892.

L'Opera Pia, in origine denominata " Asilo per gli ammalati evangelici „ aveva lo scopo di beneficare ammalati professanti la religione evangelica. Non essendo però mai stata intenzione del Consiglio Direttivo di escludere dalla beneficenza ospitaliera ammalati professanti altri culti, in occasione della nuova residenza e della compilazione del proprio Statuto si deliberò che

ıtituzione, senza cambiare nè di personalità, nè di scopo, s'in-ɔlasse: " Asilo Evangelico per ammalati in Milano. „

Attualmente vi sono 42 letti per ambo i sessi. L'assistenza ıò essere gratuita, semi-gratuita e a pagamento. La diaria pei alati a pagamento varia da 3 a 12 lire, tutto compreso.

Per l'ordinaria gestione havvi un Consiglio di amministra-one, composto intieramente di laici, nominato dall'Assemblea ɜneralè degli oblatori.

Un Comitato di signore, composto al massimo di dieci, ɔvraintende al buon andamento interno dell'Asilo, mediante isite regolari per turno, dietro invito della presidentessa; si ccupa degli acquisti e delle ripartizioni, della biancheria dei ɜtti, degli abiti, ecc. Il Comitato delle signore, d'accordo col ɔonsiglio, provvede al benesserè spirituale e materiale degli am-ıalati.

Una direttrice, nominata dal Consiglio, è incaricata del man-ɜnimento dell'ordine nell'Asilo e della vigilanza pel buon anda-ıento.

L'Asilo ha un'istituzione a parte per gli ammalati a domi-ɜilio, i quali per circostanze speciali di famiglia non la possono asciare.

I mezzi con cui l'Asilo provvede al proprio scopo consi-ɜono in oblazioni annue, donazioni speciali e in lasciti di per-ɔne e di Corpi Morali, nonchè nei redditi del patrimonio e lelle pensioni riscosse da parte degli ammalati a pagamento. Vi ɔno altresì letti di patronato.

Condizioni e documenti. — Si ammettono ammalati d'ambo sessi, d'ogni età e di qualunque religione, sino alla completa ɔccupazione dei letti disponibili.

In prima linea, però, sarà data la preferenza ai professanti e varie confessioni cristiane evangeliche, nonchè a stranieri od taliani, i quali, per mancanza di requisiti, non possono trovare ɜicovero negli ospedali cittadini. Non sono ammesse le parto-ɜienti, come pure quegli ammalati, i quali esigano cure speciali n appositi stabilimenti, quali i sifilitici, gli affetti d'alienazione nentale o da malattie contagiose.

Tutti gli ammalati indistintamente devono fare domanda al residente, accompagnata da un certificato medico; se il richie-ente è indigente ed aspira al collocamento gratuito, occ ɜtestato di miserabilità.

Per essere ammessi nei letti di patronato occorre, oltre il certificato medico, la prova del consenso del fondatore di ogni singolo letto.

Movimento degli ammalati nel 1904.

	Uomini		Donne		Totale
Degenti al 31 dicembre 1903	5	—	9	—	14
Entrati durante l'anno 1904	76	—	147	—	223
Usciti » » »	74	—	151	—	225
Rimasti al 31 dicembre 1904	7	—	5	—	12

Risultato delle cure.

	Uomini		Donne		Totale
Guariti	55	—	107	—	162
Migliorati	12	—	25	—	37
Decessi	5	—	10	—	15
Ancora degenti	7	—	5	—	12
Persone d'accompagnamento	2	—	9	—	11
	81	—	156	—	237

Come si vede, durante l'anno 1904 l'Asilo ha ricevute 237 persone che fecero salire a 5933 le giornate di presenza.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

dell'Asilo Evangelico per ammalati.

Patrimonio netto al 1.° gennaio 1904		L.			20.018 27
Esercizio 1904	Rendite . . .	L.	33.444	83	
	Spese	»	31.933	82	1.511 01
Patrimonio al 31 dicembre 1904		L.			31.529 28

Fondazione Edvige Vonwiller.

Presso l'Asilo Evangelico.

Ad onorare la memoria di Edvige Vonwiller, presidentessa del Comitato delle signore dell'Asilo Evangelico per ammalati in Milano, defunta il 18 ottobre 1898, fu stabilita questa fonda-

zione. Essa è destinata al ricovero, nell'Asilo Evangelico, di persone vecchie d'ambo i sessi, di qualunque nazionalità e religione, ed a pari condizioni, con preferenza ai vecchi della Colonia forestiera di Milano.

Questo Ricovero è unito all'Asilo e ne forma parte integrale, per cui vige e funziona sotto l'immediata direzione del Consiglio e del Comitato delle signore dell'Asilo.

Condizioni e documenti. — Salvo casi speciali, gli aspiranti devono avere compiuto i 60 anni di età ed essere inabili a provvedere al proprio sostentamento, nonchè far risultare vana ogni pratica per collocarsi in altre simili istituzioni cittadine.

La domanda deve essere inviata al presidente dell'Asilo Evangelico accompagnata:

a) dall'atto di nascita;
b) dal certificato penale o passaporto;
c) dal certificato medico.

CONTO CONSUNTIVO 1904

della Fondazione Edvige Vonwiller.

Patrimonio al 1.° gennaio 1904	L.			25.484 18
Esercizio 1904 — Rendite . .	L.	3617	73	
Esercizio 1904 — Spese . . .	»	1.000	—	
				2.617 73
Patrimonio al 31 dicembre 1904	L.			28.101 91

Ospedale dei bambini.

Via S. Vincenzo, 25.

L'assistenza e l'allevamento del bambino fu in ogni tempo e in ogni dove la preoccupazione dei medici, dei filantropi, degli igienisti, di tutti gli uomini di cuore. La mortalità immensa di questi esseri indusse la società moderna e la scienza pediatrica, forse troppo tardiva, a studiare con maggior cura il modo di porvi riparo. È questo il tema sociale precipuo di questi ultimi

anni; in tutte le nazioni civili furono perciò fondate istituzioni per la protezione dei fanciulli malati: provvidenze baliatiche, istituti di rachitici, ospizî marini pei scrofolosi, cure balnearie e climatiche, ospedali pei bambini; è tutta una nobile gara nell'intento continuo di studiare le cause deleterie e migliorare la sanità infantile, secondo i postulati della scienza moderna. Nel fanciullo stanno i germi della società avvenire; e una buona costituzione nella tenera età, vuol dire virilità robusta e vigorosa delle generazioni future.

Il cav. dott. Raimondo Guaita, reduce nel 1878 da un soggiorno biennale nelle cliniche pediatriche estere, sostenne e cercò di far conoscere la necessità della scienza pediatrica, a quei tempi in Italia purtroppo poco conosciuta ed apprezzata, e il bisogno di fondare in Milano un Ospedale autonomo pei bambini. La medicina infantile è assai diversa dalla medicina degli adulti; da ciò la necessità di ospedali speciali pei bambini. L'iniziativa era ardita; il compito abbastanza arduo. Egli continuò la sua filantropica propaganda, e siccome i buoni non mancano mai, la sua iniziativa finì per avere appoggio e cooperazione.

Mediante una circolare, egli invitava ad una seduta, che riuscì numerosa, il 2 giugno 1884, nella sala della biblioteca della Patriottica, una parte delle spiccate notabilità del mondo intellettuale, medico e filantropico della città. La discussione fu calorosa e animata, esauriente; l'adunanza approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal compianto dottor comm. Stefano Allocchio:

" L'Adunanza, convinta che venga, in Milano, fondato un Ospedale speciale per la cura dei bambini poveri malati, e plaudendo alla nobile iniziativa del dott. R. Guaita, propone la nomina di una Commissione, composta di cinque membri, per lo studio di apposito progetto e preventivo di spese, da presentarsi dopo le imminenti ferie estive. „

Siccome alla Commissione venne data facoltà di aggregarsi altri membri, dopo successive adunanze si costituiva in Comitato promotore di circa venti persone, con a presidente il nob. cav. Carlo Bassi e a segretario il dott. Raimondo Guaita.

Con Decreto Reale 16 dicembre 1897, l'Ospedale dei bambini di Milano veniva riconosciuto in Ente Morale, e nella seduta del 16 gennaio 1898 l'assemblea generale dei benefattori approvava lo statuto organico del nuovo istituto. Il 16 giugno 1899,

in ampi locali all'uopo adibiti provvisoriamente in via S. Vincenzo, 25, di proprietà della Congregazione di Carità, dove fino a pochi anni sono ebbe sede la Casa di lavoro di S. Vincenzo, veniva solennemente inaugurato il primo Pedocomio milanese.

L'Ospedale, con annesso un ambulatorio, venne aperto con trenta lettini, fra le due sale medica e chirurgica. Oramai le esigenze reclamavano una sede più ampia, più comoda, capace di ben altro numero di letti. Il Consiglio direttivo venne nella determinazione di erigere la sede definitiva del nuovo Pedocomio su un'area di diecimila metri quadrati, già acquistata antecedentemente, in via Paolo Lomazzo. L'edificio, su disegno dell'ingegnere Emilio Speroni, è capace di 400 letti: ha sale di convalescenza, di ginnastica, giardini, ampî porticati, ecc. Per affrettare i lavori di costruzione e raccogliere la somma occorrente, nell'anno 1892 si è costituito il Comitato " Pro Infantia „ del quale facciamo parola più avanti. Il nuovo edificio sarà inaugurato quanto prima.

L'ospedale ricovera gratuitamente: bambini poveri d'ambo i sessi di Milano e Provincia, dall'epoca dello svezzamento (mesi 15) fino agli anni 12, affetti da forma medica o chirurgica; eccettuate le malattie contagiose, le forme manifestamente croniche e quelle di organi speciali (occhi, pelle, ecc.).

Si accettano bambini anche a pagamento, appartenenti a qualunque provincia. Vi sono inoltre delle stanzette, convenientemente arredate, riservate a quelle persone che volessero assistere il proprio bambino durante la cura.

Consultazioni gratuite per poveri, tanto per le malattie mediche che per quelle chirurgiche, hanno luogo nell'ambulatorio dell'Ospedale tutti i giorni alle ore 12.30: vengono allora esaminati ed accettati gli ammalati bisognosi di ricovero nell'ospedale.

Condizioni e documenti. — Per l'accettazione dei malati occorrono i seguenti certificati:

a) di nascita;
b) di vaccinazione;
c) di domicilio in provincia di Milano;
d) di povertà.

MOVIMENTO AMMALATI NEL 1904.

Comparto Medico:

Degenti al 31 dicembre 1903			N. 12
ACCOLTI nell'annata 1904			» 202
USCITI	Guariti	N. 108	
	Migliorati	» 47	
	Cronici	» 26	
	Decessi	» 21	
		N. 202	
Degenti solventi			N. 14
Giornate di degenza dei solventi			» 234

Ricavo Rette L. 610.—

Ambulatorio Medico:

Ammalati curati	N. 1102
Visite praticate	» 3480

Comparto Chirurgico:

Degenti al 31 dicembre 1903			N. 12
ACCOLTI nell'annata 1904			» 136
USCITI	Guariti	N. 82	
	Migliorati	» 20	
	In apparecchio	» 13	
	Cronici	» 19	
	Decessi	» 2	
		N. 136	

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

dell'Ospedale dei bambini.

Patrimonio al 1.° gennaio 1904			L.	79.743 19
Sopravvenienze passive			»	3.352 77
Attività rettificata al 1.° gennaio 1904			L.	76.390 42
Esercizio 1904	Rendite	L. 31.993 90		
	Spese	» 17.992 76		
				14.001 14
Patrimonio al 31 dicembre 1904			L.	90.391 56

Comitato "Pro Infantia„

Sede: Corso Indipendenza, 1.

Sotto gli auspici della presidenza del Consiglio direttivo del provvisorio Ospedale dei bambini, un nucleo di volonterose madri, di autorevoli pubblicisti e di egregi cittadini, nel febbraio dell'anno 1902 si sono costituiti in Comitato " Pro Infantia „, allo scopo di concorrere nella raccolta dei fondi necessari alla erezione in sede propria del Pedocomio Autonomo Milanese.

Il giorno 13 dello stesso mese nella sala del Consiglio dell'ospedale provvisorio in via S. Vincenzo, 25, convennero le persone designate a far parte del costituendo Comitato « Pro Infantia „, che risultò di oltre trenta membri, sotto la presidenza del march. Ferdinando Stanga.

La cooperazione di questo Comitato ebbe grande efficacia e ha dato un forte impulso alla continuazione dei lavori del nuovo edificio, cosicchè Milano, mercè l'iniziativa e il valido appoggio di persone volonterose, vede sorgere un'altra e opportuna istituzione, della quale era palese il bisogno a vantaggio della povera infanzia sofferente. Organo ufficiale di propaganda del Comitato è il giornaletto " *Mamma e Bambino* „.

Manicomio Provinciale in Mombello

Astanteria del Manicomio Provinciale

Pellagrosario Provinciale in Inzago

Istituto Bassini per gli erniosi poveri

Pio Istituto Oftalmico

Pio Istituto Ototerapico

(Vedi istituzioni per infermità speciali — Parte Terza)

ISTITUTI SANITARI E AMBULANZE

Poliambulanza
delle specialità medico-chirurgiche.

Via Arena, 40.

Venne fondata nel 1882 da pochi medici specialisti di Milano. Sullo scorcio del 1883 l'istituto s'insediava in un locale d'affitto in Via Fieno, attuando dieci sezioni e più tardi, nel 1892, traslocava nell'attuale palazzo appositamente costrutto su terreno donato dal duca Guido Visconti di Modrone.

L'area sulla quale sorge la Poliambulanza ha una superficie di 2300 metri quadrati; l'edificio, che non è ancora completo, fu progettato dall'ing. cav. Emilio Speroni. Consta di tre piani divisi ciascuno in due metà da un ampio corridoio centrale. Attualmente alla Poliambulanza si accede dalla Via Arena o dalla Via Olocati: quando però la Via Gaudenzio Ferrari sarà prolungata, la facciata dell'edificio si presenterà in tutta la sua imponenza.

Questa Opera Pia fu il primo istituto del genere fondato in Milano e in Italia; venne riconosciuto in Ente Morale con R. Decreto 23 ottobre 1886; ottenne medaglie e diplomi in diverse Esposizioni e Congressi medici.

La Poliambulanza estrinseca un concetto tutto moderno di pubblica assistenza e risponde ad un vero bisogno; la clientela è rappresentata specialmente dai poveri, dagli operai e da quella classe di persone bisognose che per decoro cela le più grandi miserie e i dolori più crudeli (impiegati, famiglie decadute, modesti esercenti, ecc.). Alla Poliambulanza tutte le prestazioni, tutte le visite sono gratuite e si ritiene povero chiunque si annuncia come tale e dimostra di esserlo col fatto di presentarsi a domandare il soccorso gratuitamente.

La Poliambulanza comprende tredici sezioni di specialità medico-chirurgiche, dirette da distinti medici; tutto il personale sanitario, circa 45 medici, presta gratuitamente l'opera sua e provvede per le spese giornaliere delle diverse sezioni. L'Opera Pia, per incarico dell'Istituto di S. Corona, distribuisce gratuitamente ai poveri di Milano presidî chirurgici, ventriere, grucce, cinti erniari, gambe artificiali, ecc.

Da questa Poliambulanza trae origine la scuola per i tignosi e granulosi, che vive oggi indipendente.

FACCIATA PRINCIPALE PROSPICIENTE la Via Gaudenzio Ferrari

PLANIMETRIA GENERALE

PROSPETTO verso Via Arena

Le persone caritatevoli di Milano aiutarono validamente l'Opera Pia che conserva inalterato il principio col quale fu istituita: l'assistenza completamente gratuita agli infermi. Fra questi benefattori meritano di essere ricordati il duca Guido Visconti di Modrone, i coniugi Pierd'houy, Rachele Bertola vedova Morandi ed Ermenegildo Castiglioni, che lasciò, in morte, alla Poliambulanza L. 50.000.

L'Opera Pia in questo momento vuole completare la benefica sua attività fondando una sezione ospitaliera per i poveri che chiedono assistenza all'istituto e che hanno bisogno di una cura continuata. Ssperiamo che la cooperazione delle persone sane e

forti, ricche e benefiche della città, voglia provvedere con un aiuto finanziario e morale efficace perchè in Milano presto si completi il programma umanitario della Poliambulanza.

L'istituzione è retta da un Consiglio d'amministrazione di nove membri eletti in Assemblea generale dai benefattori.

RIASSUNTO DI BILANCIO 1905

della Poliambulanza di Via Arena.

Attività netta ai 1.° gennaio 1905			L.	76 286	16
Esercizio 1905	Rendite . .	L.	9.705	70	
	Spese . . .	»	9.076	21	
				629	49
Attività netta al 31 dicembre 1905			L.	76.915	65

Ambulatorio Policlinico.

Via Fieno, 8-10.

Nel 1886 un gruppo di medici fondava in Via Foro Bonaparte, 16-A, un Istituto Sanitario delle specialità medico-chirurgiche, allo scopo di curare gratuitamente gli ammalati poveri di quella popolosa località. Il numero degli ammalati crebbe rapidamente, e questo rapido aumento rese ben presto insufficienti i locali dell'istituzione; essendo impossibile ampliare i locali esistenti, si dovette giocoforza traslocare l'istituto in altra sede. Per quanto vivo era il desiderio di rimanere in quel

quartiere dove il Policlinico era assai noto, pure non fu possibile trovare locali adatti che rispondessero secondo i postulati della tecnica e dell'igiene.

Così nel novembre 1892 il Policlinico trasferiva la sua sede in Via Fieno, 8-10, dove meritatamente gode fama di istituto veramente modello.

A complemento del servizio sanitario di ambulatorio, per quegli malati poveri che necessitano di degenza, il Policlinico col 1899 ha istituito una *Casa di salute* propria in Via Ariberto, 19. Questa casa ricovera quegli ammalati poveri che abbisognano sopratutto di atti operatori, nonchè quelli a pagamento in camere appartate.

Scopo. — Lo scopo dell'Ambulatorio è la visita medico-chirurgica. Le visite sono gratuite mediante presentazione di un certificato di povertà, o quanto meno dietro pagamento di lire una.

Istituto Sieroterapico Milanese.

Via Antonio Lecchi, 14.

Fu la sera del 15 ottobre 1894, in seno all'Associazione Medico-Lombarda, che furono gettate le prime basi per la fondazione di questo istituto preparatore del siero antidifterico. Fino allora il siero lo si faceva venire da Berlino e da Parigi con grave danno per il generalizzarsi della cura non solo, ma bensì per l'alto prezzo cui costava. Dall'adunanza in quella sera riunita, scaturì il voto che presto sorgesse in Milano un Istituto Sieroterapico, il quale diventasse un centro di studi batteriologici per combattere la diffusione non solo della difterite, ma di altre malattie infettive.

Si costituì il comitato promotore che, con l'aiuto della stampa milanese, con l'appoggio del Comune, della Provincia e degli enti benefici, raccolse una somma ragguardevole, e si mise tosto all'opera.

Scopo. — Lo scopo dell'istituzione è di provvedere direttamente alla preparazione del siero antidifterico, secondo i più sicuri criteri della scienza e dell'esperienza, nonchè di promuo-

vere lo studio della sieroterapia per tutte quelle malattie alle quali l'applicazione del nuovo metodo di cura sembri possibile ed efficace.

Guardia Ostetrica diurna e notturna.

Via Unione, 7.

Nel 1887 il compianto prof. Cuzzi fondava questa Guardia Ostetrica diurna e notturna, che venne eretta in Ente Morale l'anno 1898, allo scopo di porgere assistenza alla maternità col prestare gratuitamente alle madri povere durante la gravidanza, il parto e il puerperio, tutte le cure mediche e igieniche consentite dai mezzi dell'istituzione a tutela e conservazione della salute sì delle madri che dei neonati.

Quale complemento all'esplicazione della sua opera sanitaria questa provvida istituzione, a mezzo del suo direttore prof. senatore Mangiagalli, si fece promotrice dell'*Asilo per le Madri Povere Legittime,* del quale trattiamo in altra parte del libro.

Ad attestare la bontà e l'efficacia della Guardia Ostetrica, il Comune di Milano dal 1903 l'ha ufficialmente incaricata del servizio ostetrico-ginecologico d'urgenza, pel quale ebbe maggior impulso l'Ambulanza di specialità tenuta nei locali stessi della Guardia.

Tiene annualmente un corso di Conferenze scientifico-pratiche alle levatrici pubblicandone poi il testo completo, o il riassunto, nel periodico *L'Arte Ostetrica* edito dalla Guardia.

Nel 1904 ebbe complessivamente 1489 chiamate, di cui 781 diurne e 708 notturne, alcune delle quali provenienti da Comuni limitrofi.

Il Rendiconto amministrativo dell'istituzione alla fine del 1904 era il seguente:

Attività netta al 1.° gennaio 1904				L.	23.652 60
Rendite	L.	9.331	68		
Spese	»	8.016	74		
					1.314 94
Attività netta al 31 dicembre 1904				L.	24.967 54

)pera Pia Guardia medico-chirurgica notturna.

Piazza del Duomo - Angolo Via Rastrelli.

La Guardia medico-chirurgica notturna in Milano, data dal ennaio 1875; sorse per iniziativa privata di pochi medici, quali, nei primi anni, non solo prestarono gratuitamente l'opera oro, ma sostennero in proprio le spese d'impianto. Più tardi, ioè nel febbraio 1876, la Guardia Medica potè essere regolar- ente costituita e mercè l'aiuto di alcuni privati, si iniziò un fondo i beneficenza e si potè anche pagare ai medici funzionanti una iccola gratificazione.

Presta la sua assistenza tanto di giorno che di notte senza estrizione di sorta. Un medico risiede costantemente in servizio ronto per ogni evenienza. Dal suo impianto a tutto il 31 di- embre 1905 la Guardia medico-chirurgica notturna prestò l'opera ua a 66.378 infermi, dei quali 47.016 gratuitamente, fornendo nche ai più bisognosi le medicine.

Con R. Decreto del 1.° settembre 1884 l'istituzione venne retta in Corpo Morale. È retta da un Consiglio d'amministra- ione composto di 11 membri nominati dall'Assemblea dei soci. uesti possono essere *attivi, benefattori, annuali* e *perpetui.* Sono oci attivi i medici che prestano la loro opera tecnica e quanti tri, anche non medici, che aiutano in qualche modo l'istitu- ione; sono annuali quelli che s'iscrivono per una o più azioni iennali; sono perpetui coloro che offrono una somma di almeno re cento e quelli che si fossero resi degni per speciali bene- erenze.

Il Bilancio consuntivo della Guardia al 31 dicembre 1904 sultava come segue:

Attività netta al 1.° gennaio 1904	L.		134.492	50
Rendita dell'anno	L.	14.449 40		
Spese »	»	12.518 01		
Avanzo di rendita	»		1.931	39
Attività netta al 31 dicembre 1904	L.		136.423	89

Istituto Politerapeutico.

Corso Venezia, 27.

L'Istituto Politerapeutico sorse nel maggio del 1891, promosso da una Associazione di medici specialisti, con otto sezioni medico-chirurgiche le quali oggi sono aumentate quasi del doppio. Ha per iscopo la cura gratuita e possibilmente anche la somministrazione di medicinali nella propria sede, agli ammalati muniti di certificato di povertà, atti a essere curati in ambulatorio.

Sono certificati di povertà il libretto di S. Corona, il certificato municipale di miserabilità o un biglietto di presentazione rilasciato da un medico. Gli ammalati che non saranno in grado di presentare uno dei detti requisiti, dovranno versare al medico un onorario da determinarsi dal medico stesso in base all'importanza della prestazione resa.

Istituto Sanitario Umberto I.

Corso Lodi, 7.

Nel popoloso quartiere di Porta Romana era più che mai sentito il bisogno di un'istituzione per soccorsi d'urgenza. Le più vicine erano una a Porta Venezia, l'altra a Porta Genova. A rimediare a questa deficienza, un gruppo di sanitari promuoveva nel 1898 questa istituzione, che venne aperta sotto il titolo di: *Poliambulanza di P. Romana e Guardia Medica Permanente.* Si comprende quindi di quale favore sia stata accolta dagli abitanti di quel rione; a tal uopo si organizzarono vari spettacoli di beneficenza al Teatro Carcano ed altrove; i sussidi si ottennero da famiglie ragguardevoli, dalla Cassa di Risparmio, dalla Banca Popolare, ecc., nonchè si ebbero encomî dal Patronato di assicurazione e soccorso per gl'infortuni sul lavoro; un vessillo d'onore offerto dalle signore milanesi, venne inaugurato il 18 aprile 1903. Nel 1900, per concessione sovrana, la Poliambulanza si fregiava del titolo attuale di *Umberto I.*

In una seduta tenutasi nell'antisala del Consiglio Comunale, il 2 giugno 1904, venne approvato lo statuto organico, e sono

già in corso le pratiche per erigere l'Istituto Sanitario Umberto I in Ente Morale.

Gli scopi dell'Istituto sono: *a*) di portare l'assistenza medico-chirurgica ostetrica gratuita ai poveri, tanto nei locali dell'Istituto, quanto al loro domicilio; *b*) prestare soccorso agli operai colpiti da infortunio sul lavoro.

L'Istituto dipende da un Consiglio d'amministrazione nominato dall'Assemblea dei soci, composto di un presidente e di cinque consiglieri. I soci si distinguono in *fondatori, benemeriti, oblatori.* Fondatori sono coloro che versano all'Istituto una somma non inferiore a lire 50; benemeriti quelli che hanno giovato in qualche modo all'Istituto; oblatori quelli che offrono almeno lire 10 annue.

Dalla fondazione a tutto il 1905 il numero degli infortuni sul lavoro assistiti ha raggiunto la cifra di 8655. Mercè la munificenza cittadina l'Istituto è ora dotato di alcuni letti pei soccorsi d'urgenza.

Guardia medico-chirurgica permanente di Porta Venezia.

Ex-dazio di Porta Venezia.

Questa istituzione, sorta per iniziativa privata, ha per iscopo di prestare assistenza medico-chirurgica per qualsiasi caso diurno e notturno nei sobborghi di Porta Venezia, Monforte e Principe Umberto. Presta gratuitamente l'opera sanitaria ai poveri, nella sede della Guardia, oppure a domicilio nei casi urgentissimi. Il servizio sanitario è affidato ad un corpo medico composto di sanitari, quattordici medici effettivi e sei supplenti, nominati dal Consiglio d'amministrazione dell'istituto e approvati dal Municipio.

L'Istituzione si compone di soci *benemeriti, oblatori, triennali* e *onorari.* Sono soci benemeriti coloro che avessero dato all'istituzione almeno lire 100; soci oblatori coloro che abbiano dato all'istituzione qualunque somma non inferiore alle lire 10; soci triennali quelli che si siano obbligati al pagamento di una o più quote di lire 10 per tre anni; sono infine soci onorari

quelli che in qualunque modo contribuirono allo sviluppo ed al buon andamento dell'istituzione. L'assistenza è gratuita pei poveri; e saranno considerati tali quelli muniti del libretto municipale per l'assistenza sanitaria, oppure della dichiarazione del parroco esistente nell'orbita della circoscrizione della Guardia.

I non poveri possono usufruire di tutti quei vantaggi sia di giorno che di notte nella sede, come a domicilio, mediante una quota minima di lire 2.

Istituto Brefoterapico.

Via S. Antonio, 21 - Via Ospedale, 18.

Il dott. A. Valdameri, reduce dalle principali capitali estere dove ebbe cura di visitare e frequentare i migliori ambulatori, sullo scorcio del 1899, fondava in Milano l'Istituto Brefoterapico per la cura completa dei bambini.

L'ottima istituzione, diretta dallo stesso fondatore, che ebbe l'approvazione prefettizia nel gennaio 1900, incontrò ben presto la fiducia del pubblico

Oltre le sezioni di specialità l'Istituto è provvisto di una sala per la massoterapia, tremuloterapia, elettroterapia e ginnastica ortopedica in genere; e di un'altra per le inalazioni ad aria compressa e medicata e di inalazioni a vapore per l'ossigenoterapia. Conta inoltre una sala di degenza con due letti per ricoverare i bambini operandi od operati, e per quelli che vanno tenuti in osservazione a scopo diagnostico, e un gabinetto per le analisi chimiche e microscopiche.

La Direzione quest'anno ha istituito un dispensario di latte sterilizzato " Sistema Budin „ (*Goutte de lait*) chiamato *Lactarium,* allo scopo di preparare il latte suddiviso in tante boccette quanti sono i pasti del lattante con la dose adatta al suo sviluppo. Dette boccette vengono distribuite ogni mattina in rispettivi panierini con la latteruola, e dietro richiesta si mandano anche a domicilio. Questa istituzione, nuova ed unica in Milano, agevola di molto l'allattamento artificiale ed è una garanzia contro la eventuale infezione del latte.

In sette anni d'esercizio l'Istituto ha raggiunto la eloquente cifra di trentamila visite.

Soccorso Ostetrico.

Via Statuto, 13.

Venne istituito il 2 marzo 1902 da un gruppo di specialisti per iscopo precipuo l'assistenza gratuita ostetrica al domicilio lla madre povera negli stati di gravidanza, parto, puerperio e tutela della conservazione del neonato. Provvede pure alla ra a domicilio anche dei casi ginecologici d'urgenza e tiene servizio d'ambulanza nella propria sede per le malattie oste- che e ginecologiche pure gratuite pei poveri. A tali scopi ha tivato un servizio permanente di guardia diurna e notturna.

I mezzi d'attuazione degli scopi del soccorso ostetrico sono stituiti dalle rendite patrimoniali, dal contributo delle varie ssi di soci, dalle oblazioni e dai proventi delle visite a pa- mento.

Istituto medico per gli infortuni sul lavoro.

Via Paolo Sarpi, 7.

Venne promosso dall'Associazione per l'assistenza medica gl'infortuni del lavoro, quale attuazione di una parte del suo rogramma. L'Istituto comprende: 1.° una Guardia medico-chi- rgica permanente; 2.° un Ambulatorio per la cura chirurgica meccano-terapica; 3.° una Sezione ospitaliera, che comprende irca 30 letti.

I soccorsi d'urgenza sono prestati, di regola, gratuitamente; ttavia dalle persone agiate dovrà esigersi una adeguata retri- uzione a vantaggio dell'Istituto. La cura ambulatoria è gratuita er tutti gli operai, salvo accordi speciali; la cura ambulatoria otrà essere prestata dall'Istituto anche a persone agiate dietro tribuzione; la cura ospitaliera, fatta eccezione pei feriti accolti er infortunio grave e trattenuti nell'istituto perchè non traspor- bili, sarà sempre a pagamento.

Posto di soccorso di Porta Genova.

Via Alessandria, 4.

È una succursale del suddetto Istituto medico per gli infortuni sul lavoro ed ha quindi i medesimi scopi, cioè: Guardia medica permanente, un'ambulanza chirurgica e una sala contenente tre letti pei casi gravi e urgenti.

Istituto medico-chirurgico.

Corso Romana, 131-133.

L'Istituto provvede gratuitamente pei poveri, a prestare un posto di soccorso negli infortuni sul lavoro e nei casi urgenti a domicilio, con un servizio di Guardia permanente; a visitare e curare gli ammalati nelle singole sezioni di specialità.

L'Istituto ha nella sua sede una sala operatoria e una Casa di salute per degenza d'ammalati di modesta condizione, che abbisognassero d'atti operativi.

Poliambulanza di Porta Venezia.

Piazzale Venezia, 10.

Fu nel 1896 che un gruppo di medici specialisti, mossi dalla fama dei benefici che altre Poliambulanze recavano nei vari quartieri della città ove sorsero, divisarono di fondare nel quartiere di Porta Venezia un Istituto sanitario per la cura delle malattie delle varie specialità medico-chirurgiche, recando nel contempo apposite norme statutarie.

La Poliambulanza ha per iscopo l'assistenza medica gratuita ai poveri muniti di certificato di povertà, nonchè a quelle persone che, pure non essendo assolutamente povere, trovansi però

i modeste condizioni finanziarie. Per queste è prescritta una uota di lire una.

Sono certificati di povertà il libretto di S. Corona, quello iunicipale per la cura gratuita del medico comunale e un cerficato rilasciato da un medico-chirurgo della città.

Guardia medico-chirurgica.

Via Gabrio Casati, 2.

Fu nel 1892, nella già Via Fustagnari, 5, che venne istituita questa Guardia medica nell'intento di portare il pronto soccorso dell'arte a chiunque abbia urgente bisogno e in qualsiasi ora del giorno e della notte.

Non è fissata alcuna retribuzione per le visite, lasciando facoltà ad ognuno di regolarsi a seconda delle proprie condizioni finanziarie. Le visite sono prestate gratuitamente ai poveri che vengono soccorsi anche con viveri e medicinali.

Guardia medico-chirurgica permanente.

Via Oriani, 3.

Già di Piazza del Duomo, questa Ambulanza fu tra le prime he sorse in Milano allo scopo di portare i soccorsi dell'ingeneria sanitaria nelle disgrazie accidentali ed a chiunque ad essa icorra in qualsiasi ora del giorno e della notte. Presta i suoi occorsi, in via d'urgenza, sia nella propria sede che a domiilio a chiunque, e gratuitamente ai poveri o a quelli che si dihiarano tali anche senza esibizione di attestati.

Guardia medico-chirurgica di Porta Genova.

Via Ariberto, 2.

Venne fondata nell'anno 1895 con lo scopo precipuo di istituire nel quartiere di Porta Genova un posto di soccorso per infortuni di qualunque genere, ricapito sicuro di medici per visite d'urgenza tanto nell'Ambulanza che a domicilio, in qualunque ora. Inoltre un ambulatorio delle singole specialità funziona gratuitamente pei poveri muniti del certificato di povertà rilasciato dal Municipio, da un medico o dal proprio parroco.

Istituto Policonsultivo per le specialità medico-chirurgiche.

Via Monte Napoleone, 23-A.

Questo Istituto è retto da una Associazione di medici chirurghi specialisti, che si propone di curare gratuitamente nella propria sede gli ammalati poveri, e facilitare anche alle classi meno abbienti le consultazioni e la cura medico-chirurgica delle singole specialità. Fruiscono delle visite gratuite esclusivamente i detentori del libretto di S. Corona, o del Comune, o altro che certifichi l'indigenza. Per le visite a pagamento la tassa è di L. 2 per la prima visita, riducibile poi a seconda dello stato finanziario dell'ammalato.

Poliambulanza Sempione-Tenaglia.

Piazzale Mercato Tenaglia, 3.

La Poliambulanza Sempione-Tenaglia posta in Piazzale Mercato, ora Piazza Lega Lombarda, venne aperta il 14 dicembre 1902 con lo scopo di curare gratuitamente nella propria sede gli ammalati poveri provvisti di certificato di povertà. Quelli che ne sono privi potranno usufruire della visita mediante pagamento.

Istituto Sanitario G. B. Paletta.

Via Castello, 3.

L'Istituto sanitario G. B. Palletta venne fondato nel 1900 per era di una decina di distinti medici milanesi in memoria del to e illustre medico.

Scopo. — Lo scopo dell'Istituto è la cura gratuita, nella pro- ia sede, degli ammalati poveri; la somministrazione, nei limiti i propri mezzi, di medicinali e di sussidi terapeutici; di pro- iovere, con tutti quei mezzi di cui può valersi, la popolariz- zione igienica, voluta dalle esigenze moderne della scienza.

Gli ammalati non poveri potranno usufruire delle visite nelle igole sezioni di specialità, mediante modico versamento. Le site sono gratuite per quegli ammalati che presenteranno un rtificato di povertà; le prestazioni mediche sono in media ca 25.000 all'anno.

Dispensario antitubercolare.

edi Parte Terza: Associazione per la difesa contro la tubercolosi.

Dispensario Celtico Governativo.

Via Borromei, 3.

L'Istituto è sorto nell'anno 1886 per iniziativa del dott. ca- lier Pietro Ramazzotti: è divenuto governativo il 1.° feb- aio 1897.

Ha per iscopo la visita e la cura gratuita agli ammalati po- ri affetti da malattie veneree e sifilitiche. Oltre le visite, agli nmalati poveri sono somministrati gratuitamente i medicinali ie fin dal 1889 sono a carico dello Stato. Le spese di funzio- mento del dispensario furono sostenute dal medico-direttore io al 31 gennaio 1897, epoca in cui vennero assunte dallo Stato.

Il movimento ascensionale degli ammalati nel dispensario risulta molto attivo, segnando un minimo di 306 nell'anno 1887 ad un massimo di 2767 ammalati curati nell'anno 1904.

Le consultazioni date gratuitamente nell'anno 1904 ascendono a 47.862.

Dispensario Celtico Comunale.

Via S. Simpliciano, 1.

Istituito dall'Autorità municipale, ha i medesimi scopi del Dispensario Governativo, visitando gli ammalati poveri e distribuendo loro i medicinali gratuitamente.

PARTE SETTIMA

ASSISTENZA E SOCCORSO AMMALATI A DOMICILIO E VISITE NEGLI OSPEDALI

ASSISTENZA E SOCCORSO AMMALATI

A DOMICILIO E VISITE NEGLI OSPEDALI

I Ministri degli infermi (Padri Camilliani).

Via Ruggero Boscovich, 25.

Le origini di questa Congregazione risalgono al 1590; fu fondata da S. Camillo de' Lellis, nativo di Bonchianico negli Abruzzi, figlio di un prode capitano, oriundo dell'antica famiglia de' Lellis. D'indole inquieta, ardente, ed inclinato alla professione delle armi, a 18 anni si arruolò nell'armata veneziana per andare insieme col padre contro i Turchi.

Stanco di quella vita agitatissima, deliberò di vestire l'abito dei Cappuccini in Manfredonia. Ma per una ferita al collo del piede destro avuta da soldato, fu due volte licenziato dall'Ordine dei Cappuccini a cagione del riaprirsi della ferita al contatto col ruvido panno. Deposto l'abito andò a Roma nell'Ospedale di S. Giacomo, col proponimento di darsi al servizio dei poveri infermi. Fu allora che, non reggendogli il cuore alla vista del mal governo esercitato su tanti infermi dagli ordinari inservienti, deliberò di fondare una Congregazione di uomini pii, i quali, per amor di Dio, attendessero alla cura spirituale e corporale degli infermi. Fattosi sacerdote il 10 giugno 1584, diede principio alla Congregazione che intitolò dei Chierici Regolari Ministri degli infermi. Approvarono la sua Congregazione i Pontefici: Gregorio XIII, Sisto V, Gregorio XIV, il quale la eresse in Religione.

Essa estende la sua azione nei Lazzaretti, negli Ospedali, sui campi di battaglia, nelle case private, ovunque occorra assistenza e conforto.

Tutti i membri dell'Ordine vestono l'abito ecclesiastico e come speciale divisa portano sulla destra del petto una croce di panno rosso.

L'Ordine è composto di sacerdoti e di laici, a fine di abbracciare la doppia assistenza spirituale e corporale e per provvedere a tutti i bisogni degli ammalati.

Vi sono case di quest'Ordine in Francia, Spagna, Belgio, Olanda, Danimarca, America, ecc. Fra le molte fondate in Italia da S. Camillo de' Lellis, una delle principali fu quella di Milano nel 1594. Quivi i religiosi prestarono la loro opera nell'Ospedale Maggiore, nel Lazzaretto di S. Gregorio ed in quello di San Barnaba, specialmente all'epoca della terribile pestilenza del 1630.

Soppressi civilmente nel 1805 con la legge Napoleonica, fecero ritorno a Milano il 1.° marzo 1897. In questi ultimi mesi Papa Pio X accordò il singolarissimo privilegio di celebrare la Messa nelle camere degli ammalati.

Scopo. — Assistere gli ammalati poveri a domicilio gratuitamente, e dietro spontanee offerte quelli agiati.

La domanda deve essere accompagnata da un certificato del parroco della singola parrocchia.

Pia Unione di Beneficenza.

(Vedi Parte Seconda).

Suore di Maria SS. Consolatrice.

Via Monte Napoleone, 42.

Queste Suore sono le medesime dell'Istituto femminile per le deficienti in via Melchiorre Gioia, 51. Esse, oltre a dedicarsi all'istruzione e all'educazione delle fanciulle orfane e deficienti, prestano assistenza gratuita agli ammalati a domicilio.

Mediante un certificato del parroco, assistono ammalati di buoni costumi e di provata moralità.

Suore Germaniche.

Via Cappuccio, 18.

Vennero a Milano nel 1902 per opera della colonia tedesca. Danno ricovero e collocamento a giovani tedesche, le quali vengono raccomandate alle famiglie della colonia o della città come istitutrici, cameriere, ecc.

Prestano altresì cura gratuita agli ammalati di qualunque fede religiosa.

Suore del Buon Soccorso.

Via Lanzone, 24.

Nel 1840 il sacerdote Paul Sébastian Millet, allo scopo di prestare assistenza agli ammalati a domicilio, istituiva a Troyes una Congregazione di suore sotto il nome di *Notre Dame du bon secours,* che si estese in ambi gli emisferi. Sotto gli auspici dell'Arcivescovo Mons. Calabiana, nel 1874 vennero anche a Milano, prendendo stanza in via Lanzone, 24.

Piccole serve del Sacro Cuore di Gesù.

Via Bernardo Zenale, 8.

Anna Michelotti, in religione suor Giovanna Francesca di Santa Maria della Visitazione, fondava nel 1875 questa istituzione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù, perchè la sua opera fosse dedicata esclusivamente e gratuitamente al servizio degli infermi poveri d'ambo i sessi a domicilio. Le suore estendono la loro missione col mettere in assetto la casa degli infermi; coll'apparecchiare il cibo e raccomodare la lingeria della famiglia; sorvegliano pure i bambini facendo loro le veci di madre.

Condizioni e documenti. — Certificato di povertà, rilasciato dal parroco, che comprovi la mancanza e il bisogno dell'assistenza all'infermo, e che la famiglia sia di ottimi costumi.

Opera Pia De Magistris.

(Vedi Parte Seconda).

Società delle Dame di Carità di S. Vincenzo De' Paoli.

Sede principale: Via Ariberto, 10.

Succursali: Via Guastalla, 15 — Casa parrocchiale di S. Simpliciano.

Quest'Opera, che si prefigge l'assistenza dei malati poveri a domicilio, venne fondata in Milano nel 1857 dal Rev. P. Massucco, missionario lazzarista, coadiuvato da un gruppo di signore volonterose, a capo delle quali era la duchessa Elisa Melzi d'Eril Sardi che fu la prima presidente della Società.

Attualmente quest'Opera esercita la sua azione in ventidue parrocchie della città; nella sede principale e nelle succursali

essa tiene le cucine economiche per la distribuzione del brodo e delle minestre, e la guardaroba che fornisce indumenti ai poveri e rilascia a prestito la biancheria lettereccia.

La direzione delle tre sedi è affidata alle Figlie della Carità di S. Vincenzo; è altresì col loro concorso che le Dame di Carità attendono all'altro importantissimo compito della visita a domicilio dei malati poveri, ai quali recano boni di pane, riso, carne, legna, vino, latte, ecc., a norma dei bisogni. L'Opera non è sovvenuta che dai contributi delle Dame di Carità, dalle libere elargizioni e dal prodotto di una fiera di beneficenza che si suole tenere ogni anno nella sede di via Ariberto.

Condizioni e documenti. — Ai poveri che desiderano fruire dell'assistenza della Società sono richiesti:

a) la fede parrocchiale di miserabilità;
b) la fede di matrimonio pei coniugati;
c) il certificato medico di malattia;
d) il domicilio in ambiente morale;
e) la consegna di detti documenti alla Superiora della casa.

Società Maschile di S. Vincenzo De' Paoli
Società Femminile di S. Vincenzo Di Paolo
Società Amici del Bene

(Vedi Parte Nona Istituzioni per sussidi in genere).

PARTE OTTAVA

DISPENSARÎ DI MEDICINE, PANE ED ALIMENTI DIVERSI

DISPENSARÎ DI MEDICINE, PANE

ED ALIMENTI DIVERSI

Pio Istituto di Santa Corona.

Via Monforte, 31 (Palazzo Prefettura).

Padre Stefano da Seregno, dell'Ordine di San Domenico, l 1497 fece una regola, avente scopo puramente spirituale fra colari, all'osservanza della quale si sottomisero Francesco Mangazza, don Roberto De Quarteri e don Cristoforo Romenulfi, tti di nobile casato. Per dar principio all'osservanza di quella gola acquistarono a livello diversi luoghi nelle vicinanze della iesa di S. Sepolcro, dando loro la denominazione di *Luogo Santa Corona,* e ai confratelli il titolo di *Confraternita di nta Corona,* in onore della corona di spine di nostro Signore sù Cristo.

La confraternita, o meglio il Pio Istituto, iniziato sotto moste proporzioni, venne eretto in Corpo Morale con Decreto cale del 6 febbraio 1497, riferito nel Decreto 21 agosto 1499 e autorizzava il Pio Istituto ad acquistare e a possedere beni bili. Animati i confratelli dallo spirito di carità e dal ducale ore, stabilirono di dare, a titolo di elemosina, pani quattro e ccali due di vino a dodici uomini poveri di ogni porta e in ni settimana, i quali si fossero astenuti dal questuare. Questo do di beneficare non continuò a lungo.

Nel 1499 padre Gregorio Spanzotta, succeduto al padre Stefano da Seregno, partito per Gerusalemme, fece riflettere ai confratelli che l'elemosina di pane ed altri generi già praticavasi da altri Luoghi Pii, e che poteva essere più utile e più benefico il provvedere i poveri di medici e di medicine. Adottato unanimemente il consiglio suggerito dal padre Spanzotta, i confratelli procedettero alla destinazione di un medico per ogni porta della città, il quale andasse a visitare gli infermi, e aprirono nella casa del Pio Istituto, ora compenetrato nel fabbricato della Biblioteca Ambrosiana, una farmacia per la distribuzione dei medicinali. In tale occasione i confratelli si obbligarono di contribuire in ogni anno un'elemosina in quel modo e in quella misura che fosse loro piaciuto. Deliberarono più tardi di surrogare alle contribuzioni volontarie annuali, beni immobili, dai quali ritrarre la rendita che avesse potuto bastare per sostenere la farmacia.

Nel locale succitato, che è il primo stato occupato dal Luogo Pio, Bernardino Luini dipinse, nel 1521, il Cristo incoronato della corona di spine coi dodici deputati di Santa Corona. Questo fatto è ricordato in un registro autografo di memorie relative al Luogo Pio.

Non mancarono donazioni ed eredità ad accrescere il patrimonio, offrendo così modo di allargare sempre più l'opera benefica di questa utile istituzione. Lo sviluppo dato alla beneficenza naturalmente doveva far sentire anche il bisogno di procurare un locale di residenza più vasto e più confacente all'esercizio della beneficenza stessa. Per provvedere a una tale necessità, nel 1577 il Luogo Pio acquistava dai fratelli Alessandro, Camillo e Ambrogio Rho una casa in Porta Ticinese, parrocchia di S. Sebastiano, sulla piazza di S. Sepolcro.

La prima casa di residenza del Luogo Pio venne affittata, poi venduta, nel 1584, ai padri Oblati di S. Sepolcro. Più tardi, nel 1661, fu acquistata un'altra casa sulla piazza di S. Sepolcro, vicino alla casa Rho, la quale, come abbiamo visto, fu la seconda residenza del Luogo Pio. Questi continuò indipendente la sua azione benefica, quando, con istromento 2 maggio 1786, il Luogo Pio venne aggregato all'Ospedale Maggiore con l'obbligo però di tenere una separata gestione.

Naturalmente tale aggregazione fu fatale per l'Istituto di Santa Corona, perchè era opinione assai divulgata che testando in favore dell'Ospedale Maggiore si beneficasse anche il Pio Isti-

tuto. Così il patrimonio di Santa Corona fu sempre costante, impedendo all'Amministrazione Ospitaliera di estendere maggiormente la sua azione benefica vivamente sentita.

E finalmente in seguito a discussioni ripetute in seno al Consiglio Comunale, a Commissioni succedutesi con l'incarico di proporre riforme nell'Amministrazione del Pio Istituto in parola, questi veniva dichiarato *Ente Autonomo* col R. Decreto in data a Roma, 26 gennaio 1902, demandando al Consiglio Comunale la nomina della nuova Amministrazione. Il nuovo Statuto organico venne approvato con altro R. Decreto del 14 giugno 1903.

Scopo. — Il Pio Istituto di Santa Corona ha per iscopo il soccorso e l'assistenza dei malati poveri del Comune di Milano al loro privato domicilio, od in ambulanze dipendenti dal Pio Istituto. Esso adempie al suo scopo mediante distribuzione gratuita, alla suaccennata categoria di malati poveri, di medicinali e presidi chirurgici, mediante ambulanze di specialità, con quegli altri sussidi attuali e futuri che la carità e la scienza suggeriscono.

Il servizio di preparazione e somministrazione dei medicinali è affidato alla farmacia dell' Ospedale Maggiore che, oltre al dispensario centrale, si serve di altri quattro dispensari minori, oltre la farmacia dell'Ospedale Fate-bene-sorelle, e quelle nelle frazioni: Maddalena, Fontana, Cagnola e Bovisa per comodità dei poveri di quelle lontane frazioni.

Tutte le farmacie, nei casi urgenti, sono tenute a spedire le ricette, e l'importo dei medicinali somministrati viene poi corrisposto dal Pio Istituto di Santa Corona, dietro presentazione delle ricette spedite.

Condizione e documenti. — Per fruire del soccorso all'assistenza medica e dei medicinali è necessario fare domanda d'iscrizione verbalmente all'Ufficio municipale del mandamento in cui abita la famiglia del richiedente. All'atto della domanda dovranno essere presentati i certificati di vaccinazione per i componenti la famiglia che non hanno compito gli anni otto e di rivaccinazione per tutti gli altri e la prova di dimora quinquennale nel Comune di Milano.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

del Pio Istituto di Santa Corona.

Patrimonio al 1.° gennaio 1903	Attività . . . . L.			5.196.525	45
	Passività . . . . »			879.642	32
	Attività depurata L.			4.316.883	13
Sopravvenienze attive ed insussistenze passive. . . . . L.		47.653	30		
Sopravvenienze passive ed insussistenze attive. . . . . »		2.857	59	44.795	71
Attività rettificata al 1.° gennaio 1903 . . . . . L.				4.361.678	84
Esercizio 1903	Rendite patrimoniali L.	307.650	25		
	Pesi e spese patrim. »	80.033	17		
	Rendita disponibile per la beneficenza L.	227.617	08		
	Spese di beneficenza »	238.519	38		
	Deficenza di rendita L.	10.902	30	10.902	30
Patrimonio al 31 dicembre 1903 . . . . . L.				4.350.776	54
e cioè: Attività . . . . . L.		5.184.042	12		
Passività . . . . . »		833.265	58		
Attività netta. . . . . L.		4.350.776	54		

Cucina ammalati poveri.

Dispensarî: Via A. Volta, 12 — Piazza Vetra, 12

Piazza S. Pietro in Gessate, 2.

Sede dell'Amministrazione: Via Cernaia, 2.

Nel 1879 la compianta signora Carolina Gerli, fondatrice dell'Opera Pia dei piccoli contributi, invitava la signora Alessandrina Ravizza a mandar da casa sua qualche cibo ad alcuni poverelli di Porta Garibaldi.

Il contatto diretto con malati indigenti non tardò a convincere la signora Ravizza come le loro sofferenze erano, in grandissima parte, dovute alla mancanza di nutrizione, atta a ristorare le loro forze.

Tali circostanze fecero nascere nella mente della signora Ravizza la fondazione della Cucina ammalati poveri. Essa infatti nel 1879 la istituiva con una somma raccolta di L. 20. Con Decreto Reale 27 gennaio 1895 fu riconosciuta in Ente Morale.

La Cucina cominciò col distribuire del brodo; dopo tre anni aggiunse il pane e la carne, e oggi: latte, uova, vino rosso, marsala, riso e pasta, medicinali, ecc. I primi spacci furono: uno in vicolo delle Corde a Porta Ticinese, l'altro in via Anfiteatro a Porta Garibaldi.

La signora Alessandrina Ravizza, con intelligente abnegazione, ha fondato questa ottima istituzione e vi ha trasfuso per molti anni le sue forze fisiche e intellettuali.

Scopo. — Lo scopo dell'Opera Pia è altamente umanitario: senza pratiche burocratiche distribuisce gratuitamente o al puro prezzo di costo, brodo, pane, carne, vino ed altri alimenti agli ammalati o convalescenti poveri. In casi speciali, ed in base ad attestato medico, fornisce pure i medicinali ricostituenti che i malati non potessero avere dai dispensari gratuiti cittadini.

I casi di cronicità non sono contemplati; l'Opera Pia però, secondo il fondo di cassa disponibile alla chiusura dell'esercizio, potrà stanziare la somma da devolvere nell'esercizio successivo a favore dei cronici, giusta le norme stabilite dal regolamento.

I mezzi coi quali si sostiene l'Opera Pia sono: 1.° Le rendite patrimoniali dei beni mobili ed immobili. 2.° I contributi dei soci perpetui e triennali. 3.° Gli introiti dell'esercizio. 4.° Le oblazioni ordinarie e straordinarie di denaro od equipollenti.

Sono *Soci perpetui* quelle persone e quei Corpi Morali che elargissero una somma non inferiore a L. 100. *Soci triennali* quelle persone o quegli Enti Morali che sottoscrivessero una o più Azioni da L. 30, pagabili anche in tre rate annue da L. 10 per ogni Azione sottoscritta.

L'Opera Pia è diretta ed amministrata da un Consiglio composto di cinque membri eletti dall'Assemblea e scelti fra i soci stessi. Il Consiglio nomina *Soci benemeriti* quelle persone che materialmente e moralmente contribuissero in modo speciale per lo sviluppo e l'incremento dell'Istituzione.

Il servizio d'ogni dispensario è disimpegnato da un'ispettrice, da un'economa, coadiuvate da una cuciniera e da un inserviente.

Le razioni giornaliere per ogni ammalato consistono in: un litro di brodo; gr. 250 di pane; gr. 100 di carne cruda o cotta; ½ litro di latte; ½ litro di vino rosso; ⅒ di marsala; un uovo. In via ordinaria non possono concedersi contemporaneamente carne ed uova; vino rosso e marsala; l'un genere esclude l'altro, salvo che per speciali circostanze occorra un trattamento dietetico speciale. Il sussidio è fatto col mezzo di *buoni* sui quali sono indicati il nome del concessionario, la durata, la natura del sussidio, il quale ha la durata di dieci giorni. In casi speciali, convenientemente accertati, il sussidio può essere rinnovato.

Condizioni e documenti. — Le domande di soccorso verbali o scritte devono essere presentate alla Ispettrice, la quale dispone per le visite. Esse devono essere corredate da un attestato medico o equivalente indicante la malattia e possibilmente il genere di nutrizione occorrente all'infermo; se la domanda è accompagnata da una attestazione di persona conosciuta, il sussidio vien concesso senz'altro. I certificati medici, oltre che dai medici comunali e privati, possono essere rilasciati anche dagli Ospedali, dalle Ambulanze, nonchè dalle levatrici; quelli di quest'ultime per le partorienti, sono ammessi d'urgenza senza il preventivo controllo.

I dispensari sono aperti dal 1.° novembre al 31 maggio.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904-1905

dell'Opera Pia Cucina malati poveri.

Attività netta al 1.° luglio 1904				L.	62.621 | 63
Esercizio 1904-1905	Rendite . . .	L.	21.110 | 78		
	Spese	»	19.441 | 19		
					1.669 | 59
Attività netta al 30 giugno 1905				L.	69.291 | 22

Società Dame di Carità di S. Francesco De' Paoli.

(Vedi Parte Settima).

Società del Pane Quotidiano.

Sede dell'Amministrazione: Casino ex dazio, Porta Monforte.
Dispensario: Via Terraggio, 15.

Ad iniziare l'istituzione di questa Società fu il commendatore Edoardo Banfi, il quale formava un apposito Comitato di egregie persone, onde studiarne il funzionamento. La Società venne istituita il 28 febbraio 1898 e cominciò a funzionare il 18 aprile stesso anno. Primo presidente fu il compianto senatore prof. Edoardo Porro.

Scopo. — Questa Società ha per iscopo di distribuire ai bisognosi il pane da consumarsi sul posto. A tale scopo tutte le mattine, dalle ore 8 alle 9, il dispensario è aperto per la distribuzione del pane a quante persone si presentano; la dose per ogni richiedente è di 250 grammi.

I proventi della Società si compongono delle quote dei soci e di tutti i doni ed oblazioni di qualunque natura esse siano.

I soci si dividono in tre categorie:

a) *Soci fondatori* che versano almeno L. 500 una volta tanto;

b) *Soci perpetui* coloro che versano almeno L. 100 una volta tanto;

c) *Soci effettivi* quelli che sottoscrivono una o più azioni triennali da L. 5 annue, oppure coloro che si obbligheranno per una giornaliera somministrazione di pane.

La Società è amministrata da un Consiglio di 21 membri nominati dall'assemblea dei soci.

Opera Pia Cucine Economiche.

Viale Porta Nuova, 8.

Nell'anno 1883, a Milano, alcune persone volonterose e filantrope, impressionate dalle tristi condizioni economiche delle classi meno abbienti, e preoccupate dal rapido propagarsi della pellagra, segno evidente del pessimo nutrimento, si costituirono in Comitato promotore onde istituire Cucine Economiche: queste dovevano fornire a qualsiasi richiedente, ma di preferenza alle classi meno agiate, cibi sani e nutrienti al minor prezzo possibile.

La bontà dell'Istituzione ebbe tosto campo di rivelarsi fin dal suo inizio, allorchè, in vista di speciali bisogni, nell'inverno del 1883 spedì le sue minestre fino a Treviglio, e nell'estate del 1884 provvide di cibo una numerosa squadra di operai occupati nella costruzione di una strada provinciale presso Misinto.

Sul finire del 1884 il Comitato Promotore, superate non poche difficoltà pel primo impianto delle Cucine, e meglio affermata da tutti la loro utilità come d'un fattore d'economia e d'igiene ad un tempo, previ gli opportuni studi, compilò le prime norme statutarie, colle quali provvedere al regolare funzionamento di questa nuova istituzione.

Nell'anno 1885 quindi, definitivamente costituite le Cucine Economiche, mercè l'incoraggiamento della cittadinanza e di alcune istituzioni che concorsero con spontanee e larghe oblazioni, poterono sotto questi nobili auspici esplicare più largamente la loro opera benefica.

Nell'anno 1886, poi, l'Istituzione, appoggiata e favorita dalle Autorità, venne eretta in Corpo Morale con R. Decreto 24 gennaio che ne approvava anche lo Statuto organico.

La prima Amministrazione fu affidata ad un Comitato composto di 19 membri, il quale completavasi da sè ad ogni mancanza d'uno di loro, e nominava nel proprio seno un Consiglio costituito da 1 Presidente, 1 vice-Presidente e 9 membri, incaricati specialmente dell'amministrazione e direzione dell'Opera Pia, rimanendo al Comitato solo l'alta sorveglianza, che dovevasi

esplicare mediante l'approvazione dei conti preventivi e consuntivi.

Questa forma d'amministrazione naturale ed opportunissima quando trattavasi di costituire la Cucina, non rispondeva più ai bisogni di questa, quando il tentativo aveva avuto il suo compimento: sia perchè una rappresentanza che si perpetua da sè quasi è incompatibile coi principî dominanti nella società presente, i quali vogliono che, alla direzione delle istituzioni pubbliche, si avvicendino uomini di tutte le classi, di tutte le condizioni; sia perchè all'infuori di queste considerazioni generali, la costituzione del Comitato e del Consiglio d'amministrazione quale era ordinata dallo Statuto allora vigente, non aveva base pratica, e contrastava anche con la logica. Infatti la duplicità delle funzioni di membri del Comitato e del Consiglio attribuita alle identiche persone, combinata col fatto che i componenti il Consiglio costituivano numericamente la maggioranza del Comitato, faceva sì che questo divenisse in realtà un pleonasma, anzichè essere il vigile custode del retto andamento dell'Opera Pia. D'altra parte era strano ed imbarazzante per gli amministratori il dover rendersi revisori dell'opera propria, senza neppure poter astenersi dal voto nelle riunioni del Comitato, per un sentimento di delicatezza, altrimenti il Comitato non sarebbe mai stato in numero per deliberare. Ad ovviare a siffatti inconvenienti e dare all'Istituzione un più confacente assetto amministrativo, il Comitato stesso formulò, e con sua deliberazione 3 luglio 1891, sanzionò un nuovo Statuto organico il quale, approvato con R. Decreto 8 dicembre 1892, aboliva il Comitato, affidando l'Amministrazione ad un unico Consiglio composto di 15 membri da nominarsi per un terzo dal Consiglio Provinciale, per un terzo dal Consiglio Comunale e per l'altro terzo dal Consiglio stesso dell'Istituzione. Il Consiglio così costituito nomina nel proprio seno un presidente, un vice-presidente ed un segretario; rimane in carica 5 anni, si rinnova per un quinto ogni anno, in ciascuno dei gruppi in cui vanno distinti i suoi membri.

Crediamo opportuno far seguire il *Menù* e i relativi prezzi di ciascuna vivanda che le Cucine distribuiscono giornalmente:

QUALITÀ	QUANTITÀ	Prezzo
		L. C.
Minestra di riso con lardo di mezzana, brodo di carne, verze, fagioli, patate, sedano, carote, salsa pomidoro	litri 1 con gr. 120 riso, peso crudo	—.10
Minestra di pasta con brodo, lardo, salsa pomidoro, fagiuoli, ecc.	litri 1 con gr. 120 pasta, peso crudo	—.10
Risotto alla Milanese con brodo e condimento di grasso di manzo	gr. 250 riso cotto	—.20
Pasta asciutta con sugo composto di lardo, salsa pomidoro e verdura	gr. 125 pasta peso crudo	—.10
Minestra di magro	litri 1	—.10
Trippa di manzo condita con grasso di manzo, cipolle, brodo, sedano, carote, fagiuoli	gr. 250 con gr. 85 di trippa, a peso crudo	—.10
Arrostino di carne di manzo condita con grasso, cipolle, patate, testa di manzo e ritagli di carne	gr. 90, peso cotto	—.10
Carne di manzo lessato con guarnizione, porzione N. 1	gr. 40 carne, peso cotto	—.10
Carne di manzo lessato con guarnizione, porzione 1 ½	gr. 65 carne, peso cotto	—.15
Manzo brasato con guarnizione di verdura di stagione e zucche	gr. 40 carne, peso cotto	—.10
Stufatino di manzo	gr. 40, peso cotto	—.10
Merluzzo alla Veneziana	gr. 80, peso cotto	—.15
Merluzzo fritto	gr. 80, peso cotto	—.10
Insalata di patate, barbabietole, fagiuoli, cipolle	gr. 200	—.10
Insalata di nervi di bue, ecc.	gr. 80	—.10
Vino di buona qualità, riconosciuto igienico all'analisi	¼ di litro . . .	—.10
Pane di buona qualità	secondo il calmiere	—.10

Fino a questi ultimi anni il bilancio dell'Opera Pia si chiudeva sempre con qualche disavanzo, a cagione del continuo aumento dei prezzi della materia prima, dell'esigenza del pubblico frequentatore. Ora il Consiglio studiò opportuni provvedimenti e, primo fra tutti, quello di sostituire, col 1.° ottobre 1903, il sistema d'appalto a quello prima in vigore ad economia.

Ad evitare abusi, e pel controllo dell'Amministrazione, la distribuzione vien fatta col sistema delle marche o buoni speciali emessi dall'Opera Pia.

Un controllore ha l'incarico di ricevere dai frequentatori il danaro, le marche o i buoni, e di rilasciare in cambio le marche

di consegna. Lo stesso controllore è incaricato della sorveglianza e della regolarità del servizio.

Le Cucine rimangono aperte tutto l'anno, meno i giorni festivi; la distribuzione ha luogo due volte al giorno, dalle 8 alle ore 14 e dalle 17 alle 20 nella sede in viale Porta Nuova, 8, di proprietà dell'O. P. In essa il frequentatore in genere, in locali ampi, adatti ed igienici, trova cordiale ospitalità e cibi sani con un minimo di spesa.

Allo scopo di estendere l'azione delle Cucine, furono aperte dal Comitato, nei primi anni, alcune succursali nelle diverse zone industriali, dove sembrava potersi ripromettere numerosa frequenza, quali in via Vallone, via Maddalena, Conca Fallata, Porta Vittoria, via Fontana, ma purtroppo il tentativo non ha attecchito e dopo un certo tempo d'inutile esperimento, le succursali furono chiuse.

Attualmente le Cucine sono sussidiate dalla Provincia, dal Comune, da Enti Morali e da privati benefattori.

Le Cucine Economiche non limitano il loro aiuto alle sole persone che appartengono alla città per nascita e per domicilio, ma l'estendono a chiunque crede di approfittarne. I più sono operai, manovali, merciaioli, girovaghi, tutta quella gente insomma che, priva di una famiglia propria, o vivendo lontano da essa, sente più il bisogno di una assistenza disinteressata. Chi più ne avvantaggia è la popolazione avventizia quasi tutta proveniente dal contado che viene a Milano in cerca di lavoro, e che, non avendo una sede stabile, trova di sommo vantaggio una istituzione, la quale, per tenue prezzo, fornisce cibi sani e nutrienti, non a scopo di lucro, ma solo con intento morale, benefico e previdente.

L'Opera Pia fu premiata una volta con medaglia d'oro alla Esposizione della Prov. di Milano in Lodi nel 1883 e con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione Internazionale di macinazione, panificazione ed industrie affini, Milano 1887.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1905

Opera Pia Cucine Economiche di Milano.

Patrimonio netto al 1.° gennaio 1905	L.			67.258 97
Rendite	L.	35.170	75	
Spese		32.268	13	
				2.902 62
Patrimonio al 31 dicembre 1905	L.			70.161 59

Soccorso Fraterno.

(*Vedi Parte Nona*).

PARTE NONA

CONGREGAZIONE DI CARITÀ

BENEFICENZA MUNICIPALE

BENEFICENZA PROVINCIALE

ISTITUZIONI PER SUSSIDI IN GENERE

BENEFICENZA POTALE

CONGREGAZIONE DI CARITA

Congregazione di Carità
Amministratrice dei Luoghi Pii Elemosinieri.

Via Olmetto, 6.

Il Cristianesimo predicando la fratellanza universale incitava ad esercitare opere di carità verso i nostri simili bisognosi di soccorso. In quei tempi la carità era fusa con la religione; le offerte venivano fatte alla Chiesa, la quale si dava cura di distribuire le somme raccolte ai poveri; la Chiesa era unica ministra della carità dei fedeli.

Sotto il nome di *Confraternite, Scuole, Consorzi,* ecc., noi vediamo tanti Luoghi Pii che seppero per lunghi secoli vivere e trasformarsi per forza propria o per un vago sentimento di fratellanza.

Più tardi questi Consorzi cominciarono a prendere una forma più solida in seguito ai lasciti dei privati benefattori; così abbiamo le Opere Pie, la cui esistenza era in origine affatto legata alla Chiesa.

Trentanove erano i Luoghi Pii di indole elemosiniera che esistevano in Milano prima del 1785, i più antichi risalgono al secolo decimoquarto, e tutti avevano una separata amministrazione ed una propria rappresentanza chiamata Capitolo o Congregazione. Nel 1785, in forza del Reale Dispaccio 6 maggio

dell'anno precedente, i Luoghi Pii minori furono compenetrati nei cinque principali, che erano:

Le Quattro Marie,
La Carità e Monte Angelico,
La Misericordia,
La Divinità,
S. M. di Loreto.

A ciascuno di questi cinque Luoghi Pii fu proposto un amministratore per l'azienda patrimoniale ed economica, e la erogazione fu demandata ad un Direttorio Provinciale, il quale, per l'assegno delle doti ed elemosine, valevasi dell'opera dei così detti Promotori della beneficenza. Di questi ve n'era uno per ogni Parrocchia, e dovevano verificare le circostanze di chi aspirava ad un assegno elemosiniero, e rassegnare al Direttorio periodicamente l'elenco di quelli che giudicavano meritevoli del beneficio. Gli Amministratori e il Direttorio erano posti sotto la dipendenza della R. Giunta delle Pie Fondazioni, stata creata col suaccennato Reale Dispaccio 6 maggio 1784, la quale aveva la tutela generale di tutte le Opere Pie di qualunque natura.

Fu allora statuito che le beneficenze di indole elemosiniera, delle quali erano gravate le Pie Istituzioni di indole diversa, come gli Ospedali, gli Ospizi dei vecchi, gli Orfanotrofi, ecc., dovessero devolversi alle Cause Pie Elemosiniere. Vennero quindi i detti cinque Luoghi Pii Elemosinieri ad aumentarsi dei redditi corrispondenti.

Fu pure riconosciuto opportuno di trasformare ogni sussidio di oggetti in natura, in elemosina a danaro. Questa sistemazione della beneficenza elemosiniera risulta dall'Istromento 20 settembre 1785, rogato dal dottor Stefano Marinoni.

I detti Luoghi Pii, dalle antiche loro sedi, furono allora trasferiti nella via dirimpetto al Monte di Pietà, che fu perciò detta dei Luoghi Pii, ed ora è via Romagnosi, e precisamente nel fabbricato che successivamente servì pel Genio militare austriaco, e sulla cui area venne costrutto l'attuale palazzo della Cassa di Risparmio.

In seguito l'imperatore Leopoldo, succeduto a Giuseppe II, con Dispaccio 20 gennaio 1791, richiamò in vigore i già soppressi Capitoli, in luogo dei precedenti cinque amministratori. Per gli affari di massima o comuni a tutti i cinque Luoghi Pii, i singoli Capitoli si riunivano in adunanze generali, e costitui-

vano allora un Capitolo Centrale. Nel 1796 ai capitoli fu surrogata, per ogni Luogo Pio, l'Amministrazione collegiale di tre cittadini; nel 1800, in forza del Decreto 25 Termidoro del Comitato di Governo della Repubblica Cisalpina, i cinque Istituti Elemosinieri furono riuniti sotto un'Amministrazione sola, composta di sette persone, colla denominazione di Capitolo Centrale dei Luoghi Pii Elemosinieri. Malgrado il succedersi di queste varie Amministrazioni, il Direttorio Elemosiniero durava però sempre il medesimo.

Nell'anno 1808, in conseguenza dei Reali Decreti 5 settembre e 21 dicembre 1807 e 25 novembre 1808, l'amministrazione delle Cause Pie Elemosiniere venne affidata alla Congregazione di Carità, la quale concentrò in sè l'amministrazione di tutte le beneficenze di ogni natura. Gli è perciò che era essa divisa in tre Sezioni, la prima delle quali comprendeva gli Ospedali, la seconda gli Ospizi e gli Orfanotrofi, e la terza le Cause Pie Elemosiniere ed il Monte di Pietà. Per la erogazione venne nominato un nuovo Direttorio Elemosiniero, dipendente dalla Congregazione stessa, e costituito di tre Delegati, proposti da essa e nominati dal Governo. Nell'esercizio della beneficenza a favore dei poveri si continuò a valersi dell'opera dei Promotori, e per la beneficenza a favore delle persone civili decadute vennero nominati sei Delegati, uno per ciascuno dei principali quartieri della città. Così procedettero le cose fino al 1825, anno in cui, attuatesi le disposizioni della Risoluzione Sovrana 19 luglio 1819, fu preposto ad ogni Pio Istituto della Lombardia, e quindi anche a questo Elemosiniero, un Amministratore per la parte economica, ed una Direzione per l'applicazione ed erogazione delle beneficenze.

Da ultimo, la duplice attribuzione di amministrare ed erogare il patrimonio dei Luoghi Pii Elemosinieri, in forza della legge 20 novembre 1859 sulle Opere Pie, fu compenetrata nell'attuale Congregazione di Carità, la quale entrò in funzione nel gennaio del 1862, e rimase così una rappresentanza di beneficenza affatto separata dagli Istituti Ospitalieri, dal L. P. Triulzio, dagli Orfanotrofi e dal Monte di Pietà. I Luoghi Pii Elemosinieri di Milano, ora amministrati dalla Congregazione di Carità, non sono altro fuorchè l'aggregazione dei vari Luoghi Pii di indole elemosiniera, che, prima del 1785, erano sparsi per la città, e che, nel 1800, vennero fusi in una sola Amministrazione, sotto il Ca-

pitolo Centrale. I beni pervenuti alla Congregazione di Carità si accrebbero delle molte beneficenze istituite da munifici testatori.

I redditi della Congregazione di Carità vengono erogati come segue:

1.° In assegni semestrali a famiglie povere di Milano per nascita o per non interrotto quinquennale domicilio; tali assegni non possono essere minori di L. 10, nè maggiori di L. 50.

2.° In assegni a famiglie civili.

3.° In assegni trimestrali a poveri invalidi della città di Milano per nascita o per ultimo non interrotto decennale domicilio. Sono ritenute meritevoli di assegno periodico persone povere, permanentemente incapaci al lavoro per infermità insanabile o per età superiore ai settant'anni e privi di parenti che siano in obbligo e in grado di fornir loro il necessario sostentamento. Questi assegni normalmente si danno quando i richiedenti hanno settanta anni, ma in circostanze speciali di malattia, previa visita medica, si fa luogo al sussidio anche prima dei settanta anni.

4.° In assegni per l'allevamento della prole a padri aventi almeno 6 figli inferiori ai 15 anni ed a madri vedove, o prive del sostegno del marito, con a carico almeno tre figli inferiori ai quindici anni.

Si ritengono prive del sostegno del marito:

a) le mogli abbandonate o divise dal marito;

b) quelle il cui marito si trovi detenuto in carcere per un tempo maggiore di un anno, o ricoverato stabilmente in qualche Ospizio da malattia incurabile che lo renda impotente al lavoro.

La misura degli assegni è:

Per le madri vedove o prive del sostegno del marito, di L. 15 - 20 - 25 - 30 - 40 - 50 - 60 per trimestre.

Per padri di famiglia con prole numerosa vi sono assegni di L. 15 - 20 - 25 per trimestre.

Sarà fatta eccezione al numero dei figli di cui sopra quando il padre o la madre siano ammalati e quindi impotenti a proficuo lavoro.

I *documenti* sono:

a) stato di famiglia di decennale domicilio;

b) fede di nascita per tutti i figli;

c) certificato di vaiolo di tutti i componenti la famiglia.

In via eccezionale e solo in casi speciali di bisogno, potrà essere proposta la concessione di sussidi temporanei a favore di persone fruenti di assegno fisso.

Molteplici sono le opere pie amministrate dalla Congregazione di Carità, ma noi ci accontentiamo di dare un cenno solamente sulle principali e più importanti.

Opera Pia Baliatico.

La beneficenza baliatica, quantunque abbia avuto stabile assetto solo nel 1865 per opera della Congregazione di Carità, fu esercitata qualche secolo prima.

Una memoria manoscritta del venerando Capitolo dell'Ospedale Maggiore, che risale fino al 1463, ci fa conoscere come si soccorressero, fin da allora, figli gemelli di genitori indigenti. Una determinazione 4 maggio 1463, accordò un fiorino al mese, per mesi otto, a Giacomo de Merone, cui la moglie donava due gemelli; e così altri simili sussidi furono accordati ripetutamente l'anno 1466.

Con la decorrenza 26 agosto 1678 si permise *che delli denari dell'elemosina delle cassette si soccorresse di qualche agiuto poveri miserabili, massime gli aggravati de' figlioli.*

Il Capitolo faceva tali sovvenzioni per puro spirito di filantropia, senza che a lui incombesse obbligo alcuno; ecco a tal uopo come si esprime: *L'ospitale non ha verun obbligo di farè tali sovvenzioni, ma si induce solo a farlo affine che li parenti costretti dalla somma povertà, et impossibilità di farli allattare non s'inducano ad esporli, lochè sarebbe di maggior spesa del pio luogo.* Ed infatti l'esposizione della prole, per mezzo del *Torno* o *Ruota,* era per le famiglie bisognose l'unico ed efficace sollievo; detto *Torno* fu seriamente combattuto nel secolo scorso da filantropi ed igienisti finchè venne poi abolito (anno 1868).

Fu allora che sorse in Milano l'idea di sussidiare le puerpere povere. Infatti nella seduta del 10 novembre 1865 la Congregazione di Carità nominava una Commissione coll'incarico di raccogliere una somma, la quale servisse a formare il fondo per la beneficenza baliatica.

All'appello della detta Commissione rispose con slancio ogni ordine di cittadini ed in breve tempo venne raccolta la somma

di L. 87.493.75, provenienti da sottoscrizioni pubbliche ed elargizioni di privati.

In questa Opera Pia vennero poi compenetrate le fondazioni Puricelli-Guerra, Maino e Carron. Il primo si rese defunto nell'anno 1856, lasciando eredi i Luoghi Pii Elemosinieri perchè istituissero una speciale beneficenza a favore di madri povere allattanti la loro prole legittima e appartenenti a determinate parrocchie come in appresso. Il secondo, morendo nel 1866, legava ai Luoghi Pii Elemosinieri austriache lire 8000, perchè il reddito venisse erogato in sussidi di baliatico a madri legittime della Parrocchia di Santa Maria del Carmine. Il terzo, Isidoro Carron, nel 1869 lasciava un assegno di baliatico per una madre povera legittima appartenente alla Parrocchia di S. Francesco da Paola, da conferirsi dallo stesso parroco. L'Istituzione venne eretta in Opera Pia con Decreto Reale 12 aprile 1872.

L'Opera Pia è divisa in due rami: l'uno dei bambini legittimi allattati dalle madri, l'altro dei bambini pure legittimi di madri povere impotenti ad allattare.

La beneficenza del primo ramo è sostenuta dalla Congregazione di Carità, la seconda, che in origine era un servizio dipendente dal Municipio, è sostenuta dalla somma che questi conferisce annualmente.

Scopo. — Lo scopo adunque di quest'Opera Pia è di sussidiare madri puerpere povere cariche di prole che allattano o no la loro prole legittima.

Condizioni e documenti. — L'assegno normale è di L. 5 mensili per mesi sette, il quale aumenta a seconda del numero dei figli e delle circostanze di bisogno della famiglia.

I documenti prescritti sono:

a) certificato anagrafico pel baliatico, rilasciato dal Municipio, e dal quale risulti essere il ricorrente da cinque anni domiciliato in Milano ed avere almeno tre figli compreso il neonato;

b) certificato di nascita del neonato, che non abbia superato i sei mesi di età;

c) certificato medico comprovante se la madre è atta o no all'allattamento;

d) certificato di rivaccinazione del padre.

Quando concorrano circostanze di speciale gravità quali: la morte del padre o della madre, l'allontanamento duraturo della

medesima dalla famiglia, per malattia od altri motivi, lo stato di permanente infermità d'uno dei membri della famiglia, gemelli, ecc., si fa eccezione riguardo al numero dei figli come alla succitata lettera *a*).

Gli assegni sui legati Puricelli-Guerra e Maino sono di L. 10 mensili per mesi 12.

Oltre ai documenti su descritti, il ricorrente, per usufruire del legato Puricelli-Guerra, occorre che risieda in una delle seguenti Parrocchie:

Santa Maria all'Incoronata, S. Simpliciano, S. Marco, S. Fedele, S. Francesco da Paola.

Per il legato Maino, che risieda nella Parrocchia di Santa Maria del Carmine.

Il legato Carron, di L. 8 mensili per mesi 10, compete al parroco per tempo di S. Francesco da Paola. Per questa beneficenza non occorre avere altri figli all'infuori del neonato.

Opera Pia Cavour.

Questa Opera Pia venne istituita dal Consiglio del cessato Comune dei Corpi Santi con deliberazioni 1.° dicembre 1861 e 27 novembre 1864, in omaggio alla memoria del grande statista conte Camillo Benso di Cavour, allo scopo di favorire l'allattamento materno e mettere argine alla esposizione degli infanti legittimi. Il fondo s'accrebbe poi in seguito ad elargizioni di privati benefattori; l'Opera Pia venne eretta in Ente Morale con Reale Decreto 4 agosto 1872, che ne approvò lo statuto organico.

Venne concentrata nella Congregazione di Carità nel 1873 in seguito all'aggregazione del suddetto Comune alla città di Milano.

Scopo. — L'Opera Pia ha per iscopo di sussidiare le madri povere del cessato circondario esterno, di preferenza quelle che allattano a domicilio la loro prole, mediante sussidi non inferiori a L. 30, nè superiori a L. 50 per ciascuna beneficata, da ripartirsi in rate mensili e per un certo numero di mesi a seconda dei casi.

Condizioni e documenti. — I documenti richiesti sono come per l'Opera Pia Baliatico.

Opera Pia vedove nobili o civili.

Il cardinale Federico Borromeo con istromento 18 giugno 1631 dava vita ad un Istituto denominandolo *Luogo Pio* o *Pio Collegio delle nobili vedove sotto l'invocazione della Beatissima Vergine della Presentazione.*

Questa istituzione accoglieva in consorzio, già fin dal 1620, vedove nobili o civili le quali volessero dedicarsi a vita privata e dare ricetto ed istruzione gratuita a giovani vergini della città di Milano.

Nel 1628, il cardinale Borromeo, acquistava una casa a Porta Nuova, che adibiva a sede del Collegio, collocandovi solamente le vedove, mentre le vergini educande trasferiva in altro locale.

Il Collegio aveva per iscopo di dedicarsi a pratiche principalmente religiose, senza però che le vedove ivi accolte fossero sottoposte a regole monastiche. Le aspiranti non dovevano avere più di trent'anni ed essere di buoni costumi; le ammissioni erano fatte a maggioranza di voti dal Collegio radunato. Le ammesse dovevano portare una dote di almeno lire quattromila, la quale doveva servire al loro mantenimento, oltre alle necessarie suppellettili. Tutte le vedove dovevano mangiare in comune e vestire un abito uniforme.

Coll'andar degli anni, dopo varî mutamenti e riforme introdotte in tutte le Opere Pie di Milano, nel 1865, dovendosi cedere al Municipio la casa del Collegio per aprirvi la via Montebello, in luogo dell'alloggio fu proposta alle vedove una pensione vitalizia di L. 500, che venne accettata mediante la convenzione 26 maggio 1865.

Nel 1871 l'Istituzione venne affidata al Consiglio degli Orfanotrofi, finchè, con Decreto Reale 28 maggio 1871, venne compenetrata nella Congregazione di Carità, la quale formulò un proprio statuto organico e regolamento interno.

Scopo. — Lo scopo attuale dell'Opera Pia è di sussidiare vedove nobili o di civile condizione le quali versano in ristrettezze di fortuna.

Il sussidio consiste in annualità vitalizie non minori di L. 500: pagabile anticipatamente, metà al 1.° di marzo e metà al 1.° di settembre d'ogni anno. A parità di condizioni saranno preferite

le nobili alle civili, e fra le stesse le vedove di impiegati sì civili che militari e le vedove di quei cittadini che per servizi straordinari avessero ben meritato dal paese, massime se cariche di figli.

Condizioni e documenti. — Le istanze devono essere inoltrate al protocollo privato della Congregazione di Carità, corredate da documenti comprovanti:

a) l'età non minore d'anni quaranta;

b) la condizione di nobiltà o di civiltà;

c) appartenere alla città di Milano per nascita o per ultimo non interrotto decennale domicilio;

d) lo stato vedovile, con le condizioni del marito defunto ed i servigi resi dal medesimo.

Opera Pia Mondolfo.

Il conte Sebastiano Mondolfo, noto per altre beneficenze, resosi defunto il 5 maggio 1873, con codicillo 10 marzo stesso anno, dispose un legato di 400.000 lire perchè la Congregazione di Carità istituisse una speciale fondazione sotto la denominazione di Opera Pia Mondolfo. A questa fondazione s'aggiunsero L. 10.000 lasciate alla Congregazione di Carità poco tempo prima della morte del conte Mondolfo; inoltre venne destinata, nell'anno 1878, la rendita del Debito Pubblico di L. 1200 ceduta dalla Cassa di Risparmio di Milano in corrispettivo del diritto di proprietà della chiesa di S. Giuseppe e del casino annesso.

Scopo. — Lo scopo dell'Opera Pia è di sussidiare i figli di impiegati di condizione civile, ma di ristretta fortuna, mediante assegni di educazione se maschi e doti se femmine. Gli impiegati i cui figli sono attualmente ammessi a fruire della beneficenza Mondolfo sono quelli dello Stato, della Provincia, del Comune, delle Opere Pie in Ente Morale, gli ufficiali del R. Esercito e loro parificati, gli impiegati di Stabilimenti bancari e di Società Anonime approvate con Decreto Reale.

Gli assegni d'educazione sono annuali e rinnovabili ogni anno, il cui importo varia dalle L. 400 alle L. 1200, secondo la qualità e il grado degli studi degli aspiranti.

Le doti sono di L. 1000 ciascuna, le quali, per espressa volontà del testatore, devono essere erogate nell'acquisto di oggetti di biancheria, suppellettili di casa, strumenti di lavoro, ecc., ecc.

Condizioni e documenti. — Il numero degli assegni per educazione e per doti potrà variare ogni anno a norma dei redditi disponibili dell'Opera Pia, e verranno annunciati mediante concorso.

Assegni di educazione.

Il concorso delle borse di collegi od assegni di educazione si fa in luglio ed il loro ammontare può variare a norma dell'età e degli studi dell'aspirante. In ogni modo non saranno minori di L. 400, nè maggiori di L. 1200, rinnovabili d'anno in anno a norma delle circostanze e del profitto dell'allievo.

Le istanze in carta libera da presentarsi al protocollo privato della Congregazione di Carità nei mesi di luglio e agosto, devono essere corredate:

a) atto di nascita (non minore d'anni 10 pel collegiante);

b) certificato di matrimonio dei genitori, od altro equivalente a prova della legittimazione, quando non si tratta di figlio legittimo o legittimato col matrimonio;

c) documenti comprovanti la condizione di impiegato del padre e la durata dei servizi da lui prestati;

d) certificato anagrafico comprovante la residenza del ricorrente in Milano e la sua appartenenza alla città stessa per nascita o per ultimo non interrotto decennale domicilio del padre, e se questi fosse morto, della madre;

e) attestato relativo al corso di studi conseguiti dal ricorrente nell'anno scolastico immediatamente chiuso e dal quale risulti avere l'istante stesso ottenuto o per esonero dagli esami, o per avere superato i medesimi eventualmente prescritti, la licenza o l'idoneità alla iscrizione al corso superiore. Gli ascritti a studi universitari o pareggiati, devono comprovare di avere sostenuto nell'ultima sessione estiva gli esami di tutte le materie prescritte dalla relativa facoltà.

f) certificato di vaccinazione.

Assegni dotali.

Le istanze in carta libera da presentarsi al protocollo riservato nel mese di novembre e non più tardi del 15 dicembre, devono essere accompagnate:

a) certificato di nascita comprovante di non aver superato il trentesimo anno di età;

b) la legittimità dei natali o la posteriore legittimazione;

c) la condizione di impiegato del padre;

d) certificato anagrafico (come alla lettera *d* per le borse di studio);

e) certificato di nascita dello sposo, il quale dovrà anche giustificare di avere i mezzi sufficienti al mantenimento della famiglia, giusta la sua condizione.

L'assegnazione delle doti verrà fatta nel mese di dicembre, avvertendosi che saranno preferite le nubende orfane di padre e si avrà riguardo al grado della loro civiltà ed a quella dello sposo.

In casi affatto eccezionali e che presentino carattere d'urgenza, la Congregazione di Carità può far luogo all'assegno sia di borse di collegio che di doti, anche fuori dei termini stabiliti e senza la formalità del concorso.

Opera Pia Grassi.

Il 22 dicembre 1862 moriva in Milano il cav. Francesco Grassi, il quale con testamento 31 dicembre 1861 e successivi codicilli lasciava erede di due terzi della sua sostanza i Luoghi Pii Elemosinieri di Milano, perchè istituissero una Causa Pia da intitolarsi al suo nome e della quale dettava le norme regolamentari; l'altro terzo il testatore lo lasciava ai Luoghi Pii Elemosinieri di Crema.

Scopo. — La Causa Pia ha per iscopo la distribuzione di sussidi di L. 200 cadauno a famiglie povere di condizione civile dimoranti in Milano od appartenenti alla città stessa per nascita o per non interrotto decennale domicilio, con preferenza a quelle portanti il cognome Grassi.

Il pagamento dei sussidi ha luogo in due rate uguali da L. 100 cadauna, da versarsi, l'una non oltre il 15 aprile e l'altra non oltre il 29 settembre; queste disposizioni furono imposte dallo stesso testatore.

Una beneficenza che fa parte di questa Causa Pia ha per iscopo di distribuire N. 8 doti di L. 200 ciascuna a povere nubende di Milano nel giorno 22 dicembre, anniversario della morte del testatore.

Beneficenza Susani.

Il 17 agosto 1875, con testamento in data 15 aprile 1866, la signora Susani ved. Carpi, nominava eredi universali i Luoghi Pii Elemosinieri di Milano affinchè istituissero una speciale beneficenza, della quale la testatrice fissò le norme.

Scopo. — Duplice è lo scopo di questa beneficenza: l'uno di erogare sussidi straordinari a persone bisognose, con preferenza a quelle di civile condizione, in occasione di malattie epidemiche e contagiose o di altre pubbliche calamità; l'altro di erogare sussidi di educazione a fanciulli e fanciulle di oneste famiglie di civile condizione, senza distinzione di culto. La misura di questi può variare a seconda dell'età e degli studi degli aspiranti; in ogni caso non sono inferiori a L. 400, nè superiori a L. 1000.

L'assegno è rinnovabile di anno in anno fino al termine degli studi, compresi gli universitari e loro equivalenti se maschi, e comprese le scuole superiori o magistrali e loro equivalenti se femmine. A parità di circostanze, nel conferire gli assegni saranno preferiti gli orfani di padre se maschi, e le orfane di madre se femmine.

Condizioni e documenti. — Le istanze per gli assegni di educazione si devono presentare entro il mese di agosto di ogni anno, come annuncierà l'avviso di concorso al protocollo civile della Congregazione di Carità, corredate:

a) fede di nascita dell'istante, che risulti non minore di sette anni;

b) certificato di matrimonio dei genitori od altro, valevole a prova della legittimazione, quando non si tratti di prole legittima o legittimata col matrimonio;

c) certificato anagrafico comprovante la appartenenza alla città di Milano per nascita o per ultimo non interrotto decennale domicilio del padre, o se questi fosse defunto, della madre;

d) attestato relativo al corso di studi seguito dall'istante nell'anno scolastico immediatamente chiuso, dal quale risulti avere esso istante ottenuta l'idoneità all'iscrizione al corso superiore. Gli ascritti a studi universitari o pareggiati, dovranno comprovare di avere sostenuto nell'ultima sessione estiva gli esami di tutte le materie consigliate dalla rispettiva facoltà;

e) certificato di subìta rivaccinazione.

Gli assegni vengono pagati in due o quattro uguali rate.

Opera Pia Scotto Palazzi.

Trae la sua origine dalle ultime disposizioni testamentarie, in data 25 luglio 1632, di Francesco Bernardino Palazzi, il quale stabiliva che le rendite del suo patrimonio dovessero erogarsi in doti a donzelle povere e virtuose, e in sussidi di vestimenta e di denaro.

L'esecutore testamentario, Bartolomeo Scotto, avocava a sè e ai suoi discendenti il diritto di amministrare l'Opera Pia, e valendosi della facoltà conferitagli dal testatore, stabilì che le doti fossero erogate a favore di fanciulle della propria discendenza e di quella del testatore.

Con Decreto Reale 3 maggio 1875 passò in amministrazione alla Congregazione di Carità.

Le rendite vengono annualmente divise in due parti eguali, l'una da ripartirsi in elemosine e vestimenta a poveri aventi stabile dimora in Milano per nascita o decennale domicilio, e l'altra da assegnarsi in doti a favore di nubende, pure di Milano, della discendenza Scotto Palazzi e in mancanza di queste, a nubende povere di condizione civile. Le doti sono di L. 300 cadauna.

Legato Luigi Greco.

Questa istituzione ebbe vita in seguito alle disposizioni testamentarie del signor Luigi Greco, defunto in Milano il 21 settembre 1882, lasciando alla Congregazione di Carità la rendita annua di L. 2500 perchè fosse erogata in assegni annui da L. 180 ciascuno a favore di operai d'ambo i sessi impotenti a proficuo lavoro per età o per malattia, non esclusi quelli che già fruiscono di qualche assegno da Società di Mutuo Soccorso o Istituti di beneficenza, quando però non siano superiori ad una lira al giorno.

L'Istituzione venne eretta in Ente Morale con Decreto Reale 6 maggio 1886.

Condizioni e documenti. — I documenti da presentarsi, in seguito a concorso che la Congregazione bandisce non appena si rende vacante un posto, sono i seguenti:

a) certificato anagrafico comprovante la dimora del ricorrente o della ricorrente in Milano da almeno dieci anni od appartenere alla stessa città per nascita;

b) certificato di nascita;

c) attestato medico dal quale risulti l'impotenza al lavoro per vecchiaia o per cronicità dell'aspirante;

d) documenti comprovanti la qualità d'operaio od operaia ed i servizi prestati.

Opera Pia Lainati.

Con testamento 16 maggio 1879, il dottor Antonio Lainati, morto in Pavia il 18 ottobre stesso anno, chiamò erede la Congregazione di Carità di Milano della sua sostanza, coll'onere di diversi legati vitalizi, prescrivendo la fondazione di un Istituto da intitolarsi *Luogo Pio agricolo Lainati,* a favore degli agricoltori d'Italia, poveri e non minori di anni settanta. Questi, secondo la volontà del testatore, dovevano essere gratuitamente mantenuti nelle case coloniche annesse ai fondi da lui lasciati, ed attendere alla coltivazione dei fondi stessi.

Tale disposizione non potè mai avere effetto, essendo il patrimonio ereditario, ammontante a L. 213.236.37 e gravato di onerosi legati, costituito da fondi situati in vicinanza al Po soggetti a frequenti inondazioni e a continue corrosioni, i suoi redditi diminuirono al punto da rendere impossibile l'attuazione del concetto del testatore.

Il patrimonio attuale ascende a oltre 130.000 lire, ed i redditi bastano appena all'adempimento dei pesi vitalizi.

Causa Pia Croce.

Venne istituita dal conte Giuseppe Croce, il quale morendo in Milano il 6 dicembre 1762, coi testamenti 22 novembre e 31 dicembre 1760, dispose che i redditi della sua sostanza netta fossero destinati a diverse beneficenze, da lui stesso specificate, a beneficio dei poveri del paese di Magnago.

La liquidazione della eredità diede luogo a varie e lunghe vicende, continuate per più di trent'anni, fra la vedova del defunto conte Croce e la rappresentanza della Causa Pia da lui istituita. La Causa Pia Croce trovò poi solide basi sulle quali mantiene tuttora il suo stabile assetto. In forza dello statuto organico, approvato con Decreto Reale 21 aprile 1877, essa provvede ai seguenti scopi a favore di Magnago ed uniti:

a) erogare un'annua somma in sussidi periodici o temporanei;

b) somministrare medicinali gratuiti;

c) mantenimento di un Asilo infantile;

d) contributo nel pagamento degli stipendi del medico, della levatrice e del maestro comunale;

e) ricoverare un certo numero di incurabili nella Pia Casa in Abbiategrasso.

Gli avanzi che risultassero, dopo adempiti gli scopi suddetti, si devono devolvere al mantenimento di incurabili milanesi nella suddetta Pia Casa.

Opera Pia Birago.

Il conte maggiore Giovanni Battista Birago, morto in Milano il 16 agosto 1822, con testamento 10 luglio 1821 lasciava ai Luoghi Pii Elemosinieri una parte della sua sostanza, perchè fossero convertiti i redditi *a beneficio dei sacerdoti veramente poveri e di buoni costumi della Diocesi di Milano, incapaci a più oltre celebrare la Messa, mediante tante pensioni non minori di lire cinquanta di Milano cadauna all'anno da assegnarsi in via vitalizia, finchè non mutassero stato di fortuna.* La sostanza così lasciata era però sottoposta a vincolo di usufrutto a favore della vedova del testatore, contessa Cristina Croce.

L'Opera Pia si accrebbe poi d'un altro lascito del conte colonnello Francesco Arese Lucini, il quale lasciava nel 1835 l'annua rendita di milanesi L. 3000, pari ad italiane L. 2.288.64; anche questo lascito era vincolato con un usufrutto vitalizio al conte Giovanni Battista Arese Lucini.

Venuto a cessare nel 1846 il vitalizio in seguito alla morte della contessa Birago, la beneficenza venne attivata l'anno dopo; nel 1853 si accrebbe poi anche del legato Arese dopo la morte dell'usufruttuario conte Giovanni Battista Arese Lucini.

Gli assegni non debbono mai essere inferiori a milanesi L. 500, ossia ad italiane L. 381.44; i pagamenti si fanno in rate trimestrali anticipate.

Opera Pia Maccia.

Questa istituzione trae origine dal testamento 16 aprile 1866 e 11 marzo 1867 del signor Giovanni Maccia, morto in Milano il giorno 9 maggio 1867.

Il figlio, comm. Luigi Maccia, spentosi a Pallanza il 25 novembre 1895, ampliò alquanto la beneficenza fondata dal padre, la quale ebbe carattere privato fino alla morte del suddetto comm. Luigi Maccia, che per volontà del medesimo passò in amministrazione alla Congregazione di Carità, la quale ricevette il patrimonio nel gennaio 1898.

Scopo. — Ha per iscopo l'erogazione dei redditi, circa L. 4500, per un quinto a favore di persone bisognose congiunte in parentela con la famiglia del testatore, e pel rimanente, in sussidi a poveri della Parrocchia di S. Satiro, in Milano, e del territorio di Segnano frazione di Greco Milanese.

Opera Pia Gonzales.

Il cav. Pietro Gonzales moriva in Milano il 4 maggio 1878 e con testamento 12 novembre 1877 lasciava eredi della sua sostanza, in parti uguali, le Congregazioni di Carità di Milano e di Mantova perchè istituissero, ciascuna nella propria città, un'Opera Pia denominata *Opera Pia Gonzales,* allo scopo di sussidiare con assegni annui di L. 3000, e per la durata di anni 6, giovani studenti di distinti natali ai quali mancassero i mezzi a compiere gli studi presso Università od Istituti superiori di perfezionamento nazionali ed esteri.

Il patrimonio lasciato dal signor Gonzales ascendeva a circa due milioni di lire, ma in seguito a sfavorevoli contestazioni legali, sorte alla morte del testatore ed altre in seguito, ridussero il detto patrimonio per la Congregazione di Carità di Milano a sole L. 28.000. A tal uopo fin dal 1883 venne sospesa l'erogazione della beneficenza, onde capitalizzare gli interessi fino ad una certa somma.

L'Opera Pia Gonzales venne eretta in Ente Morale col Decreto Reale 7 novembre 1879.

Opera Pia Talamona.

Fu istituita per disposizione testamentaria in data 29 dicembre 1849 del signor Pietro Talamona. È di poca importanza, avendo per oggetto la distribuzione di un'annua somma che varia dalle L. 150 alle 160 a favore di due nubende povere della Parrocchia di Santa Maria al Naviglio, da scegliersi dal Preposto parroco.

Opera Pia Odescalchi.

Questa Opera Pia fu originata dalle disposizioni testamentarie in data 21 gennaio 1691 del nob. Carlo Tomaso Odescalchi, canonico di S. Pietro in Roma.

Ha per iscopo l'erogazione annua di N. 6 doti di milanesi L. 50, pari ad italiane L. 38.12, a favore di nubende povere della Parrocchia della SS. Trinità. Dette doti vengono distribuite al primo giovedì dopo Pasqua di ciascun anno.

Legato Martino Cazzaniga.

Questo legato ha fondamento nelle disposizioni testamentarie in data 22 novembre 1524, di Martino Cazzaniga, il quale lasciava al Luogo Pio delle Quattro Marie una certa somma affinchè fosse istituito in Pavia un collegio per accogliervi gli studenti di diritto civile e canonico di quella Università. Il collegio fu soppresso e furono istituiti N. 6 assegni a giovani studenti di nobili natali e di civile famiglia di buoni costumi e di ristrette condizioni economiche, che attendano o siano per attendere agli studi legali nella R. Università di Pavia. Tali assegni annui sono di L. 487.62 ciascuno e sono duraturi per tutto il corso degli studi; al termine però di ogni anno scolastico, lo studente dovrà domandarne la riconferma comprovando, cogli opportuni certificati, di essere stato promosso al corso immediatamente superiore.

Condizioni e documenti. — La domanda deve essere presentata entro il mese di luglio e non dopo il 10 agosto, come risulterà pubblicato dall'avviso di concorso, al protocollo riservato della Congregazione di Carità, corredata come segue:

a) fede di matrimonio dei genitori del ricorrente;

b) certificato anagrafico comprovante l'appartenenza del ricorrente in Milano per nascita o per ultimo non interrotto decennale domicilio;

c) attestato di buoni costumi;

d) attestato degli studi percorsi dall'aspirante nell'anno scolastico immediatamente chiuso (attestato di licenza liceale o di promozione da uno all'altro corso della facoltà legale);

e) certificato di rivaccinazione o subìto vaiolo.

Gli ascritti all'Università dovranno comprovare di avere sostenuto, nell'ultima sessione estiva, gli esami di tutte le materie consigliate dalla facoltà pel corso al quale attesero nell'anno prima.

Legato Vigo rag. Vincenzo.

Con testamento 20 ottobre 1823, il testatore disponeva una rendita di austriache L. 1000, pari ad italiane L. 432.10, a favore di due chierici i quali, avendo compiuto il corso filosofico, siano ammessi allo studio della Teologia nel Seminario Arcivescovile di Milano. Detti assegni potranno essere confermati ogni anno fino al termine degli studi, in seguito ad istanza del beneficato, il quale dovrà comprovare, cogli opportuni certificati, la promozione al corso superiore.

Condizioni e documenti. — Il ricorso dovrà essere presentato al protocollo riservato della Congregazione di Carità, corredato dai seguenti documenti:

a) fede di nascita e domicilio decennale in Milano dell'aspirante;

b) fede di matrimonio dei genitori del ricorrente;

c) attestato di buoni costumi;

d) attestato di licenza liceale ovvero dell'ultimo corso teologico superato;

e) certificato di ristrettezza di fortuna;

f) certificato di rivaccinazione.

OPERE PIE DI RICOVERO

Pia Casa degli Incurabili in Abbiategrasso.

Venne fondata in forza del Decreto 27 dicembre 1784, in seguito alla sistemazione della beneficenza lombarda ideata dall'imperatore Giuseppe II.

La Pia Casa venne istituita col duplice scopo: di sopprimere l'accattonaggio e di ricoverare *schifosi, epilettici, scemi* ed *incurabili* di Milano. Non essendovi in questa città un edificio opportuno a tale uso, venne scelto il soppresso monastero di Santa Chiara in Abbiategrasso, che la Regia Giunta delle Pie Fondazioni, dopo quegli opportuni adattamenti cui il caso richiedeva nonchè la compilazione del piano amministrativo e disciplinare della nuova istituzione, venne posta a carico dei Luoghi Pii Elemosinieri, con aulico Decreto 13 agosto 1787. La direzione disciplinare ed economica interna dello stabilimento era allora affidata ad un ispettore. Nel 1808, in seguito ai Decreti emanati che proibivano la questua, si rese palese il bisogno di un ampliamento della Pia Causa aumentando continuamente il numero dei ricoverati.

A tal uopo nel 1810 venne acquistato, pure in Abbiategrasso, il soppresso convento dei Padri Osservanti, detto dell'Annunciata, locale che venne destinato ai maschi adulti, mentre il primitivo, quello di Santa Chiara, alle femmine ed ai ragazzi.

Questo edificio, oltre essere vecchio e malsano, era troppo lontano dall'altro di Santa Chiara, e siccome il numero dei ricoverati cresceva sempre più, i due edifici si resero ben presto insufficienti.

Nel 1837 si fece il progetto di abbandonare il locale dell'Annunciata e concentrare tutto lo stabilimento in Santa Chiara mediante estese opere di ampliamento. Tale progetto sollevò obbiezioni di indole finanziaria da parte dei Luoghi Pii; sorse allora l'idea di trasportare la Pia Casa a Parabiago; ma tale idea venne abbandonata per varie ragioni. Nel 1852 si riprese il progetto del concentramento nella Casa di Santa Chiara in seguito alle risultanze di una apposita Commissione delegata dall'Auto-

rità provinciale di Milano; progetto che venne approvato col governativo Decreto 9 novembre 1853.

I lavori principiarono nel 1854 e vennero poi sospesi per deficienza di mezzi finanziari; finalmente nel 1871 vennero ripresi ma su nuovo disegno dell'architetto Giuseppe Balzaretto e terminarono nel 1873, spendendovi la somma complessiva di oltre lire 700.000.

Scopo. — Lo scopo della Pia Casa è quello di accogliere individui affetti da malattie od imperfezioni incurabili tali da essere inetti a qualunque lavoro, che però non esigano cure apposite o mezzi speciali di custodia. Il ricovero è gratuito ed a pagamento.

Condizioni e documenti. — La pensione per gli incurabili a pagamento è sostenuta dai Comuni, dai Corpi Morali, dai privati, ecc., mediante un'obbligazione scritta. Pel ricovero gratuito occorrono i seguenti documenti:

a) certificato anagrafico da cui risulti almeno il quinquennale domicilio in Milano o l'appartenenza per nascita;

b) certificato medico dal quale risulti essere il ricorrente affetto da malattia incurabile;

c) fede di nascita.

Opera Pia derelitti ed orfani.

Istituto: Via Settembrini.

Un documento napoleonico in data 17 gennaio 1812 distingueva tre categorie di fanciulli cui la pubblica beneficenza era tenuta a provvedere: *esposti, abbandonati, orfani.* Ai Luoghi Pii Elemosinieri, unitamente al Municipio, furono accollati il ricovero e il mantenimento dei derelitti.

Il fu Luigi Manganoni, resosi defunto nel 1874, con testamento 24 e 30 novembre 1873 nominava erede la Congregazione di Carità di Milano del suo patrimonio di L. 364.433.11 perchè fondasse un Istituto pei fanciulli derelitti.

La Congregazione non avendo rendite speciali per questa categoria di poveri, provvedeva in minima parte sui fondi di

libera erogazione, ma venuta in possesso della sostanza Manganoni, addivenne ad alcuni accordi col Municipio e con la Provincia, riguardo alla competenza dei derelitti. A questa Opera Pia si aggiunse il legato di L. 86.419.75 disposto in antecedenza da Francesco Mainoni con testamento 7 novembre 1843 a favore di orfani di padre aventi residenza da tre anni in Milano. A ciò si deve la denominazione di *Opera Pia derelitti ed orfani.*

Il 14 ottobre 1896 moriva in Oleggio il comm. Carlo Giulio Trolliet, lasciando alla città di Milano, con testamento 27 luglio 1895, il patrimonio di circa un milione di lire onde fosse versato a quella Istituzione avente scopo di educare ed allevare fanciulli orfani abbandonati. Il Consiglio Comunale nominò una Commissione col mandato di studiare qual fosse la miglior applicazione del lascito Trolliet; la Commissione, dopo studi maturati, proponeva di affidare alla Congregazione di Carità il detto lascito. Questa venne in possesso della sostanza nel 1899.

Il conte cav. Giuseppe Greppi, con testamento 16 novembre 1846, lasciava alla Congregazione di Carità L. 12.000 pel medesimo scopo.

Le rendite di questa Istituzione, oltre ad altri legati di poca entità, non bastano a sopperire alle ingenti spese sempre più in aumento, tanto che la Congregazione di Carità stanzia da parecchi anni circa 70.000 lire.

Scopo. — Lo scopo di quest'Opera Pia è di concorrere nel collocamento di fanciulli derelitti d'ambo i sessi. Sono derelitti:

a) i figli legittimi orfani di padre e di madre; che abbiano i genitori o il solo vivente di essi in carcere o degente negli Ospedali, nei Manicomi, nei Sifilicomi o ricoverati in qualche Ospizio per impotenza fisica al lavoro, limitatamente però al tempo di degenza o di ricovero;

b) i figli d'ignoti od i figli naturali reietti abbandonati dai genitori;

c) i figli legittimi che siano stati abbandonati senza che si conosca qual fine abbiano fatto i loro genitori.

La Congregazione provvede ai derelitti di cui sopra dietro istanza degli interessati o in seguito a richiesta d'una pubblica Autorità. Trattandosi di richiesta per parte di quest'ultima quando sia evidente l'urgenza, basterà pel momento la prova della derelizione, perchè il derelitto sia immediatamente accolto

in via provvisoria, salvo provvedere poi in modo definitivo non appena le pratiche siano regolarizzate colla produzione dei relativi documenti.

Di regola, i derelitti inferiori ai sette anni, sono collocati presso il Brefotrofio Provinciale contro pagamento della retta stabilita; se al disopra di sette anni, presso famiglie preferibilmente che siano in rapporto di parentela e specialmente presso chi avesse già la tutela legale dei medesimi, o presso stabilimenti tanto in città che in campagna, dietro corresponsione di un assegno mensile, il quale varia a seconda delle circostanze: tale assegno non potrà mai essere superiore alle L. 15.

Il provvedimento cessa col compimento del quindicesimo anno d'età del derelitto e col cessare delle circostanze per le quali il provvedimento stesso venne preso. È però in facoltà della Congregazione di protrarlo oltre il quindicesimo anno, e fino al diciottesimo anno in casi affatto eccezionali, fino a che il derelitto sia in grado di procacciarsi da sè il proprio sostentamento.

Quando al cessare dell'assegno (quindicesimo anno) il derelitto sappia leggere e scrivere e abbia tenuta buona condotta, gli verrà corrisposto, sia maschio che femmina, un libretto della Cassa di Risparmio a titolo di premio di L. 40.

Alle derelitte però che si maritano si accorda una dote di L. 100 se risiedono nel comune di Milano e di L. 50 se in altri Comuni.

Una Commissione composta di 12 delegati scelti dalla Congregazione fra i delegati stessi della Beneficenza, presieduta da un membro della Congregazione medesima, si riunisce in via ordinaria due volte al mese per la trattazione delle istanze dei derelitti.

Condizioni e documenti. — I figli legittimi, dichiarati derelitti, si accettano a qualunque età minore degli anni quindici, ad eccezione degli orfani e degli ignoti o figli reietti, i quali devono avere compiuto il settimo anno d'età, provvedendo prima d'allora il Brefotrofio Provinciale. Devono essere nati in Milano o appartenere alla stessa città per ultimo non interrotto decennale domicilio, per parte del padre e della madre, e che non abbiano parenti tenuti per legge ad averne cura.

L'istanza redatta su apposito modulo distribuito dalla Congregazione di Carità, deve contenere i seguenti documenti:

a) certificato di nascita del derelitto;

b) certificato anagrafico dal quale risulti che il padre o la madre sia in Milano da almeno dieci anni;

c) certificato di rivaccinazione;

d) prova della derelizione.

Ricovero di Mendicità.

Via Goito, 2.

Cessata nel 1859 la dominazione straniera ed avvenuta perciò l'annessione della Lombardia al Piemonte, il Municipio di Milano fu costretto dalla legge piemontese di Pubblica Sicurezza ad adottare energiche misure contro l'accattonaggio. A tal uopo apriva provvisoriamente un Ricovero di Mendicità nel locale della Pia Casa d'Industria a S. Marco previ accordi con la Direzione dei Luoghi Pii Elemosinieri, la quale oltre ad amministrarlo, lo sovveniva di una certa somma.

Il locale adibito al Ricovero divenne ben presto insufficiente, causato in parte anche dall'aggregazione alla città, nel 1873, del comune dei Corpi Santi, che aumentò considerevolmente il numero della popolazione povera.

Allora Congregazione e Municipio si accordarono di acquistare dal Governo l'edificio della caserma di cavalleria di S. Marco, (già convento dei Padri Agostiniani, soppesso nel 1797) il quale venne ampliato ed adattato allo scopo. In seguito venne poi comperato dalla Deputazione Provinciale il grandioso fabbricato della Senavra nel quale erano ricoverati i pazzi e ch'era rimasto sgombro in seguito al trasferimento del Manicomio Provinciale in Mombello. Anche in questo edificio furono fatte delle riparazioni, venne trasferito il riparto femminile del Ricovero prima esistente nel locale di S. Vincenzo in Prato.

Antecedentemente il Municipio pagava alla Congregazione una diaria di cent. 70 e poi di cent. 75 per ogni ricoverato da lui inviato. In questi ultimi anni la diaria venne elevata a centesimi 85; il Ricovero venne eretto in Opera Pia e munito del relativo statuto e regolamento approvati, il primo con Decreto

Reale 7 luglio 1869, il secondo dalla Deputazione Provinciale di Milano con deliberazione 14 maggio stesso anno.

Il Ricovero di Mendicità sostituì le Pie Case d'Industria site in S. Vincenzo in Prato, istituite da Giuseppe II nel 1784, le quali avevano il compito di dar lavoro a poveri disoccupati appartenenti alla città di Milano, corrispondendo una diaria fissa a quelli incapaci a proficuo lavoro, ed un compenso in proporzione all'opera da loro prestata a quelli atti a lavorare. L'Istituzione andò ognora più decadendo, tantochè la Congregazione di Carità nel 1901 propose la soppressione devolvendo il patrimonio a favore del Ricovero di Mendicità. La proposta venne approvata con Regio Decreto 22 maggio 1902. Il patrimonio complessivo del Ricovero ascende attualmente a L. 467.329.04 e sonvi ricoverati 996 inabili al lavoro dei quali 645 uomini e 351 donne, oltre 70 cronici d'ambo i sessi collocativi provvisoriamente dal Municipio.

La Congregazione concorre all'andamento dell'Istituto con l'annua somma di L. 75.000.

Condizioni e documenti. — Le ammissioni al Ricovero sono fatte col tramite della R. Questura, la quale deve dare il *nulla osta.* I documenti da presentarsi sono:

a) certificato anagrafico dal quale risulti l'aspirante appartenente alla città di Milano per nascita o per ultimo non interrotto quinquennale domicilio;

b) certificato di miserabilità rilasciato dal singolo Mandamento municipale;

c) certificato di nascita che comprovi avere l'aspirante non meno di 15 anni;

d) certificato medico comprovante l'impotenza al lavoro.

Facciamo seguire lo specchietto delle somme erogate nell'anno 1905 dalle diverse beneficenze amministrate dalla Congregazione di Carità, il quale darà una visione precisa dell'importanza sempre più crescente del nostro massimo istituto elemosiniero.

SOMME EROGATE IN BENEFICENZA NELL'ANNO I

Assegni e sussidi.

RAMI D'EROGAZIONE	IMPORTI Lire	Cent.	Lir
Beneficenza ordinaria.			
1.° *Sussidi temporanei:*			
Sussidi a poveri aventi il domicilio di soccorso in Milano	188.431	20	
Soccorsi urgenti a poveri mancanti dei requisiti di domicilio	7.043	—	
Buoni e marche per minestra . .	2.131	30	
2.° *Beneficenza baliatica:*			
Assegni mensili	76.900	—	
Sussidi temporanei	4.483	15	
Ricovero nel Brefotrofio	1.477	78	
3.° *Assegni ad invalidi:*			
Sui fondi di libera erogazione . .	240 360	—	
A carico di speciali fondazioni . .	2.580	—	
4.° *Beneficenza per allevamento della prole:*			
Assegni periodici	94.080	—	
Sussidi temporanei	12.319	—	
5.° *Assistenza dei derelitti:*			
Assegni per collocamento presso allevatori	31.464	05	
Assegni per collocamento presso Istituti	12.346	61	
Sussidi temporanei	6.669	40	
6.° *Assegni dotali:*			
Sui fondi di libera erogazione . .	5.040	—	
A carico di particolari fondazioni	27.733	38	
7.° *Assistenza di gestanti legittime nella Casa di Maternità*	13.577	—	
A riportarsi . .	. . . . .		726.6

RAMI D'EROGAZIONE	IMPORTI			
	Lire	Cent.	Lire	Cent.
Riporto . .	. . .	. .	726.635	87
Beneficenza riservata.				
1.° *Sussidi temporanei*	50.437	09		
2.° *Assegni ad invalidi*	41.460	—		
3.° *Assegni a vedove e loro parificate* .	5.205	—		
4.° *Assegni a carico di speciali fondazioni*	17.980	—		
5.° *Assegni dotali:*				
A carico dell'Opera Pia Mondolfo	2.000	—		
Su fondi diversi	2.100	—		
6.° *Assegni d'istruzione:*				
A carico dell'Opera Pia Mondolfo	21.300	—		
id. della Beneficenza Susani	30.650	—		
id. di fondazioni speciali diverse	4.301	25		
Beneficenza non vincolata a favore dei poveri di Milano			175.433	34
1.° *Beneficenze destinate specialmente a poveri d'altri Comuni:*				
Doti	8.054	30		
Sussidi	2.778	57		
2.° *Beneficenza a favore di determinate famiglie*	22.355	09		
3.° *Opera Pia Birago*	18.808	33		
4.° *Causa Pia Croce*.	11.084	38		
			63.080	67
			965.149	88

BENEFICENZA DI RICOVERO

ISTITUTI	SPESA DI GESTIONE	
Ricovero di Mendicità di Milano . . . . . L.	339.396	53
Pia Casa degli Incurabili in Abbiategrasso . »	313.331	72
Istituto Derelitti . . . . . »	45.617	87
L.	698.346	12

RIASSUNTO BILANCIO CONSUNTIVO 1904

Congregazione di Carità e Opere Pie annesse.

Patrimonio al 1.° gennaio 1904			L.	35.890.219 95
Esercizio 1904	Rendite.	L.	2.323.392 50	
	Pesi e spese . . .	»	914.085 79	
	Rendita netta . . .	L.	1.409.306 71	
	Erogazione di beneficenza.	L.	1.222.640 46 (1)	
	Avanzo.	»		186.666 25
Patrimonio nitido al 31 dicembre 1904			L.	36 076.886 20

(1) In questa cifra non è compresa quella erogata pei ricoveri dipendenti dalla Congregazione.

BENEFICENZA MUNICIPALE

Municipio di Milano è amministratore delle seguenti Istituzioni:

Opera Pia Citterio Antonio di Filippo.

Con testamento 19 gennaio e 17 febbraio 1883, Antonio Citrio lasciava a favore del Comune di Milano L. 100.000, perchè rendite fossero erogate a padri di famiglia aventi dieci e più gli legittimi dei quali almeno cinque minorenni.

Il reddito netto viene erogato in tanti sussidi di L. 250 dauno, a padri di famiglia bisognosi.

La Commissione esaminatrice delle domande è composta gli assessori municipali di Milano; presidente ne è l'assessore l riparto *Assistenza Pubblica.*

Condizioni e documenti. — Sarà data la preferenza ai più sognosi, ai genitori più vecchi, ai padri impotenti al lavoro ed quelli che hanno maggior numero di figli; e fra di questi a chi ha in maggior numero di minorenni, ed a quelli che furono ù utili al paese, ai più onesti, ai più laboriosi, a quelli che ocurarono alla propria prole il miglior benessere possibile, ed civili decaduti.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro istanza al Riparto unicipale V.° (Assistenza Pubblica) a tutto il mese di aprile e n oltre il 10 maggio successivo di ogni anno.

I documenti che si richiedono sono i seguenti:

a) certificato anagrafico comprovante la nascita o il dennale domicilio in Milano del ricorrente;

b) fede di nascita di tutti i figli;

c) certificato di povertà;

d) certificato di buona condotta;

e) certificato di vaccinazione;

f) quegli altri documenti atti ad avvalorare la domanda.

La scelta dei concorrenti sarà fatta il 31 maggio, in base ai titoli prodotti ed alle risultanze delle informazioni che verranno assunte per mezzo dei verificatori d'ufficio.

La distribuzione degli assegni seguirà il 17 giugno, anniversario della morte del testatore.

In mancanza dei padri, gli assegni potranno essere aggiudicati a madri di famiglia vedove che abbiano gli stessi requisiti voluti dal testatore come pei padri di famiglia.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1905

Opera Pia Citterio.

Patrimonio al 1.° gennaio 1905.				L.	70.090 —
Rendite.	L.	6325	92		
Spese	»	6223	84		102 08
Patrimonio al 31 dicembre 1905				L.	70.192 08

Opera Pia Giacomo Cerutti.

In base al testamento olografo 8 agosto 1890 della signora Marocco Teresa vedova Cerutti, venne fondata questa istituzione, che in memoria del consorte della generosa testatrice assunse la denominazione di *Legato Giacomo Cerutti.*

Scopo. — Essa ha per iscopo di soccorrere annualmente, nel giorno 7 novembre, anniversario della morte di Giacomo Cerutti, con assegni di L. 200 ciascuno:

a) famiglie, il cui capo si trova trattenuto in carcere;

b) madri povere, di provata moralità e bisognose, le quali abbiano ciascheduna almeno quattro figli incapaci al lavoro, o minorenni, siano maschi o femmine;

c) famiglie, ognuna delle quali abbia nel proprio seno almeno uno dei suoi componenti che conta 60 e più anni.

I mezzi dell'Istituzione sono costituiti dal reddito netto del legato disposto dalla testatrice a favore del Comune di Milano, il quale tiene una speciale gestione.

La scelta annuale delle famiglie da beneficare spetta ad una ommissione composta dagli assessori municipali di Milano e esieduta, da quello che sovraintende al riparto *Assistenza ubblica.*

Condizioni e documenti. — A parità di condizioni sarà pre-ito chi non abbia mai avuto sussidi dall'Opera Pia, ed i civili caduti.

Le istanze, come sarà pubblicato da apposito avviso di con-rso, dovranno essere presentate entro il mese di luglio e non po il 31 agosto, al Riparto V.° *Assistenza Pubblica,* corredate me segue:

a) certificato anagrafico dal quale risulti la nascita o il cennale domicilio in Milano del ricorrente;

b) certificato di nascita dei figli;

c) certificato di povertà;

d) certificato di buona condotta;

e) certificato di rivaccinazione;

f) quegli altri documenti avvaloranti la domanda.

CONTO CONSUNTIVO 1905

Opera Pia Cerutti.

Patrimonio al 1.° gennaio 1905	L.			76 503	33
Rendite	L.	4518	66		
Spese	»	4279	32	239	34
Patrimonio al 31 dicembre 1905	L.			76.742	67

Fondazione Angiolini Clericetti e Rudigoz.

Entrambi testarono a favore del Municipio di Milano perchè uesti eroghi annualmente le rispettive rendite di quasi 40 mila lire scopo benefico che crederà più opportuno. Il Municipio volse beneficenza a favore di cronici d'ambo i sessi degenti a domi-lio, nati e domiciliati in Milano.

Condizioni e documenti. — È data la preferenza a quelli che sono appena usciti dall'Ospedale di Cernusco.

La domanda, in carta libera, deve essere accompagnata dal certificato anagrafico ed un altro dichiarante la cronicità.

I sussidi si designano al 1.° d'ogni mese e sono da L. 15 in avanti per tre mesi consecutivi.

Opera Pia Cervignani. — Lascito di N. 4 doti da L. 50 a povere figlie della Parrocchia di S. Calimero, distribuite dal parroco.

Fondazione Castiglioni. — Premio annuale istituito con testamento 7 dicembre 1871 per lo scolaro più diligente delle scuole comunali più prossime all'abitazione del testatore, via S. Pietro all'Orto, 25. Capitale L. 800.16; rendita netta L. 32.

Fondazione Sessa. — Premio annuale per alunni delle scuole serali e festive. Donazione 31 luglio 1877. Capitale L. 7007.30; rendita netta L. 280.

Fondazione Corridori. — A favore di buoni e distinti alunni delle scuole serali. Testamento olografo 5 agosto 1884. Capitale L. 4024.65; rendita netta L. 160.

Fondazione Buzzi Camperio. — Premi ad alunni di scuole serali, istituiti con testamento olografo, 12 giugno 1871. Capitale L. 10.410.47; rendita netta L. 412.

Fondazione Eisentsohitz. — Premi ad alunni di scuole festive. Capitale L. 803.12; rendita netta L. 32.

Fondazione Fano. — Con testamento 24 maggio e 30 novembre 1889, istituiva quattro premi annuali di L. 50 a favore di due alunni e due alunne delle scuole elementari per buona condotta e profitto. Capitale L. 4996.30; rendita L. 200.

Fondazione Bolognini. — A favore di artigianelli poveri che frequentano le scuole di figura all'Accademia di Belle Arti. Testamento trasmesso con nota 19 febbraio 1865 dalla R. Prefettura. Capitale L. 15.309.25; reddito L. 868.

Fondazione Brambilla Giuseppe e Angelo, Anetta Teodorowich di Draga. — Premi annui a favore lle scuole popolari, istituiti con istromento 26 febbraio 1872, rogito dott. Rinaldo Dell'Oro. Capitale L. 23.989.73; rendita tta L. 944.

Fondazione Crivelli. — A favore del Museo Civico di oria Naturale. Testamento 21 marzo 1898. Capitale L. 3579.52; ndita netta L. 132.

Fondazione Picozzi. — Per una memoria scritta su gomento di alta archeologia. Testamento 6 marzo 1893. Capile L. 3746.52; rendita netta L. 134.

Fondazione Borri. — Donazione, con istromento 5 dimbre 1886, a rogito dott. Strambio, per sussidiare un'Opera di neficenza e per un premio alle migliori opere letterarie e scieniche. L'annualità è attualmente erogata in assegni vitalizi. Catale L. 199.608.87; rendita netta L. 9340.69.

Fondazione Rambois. — A favore di Istituti di eduzione dell'infanzia povera e degli Asili di Milano, istituita con stamento 1.° luglio 1882 a rogito del notaio Comelli di Lisbona. apitale L. 254.654.96; rendita netta L. 9218.

Fondazione Cornalia. — Acquisto di oggetto del vare di L. 500 di geologia e anatomia comparata ogni cinque ni. Donazione 11 luglio 1882. Capitale L. 3171.50; rendita L. 108.

Fondazione Loria. — Donazione 21 aprile 1876, a fare della Scuola Professionale Femminile. Capitale L. 20.000; ndita L. 800.

Fondazione Fossati. — Donazione con istromento febbraio 1872, per l'incremento degli studi di Fisiologia e tologia del cervello e anche per letture frenologiche. Capile L. 54.432.96; rendita L. 1600.

Patrimonio Arcimboldi. — Per oggetto d'istruzione. apitale L. 165.220; rendita L. 6632.80.

Eredità Valerio. — Istituita con testamento olografo 22 novembre 1902, allo scopo di fondare una Università o zione di essa per lo studio delle scienze e specialmente la meca chirurgica. Capitale L. 845.755.70; rendita netta L. 24.196.56.

Eredità Stefanini. — Istituita con testamento 19 febbraio 1890, a favore di quelle persone che avranno portato vantaggi sia cogli atti che colle opere alla nostra patria nelle colonie, e per incoraggiamenti a viaggi in Africa. Capitale L. 71.123.35; rendita L. 2729.

Legato Mylius. — Premio biennale istituito con disposizione contenuta nei fogli 22 e 31 maggio 1850 per un dipinto a buon fresco all'Accademia di Belle Arti in Milano. Capitale L. 10.370; rendita netta L. 518.52.

Legato Ravizza. — Istituito con testamento 15 febbraio 1848 per un premio annuale per chi meglio scioglierà un problema di scienze morali. Capitale L. 38.259.52; rendita netta L. 1150.

Legato Tantardini. — Donazione in data 13 gennaio del 1880, a rogito del notaio dott. Lainati, onde istituire un premio da destinarsi annualmente ad un giovane scultore lombardo che avrà prodotto l'opera migliore. Capitale L. 103.270.50; rendita netta L. 4538.12.

Legato Ceoloni dott. Francesco. — Per ordinare e diffondere gli scritti filosofici dello stesso testatore. Capitale 31.014,18; rendita netta 2030.63.

Legato Pisa. — Fu istituito con testamento olografo il 19 marzo 1904, così ripartito: a favore del Museo di Storia Naturale L. 100.000; al Castello Sforzesco L. 100.000 e L. 25.000 a favore della Scuola d'arte applicata all'industria.

Legato Biumi. — Istituito con testamento olografo senza data, trasmesso il 14 ottobre 1840 per il caso di straordinarie epidemie nella città, in questo solo caso gli spetterà un quarto dell'annua rendita, che è normalmente di spettanza del Luogo Pio degli Esposti. Rendita L. 4000.

Legato Briani. — Donazione. Premio triennale per un lavoro d'arte sacra in cesello. Capitale L. 30.000; rendita netta L. 1049.

Fondazione Levi. — Fondata con istromento 11 ottobre 1894 per un ricovero pei senza tetto. Capitale L. 101.487.92; rendita netta L. 5315.

Refezione Scolastica.

È il servizio della refezione uno dei più delicati ed importanti del Comune per rapporto alla assistenza scolastica. Esso cominciò a funzionare il 5 dicembre 1900, come applicazione di uno dei capisaldi del programma amministrativo dell'*Unione dei partiti popolari,* arrivata al potere colle elezioni generali del 1899.

È dovere però rammentare qui che un esperimento di refezione scolastica era stato attuato per opera di una Società privata e con scopi puramente benefici sin dal 1896; l'esperimento, fatto in scuole di varî rioni, raccolse le più grandi simpatie della cittadinanza, e funzionò in modo tanto esemplare da offrire poi larga messe di esperienza al Comune, che, intendendo la sua missione educativa, avocava a sè questa importante funzione integratrice della scuola, dandole carattere non di beneficenza, ma di assistenza scolastica.

Crediamo superfluo addentrarci nei particolari storici di quel coraggioso tentativo; ma non possiamo esimerci dall'additare allo studioso in materia il pregevole opuscolo del prof. Francesco Angiolini: *La Refezione Scolastica,* relazione storica e morale sulla Società per la refezione scolastica, ricco di considerazioni, di dati, e tutto volto a provare come il fornire di refezione gli alunni poveri sia stretto dovere di una bene intesa Amministrazione Comunale.

Spigoliamo ora da una relazione redatta dalla Civica Ragioneria:

Prima idea dell'Amministrazione Comunale era stata quella di organizzare la distribuzione della refezione a mezzo dei Patronati scolastici, ai quali il Comune avrebbe corrisposto un sussidio che calcolavasi in L. 100.000. Ma al momento dell'attuazione si credette miglior partito, giacchè la spesa, per la quasi totalità doveva sostenersi dal Comune, che questo avesse a gestire direttamente il servizio.

Si creò una Commissione di nove membri, presieduta dal Sindaco, assistita dall'Assessore per l'istruzione primaria, e coadiuvata da Delegati (tre per ogni scuola) risiedenti nelle vicinanze della scuola, e che potessero presenziare quindi di quand' quando all'arrivo della merce, alla distribuzione della refe:

o venire facilmente chiamati dalla Direzione in caso di controversia coi fornitori.

Il Comune ebbe l'alta sorveglianza ed il controllo amministrativo, la Commissione il compito di decidere sulle ammissioni degli alunni, in base alle informazioni fornite dagli uffici comunali; di fare le proposte tecniche pei contratti d'acquisto, per l'andamento del servizio, ecc.; le Direzioni delle scuole ed i docenti, coll'aiuto dei delegati rionali, ebbero la cura dell'esecuzione.

Primo quesito risolto dalla Commissione fu quello riguardante le classi in cui fare la distribuzione e cioè se questa doveva limitarsi alle prime tre classi, oppure essere estesa a tutte e cinque.

Venne limitata alle prime tre classi, in allora obbligatorie, anche per prudenza finanziaria; ma nel 1904, in ossequio alla legge Orlando, che prolungava l'obbligo dell'istruzione fino ai dodici anni compiuti, la refezione veniva estesa alle classi IV e V, e alla classe VI coll'anno seguente.

Nel 1900, nel periodo della istituzione del servizio, fatto un calcolo sommario dalle Direzioni sul numero delle refezioni da distribuire, si vide ben presto che volendo contenere la spesa nelle L. 120 mila stanziate dal Comune per un anno scolastico, il costo della razione non doveva superare i 10 centesimi.

Si passò allora a decidere se la refezione avesse dovuto fornirsi calda o fredda: la prima avrebbe meglio raggiunto lo scopo igienico, specie d'inverno, ma si dovette lasciare da parte tale idea, non solo per questione finanziaria, ma per l'assoluta mancanza di locali adatti nelle scuole.

Epperò, nell'anno 1901-902, pel desiderio di migliorare l'importante servizio, si incominciò un esperimento di refezione calda nella scuola maschile di via Quadronno, che per disposizione speciale dei locali, meglio prestavasi allo scopo senza grave spesa d'impianto.

L'esperimento diede tali risultati, lusinghieri sia per rapporto alla semplicità del servizio che per rapporto alla preferenza data dagli alunni alla refezione calda in confronto alla fredda, che nel 1904 si impiantarono altre due cucine nelle scuole maschili e femminili di via Jacopo Dal Verme, e nel corrente anno 1906 si impiantava una quarta cucina, di tipo affatto moderno, con fornelli a gaz, nella scuola maschile di via G. Romano.

In queste scuole si distribuisce: due giorni alla settimana pasta al sugo; un giorno risotto; uno lesso con brodo e pane; uno manzo in umido con patate e pane:

il peso cotto	della	pasta	è	di	grammi	200	per	razione
„ „	„	del risotto			„	300	„	„
„ „	„	„ lesso			„	25	„	„
„ „	„	„ manzo in umido			„	25	„	„

La cucinatura è fatta in apposito locale, nei sotterranei; un locale — a piano terreno nella scuola di via Quadronno, nei sotterranei nelle altre — serve di refettorio: tutto compreso si è calcolato un costo per razione calda di circa cent. 11, superiore dunque di qualche cosa ai cent. 10 circa della razione fredda, e con lieve perdita sui cent. 10 delle refezioni a pagamento per il corso inferiore.

Delle refezioni a pagamento abbiamo detto — poichè — è bene notarlo subito — gli alunni che non fruiscono della refezione gratuita, possono acquistarla col contributo di 10 centesimi per le prime tre classi e di cent. 15 per le tre classi superiori.

Ma ritorniamo un passo indietro. Deliberata, nel 1900, in massima la refezione fredda, si trattò di scegliere quel companatico che il meglio possibile rispondesse ai precetti igienici; naturale era il desiderio che, almeno una volta alla settimana, si distribuisse vitello arrosto; ma a volerne dare una quantità appena sufficiente, si sarebbe dovuto oltrepassare il costo di centesimi 10.

Si concluse quindi di attenersi al salame ed al formaggio anche per comodità di distribuzione.

Il quantitativo di pane venne fissato pel primo anno in grammi 100 per tutte le classi (anche per gli alunni a pagamento della IV e V); ma nel secondo anno si aumentò a grammi 120 per la III, e nel terzo in grammi 150 per la IV e V.

Nel primo anno, fino a primavera, due volte la settimana si distribuì salame crudo; due volte salame cotto e formaggio; ma nella stagione estiva si sostituì per una giornata il formaggio al salame cotto.

Nel secondo anno, vista la non buona prova fatta dal salame cotto, lo si distribuì soltanto quindicinalmente, alternandolo con cioccolatto, il quale incontrò l'aggradimento generale; nel terzo anno, il salame cotto fu sostituito, con soddisfazione di tutti, con mortadella di Bologna.

I quantitativi ancor oggi in vigore sono i seguenti:

	pel corso inferiore	pel corso superiore
salame crudo	grammi 20	grammi 30
salame cotto o mortadella	„ 25	„ 35
formaggio gruyere . . .	„ 20	„ 30
cioccolatto	„ 22	„ 22

Il modo degli acquisti doveva pure essere argomento di studio: era meglio fare gli acquisti all'ingrosso, assegnarli a pochi esercenti, oppure frazionarli fra molti?

Questo ultimo sistema parve il più adatto, in vista della grande distanza che esiste da una scuola all'altra; si fecero i contratti con circa 50 fornai e 60 salumieri.

I prezzi ottenuti furono i seguenti:

GENERI	1900-901	1901-902	1902-903	1903-904	1904-905
Salame crudo . . .	2.60	2.60	2.80	2.80	2.80
Salame cotto . . .	2.00	2.00	—	—	—
Cioccolatto	—	2.75	2.50	2.50	2.40
Mortadella	—	—	3.10	3.—	2.95
Gruyere	1.50	1.90	2.15	2.07	1.85
Quartirolo	—	1.30	—	—	—
Pane	0.36	0.36	0.35	0.34	0.34
Carne da lessare .	—	1.50	1.50	1.50	1.80
Carne per umido .	—	1.10	1.10	1.10	1.10
Riso 1.ª qualità . .	—	0.46	0.48	0.48	0.39
Pasta 1.ª qualità . .	—	0.58	0.50	0.47	0.46
» 2.ª » . .	—	0.48	—	—	—

Nel 1904-905 si tentò l'appalto generale della fornitura del pane alla Società cooperativa dei lavoranti prestinai, ma si dovette l'anno dopo ritornare agli appalti multipli.

Il costo medio di ogni razione fredda fu nel 1904-905 di L. 0.1012223; di ogni razione calda L. 0.1163586.

Il totale delle razioni distribuite nell'anno scolastico 1904-905 fu di 2.785.950, delle quali 578.127 a pagamento.

Le spese complessive nette da parte del Comune nell'anno scolastico 1904-905, dedotti gli introiti per refezioni a pagamento,

sommano a L. 231.208.78, delle quali 7700 per impianto delle tre cucine in via Quadronno, in via Jacopo Dal Verme, maschile e femminile.

La spesa media giornaliera sostenuta dal Comune è calcolata in L. 1407.35; cifra questa che basta da sola a dare un'idea esatta dell'importanza del servizio, affrontato con coraggio degno di ogni alto encomio dall'Amministrazione comunale.

L'organizzazione del funzionamento materiale per l'assegnazione della refezione gratuita è la seguente:

La famiglia, pel tramite della Direzione della scuola, fa richiesta della refezione gratuita alla Commissione con speciale modulo; questa si informa a mezzo dei Delegati municipali di mandamento delle condizioni finanziarie della famiglia; fa la scelta dei meritevoli e ne comunica i nomi alla scuola. Viene poi compilata una scheda-cartolina riepilogante lo stato ed i dati economici della famiglia dell'alunno per facilitare la raccolta delle notizie statistiche.

Il docente di ogni aula compila l'elenco di quelli scelti e giornalmente segna i presenti; ne comunica il numero alla Direzione della scuola, insieme al numero dei paganti; la Direzione riepiloga queste cifre su apposito bollettario a madre e figlia; quest'ultima serve d'ordinazione al fornitore; all'atto della consegna della merce il Direttore ne accusa ricevuta sul medesimo tagliando, ritornandolo al fornitore che l'unisce quale pezza giustificativa al conto mensile da presentare all'Ufficio scolastico municipale; la Civica Ragioneria poi controlla le cifre del tagliando colla matrice e liquidato il credito dei diversi fornitori emette mandato di pagamento.

A semplificazione di lavoro venne poi stabilita la *Scheda di inscrizione* che le famiglie devono conservare per gli anni successivi, in modo che resta evitato il rinnovo della domanda di iscrizione a tutti quelli che hanno già fruito della refezione gratuita. Questa scheda nell'anno successivo viene consegnata dall'alunno alla Direzione e da questa alla Commissione amministratrice che la restituisce in fine d'anno agli alunni, perchè se ne servano nel prossimo anno scolastico.

Questo in compendio il funzionamento dell'importante servizio; la maggior opera di previdenza benefica milanese, da parte del Comune; per maggiori particolari in proposito additiamo la " Relazione sulla refezione scolastica distribuita nelle scuole co-

munali negli anni 1900-901 e 1901-902 „ pubblicata dalla Civica Ragioneria; ed i prospetti statistici che dell'importante servizio pubblica ogni anno la Commissione per la refezione scolastica.

Libri gratuiti agli alunni delle Scuole elementari comunali.

Il Comune di Milano, allo scopo di facilitare la frequenza alla scuola da parte degli alunni poveri, fornisce gratuitamente a quanti ne fanno domanda su apposito modulo che si distribuisce a semplice richiesta, sentito il parere della Direzione della scuola, la cancelleria, i libri di testo, e tutto l'occorrente per frequentare con profitto la scuola.

La domanda non è obbligatoria per quegli alunni che furono già beneficati l'anno precedente, intendendosi da parte del Comune concesso il beneficio pel corso elementare, anzichè per l'anno in corso.

Il numero dei beneficati può calcolarsi a circa 20 mila (il 50 % degli inscritti) e la spesa nel bilancio 1904 figura per una cifra di L. 56.000.

BENEFICENZA PROVINCIALE

La Deputazione Provinciale di Milano (Via Monforte, 31) è fondatrice e amministratrice delle seguenti Opere Pie:

Causa Pia Vittorio Emanuele II.

Con deliberazione 17 gennaio 1878, il Consiglio Provinciale di Milano fondava una Causa Pia a favore degli Asili pei poveri della provincia, sia di nuova istituzione, che già esistenti.

Detta fondazione fu denominata *Vittorio Emanuele II* alla cui gloriosa memoria venne dedicata.

Il patrimonio dell'Opera Pia è costituito da L. 2500 consolidato italiano 5 %.

Condizioni e documenti. — Il sussidio della Causa Pia non potrà ripetersi al medesimo Asilo oltre due anni consecutivi. Dopo questi non potranno percepire sussidio alcuno se non trascorso un triennio; la misura del sussidio non sarà maggiore di L. 800, nè minore di L. 100 per ogni anno. Ripetendosi il sussidio per un biennio non potrà complessivamente oltrepassare le lire 1000.

I sussidi saranno determinati ogni anno solo fino alla concorrenza della rendita della Causa Pia.

La domanda, come da avviso di concorso che verrà pubblicata, deve essere presentata entro i mesi di novembre e dicembre, corredata da uno Statuto e Regolamento e da un particolareggiato rendiconto morale e finanziario che dimostri i bisogni dell'Asilo, e da ogni altro documento che valga a far conoscere e ritenere l'asilo stesso meritevole di incoraggiamento e d'aiuto.

Per gli asili in via di costituzione o di recente esercizio, dovranno presentare l'elenco degli oblatori coll'indicazione delle somme riscosse o da riscuotersi e possibilmente anche il progetto tecnico.

RIASSUNTO BILANCIO CONSUNTIVO 1904

Opera Pia Vittorio Emanuele II.

Patrimonio al 1.° gennaio 1904	L.			48.266 66
Esercizio 1904 { Rendite	L.	2.227	26	
Esercizio 1904 { Spese (benef. L. 2195,72)	»	2.227	26	— — —
Patrimonio al 31 dicembre 1904	L.			48.266 66

Opera Pia Giuseppe Garibaldi.

Il Consiglio provinciale di Milano in memoria della morte del generale Giuseppe Garibaldi, con deliberazione 29 giugno 1881, fondò una Causa Pia denominata *Giuseppe Garibaldi* con L. 2500 di rendita del consolidato italiano 5 %.

Scopo. — Lo scopo di questa Causa Pia è di sussidiare individui appartenenti alla Provincia di Milano resi inabili anche temporaneamente a proficuo guadagno.

Condizioni e documenti. — Sono preferiti principalmente quelli la cui inabilità proviene da malattie incontrate nella prestazione del servizio militare. È data la preferenza agli ammalati più gravi ed a quelli che non hanno alcun assegno di pensione. Il sussidio viene concesso per un anno: può essere rinnovato per due anni e varia dal minimo di L. 50 al massimo di L. 150.

Le domande devono essere presentate entro il mese di novembre e non dopo il 31 dicembre d'ogni anno, come dall'avviso di concorso che vien bandito tutti gli anni, corredate come segue:

a) congedo militare;

b) certificato medico comprovante la probabile causa della malattia, le qualità, le gravezze della forma morbosa, e le sue conseguenze sulla capacità o proficuo lavoro;

c) attestazione comprovante la povertà rilasciata dal Sindaco ove il petente dimora.

L'Amministrazione dell'Opera Pia procurerà, oltre alle in-
mazioni dell'aspirante, di ottenere dai Sindaci dei Comuni
ritoriali di divisione, quelle ulteriori notizie che siano atte a
e un giusto criterio di qualifica dei ricorrenti, nei rapporti
la Causa Pia.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

Opera Pia Giuseppe Garibaldi.

atrimonio al 1.° gennaio 1904			L.	54.063	33
sercizio 1904	Rendite	L.	2.435	—	
	Spese (benef. L. 2.381.88)	»	2.435	—	— — —
atrimonio al 31 dicembre 1904			L.	54.063	33

Istituzione Amalia Ripamonti.

Il cav. Alessandro Ripamonti, ad onorare la memoria della
pria moglie Amalia Ripamonti, istituiva nel maggio del 1891
esta Opera Pia.

Scopo. — L'Istituzione ha per iscopo di soccorrere, in casi
n ordinari, i docenti effettivi ed in attività di servizio delle
iole elementari comunali della provincia di Milano, ogni-
alvolta lo stipendio di essi da solo non superi le annue lire
vecento per quelli delle scuole maschili o miste e lire sette-
nto per quelli delle scuole femminili. Sono ai docenti, pareg-
ati gli assistenti di esse scuole, in quanto siano nominati dai
spettivi Consigli comunali.

La beneficenza potrà estendersi anche a soccorrere docenti
cui stipendio ecceda gli importi sopra stabiliti, qualora casi
eccezionale grandezza lo richiedessero.

Sono casi non ordinari in cui può farsi luogo alla benefi-
enza più specialmente la grave malattia del docente o del co-
uge, di uno dei genitori o figli, la numerosa prole; l'onore
ambo e di uno dei genitori del docente, o del coniuge inetto
el proficuo lavoro, ecc.

Il patrimonio dell'Istituzione è quello costituito dal benemerito fondatore di L. 10.000 di rendita annua consolidato italiano 5 %.

Condizioni e documenti. — Il sussidio di regola è di L. 100 per una sol volta. In casi eccezionali l'assegno può graduarsi fino a L. 200; oppure può ripetersi, perdurando le circostanze, per un secondo ed anche per un terzo anno.

Il ricorso dovrà essere inviato alla Commissione entro il mese di novembre e non più tardi del 31 dicembre d'ogni anno.

La domanda in carta libera dovrà essere documentata da certificati comprovanti:

a) la qualità di docente o di assistente (quando però la nomina provenga dal Consiglio comunale). Lo stipendio annuale cogli eventuali aumenti raggiunti;

b) lo stato di famiglia, la convivenza, l'età del ricorrente e de' suoi.

c) i titoli di preferenza, gli attestati medici autenticati;

d) in genere tutti quegli altri documenti che il ricorrente stesso reputerà valevoli a meglio chiarire e suffragare la sua domanda;

e) sarà unito eziandio il certificato rilasciato dal Sindaco dove il richiedente tiene il domicilio di soccorso (cinque anni) comprovante se il ricorrente o qualsiasi dei conviventi con lui, percepisca o meno, altro sussidio a carico di istituzioni pubbliche di beneficenza.

L'Opera Pia distribuisce ai Sindaci appositi moduli da riempire.

RIASSUNTO BILANCIO CONSUNTIVO 1904

Opera Pia Amalia Ripamonti.

Patrimonio al 1° gennaio 1904				L.	190.366 88
Esercizio 1904	Rendite . . . . . L.	10.209	25		
	Spese (benef. L. 6.300) »	10.183	63		
				25	62
	Prelevamento 4 % del reddito iniziale ad aumento capitale . . .			L.	320 —
Patrimonio al 31 dicembre 1904				L.	190.712 50

Legato Carlo Gandini.

In base al testamento olografo 9 agosto 1878 di Carlo Gandini, fu istituito un legato allo scopo di soccorrere le famiglie povere della Provincia di Milano, che abbiano dato il maggior numero di figli all'Esercito Nazionale.

Questo legato è unito all'Opera Pia Garibaldi e amministrato dalla Commissione dell'Opera Pia stessa la quale provvede alla erogazione dei sussidi. Il detto legato consiste in un certificato di rendita perpetua di L. 150 del Debito Pubblico Italiano; il beneficio non potrà accordarsi che ad una sola famiglia e per una sol volta.

Condizioni e documenti. — Saranno preferite le famiglie che avranno dato il maggior numero di figli all'Esercito Nazionale e a parità di circostanze, quelle che si trovano in più ristrette condizioni finanziarie. Le domande devono essere inoltrate non più tardi del 31 dicembre d'ogni anno e corredate da un certificato del Sindaco del Comune di appartenenza, nel quale si attesti il domicilio quinquennale del ricorrente, lo stato finanziario della sua famiglia, nonchè il numero dei componenti la stessa. Vi si allegheranno pure tutti quei documenti che valgano a comprovare il numero dei figli dati dalla famiglia all'Esercito italiano.

RIASSUNTO BILANCIO CONSUNTIVO 1904

Legato Carlo Gandini.

Patrimonio al 1.° gennaio 1904			L.	3000	—
Esercizio 1904	Rendite . . . . . L.	150	—		
	Spese (benef. L. 120). »	150	—	— —	—
Patrimonio al 31 dicembre 1904			L.	3000	—

Brefotrofio Provinciale *(Vedi Parte Prima)*

Manicomio Provinciale
Astanteria del Manicomio Provinciale } *Vedi Parte Terza.*

ISTITUZIONI PER SUSSIDI IN GENERE

Opera Pia Visconti di Modrone.

Via Cerva, 28.

Il marchese Alessandro Modrone *quondam* Gianpaolo con testamento 8 aprile 1645, a rogito Besozzi, dispose che verificandosi la mancanza di eredi successori nella linea discendente maschile, detratta dalla sua sostanza una porzione che lasciò libera alla linea femminile, si dovessero erogare i redditi della rimanente in tre distinte parti, cioè: 1.° in elemosina di Messe; 2.° in doti a povere figlie; 3.° in doti a monacande.

Successogli il figlio march. Antonio e morto senza eredi maschi, si trasmise il patrimonio, eretto in Istituzione, sino ai nostri tempi per mezzo di successivi otto Patroni, tutti Visconti: nono ed attuale Patrono dell'Opera Pia è il duca Guido Visconti di Modrone. Col 1.° luglio 1896 cessò la prima parte devoluta al culto per la presa di possesso avvenuta da parte del Demanio, come risulta da verbale eretto dal Ricevitore, a termini della Legge 15 agosto 1867.

L'Istituzione è autonoma, ha sede in Milano, ed è retta secondo le norme della Legge 17 luglio 1890. Nell'amministrazione e gestione dell'Opera Pia il Patrono è coadiuvato da apposito personale stipendiato.

I redditi dell'Opera Pia sono quelli provenienti dalla sostanza ereditaria del fondatore e consegnati nell'istromento 10 marzo del 1711, rogito Gattoni, diminuita per la presa di possesso suddetta, e che per effetto dei successivi mutamenti emergono ora dal Bilancio Consuntivo al 31 dicembre 1896 in L. 1.411.228.73. I redditi devono essere erogati in due parti uguali e cioè: 1.ª in sussidi dotali; 2.ª *a*) in erogazione all'Ospitale Fatebenesorelle; *b*) in sussidi e borse di studio.

Sussidi dotali.

Consistono in assegni per dote a povere figlie, con preferenza alle figlie dei massari, coloni e dipendenti dai possessi

della Casa ducale Visconti di Modrone, ed in seguito alle nubende nate in Milano e quivi domiciliate almeno da cinque anni, aventi l'età almeno di 15 anni e tutt'al più di 35.

Le istanze dovranno essere corredate dal certificato di nascita, da quello di povertà delle spose postulanti, e per rispetto allo sposo del certificato di buona condotta rilasciato dall'ufficio speciale del Comune.

Il Patrono si riserva di assegnare la dote con deliberazione da prendersi di tempo in tempo a seconda della esazione delle rendite.

L'importo dell'assegno dotale si ritiene fissato in L. 50 ciascuno. L'esazione di questo assegno viene effettuato dietro presentazione del certificato di matrimonio civile.

Qualora il matrimonio fosse stato celebrato prima della presentazione dei documenti per ottenere l'assegno, lo stesso assegno si riterrà come nullo e non avvenuto. Le doti conferite, ma non ritirate nel termine di 6 mesi dalla delibera, saranno considerate come decadute e il relativo ammontare passerà a disposizione del Patrono per altre assegnazioni statutarie.

L'Amministrazione dell'Opera Pia comunica alla locale Congregazione di Carità uno stato mensile nominativo delle nubende beneficate.

Erogazione a favore dell'Ospitale Fatebenesorelle.

L'erogazione di L. 4320.98 annue da pagarsi a semestralità anticipate al 1.° gennaio e al 1.° luglio di ogni anno pel mantenimento di N. 5 letti di patronato dell'Opera Pia Visconti di Modrone, nell'Ospitale Fatebenesorelle, si effettua secondo le norme e discipline convenute col Consiglio degli Istituti Ospitalieri, amministratore di detto Ospitale.

Sussidi e borse di studi.

L'erogazione di sussidi e borse di studio vien fatta a favore di fanciulle nobilli decadute nei mezzi di fortuna, preferibilmente, o di civile condizione e di buona ed incensurata condotta, che, per circostanze economiche individuali o famigliari non siano in grado di procurarsi l'istruzione necessaria per rendersi atte a procacciarsi il sostentamento con lavoro professionale, artistico o scientifico. Le borse di studio sono stabilite in annue L. 500

cadauna; non possono essere assegnate alla stessa persona per più di 5 anni consecutivi; verranno pagate una metà all'apertura dell'anno scolastico e contro presentazione dei certificati d'iscrizione nel corso che l'aspirante ha nella sua domanda indicato di voler frequentare presso una scuola pubblica, governativa o municipale. La seconda metà dopo il 1.° semestre e contro la presentazione di un certificato della Direzione della scuola, dal quale risulti la lodevole condotta e frequenza.

Condizioni e documenti. — Entro il periodo dal 1.° agosto al 15 settembre di ogni anno, le aspiranti alle borse di studio presenteranno le domande di concorso corredate dai seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) certificato di non interrotto domicilio quinquennale a Milano;

c) certificato sulle condizioni economiche individuali e famigliari;

d) certificato di sana costituzione fisica;

e) certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco;

f) certificato degli studi percorsi e dei punti di merito ottenuti nelle scuole pubbliche, governative o municipali;

g) certificato del Sindaco od atto di notorietà che l'aspirante non gode altri assegni, sussidi o borse qualsiasi;

h) ogni altro documento comprovante le sopraccennate condizioni di famiglia.

La domanda deve contenere anche l'indicazione degli studi che s'intende di percorrere.

Le aspiranti devono aver raggiunto i 10 anni e non oltrepassati i 21. Però in via eccezionale le borse di studio potranno essere conferite e continuate anche dopo il ventunesimo anno per il completamento degli studi in corso. Per essere ammesse al concorso le aspiranti che siano in corso di studi, dovranno aver ottenuto nell'anno precedente la media almeno dei punti legali in ogni materia. Sarà sempre in facoltà del Patrono di provocare un esame delle concorrenti per verificare l'idoneità alla continuazione degli studi. La Commissione sarà composta di tre membri, due di scelta del Patrono ed uno del Provveditore agli studi di Milano. La promozione alla classe superiore colla media dei punti legali di merito in ogni materia è un requisito necessario per la continuazione della borsa.

Norme generali. — Quando per il succitato Ospitale e per sussidi e borse di studio non occorresse erogare la seconda metà delle rendite dell'Istituzione, gli eventuali avanzi saranno destinati quali assegni di beneficenza, sussidi di soccorso, assegni ad Asili infantili, sussidi temporanei a famiglie di condizione civile, ed anche assegni mensili temporanei, assegni a scuole, istituzioni pie, poveri inabili per malattia o per età, assegni a scopo d'istruzione, ecc., e ciò secondo le circostanze ed in facoltà del Patrono.

Il servizio di cassa del tesoriere per la beneficenza si compie presso la sede dell'Opera Pia il martedì e venerdì d'ogni settimana, esclusi i festivi, dalle 11 alle 13.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

Opera Pia Visconti di Modrone.

Patrimonio netto al 1.° gennaio 1904				L.	1.531.654 98
Esercizio 1904	Rendite . . .	L.	82.396 81		
	Pesi e spese .	»	77.615 24		4.781 57
Attività netta al 31 dicembre 1904				L.	1.536.436 55

Causa Pia d'Adda.

Via Annunciata, 7.

Con testamento 21 aprile 1808, a rogito del notaio dottor Luigi Bonola di Monza, il conte abate don Ferdinando d'Adda istituiva questa Causa Pia dotandola della sua sostanza di oltre un milione, consistente in massima parte di fondi rustici.

Essa è un'istituzione autonoma ed è retta da un Patrono il quale, per fondiaria, deve essere un discendente del testatore, avente il duplice incarico di amministrare il patrimonio ed erogarne i redditi netti nei diversi rami di beneficenza. Fu eretta in Ente Morale con Regio Decreto 23 luglio 1896.

A termini dell'atto di fondazione sono chiamati a fruire della beneficenza della Causa Pia d'Adda i poveri dei comuni di Settimo Milanese con la frazione di Seguro e Vighignolo, di Arcore, di Burago con Vimercate e Cavenago, di Segrate, Olginate, Cap-

piate e di Villa, frazione di Greghentino, situati nelle provincie di Milano e Como, giusta la circoscrizione territoriale del 1808.

Il Patrono, in ciascuno dei Comuni sopracitati, istituisce e nomina una Commissione composta di tre e fino a sette membri, secondo il suo giudizio e secondo le condizioni di territorio e di popolazione di ciascun Comune e rispettive frazioni, alla quale dovranno rivolgersi i postulanti.

Scopo. — Gli scopi della beneficenza della Causa Pia sono:

a) soccorsi ed assistenza dei malati poveri a domicilio mediante distribuzione gratuita di medicinali e mediante assegni o gratificazioni ai medici condotti dei sovraccennati Comuni;

b) sussidi temporanei in denaro, farina, grano, indumenti, ecc., ai poveri inabili per malattia e per età al lavoro, o impossibilitati al lavoro per altre circostanze straordinarie; ad orfani e vedove miserabili; a madri povere allattanti la propria prole, o la cui prole abbisogna di essere altrimenti provveduta di allattamento naturale od artificiale;

c) sussidi all'educazione ed istruzione dell'infanzia e dell'adolescenza, mediante elargizioni agli asili infantili, alle scuole, agli esercizi ginnastici, istituzioni di premi, distribuzione di libri e simili;

d) assegno di doti alle zitelle povere nubende, da effettuarsi in base ai criteri contenuti nel Regolamento.

Condizione essenziale pel conseguimento della beneficenza della Causa Pia d'Adda, oltre alla miserabilità ed alla moralità della condotta, è l'appartenere di fatto ad uno dei Comuni suindicati, e che il povero vi tenga stabile dimora almeno da tre anni.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

Causa Pia d'Adda.

Patrimonio al 1.° gennaio 1904			L.	1.343.782 53
Esercizio 1904	Rendite. . . . . L.	84.927 96		
	Spese . . . . . »	81.184 24		
	L.	3743 72		
	Sopravvenienze attive »	3.640 —		
				7.383 72
Patrimonio nitido al 31 dicembre 1904			L.	1.351.166 25

Opera Pia Puricelli Giovanni Stefano.

Via Bernardino Luini, 9.

Fu istituita dal fu Giovanni Stefano Puricelli con testamento del 25 settembre 1660. È gestita ed amministrata da un Consiglio privato composto di quattro Patroni e un segretario nominati fra i discendenti del testatore.

Scopo. — 1.° Assegnare sussidi ai discendenti maschi onde abilitarli ad intraprendere e ultimare gli studi necessari ad un ramo di commercio o traffico.

2.° Erogare annualmente L. 438.18 per quattro Messe da celebrarsi da un sacerdote mercenario.

3.° Assegnare doti alle discendenti di esso testatore onde provvedere al loro collocamento.

I postulanti possono abitare in qualunque nazione o paese.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

Opera Pia Puricelli Giovanni Stefano.

Patrimonio nitido al 1.° gennaio 1904				L.	162.841 42
Esercizio 1904	Rendite . .	L.	8342 01		
	Pesi e spese .	»	8.469 88		
					127 87
Patrimonio al 31 dicembre 1904				L.	162.713 55

Pia Fondazione Edoardo Kramer.

Via Solferino, 16.

Il signor Edoardo Kramer con testamento 20 luglio 1862 istituiva questa Pia Fondazione, la quale ebbe maggior incremento col testamento in data 26 marzo 1879 della signora Teresa Kramer nata Berra, madre del sunnominato.

Scopo. — La Istituzione è autonoma, eretta da un Consiglio privato; essa ha per iscopo:

a) di mantenere e dirigere gli Asili Infantili dei quali il defunto signor Kramer desiderò l'istituzione nei comuni di Tremezzo e Gremella;

b) di elargire pensioni vitalizie ad operai impotenti al lavoro;

c) di fondare, mantenere e dirigere nel comune di Tremezzo una scuola serale *Edoardo Kramer,* in continuazione all'Asilo Infantile, se e fino quando piacerà al Consiglio d'Amministrazione;

d) conferire ogni biennio, mediante pubblico concorso, un premio denominato *Edoardo Kramer* a quell'ingegnere italiano che avrà dato la migliore soluzione di un tema di scienze fisiche e matematiche;

e) erogare, finalmente, i redditi residuanti a quelle opere di beneficenza che meglio piaceranno al Consiglio, con speciale riguardo alle classi operaie.

Per le pensioni agli operai, come alla lettera *b,* e i premi *Edoardo Kramer,* come alla lettera *d,* che sono quelle che riguardano Milano, le norme sono le seguenti:

Condizioni e documenti. — Il presidente della Pia Fondazione, nel mese di marzo, prima rata di pagamento delle pensioni, verifica se e quante pensioni siano cessate ed in caso affermativo pubblica l'avviso di concorso, perchè il Consiglio possa assegnarle ad altri nella sua adunanza nel mese di agosto. Le domande devono essere indirizzate al Consiglio della Pia Fondazione corredate dai documenti comprovanti:

a) essere nato a Milano od almeno domiciliato da dieci anni nel Comune stesso, ovvero essere dipendente dalla Pia Fondazione Kramer.

b) essere assolutamente impotente al lavoro, od almeno a lavoro che basti a procurare i mezzi di sussistenza, a cagione di età inoltrata o di malattia giudicata inguaribile, o di difetti fisici derivati dall'esercizio del mestiere;

c) essere miserabile e mancare di chi debba per legge e possa soccorrerlo;

d) essere di buona condotta.

Le pensioni sono di tre categorie, dell'importo minimo di

L. 100, massimo di L. 300 annue. Scadono e si pagano in due uguali rate: al 26 marzo e 26 settembre d'ogni anno, mediante attestato di sopravvivenza rilasciato dallo stato civile.

Il concorso biennale al premio per la migliore soluzione di un quesito di scienze fisico-matematiche, è pubblico ed aperto ad ogni ingegnere italiano.

L'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano sceglie il tema del Concorso e fissa il termine per la presentazione degli elaborati e le altre condizioni, e pronuncia il giudizio sul merito degli elaborati stessi, proponendo quello da premiare e indicandone l'autore. A questi verrà dalla Pia Fondazione soddisfatto il premio di L. 4000.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

Pia Fondazione Kramer.

Attività netta al 1.° gennaio 1904			L.	1.124.149	79
Esercizio 1904	Rendite effettive L.	64.494	74		
	Spese effettive . »	64.526	94		
				32	20
Patrimonio netto al 31 dicembre 1904			L.	1.124.117	59

Patronato per le vittime dei reati.

(Vedi Soccorso Fraterno).

Opera Pia Gerli dei piccoli contributi.

Piazza Carmine, 4.

Fu promossa nel 1863 dalla fu signora Carolina Gerli e attuata nel 1864 sotto il nome dei *Piccoli contributi per la beficenza.* Defunta la fondatrice, alla istituzione fu dato il nome che porta attualmente.

Scopo. — Sovvenire con aiuti materiali e morali i bisognosi che non hanno diritto al soccorso della locale Congregazione di Carità per non essere da cinque anni domiciliati nel comune di Milano.

I sussidi consistono nel distribuire denaro, masserizie, commestibili, combustibili, indumenti, medicinali, alimenti, riscatto di pegni, ecc., curando di conformare il meglio possibile la natura dei sussidi stessi ai bisogni cui devesi provvedere.

Una Direttrice sovraintende all'andamento della beneficenza, un Comitato d'onore di signore amministra l'Opera Pia, esamina e delibera i ricorsi che gli pervengono.

Condizioni e documenti. — I ricorrenti devono essere domiciliati da almeno un anno e non oltre i cinque nella zona costituente il già Circondario interno di Milano, avervi esercitato qualche stabile professione, arte o mestiere, per cui fin dal principio di loro residenza abbiano potuto trarre i mezzi di onorata esistenza, e siano poi caduti in bisogno senza loro colpa.

La domanda deve essere inviata alla sede dell'Opera Pia e documentata come segue:

a) stato di famiglia rilasciato dal Municipio;
b) certificato di povertà rilasciato dalla Parrocchia;
c) certificato medico, se vi sono ammalati in casa;
d) certificato di subìta rivaccinazione.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

Opera Pia Gerli.

Attività patrimoniale al 1.° gennaio 1904. . . .	L.			85.468 72
Esercizio 1904 — Rendite.	L.	10.816	35	
Esercizio 1904 — Pesi e spese. . . .	»	9.173	44	
				1.642 91
Attività netta al 31 dicembre 1904	L.			87.111 63

Causa Pia Borromeo.

Piazza Borromeo, 7.

La beneficenza, affatto privata, della Casa Borromeo risale verso il settimo secolo.

Fra le varie beneficenze le più note sono quelle delle doti e dei sussidi. Le doti sono di L. 25, da assegnarsi in qualunque periodo dell'anno.

Le domande per doti, da presentarsi al mercoledì e venerdì d'ogni settimana, devono essere corredate:

a) dalla fede di nascita della sposa, s'è nata in Milano, ovvero il certificato anagrafico comprovante il domicilio decennale;

b) dal certificato di miserabilità.

I *sussidi* vengono distribuiti in tre riprese nell'anno: Carnevale, Pasqua e S. Michele. Le domande con unito certificato di miserabilità della Parrocchia, devono essere inoltrate un mese prima delle sopradette epoche.

La Causa Pia gestisce pure il Collegio Borromeo in Pavia.

Causa Pia Maioccchi.

Via Amedei 13.

Don Carlo Gerolamo Maiocchi istituiva, con testamento 19 marzo 1827, e sistemata con istromento 23 marzo 1854, a rogito del dott. Marocco, questa Causa Pia collo scopo di erogare la rendita netta, per tre quarti in sussidi a favore dei discendenti di Rosa Rognoni nata Maiocchi, e l'altro quarto da ripartirsi fra gli amministratori, che dal testatore sono chiamati eredi. Non occorre che i beneficandi siano poveri, basta che essi abbiano bisogno di aiuto, specialmente per educare e collocare la prole in Istituti di educazione.

Al 31 dicembre 1905 il patrimonio ammontava a L. 147.813.02, con una rendita di L. 6.391.04 ed una spesa pure di L. 6.391.04.

Opera Pia Mons. Taverna Stanislao.

(Vedi Riformatori).

Causa Pia Bascapè.

Via Monte Napoleone, 14.

Trae la propria origine dagli atti d'ultima volontà dell'arciprete don Ippolito Bascapè del 23 dicembre 1724, e dal testamento 5 maggio 1842 e codicillo 25 marzo 1847, del signor Giacomo Antonio Roveda, inserti per l'estratto riguardante la Pia Causa, nell'istromento 25 agosto 1849, in atti del notaio dott. Gabrio Sormani di Milano.

Scopo. — Lo scopo della Causa Pia consiste nell'adempimento dei legati di culto e di beneficenza disposti dal fondatore arciprete Bascapè e dal signor Roveda sopracitati, a favore del comune di Bascapè e paesi circonvicini.

La rappresentanza della Causa Pia, eretta in Ente Morale, è affidata ad un Collegio di tre persone nominate, giusta la consuetudine, dagli attuali gestori, confermati dal Prefetto.

RIASSUNTO BILANCIO CONSUNTIVO 1904

della Causa Pia Bascapè.

Attività netta al 1.° gennaio 1904		L.		48.321	68
Esercizio 1904	Rendite.	L.	4620 18		
	Spese	»	4555 60	64	58
Attività netta al 31 dicembre 1904.		L.		48.386	26

Opera Pia Predabissi.

Presso il Preposto Parroco di S. Stefano.

Quest'Opera Pia venne fondata dal fu nobile Francesco Predabissi, con testamento olografo 10 ottobre 1831, ed aumentata poi coi redditi dei lasciti Clericetti e Lattes disposti a suo favore dal fu conte Carlo Angiolini Clericetti, con testamento 17 agosto del 1885, e dal fu Alessandro Lattes, con testamento 26 gennaio 1876. È amministrata dal Preposto Parroco per tempo, della Chiesa di S. Stefano.

Scopo. — Lo scopo dell'Opera Pia è di promuovere la moralità delle persone di servizio, col premiare i lunghi e fedeli servizi prestati presso famiglie di Milano da domestici d'ambo i sessi.

I mezzi coi quali l'Opera Pia provvede al suo scopo sono costituiti dai redditi netti dei legati Predabissi, Clericetti e Lattes, ammontanti a complessive annue L. 1900.

I premi Predabissi sono quattro da it. L. 300 ciascuno; in aggiunta a questi premi, e coi frutti dei lasciti Clericetti e Lattes, l'Opera Pia costituisce, pure ogni anno, altri assegni, da L. 100 a L. 300 ciascuno, e li destina a quelle persone di servizio di ambo i sessi, le quali, pure avendo tutti i titoli necessari per il conseguimento dei premi Predabissi, non potessero essere premiati perchè già esauriti i fondi disponibili nell'anno, o che non avendo i titoli stessi, risultassero però meritevoli di speciale riguardo.

Condizioni e documenti. — I premi Predabissi non possono essere accordati più di una volta, mentre invece gli assegni Clericetti e Lattes possono essere rinnovati ad una stessa persona, fino a che il loro cumulo raggiunga le L. 300. Non sono calcolati come utili per il conseguimento dei premi i servizi prestati prima dei 15 anni di età, quelli di durata inferiore agli anni 20 per gli uomini, ed ai 30 per le donne; ed i servizi prestati a famiglie che sogliono dare pensioni di giubilazione alla *servitù.*

I quattro premi Predabissi saranno conferiti a quelle persone di servizio che per condizioni di famiglia, probità, fedeltà ed anzianità di servizio, saranno giudicate più meritevoli; essi sono due per domestici (uomini), e due per donzelle (cameriere o serventi).

Secondo le determinazioni del testatore non sono contemplati fra i domestici, i seguenti:

1.° i commessi, fattorini, operai e giornalieri che prestano i loro servizi per esclusivi lavori agricoli, industriali e commerciali;

2.° i soldati di confidenza;

3.° i vetturali, sorveglianti e mozzi delle vetture pubbliche;

4.° i famigli al servizio delle Amministrazioni dello Stato, della Provincia, del Comune, degli Istituti di istruzione, di educazione e di beneficenza;

5.° i portinai delle case di privata abitazione ed i custodi degli uffici e stabilimenti pubblici.

L'istanza in carta libera, da presentarsi a tutto il dicembre d'ogni anno, deve essere corredata:

a) dall'atto di nascita;

b) dallo stato di famiglia, da rilasciarsi dal Municipio;

c) dal certificato, dal quale risulti la condizione economica sua e dei suoi parenti prossimi;

d) dall'attestato medico comprovante lo stato suo di salute;

e) dalla dichiarazione circostanziata, da rilasciarsi dai suoi padroni e da accertarsi dall'Ufficio comunale dei certificati, sulla durata e sulla qualità dei servizi prestati.

Al 31 dicembre 1905 il patrimonio dell'Opera Pia ascendeva a L. 51.188.75 e la rendita nell'anno fu di L. 2187.87.

Opera Pia Carcano.

Via S. Pietro all'Orto, 15.

Il nobile Giovanni Pietro Carcano con testamento 8 maggio 1621 ordinava la erezione di un Monastero che venne soppresso in seguito per ordine dell'Imperatore Giuseppe II. Le rendite vennero allora convertite in sussidi di educazione e per doti a consanguinei col testatore.

I sussidi sono 10 a L. 500 di classe stabile e 2 da L. 400 a classe provvisoria. Le doti sono 2 per anno dalle L. 2000 alle L. 2400 e vengono conferiti mediante concorso che viene bandito ogni anno. È retto da un Consiglio privato composto di quattro Patroni.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

Opera Pia Carcano.

Patrimonio al 1.° gennaio 1904				L.	286.462 97
Esercizio 1904	Rendite.	L.	11.984 74		
	Spese.	»	11.984 74		— —
	Insussistenze attive			L.	1.678 —
Patrimonio netto al 31 dicembre 1904				L.	284.784 97

Società maschile di S. Vincenzo De' Paoli.

Sede: Piazza del Duomo, 16 (Palazzo Arcivescovile).

La rivoluzione del 1830 a Parigi aveva disperso la *Società dei Buoni Studi,* ma uno dei suoi direttori, M. Bailly, aveva conservato il locale da essa occupato nel quale si riunirono degli studenti che vi trovarono una biblioteca e un gabinetto di lettura e per alcuni, senza famiglia a Parigi, anche l'alloggio. Vi si organizzarono altresì conferenze letterarie: diritto, filosofia, storia, nonchè delle discussioni religiose; dette conferenze erano aperte a tutti.

Vi erano dei giovani che parteggiavano per le loro convinzioni religiose; altri si dichiaravano deisti, materialisti, ecc. Da queste discussioni eterogenee nacquero naturalmente delle scissioni, talvolta violenti, che determinarono una divisione di idee.

Federico Ozanam, che faceva parte delle discussioni co' suoi due migliori amici Lamarche e Lallier, se ne stancò e propose ai suoi di formare una Conferenza più intima, in cui si sarebbe bandita ogni controversia: una Conferenza di Carità, composta di giovani cristiani, con l'unico intento di occuparsi di opere buone. Fu così che fondarono un'Associazione prettamente cristiana, scevra di ogni discussione che non fosse quella della carità, ponendosi sotto la bandiera di S. Vincenzo De' Paoli, sulla quale sta scritto: *Dio e i poveri.*

La Conferenza ebbe luogo per la prima volta nel mese di maggio del 1833, nello studio della *Tribuna Cattolica,* messo a disposizione dal signor Bailly, proprietario del detto foglio.

Gli è da questa prima Conferenza che la Società prese a poco a poco quel largo sviluppo che constatiamo oggidì e che può dirsi opera mondiale. Essa si propagò per tutta la Francia, varcando i confini di altre nazioni.

In Italia la prima Conferenza venne fondata a Roma nel 1836; in Milano venne iniziata nel 1856 dal prof. Antonio Sala nella Parrocchia del Duomo, dove ne sono scaturite 36, sparse in tutte le Parrocchie della città ed altre in tutte le città della Lombardia e in molte borgate, cosicchè esse sommano a 42, dipendenti da un Consiglio Superiore residente in Milano.

Scopo. — Lo scopo delle Conferenze è di soccorrere i poveri a domicilio, amarli come fratelli con efficacia, portando loro

il soccorso materiale insieme al conforto della parola e del consiglio in adempimento al vero precetto cristiano evangelico. Accoglie nei *Patronati* i giovani operai, specie se privi di famiglia od estranei; per mezzo della *Cassa affitti* aiuta i poveri nel pagamento della pigione e avvia i figli del popolo agli Oratori religiosi. I soccorsi consistono in *buoni* di legna, pane, riso, vestimenta, ecc.

Condizioni e documenti. — Per usufruire del beneficio della Società occorre un certificato rilasciato dal Parroco che comprovi i bisogni della famiglia del richiedente. La domanda deve essere inviata alla Conferenza presso la rispettiva Parrocchia.

Il movimento economico nel 1905 fu di L. 142.166.31; le entrate ammontarono a L. 129.366.27, con un residuo fondo di L. 12.800.04.

Cassa dei fitti della Società di S. Vincenzo De' Paoli.

Sede: Piazza del Duomo, 16 (Palazzo Arcivescovile).

È una emanazione della beneficenza della Società di S. Vincenzo de' Paoli, istituita nel 1898 allo scopo di facilitare alle famiglie povere della città il pagamento dell'affitto. I beneficandi vengono proposti dalle singole Conferenze e dai Parroci; il canone d'affitto non deve eccedere le L. 200 annue; il sussidio consiste nel decimo dell'importo della pigione che paga ogni famiglia quando queste versino, al tempo determinato, gli altri nove decimi.

L'opera si sostiene con le offerte dei benefattori.

Società femminile di S. Vincenzo De' Paoli.

Sede: Piazza Fontana, 2 (Palazzo Arcivescovile).

La signora Celestina Scarabelli, mossa da viva compassione pei gravi danni prodotti dal colèra, che infierì per oltre sei mesi nel 1855 in Bologna, pel quale molte famiglie furono alquanto danneggiate, molte spose rimaste prive del marito e molti fanciulli rimasti orfani, chiese a sè stessa, perchè, a sollievo di tutti questi infelici della classe povera, ed in ispecie delle giovani vedove, non avesse potuto sorgere, ad imitazione di quanto già

facevasi in Bologna da Conferenze da vari anni fondate dalla Società maschile, un'Associazione di donne che agisse con lo spirito e con le forme della Società maschile di S. Vincenzo de' Paoli.

Nota e stimata da tutti per senno e per cuore, non fu difficile alla signora Celestina Scarabelli attuare il suo pensiero; undici furono le signore che con essa formarono la prima Conferenza, dalla quale si dipartirono poi tutte le altre nelle diverse città. Detta Conferenza, cui fu Presidente la stessa fondatrice, fu denominata *Conferenza di S. Bartolomeo* per avere fissata la sua sede nella Parrocchia di S. Bartolomeo, operando con la scorta del Regolamento della Società maschile di S. Vincenzo de' Paoli.

Attualmente la Società conta 99 Conferenze istituite nelle varie città d'Italia, Francia, Belgio, Tirolo Austriaco, Portogallo, Chilì, Isole Filippine, Perù, ecc.

Nella nostra città le Conferenze sono venti, ripartite nelle seguenti Parrocchie: Santa Francesca Romana, Santa Maria del Suffragio, S. Babila, S. Ambrogio, S. Tomaso, Santa Maria della Passione, S. Eustorgio, Santa Maria Incoronata, Charitas (Santa Maria della Fontana), S. Gottardo, SS. Redentore, SS. Trinità, S. Calimero, S. Marco, S. Fedele, S. Francesco da Paolo, S. Pietro in Sala, S. Vittore a Corpo, S. Maria del Carmine e Metropolitana.

Scopo. — La Società ha per iscopo di aiutare il povero porgendogli aiuto morale e materiale. Distribuisce dei ***buoni*** in natura che variano a seconda dei bisogni del richiedente, nonchè soccorsi in denaro, vesti, libri, ecc. I membri di ogni Conferenza si radunano settimanalmente, sotto la direzione del presidente, onde trattare la distribuzione dei soccorsi; ogni singolo membro visita un certo numero di bisognosi e riferisce sul loro stato di bisogno.

Dall'ultimo bilancio generale, 1905, risulta un'entrata di L. 47.126.28 ed un'uscita di L. 42.317.21, restando un fondo netto di L. 4.809.07.

Opera Pia Birago
Opera Pia Croce

Vedi Congregazione di Carità.

Società Amici del Bene.

Via Gesù, 8.

Questa Società sorse nel 1895 al 1.° di agosto in Graglia (Piemonte), promossa da alcune benefiche persone.

Suo scopo è di promuovere il bene e specialmente:

a) appoggiare ed aiutare coll'opera, colla propaganda e con sussidi le buone istituzioni morali e benefiche, con preferenza a quelle di Milano;

b) concorrere con sussidi ad alleviare pubbliche calamità ed a soccorrere famiglie indigenti, veramente bisognose di appoggio morale e materiale, specialmente quando pie istituzioni cittadine non possano provvedere a sufficenza;

c) usare della sua influenza e dell'opera personale dei soci per la diffusione e l'attuazione delle buone idee;

d) prendere all'occorrenza l'iniziativa per la fondazione di varie istituzioni benefiche riconosciute necessarie ed opportune.

In una relazione si legge: " Ma più che coi mezzi materiali, la nostra Associazione si propone di diffondere il bene colla *prestazione personale* e colla *propaganda*.... una visita, un buon consiglio, un incoraggiamento a chi ne ha bisogno, il procurar lavoro a chi ne fa richiesta, il provvedere di ricovero agli infelici, il promuovere riunioni, conferenze, pubblicazioni per diffondere le buone idee, il combattere con zelo illuminato la stampa immorale, l'adoperarsi in qualunque modo per l'incremento del bene, inteso in senso cristiano, sono tutti compiti che gli *Amici del Bene* di buon grado si assumeranno „.

Moltiforme e svariata è la beneficenza esercitata da questa Società, e per mezzo dei suoi delegati, indaga, vigila, aiuta e protegge.

I fondi coi quali intende raggiungere lo scopo provengono:

1.° dai contributi dei soci;

2.° da eventuali oblazioni di benefattori;

3.° dal prodotto di collette, lotterie, fiere, concerti, giuochi e divertimenti.

I soci si dividono in cinque categorie:

Soci Benemeriti, quelli che versano almeno L. 500.

Soci Perpetui, quelli che versano in una sola volta, o anche nello spazio di due anni, almeno L. 100.

Soci Effettivi, quelli che si obbligano a pagare L. 5 di ıtrata e L. 5 annuali.

Soci Contribuenti, quelli che pagano L. 3 all'anno.

Soci Aderenti, quelli che, senza obbligarsi ad alcun conbuto pecuniario, danno per iscritto la loro adesione allo stato ed al programma della Società, obbligandosi a prestare l'o-ra loro, quando ne fossero richiesti.

In seno alla Società sono costituiti diversi Comitati, quali: *Comitato per la visita dei malati nell'Ospedale Maggiore,* com-ısto di signore e signorine, le quali si alternano a visitare i ılati e portare il beneficio della visita e del soccorso; il *Co-ıtato per la moralità pubblica,* che si propone di combattere immoralità sotto qualsiasi forma si presenti, richiedendo l'in-ervento dell'Autorità e della Legge: questo Comitato ha sede Corso Venezia, 16; l'Ufficio di collocamento procura lavoro chi ne ha bisogno, occupandosi anche di ricoverare infelici ammalati nei vari ricoveri della città.

Condizioni e documenti. — Per usufruire dei benefici di ıesta Società basta che il richiedente abbia stabile dimora in ilano.

Le domande devono essere inviate alla sede della Società, ırredate da documenti avvaloranti le domande stesse, o prentarsi personalmente.

Soccorso Fraterno.

Via Tre Alberghi, 17.

La rigida invernata dell'anno 1879-80 aveva suscitato in lilano una nobile gara di pietà verso coloro quale soffrivano. Fu n risveglio, un intento continuo di tutte le classi sociali per enire in aiuto ai bisognosi, con tutti i mezzi che il caso det-ıva opportuni.

Fu un'invernata così cruda e persistente, quale da molti anni on se ne ricordava una uguale. Le statistiche metereologiche ·cevano retrocedere qualche secolo per trovare dei dati simili.

Si può immaginare come le classi meno abbienti ne sofissero; il freddo rendeva la vita più costosa, molti lavori non otevano continuare; era una desolazione generale.

Si istituirono due Comitati: uno denominato *Comitato di beneficenza pei poveri,* che raccolse una cospicua somma e ne distribuì una parte mediante *buoni* alimentari, cedendo la residuante al Patronato pei liberati dal carcere; l'altro si chiamò *Soccorso Fraterno,* che è la istituzione in parola. Il primo comprendeva in maggioranza uomini del partito conservatore e moderato, il secondo uomini del partito progressista e democratico. Ma tanto nell'uno come nell'altro Comitato v'erano progressisti e democratici, conservatori e moderati, e siccome la carità è universale e non conosce colori politici, così tutti quanti erano animati di porgersi la mano per far del bene.

Il Soccorso Fraterno ebbe origine in una adunanza tenutasi il 20 dicembre 1879, nella quale venne approvato uno schema di statuto in cui erano tracciati gli scopi dell'Istituzione ed i mezzi per attuarli.

Spettacoli pubblici, sottoscrizioni per mezzo dei giornali, pesche di beneficenza, oblazioni diverse, furono i primi mezzi per esplicare la sua azione benefica.

A semplificare e a rendere più efficace e pronto il soccorso, furono istituiti Comitati che funzionarono per cinque mesi consecutivi, nei diversi rioni della città. Dopo di che, chiuso il suo periodo di esistenza, si ricostituì su nuove basi, assumendo il carattere di Opera permanente.

I Comitati rionali divennero Sotto-Comitati, i quali facevano capo a quello centrale. Le domande di sussidi venivano presentate ai singoli Sotto-Comitati che deliberavano, dietro verifica, le modalità del soccorso.

Tutti questi Sotto-Comitati scomparvero, e non rimase che il solo Comitato centrale.

Scopo. — Il Soccorso Fraterno si propone:

a) di provvedere, a seconda dei mezzi, ad eccezionali calamità;

b) di provvedere al patrocinio morale dei deboli ed all'assistenza materiale dei bisognosi, ed in modo speciale alle vedove ed agli orfani;

c) di esercitare un'azione di patrocinio pei poveri, affine di agevolare, agli aventi diritto, la dovuta assistenza degli istituti cittadini di beneficenza;

d) di coadiuvare l'assistenza scolastica, fornendo, a mezzo

delle direzioni scolastiche e direttamente, libri, indumenti ed alimenti agli alunni poveri delle scuole comunali elementari;

e) nei casi non contemplati dagli istituti di beneficenza, di venire in aiuto ai bisognosi con sussidi immediati ed in casi eccezionali, con piccole somme in denaro, su fondo straordinario, destinato ogni anno.

Offre *Gratuito Patrocinio* ai poveri colpiti da infortuni imputabili a terzi.

Provvede all'*Assistenza dell'infanzia abbandonata* e denuncia alle Autorità i casi di maltrattamento di fanciulli e di infrazione alla legge sul lavoro.

Per mezzo del *Patronato per le vittime dei reati* sussidia in denaro i degenti in carcere preventivo e le loro famiglie. L'assistenza cessa a condanna o libertà dell'imputato.

Nel decorso esercizio furono distribuiti: sussidi in denaro a N. 16 istanze per L. 362; sussidi in *buoni* alimentari a 189 istanze per Kg. 31 di carne, Kg. 650 di pane, Kg. 558 di riso, litri 17 di latte. Furono distribuiti indumenti a N. 27 istanti; e appoggiato ed ottenuto l'esaudimento della pratica di 27 istanze presso i seguenti istituti: Pio Albergo Trivulzio, Orfanotrofio Maschile e Femminile, Istituto Derelitti, Ricoveri di S. Marco e Abbiategrasso, Ospedale Maggiore, Fanciullezza Abbandonata, Protezione dei fanciulli, Cura climatica gratuita, Cura balnearia degli Scrofolosi e Congregazione di Carità.

Dei sussidi in denaro, la maggior parte furono dati per procurare istrumenti di lavoro, o per spese di viaggio ed abbigliamento a persone di civile condizione e professionisti che avendo trovato l'impiego fuori di Milano, senza un aiuto, non avrebbero potuto recarsi dove il lavoro offriva loro la redenzione morale.

Nel campo dell'assistenza scolastica, l'opera del Soccorso Fraterno venne estesa non soltanto alle nuove scuole che il Municipio ha aperte durante l'anno, ma ha largheggiato, in quanto le finanze lo permisero, alle scuole serali e festive, nelle quali si trovano tutti i diseredati, che, obbligati dall'impellente bisogno del pane, devono lavorare nelle ore del giorno, e le ore di riposo sacrificano al dovere di rendersi istruiti per sostenere in modo decoroso la loro lotta per la vita.

Furono distribuiti, in N. 87 scuole elementari, N. 3418 libri di testo a N. 1756 alunni, con la spesa complessiva di L. 2027.90.

Sorta nel 1875, fu riconosciuta in Ente Morale con R. Decreto 11 maggio 1876, e nel 1877 ai 15 di maggio, presieduta dal fondatore Andrea Verga, si raccoglieva la prima Assemblea dei patroni.

Col progredire degli anni, sembrando alla Presidenza conveniente di avere per l'Opera Pia una propria sede, nella quale, oltre gli uffici della Società, aprire locali o meglio dormitori ove ricoverare almeno per pochi giorni quei licenziati da Mombello che mancassero di pronto alloggio, comperava un'area in via Alfonso Lamarmora prospiciente il bastione e precisamente al N. 35, e su disegno dell'ing. Luigi Moretti vi erigeva l'attuale edificio, appropriandolo ai due scopi indicati.

All'atto pratico il Consiglio dell'Opera Pia dovette persuadersi che pochi erano quelli che si trovavano nel caso di approfittare del ricovero transitorio, e sopra tutto difficile il disciplinarne l'azione, occorrendo, per la natura delle persone che si dovevano accogliere, apposito e sufficiente personale di sorveglianza, che le modeste rendite dell'Opera Pia non permettevano di stipendiare.

Allo scopo di trarre qualche lucro dall'edificio costrutto, si dava in affitto a persone o a Società offerenti serie garanzie, finchè la Deputazione Provinciale, su proposta del cav. Edoardo Gonzales, direttore del Manicomio di Mombello, prendeva in affitto l'edificio e vi apriva una succursale di Mombello, ove hanno ricovero provvisorio i pazzi del solo comune di Milano, che poi passano a Mombello, sopprimendo così l'accettazione degli alienati nell'Ospedale Maggiore.

Con questa convenzione la Società di Patrocinio ebbe campo di estendere, e su più larga scala, la sua azione benefica, elevando progressivamente la cifra dei sussidi, fino a raggiungere la somma di L. 100.

Scopo. — Lo scopo di questa Istituzione è di soccorrere con mezzi morali e materiali i pazzi poveri della Provincia di Milano, migliorati o guariti, che all'atto della loro dimissione si trovano, perchè miserabili o abbandonati, privi di mezzi e senza immediata occupazione nè mantenimento. I sussidi vengono dati su proposta del Medico direttore del Manicomio Provinciale, alla Presidenza, la quale, accertatasi della miserabilità dell'individuo, assegna l'entità e la durata del sussidio che non potrà essere maggiore di un anno.

Nel 1904 la Presidenza dell'Opera Pia, su richiesta della Direzione del Manicomio, onde evitare ogni complicazione amministrativa ed ogni perditempo di lungaggini burocratiche, e quindi fornire più pronto e più efficace soccorso, assegnò a detta Direzione un fondo di L. 100, rinnovabili di volta in volta, per la distribuzione di piccoli sussidi, non superiori alle L. 10, a codesti poveri pazzi, già dimessi dal Manicomio e come al solito già stati sussidiati, da farsi direttamente dal signor Medico direttore secondo il solo suo criterio e giudizio; questi è tenuto a presentare, a scarico di registrazione, una semplice lista delle erogazioni fatte.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

Società di patrocinio pei pazzi poveri della Provincia di Milano.

Patrimonio netto al 1.° gennaio 1904			L.	278.507	34
Insussistenze attive			»	47	40
Attività rettificata al 1.° gennaio 1904			L.	278.459	94
Esercizio 1904 { Rendite	L.	14.540	28		
Esercizio 1904 { Spese	»	13.179	70	1.360	58
Patrimonio al 31 dicembre 1904			L.	279.820	52
Attività	L.	280.820	52		
Passività	»	1.000	—		
Attività netta	L.	279.820	52		

Istituzione di beneficenza avv. Enrico Lombardi.

Presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati - Via Clerici, 5.

Trae origine dagli atti d'ultima volontà dell'avv. Enrico Lombardi in data 28 ottobre 1896 e dalla deliberazione 27 dicembre 1896 dell'Assemblea generale degli avvocati di Milano.

Scopo. — Lo scopo dell'Istituzione è di sussidiare avvocati che si trovino nelle seguenti condizioni:

a) di essere inscritti nell'Albo degli avvocati di Milano per un decennio, se nativi della provincia di Milano, per un ventennio se appartenenti ad altre;

b) di essere in istato di bisogno senza loro colpa;

c) di avere esercitato onestamente la professione.

Nel caso in cui il patrimonio si aumentasse per nuovi lasciti od elargizioni, potrà con questi ultimi provvedersi a sussidi anche a favore di vedove ed orfani di avvocati.

I sussidi saranno dati di preferenza agli inabili per ragioni di salute all'esercizio della professione, ai più vecchi, a quelli che hanno maggior carico di famiglia, ai più anziani per iscrizione nell'Albo. Il sussidio non potrà essere maggiore di L. 1200 all'anno; di regola viene accordato una volta tanto; potrà però essere rinnovato nella stessa e in diversa misura, e sarà erogato in una o più rate.

L'Istituzione è amministrata da una Commissione di sette membri, della quale è presidente di diritto il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano; gli altri sei membri sono eletti fra gli avvocati inscritti nell'Albo di Milano.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

Istituzione avv. Enrico Lombardi.

Patrimonio al 1.° gennaio 1904				L. 69.974	56
Esercizio 1904	Entrate effettive L.	3.281	40		
	Spese effettive . »	1.682	74	1.598	66
Patrimonio netto al 31 dicembre 1904				L. 71.573	22

Piemonte benefico.

Sede: presso la Famiglia Piemontese - Via S. Pietro all'Orto, 12.

Fu promossa da un gruppo di soci della Famiglia Piemontese ed ebbe vita attiva nel marzo 1903.

L'intento è di soccorrere prontamente con mezzi morali e materiali, e in modo adeguato ai mezzi, i piemontesi e loro famiglie residenti in Milano, colpiti da gravi sventure, i quali non potessero essere sussidiati dalle istituzioni di beneficenza milanesi, nonchè di aiutare quei piemontesi di passaggio da Milano o che vi avessero temporanea dimora, quando dimostrano

di essere in assoluto bisogno, e di sussidiare eventualmente con immediati sussidi quella provincia italiana che fosse funestata da gravi calamità e per alleviare la quale necessitasse il concorso della pubblica filantropia.

Il sussidio non può superare le L. 50 nel corso di un anno per ogni persona o famiglia. Un certo numero di delegati sono incaricati di vagliare le domande di sussidio che vengono presentate e riferirne al Consiglio perchè questo possa deliberare.

Inviare domanda, avvalorata da documenti che ne attestino il bisogno, alla sede dell'Istituzione.

Società Francese di Beneficenza.

Sede: Consolato Francese - Via Monte di Pietà, 2.

Fu fondata nel 1846; era allora console generale di Francia il signor Baren Denois. Nel 1858, su proposta del signor Defly, console di Francia, fu riorganizzata su nuove basi e da allora appunto andò ognora più prosperando. In quel tempo altresì furono redatti e sanzionati nell'Assemblea generale i relativi statuti, che subirono modificazioni nel 1872, 1877 e 1883.

Sorvolando infatti ai numerosi, abbondanti sussidi somministrati ai francesi indigenti qui domiciliati, ricorderemo come nel 1859, in quella memorabile campagna, la sullodata Società non abbia atteso la buona novella della vittoria per affermare la sua carità: apriva infatti tosto una sottoscrizione a favore dei feriti dell'esercito franco-piemontese durante la seduta straordinaria tenuta alle 9 del mattino 5 giugno sulla piazza del vecchio Castello, ancora tutta piena di nemici; colà trapiantava la provvisoria sua sede per distribuire biancheria, indumenti e danaro ai feriti francesi non meno che ai loro alleati italiani. La notizia della sottoscrizione pubblicata ed affissa per tutta la città, a misura che il nemico si ritirava, per tutta la Lombardia, procurò alla Società un'esuberante raccolta di soccorsi d'ogni genere, che affluivano da ogni parte. Il suo Comitato sedeva in permanenza, ed aggregandosi altri suoi compatrioti, ripartiva i suoi membri negli ospedali e nelle ambulanze aperte dal Municipio, cooperando così, nel prestare le cure ai feriti, colla parte più eletta della popolazione milanese. La cassa del Comitato

ricevette allora, senza contare la enorme quantità di indumenti e capi di biancheria, quasi 16.000 lire, tosto impiegate nella compera di medicinali, bende e camicie distribuite negli ospedali di Milano o spedite anche a Brescia, a Bergamo ed a Cremona dopo la battaglia di Solferino.

Il 18 gennaio 1863 s'apriva nell'Assemblea generale una sottoscrizione individuale, i cui proventi vennero versati nella cassa del Municipio di Milano come contributo all'estinzione dei torbidi scoppiati nelle provincie napoletane. Nella stessa Assemblea fu aperta una seconda sottoscrizione a favore del Comitato di soccorso per gli operai dell'industria Rouennese in occasione della crisi cotoniera, a titolo di ricordo e di simpatia ai bisognosi della madre patria.

Nell'Assemblea generale del 20 gennaio 1867 il console francese, a nome del suo Governo, esprimeva la dovuta riconoscenza per le due elargizioni successivamente mandate in occasione dei grandi infortuni cagionati in Algeria da una invasione di cavallette, e nei dipartimenti del Centro dell'Est da disastrose inondazioni.

Nel 1870, sin dall'inizio delle ostilità franco-germaniche, sorse in seno al Consiglio d'Amministrazione un Comitato Patriottico che per tutto il periodo della guerra rimase continuamente sulla breccia, raccogliendo da ogni parte soccorsi di denaro e d'indumenti per i poveri soldati, rimpatriando a centinaia i prigionieri sfuggiti ai tedeschi, favorendo in ogni modo gli arruolamenti volontari di francesi e dei molti italiani che vollero prender parte a quella triste campagna.

Erano inoltre ben 35.000 franchi che si raccoglievano tra i membri della Società stessa o tra i numerosi loro amici milanesi per bisogni esclusivamente francesi. E la Società continuò a mandar nuove risorse sino alla fine della guerra, fino al ritorno dell'ultimo dei loro prigionieri, come dimostra il processo verbale dell'Assemblea del 14 gennaio 1872.

Il processo verbale dell'Assemblea del 19 gennaio 1873 segnala una nuova sottoscrizione: quella in favore degli Alsaziani-Lorenesi emigrati in Algeria. In tale occasione il presidente della Società riceveva dal governo francese la decorazione della Legione d'onore, accompagnata da una lettera di ringraziamento del ministro stesso degli esteri.

D'altra parte nell'Assemblea del 18 gennaio 1880 ad una-

nimità si decideva il versamento di lire 100 a favore dell'Opera italiana " Il Soccorso Fraterno. „

La Società inoltre provvede regolarmente la pensione a non pochi francesi divenuti inabili al lavoro.

I fatti sopradescritti mostrano come la Società francese di beneficenza di Milano, pur continuando la sua opera abituale, ha il merito singolare di poter ad un dato momento ampliare sensibilmente la cerchia della sua attività e rendere all'occasione segnalati servizii. Non ha mancato mai infatti di trovarsi pronta in quelle speciali occasioni in cui le vicissitudini politiche o d'altra specie reclamarono i soccorsi di beneficenza sia in favore de' suoi compatrioti, sia in favore del paese, in mezzo a cui risiede: cosicchè giustamente può prepararsi a degnamente festeggiare il prossimo cinquantenario di sua fondazione.

Società Germanica di Beneficenza.

Via Solferino, 39.

Quest'Unione fondata il 7 maggio 1871 si propone anzitutto di proteggere i tedeschi abitanti in Milano, ed in casi speciali, anche altri, bisognosi d'aiuto, con somministrazioni in denaro e in natura, od in altri modi opportuni, secondo la massima che siano tollerate l'indigenza e le angustie, e soppressi assolutamente la mendicità ed il vagabondaggio. Si propone inoltre di mantenere fra i suoi membri vivo e vigoroso il sentimento nazionale, e col contatto, possibilmente, di tutti i tedeschi viventi in Milano, stabilire fra di loro strettissime relazioni.

Socio dell'Unione è qualunque tedesco presentato da altro socio o chiunque, di sentimenti tedeschi, che abbia dichiarato di voler pagare un contributo annuale di almeno 5 lire ed abbia già versato il primo contributo presso alcuno dei membri della presidenza. I membri dell'Unione si prefiggono di appoggiare l'Unione stessa nell'opera di assistenza alla povertà, di eliminazione della mendicità; di procurarle nuovi soci e risorse, e di promuovere, rafforzare la concordia fra i soci me

La presidenza è composta d'un presidente
sidente, d'un cassiere, d'un vice-cassiere, d'
due consiglieri.

Le entrate dell'Unione consistono negli annuali contributi dei soci, nelle sovvenzioni da parte di principi tedeschi e del governo, nelle elargizioni, e nei lasciti, e nei proventi di feste e collette eventualmente stabilite ad incremento del patrimonio sociale, come pure nelle rendite dei beni dell'Unione.

Le entrate annuali sono da impiegare a scopo di beneficenza ed a sopperire alle spese d'ufficio, qualora alle donazioni ed ai lasciti non siano assegnate altre destinazioni. Gli eventuali avanzi risultanti alla chiusura dei conti annuali sono da porsi ad interesse con sufficiente sicurezza; tuttavia l'ordinaria assemblea generale può fissarne una ulteriore erogazione a scopo di beneficenza. Dai fondi dell'Unione, consistenti negli avanzi delle entrate annuali posti ad interesse, la presidenza in casi di straordinarie necessità, in base ad una concorde determinazione può prelevare somme sino alla concorrenza di lire 1000 a benefico scopo. Maggiori somme per tali scopi possono essere prelevate soltanto dietro una decisione presa con una maggioranza di 2/3 dei voti, sotto l'ordine del giorno di prelevamenti sui fondi dell'Unione.

I beni sociali non possono aver altro impiego oltre lo scopo d'assistenza. Epperò rimane intangibile l'attuale patrimonio sino all'ammontare di 20 mila lire.

Gli altri scopi dell'Unione sono raggiunti sopratutto col celebrarsi regolarmente la festa del genetliaco di S. M. l'Imperatore tedesco, colle frequenti riconvocazioni delle adunanze sociali, anche per importanti relazioni.

Società Austro-Ungarica di Beneficenza.

Via Spiga, 52.

Venne fondata nel 1882 allo scopo di assistere i cittadini austro-ungarici bisognosi qui residenti o di passaggio. Membro della Società può diventare chiunque sia presentato da un membro della Società stessa, e si obblighi di pagare una quota annua di almeno 5 lire, approvandosene l'ammissione per maggioranza di voti.

La Presidenza consta d'un presidente e di 7 assessori, cittadini austro-ungarici. Di questi 7, alla scadenza del loro asses-

sorato, 5 ricevono il mandato con rieleggibilità, mentre gli altri 2 non sono rieleggibili per l'anno successivo.

L'attuale I. R. Console locale sig. dott. Pietro cav. Cozzi per la particolar sua benemerenza d'aver fondato detta Società è l'incontrastato presidente della medesima.

Le entrate consistono nei contributi annui dei singoli membri e dell'I. R. governo, negl'interessi del fondo di cassa, nei regali ed elargizioni ecc.; sono poi destinate anche a coprire le spese.

I beni della Società restano intangili fino a che siasi raggiunta la somma di L. 50.000; somma che anche ulteriormente dovrà rimaner intatta, salva contraria deliberazione votata da 2/3 di ben metà numero dei membri iscritti, la quale all'uopo dev'esser presente.

Società Svizzera di Beneficenza.

Piazza S. Alessandro, 2.

Ebbe vita nel 1876 allo scopo d'assistere gli svizzeri bisognosi residenti in Milano o qui di passaggio. È amministrata da un Comitato di 14 membri presieduto dal Console.

Il sussidio dietro domanda dei bisognosi, varia a seconda dei casi, e dei limiti cui può disporre la società.

Per essere ammesso alla beneficenza occorre giustificare la qualità di cittadino svizzero ed avere buona condotta.

Seguendo la consuetudine, la Società distribuisce in occasione delle feste natalizie, alle famiglie svizzere povere, un cesto di provvigioni, affinchè nel giorno di Natale, consacrato alle gioie domestiche, evochino e ricordino la patria lontana.

Società Triestina, Istriana e Goriziana di Beneficenza.

Via Passarella, 8.

Nel 1888 un gruppo di egregi uomini della colonia, allo scopo di aiutare i loro conterazzani che vengono a Milano sprovvisti di aiuto morale e materiale e ignari completamente del luogo e bi-

sognosi quindi di soccorso, vennero nella determinazione di fondare una società, la quale venne istituita sotto la denominazione *Società Triestina, Istriana e Goriziana di Beneficenza in Milano.*

Ad alimentare il fondo sociale, oltre le annualità dei soci della colonia, contribuirono le elargizioni dei comuni di Trieste, dell'Istria e del Friuli e di non pochi Istituti e privati.

Possono far parte della Società gli italiani nati nelle provincie di Trieste, Istria e Gorizia; possono essere ammessi come soci anche gli italiani, quando il Consiglio direttivo lo creda opportuno pel miglior andamento della Società. I soci pagano una tassa non inferiore a L. 12 all'anno anticipate, divisibile anche in rate.

Il fondo sociale è costituito:

a) dalle quote mensili dei soci;

b) dalle oblazioni;

c) da altri proventi eventuali.

La Società provvede al soccorso delle persone nei seguenti modi:

a) con sussidi in denaro o buoni per vitto ed alloggio;

b) contribuendo a spese di malattia e di funerali;

c) con appoggi e raccomandazioni per ottenere loro un collocamento;

d) con la creazione di un laboratorio speciale, quando sarà possibile attuarlo.

I sussidi vengono accordati dal Consiglio direttivo alle sole persone che versino in assoluto ed immediato bisogno e che non abbiano modo di procurarsi per altra via i mezzi di sostentamento. Il sussidio non potrà eccedere il limite di una lira al giorno e non potrà essere accordato per più di dieci giorni in un mese. Il Consiglio direttivo potrà, in casi eccezionali, accordare anche un sussidio straordinario per spese di viaggio o per altri motivi speciali debitamente comprovati, purchè tale sussidio non ecceda le L. 50. Il Consiglio potrà negare il sussidio quando il sussidiato ricorresse troppo di frequente alla Società, e quando per la sua condotta non si mostrasse meritevole di soccorso.

Chi domanda appoggi o raccomandazioni per collocamento, dovrà dimostrare la leggittimità della richiesta e comprovare la sua buona condotta.

Al 31 dicembre 1905 la Società aveva distribuito L. 937.60 in sussidi ed aveva una rimanenza in cassa di L. 4410.98.

Circolo Trentino.

Via Poslaghetto, 10.

Questo sodalizio sorse ai 20 di novembre del 1879.

Scopo. — Esso ha per iscopo:

a) di affratellare i trentini sparsi nelle varie provincie del Regno, e di adoperarsi, con periodiche riunioni, conferenze od altri mezzi, onde far meglio conoscere ed amare il loro paese;

b) di assistere e proteggere i compaesani, appoggiando coloro che cercassero lavoro o collocamento, e soccorrendoli al bisogno coi mezzi e nei limiti dei fondi sociali;

c) di concorrere alla difesa della lingua e coltura nazionale del Trentino;

d) di favorire il progressivo e naturale sviluppo dei rapporti economici del Trentino con la madre patria.

La Società si compone di *Soci onorari,* di *Soci benemeriti,* di *Soci perpetui* e di *Soci effettivi.*

Ogni trentino od oriundo trentino, maggiorenne, dimorante nel Regno o fuori, potrà essere socio.

Sono Soci onorari coloro che avranno reso al Circolo segnalati servigi o saranno riconosciuti come una gloria od illustrazione del paese.

Soci benemeriti sono quelli che avranno versato alla cassa sociale non, meno di L. 200 per una volta tanto.

Potrà essere Socio perpetuo ogni trentino od oriundo trentino, versando in una sol volta alla cassa sociale non meno di L. 150 da mettersi cautamente a frutto.

Effettivi sono quei Soci che versano alla cassa sociale del circolo l'annuo contributo di L. 12 pagabili in rate semestrali o mensili.

La direzione ed amministrazione del Circolo sono affidate ad un *Consiglio direttivo* composto di un presidente, di un vicepresidente e di sei consiglieri.

Al 31 dicembre 1904 il Circolo aveva una rimanenza in cassa di L. 1081.34 ed ha distribuito L. 281.75 in sussidi vari.

Comitato di Beneficenza fra le Signore della Chiesa Evangelica.

Foro Bonaparte, 7.

Questa Istituzione venne fondata nel 1885 ai 2 di febbraio da un gruppo di benefiche signore, allo scopo di aiutare i poveri fratelli e sorelle in fede ed i loro fanciulli, con quei mezzi che la generosità dei buoni vorrà fornire.

Ognuna delle Signore componenti il Comitato s'impegna di raccogliere, presso i fratelli, le sorelle e gli amici, sia di Milano che di fuori, un certo numero di offerte onde raggiungere lo scopo dell'Istituzione col maggior frutto possibile a vantaggio dei poveri. Tutti i doni e le offerte volontarie consistono in denaro, stoffe diverse, abiti fatti, camicie, corpetti, ecc., ecc.

A dare maggiore incremento alla beneficenza, il Comitato organizzò Bazar di Carità e Fiere di Beneficenza, allargando così la sua sfera d'azione, non solo alle famiglie povere della Chiesa Evangelica, ma ben anche a quelle della Chiesa Cattolica. Alla fine di ogni anno organizza l'Albero di Natale pei fanciulli della scuola domenicale evangelica od a oltre venticinque o trenta fanciulli cattolici.

A quei padri di famiglia i quali per mancanza di lavoro o colpiti da infermità non possono soddisfare la pigione, il Comitato di Beneficenza, paga per essi l'importo trimestrale o semestrale.

Società di Cucito delle Signore della Chiesa Valdese.

Piazza S. Giovanni in Conca, 3.

Venne fondata circa venti anni fa. Le Signore si adunano una volta la settimana per preparare oggetti di vestiario pei poveri della Chiesa Valdese e pei bambini della scuola domenicale. Tiene una vendita, o Bazar, ogni due anni, oltre le contribuzioni annue delle Signore, dà dei soccorsi in denaro ai bisognosi anche fuori della Chiesa Valdese.

Fanno parte attualmente della Società una ventina di Signore.

Société de Patronage
Dames de la Communauté Protestante de Milan
pour les enfants et vieillards nécessiteux.

Via Carlo Porta, 9.

fondata nel 1886 da un gruppo di benemerite signore allo
di soccorrere i poveri, segnatamente i vecchi impotenti al
, gli ammalati, e i fanciulli. La beneficenza di questa So-
pur dando la preferenza agli evangelici, non trascura però
ieficare, quando lo richieda il bisogno, e lo consentano i
, poveri appartenenti ad altre religioni. I sussidi sono men-
trimestrali secondo i casi.
e vi sono ammalati, la Società li fa collocare nell'Ospedale
elico in Via Monte Rosa; i fanciulli, se sono abbandonati,
oca in istituti quale l'Orfanatrofio Evangelico Pestalozzi a

a Società si sostiene con le quote annuali delle socie e
roventi straordinarî che le provengono.

'a Pia Citterio Antonio di Filippo
'a Pia Giacomo Cerutti
lazione Rombois
lazione Angiolini Clericetti e Rudigoz

Vedi Beneficenza Municipale

BENEFICENZA DOTALE

Opera Pia Pizzi.

Via Pasquirolo, 10.

Questa Opera Pia fu istituita dal Notaio Giovanni Francesco Pizzi con testamento 14 marzo 1595.

In forza della legge 17 luglio 1890 e dal Regio Decreto dell'anno 1896 fu autorizzato il concentramento nella locale Congregazione di Carità, ma, sopra ricorso dei Patroni, ed in omaggio alla fondiaria, fu revocato il concentramento e attualmente risulta opera privata e autonoma. È però eretta in ente morale.

Scopo. — Essa ha per iscopo esclusivamente la distribuzione dei redditi netti in doti a nubende povere di buoni costumi e di legittimi natali. Ha un reddito netto di L. 5000 che i Patroni designano collegialmente. Le doti sono di L. 200 cadauna corrispondenti alle imperiali L. 300 prescritte dal testatore da assegnarsi una per ciascun Patrono come meglio crederà entro l'anno. Col residuo disponibile si assegnano tante altre doti che non possono essere inferiori alle L. 50.

I Patroni sono i rappresentanti e gli amministratori dell'Opera Pia, restano in carica a vita e nominano i loro successori.

Condizioni e documenti. — Le aspiranti dovranno aver raggiunta l'età d'anni 15 e non superata quella di anni 40; non si esigono condizioni di cittadinanza nè di tempo.

Le domande si presentano in qualunque epoca dell'anno, corredate come segue:

a) certificato di nascita civile e religioso;

b) certificato di povertà;

c) altri documenti avvaloranti la domanda. Le beneficate dovranno presentarsi per riscuotere l'assegno col certificato di matrimonio civile e religioso entro 6 mesi dalla data della domanda; in caso contrario saranno decadute dal beneficio.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

Opera Pia Pizzi.

ività netta al 1.° gennaio 1904				L.	127.218 | 12
:rcizio 1904	Rendite	L.	6939 | 47		
	Spese	»	6.516 | 29		
		L.	423 | 18		
	Insussistenze attive	»	90 | 72		
					332 | 46
ività netta al 31 dicembre 1904				L.	127.550 | 58

Opera Pia Terzaghi.

so il Consiglio degli Orfanotrofi: Piazza S. Pietro in Gessate, 1.

La nobile Carlotta dei Marchesi Terzaghi di Milano, defunta giugno 1882, con testamento segreto, legò la somma di 00.000 perchè coi frutti di questo capitale vengano distri- dall'Arcivescovo per tempo di Milano, quattro doti a nu- e nobili decadute, di buoni costumi, milanesi od aventi sta- domicilio decennale in Milano.

sede e rappresentanza del legato e l'amministrazione del o dotale sono presso il Consiglio degli Orfanotrofi e Luoghi nnessi di Milano, quale amministratore dell'Orfanotrofio fem- le della Stella, chiamato erede della testatrice.

Accadendo che in qualche anno per mancanza di fanciulle li decadute, aventi i requisiti voluti dalla testatrice, non ve- ro distribuite tutte le quattro doti, l'Arcivescovo potrà nei essivi anni estendere la distribuzione delle doti a maggior ero di zitelle sino al compimento delle doti rimaste così nti.

L'Arcivescovo assegna le doti nel corso ed in qualunque odo dell'anno e l'Amministrazione dell'Orfanotrofio fa imme- mente il pagamento verso lettera di nomina che l'Arcive- o farà pervenire alla detta Amministrazione.

Il pagamento delle doti non avrà luogo se non dopo l'av- to matrimonio civile. Le domande devono essere presentate Curia Arcivescovile.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1905

Opera Pia Terzaghi.

Patrimonio netto al 1.° gennaio 1905				L.	112.509 36
Esercizio 1905	Rendite . . .	L.	4.791 36		
	Pesi e spese .	»	4.234 56		
					556 80
Patrimonio nitido al 31 dicembre 1905.				L.	113.066 16

Opera Pia Corticelli.

Presso la Camera di Commercio: Piazza Mercanti.

Con testamento in data 12 agosto 1597 il sig. Giov. Stefano Corticelli istituiva una dote annua di L. 100 milanesi pari ad italiane L. 76.28, per una figlia povera di orefice. Secondo il testamento l'erogazione e l'amministrazione spettava alla Università degli Orefici, abolita questa nel 1786, il legato venne attribuito alla Camera di Commercio. Da parecchi anni l'Opera Pia Corticelli venne concentrata nella Congregazione di Carità, lasciando però alla detta Camera di Commercio l' erogazione della dote.

Opera Pia Mondolfo
» » Grassi — *Vedi Congregazione di Carità*
» » Scotto Palazzi

» » Puricelli Giov. Stefano
» » Visconti di Modrone
» » Carcano — *Vedi sopra Istituzione per sussidi in genere*
» » D'Adda
» » Borromeo

PARTE DECIMA

ISTITUZIONI DI PREVIDENZA E DIVERSE

ISTITUZIONI DI PREVIDENZA

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde in Milano.

Via Monte di Pietà, 8.

Nell'anno 1816 la Lombardia versava in tristissime condizioni economiche cagionate dai raccolti assai scarsi, dalle malattie e da altre calamità; sicchè, per iniziativa della Congregazione Centrale, il Governo, con atto 21 dicembre stesso anno, nominava, nel seno della stessa Congregazione, una Commissione Centrale di Beneficenza coll'incarico di provvedere ai bisogni delle classi meno abbienti; promuovendo sottoscrizioni pubbliche e private allo scopo di lenire, per quanto era possibile, i patimenti dei poveri.

Le offerte della carità privata furono generose, avendo raggiunta la cifra di L. 968.135, ma, per quanto cospicua fosse stata la somma raccolta, era di molto inferiore ai sentiti bisogni de momento.

La Commissione Centrale di Beneficenza, col mezzo della Congregazione Centrale, chiese allora al Governo che le fosse assegnato sul bilancio dello Stato per l'anno 1817 un milione di lire, ma con Sovrana Risoluzione 16 novembre 1816 N. $\frac{36408}{9625}$ venne respinta la domanda, perchè l'Amministrazione dello Stato non aveva per sua attribuzione, nè era in condizioni, di dare sussidi pecuniarii, nemmeno sotto il titolo di anticipazione da rimborsarsi allo Stato.

Purtroppo le condizioni disastrose della Lombardia richiedevano urgenti provvedimenti e la Commissione Centrale con le suppliche 14 novembre e 8 dicembre 1816, diretta al medesimo Imperatore, chiese la facoltà di procurare alla Commissione di Beneficenza i fondi occorrenti per far fronte agli impellenti bisogni.

Ed infatti con Sovrana Risoluzione comunicata dalla I. R. Commissione Aulica di organizzazione, col dispaccio 8 gennaio 1817, venne autorizzata l'esazione di una sovrimposta speciale di un centesimo ogni scudo d'estimo della proprietà fondiaria di Lombardia che produsse L. 1.247.707.19, pari ad austriache L. 1.427.249.64, somma che fu posta a disposizione della Commissione Centrale di Beneficenza.

La detta Commissione erogò una parte della somma (austriache L. 383.405.94) nell'acquisto di cereali; ma più tardi credette più opportuno devolvere il restante della somma (austriache L. 1.043.843.70) al promuovere e favorire le case di lavoro volontario nelle diverse Provincie Lombarde che ne difettavano, e sovvenire, con obbligo di rimborso, Istituti e Comuni, perchè attivassero lavori, onde dare occasione ai poveri di guadagnarsi i mezzi di sussistenza.

Cessato quel periodo calamitoso, la Commissione rese conto del suo operato e del fondo affidatole. Con Sovrana Risoluzione 10 settembre 1818 fu determinato che l'avanzo di L. 658.558.36 della sovrimposta del centesimo continuasse ad essere amministrato dalla Commissione Centrale di Beneficenza e fosse convertito in avvenire nel soccorrere di preferenza quei Comuni che non avevano prima d'ora avuto bisogno di sussidi e nell'assicurare la sussistenza delle case d'industria e di ricovero.

La medesima Commissione Centrale con deliberazione 30 maggio 1822, proponeva la fondazione della Cassa di Risparmio in Lombardia e la Cancelleria Aulica con dispaccio 10 aprile 1823, approvava pienamente tale proposta, affidandone l'attivazione e la direzione alla stessa Commissione Centrale.

Questa infatti con avviso 12 giugno 1823 partecipava al pubblico l'apertura della Cassa di Risparmio e le relative norme, assegnando L. 300.000, quale parte del fondo speciale del centesimo di sovrimposta, a garanzia dei depositanti. E la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde che fu aperta al pubblico il 1.° luglio 1823, mercè la saggezza e la prudenza de' suoi Amministratori divenne quel colossale istituto di oggidì.

La prosperità del risparmio nella nostra industre Lombardia ascende a un *miliardo,* pari a L. 200 per ogni abitante, mentre in tutta Italia a tutto il 1905 i depositi presso le Casse ordinarie di risparmio, Casse postali, Banche popolari, ecc. superavano i *tre miliardi* di lire con una media di *cento* lire di risparmio per ogni abitante.

A dare un'idea esatta della potenza ascensionale del risparmio presso la Cassa di Lombardia crediamo opportuno far seguire il credito dei libretti per ogni decennio:

alla fine del	1825 . . .	L.	2.691.182,63
„	1835 . . .	„	6.744.926,15
„	1845 . . .	„	13.521.210,86
„	1855 . . .	„	44.889.463,15
„	1865 . . .	„	125.740.843,85
„	1875 . . .	„	239.068.693,70
„	1885 . . .	„	358.694.024,40
„	1895 . . .	„	543.171.750,44
„	1905 . . .	„	674.059.288,61

Le cifre suesposte attestano in modo mirabile come la Cassa lombarda abbia avuto sin dall'inizio la fiducia del pubblico.

La sua forza di espansione si manifestò col crescere del numero delle filiali; nello stesso anno 1823 furono attivate le prime filiali di Cremona, Mantova, Pavia, Lodi e Como, e nell'anno seguente quelle di Bergamo e Brescia. Nel 1858 il loro numero era salito a 15, nel 1864 a 38, fino a raggiungere la cifra di 113 nel 1905.

Il 1.° settembre 1867 in base alla legge 1866 la Cassa lombarda istituiva il *Credito Fondiario,* onde sovvenzionare la proprietà fondiaria a condizioni vantaggiose; alla fine del 1905 i suoi mutui erano 3400 con un ammontare di 121 milioni di lire.

Nel 1870 allo scopo di giovare alla grave crisi delle sete, prodotta in seguito alla guerra franco-prussiana, istituiva il *Magazzino generale delle sete,* fornendo ai depositanti a mezzo delle Fedi di deposito e delle Note di pegno, sovvenzioni non lievi ad interesse mitissimo.

Il *Fondo di Riserva* della Cassa a garanzia dei depositanti ammontava alla fine del 1905 a 93 milioni di lire, corrispondente al 14 % del credito dei depositanti (1), senza tener conto della

(1) La legge richiede soltanto il 10 %.

considerevole svalutazione applicata agli effetti pubblici ed obbligazioni industriali e commerciali che farebbero aumentare il *fondo* di altri *settanta* milioni, se si desse loro il vero valore reale. Inoltre, a garanzia di eventuali oscillazioni di borsa, l'Amministrazione ha espressamente istituito nel 1891 un *fondo* speciale che attualmente ammonta a circa *quattro* milioni di lire.

La Commissione amministratrice, ispirandosi alla sua antica tradizione, eroga i frutti di tanto mirabile movimento ad istituzioni caritative e di pubblica utilità, agevolando così economicamente e socialmente il progredire dell'umano consorzio.

La beneficenza della Cassa di Risparmio lombarda è venuta così accettuandosi in questi ultimi anni per l'esuberanza delle sue riserve, da determinare la necessità di istituire uno speciale *ufficio di beneficenza* indipendente dagli altri uffici della Cassa stessa.

Non v'è ottima istituzione che la Commissione amministrativa non incoraggi con notevoli sussidi, calamità che non aiuti... ogni ente benefico annovera fra i suoi validi benefattori la Cassa di Risparmio delle provincie lombarde: la sua beneficenza oramai è una gloriosa consuetudine, degno corollario della sua potenza economica.

Le prime erogazioni avvennero nel quadriennio 1847-50, ma si iniziarono in modo regolare e costante dall'anno 1860, aumentando gradatamente di anno in anno. Le somme erogate dalla fondazione dell'Istituto a tutto il 1905 ammontano ad oltre *cinquantun* milioni così divisi per ogni decennio:

fino al	1855	furono	erogate	L.	165.925,93
dal	1856 al 1865	„	„	„	608.308,63
„	1866 „ 1875	„	„	„	1.048.873,10
„	1876 „ 1885	„	„	„	4.956.062,45
„	1886 „ 1895	„	„	„	10.512.582,20
„	1896 „ 1905	„	„	„	34.124.663,61
			Totale	L.	51.416.415,92

Inoltre la Cassa di Lombardia ha istituite tre Opere Pie, le cui erogazioni annuali non figurano nelle cifre suesposte e delle quali istituzioni facciam menzione più oltre.

La Cassa di Risparmio di Milano e le filiali da essa dipendenti, ricevono somme a risparmio sopra libretti al portatore da qualunque persona e sopra libretti nominativi.

I libretti al portatore fruttano l'interesse del 2,75 % all'anno; vi si possono depositare in una sola volta e per settimana sino alla somma di L. 2500 e ritirare in giornata fino a L. 1000; oltre questa somma occorre la prenotazione di 15 giorni.

Ai libretti nominativi, la Cassa corrisponde l'interesse del 4 % netto; essi vengono rilasciati a quelle persone che comprovino appartenere alle seguenti classi:

a) agricoltori che lavorano con le loro braccia la terra;

b) operai ed artigiani;

c) persone di basso servizio;

d) insegnanti elementari;

e) agenti di bassa forza così del corpo delle regie guardie di finanza, come dei diversi corpi civici di sorveglianza daziaria;

f) civici pompieri;

g) vigili urbani;

h) guardie daziarie e guardie di pubblica sicurezza;

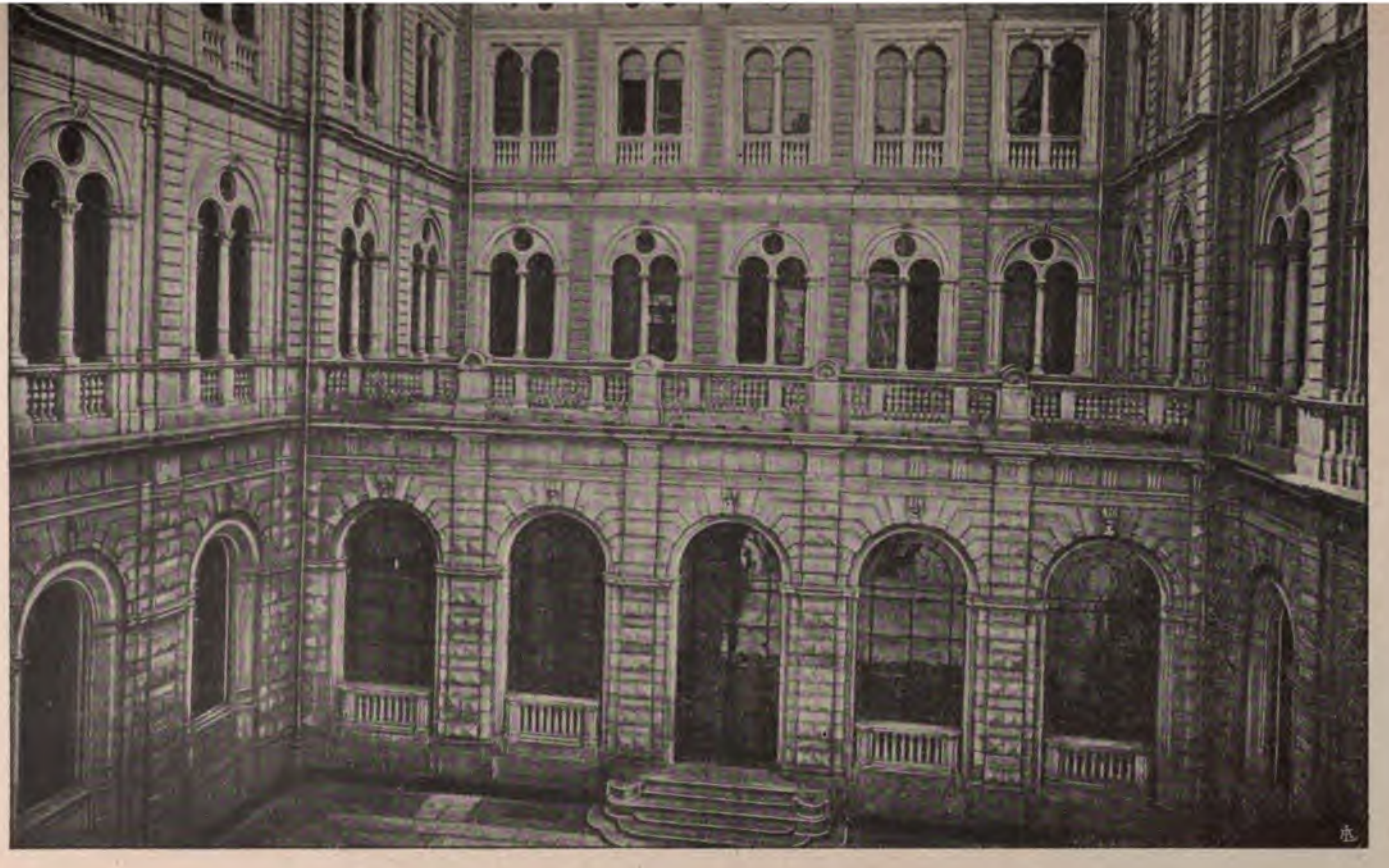
i) camerieri da caffè ed alberghi, cocchieri di vetture pubbliche e private, fattorini di studio, postali e telegrafici, portieri ed inservienti di pubblici uffizi, manovali e facchini delle amministrazioni ferroviarie, guardie campestri.

A favore di una stessa persona non può essere rilasciato che un solo libretto nominativo; su di esso non si possono versare più di L. 50 per settimana e così pure non possono essere rimborsate a vista più di L. 50 per settimana. Pel rimborso di somme maggiori occorre il preavviso di 15 giorni. Il credito portato su ogni libretto non potrà essere maggiore di L. 2000 esclusi gli interessi capitalizzati; le somme versate oltre le L. 2000 non produrranno interessi. I libretti nominativi vengono dati gratuitamente.

Le tre Opere Pie istituite dalla Cassa di Risparmio delle provincie lombarde sono: *Fondo della Beneficenza; Opera Pia Vittorio Emanuele II; Opera Pia di soccorso per i figli dei lavoratori.*

Opera Pia Fondo della Beneficenza.

Il Fondo della Beneficenza propriamente detto, gestito dalla Commissione Centrale di Beneficenza, amministratrice della Cassa di Risparmio di Lombardia, è costituito dagli avanzi delle elargizioni fatte negli anni 1816 e 1817 dai privati e dai Corpi morali



della Lombardia per sussidiare le classi meno abbienti, dal residuo del centesimo di sovraimposta speciale esatto nel 1817 sopra domanda della Congregazione Centrale Lombarda, nonchè degli assegni deliberati dalla Commissione Centrale di Beneficenza sugli utili della Cassa di Risparmio.

Scopo. — Il detto Fondo è specialmente destinato:

Riguardo al capitale: in mutui a Comuni e Corpi morali senza interesse o con interesse limitato per l'esecuzione di opere di pubblica utilità; con preferenza a quelle dichiarate obbligatorie pei Comuni.

Quanto agli interessi:

a) in sovvenzioni a fondo perduto per l'attivazione od ampliamento di Case d'industria e lavoro volontario, di Ricoveri di mendicità ed istituzioni affini e pel loro migliore andamento e maggiore sviluppo;

b) in sussidi a fondo perduto ad Istituzioni o Comuni colpiti da speciali infortuni.

Al 31 dicembre 1905 il Fondo era investito in 578 mutui.

RIASSUNTO BILANCIO CONSUNTIVO 1905

Fondo della Beneficenza

Attività al 31 dicembre 1904 . . . . . L.			5.247.636	99
Passività » » » . . . . . »			59.479	99
Attività netta al 31 dicembre 1904 . . . . L.			5.188 157	—
Sopravvenienza attiva . . . . . L.	1.000.000	—		
» passiva . . . . . »	136.133	53		
Maggiori soprovvenienze attive L.	863 866	47	863.866	47
Attività liquidata . . . . . L.			6.052 023	47
Esercizio 1905 — Rendite . . . . . L.	169.542	16		
Esercizio 1905 — Pesi e spese . . . »	15.912	05		
Rendita netta . . . . . L.	153.630	11	153.630	11
Attività netta patrimoniale al 31 dicembre 1905 L.			6.205.653	58

Fondazione Vittorio Emanuele II.

A perpetuare la memoria del Re Vittorio Emanuele II, la Commissione Centrale di Beneficenza, con deliberazione 14 gennaio 1878, mediante assegnazione di un fondo di L. 9000 di Rendita Italiana 5 %, istituiva una speciale fondazione per incoraggiamento agli studi. Fu eretta in Opera Pia con R. Decreto 7 novembre 1879.

Scopo. — Detta rendita viene applicata:

1.° Fino a concorrenza dell'annua rendita nominale di L. 6000, in assegni a borse di pensione dirette a fornire l'istruzione di giovani che aspirino ad entrare nel R. Esercito percorrendo gli studi presso Istituti Militari del Regno dipendenti dal Ministero della Guerra.

2. Fino a concorrenza dell'annua rendita nominale di L. 3000 in assegni a borse di pensione dirette a favorire l'istruzione di giovani aspiranti a professioni civili che, compiuti gli studi universitari anche presso istituti equiparati, fossero creduti degni dalla Commissione speciale di essere applicati ad uno speciale tirocinio di perfezionamento anche nel senso di viaggi e di studi da compiersi all'estero.

Il conferimento degli assegni di borse di pensione dirette a favorire l'istruzione dei giovani che aspirano ad entrare nel R. Esercito, spetta al Ministero della Guerra, il quale, nel limite dell'annua rendita di L. 6000 può fissare il numero degli assegni e l'importo di ciascuno di essi, come pure la durata a favore degli investiti.

Il conferimento degli assegni a borse di pensione per quei giovani aspiranti al perfezionamento di professioni civili, spetta alla Commissione Centrale di Beneficenza, la quale mediante concorso annuale determina di volta in volta per quale scienza o gruppo di scienza debba aprirsi il detto concorso.

Condizioni e documenti. — I sussidi vengono conferiti ad aspiranti di condizione civile di provata ristretta situazione economica della loro famiglia e che dimostrino idoneità speciale nel ramo degli studi intrapresi.

Detti aspiranti devono appartenere a famiglie le quali, per nascita o per quinquennale domicilio, appartengano alle provincie di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Novara, Pavia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Verona e Vicenza.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda all'amministrazione della Cassa di Risparmio accompagnata da originali stampati o manoscritti della singola materia, dai titoli conseguiti negli studi e dai seguenti documenti:

a) certificato anagrafico che comprovi appartenere la famiglia del ricorrente da cinque anni in una delle provincie suddette;

b) certificato regolare dal quale risulti che il ricorrente sia laureato da non più di quattro anni;

c) attestato rilasciato dal Sindaco del Comune ove risiede il ricorrente, dichiarante che nè egli, nè la sua famiglia posseggono beni sufficienti per sopperire alle spese che occorrerebbero per gli studi ai quali intende applicarsi.

RIASSUNTO BILANCIO CONSUNTIVO 1905

Fondazione Vittorio Emanuele II.

Attività al 31 dicembre 1904	L.			210.575 85
Passività » » »	»			2.889 68
Attività netta al 31 dicembre 1904	L.			207.686 17
Esercizio 1905 — Rendite	L.	9.431 90		
Esercizio 1905 — Pesi e spese . . .	»	9.351 84		
Avanzo di rendita	L.	80 06		80 06
Attività netta patrimoniale al 31 dicem. 1905	L.			207.766 23

Opera Pia di soccorso per i figli dei lavoratori.

Per solennizzare la fausta ricorrenza del XXV anniversario delle Nozze delle Loro Maestà Umberto e Margherita, Reali d'Italia, la Commissione Centrale di Beneficenza con deliberazione 12 aprile 1893 istituiva questa *Opera Pia di soccorso per i figli*

dei lavoratori. Venne eretta in Ente morale con R. Decreto del 24 gennaio 1895.

Scopo. — Essa ha per iscopo di soccorrere sia a domicilio con sussidi periodici, sia ricoverandoli in adatti istituti, i figli dei lavoratori appartenenti alle provincie di Lombardia: Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia e Sondrio, addetti così ai campi come alle officine, che siano morti, ovvero divenuti impotenti a proficuo lavoro per causa di infortunio sul lavoro.

Il fondo fu costituito da L. 50.000 di rendita italiana.

L'Opera Pia è amministrata dalla Commissione Centrale di Beneficenza a mezzo di un Comitato speciale composto di cinque membri da essa eletta annualmente fra i suoi componenti.

I sussidi variano a seconda delle circostanze di bisogno; non potranno però eccedere il massimo di L. 250 annue per ogni beneficato. Normalmente il sussidio è continuato fino all'età di quindici anni, salvo che lo speciale Comitato, per circostanze veramente eccezionali, non creda opportuno di prolungarlo. Cessa in ogni modo al compimento degli anni ventuno del sussidiato. I sussidi vengono dati col tramite dei Sindaci dei Comuni ove dimorano i beneficati.

Condizioni e documenti. — Gli aspiranti devono appartenere alle sunnominate provincie lombarde per nascita o per domicilio.

Le domande possono essere presentate o al Sindaco del Comune di residenza dei lavoratori, che le trasmette con suo voto al Comitato speciale, oppure direttamente al Comitato medesimo. Esse devono essere accompagnate da documenti comprovanti:

a) l'infortunio che causò la morte o l'impotenza a qualunque proficuo lavoro;

b) lo stato di famiglia, dal quale risulti la notizia se e chi di essa viva a carico del padre e ne abbia compianto;

c) il certificato di povertà;

d) il certificato di nascita dei figli.

Al 31 dicembre [illegible] minorenni [illegible]

RIASSUNTO BILANCIO CONSUNTIVO 1905

Opera Pia di soccorso per i figli dei lavoratori.

Attività al 31 dicembre 1904				L.	1.546 037 20
Passività » » »				»	6.634 67
Attività netta al 31 dicembre 1904				L.	1.539.402 53
Sopravvenienze dell'anno 1905	attive	L.	2 50		
	passive	»	1.643 33		
	eccedenza delle passive . . .	L.	1.640 83		1.640 83
				L.	1.537 761 70
Esercizio 1905	Rendite	L.	76.851 99		
	Pesi e spese . . .	»	41 826 28		
Avanzo di rendita		L.	35.025 71		35.025 71
Attività netta patrimoniale al 31 dicem. 1905				L.	1.572.787 71

Notevole poi è la beneficenza del 1905. A ricordare in modo duraturo la nascita del Principe del Piemonte, la Commissione Centrale creava un fondo di *tre milioni* di lire per la promozione di nuovi asili infantili denominandolo *Fondo Umberto, Principe di Piemonte.* Contemporaneamente deliberava la formazione di un altro fondo a favore degli asili funzionanti e la assegnazione di un *milione* all'Opera Pia *Fondo della Beneficenza.*

La Commissione Centrale di Beneficenza infine ha promossa la Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro presso la quale ha sede, e gestisce la Sede Secondaria della Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

RIASSUNTO E DIMOSTRAZIONE BILANCIO CONSUNTIVO 1905

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

RIASSUNTO

Rimanenze al 31 dicembre 1904	Attive . . . L.	785.505.343	31		
	Passive . . . »	694.443.284	85		
	Depur. attive L.	91.062.058	46	91.062.058	46
Aumento dei Titoli di provenienza del Credito Fondiario . . . . . L.				396.649	37
Sopravvenienze attive . . . . . »				28.400	—
Quote degli Interessi sul Fondo di Riserva e degli utili del 1904 assegnate in aumento del Fondo stesso . . . . . »				2 137.941	54
Fondo di Riserva al 31 dicembre 1905 . . . . L.				93.625.049	37
Esercizio dell'anno 1905	Rendite . . . L.	36.423.096	66		
	Spese . . . . »	30.564.889	69		
	Utile netto. . L.	5.858 206	97	5.858.206	97
Attività netta al 31 dicembre 1905 . . . . . L.				99 483.256	34

DIMOSTRAZIONE

Rimanenze attive al 31 dicembre 1905 . . . . L.				825.474 871	24
Rimanenze passive al 31 dicembre 1905 . . . . »				725.991.614	90
Fondo di Riserva	a garanzia dei Depositanti . . . . . L.	87.625.049	37		
	a garanzia del Credito Fondiario. . »	5.000.000	—		
	vincolato all'esercizio speciale del Magazzino sete . . »	1.000 000	—		
	L.	93.625 049	37		
Utile netto dell'anno 1905, da ripartirsi a norma delle disposizioni statutarie . . . . . »		5.858.206	97		
	L.	99.483.256	34		
Attività netta al 31 dicembre 1905. . . . . L.				99.483.256	34

Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Sede Centrale: presso la Cassa di Risparmio.

Gli infortuni sul lavoro parvero meritevoli di particolari provvedimenti dopo che l'intensità sempre crescente del lavoro industriale, l'impiego di macchine complicate e pericolose, l'agglomeramento di numerosi operai negli opifici, li resero più frequenti e più gravi.

Da ciò si rese necessario lo studio di misure preventive dirette a garantire il lavoratore dalle tristi conseguenze sì fisiche che economiche derivanti dagli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro, la prima che sorse in Italia, ebbe vita nel 1883 per iniziativa di parecchi Istituti di credito e di risparmio del Regno, i quali concorsero, a solo scopo di benefica previdenza a favore delle classi lavoratrici, alla costituzione del fondo di garanzia ammontante a lire 1.500.000. Approvato dal Governo mediante la convenzione del 18 febbraio 1883 fra il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ed i rappresentanti di dieci fra i suddetti Istituti fondatori, la Cassa iniziò le sue operazioni nell'agosto 1884, fissando la propria sede centrale presso la Cassa di Risparmio di Milano.

Ecco quali sono gli Istituti fondatori e come concorsero alla costituzione del fondo di garanzia:

Cassa di Risparmio di Milano	L.	625.000
Banco di Napoli	„	200.000
Cassa di Risparmio di Bologna	„	100.000
Cassa di Risparmio di Torino	„	100.000
Banco di Sicilia in Palermo	„	100.000
Cassa di Risparmio di Roma	„	100.000
Monte dei Paschi in Siena	„	100.000
Monte di Pietà e Cassa di Risparmio di Genova	„	75.000
Cassa di Risparmio di Cagliari	„	50.000
Cassa di Risparmio di Venezia	„	50.000

Presso i detti Istituti furono poi istituite le Sedi Compartimentali allo scopo di dare alla benefica e previdente Istituzione quella conoscenza e quello sviluppo che si richiedeva nel raggio della loro azione. Quella gara spontanea degli interessati che avrebbe dovuto accorrere numerosa per usufruire dei benefici effetti della novella istituzione, poichè l'assicurazione è senza dubbio la più facile e la più sicura salvaguardia dalle conseguenze dolorose della cessazione del lavoro, non fu conforme alla fidente aspettativa dei fondatori e degli studiosi della previdenza assicuratrice. Fu così che il legislatore, dubbioso dapprima fra il sistema della responsabilità presunta dell'imprenditore e quella dell'assicurazione obbligatoria, che libera l'imprenditore dalla responsabilità, si decise per quest'ultima; e la legge venne approvata dal Parlamento nel 1898 ed entrò in vigore il 1.° dicembre dello stesso anno; venne poi modificata nel 1904.

L'amministrazione della Cassa è retta da un Consiglio Superiore composto di un rappresentante di ciascuno degli Istituti fondatori e dei membri del Comitato Esecutivo della Cassa di Risparmio di Milano, il quale ha inoltre la funzione di Comitato Esecutivo della Cassa Nazionale. Il presidente è lo stesso presidente della Cassa di Risparmio.

Un servizio d'ispezione contabile e medica è diretto a controllare le dichiarazioni dei salari, base del premio e le denuncie d'infortunio, nonchè le conseguenze dello stesso; un ufficio di statistica è chiamato a raccogliere dati nazionali ed esteri onde stabilire, nella misura equa, i rischi ed i premi per ogni categoria d'industria.

La Cassa Nazionale comprende due specie di assicurazioni: individuali e collettive, corrispondendo un'indennità agli operai nei casi d'infortuni per *morte, inabilità temporanea, inabilità permanente.*

La misura delle indennità, dice la legge, dovrà essere come segue:

1.° Nel caso di inabilità permanente assoluta, l'indennità sarà uguale a sei salari annui e non mai minore di lire 3000.

2.° Nel caso di inabilità permanente parziale, sarà uguale a sei volte la parte di cui è stato e può essere ridotto il salario annuo, chè agli effetti del presente capoverso non potrà mai essere considerato inferiore alle lire 500.

3.° Nel caso d'inabilità temporanea assoluta, l'indennità

sarà giornaliera, ed uguale alla metà del salario che aveva l'operaio al momento dell'infortunio e dovrà pagarsi per tutta la durata della inabilità.

4.° Nel caso d'inabilità temporanea parziale, l'indennità sarà giornaliera e uguale alla metà della riduzione che per effetto dell'inabilità stessa dovrà subire il salario che aveva l'operaio al momento dell'infortunio, e dovrà pagarsi per tutta la durata della inabilità.

5.° Nel caso di morte, l'indennità sarà uguale a cinque salari annui.

È considerato come operaio agli effetti della legge:

1.° Chiunque, in modo permanente o avventizio e con rimunerazione fissa o a cottimo, è occupato nel lavoro fuori la propria abitazione.

2.° Chiunque, nelle stesse condizioni, anche senza partecipare materialmente al lavoro sopraintende al lavoro di altri, purchè la sua mercede fissa non superi sette lire al giorno, e la riscuota a periodi non maggiori di un mese.

3.° L'apprendista, con o senza salario, che partecipa alla esecuzione del lavoro.

4.° Chi attende al lavoro agricolo, in quanto sia addetto a prestare l'opera sua in servizio delle macchine, dei cannoni, ecc.

L'assicurazione deve essere fatta a cura e spese del capo o dell'esercente dell'impresa, industria o costruzione.

Il *contratto di assicurazione* o *polizza d'assicurazione* si stipula sulla base di una speciale *tariffa* e il premio varia naturalmente a seconda del grado di rischio a cui l'operaio o gli operai sono esposti, ed in proporzione dell'indennità assicurata.

La Cassa Nazionale offre speciali vantaggi ai suoi assicurati: tariffe miti approvate dal R. Governo; franchigia postale per la corrispondenza ed esenzione dalle tasse di bollo e registro per le polizze, quitanze, ecc.; esclusione di ogni lucro per parte della stessa Cassa e quindi correttezza e facilitazioni massime in tutte le pratiche; garanzie di nove fra i maggiori Istituti di credito e di risparmio e quindi sicurezza assoluta del puntuale pagamento delle indennità.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904
della Cassa Nazionale Infortuni.

Rimanenze al 31 dicembre 1903:				
Attive	L.	4.666.706	64	
Passive	»	5.076.469	40	
Depurate passive . .	L.	409.762	76	409.762 76
Sopravvenienze Attive	L.	65.478	39	
Sopravvenienze Passive	»	1.049.464	45	
Sopravvenienze Depurate passive	L.	983.986	06	983.986 06
			L.	1.393.748 82
Prelevamenti dal Patrimonio, dalla Riserva e dal fondo di garanzia			»	409.762 76
			L.	983.986 06
Esercizio dell'anno 1904:				
Rendite	L.	6.636.338	99	
Passive	»	5.590.288	31	
Eccedenza di rendite . .	L.	1.046.050	68	1.046.050 68
Attività netta al 31 dicembre 1904	L.			62064 62

Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Sede Secondaria di Milano.

La Cassa Nazionale di Previdenza fu istituita con legge 17 luglio 1898, e incominciò le sue operazioni in Roma nell'ottobre dell'anno successivo: è retta dalla legge (testo unico) 28 luglio 1901.

Lo Stato fornì il primo fondo di dotazione con la cospicua somma di *dieci milioni* di lire, che dopo dieci anni di esercizio dovrà essere portata a 16 milioni per certe disposizioni e proventi speciali. (1)

(1) Questo minimo del fondo patrimoniale che la Cassa doveva raggiungere nei primi dieci anni di sua fondazione, ha già toccato nel corrente anno 1906 i 50 milioni di lire.

Scopo. — Lo scopo della Cassa Nazionale è di offrire agli operai, mediante pagamento annuo di una somma qualsiasi, (non minore di L. 6, nè maggiore di L. 100) una pensione annua allorquando abbiano raggiunto il limite d'età (60 anni se maschi, 55 se femmine) e siano inscritti da almeno 25 anni; oppure di dar loro una pensione vitalizia anche dopo soli 5 anni d'iscrizione, qualora si rendessero inabili al lavoro.

La Cassa Nazionale di Previdenza, costituita in Ente Morale autonomo, ha una rappresentanza e un'amministrazione propria, affatto distinta da quella dello Stato.

Condizioni e documenti. — Per ottenere l'iscrizione, basta ritirare i *moduli* speciali depositati presso tutti gli uffici postali del Regno o presso la Sede Secondaria della Cassa di Risparmio, o presso il Patronato di Assicurazione, via S. Paolo, 16.

Alla domanda fa duopo unire i seguenti documenti:

a) atto di nascita:

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato della professione esercitata.

I detti documenti vengono rilasciati gratuitamente dal Municipio.

Assicurazioni popolari di rendite vitalizie. — Questo ramo d'assicurazione fu iniziato presso questa Sede Secondaria nel mese di novembre 1905; è un contratto in virtù del quale la Cassa Nazionale di Previdenza si obbliga a corrispondere ad una determinata persona, che si chiama l'*assicurato*, una rendita vitalizia, a partire da un'epoca prestabilita.

La Cassa di Risparmio di Milano esercisce gratuitamente la Sede Secondaria della Cassa Nazionale di Previdenza e allo scopo di facilitare le operazioni della medesima ha esteso tale servizio a N. 25 filiali in località diverse. La Commissione Centrale di Beneficenza, amministratrice della Cassa di Risparmio, nel 1901 stanziava a favore di N. 2755 operai *ultra* cinquantenni, iscritti alla Sede di Milano, la somma di L. 337.625,25 pel riscatto di N. 15 annualità arretrate.

Il movimento di cassa nel decorso esercizio 1905 fu di L. 1.526.743,95.

Patronato d'assicurazione e soccorso per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Amministratore della fondazione G. B. Ponti: Via S. Paolo, 16.

Alcuni uomini di buona volontà, nel 1882 fondarono questa Istituzione a favore degli operai colpiti da infortunio sul lavoro. L'allora cav. Ettore Ponti, attuale sindaco di Milano, esecutore testamentario del compianto G. B. Ponti, disponendo della somma di L. 50.000, a favore degli operai della provincia di Milano, desiderava destinarla ad una nuova istituzione che favorisse la previdenza. Il concetto fondamentale dell'allora istituendo Patronato riuscì accetto al cav. Ettore Ponti il quale assegnava le L. 50.000 con le quali si costituì la *Fondazione Giovanni Battista Ponti,* amministrata dal Patronato stesso, ed i cui redditi vengono erogati in sussidi ad operai e loro famiglie.

Nel gennaio 1883 in un'adunanza dei promotori, nominavasi un Comitato con l'incarico di pubblicare dei manifesti, raccogliere sottoscrizioni e formulare un progetto di Statuto che venne approvato dall'Assemblea generale convocata il 2 maggio 1883 nominando nel contempo il Consiglio Direttivo. Le sottoscrizioni fruttarono ben 45.000 lire, così che l'opera provvida del Patronato potè iniziarsi col 1.° luglio 1883; con R. Decreto 11 settembre dello stesso anno venne eretta in Ente morale.

Scopo. — Lo scopo del Patronato è di facilitare agli operai e lavoratori della città e provincia l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro nell'esercizio della loro professione, nonchè di appoggiare moralmente e materialmente le famiglie della vittima in speciali emergenze.

Esso promuove l'assicurazione individuale dell'operaio:

a) servendo gratuitamente d'intermediario fra l'operaio, la Società e gli Istituti di assicurazione, e procurando da questi ogni possibile facilitazione;

b) coadiuvando l'operaio e la sua famiglia nella liquidazione dell'indennizzo in caso d'infortuni;

c) anticipando, quando del caso, a favore dell'operaio, sia il pagamento del premio annuale contro suo rimborso rateale,

sia l'indennizzo liquidato per infortunio, con le cautele e modalità opportune;

d) assumendo eventualmente a proprio carico una parte del premio non superiore al quarto di essi;

e) accordando a termini e nei limiti della fondazione G. B. Ponti un dato numero di polizze semigratuite e gratuite.

Anche dopo l'attuazione della legge sull'assicurazione obbligatoria (1) il Patronato si adopera ad agevolare l'adempimento degli obblighi legali agli imprenditori che vi sono sottoposti, agendo sempre come intermediario disinteressato fra essi e gli Istituti assicuratori. Ma sopratutto esso propugna oggi l'assicurazione collettiva volontaria, per procurarne il beneficio al grandissimo numero di lavoratori, ai quali la legge non ha potuto o voluto estenderlo.

L'ideale, cui tende il Patronato, è quello che ogni operaio possa restare al coperto dei danni economici dell'infortunio, mediante la previdenza assicuratrice. A tal uopo oltre a quello dell'assicurazione esso unisce lo scopo del soccorso e dell'appoggio morale che esercita:

a) mediante un Comitato di Probiviri, il quale ha cura di tutelare gli interessi ed i diritti delle parti in modo da condurre ad una conciliazione;

b) facendo opera presso gli Istituti filantropici della Provincia a favore dell'operaio colpito da infortunio, per la migliore tutela e sistemazione della sua famiglia, durante la di lui degenza o in seguito alla di lui morte.

Quando le pratiche conciliative del Comitato dei Probiviri non siano indicate o riuscissero vane, unitamente all'appoggio morale, il Patronato assegna all'infortunato, o preferibilmente alla sua famiglia, un sussidio temporaneo conforme ai bisogni e secondo i mezzi disponibili.

A questo scopo, a carico della fondazione G. B. Ponti, vengono conferite delle pensioni biennali che, da L. 200 cadauna che erano in origine, onde estendere maggiormente il beneficio, furono ridotte a L. 100, oltre ad alcune regalie da L. 50 una volta tanto. Per i casi meno gravi, che sono naturalmente i più numerosi, si provvede con le rendite del Patronato; l'entità di questi sussidi varia fra un minimo di L. 5 a un massimo di L. 40.

(1) Tale progetto di legge venne presentato nel 1897 dal ministro Guicciardini ed approvato nel 1898.

I mezzi coi quali il Patronato provvede ai suoi scopi sono:

a) le contribuzioni dei soci;

b) le straordinarie elargizioni dei privati e dei Corpi morali.

Il Patronato si compone di Soci perpetui e Soci triennali. rimi sono quelli che pagano una volta tanto una somma non nore di L. 150, i secondi coloro che firmano almeno un'azione L. 10 annue per tre anni consecutivi.

Il Sodalizio è rappresentato da un Consiglio Direttivo comsto di quindici membri eletti nell'Assemblea generale.

Allo scopo di visitare sia negli ospedali che a domicilio infortunati, vennero nominati, tanto in città che in ogni manmento, dei Delegati per conoscere la causa dell'infortunio e le ndizioni della famiglia, proponendo quei provvedimenti che il so richiede.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1905

Patronato di Assicurazione.

Patrimonio al 1.° gennaio 1905					L.	293.804	87
Esercizio 1905	Sopravvenienze attive			L.	3 009	88	
	Sopravvenienze passive			»	10	—	
				L.	2.999	88	
	Rendite. .	L.	18.875	73			
	Spese. . .	»	21.995	74			
					3.120	01	
	Disavanzo			L.		120	13
Patrimonio al 31 dicembre 1905.					L.	293 684	74
e cioè: Attività.					L.	303.449	87
Passività					»	9.765	13
Attività netta					L.	293.684	74

Cassa di Maternità.

Sezione autonoma del Patronato Infortuni.

Via S. Paolo, 16.

Il Patronato di assicurazione e soccorso per gli infortuni degli operai sul lavoro, che da 24 anni esercita un'efficace propaganda in questo ramo di previdenza, si è fatto promotore della istituzione di una *Cassa di Maternità* per raccogliere un capitale che garantisca alla donna lavoratrice, mediante un contributo annuo, i mezzi per riposare almeno durante il primo periodo del puerperio.

Scopo. — Gli scopi dell'Associazione sono:

a) assicurare alle Socie effettive, all'epoca d'ogni parto, una indennità che permetta loro l'astensione dal lavoro professionale;

b) favorire la fusione e il coordinamento delle istituzioni dirette all'assistenza delle madri e dei bambini;

c) elevare e diffondere il concetto della funzione sociale della maternità nell'interesse della prole e della società.

Il patrimonio della Cassa comprende un fondo intangibile, che è quello costituito dal capitale di L. 20.000 esistente presso il Patronato ed espressamente elargito dal sen. Ugo Pisa per la fondazione della Cassa stessa, ed un fondo di riserva. Questo è costituito:

a) dalle entrate straordinarie;

b) dalle quote dei Soci perpetui;

c) dai premi unici;

d) dalle quote annuali delle Socie effettive di età minore di 20 anni;

e) dalle eventuali eccedenze attive della gestione ordinaria.

Esso è destinato a coprire le eventuali eccedenze delle indennità dovute alle Socie e delle spese d'amministrazione sulle entrate ordinarie.

Le entrate ordinarie risultano costituite: dagli interessi del patrimonio sociale; dalle quote annuali delle Socie effettive; dalle quote annuali dei Soci triennali.

Inoltre un fondo di sussidio è destinato:

a) a facilitare alle Socie più bisognose il pagamento della loro quota, concorrendovi per un quarto o per la metà;

b) ad assegnare sussidi complementari dell'indennità.

Le norme ed i limiti di tali erogazioni saranno determinati annualmente dal Consiglio Direttivo.

L'Associazione comprende Soci contribuenti, perpetui, triennali e Socie effettive.

Sono Soci perpetui quelli che contribuiscono a costituire il patrimonio della Cassa mediante una somma non minore di L. 100.

Sono Soci triennali coloro che concorrono all'opera della Cassa versando almeno una quota annua di L. 5.

Sono Socie effettive le donne di qualunque età e condizione che si iscrivono per usufruire dell'indennità stabilita, pagando la quota annuale prescritta.

Le aspiranti a Socie effettive devono farne domanda su un modulo fornito dalla Cassa, e presentare il certificato di nascita e quelle altre indicazioni che saranno richieste, versando contemporaneamente la prima quota annuale o mensile secondo la loro facoltà. La quota annua varia secondo l'età della Socia effettiva all'epoca dell'iscrizione. È data facoltà di iscriversi per una quota doppia o tripla, nel qual caso la Socia acquista il diritto di percepire una indennità doppia o tripla.

In occasione di ogni parto la Socia effettiva percepisce una indennità di L. 30, semprechè sia in corrente coi pagamenti e sia trascorso un anno dal giorno dell'iscrizione a quello del parto; così dicasi dei parti abortivi.

Il Consiglio direttivo si compone del Presidente del Patronato di assicurazione e soccorso per gli infortuni del lavoro che ne fa parte di diritto e di dieci Consiglieri nominati dall'Assemblea, metà fra le Socie effettive e metà fra i soci Contribuenti e Perpetui.

Il Consiglio nomina in numero illimitato, nei diversi rioni della città e nei comuni della provincia, dei Delegati d'ambo i sessi coll'incarico di esercitare la propaganda per promuovere le iscrizioni alla Cassa di Maternità e per procurarle la cooperazione morale e materiale degli Enti Morali e dei privati; di agevolare i rapporti fra le Socie effettive e la Cassa, specialmente in ordine alla raccolta dei contributi ed al pagamento delle indennità; di visitare le Socie durante la gravidanza e il puer-

perio, allo scopo principalmente di assicurare l'astensione dal lavoro e l'osservanza delle norme igieniche più opportune; di raccogliere e riferire le informazioni sulle condizioni sanitarie ed economiche delle Socie, che possano giovare all'Associazione ed alle Socie medesime.

Chiunque può iscrivere come socie effettive una o più terze persone pagando la quota prescritta secondo la loro età.

Monte di Pietà in Milano.

Via Monte di Pietà, 7.

Il Monte di Pietà di Milano data dall'anno 1483.

Sorto per la generosa iniziativa di due frati, Domenico Poncione e frate Colombano, e per l'adesione filantropica di cospicui cittadini, otteneva una sanzione, tredici anni più tardi, con diploma ducale di Lodovico Sforza, che dettava norme da seguirsi in perpetuo e dotava l'Istituto di ottocento ducati al mese.

Ma, cacciato lo Sforza e subentrata la dominazione francese, il sussidio cessava e per poco mancò che la pia istituzione arenasse. Se non che i buoni frati, iniziatori dell'opera e gli Amministratori dell'Opera Pia, seppero con abili modi sfruttare la carità cittadina, con questue nelle chiese e con gentili pressioni presso le famiglie benestanti, e mantenere l'Istituto in condizione da poter tener fronte alle spese considerevoli della gestione.

Leone X, con Bolla 4 maggio 1515, concedeva il permesso di riscuotere un interesse sui denari sborsati per i pegni; e più tardi un altro papa diede il permesso di questuare anche col mezzo di una pubblica processione: cerimonia che venne approvata anche da Carlo V. Clemente VII concedeva alla Chiesa del Monte speciali indulgenze, il cui frutto doveva erogarsi a vantaggio dell'Istituto: i predicatori stessi lo raccomandavano caldamente.

Ma, mentre la solenne processione, di cui sopra abbiamo parlato, venne a cessare nel 1737, i privilegi di indulgenze furono anzi ampliati e accresciuti dal papa Clemente X nel 1720. Quantunque però la chiesa si fosse con queste cerimonie e privilegi intromessa negli affari del Monte la direzione fu sempre

gelosissima del proprio operato e, anche all'arcivescovo Carlo Borromeo e più tardi al cardinale Federico Visconti che reclamavano il diritto di ispezionare i locali dell'Istituto e di sorvegliarne l'andamento, oppose recisi rifiuti.

Il Monte cominciò a formarsi un patrimonio nel 1631 e da quell'anno andò sempre più aumentandolo: nel 1772 esso raggiungeva la cifra di L. 130.400, oltre la cassa di giro di L. 95.080.

Giuseppe II assegnò al Monte i beni di corporazioni reli-

Monte di Pietà — Facciata.

giose soppresse, e dalla primitiva sede angusta di Via S. Maria Segreta lo trasportò nella sede più ampia che ancora attualmente occupa (ex-Convento di S. Valeria), nella via che da esso prese il nome. Fu pure Giuseppe II che dichiarò la polizza del Monte, titolo al portatore.

Ma la venuta in Italia di Napoleone fu funesta per l'Istituto che, spogliato e saccheggiato, dovette sospendere la gestione sino al 1804.

Nel 1827 il Monte ottiene la facoltà di ricevere depositi fruttiferi: da questo momento comincia veramente a fiorire e ad as-

surgere a quella grandezza che lo farà diventare uno dei primi istituti di questo genere del mondo intero.

Scopo. — Sollevare, mediante prestito contro pegno di oggetti, mobili o carte-valori, tutti quelli che cadendo anche in una transitoria necessità hanno bisogno di un istantaneo soccorso in danaro a moderate condizioni.

Le operazioni del Monte si distinguono in due sezioni: *sezione pegno*, *sezione credito*. La funzione bancaria del Monte ha assunto in questi ultimi anni uno sviluppo considerevole da annoverarlo fra i principali istituti di credito cittadini. Fu appunto in seguito al crescente sviluppo di questa Sezione-Credito che il Consiglio d'Amministrazione studiò e condusse a termine nell'ultimo quinquennio vaste riforme edili ed amministrative. La Sezione Credito venne totalmente separata dalla Sezione Pegno, procurando ad entrambe locali spaziosi ed idonei.

La riforma più importante è l'*impianto dei locali-forti sotterranei*. Tutto il cortile preesistente nel corpo centrale del fabbricato (un'area di circa 700 m²) venne escavato fino alla profondità di oltre cinque metri, e nel corrispondente spazio si collocarono tre grandi *Camere di sicurezza* destinate l'una al servizio nuovo delle *Cassette-forti*, l'altra al servizio pure nuovo delle *Valigie* in custodia, e la terza al *Tesoro dell'Istituto*. Il soffitto, le pareti e il pavimento di ciascuna delle dette camere di sicurezza sono costruiti in cemento armato, moderno sistema di solida costruzione resistente a qualsiasi urto ed all'incendio. Le pareti sono poi rivestite d'una corazza d'acciaio *compound* inattaccabile da qualsiasi trapano o lima d'acciaio. Le porte d'ingresso, pure esse fatte di acciaio *compound*, sono garantite contro l'azione del fuoco e anche della dinamite. Un delicatissimo sistema di ventilazione artificiale rende tali locali sotterranei abitabilissimi ed igienici e li preserva contro qualsiasi azione deleteria dell'umidità.

Questo mirabile servizio, visitato ed ammirato dal Re nell'aprile di quest'anno, fu poi inaugurato il 24 maggio 1906 con l'intervento delle Autorità pubbliche e cittadine.

Sezione Pegno. — 1.° Si fanno sovvenzioni da L. 2 in più contro pegno di oggetti preziosi e diversi, rappresentate da polizze al portatore, durature un anno, riscattabili entro tale termine e rinnovabili alla scadenza od anche due mesi prima della scadenza medesima.

I pegni scaduti vengono posti all'asta pubblica, che si fa mensilmente. Prelevato sul prezzo di vendita quanto è dovuto al Monte, il sopravvanzo rimane per cinque anni a disposizione del possessore della polizza di pegno relativa.

2.° Il Monte fa sovvenzioni contro pegno di merci, allo stato di materia prima o manufatta, purchè nuove, rappresentate da polizza al portatore, duratura 6 mesi, per somme non inferiori a L. 1000, riscattabile entro tale termine e rinnovabile alla sca-

Monte di Pietà — Interno del Locale corazzato per le Cassette-forti in locazione.

denza od anche un mese prima della medesima. La misura dell'interesse, fissato dal Consiglio, è attualmente del 5 ½ %.

Sezione Credito. — 1.° Il Monte fa prestiti sotto forma di Conto Corrente contro pegno di titoli di Debito Pubblico del Regno od emessi o garantiti dallo Stato, di Buoni del Tesoro, di Azioni o di Obbligazioni emesse da Istituti o da Società Commerciali del Regno, ecc., purchè detti titoli sieno quotati sui listini ufficiali delle Borse dello Stato.

2.° Riceve in deposito a custodia titoli di credito nazionali ed esteri ed in genere ogni carta-valore.

La tassa è di cent. 30 per ogni 1000 lire, calcolata ad anno sul valore estimativo del deposito e non mai per meno di 5000 lire, oltre una tassa fissa annua di L. 5.

3.° Fa sconto di Buoni del Tesoro, di cedole scadenti nel semestre in corso, appartenenti a titoli sui quali l'Istituto accorda anticipazioni.

4.° Riceve *depositi* di denaro a frutto: *a*) su fogli di credito nominativi e al portatore. L'interesse attualmente è stabilito in L. 2 3/4 % per i depositi liberi, e del 3 1/4 % per i depositi vincolati di anno in anno; *b*) su libretti di risparmio al portatore. L'interesse, netto da imposte e tasse presenti e future, è attualmente di L. 2 3/4 %.

Servizio di Locazione delle Cassette-forti. — Nell'apposito locale costruito con tutte le garanzie di sicurezza descritte più sopra, si trovano 5126 Cassette-forti di varie dimensioni, incorporate in robustissimi armadi che si distribuiscono lungo le pareti. Ogni Cassetta è chiusa con sportello d'acciaio imperforabile, munito di serratura egiziana senza molle, e contiene una scatola di ferro asportabile dal cliente.

Il cliente deve accedere al locale ed aprire direttamente la Cassetta-forte. Occorrendogli di fare operazioni lunghe può ritirarsi colla propria scatola nella *Sala per il pubblico,* spaziosissima ed illuminata a giorno, dove si trovano dei tavoli protetti e degli stanzini appartati nei quali ciascheduno può rimanere indisturbato.

Le tariffe di locazione sono mitissime, tanto da dare a questo servizio una portata quasi popolare. La Cassetta più piccola che ha pure discreta capacità (cm. 11 × 20 × 50) costa solo 18 lire all'anno.

Servizio delle Valigie in custodia. — Il Monte accetta anche in deposito valigie o pacchi suggellati voluminosi, custodendoli in un altro grandioso locale-forte sotterraneo, parallelo a quello delle Cassette.

La tariffa attualmente in vigore per le valigie è di lire 5, o 10, o 20 all'anno secondo le dimensioni cubiche del pacco, oltre ad una tassa di cent. 30 all'anno per ogni mille lire di valore dichiarato.

Nel 1905 i depositi di capitali a frutto ascendevano a L. 33.887.658.55; i depositi a custodia (iniziati nel 1898) a L. 18.161.685.84.

I guadagni che l'Istituto realizza annualmente si erogano parte in beneficenza straordinaria e pel residuo sono devoluti ad aumento del patrimonio.

L'Amministrazione è affidata ad un Consiglio composto dal Presidente e di quattro Consiglieri nominati dal Consiglio Comunale.

Il Monte ha attivato in città sei succursali poste nei centri più popolosi, e funzionanti esclusivamente per le operazioni di pegno.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1905
del Monte di Pietà.

Patrimonio al 1.° gennaio 1905	Attività . . . . L.		62.895 251 58
	Passività . . . »		57.773.717 33
	Attività depurata L.		5.121.534 25
Sopravvenienze attive . . . . . L.		4 919 47	
Sopravvenienze passive . . . . »		5.843 23	923 76
Attività rettificata al 1.° gennaio 1905 . . . . . L.			5.120.610 49
Esercizio 1905	Rendite . . . . . L.	2.395.598 80	
	Spese ed erogazioni »	2 390.475 72	5.123 08
Patrimonio al 31 dicembre 1905 . . . . . L.			5.125.733 57
e cioè: Attività . . . . . L.		66 337.334 69	
Passività . . . . . »		61.211.601 12	
Attività netta . . . . . L.		5.125.733 57	

Pensione benefica per giovani lavoratrici.

Piazza S. Carpoforo, 18.

Ventun anni or sono, e precisamente il 12 ottobre 1885, si inaugurava nella sede attuale, in Piazza S. Carpoforo, 18, l'istituzione *Pensione benefica per giovani lavoratrici.* Creatrice e anima di questa nobile opera fu la signora Felicita Morandi, che, direttrice da molti anni dell'Orfanotrofio Femminile, vedeva con dolore le fanciulle uscite dal suo istituto disperdersi per il

mondo ancora in giovane età, senza il soccorso e la guida di persone amorevoli e caritatevoli. Con la ferma volontà che tutto sa vincere, con l'amore pari a quello di una madre, si diede tutta, anima e corpo, a cercare i mezzi di attuare l'idea sublime che le era balenata alla mente.

Scopo. — La *Pensione benefica*, costituita in Ente Morale con Decreto Reale 5 febbraio 1893, offre l'ospitalità d'una famiglia benefica alle fanciulle che non hanno famiglia o che l'hanno lontana e che desiderano di apprendere una professione.

La retta mensile, lasciata indeterminata nello Statuto, varia a seconda dei mezzi di cui può disporre il bilancio: in generale s'aggira intorno alle lire 25 mensili: le fanciulle hanno un vitto nutriente e un lettuccio pulito. La mattina le fanciulle escono dalla loro casa comune per distribuirsi qua e là negli stabilimenti, negli opifici a seconda della professione che ognuna si è scelta, e tornano la sera.

L'Opera Pia si mantiene:

1.° Colle rendite del proprio patrimonio.
2.° Colle oblazioni dei Soci perpetui e triennali.
3.° Colle offerte di altri benefattori.
4.° Col contributo delle pensionanti.

L'Assemblea dei Soci nomina il Consiglio Direttivo, composto di 6 uomini e di 5 signore, che sceglie nel suo seno il presidente. Consiglio e presidente durano in carica tre anni, ma possono essere rieletti.

Nell'interno la disciplina delle fanciulle è determinata da apposito regolamento.

Nell'anno 1904, furono 107 le convittrici che si avvicendarono nell'Istituto durante l'anno: la statistica, a seconda delle professioni, le distribuisce così: 55 sarte, 17 impiegate commesse, 12 ricamatrici, 10 lavoranti in maglieria e passamaneria, 4 assistenti maestre, 4 modiste, 3 stiratrici, 2 compositrici tipografe.

Condizioni e documenti. — L'Istituto accoglie fanciulle oltre i 14 anni sino ai 21. Vi possono rimanere tre anni, salvo casi eccezionali che sta in facoltà del Consiglio di stabilire.

Quelle giovani che tenessero una condotta poco corretta, possono essere licenziate immediatamente.

Alla domanda devono andar uniti i seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) certificato di sana costituzione fisica, autenticato dal Sindaco;

c) certificato di subita rivaccinazione;

d) „ municipale di buona condotta;

e) „ di povertà.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

Pensione benefica giovani lavoratrici.

Attività netta al 1.° gennaio 1904	L.			112.279	71
Sopravvenienze attive	L.	2.200	—		
» passive	»	800	05	1.391	95
Patrimonio ratificato al 1.° gennaio 1904. . . .	L.			113.671	66
Esercizio.					
Rendite generali e Rette delle Pensionanti	L.	43.045	98		
Pesi e spese generali	»	39.740	36		
Avanzo di rendita	»			3.305	62
Patrimonio nitido al 31 dicembre 1904	L.			116.977	28

Pia Casa della Provvidenza.

(Vedi Parte Seconda).

Patronato per gli adulti liberati dal carcere della Provincia di Milano.

Sede dell'Istituto: Precotto.

La carità pubblica, generosa nelle altre beneficenze, è invece molto restia pei liberati dal carcere. La società non dovrebbe dimenticare che l'abbandono di questi poveri disgraziati è, nella pluralità dei casi, un incentivo a commettere nuovi falli: è quindi interesse sociale il prevenirli.

Far apprezzare quindi agli infelici liberati dal carcere il soffio benefico della libertà, impedire loro di rinunciare alla propria personalità, risvegliare in essi l'animo oppresso, riabilitarli alla società, furono gli intenti del fondatore di questo Patronato per gli adulti liberati dal carcere della provincia di Milano.

Promossa dall'on. avv. Scipione Ronchetti, mediante pubbliche sottoscrizioni che hanno fornito i mezzi di sorgere l'Istituzione, venne inaugurata il 17 marzo 1879: cominciò a funzionare il 1.° ottobre dello stesso anno fissando la propria sede in Corso Porta Nuova, 9. Venne eretta in Corpo Morale con R. Decreto 20 aprile 1882.

Scopo. — Il Patronato ha per iscopo di procurare lavoro ai liberati dal carcere che offrono speranza di emenda, sussidiarli ed aiutarli nella loro morale riabilitazione. Esso si propone principalmente il collocamento dei liberati in officine esterne; nel tempo che decorre fra l'uscita dal carcere e il collocamento in altre officine, li accoglie nella propria Casa e vengono adibiti a lavori, i quali attualmente sono: tappeti di cocco e juta con annessa tintoria, telai mossi da motrice, ecc. Coi frutti del lavoro il ricoverato paga il vitto, circa 70 centesimi al giorno, restando a suo profitto il resto della mercede.

Secondo i casi dà loro supplementi di mercedi per quelli che avendo famiglia non possono aver ricovero nella Casa; procura gli attrezzi di lavoro e fornisce i mezzi per recarsi all'estero, quando si ha certezza di trovarvi occupazione.

Ogni liberato viene accolto con riserva nella Casa, mentre la Direzione assume informazioni al comune di nascita per avere notizie sulla sua condizione finanziaria; alla Procura del Re per certificato penale; al direttore del carcere dal quale proviene per sapere della sua condotta tenutavi, e se questa risulta buona almeno nell'ultimo terzo della pena inflitta, viene ammesso senz'altro.

Il Patronato esercita il suo ufficio su tutti i liberati d'ambo i sessi dai 16 anni in avanti.

L'istituzione si compone di:

a) Soci perpetui;

b) Soci triennali;

c) Soci patroni.

Sono soci perpetui quelli che pagano per una sol volta all'atto della loro sottoscrizione una somma non minore di L. 100;

sono triennali quelli che firmano almeno un'azione di L. 5 all'anno per tre anni consecutivi; patroni sono coloro che si assumono il patrocinio individuale dei liberati, procurando loro lavoro e vigilandone la condotta. I soci possono essere dell'uno e dell'altro sesso.

Il Patronato è rappresentato da un Consiglio Direttivo composto di undici membri eletti dall'Assemblea Generale.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

Patronato liberati dal carcere.

Patrimonio netto al 1.° gennaio 1904		L.	139.489	55
Esercizio 1904 { Rendite	L.	15.082	20	
Esercizio 1904 { Spese	»	15.645	52	
			563	32
Attività netta al 31 dicembre 1904		L.	138.926	23

Società Umanitaria.

(fondazione Prospero Moisè Loria).

Via Alessandro Manzoni, 9.

Nel 1883 Prospero Moisè Loria ideava questa Società, che intendeva denominare Umanitaria allo scopo di lenire o sollevare dalla miseria i lavoratori. A tal uopo pubblicava nel 1884 due opuscoli nei quali tratteggiava a grandi linee lo scopo, le condizioni e il funzionamento della istituenda Società.

Per agevolare l'attuazione della *Casa Lavoro,* scopo precipuo de' suoi opuscoli, nel 1891 largiva al Comune di Milano la somma di lire 100 mila, onde averne l'adesione e l'appoggio nell'esecuzione de' suoi nobili intendimenti.

Un anno dopo, il 28 ottobre 1892, il munifico cittadino moriva e, con suo testamento olografo del 26 luglio dello stesso anno, a rogito del dottor Giuseppe Sfondrini di Milano, designava erede universale del suo considerevole patrimonio di lire 10.013.990.70 la costituenda " Società Umanitaria „, autorizzando il Comune ad estendere la sfera d'azione della medesima So-

cietà a quegli altri rami di beneficenza, oltre alla istituzione della Casa di Lavoro, che credesse necessari dopo un attento esame ed una scrupolosa osservanza del complesso dei due opuscoli uniti al testamento. Esprimeva inoltre, l'onorando cittadino, la condizione che la Società dovesse essere istituita e riconosciuta come Ente Morale non oltre il dicembre 1893, spirato il quale termine l'eredità sarebbe passata altrimenti alla Casa Benefica pei giovani derelitti d'ambo i sessi di Torino. La Società veniva infatti fortunatamente riconosciuta quale Ente Morale con R. Decreto 29 giugno 1893.

Un mese dopo la morte del munifico testatore, il Consiglio Comunale deliberava senz'altro la nomina di un Comitato composto di 15 membri, che promovesse la costituzione della " Società Umanitaria „.

Come stabilivano gli opuscoli del Loria, il Comitato Promotore raccoglieva i primi 9774 soci, previo il versamento d'una lira da parte di ciascuno, e ne convocava l'assemblea il 15 gennaio 1893, dalla quale veniva nominato il primo Consiglio Direttivo della Società Umanitaria coll'incarico di formularne lo Statuto ed il Regolamento.

Non mancarono le azioni legali degli interessati, cioè della Casa Benefica di Torino e dei parenti del Loria, dirette a far dichiarare nulle quelle disposizioni testamentarie.

Ma il Tribunale di Milano, con sentenza 26 giugno 1896, rendeva valido ed efficace il testamento di Prospero Moisè Loria, che istituiva la Società Umanitaria.

Il Consiglio Direttivo allo scopo di non intralciare più oltre il lavoro della Società e attuare così i lavori già iniziati, venne a transazioni con le parti contendenti tacitando i parenti del testatore con lire 612.533.26, e la Casa Benefica di Torino, avuto riguardo al suo scopo umanitario, con lire 660.833.33: un totale di lire 1.273.366.59.

Così la Società col settembre del 1897 iniziava regolarmente i suoi lavori, e stava per ricevere la consegna del patrimonio sociale dalla Congregazione di Carità, alla quale era stato affidato per legge, quando il generale Bava-Beccaris, nominato R. Commissario straordinario pei tumulti del maggio 1898, con suo Decreto, scioglieva l'Amministrazione dell'Umanitaria, demandando alla Congregazione di Carità l'amministrazione in via provvisoria.

Dopo un triennio di vicende diverse, la Società venne ripristinata (luglio 1901) e da allora cominciò il suo lavoro innovatore.

Scopo. — Lo scopo della Società Umanitaria è di mettere i diseredati, senza distinzione, in condizione di rilevarsi da sè medesimi, procurando loro appoggio, lavoro ed istruzione.

Per conseguire tale scopo, dice lo Statuto, la Società si propone:

a) d'istituire a Milano, come prima sua emanazione, una Casa di lavoro che offra occupazione a chi ne chiegga per vivere, onde togliere, od almeno lenire, le piaghe dell'accattonaggio e del vagabondaggio;

b) d'istituire un Ufficio di collocamento per procurare lavoro ai disoccupati ed un Ufficio d'indicazione per aiutare i bisognosi nelle loro pratiche dirette ad ottenere dagli Istituti di beneficenza i necessari soccorsi, secondo i rispettivi statuti, e per propugnare provvedimenti e riforme tendenti al migliore ordinamento della pubblica beneficenza, a sostituire, ogniqualvolta sia possibile, all'assistenza elemosiniera l'assistenza mediante il lavoro;

c) di promuovere o sussidiare Scuole d'arti e mestrieri, industrie casalinghe e campestri, cooperative di produzione e lavoro, e quelle altre istituzioni congeneri che si riconoscano atte a prevenire la disoccupazione;

d) di procurare, mediante istituzioni cooperative ed altri analoghi provvedimenti o riforme, il miglioramento delle condizioni materiali e morali dei lavoratori dei campi, nell'intento anche di scemare l'immigrazione di disoccupati nella città.

Le funzioni esecutive della Società sono assegnate a cinque Sezioni, in relazione anche agli scopi che la Società stessa si propone.

La prima Sezione abbraccia l'*Amministrazione Generale,* le relazioni colle Autorità, coi Delegati, coi Soci, l'amministrazione del patrimonio, la ragioneria e la cassa, nonchè in genere tutto quanto riguarda le attribuzioni del Presidente e gli affari che interessano tutte le Sezioni della Società.

La seconda Sezione riguarda la *Casa di Lavoro,* occupandosi dell'ammissione dei disoccupati, delle industrie che vi si possano attivare, delle retribuzioni, anche in vitto, alloggio e in-

dumenti, e in genere tutto l'andamento economico e disciplinare della Casa stessa.

La terza Sezione ha per attribuzione di promuovere od aiutare Scuole d'arti, mestieri, industrie cooperative di produzione e lavoro ed altre istituzioni congeneri, purchè interessino il Comune di Milano.

La quarta Sezione comprende le istituzioni estranee al Comune di Milano, procurando mediante istituzioni cooperative ed altri analoghi provvedimenti o riforme il miglioramento delle condizioni materiali e morali dei lavoratori dei campi.

La quinta Sezione concerne le attribuzioni attinenti all'*Ufficio di collocamento* per procurare lavoro ai disoccupati ed all'*Ufficio di indicazioni* per aiutare i bisognosi nelle loro pratiche dirette ad ottenere dagli istituti di beneficenza i necessari soccorsi, e per propugnare con altri provvedimenti o riforme al migliore andamento della pubblica beneficenza.

Ad ogni Sezione, sopra proposta del Presidente e per deliberazione annuale del Consiglio, sono assegnati tre Consiglieri. Uno di essi, designato dal Consiglio medesimo, dirigerà la Sezione.

Il Consiglio Direttivo è composto di quindici membri dei quali, cinque da nominarsi dal Consiglio Comunale di Milano, e dieci dall'Assemblea generale dei soci. I membri del Consiglio durano in carica tre anni e si rinnovano per un terzo ogni anno.

L'Assemblea generale nomina un Collegio di cinquanta Delegati, coll'unico incarico di deliberare sui Bilanci, sul Rendiconto morale, che gli saranno presentati annualmente dal Consiglio Direttivo. Il Collegio dei Delegati è convocato dal Consiglio Direttivo. È presieduto da un Presidente, ch'esso nomina di volta in volta nel suo seno a maggioranza di voti. I Delegati durano in carica un biennio e si rinnovano per metà ogni anno. Gli uscenti tanto dal Consiglio, quanto dal Collegio, sono sempre rieleggibili.

La Società comprende tre categorie di soci:

a) *soci permanenti* coloro che risulteranno inscritti nell'elenco degli oblatori alla data del Decreto Reale, di riconoscimento della Società come Ente giuridico;

b) *soci temporanei* coloro che pagano almeno una lira all'anno;

c) *soci perpetui* coloro che avranno elargito alla Società una somma non inferiore a lire cinquanta.

Crediamo opportuno riassumere brevemente il lavoro compiuto dalla Società Umanitaria a tutto il 1905.

Allo scopo di avere continuamente la conoscenza delle condizioni dei diseredati, compito precipuo della Società, venne istituito nel 1892 l'*Ufficio del Lavoro* onde raccogliere *dati statistici sulle condizioni di fatto specialmente economiche dei lavoratori che trovansi a Milano; la raccolta dei dati statistici relativi al movimento emigratorio dei lavoranti rispetto a Milano.*

Uno fra gli altri mezzi di cui l'Umanitaria si serve per il raggiungimento dei suoi scopi in fatto di elevamento delle classi lavoratrici e quale complemento dell'*Ufficio del Lavoro,* è l'*Ufficio di Traduzioni e Informazioni,* collo scopo di curare la traduzione da e nelle lingue tedesche, francese, inglese, di lettere, cartoline, circolari, ecc., che gli vengono inviate dai Consorzi operai, facilitando in tal modo le relazioni internazionali; fornisce inoltre alle Associazioni professionali notizie riguardanti il mercato estero nei diversi movimenti attinenti alle classi lavoratrici.

Per risolvere il grave problema delle case a buon mercato a favore delle classi meno abbienti la Società Umanitaria fece costruire, quale compendio di un vasto progetto, alcune *Case Operaie.* Così a Porta Macello il 29 marzo u. s. oltre mille persone entrarono in queste case e altre ne entreranno man mano che se ne costruiranno in tutti i rioni della città.

Ufficio di collocamento degli operai e delle operaie delle industrie. — Esso ha il compito di trovare sollecitamente lavoro ai disoccupati, a tal uopo gli uffici dell'Umanitaria si collegarono con quello già funzionante presso la Camera del Lavoro in modo da assicurare rapporti stretti fra la funzione del collocamento e la organizzazione di mestieri e di garantire in conseguenza il rispetto di quelle condizioni di salario, di lavoro, ecc., che le Associazioni operaie avessero conseguito, richiamando, oltre che la fiducia dei richiedenti la mano d'opera, la simpatia della classe lavoratrice.

Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio. — Il Consiglio dell'Umanitaria si è interessato della sorte di questa classe di lavoratrici e la sua iniziativa essendosi incontrata con una proposta analoga dell'Unione Femminile, fu stipulato fra le due istituzioni un Consorzio per istituire e far

funzionare un Ufficio di collocamento per bambinaie, bonnes, domestiche, cuoche, cameriere, governanti, istitutrici, dame di compagnia, guardarobiere, e personale femminile d'albergo.

Segretariato per l'emigrazione interna. — Detto Segretariato ha il computo di abolire gli incettatori e gli intermediari poco coscienziosi: intende quindi facilitare il collocamento degli operai che sono in regioni con popolazioni troppo dense, abitualmente disoccupati, o che emigrano dalle loro residenze temporaneamente o anche permanentemente; favorisce il formarsi di squadre di lavoratori recantisi per un dato tempo ad eseguire lavori straordinari in località dove forte è il richiamo di mano d'opera; assiste alla stipulazione, per mezzo del suo personale, dei contratti che si fossero definiti col tramite suo; facilita la conoscenza dei bisogni di forza di lavoro delle zone industriali ai lavoratori lontani a tali centri di richiamo, o che non vi affluiscano, perchè non hanno modo di ottenere indicazioni e protezione.

Consorzio per la tutela dell'emigrazione in Europa. — Venne istituito per salvaguardare gli interessi dell'emigrante; guidarli in quei centri dove esiste maggiore richiesta di mano d'opera e di distoglierla dalle località in cui sono scoppiati o stanno per scoppiare conflitti economici per questioni d'orario o di salario.

Cassa di sussidio alla disoccupazione. — Il sussidio viene dato agli operai disoccupati che danno già prova di uno spirito di socialità e di previdenza (Società di Mutuo Soccorso) e affidano che non andranno ad offrirsi agli imprenditori per un salario inferiore a quello corrente, e che, passato il periodo di disoccupazione (stagionali, o per crisi economica, ecc.), riprenderanno il lavoro e non si manterranno nella categoria dei disoccupati di professione.

La Casa Lavoro secondo la volontà del testatore costituisce il primo scopo. Le difficoltà che si sono presentate pel raggiungimento di tale scopo non furono lievi. In seguito a maturati studi la Casa Lavoro sarà un fatto compiuto e verrà aperta fra qualche mese in uno stabile acquistato a tal uopo dalla Società. Nella Casa di Lavoro vi sono:

1.° Laboratori femminili per riparazioni di biancheria e abiti, e laboratori maschili di calzolai, sarti, cappellai, ecc.

2.° Laboratori per opere di falegname, fabbro, materassaio, tappezziere, lattoniere verniciatore, ecc.

Quale corollario della Casa Lavoro verrà istituita la *Colonia agricola pei disoccupati.*

Infine, allo scopo di migliorare le condizioni intellettuali degli operai e difenderli dalla disoccupazione, l'Umanitaria ha fondato la Scuola laboratorio di elettrotecnica, la Scuola laboratorio d'arte applicata all'industria, la Scuola del libro, la Scuola serale di disegno per gli operai, e fu progettata una Scuola per orologiai, una Scuola per le industrie chimiche, una Scuola per sarte che nell'anno corrente inizieranno il loro funzionamento.

Per sottrarre le fanciulle del popolo al duro e infecondo tirocinio nella fabbrica, per impedire loro la triste e pesante vita della *piscinina,* fu fondata la Scuola professionale femminile: per perfezionare le operaie nell'arte loro, per dare modesta abilità di lavoro domestico a tutte, furono istituiti corsi di disegno festivi e corsi di lavoro: sartoria, biancheria, ricamo, stiratura; corsi di perfezionamento per cuoche, cameriere, domestiche. Per preparare, poi, le operaie al buon governo della famiglia e al razionale allevamento della prole furono istituiti corsi di scienza domestica, con particolare riguardo all'igiene, nelle scuole festive elementari e superiori del Comune. Fu costituito un Consorzio per lo sviluppo delle Scuole preparatorie operaie, furono sussidiate le Scuole di disegno della Società Scuole Popolari per Adulti, dell'Associazione Generale degli Operai, della Società Orefici e Argentieri, la Scuola Muraria, la Scuola e Famiglia, l'Università Popolare, le Scuole di disegno e professionali nella Provincia, e infine ha istituito l'*Istituto di Credito per le Cooperative* e l'*Ufficio Agrario.*

La Società Umanitaria pubblica mensilmente e distribuisce gratuitamente ai propri soci un Bollettino di relazione dell'opera da essa compiuta e quindicinalmente un Periodico speciale per lavoratori dei campi.

RIASSUNTO BILANCIO CONSUNTIVO 1904

della Società Umanitaria.

Attività			L.	13.177.280	31	
Passività			»	884.501	68	
Attività netta al 1.° gennaio 1904 .			L.	12.292.778	63	12.292.778 63
Maggiori sopravvenienze attive verificatesi nell'anno in confronto di quelle passive			L.			12.158 91
			L.			12.304.937 54
Rendite.						
Esercizio 1904:						
Fitti dei fabbricati . .	L.	18.162	17			
Interessi di crediti . .	»	6.754	69			
Reddito dei fondi pubblici e privati . . .	»	550.326	29			
Proventi diversi ordinari e straordinari .	»	980	05			
	L.	576.223	20	576.223	20	
Spese.						
Spese patrimoniali ordinarie e straordin. .	L.	60 721	87			
Spese di funzionamento e amministrazione .	»	57.694	36			
Spese di erogazione ordinarie e straordin. .	»	259.485	38			
	L.	377.901	61	377.901	61	
			L.	198.321	59	198.321 59
Attività al 31 dicembre 1904					L.	12.503.259 13

Patrimonio netto	L.	12.253.029,89
Avanzo d'amministrazione	»	250.229,24
	L.	12.503.259,13

Asili notturni Lorenzo e Teresa Sonzogno.

Via Pasquale Sottocorno, 46-48.

Paolo Valera aveva descritto in modo efficace nella *Milano sconosciuta* l'ambiente di quelle luride e così dette locande dove i poveri ricoveravano la notte per qualche soldo; il professor Lodovico Corio aveva fatto uno studio speciale sulla plebe, segnalando il bisogno di un ricovero pubblico gratuito; pure l'Avv. Giovanni Battista Barinetti, per la sua pratica professio-

Asilo Notturno Lorenzo.

nale, in un opuscolo intitolato *Proposta dell'Avv. G. B. Barinetti,* accolto con benevolo giudizio dalla stampa cittadina, caldeggiò la istituzione di un ricovero notturno pei senza tetto.

L'eco di queste proposte o di questi studî, nonchè quelli di un costituendo Comitato di benefiche persone, toccarono il cuore e l'animo del Sig. Edoardo Sonzogno, ovunque conosciuto per le sue segnalate beneficenze.

Ad onorare la memoria de' suoi diletti genitori, acquistata l'area occorrente, fece erigere i due *Asili* che denominò *Lorenzo* quello degli uomini e *Teresa* quello delle donne. Dopo averli dotati di letti e di tutto l'occorrente li donò ad un Comitato promotore composto di cospicui cittadini, presieduto dal conte

Carlo Borromeo. Nel giorno 1.° novembre 1884 gli Asili vennero inaugurati. Quest'Opera Pia fu la sola del genere in Milano che per venti anni aperse i suoi battenti a quanti chiedevano ricovero durante la notte. Venne eretta in Ente Morale con R. Decreto 21 marzo 1889.

Molti furono i benefattori che diedero il loro obolo all'Opera Pia, dotandola così di un discreto patrimonio.

Nel 1899, mercè la munifica elargizione di centomila lire del compianto industriale Ermenegildo Castiglioni, che morì il 25 dicembre 1896, disponendo largamente del suo cospicuo patrimo-

Asilo Notturno Teresa.

nio a favore delle istituzioni benefiche di Milano, agli Asili vennero aggiunti le doccie e la lavanderia situati in un edificio intermedio fra i due fabbricati principali, opera dell'Ing. Luigi Mazzocchi e intitolato al munifico testatore. I camerini da doccia sono quaranta divisi in parte eguali fra uomini e donne.

La doccia è obbligatoria per tutti indistintamente i ricoverati prima di coricarsi, essa è calda nella stagione invernale e fredda nella estiva.

Lo stabilimento delle doccie funziona attualmente per conto del Comune di Milano, come bagno popolare a prezzo mite.

Scopo. — L'Opera Pia ha per oggetto di dar ricovero gratuito, almeno per tre notti consecutive, a persone povere di

qualunque provenienza, che dimostrino di non poter provvedersi altrimenti un ricovero durante la notte.

Essa, oltre offrire un morbido letto in ambiente sereno, aiuta, per quanto è possibile, i disoccupati procurando loro un collocamento adatto; a chi le domanda dà informazioni, mettendo i richiedenti in rapporto con le autorità cittadine, indirizzandoli a quegli uffici, stabilimenti o persone che facciano al loro caso; procura il rimpatrio, abiti, vitto, ecc. Nel giorno di Natale poi, riunisce in un desco frugale tutti i ricoverati tanto uomini che donne.

L'accettazione nei dormitorî ha luogo dalle 19 alle 21, il levarsi alle cinque nell'estate e alle sei nell'inverno; la durata del ricovero è fissata di regola non oltre la terza notte.

L'Istituzione si sostiene colle offerte dell'inesauribile beneficenza pubblica, coi redditi del suo patrimonio e delle azioni dei soci, i quali possono essere: *triennali, perpetui* e *patroni.* Sono soci triennali quelli che versano l'importo di almeno un'azione di L. 5, annue; perpetui coloro che faranno un'elargizione non minore di L. 100; patroni quelli che versano una somma non minore di L. 500.

L'Opera Pia è rappresentata e amministrata da un Comitato Direttivo di nove membri dei quali, sei sono eletti dall'Assemblea fra i soci, uno dal Consiglio Provinciale, uno dal Consiglio Comunale, e uno infine dalla Commissione Centrale di Beneficenza nel proprio seno.

Durante l'anno 1905 i ricoverati nell'Asilo Lorenzo furono 15.685 dei quali 13.135 italiani e 2550 stranieri; nell'Asilo Teresa le ricoverate furono 7768 di cui 7402 italiane e 366 straniere.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1903

Asili Notturni Lorenzo e Teresa Sonzogno.

Attività netta al 1.° gennaio 1903						L.	265.126 32
Esercizio 1903	Rendite	L.	12.896	70			
	Spese .	»	14.629	80			
					1733	10	
Sopravvenienze attive		L.			810	18	
							922 92
Patrimonio netto al 31 dicembre 1903						L.	264.203 40

Ricoveri notturni gratuiti.

Via Cesare Balbo, 23 A.

A togliere lo spettacolo indecoroso di uomini, donne, fanciulli che dormono all'aperto, sui gradini delle chiese o nelle nicchie o sotto i colonnati dei palazzi ed a togliere ad un tempo l'accattonaggio, divenuto oramai invadente e pretenzioso

Ricovero notturno gratuito.

e tal volta con scopo di rapina, per iniziativa del *Soccorso Fraterno,* il 23 novembre 1902, si riunivano a Palazzo Marino i rappresentati delle prime pubbliche istituzioni benefiche cittadine, per studiare e risolvere il problema dei *senza tetto.* L'adunanza era presieduta dall'Ing. B. Viviani e all'unanimità venne approvato un ordine del giorno col quale si deliberava l'istituzione dei *Ricoveri notturni gratuiti in Milano.* Seduta stante venne nominato un apposito Comitato composto di egregie persone, il quale nel mese di dicembre successivo apriva una pubblica sottoscrizione che fruttò oltre 150.000 lire,

delle quali 102.000 furono elargite dalla Cassa di Risparmio, dal Monte di Pietà, dalla Società Umanitaria e dalla Giunta Municipale.

Avvicinandosi l'inverno, il Comitato nell'ottobre 1903 affittava e adibiva a Ricovero in via di prova, otto vasti cameroni del già Riformatorio Marchiondi-Spagliardi in Via Manfredo Fanti, 17.

Intanto il Comitato approvava un progetto di massima dell'Ing. Luigi Mazzocchi per un ricovero stabile in Via Cesare Balbo, del quale si cominciarono subito i lavori di sterro e di costruzione.

La mattina del 25 giugno 1905 con l'intervento delle autorità e delle persone più note nella beneficenza cittadina, veniva inaugurato il Ricovero e aperto la sera stessa ai miseri ospiti.

L'edificio è diviso in due riparti: uomini e donne; nel primo stanno 300 uomini, nel secondo 150 donne, quelli in quattro, queste in due cameroni; quelli su tavolacci individuali, queste su lettini o brande. Sonvi servizi di disinfezione, bagni, doccie, riscaldamento, lavapiedi. Lo stabile e l'arredamento costarono L. 209.000; furono raccolte L. 150.000, resta un deficit di L. 59.000 che il benemerito Comitato spera di pareggiare mercè la filantropia dei buoni.

Nel primo semestre del corrente anno 1906, i ricoverati furono 59.222 dei quali 14.467 donne e 7863 ragazzi.

La media giornaliera fu di 329.

Albergo Popolare.

Via Marco d'Oggiono, 6.

L'Albergo Popolare è una riproduzione delle *Rowton Heuses* di Londra. L'Unione Cooperativa milanese, o meglio il Commendator Luigi Buffoli, volle farsi promotrice di una simile istituzione, che venne solennemente inaugurata il 18 giugno 1901, presenti tutte le autorità cittadine, nonchè S. A. R. il Duca d'Aosta in rappresentanza del Re.

Gli azionisti furono quasi 1600 che sottoscrissero azioni per un importo di L. 410.000 oltre ad altre 55.000 in donazioni.

Lo stabile completamente mobiliato ed arredato è costato più di 700.000 lire.

L'edificio, progetto degli ingegneri Magnani e Rondoni, consta di cinque piani con 530 camerette; e più precisamente: al primo piano ve ne sono 125, al secondo 125, al terzo 125, al quarto 80, al quinto 69. Vi sono 600 armadi per gli inquilini onde riporvi i loro indumenti e i loro oggetti che a termine del regolamento non possono tenere nelle camerette. Una sala di lettura è fornita di giornali e riviste; una biblioteca, che si arricchisce sempre più, solleva lo spirito degli inquilini; una

Albergo Popolare.

sala da fumare, due sale da pranzo, ascensore, ecc. Due caldaie a vapore dispensano acqua calda nei bagni, e nelle doccie, nei lavatoi e nei lavapiedi. Infine l'Albergo Popolare fornisce a prezzi miti, cibi sani e nutrienti. Il prezzo dell'alloggio è di centesimi 70 al giorno.

Nel 1901, epoca della fondazione, la media giornaliera degli alloggiati fu N. 221; nel 1902 N. 344; nel 1903 N. 393; nel 1904 N. 417 e nel 1905 è salito a 478.

I promotori hanno già divisato di fondare un'altro Albergo Popolare: e speriamo trovino quell'incoraggiamento e quell'aiuto di cui furono fatti segno per la fondazione del presente.

RIASSUNTO BILANCIO CONSUNTIVO 1905

Albergo Popolare.

Patrimonio al 1.° gennaio 1905	Attività . . .	L.	740.323	06	
	Passività . . .	»	314.623	06	
	Capitale sociale	»			425.700 —
Esercizio 1905	Rendite . . .	L.	112.630	53	
	Spese	»	92.959	03	
	Utile netto . .	»	19671	50	
Patrimonio al 31 dicembre 1905	Attività . . .	L.	722.018	15	
	Passività . . .	»	287.818	15	
	Capitale sociale	»			434.200 —

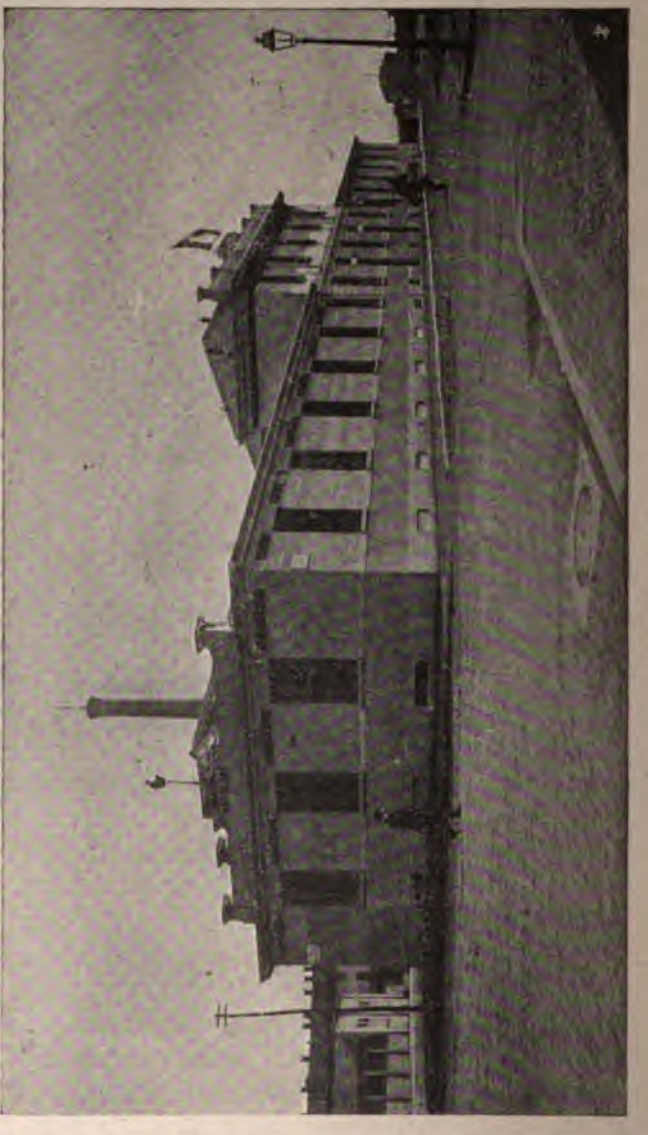
Dormitorio Popolare.

Via Pietro Colletta, 1-3.

La causa che spinse a fondare questo Dormitorio Popolare fu, come già si disse più sopra pei *Ricoveri notturni gratuiti,* un sentimento di pietà verso quegli infelici senza casa e privi di un misero giaciglio che dia loro il mezzo con un prezzo mite di riposare al riparo dalle pioggie, dalle nevi e dal freddo, in una sede più conveniente che non fosse quella dei Ricoveri notturni gratuiti. Con tali intendimenti la *Società degli Alberghi Popolari,* e più propriamente il suo Presidente Comm. Luigi Buffoli, si fece iniziatrice di un Dormitorio Popolare a centesimi 20 per notte, spesa oltremodo mite per coloro che non potendo sopportare la spesa dell'alloggio nell'Albergo Popolare non si sarebbero adattati alla umiliazione di un ricovero gratuito.

Raccolti i primi fondi i quali ammontarono ben presto a ben 229.354 lire la Società si pose senz'altro all'opera. Acquistato fuori di Porta Romana un appezzamento di quasi tre mila metri quadrati vennero incaricati gli ingegneri Magnani e Rondoni, i

medesimi che hanno progettato l'Albergo Popolare, di presentare un progetto concreto; un anno dopo il Dormitorio Popolare fu



Dormitorio Popolare.

un fatto compiuto. L'inaugurazione avvenne il 19 marzo 1905 presenti le Autorità Comunali e Provinciali.

L'edificio è diviso in due riparti; riparto donne e riparto uomini; il primo consta di due grandi cameroni, capaci ciascuno

di 34 letti, oltre ad altri cameroni di dimensioni minori destinati a ragazzi e a famiglie; il secondo consta invece di sei cameroni capaci ciascuno di 34 letti, oltre a un camerone minore capace di 32 letti. Il numero totale degli alloggiati ascende a circa 375.

Il Dormitorio è dotato di tutte le prescrizioni igieniche moderne: bagni, doccie, lavabi, lavapiedi, ecc., riscaldamento a vapore ad alta pressione nell'inverno, la cui caldaia fornisce l'acqua pei varî servizi di bagni, doccie, lavapiedi, nonchè per la sterilizzatrice delle coperte, materassi, biancheria, ecc. Tutti gli ambienti poi sono illuminati a luce elettrica.

Nel 1905 la media giornaliera degli inquilini è stata di 337, di cui 31 donne soltanto.

RIASSUNTO BILANCIO CONSUNTIVO 1905

del Dormitorio Popolare.

Esercizio 1905	Rendite			L.	23.622 15
	Spese			»	23.622 15
					— —
Patrimonio al 31 dicembre 1905	Attività			L.	311.380 91
	Passività:				
	Patrim. oblazioni	L.	242.577 31		
	Creditori diversi	»	68.803 60		311.380 91
					— —

Croce Rossa Italiana.

Comitato Regionale di Milano.

La prima scintilla del fuoco che doveva divampare in tutto il mondo civile fu accesa da un Italiano!... Dal Dott. Fernando Palasciano, di Napoli, che il 28 aprile 1861, nell'Accademia Pontaniana, sviluppò e sostenne con logica la più stringente, una sua tesi, sulla " neutralità dei feriti in tempo di guerra. „ Il grido animoso fu raccolto a Ginevra da Enrico Dunant; e, un anno dopo della pubblicazione del costui celebre scritto: " *Un souvenir de Solferino* „ veniva attuata la Convenzione di Ginevra, 22 agosto 1864, per la neutralità dei soccorsi di feriti

in tempo di guerra...., la pietra fondamentale della Croce Rossa; convenzione, che si aveva sanzione e firma dai Rappresentanti di pressochè tutti gli Stati d'Europa.

A Milano, nel 1864, l'insigne Dott. Cesare Castiglioni (Presidente dell'Associazione Medica) pel primo fece la proposta di una Associazione Nazionale per soccorsi a feriti e malati in tempo di guerra, che avesse a dipendere dal Comitato Internazionale di Ginevra; e, nel volgere di poche settimane, ebbe vita il primo Comitato, in Italia, della Croce Rossa. Quel Comitato fatto centro ad altro, ch'eran venuti sorgendo in varii capiluoghi di provincie Lombarde, prestò opera della maggior efficacia nella guerra del 1866.

Divenuta Roma capitale, il Comitato milanese fece rinuncia della sua centralità tenuta fino al 1872 e al nuovo Comitato centrale dell'alma città, presieduto dal Conte G. Luca della Somaglia, fece tenere la copiosa raccolta del suo materiale per soccorsi, e il suo Ente capitale di L. 25.000. Materiale, e denaro, che furono, poi restituiti al Comitato milanese, divenuto Regionale nel 1885.

La Croce Rossa Italiana, è suddivisa in 12 circoscrizioni, con sfera d'efficienza corrispondente a quella dei 12 Comandi d'Armata, presiedute da 12 Sotto-Comitati Regionali. Dai Regionali dipendono i Sotto-Comitati di Sezione nei capoluoghi di Provincie, i Sotto-Comitati locali nelle Borgate più cospicue, e i Delegati, che hanno per compito il dar opera a costituire altri Sotto-Comitati locali. In tutto: 222 Sotto-Comitati, 1690 Delegati e 89 Sezioni femminili.

Dal Regionale di Milano dipendono: 4 Sotto-Comitati di Sezione quello di Como, Bergamo, Brescia e Sondrio e 8 Sotto-Comitati locali. Esso è composto di un Presidente, di 2 Vice-Presidenti, di 12 Consiglieri, e di un Cancelliere. La sua Sezione femminile è costituita da 12 Dame milanesi, che, all'occasione, prestano l'opera loro in tutto ciò che riguarda la provvista e l'allestimento dell'ingente corredo della biancheria. Il Regionale tiene il suo magazzeno del materiale di soccorso (pel valore di circa 50.000 lire) alla "*Rotonda*„ in locali appigionati dall'Ospitale Maggiore, ove sta raccolto anche il voluminoso materiale della Ambulanza fluviale. Presto avrà però un magazzino di sua proprietà, in località adatta, suscettibile di ampliamento a seconda del bisogno.

Ora, essendo la guerra divenuta di probabilità molto vaga e lontana, la Croce Rossa, anche in ossequio alle deliberazioni della Conferenza Internazionale di Vienna, del 1897, pur tenendo ferma la precipua finalità dell'opera sua pel caso di guerra, intese a rendersi utile colla sua assistenza, per mezzo del così detto " Servizio in tempo di pace „. A tale scopo, anche il nostro Sotto-Comitato Regionale, ha fatto le pratiche per attuare posti di soccorso presso le stazioni ferroviarie, e in punti disparati della città; e tiene sempre predisposto personale medico e d'Assistenza, e pronto il materiale pei servizi sanitari, in occasioni di pubblici spettacoli straordinari, di grandi assembramenti, e di pubbliche calamità. Tutti si ricorderanno certamente delle apprezzate ed encomiate sue recenti prestazioni, in occasione del terremoto delle Calabrie e dell'eruzione del Vesuvio.

Il materiale di cui dispone la Croce Rossa Italiana consisteva a tutto il 1905: Ospitali da guerra (da 100, e 50 letti) N. 49, ambulanze da montagna N. 64, treni Ospitale N. 15, posti Soccorso ferroviari N. 59, ambulanza fluviale N. 1, grande attendamento da campo N. 9.

Assistenza Pubblica Milanese.

Via Paolo Lomazzo, 6.

L'Assistenza Pubblica Milanese fondata pochi anni sono e riformata attualmente nel suo complesso ha per iscopo:

a) soccorso e trasporto di feriti od ammalati dal luogo della disgrazia o dal domicilio, agli Ospedali, Guardie mediche, Posti di soccorso, con o senza lettighe, a norma del bisogno;

b) coadiuvare le Autorità nei servizî attinentisi alla pubblica igiene in occasione di feste pubbliche, ecc.;

c) prestare opera di salvataggio in tutti i casi di disgrazie, di calamità, ecc.;

d) cooperare con gli industriali ad un pronto ed efficace servizio di assistenza nei casi di infortunio.

L'Associazione è costituita da *Soci benemeriti, perpetui, ordinari, oblatori.*

Sono soci benemeriti gli Enti Morali, le istituzioni e le persone che versano una volta tanto una somma non inferiore a

L. 500; nonchè quelle persone che col loro appoggio morale cooperano al miglioramento dell'Associazione e dichiarate tali dal Consiglio; sono soci perpetui quelle che versano L. 100 una volta tanto; ordinari coloro che si obbligano almeno per un triennio di versare una quota annua di L. 10; oblatori chi avrà versato qualunque somma alla Società.

Il sodalizio è retto da un Consiglio Direttivo composto di tredici membri nominati dall'Assemblea dei soci.

La Società esplica la sua azione sanitaria mediante il concorso di persone detti *militi volontari* i quali si distinguono in due categorie: *allievi militi* e *militi.* Qualunque persona di buoni costumi che abbia compiuti i 18 e non superati i 50 anni di età, e sappia leggere e scrivere, può far parte del corpo dei militi volontari inviando domanda al Consiglio.

I Militi volontari costituiscono un battaglione chiamato *battaglione sanitario* il quale è composto di cinque compagnie il cui nome corrisponde ai quartieri a cui vengono assegnati e cioè: *I Venezia, II Ticinese, III Tenaglia, IV Genova, V Vittoria.* La compagnia è divisa in tante squadre di dodici volontari in ragione del numero dei Militi volontari.

Lo stato maggiore del battaglione è composto così: Ispettore, Comandanti, Sotto-Comandanti, Sorveglianti I.ª e II.ª classe e scelti. L'Ispettore comanda l'intero battaglione; il Comandante e il Sotto-Comandante, ogni singola compagnia; il Sorvegliante di prima e seconda classe, le squadre; il Milite scelto, il gruppo che sarà di sei militi.

L'Ispettore è nominato dal Consiglio Direttivo e può essere anche uno de' suoi membri. Egli ha la direzione e la sorveglianza dell'andamento generale del servizio e della disciplina: così dicasi degli altri graduati rispetto al loro comando. I gradi si distinguono sulla fascia al braccio i quali consistono in una o più stelle d'oro o d'argento.

I Militi, che da apposita visita medica sono dichiarati sani e di buona costituzione fisica, mediante pagamento mensile di 50 centesimi, hanno diritto, in caso di malattia, dopo due anni dal pagamento, a un contributo giornaliero non inferiore a L. 1.50.

Società volontaria di soccorso Croce Verde.

Via S. Antonio, 18.

Il crescente sviluppo delle manifestazioni industriali e commerciali vuole purtroppo la sua parte inevitabile di vittime e di dolori. Così il concetto dell'Assistenza Pubblica espande ognora più i suoi sentimenti umanitari a salvaguardare e lenire le varie forme delle umane sofferenze.

In omaggio a questi sentimenti è sorta appunto la *Croce Verde* di previdenza e di assistenza cittadina.

Scopo. — La Società, estranea a qualsiasi partito politico e religioso, si propone:

a) prestare gratuitamente l'opera propria nei pubblici o privati infortuni;

b) provvedere all'assistenza degli infermi;

c) assicurare ai soci un sussidio nei casi di malattia, impotenza al lavoro, vecchiaia;

d) compiere con abnegazione altre opere filantropiche.

La Società consta di tre categorie di soci: *attivi, contribuenti, benemeriti;* in queste due ultime possono inscriversi anche le donne.

I *soci attivi* sono quelli che si obbligano di prestar servizio e pagano centesimi 50 di tassa mensili; i *soci contribuenti* sono quelli che pagano L. 3 all'atto dell'ammissione ed una tassa mensile anticipata di L. 1, senza obbligo di prestare servizio; le donne pagano un'unica tassa mensile di centesimi 25; i *soci benemeriti* sono tutti coloro che avranno resi segnalati servigi alla Società, sia con l'opera loro, sia con oblazioni non inferiori a L. 100 o sovvenzioni annue di almeno L. 24.

La Società è retta ed amministrata da un Consiglio Direttivo composto di tredici membri nominati dall'Assemblea generale.

Il servizio di assistenza è diviso in compagnie composte di squadre. Le compagnie sono formate e comandate da un *comandante* coadiuvato da un *sotto-comandante*; i sotto-comandanti formano le squadre della rispettiva compagnia, le quali sono formate da dieci *assistenti* e sono comandate da un *capo-squadra*. I servizi sono diurni e notturni.

Tutti i soci hanno un distintivo formato da una fascia di

panno bianco e porta nel centro una croce verde; le varie cariche sociali però sono distinte mediante aggiunte di uno o più righi d'oro o d'argento al distintivo medesimo.

La Società potrà istituire delle sezioni entro il perimetro del Comune.

Milano Previdente.

Via Borromei, 7.

È questa una provvida forma d'assicurazione, sorta nel 1900, per la tutela preventiva contro i danni materiali che possono eventualmente provenire dalle malattie fisiche dell'associato.

Allo scopo di diffondere e rendere più vantaggiosa questa forma di previdenza, inspirarla ed agevolarla ai lavoratori più bisognosi e meritevoli, si è proposta il duplice intento:

1.° di escludere qualunque idea di privata speculazione, adottando la forma di mutua previdenza per cui ciascun assicurato provvedendo alla garanzia propria, provvede a quella degli altri, ripartendo i rischi e gli eventuali diritti delle operazioni;

2.° d'istituire una categoria di Soci Patroni, i quali, esclusa ogni forma di elargizioni periodiche e straordinarie di denaro, versando annualmente per cinque anni consecutivi una quota di L. 14.40, hanno diritto di assegnare la propria polizza d'assicurazione a una persona da essi designata, che acquista così il diritto di percepire dalla Società, in caso di malattia, un sussidio giornaliero di L. 2 per i primi 30 giorni, e L. 2.50 dal trentunesimo giorno fino al quinto mese di malattia.

Il Socio Patrono può anche assegnare la sua polizza a due persone, le quali hanno solo diritto alla metà dell'indennità giornaliera.

Condizioni e documenti. — Tutti gli abitanti di Milano e dominî limitrofi, senza distinzione di sesso, che abbiano compiuti gli anni 15 e non oltrepassati i 50, possono essere soci mediante una tassa d'ingresso di L. 3 e un contributo mensile di L. 1 per ogni lira d'indennità giornaliera fino alla somma di L. 5.

Dopo 6 mesi dalla data d'iscrizione ogni socio ha diritto all'indennità.

Patronato di S. Vincenzo pei giovani operai.

Via Benvenuto Cellini, 19.

Venne istituito nel 1903 dalla Società di S. Vincenzo de' Paoli, onde procurare vitto ed alloggio a giovani operai privi di appoggio e di assistenza, specialmente a quelli che vengono dalla campagna. Quivi i giovani vengono educati ed avviati al lavoro.

Si tiene altresì oratorio festivo ove si impartisce la dottrina cristiana.

Società contro l'accattonaggio e di assistenza ai poveri.

Casino ex dazio di Porta Monforte.

Questa Società fu costituita il 20 dicembre 1896 allo scopo di reprimere l'accattonaggio e più propriamente:

a) diffondere in ogni miglior modo l'idea che la beneficenza spicciola, fatta sotto qualsiasi forma in pubblico o in privato, specialmente a persone sconosciute, è dannosa e non fa che aumentare il numero dei mendicanti di mestiere;

b) intervenire in tutti i casi di accattonaggio che potesse constatare o le venissero indicati, assumendo e fornendo informazioni, cercando di porre un freno alla speculazione dell'accattare in tutte le sue forme, specialmente quando per essa si adoperino i minorenni; e promuovendo anche, se del caso, i provvedimenti di legge necessari.

c) essere di guida ai veri poveri od impotenti, perchè possano ricorrere a quell'Opera Pia che possa aiutarli;

d) soccorrere direttamente quei veri poveri, che per qualsiasi motivo non potessero in quel dato momento essere aiutati da nessuna Opera Pia.

La Società, per attuare i propri scopi, ritrae i mezzi pecuniari:

1.° dalle quote dei soci temporanei;

2.° da quelle dei contributi dei soci benefattori e perpetui e dalle oblazioni straordinarie.

I soci si distinguono in benefattori, perpetui e temporanei.

Sono soci benefattori coloro che versano una somma non inferiore alle L. 500. Sono soci perpetui coloro che versano una somma di almeno L. 100. Sono soci temporanei quelli che sottoscrivono una o più azioni annue da L. 6 cadauna.

I soci benefattori e perpetui ed i soci temporanei, che avranno sottoscritte almeno due azioni, avranno diritto ad una placca di riconoscimento da affiggere alla porta dell'abitazione, ufficio, negozio, colla scritta *Società contro l'accattonaggio.* Questa placca dovrà essere restituita alla Società quando chi la possiede cessi per qualsiasi titolo di farne parte.

Col fatto di essere ascritti alla Società, i soci s'impegnano di prestare l'opera loro a che la Società stessa possa più facilmente conseguire i propri scopi, negando in ispecie l'elemosina spicciola agli accattoni, ed indirizzandoli piuttosto alla sede della Società.

La Società è retta ed amministrata da un Consiglio Direttivo composto di 15 membri nominati dall'Assemblea.

Comizio Agrario di Milano.

Via Monforte, 31 (Palazzo Prefettura).

Venne costituito in forza del Regio Decreto 23 dicembre 1866 e inaugurato il 18 novembre 1867. La sua circoscrizione territoriale comprende il Circondario amministrativo.

Scopo. — Lo scopo del Comizio è di promuovere ed incoraggiare l'agricoltura e le industrie affini, in ogni modo compatibili coi mezzi che saranno a sua disposizione e che consistono:

a) nella diffusione di giornali ed opere di agricoltura e nella istruzione a mezzo di conferenze;

b) nell'accordare premi, sussidi e ricompense per miglioramenti, per utili applicazioni, per invenzioni ed ai più distinti coloni;

c) nel fare pubbliche esposizioni ed esperimenti di macchine ed utensili agricoli, e nel praticare esperimenti agrarî, allo scopo di migliorare la coltivazione e la rendita dei fondi;

d) nel fare acquisti e nel tenere depositi di sementi e di concimi artificiali e di quant'altro sia utile all'agricoltura, qualora lo si trovi conveniente per meglio garantire gli agricoltori contro le frodi e le contraffazioni;

e) nel proporre alle Rappresentanze comunali e provinciali ed al Governo, quelle disposizioni che si trovassero convenienti per la migliore tutela e prosperità degli interessi agricoli e della classe dei contadini;

f) nell'istituire Sezioni locali nei Comuni del Circondario;

g) nel costituirsi, pur conservando ordinamento autonomo ed amministrazione distinta, in Consorzio con altri Comizî, sia con uno scopo speciale, sia nell'intento di contribuire collettivamente al progresso agrario di una determinata circoscrizione.

Sono membri del Comizio tutti i Comuni del Circondario per mezzo dei loro rappresentanti; tutte quelle persone nazionali ed estere e tutti quei Corpi Morali che, interessandosi dei progressi dell'agricoltura, ne fanno domanda e sono ammessi dalla presidenza.

Il Comizio è rappresentato da un Consiglio di Direzione composto di nove membri nominati dall'Assemblea dei soci.

Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Milano.

Via Monforte, 31 (Palazzo Prefettura).

La Cattedra si propone di favorire il progresso agricolo nelle campagne così:

a) tenere pubbliche conferenze di agricoltura pratica nei varî comuni della Provincia;

b) rispondere a tutte le domande d'indole agricola che per iscritto od oralmente ad essa perverranno dagli agricoltori, avvertendo che per facilitare questo compito il personale della Cattedra presenzierà periodicamente ai principali mercati della Provincia;

c) distribuire gratuitamente opuscoli elementari sulla razionale coltivazione dei campi e pubblicare un Bollettino perio-

dico con istruzioni di agricoltura pratica nei varî Comuni della Provincia;

d) istituire esperimenti e prove dimostrative nelle varie plaghe della Provincia sulle principali coltivazioni ed industrie rurali;

e) promuovere prove pubbliche di macchine agricole; tenere ai contadini corso di istruzione pratica sul maneggio delle stesse e facilitare agli agricoltori l'uso gratuito, temporaneo, a titolo di esperimento, delle macchine migliori dei RR. Depositi, di proprietà della Cattedra, di Sindacati o Consorzi, di costruttori, ecc.

f) cooperare a promuovere ed ordinare esposizioni di macchine agrarie e prodotti agrarî, e concorsi intorno alle principali pratiche e coltivazioni;

g) dare sviluppo al miglioramento ed alla produzione del bestiame indigeno;

h) cooperare alla diffusione della conoscenza delle leggi e regolamenti sull'igiene e sul lavoro dei contadini, sulle malattie delle piante e degli animali;

i) favorire l'impianto di quelle società cooperative e di previdenza che si ritengono vantaggiose al miglioramento economico-agrario della Provincia (casse rurali, cooperative d'acquisto e vendita, società d'assicurazione mutua, ecc.;

l) eseguire sopraluoghi in aziende private;

m) prestarsi in tutto ciò che può contribuire ad integrare il mandato di propaganda tecnico-agricola che forma lo scopo di questa Istituzione.

La Cattedra è diretta ed amministrata da un Consiglio Direttivo composto di delegati degli Enti che si obbligano ad un contributo annuo non inferiore a L. 200.

Per meglio esplicare il proprio programma la Cattedra istituirà, quando il bilancio lo permetta, delle Sezioni, a preferenza nei capiluoghi di Circondario.

Società mutua di previdenza per la vecchiaia fra lavoratori e lavoratrici di ogni arte e mestiere.

Via S. Antonio, 20.

Ideata nel 1882 da alcuni operai tipografi, essa non potè per varie ragioni attecchire se non nel 1895 in cui si trovarono iscritti 550 operai. Due anni più tardi per l'insistenza di parecchi operai di altre professioni, la Società allargò il suo campo, abbracciando tutte le classi lavoratrici senza distinzione; così che nell'anno appresso, anche per una ben illuminata propaganda della quale si occuparono altresì molte signore, il numero dei soci era salito a 2000.

Ma i tumulti di Milano di quello stesso anno pare siano stati funesti anche alla Società, perchè furono più di novecento i soci che la disertarono. Ma il Comitato di propaganda non si scoraggiò, e nel 1900 la Società, non ostante che si trovasse ancora in condizioni embrionali, otteneva all'Esposizione di Parigi la menzione onorevole.

Essa veniva poi costituita legalmente con atto 17 marzo 1902, e riconosciuta con Decreto del Tribunale di Milano nel maggio di quello stesso anno.

Scopo. — La Società mira allo scopo di sussidiare i suoi soci che abbiano compiuti i 50 anni di età ed abbiano appartenuto al sodalizio per non meno di 15 anni consecutivi qualunque sia l'età nella quale si sieno inscritti.

La Società si compone di Soci contribuenti e Soci benemeriti. Contribuenti sono i lavoratori e le lavoratrici di tutta Italia che pagano la contribuzione mensile; benemeriti quelle persone o Enti Morali che abbiano reso segnalati servigi all'Istituzione o versato a beneficio del fondo sociale una somma non minore di L. 100.

Tutti coloro che intendono far parte della Società dovranno presentare domanda di ammissione con l'indicazione del loro nome e cognome; paternità e maternità; anno, mese, giorno e luogo di nascita; professione e dimora.

È in facoltà del socio di iscriversi per due o più quote, ma non più di cinque con le relative tasse d'ammissione, acquistando il diritto ad altrettanti sussidi quante sono le quote pagate.

A norma dell'art. 13 e 30 dello Statuto, il massimo importo dei sussidi viene determinato dall'Assemblea di anno in anno per l'anno entrante in base agli interessi del patrimonio sociale, più la metà dei contributi annui dei soci (1).

RIASSUNTO BILANCIO CONSUNTIVO 1905

Società mutua di previdenza per la vecchiaia.

Patrimonio al 1.° gennaio 1905	L.			75.276 36
Esercizio 1905 { Rendite	L.	19329 25		
Esercizio 1905 { Pesi e spese . .	»	2390 29		16.938 96
Patrimonio nitido al 31 dicembre 1905	L.			92.215 32

Società di mutua previdenza medico-farmaceutica rione Monforte-Vittoria.

Corso Porta Vittoria, 51.

Questa Associazione, fondata nel 1894, è un istituto di mutua previdenza che ha il precipuo scopo di offrire agli associati ed alle loro famiglie, nei casi di malattie, un corrispondente servizio medico e di medicinali, sia in ambulatorio che a domicilio.

Tutti i cittadini d'ambo i sessi residenti nel rione Monforte-Vittoria, possono essere soci effettivi, purchè siano di sana costituzione fisica e paghino una quota d'entrata di L. 1 ed una tassa annua di L. 4.20, estinguibile in rate mensili anticipate di L. 0.35 cadauna.

Il socio ha diritto di far partecipare ai benefizi dell'assistenza medica e dei medicinali le persone della propria famiglia pagando un contributo mensile che varia da cent. 30 a cent. 20 a seconda del numero dei partecipanti, oltre una tassa personale d'iscrizione di cent. 25 e una spesa, per ogni tagliando, pure di cent. 25, per ciascuna visita fatta dal medico sociale tanto per sè stesso come per la persona della propria famiglia inscritti nell'Associazione.

Al 31 dicembre 1905 il capitale sociale ascendeva a L. 621.94.

(1) Nel marzo del corrente anno 1906 hanno cominciato ad essere assegnati i sussidi che vennero stabiliti in L. 60 annue per ogni quota, cifra che potrà essere aumentata in avvenire.

ISTITUZIONI DIVERSE

Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani.

Comitato Regionale Lombardo: Via Bossi, 2.

Fu istituita per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani, e per promuovere sotto la loro direzione e vigilanza, la fondazione di nuove scuole e la diffusione della lingua italiana, specialmente in Oriente e nell'Africa, onde mantener vivo insieme alla fede, l'amore per la patria nei numerosi italiani che si trovano in lontane regioni.

L'Associazione consegue i suoi fini:

a) distribuendo sussidi ai Missionari ed erogandoli specialmente nel fondare, col consenso del Governo del Re, nuove scuole nelle quali s'insegni la lingua e nell'ampliare le esistenti;

b) distribuendo ai Missionari libri ed oggetti di scuola.

L'Associazione è costituita da soci promotori e da soci ordinari i quali sono ascritti a diversi Comitati secondo il luogo in cui risiedono. Sono soci promotori e soci ordinari quegli Enti Morali, Associazioni, Istituti di educazione e persone che versino annualmente una somma non inferiore a L. 50 o a L. 10. I detti soci si distinguono in due categorie: quelli che si obbligano ad essere soci per tre anni e quelli che si obbligano per un anno solo. Quelli poi che verseranno per una sol volta una somma di L. 1000 saranno proclamati soci promotori perpetui; quelli infine che verseranno una somma di L. 100 per una volta sola saranno proclamati soci benemeriti.

L'Associazione provvede ai propri scopi:

a) col suo patrimonio;

b) coi contributi dei soci;

c) con acquisti di qualsiasi specie, sia per tra vivi che per disposizioni di ultima volontà.

È rappresentata dal Presidente ed amministrata da un Comitato centrale che risiede a Firenze e da un numero illimitato di Comitati provinciali e locali.

Opera di Assistenza degli operai Italiani emigrati in Europa e nel Levante.

Comitato di Milano: Via Bossi, 2.

Sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani venne istituita quest'Opera con l'intento appunto di assistere gli operai con opere di religione, di educazione, di previdenza, di cooperazione e di carità, ed esplica la sua azione mercè l'invio di Missionari e di Suore nei centri emigratorî.

L'Opera ha Comitati Regionali e Locali, Cooperatori, Cooperatrici e Soci. I Comitati promuovono l'incremento dell'Opera nella rispettiva circoscrizione, facendola conoscere con la pubblica stampa e mediante conferenze; raccolgono, esaminano, coordinano le notizie ed i fatti molteplici che in vario modo interessano l'emigrazione degli operai italiani, principalmente quella proveniente dalla rispettiva loro zona; visitano, ispezionano, a mezzo di speciali Delegati, le provincie dell'Estero maggiormente frequentate dagli emigranti italiani, tutto ciò previa intesa con la Presidenza Generale dell'Opera, e comunicando a questa i risultati di tali ricerche ed indagini.

Nel 1905 le entrate complessive furono L. 211.905, di cui L. 182.263 dall'Italia; spese L. 201.344; fondo di riserva L. 19.436.

Opera Pia fanciulli africani.

Sede dell'Amministr.: presso il Preposto Parroco di S. Stefano.

Auspice il Padre Michele da Carbonara, che è capo della Missione dei Cappuccini nell'Eritrea, si costituì in Milano l'Opera che si intitola dei fanciulli africani, avente per iscopo di fornire i mezzi per la cristiana e civile educazione di quei fanciulli affinchè crescano nella famiglia italiana edotti della religione, delle lettere e della civiltà.

Quest'Opera ha diramazioni in tutte le parti d'Italia.

Lega Antischiavista delle Signore Italiane.

Comitato di Milano: presso il Preposto di S. Stefano.

Venne fondata in Roma, ove trovasi la Sede Centrale, nel 1899 da Mons. G. G. Coccolo, esimio apostolo dell'antischiavismo, per aprire l'adito a chiunque il mezzo di cooperare alla causa della repressione e dell'abolizione della schiavitù africana.

La Lega si chiama *delle Signore,* perchè la diffusione di essa è affidata specialmente alle Signore; però vi si può ascrivere qualunque persona. Aderenti e Associati sono le persone che danno il loro nome alla Lega e offrono ogni anno almeno una lira, ricevendo un bellissimo numero unico illustrato "*Pro Africa.*„ Le offerte sono impiegate in parte nella diretta liberazione degli schiavi, per mezzo di appositi agenti che la Lega tiene a Bengasi, a Derna, a Misurata, a Truboc, a Briliten, a Homs, a Tripoli e a Canea; e in parte nel promuovere lo sviluppo del Collegio Pio X per le Missioni Africane, dove si educano giovani, accuratamente scelti, che si sentono chiamati a farsi Missionari nell'Africa Centrale.

Le offerte per mezzo dei Comitati, vengono trasmesse regolarmente alla Sede Centrale, che è incaricata dell'erogazione nei centri africani maggiormente afflitti dalla piaga della schiavitù.

Segretariato del Popolo.

Via Amedei, 9.

Nell'anno 1897 sorgeva il Segretariato del popolo e incominciava ad esercitare le sue benefiche e caritatevoli funzioni nell'aprile di quell'anno. Ne fu primo e operoso Presidente il Conte Piero Gori. I poveri, i diseredati della fortuna, gli operai accolsero con simpatia la novella istituzione creata in loro vantaggio e accorsero numerosi a domandarne l'aiuto, a invocarne l'assistenza, a chiedere consiglio. Nè furono delusi, poichè l'Istituzione come pure tutte le Opere buone, sorgeva umile, senza scalpore, intenta a esercitare la sua missione di carità e di fratellanza sociale.

Scopo. — Per dare un'esatta nozione comprensiva, diremo che il Segretariato si propone di aiutare, soccorrere tutti i poveri nei bisogni della loro vita civile, amministrativa sociale.

Il campo pertanto in cui svolge la propria attività è esteso e quasi infinito, e va dalla ricerca di documenti, dalle pratiche di beneficenza, all'assistenza giudiziale nelle cause civili e penali, dalle visite mediche, all'appoggio presso le autorità straniere, al ricovero delle pericolanti e abbandonati, al collocamento degli operai e dei senza occupazioni. Ma più efficace e più estesa la sua azione è nel campo morale, nel sollevare miserie senza nome e senza qualifica, ove accanto ad abissi di corruzione e di depravazioni spuntano fiori delicati e di virtù nascoste e impensate.

Del bene fatto, l'Istituzione ebbe lusinghiere attestazioni di stima da molte persone autorevoli, compresa l'onorificenza ottenuta dopo il primo anno d'esistenza all'Esposizione di Torino, ove si meritò la menzione onorevole.

Condizioni e documenti. — I requisiti per essere accolti e presi in considerazione: la sola miserabilità ed onestà, dichiarata da persone probe e conosciute.

Il Segretariato ha un Consiglio d'Amministrazione, con a capo un Presidente, e funziona sotto la direzione di un legale.

Società " La Formica „.

Via Spiga, 21.

Fu costituita sullo scorcio dell'anno 1896, per iniziativa della signora Camilla Mylius.

La Società conta un numero indeterminato di signorine dette collettrici, ognuna delle quali si provvede il concorso di almeno dieci persone dette *Formiche,* che possono essere signore, signori, signorini e bambini. Tanto le collettrici, quanto le *Formiche* s'impegnano di fornire almeno tre oggetti all'anno consistenti in capi nuovi di biancheria, coperte, vestiario, ecc. sia per bambini che per adulti, o quanto meno l'equivalente in denaro che la collettrice o il Comitato cambieranno in indumenti. Le collettrici versano inoltre L. 3 annue, onde sovvenire alle spese di cancelleria e di trasporto.

Ogni collettrice, ogni anno ai primi di dicembre, raduna le offerte del proprio gruppo di *Formiche,* e, unitamente alle raccomandazioni delle stesse in favore di istituti e di famiglie povere, le trasmette al Comitato con la relativa lista degli oggetti raccolti. Le sole collettrici prendono parte all'amministrazione della Società e alle Assemblee, nelle quali, ogni triennio, eleggono il Comitato che deve essere composto di sole signorine.

Scopo. — Lo scopo della Società è di distribuire indumenti, capi di biancheria, coperte e simili, ad istituti di beneficenza di Milano, ed a famiglie povere.

La Società nell'anno 1905 raccolse e distribuì 5200 capi d'indumenti.

Condizioni e documenti. — Domanda al Comitato accompagnata da una raccomandazione che ne attesti il bisogno reale.

Gli indumenti vengono distribuiti all'epoca delle feste natalizie.

Gratuito patrocinio per infortuni.

(Vedi Soccorso Fraterno).

Associazione Lombarda per la moralità pubblica.

Corso Venezia, 16.

Alcuni cittadini hanno sentito il bisogno di fondare delle associazioni, le quali tendano con tutti i mezzi possibili a frenare l'estendersi dell'immoralità, promuovendo l'applicazione delle leggi esistenti, da una parte, e il perfezionamento delle legislazioni ed il miglioramento dei costumi dall'altra.

Il nob. dott. Gerolamo Calvi reduce nel 1902 da Torino, dove aveva partecipato alla prima adunanza italiana dei rappresentanti di Associazioni per la moralità pubblica, lanciava pel primo la proposta, perchè anche a Milano sorgesse una simile Associazione nella quale, meglio d'ogni altra città, avrebbe avuto un vasto campo d'azione.

A tal uopo la Società *Amici del Bene* si faceva iniziatrice di questa Associazione Lombarda per la moralità pubblica, costituitasi poi nella primavera del 1903.

Scopo. — Lo scopo dell'Associazione è di opporsi con tutti i mezzi legali e morali all'azione corruttrice delle pubblicazioni e produzioni pornografiche ed oscene; di spiegare d'accordo colle società congeneri, la propria azione per la protezione dei minorenni, nonchè per la prevenzione delle cause del vizio.

Patronato Centrale Italiano di temperanza.

Via Borgospesso, 23.

Nel 1882 sorse questo Patronato, promosso da un gruppo di cittadini.

Scopo. — Scopo del Patronato è di combattere con ogni mezzo gli effetti perniciosi dell'ubbriachezza, educare il cuore, inculcare sani principî tanto nelle menti dei fanciulli che in quelle degli adulti, facendo loro conoscere il grave male che apporta alla società ed a loro stessi l'intemperanza, il vizio, le orgie e e l'abuso di bibite alcooliche.

Il Patronato è costituito da membri nati; benefattori membri onorari perpetui; benefattori temporanei; benefattori aggregati.

Ufficio indicazioni e assistenza.

Via Tre Alberghi, 17.

Fu ideato dall'Unione Femminile nelle sue prime riunioni (dicembre 1899) come parte integrante del suo programma. L'Ufficio cominciò a funzionare nel 1901; suo scopo è il giovamento individuale e collettivo. Suo campo d'azione è di provvedere ai bisogni dei poveri in forma più rapida, sicura e fraterna; d'impedire lo sfruttamento da parte di questi della beneficenza, coordinandone l'azione, conservando però ad ogni istituzione la più assoluta autonomia; di studiare in ogni città su dati positivi tanto il funzionamento attuale della beneficenza e le necessarie trasformazioni, quanto il pauperismo, le sue cause e i possibili rimedi.

Associazione Zoofila Lombarda
per la protezione degli animali.

Via Cesare Correnti. 11.

Nel 1877 un gruppo di cittadini, allo scopo di frenare il *modo inumano* con cui vengono trattati gli animali e sottoporli ad un lavoro soverchio ed eccessivo, fondarono questa *Società Zoofila Lombarda.*

Per raggiungere tale scopo la Società premia annualmente:

a) quei coltivatori, cocchieri, stallieri, carrettieri, garzoni macellai, pastori e quelle altre persone che avranno dato migliori prove di buoni trattamenti, d'intelligenti cure e di compassione verso gli animali;

b) gli inventori di apparecchi destinati a diminuire i patimenti degli animali nel loro lavoro e nei macelli;

c) gli Agenti Municipali e di Pubblica Sicurezza che con maggior zelo avranno curata la rigorosa osservanza delle leggi e dei regolamenti destinati a reprimere le sevizie verso gli animali;

d) gli autori delle opere migliori relative alla protezione degli animali.

Diffondere anche gratuitamente pubblicazioni a stampa e favorire in genere l'educazione e l'istruzione in tutto ciò che ha rapporto allo scopo.

PARTE UNDICESIMA

ASILI PEI VECCHI

ASILI PEI VECCHI

Pio Albergo Trivulzio.

Sede dell'Amministrazione: Piazza S. Pietro in Gessate, 1
Sede dell'Istituto: Via Signora, 10.

Le cronache antiche dicono, che nell'879, l'arcivescovo Ansperto lasciava, alla sua morte, parte dei suoi averi a vantaggio di un ospedale, ove dovevano essere mantenuti venti vecchi tra uomini e donne, coll'obbligo di fare l'oblazione del pane e del vino al celebrante la messa solenne nella chiesa Metropolitana.

L'illustre storico Giulini toglie da una pergamena del 1273 come già in Milano esistesse un Ospedale pei vecchi, senza però accennare se in questo Ospizio vi entrassero solo gli infermi, o anche i sani. Nel dubbio non sarà male l'avvertire che il silenzio su questo proposito non esclude assolutamente la possibilità che in esso pure vi trovassero posto i secondi, dappoichè prima del secolo XV tutte le Pie Istituzioni erano indicate col nome generico di Ospitali da Hospitaculum, Ospizio, Hospitium, Alloggiamento, Albergo.

Negli archivi del Pio Albergo Trivulzio esistono documenti che indirettamente convalidano quanto scrive il Giulini, inquantochè leggiamo che nel 1343 un pio benefattore erogava in pro dei poveri vecchi parecchie moggia di frumento e ceci. Altro simile legato vediamo disposto nel 1372 e 1375. Nel 1377 certo Trivulzio Francesco disponeva per i poveri della Pietà di Cristo

un legato di 1000 fiorini d'oro. Cinquanta in imperiali legava Concorreccio Speronolo nel 1383. Un Gerra Zanino, un Filippo Monza ed altri, istituivano loro eredi i poveri vecchi detti di Cristo negli anni 1395-97 e 98. Dal 1400 al 1403 molte altre pie persone largirono denaro e robe in favore dei medesimi. In sul finire del 1404, dopo una grande carestia, per la quale il numero degli indigenti era aumentato così da non bastare le ordinarie elargizioni, l'arcivescovo della diocesi, Pietro Filargo, cardinale, che fu poi pontefice col nome di Alessandro V, preoccupato della miserevole condizione di tanti infelici, faceva appello alla carità e dava maggior impulso all'Ospizio della Pietà dei poveri di Cristo, e comandava che tutte le sue rendite venissero amministrate da un Collegio di probiviri, dei quali 12 sacerdoti e 12 secolari presieduti dal Metropolita ed in sua vece dal Vicario capitolare.

Nel 1574 l'arcivescovo Carlo Borromeo, soppressa la Congregazione dei frati Umiliati, coll'assenso di papa Gregorio XIII, destinava ad ospizio pei vecchi uno degli ampî monasteri di quei religiosi collocato in Porta Vercellina. Intanto legati numerosi dal 1412 al 1533 e dal 1560 al 1633 aumentavano via via il patrimonio del Pio Ricovero; sentivasi quindi il bisogno di norme che regolassero, non soltanto quanto aveva rapporto alla amministrazione, ma quanto stabilisse la rappresentanza legale dell'istituzione. A ciò provvide il cardinale Cesare Monti, arcivescovo di Milano, il quale nel 1647 ordinava nuove regole ove sono ben determinate le discipline interne della casa, non solo, ma quelle per l'accettazione dei vecchi, e tutto quanto ha rapporto al servizio.

Nel 1651 legava ogni suo avere al Ricovero dei poveri di Cristo certo Archirolo Ruggiero. Lo stesso faceva nel 1693 Barbavara Agostino, e nel 1723 il marchese Giovanni Battista Arcimboldi largiva una cospicua somma. Ma un lascito che doveva cambiare dalle basi l'istituzione fu quella del principe Don Antonio Tolomeo Trivulzio con testamento rogato dal dott. Giuseppe Macchio, in data 23 agosto 1766 col quale il munifico principe destinava tutte le sue sostanze mobili ed immobili alla erezione di un nuovo Ospizio in favore dei poveri vecchi coll'obbligo che venisse intitolato *Pio Albergo Trivulzio*.

Negli anni 1768-69 e 70 i quattro esecutori testamentari compongono, con non indifferenti sacrifizî pecuniari, le gravi pen-

denze insorte colla casa Trivulzio e Moles, e, depurato il patrimonio da tutte le esistenti passività, mettono a frutto e nel miglior modo, le rendite libere ed il vasto palazzo che, in pendenza della liquidazione patrimoniale e conciliazione delle liti coi commissari, veniva affittato alla casa Andreani fino al 1769.

Il 1.° gennaio 1771 si riaprirono le porte dell'antico palazzo Trivulzio a 100 poveri vecchi tra uomini e donne.

Con altro rescritto sovrano sulle elemosine della soppressa

Pio Albergo Trivulzio — Interno.

Certosa presso Pavia erano assegnate al detto Ospizio annue L. 5000, ridotte poi a L. 4500 in conseguenza di un editto monetario pubblicato poco dopo.

Nel luglio 1772 aggregavasi al Pio Albergo la scuola così detta di S. Salvatore, altro istituto esistente da gran tempo in Milano. Nel medesimo anno vi si aggiungevano le rendite dell'Opera Pia istituita dal senatore Bartolomeo Sartorio, portante l'interesse annuo di Lm. 2207.13.9.

Nel giugno 1781 la regia Giunta economale proponeva a S. A. R. il governatore della Lombardia che l'Ospizio dei poveri della Pietà di Cristo venisse compenetrato col Pio

Albergo Trivulzio, ed il 27 marzo 1786, effettuavasi la concentrazione. Con essa si elevavano le rendite del Luogo Pio di altre L. 30.084.67.

Altre L. 50.000 accrescevano il fondo patrimoniale nell'anno 1785, in seguito alla soppressione del Conservatorio di S. Zeno, al quale, per testamento del sacerdote Fusi Crivelli, rogato dal dott. Giuseppe Alciati, il Pio Albergo Trivulzio veniva sostituito nel caso di chiusura del detto Conservatorio (1).

Da queste varie aggregazioni avveniva che il Pio Ricovero dei vecchi era il dì 31 marzo 1791 costituito da quattro diversi patrimoni e cioè;

di it.	L.	967.989,00	di provenienza dell'Ospizio dei poveri di Cristo.
„	„	38.143,89	appartenenti al soppresso Conservatorio della provvidenza di S. Zeno.
„	„	9.100,36	sull'attività depurata dell'Opera Pia Sartorio.
„	„	2.474.277,00	ricavo nitido del patrimonio Trivulzio.
it.	L.	3.489.510,25	

Dal 1783 al maggio 1823 ben 20 benefattori ne accrescono le rendite, chi con vistosi legati, chi con rilascio dell'intero patrimonio. Noteremo fra i principali il conte Giulio Fedeli, il conte Mellerio, una signora Bonfanti Isabella vedova Ferrario, un Ferdinando Germani, un marchese Antonio Visconti Acini e altri. Con questi diversi lasciti il Luogo Pio nel periodo di 40 anni si accresceva di altre it. L. 281.990.

Nel 1823 Carlo De Gregori originario della riviera d'Orta lega al Pio Albergo it. L. 76.274. Scaccia canonico Giuseppe nel marzo del 1827 lo chiama erede di it. 63.696. Parecchie migliaia di lire donano Rossari Luigi, Barinetti Luigi, Macocchi Domenico negli anni 1828 e 29.

---

(1) In questo turno di tempo la celebre scienziata M. Gaetana Agnesi, stanca del mondo e delle sue pompe, per concessione degli amministratori, ritiravasi nel Pio Albergo ove viveva assistendo le povere inferme. Risulta dai documenti che nulla le corrispondeva il Pio Luogo, giacchè pagava persino l'affitto della camera. Nulla lasciò dei pochi averi. Nata nel 1718 al dì 16 maggio, morì il 9 maggio 1799. Una lapide marmorea fatta erigere dall'avv. Lorenzo Prinetti, già direttore, la ricorda ai posteri.

Nel 1831 il celebre soprano Luigi Marchesi arricchisce l'Ospizio con it. L. 180.690. Restelli Caterina vedova Schiaffinati lo provvede di altre it. L. 261.511, e nel medesimo anno 1833 altre it. L. 276.243 pervengono dalla eredità del nobile Luigi Mandelli. Nel 1834 Sanvito Gio. Batt., lo chiama erede di ital. L. 103.703. Bardovano Francesco ne dona 78.000 nel 1836. Nell'agosto dello stesso anno Piatti Giov. Batt. dopo avere istituito erede del suo lautissimo censo l'Orfanotrofio Maschile, lega al Pio Albergo it. L. 129.625. Merlo Giovanni nel 1839 lo arricchisce di altre L. 100.000.

Dal 1844 al 1869 legano all'Ospizio Trivulzio cospicue somme il nob. Ignazio Vidiserti, Arnaboldi Giacobbe, Cattani Giusuè, insigne benefattore degli orfanelli, Branduardi Domenico, il cav. Ignazio Mangiagalli e altri.

Nel 1870 il 25 settembre muore Vassalli Antonio, chiamando erede di ogni suo avere l'Istituto, che vedesi arricchito di altre it. L. 1.009.917,54.

Quale complemento alle notizie che si riferiscono ai più insigni benefattori dell'Opera Pia, aggiungeremo che alcuni di essi, volendo lasciare ai superstiti parenti la soddisfazione di allogare nell'Ospizio qualche infelice, stabilirono che una parte dei redditi fosse investita nel mantenere un numero determinato di vecchi, sottoposti però alle comune regole d'accettazione.

Dieci nomine spettano perciò al legato De Gregori, cinque per ogni sesso, purchè siano nativi della riviera d'Orta e dimoranti in Milano. Due ne ha la famiglia Visconti Aimi; due Brentano Bovara; uno Rossari; due Vidiserti; due Arnaboldi. Il canonico Scaccia, volendo soccorrere qualche sacerdote indigente, istituiva un legato a favore di uno o più sacerdoti nativi di Milano. Da più anni, per la erezione della Pia Casa di S. Ambrogio ad Nemus, destinata al solo ricovero di questa classe sociale, l'Ospizio Trivulzio non riceve domande. Hanno diritto di nomina per un posto le famiglie Macocchi, Brandualdi e Cagnola Serponti. Quattro la nobile casa Carcano. Diciotto spettano alla Congregazione di Castell'Arquato come dal testamento Vassalli nel quale si determina siano tutti nativi di quel villaggio. Una nomina è riservata alle nobili sorelle Calderari, le quali, volendo beneficare anche in vita, davano al Pio ricovero L. 50.000 nell'anno 1871 con annessi vari pesi.

Due per ultimo sono di spettanza del Consiglio Ospitaliero,

che, con varie transazioni sul legato Trivulzio, procuravasi il mezzo di offrire sicuro asilo ad infermieri od infermiere cui gli anni più non consentissero un attivo servizio.

Aperto il Pio Albergo Trivulzio nel gennaio del 1771, l'amministrazione e la direzione di esso venne ancora affidata ai deputati amministratori dell'Ospizio dei poveri di Cristo, affidando loro il compito di ultimare le numerose vertenze insorte colle molte case patrizie aventi parentela col defunto benefattore.

Nel 1784 avendo l'imperatore Giuseppe II abolito tutti i Capitoli dei Luoghi Pii, eleggevasi amministratore gratuito dell'Ospizio mons. Michele Daverio col titolo di R. economo, sotto la vigilanza e direzione della Giunta delle Pie fondazioni.

Nel 1791 Leopoldo II imperatore di Germania, ripristinando i capitoli dei Luoghi Pii, metteva a capo della amministrazione e direzione del Pio Albergo dodici deputati. Al dì 5 giugno 1796 cessarono i detti deputati e vennero eletti quattro amministratori interinali.

Attivata nel primo giugno 1808 la Congregazione di Carità e concentrata in essa l'amministrazione e direzione di tutti i Luoghi Pii, essendo questi divisi in tre sezioni, il Pio Albergo Trivulzio cogli Orfanotrofi, formava il secondo gruppo.

Sciolta nel 1825 la Congregazione di Carità per ordinanza della Delegazione provinciale, separati i Luoghi Pii, l'Ospizio Trivulzio cogli Orfanotrofi costituirono il terzo gruppo con l'obbligo di tenerne divisi i patrimoni.

Ad essi vennero nominati un amministratore per l'azienda patrimoniale, e un direttore per la vigilanza interna. Finalmente, con Decreto Reale 3 agosto 1863, questo stato di cose venne abolito, istituendo l'attuale Consiglio degli Orfanotrofi e Luogo Pio Trivulzio col duplice incarico di amministrare il patrimonio e dirigere il funzionamento interno dell'Istituto. Esso s'insediò il 31 dicembre 1863.

Scopo. -- Lo scopo del Pio Albergo Trivulzio è di ricoverare e mantenere poveri d'ambo i sessi, impotenti per età a procacciarsi i mezzi di sostentamento, prestando loro sino alla morte una completa assistenza fisica e morale.

Compatibilmente al suo stato di salute, con l'igiene e la disciplina dell'Istituto, ad ogni ricoverato è concesso di lavorare; a tal uopo la direzione fissa un posto al ricoverato nella sala di lavoro. Il frutto di detto lavoro resta a suo profitto.

I ricoverati, a giudizio della direzione, possono essere adibiti a lavori e a prestazioni a vantaggio dell'istituto, ricevendo però, in tal caso, un congruo compenso.

Dalla direzione potrà essere concesso ai ricoverati per turno, preferibilmente d'estate e d'autunno, una vacanza per un periodo non superiore ai 30 giorni, a mezzo di persona che si renda garante del mantenimento e della cura dei ricoverato durante l'assenza dal Pio Luogo.

I ricoverati divenuti mentecatti, o colpiti da malattia contagiosa, vengono inviati negli appositi ospizî, così pure i cronici vengono dimessi essendo il loro mantenimento di spettanza, per legge, del Comune; tutti i ricoverati hanno un eguale trattamento dietetico, e vestono un abito uniforme; il vitto giornaliero viene somministrato nella qualità e misura stabiliti. Il servizio sanitario è affidato a due medici primari, coadiuvati da due medici assistenti. Un certo numero di infermieri sono adibiti al servizio delle infermerie, ognuna delle quali ha un capo servizio. Il culto religioso cattolico è disimpegnato da due sacerdoti col titolo di 1.° e 2.° assistente spirituale. Hanno libero accesso ministri di altra religione, a richiesta dei ricoverati. Un direttore è capo degli uffici interni dell'Istituto e sorveglia affinchè la disciplina, la condotta e la pulizia dei ricoverati non venga meno.

Condizioni e documenti. — Gli aspiranti al ricovero nel Pio Albergo Trivulzio devono presentare all'Ufficio del protocollo di Beneficenza del Consiglio i seguenti documenti:

a) certificato di miserabilità;

b) certificato di cittadinanza italiana e di domicilio decennale nel comune di Milano, salvo le speciali fondazioni;

c) certificato di sana costituzione e di subìta rivaccinazione;

d) certificato di nascita comprovante che il ricorrente ha superato il 70.^{mo} anno di età, salvo il contrario disposto dalle speciali fondazioni;

e) certificato di buona condotta;

f) dichiarazione di consenso del coniuge per i ricorrenti uniti in matrimonio.

I nominati dovranno subire una visita medica prima di essere ammessi. Così dicasi per le nomine ai posti di patronato o di speciale fondazione, previa la regolarità dei titoli presentati.

NOTIZIE STATISTICHE

Istanze di ricovero presentate nell'anno 1904 e loro esito.

		Uomini	Donne	Totale
Istanze giacenti al 1.° gennaio	N.	269	237	506
Istanze presentate nell'anno	»	172	138	310
	N.	441	375	816
Ricorrenti resisi defunti nel 1904	N.	24	21	45
Istanze ritirate	»	14	7	21
	N.	38	28	66
Istanze prese in considerazione	N.	403	347	750
Nominati al ricovero nel 1904	»	126	137	263
Istanze giacenti al 31 dicembre	N.	277	210	487
Percentuale dei nominati nel 1904 a fronte del numero delle istanze prese in considerazione	N.	31,24	39,48	35,06

Movimento numerico dei ricoverati nell'anno 1904.

		Uomini	Donne	Totale
Esistenti al 1.° gennaio	N.	424	417	841
Entrati nell'anno	»	170	141	311
	N.	594	558	1,152
Morti	N.	109	120	229
Dimissionari	»	7	5	12
	N.	116	125	241
Esistenti al 31 dicembre	N.	478	433	911
Massima presenza di ricoverati	N	484	434	915
Minima » »	N.	410	406	819
Presenza media giornaliera	N.	415^{169}_{366}	418^{5}_{366}	863^{174}_{366}

Patrimonio al 1.° gennaio 1904	Attività					L.	10.402.657	89
	Passività					»	414.764	59
	Attività netta					L.	9.987.893	30
	Sopravvenienze attive liquide			L.	163.968	44		
	Insussistenze passive liquide			»	58.181	75	222.150	19
	Attività netta rettificata					L.	10.210.043	49
Esercizio 1904	Rendite patrimoniali			L.	557.240	69		
	Pesi patrimoniali			»	9.634	45		
	Rendita patrimoniale depurata			L.	547.606	24		
	Pesi d'amministrazione	L.	145.275	87				
	Spese d'amministrazione	»	58.047	31	203.323	18		
	Rendita netta			L.	344.283	06		
	Spesa di beneficenza	L	284.171	49				
	Rendita della beneficenza	»	2.257	03				
	Spesa nitida di beneficenza	L.	281.914	46	281.914	46		
	Avanzo di rendita dell'anno			L.	62.368	60	62.368	60
Patrimomio al 31 dicembre 1904	Attività			L.	10.650.178	40		
	Passività			»	377.766	31		
	Attività netta al 31 dicembre 1904			L.	10.272.412	09	10.272.412	09

Casa di riposo per musicisti.

(Fondazione Giuseppe Verdi).

Piazza Michelangelo Buonarotti.

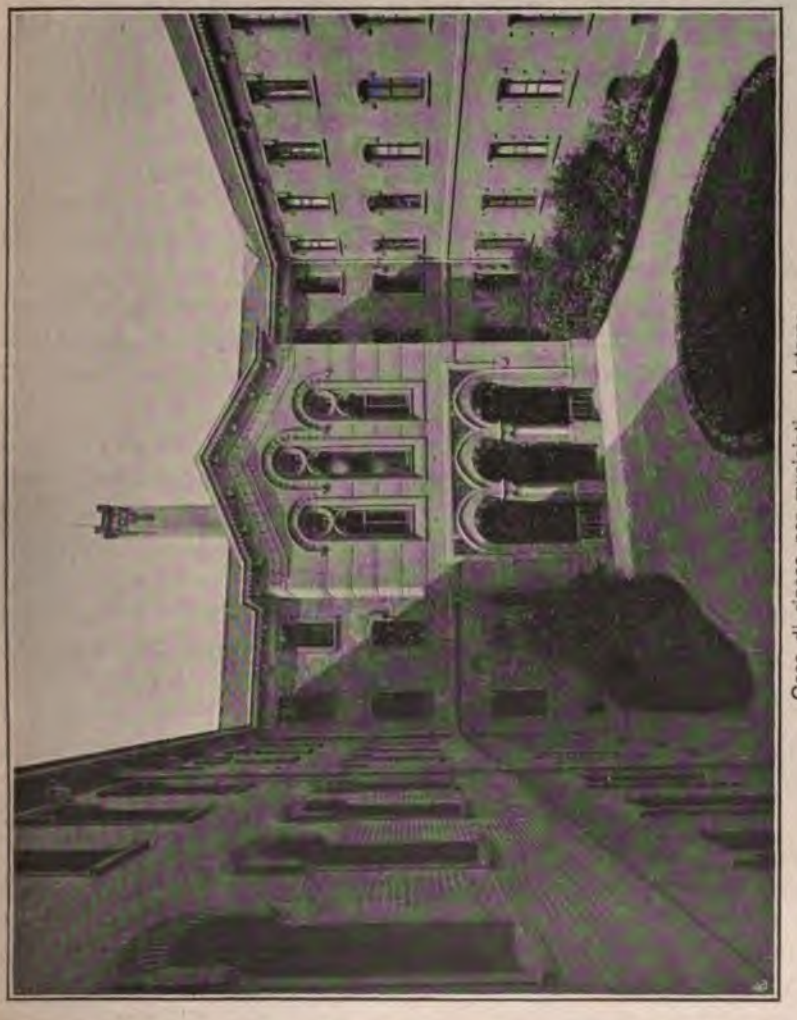
Una casa di riposo per musicisti giunti al 65.° anno d'età, un asilo tranquillo e confortevole dove trascorrere gli anni supremi d'una più o meno brillantemente combattuta esistenza, un porto, una meta ideale raggiunta da vecchi musicisti, grazie all'impulso d'un musicista, ecco l'ultimo sogno vagheggiato da Giuseppe Verdi, fondatore altresì dell'Ospedale del Comune di

Casa di riposo per musicisti — Facciata.

Villanova. E nella cripta della Casa di Riposo unitamente alla moglie Giuseppina Strepponi, egli volle esser sepolto, vicino a tanti interpreti delle sue opere, come un padre tra suoi figli.

Laggiù, oltrepassata la chiesa di S. Pietro in Sala, nel piazzale Michelangelo Buonarotti, sopra un'area di m. 4200 (di cui 1800 coperti da fabbricati, gli altri aperti a cortili e giardini) sorge il superbo edificio ideato dall'architetto Camillo Boito: facciata d'una classica eleganza severa. A destra di chi entra sotto l'androne, una lapide rammenta la data della fondazione (16 dicembre 1899), quella della morte del fondatore (27 gennaio 1901), nel trigesimo della quale in forma solenne la salma vi fu trasportata dal cimitero monumentale, la visita fatta dai sovrani (8 ottobre 1901) e la data d'apertura del Ricovero (10 ottobre 1902), 89.° anniversario della nascita del fondatore.

Un grande scalone sontuoso, comodo, elegante da destra o da sinistra mette al primo piano, direttamente famoso e grande nel salone dei concerti il quale occupa il centro del corpo di fabbrica principale, contiene i ritratti di otto sommi musicisti



Casa di riposo per musicisti — Interno.

italiani, dal Palestrina al Rossini; pure degna di nota è la splendida Sala del Consiglio d'Amministrazione.

Il Museo Verdiano è a pian terreno, disposto in 4 locali bene illuminato, dei quali uno è il vero *Sancta Sanctorum* di Verdi: contiene tutta la suppellettile e gli accessorî, disposti

colla stessa precisa simmetrica disposizione, che avevano nella *stanza* così detta *di Verdi* nell'Hôtel Milan, dove il Grande spirò: apposito quadro rappresenta quei supremi istanti. Nelle altre stanze son conservati ricordi della gloriosa carriera del Maestro: corone d'alloro, d'oro, d'argento...., dediche, cimeli, pergamene di variatissima ed artistica fattura, decorazioni d'ogni foggia, dimensione, valore e grado: medaglie, croci, cammei, ninnoli, gemme, che alla fine rimasero eclissate da altre gemme.... Reliquie preziosissime sono la rustica *spinetta* della casupola Verdiana di Roncole; il superbo *Erard* del palazzo Doria a Genova; il pianoforte su cui Verdi studiò nel suo primissimo soggiorno a Milano per prepararsi al frustraneo esame d'ammissione nel nostro Conservatorio.

Due scale, una a destra, l'altra a sinistra, stabiliscono netta e recisa la separazione in due compartimenti, quello degli uomini e l'altro delle donne, nel primo e secondo piano: al primo trovasi il parlatorio.

Il numero dei ricoverati non potrà essere più di 100, nella proporzione di 60 uomini e 40 donne, salvo e riservato in prosecuzione di tempo al Consiglio d'aumentare il numero, conservate le stesse proporzioni, ove ciò trovasse conveniente e possibile. Al ricoverato verrà fornito a cura della Casa il vestito uniforme per tutti e la biancheria. Il ricoverato deve rassettare il proprio letto e tutto quanto gli appartiene personalmente.

Il patrimonio dell'Opera Pia è costituito:

1.° dalla proprietà dell'area e dello stabile costruito in Piazza Michelangelo Buonarotti (del valore attuale attribuito di L. 500.000);

2.° da tutti gli oggetti e corredo di mobili, nonchè dalle rendite assegnate dal fondatore: L. 75.000 rendita italiana; il credito di L. 200.000 verso la Ditta G. Ricordi e C. di Milano: la somma che eventualmente venisse restituita dal Municipio di Milano, a termine del contratto di acquisto del terreno nel Cimitero Monumentale di Milano fatto a mezzo dell'avv. N. Campanari; tutti i diritti d'autore sia in Italia che all'Estero di tutte le Opere Verdiane, comprese tutte le partecipazioni al fondatore spettanti in dipendenza dei relativi contratti di cessione (nei primi 10 anni, di tali proventi si useranno solo L. 5000 annue, perchè il rimanente vada ad aumento del patrimonio dell'Opera Pia).

Il Consiglio d'Amministrazione è costituito da 7 membri, in seno al quale è scelto il Presidente.

Scopo. — Lo scopo dell'Opera Pia eretta in Ente Morale con R. Decreto 31 dicembre 1899, è di raccogliere e mantenere persone d'ambo i sessi esclusivamente addette all'Arte Musicale (maestro compositore, artista di canto (prima parte-comprimario), maestro direttore d'orchestra, maestro di cori, maestro di cappella, suonatore d'orchestra, corista, suonatore in genere d'istrumenti musicali, docente, maestro di bande cittadine e militari), le quali abbiano oltrepassata l'età di anni 65, sieno cittadini italiani e si trovino in istato di povertà (d'incapacità a procurarsi mezzi di sussistenza).

Condizioni e documenti. — La domanda dovrà essere presentata al Direttore economo corredata come segue:

a) attestato di sana costituzione;

b) certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco;

c) certificato penale;

d) una dichiarazione del Comune al quale appartiene il richiedente, da cui risulti l'obbligazione del Comune stesso di provvedere a proprie spese al ritorno di esso richiedente, qualora il Consiglio d'Amministrazione per motivi speciali trovasse di non poterlo accettare, o in qualunque tempo, dopo la ammissione, riconoscesse la necessità di dover allontanare dalla Casa il ricoverato.

A parità di condizioni sarà tenuto calcolo d'avere il ricoverando appartenuto almeno per un ventennio all'Associazione Teatrale di Mutuo Soccorso *Giuseppe Verdi* od altre consimili, costituite con identici scopi, o di aver cessato di appartenervi per l'impossibilità di soddisfare gli oneri finanziari stabiliti dai relativi statuti.

Prima di essere ammesso, il ricoverando dovrà sottostare a visita medica dalla quale risulti che esso non è affetto da alcuna malattia od infermità che possa presentare inconvenienti per la vita in comune, o che richieda assistenza o custodia speciale permanente.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

Casa di riposo per musicisti.

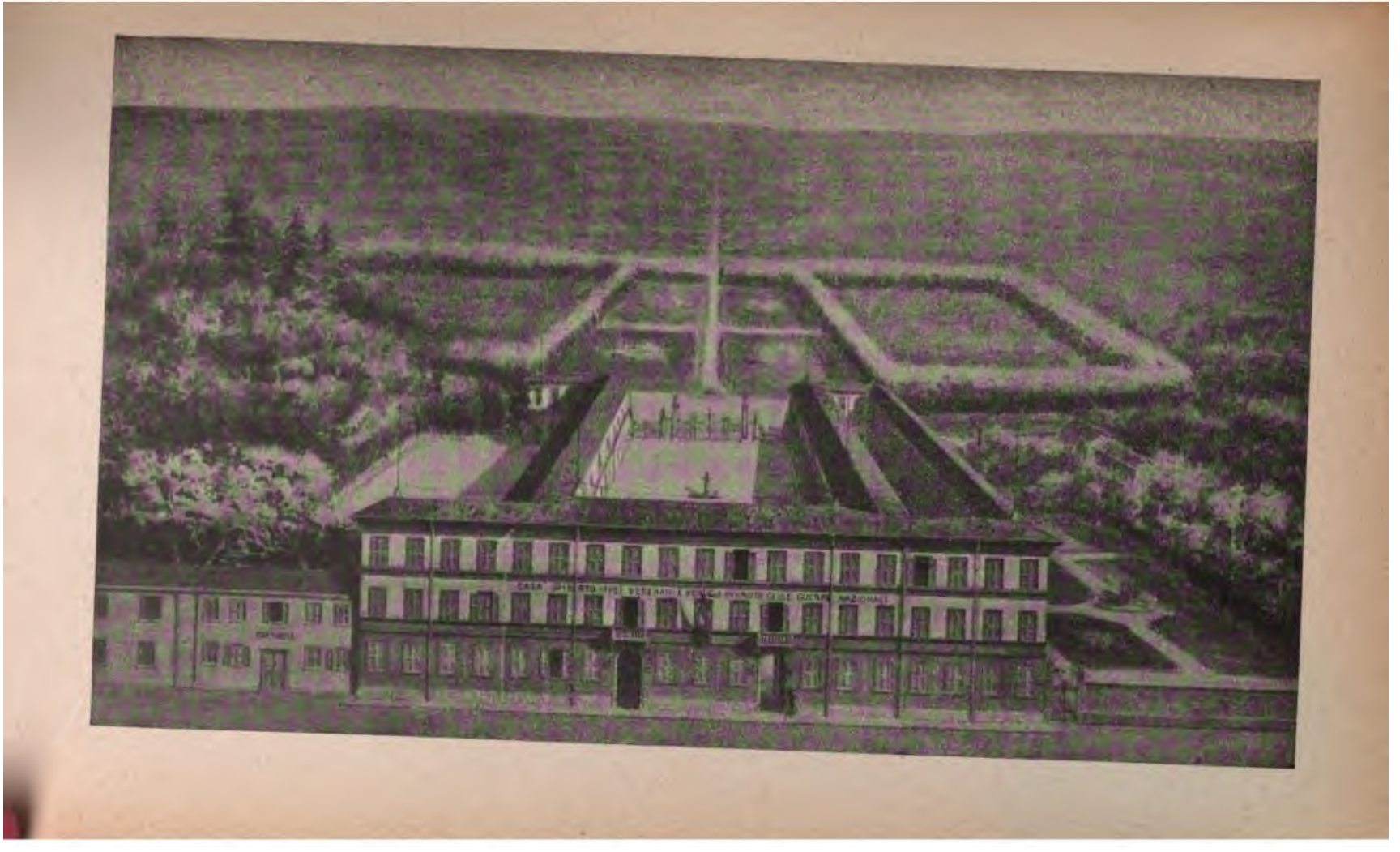
Attività al 1.° gennaio 1905.			L.	2.491.169	34
Esercizio 1905	Rendite patrimoniali . L.	85.385	83		
	Pesi e spese. . . . . »	23.216	32		
	Rendita netta disponib. L.	62.169	51		
	Spese per beneficenza. »	44.695	15		
	Avanzo di rendita . . L			17.474	36
	Sopravvenienze attive		L.	265	32
Patrimonio nitido al 31 dicembre 1905			L.	2.508.909	02
e cioè: Attività	L.	2.843.008	21		
Passività	»	334.109	19		
	L.	2.508.909	02		

Casa Militare Umberto I in Turate.

Sede dell'Amministrazione: Via Cesare da Sesto, 10.

Durante un fraterno simposio tenuto in Milano al Comizio Regionale Lombardo dei Veterani del 1848-49, il 20 settembre 1895, il comm. dott. Giuseppe Candiani, in un discorso ai colleghi, deplorava giustamente lo spettacolo vergognoso di molti fratelli d'armi lasciati nell'oblìo e nella miseria dopo aver speso la loro gioventù, le loro energie per la redenzione della Patria, e ad imitazione dell'*Hôtel des Invalides* di Parigi, o meglio ancora di quanto, appunto allora, aveva fatto l'Unione Americana Settentrionale, per iniziativa di egregie signore, in favore di coloro, che, per servigi resi nelle ultime guerre, erano divenuti inetti ad un proficuo lavoro, si augurava che anche in Italia sorgesse una Casa di conforto, di riposo e di pace pei veterani.

L'idea ottima e patriottica, ebbe tosto il plauso e l'approvazione degli astanti. Il Consiglio direttivo del Comizio, presieduto dal colonnello comm. Giacinto Bruzzesi la sostenne validamente e si adoperò con tutti gli sforzi per darle vita, prese atto



della proposta, la discusse più volte. Il 7 luglio 1897 nominava una Commissione apposita, incaricata di fare gli studî e le pratiche necessarie per organizzare una Casa di ricovero per gli invalidi delle Guerre Nazionali. In seguito a ricerche e trattative, il Comitato trovò adatto e comperò in Turate il palazzo già di proprietà dei marchesi Ala-Ponzoni, con annesso ampio terreno di sette ettari, ed ottenne il riconoscimento dell'Opera Pia in Ente Morale.

Il 31 gennaio 1901 per aumentare il numero dei ricoverati, il Consiglio Direttivo presentava per la seconda volta alla Camera dei Deputati una petizione per l'approvazione di un progetto di legge per un annuo sussidio di L. 50 mila da assegnarsi sul Bilancio della Guerra. Questo donò 100 letti e con legge 2 giugno 1904 si assegnò il sussidio richiesto coll'obbligo però di mantenere nella Casa costantemente cento veterani, oltre quelli già ricoverati precedentemente, di più la Casa rimasta fino a tale epoca Ente autonomo indipendente, con un nuovo decreto, venne dichiarata sotto la tutela del Ministero della Guerra, che ha nominato un suo rappresentante, scelto fra i generali a riposo, residenti nella circoscrizione del III Corpo d'armata e che dall'8 dicembre 1904 fa parte del Consiglio Direttivo. Cosicchè oggi esso è composto: di un presidente (unico superstite dei fondatori della Casa); un vice-presidente e cinque consiglieri rappresentanti: uno il Ministro della Guerra, uno il Ministro dell'Interno, uno il Municipio di Milano, uno la Provincia ed uno la Cassa di Risparmio che è la principale oblatrice.

Purtroppo la Casa Umberto I per deficienza di mezzi non può esplicare più ampliamente la sua azione, raggiungere il suo alto scopo, cosicchè buona parte di veterani poveri languiscono ancora fuori dell'Istituzione in attesa che la munificenza nazionale permetta alla Casa di aggregarli tutti indistintamente a godere anche per un solo istante, la soddisfazione del premio della Nazione; il meritato onorato asilo di riposo sotto l'egida della Casa.

Scopo. — Lo scopo della Casa è di raccogliere prima tutti i veterani e gli invalidi delle Guerre Nazionali che si trovano in estremo bisogno, ed in seguito gli invalidi dell'esercito.

RIASSUNTO BILANCIO CONSUNTIVO 1.° LUGLIO - 31 DICEMBRE 1905

della Casa Umberto I in Turate.

Attività netta al 1.° luglio 1905		L.			1.581.652 87
Esercizio II.° semest. 1905	Rendite	L.	51.814	45	
	Spese	»	92.957	35	41.142 90
Patrimonio al 31 dicembre 1905		L.			1.540.509 97
e cioè: Attività		L	1.571.596	84	
Passività		»	31.086	87	
Attività netta		L.	1.540.509	97	

Ricovero Suore della Provvidenza.

Via S. Ambrogio ad Nemus, 5.

Questo ricovero, come quello di S. Gaetano, fu fondato da D. Luigi Guanella. Ha lo scopo di accogliere vecchie povere d'ogni età, impotenti per malattia a proficuo lavoro, mediante tenue contributo mensile. Sono assistite e curate dalle suore che vigilano su tutto l'andamento della Casa.

A questo Ospizio è annesso il riparto femminile del ricovero di S. Gaetano.

Condizioni e documenti. — Le aspiranti possono essere di qualunque paese senza prescrizione del tempo di dimora. I documenti prescritti sono:

a) fede di nascita;

b) fede di battesimo;

c) certificato di povertà rilasciato dal parroco.

Piccole Suore dei Poveri.

Via Orti, 25.

Questa Congregazione, detta delle Piccole Suore dei Poveri, sorse nel secolo scorso, l'anno 1840 in Francia; in Italia la prima Casa venne fondata in Asti nel Piemonte; nel 1882, dopo aver fissata la loro sede in molte altre città, le Piccole Suore di Carità vennero anche a Milano e presero stanza in una casa in via Arena; nel 1883 comperarono un pezzo di terreno in via Orti, erigendovi una casetta. La nuova sede divenne ben tosto insufficiente; mercè l'aiuto della carità privata, la piccola Casa divenne quell'ampio edificio di oggidì nella quale sono ricoverati dai 250 ai 260 vecchi indigenti ed infermi d'ambo i sessi. Le Piccole Suore dei Poveri sono essenzialmente questuanti per dovere, come per bisogno. Esse mantengono il loro istituto col frutto della questua che, a due a due, vanno facendo per la città, di porta in porta, di negozio in negozio, chiedendo l'obolo di qualsiasi natura.

Condizioni e documenti. — Per essere ammesso è necessario aver ordinariamente l'età di anni 70. I documenti sono:

a) atto di nascita;

b) certificato medico comprovante che il ricorrente o la ricorrente non sia affetto da malattia cronica;

c) certificato di povertà rilasciato dal parroco.

Casa di ricovero ecclesiastica.

Corso S. Celso, 31.

Allo scopo di procurare un ricovero ai sacerdoti vecchi e infermi, impotenti a dire la messa e privi di mezzi di sussistenza, l'arcivescovo Bartolomeo Romilli nel 1853 apriva un istituto nel locale di S. Ambrogio ad Nemus. Quivi i sacerdoti accolti pagavano un contributo annuo che s'aggirava fra le 200 e le 400 lire a seconda delle condizioni economiche dei richiedenti; ma

venuta l'istituzione in possesso dell'eredità del conte Crivelli di oltre mezzo milione, furono abolite le pensioni, ricoverando i sacerdoti gratuitamente.

Aumentato così il patrimonio, il Consiglio Direttivo credette opportuno trasportare la Casa in altra sede più confacente e più vicina al centro della città. A tal uopo acquistava l'edificio dell'ex Casa di Salute Rossi in corso S. Celso; essa venne inaugurata nel 1894.

I vecchi sacerdoti hanno vitto a sufficienza; posseggono due camere: quella da letto e quella per lo studio; una piccola chiesuola serve per gli uffici religiosi interni.

RIASSUNTO CONTO CONSUNTIVO 1904

Casa di ricovero ecclesiastica.

Patrimonio netto al 1.° gennaio 1904		L.		1.281.658	67
Esercizio 1904	Rendite.	L.	60.509 14		
	Spese	»	57.147 23		
		L.	3361 91		
	Sopravvenienze pass.	»	31 20		
				3.330	71
Patrimonio nitido al 31 dicembre 1904		L.		1.284.989	38

Ricovero di mendicità di S. Marco.

(Vedi Congregazione di Carità).

Fondazione Vonwiller.

(Vedi Asilo Evangelico per ammalati Parte VI).

PARTE DODICESIMA

ASSOCIAZIONI DI MUTUO SOCCORSO E COOPERATIVE

ASSOCIAZIONI DI MUTUO SOCCORSO

Impiegati e professionisti.

Società nazionale di M. S. fra gli impiegati - Corso Venezia, 49 (anno di fondazione 1862). Eretta in Opera Pia con R. Decreto 28 dicembre 1873. Capitale al 31 dicembre 1905 L. 1.686.268.17; pensioni pagate ai soci L. 99.000, alle vedove dei soci L. 15.890. Numero degli ascritti 1661 compresi 563 pensionati e 271 vedove di soci. (1)

Associazione milanese di M. S. fra gli agenti di commercio - Via Pesce, 20 (1863). Patrimonio nitido al 31 dicembre 1905 L. 312.586.50; erogazioni L. 14.108; soci 521.

Associazione generale italiana di M. S. fra i viaggiatori di commercio - Via Pesce, 20 (1879). Capitale sociale al 31 ottobre 1905 (gestione 1.° novembre 1904-31 ottobre 1905) L. 315.332.50; erogazioni nell'anno L. 18.958; soci 386.

Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio - Sezione di Milano, Via Pasquirolo, 11 (1901). Patrimonio sociale al 30 novembre 1905 (gestione 1.° dicembre 1904-30 novembre 1905) L. 132.261.96; sussidi erogati L. 10.091.65; soci 360.

(1) Esercita la previdenza corrispondendo ai soci pensioni vitalizie ed anche estituendo ai loro eredi i versamenti fatti. L'importo delle pensioni non può ssere minore di L. 200, nè maggiore di L. 800 annue.

Società di M. S. fra i commessi di studio e di commercio - Via Speronari, 6 (1874). Attività netta al 30 giugno 1905 (gestione luglio 1904-30 giugno 1905) L. 95.299.70; sussidi diversi L. 5124.60; soci 329.

Società di M. S. fra gli impiegati telegrafici - Via Bocchetto, palazzo delle Poste e Telegrafi (1899). Patrimonio sociale al 31 dicembre 1905 L. 22.719; sussidi erogati L. 1420; soci 209.

Società di M. S. fra il personale subalterno delle R. Poste e Telegrafi - Via Bocchetto, palazzo delle Poste e Telegrafi (1867). Capitale sociale al 31 dicembre 1905 L. 17.317.61; sussidi erogati nell'anno L. 1065; soci 188.

Società di M. S. e miglioramento fra i gerenti e commessi del lotto di Milano - Piazza Fontana, 1 (1876). Capitale sociale al 31 dicembre 1904 L. 3627; sussidi in genere erogati nell'anno L. 426; soci e socie 80.

Società di M. S. dei medici e chirurghi di Lombardia - Via Morone, 4 (1870). Patrimonio sociale al 31 dicembre 1905 L. 400.992.32; erogazioni in sussidi L. 10.980; soci 103. (1)

Istituzione Verga-Biffi - Cassa di soccorso per i medici alienisti italiani e loro famiglie, presso la Biblioteca Biffi, Ospedale Maggiore (1895). Venne eretta in Opera Pia con Decreto Reale 10 maggio 1896. Capitale sociale al 31 dicembre 1905 L. 28.141.35; sussidi erogati ai soci L. 600; ascritti 150.

Società Lombarda di M. S. fra i farmacisti - Via S. Paolo, 10 (1869). Eretta in Ente Morale 1.° marzo 1896. Capitale sociale al 31 dicembre 1905 L. 60.107.72; sussidi erogati nell'anno L. 1650; soci 104.

(1) In seno a questa Società venne istituita, con R. Decreto 16 luglio 1868, un'Opera Pia denominata *Fondo Patrimoniale* avente lo scopo di amministrare il capitale intangibile della Società di M. S. dei medici e chirurghi di Lombardia e trasmettere alla medesima quella porzione di redditi per le erogazioni di sussidi a favore degli ascritti bisognosi e loro famiglie.

Addetti ai teatri.

Pio istituto teatrale - Teatro alla Scala (1828). Patrionio netto al 31 dicembre 1905 L. 465.137.59; pensioni e susli erogati nell'anno L. 19.850.04; ascritti 82. (1)

Pio istituto filarmonico - Via dei Piatti, 9 (1782). ıtrimonio al 31 dicembre 1904 L. 623.828.34; pensioni in corso :ll'anno L. 6915.74; numero totale degli ascritti 80. (2)

Società nazionale di M. S. fra gli artisti da tea-'o - Via Oriani, 1 (1860). Capitale sociale al 31 dicembre 1905 37.789.62; importo delle pensioni in corso L. 2556.15; soci 35.

Associazione teatrale di M. S. "Giuseppe Verdi„ Via Omenoni, 1 (1883). Ammontare della sostanza sociale al dicembre 1905 L. 56.679.02; somma erogata nell'anno L. 110; ci 405.

Società italiana di mutua protezione fra i pro-ıssori d'orchestra - Via S. Antonio, 14 (1885). Attività 31 dicembre 1905 L. 34.257.46; erogazione sussidi nell'anno 923; numero dei soci 151.

Società di M. S. fra i portieri dei teatri di Milano - Via Ponte Vetero, 30 (1892). Attività netta al 30 ıvembre 1905 (gestione dicembre 1904 - 30 novembre 1905) 9583.28; erogazione sussidi nell'anno L. 896.25; soci 106.

---

(1) Assicura nella tarda età agli aderenti d'ogni classe addetti al servizio del atro alla Scala una pensione non minore di L. 150, nè maggiore di L. 600 nue trasmissibile alla vedova ed ai figli minorenni.

(2) Conferisce pensioni che variano da L. 288 a L. 720 secondo gli anni iscrizione; gli ascritti, professori d'orchestra, preferibilmente del teatro alla :ala, non possono eccedere il numero di 80.

Fattorini e portieri.

Società di M. S. fra i fattorini di banca e studio - Via Parini, 95 (1884). Patrimonio sociale al 31 dicembre 1904 L. 160.714.20; pagate per pensioni L. 5584.60, per sussidi malattia e convalescenza L. 3131; soci esistenti alla fine dell'esercizio 218.

Società di M. S. fra gli addetti all'industria serica - Via Brera, 17 (1890). Capitale sociale al 31 dicembre 1904 L. 64.570.88; sussidi pagati ai soci per malattia nel corso dell'anno L. 5540.50; ascritti 705.

Associazione generale di M. S. e cooperativa fra i fattorini, portieri ed affini - Via Moneta, 1 (1891). Patrimonio nitido al 31 dicembre 1905 L. 7658.73; sussidi per malattia e funebri L. 1245.50; soci esistenti alla fine dell'anno 124.

Società di M. S. fra i fattorini di studio, magazzeno e commercio - Via S. Maurilio, 26 (1884). Capitale sociale al 31 dicembre 1904 L. 42.022.73; sussidi erogati per malattia, cronicità, impotenza al lavoro, vecchiaia ed onoranze funebri L. 4443.75; soci 351.

Società di M. S. e miglioramento fra i fattorini carrettieri in genere - Via Rosmini, 8 (1900). Attività al 31 dicembre 1904 L. 3859.10; erogazioni nell'anno L. 1928.70; soci 45.

Società di M. S. fra i facchini con brevetto municipale - Via Santa Maria Fulcorina, 18 (1862). Patrimonio sociale al 31 dicembre 1904 L. 110.522.35; pagato per pensioni L. 5474.91, per malattia L. 1269.40; soci effettivi 100.

Dipendenti comunali.

Fondo di previdenza del personale della Società Edison - Sede dell'amministrazione: Palazzo comunale (1895). Consistenza del fondo al 31 dicembre 1904 L. 521.089.99; sussidi corrisposti nell'anno L. 49.987.32; totale agenti presenti alla fine dell'esercizio 1687.

Società di M. S. fra gli inservienti ed affini addetti al comune di Milano - Galleria Vittorio Emanuele, 92 (1893). Capitale al 31 dicembre 1905 L. 5715; sussidi erogati nell'anno L. 674.50; soci 183.

Associazione di previdenza fra i vigili urbani - Palazzo Comunale (1900). Capitale al 31 dicembre 1905 L. 3157.25; erogazioni diverse a favore dei soci L. 1554.40; inscritti 362.

Società di M. S. e miglioramento fra gli agenti daziari del comune di Milano - Viale Magenta, 10 (1902). Capitale al 31 dicembre 1904 L. 8084; sussidi erogati nell'anno L. 2882; soci 490.

Società di M. S. e miglioramento fra gli operai municipali di Milano - Ex Dazio di Porta Nuova (1899). Capitale sociale al 31 dicembre 1904 L. 5154.79; sussidi diversi erogati nell'anno L. 1693; soci 210.

Società di M. S. e miglioramento fra gli spazzini municipali - Ex Dazio di Porta Volta (1897). Capitale sociale al 31 dicembre 1904 L. 2.850; sussidi erogati nell'anno L. 800; soci 250.

Reduci ed ex militari.

Società militare di M. S. " l'Esercito „ - Vicolo S. Maria Valle (1880). Patrimonio sociale al 31 dicembre 1905 L.178.130.85; erogazioni nell'anno per sussidi in genere L. 32.287.72; soci 3076.

Società di M. S. bersaglieri in congedo - Via San Maurilio, 13 (1889). Attività netta al 31 dicembre 1904 L. 21.445.94; erogazioni a favore dei soci nell'anno L. 1629.20; ascritti 222.

Associazione di M. S. fra i RR. Carabinieri congedati e pensionati - Via Durini, 19 (1886). Patrimonio sociale al 31 dicembre 1905 L. 26.523.59; erogazione sussidi in genere L. 4313.80; soci 405.

Società democratica di M. S. fra i reduci delle patrie battaglie - Via Pantano, 6 (1887). Capitale sociale al 31 dicembre 1904 L. 102.783.05; del "Fondo Garibaldi„ per sussidi L. 47.680.69; erogazione nell'anno per malattia ed onoranze funebri L. 6334.60; soci 381.

Società di M. S. Garibaldini Milano - Ex Dazio di Porta Nuova (1893). Patrimonio al 31 dicembre 1904 L. 8535; sussidi in genere erogati nell'anno L. 1343.20; soci 112.

Società di M. S. reduci delle patrie battaglie "Italia e Casa Savoja„ - Via Visconti, 10 (1883). Capitale sociale al 31 dicembre 1905 L. 72.625.39; sussidi erogati L. 4428.50; soci 407.

Società di M. S. reduci delle patrie battaglie "Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi„ - Via Gaudenzio Ferrari, 9 (1898). Capitale al 31 dicembre 1904 L. 10.830; sussidi diversi L. 1840; soci 70.

Società di M. S. fratellanza militare in congedo - Via Crocifisso, 23 (1882). Attività netta al 31 dicembre 1904 L. 26.462.81; sussidi diversi L. 1719.70; soci 348.

Società regionali.

Società di M. S. fra i bergamaschi - Via Agnello, 10 (1886). Capitale sociale al 31 dicembre 1904 L. 1200; sussidi in genere L. 300; soci 52.

Società di M. S. fra i bresciani - Via Agnello, 10 (1888). Patrimonio al 31 dicembre 1904 L. 4187.53; sussidi erogati nell'anno L. 218; soci 75.

Società di M. S. fra i codognesi - Via Lanzone, 36 (1899). Attività al 28 febbraio 1906 (gestione 31 gennaio 1905-28 febbraio 1906) L. 846.24; sussidi nell'anno L. 442.50; soci 45.

Società di M. S. fratellanza novaresi - Via Alessandria, 3 (1895). Patrimonio sociale esistente al 31 dicembre 1905 L. 3896.57; sussidi erogati L. 282.50; soci 120.

Società di M. S. fra i lodigiani residenti in Milano - Via S. Antonio, 19 (1902). Capitale sociale al 31 dicembre 1905 L. 1200; sussidi erogati L. 431.30; soci 151.

Mestieri diversi.

Società di M. S. del personale d'albergo, osteria e trattoria - Via Palazzo Reale, 3 (1788). Alla fine dell'anno 1905 i pensionati erano 48; il numero dei soci 692; il capitale sociale esistente L. 379.531.87 e l'importo dei sussidi erogati nell'anno L. 24.476.60.

Società di M. S. fra caffettieri, confettieri, liquoristi ed affini - Via dell'Ambrosiana, 22 (1860). Attivo netto esistente al 31 dicembre 1905 L. 129.464.31; erogazioni sussidi in genere L. 7454.36; soci 248.

Società di M. S. fra i lavoranti pasticcieri ed affini - Via Nerino, 10 (1882). Capitale al 31 dicembre 1905 L. 25.227.06; sussidi diversi L. 617; soci 193.

Società di M. S. e miglioramento fra lavoranti in acque gazose in genere - Via Antonio Sciesa, 10-12 (1893). Capitale sociale al 31 dicembre 1905 L. 179.04; sussidi erogati L. 250; soci 38.

Società di M. S. fra i lavoranti macellai ed affini - Via Maddalena, 4 (1897). Patrimonio sociale al 31 dicembre 1905 L. 22.727.85; sussidi erogati L. 1524.65; soci 87.

Società di M. S. e miglioramento fra lavoranti in pane di lusso - Via Tre Alberghi, 22 (1885). Capitale sociale al 31 dicembre 1904 L. 5907.05; sussidi per malattia e impotenza erogati nell'anno L. 1013.40; soci 75.

Società di M. S. fra i lavoranti mugnai della città e circondario di Milano - Ripa Ticinese, 17 (1885). Capitale al 31 dicembre 1905 L. 15.745.94; sussidi erogati in genere nell'anno L. 1814; soci 345.

Società di M. S. fra i lavoranti casari ed affini di Milano e circondario - Corso S. Gottardo, 16 (1885). Capitale sociale al 31 dicembre 1905 L. 7684.03; sussidi per malattia, pensioni ed onoranze funebri L. 684; soci 76.

Mutua associazione fra lavoranti cappellai ed affini - Via Fabbri, 17 (1833). Attività al 31 dicembre 1904 L. 21.791.15; sussidi per malattia, disoccupazione, vecchiaia ed onoranze funebri L. 2877.25; soci 79.

Società di M. S. fra lavoranti in pellami - Via Campo Lodigiano, 25 (1860). Patrimonio sociale al 31 dicembre 1905 L. 10.538.85; gli assegni di sussidi distribuiti durante l'anno ammontarono a L. 3750; soci 240.

Società di M. S. e miglioramento fra lavoranti pellattieri ed affini - Via Gian Giacomo Mora, 5 (1883). Il capitale sociale al 31 dicembre 1904 ammontava a L. 6256.48; sussidi erogati nell'anno L. 243; soci 285.

Società di M. S. fra i calzolai - Via S. Damiano, 14 (1862). Capitale sociale al 31 dicembre 1904 L. 38.000; sussidi erogati nell'anno L. 2800; soci 120.

Società di M. S. fra i lavoranti sarti - Via S. Vittore al Teatro, 19 (1848). Patrimonio sociale al 31 dicembre 1904 L. 67.161.81; assegni pagati L. 8352.30; soci 279.

Società di M. S. fra i capi sarti - Vicolo Fieno, 4 (1864). Patrimonio sociale al 31 dicembre 1905 L. 47.140.51; erogazioni di sussidi in genere L. 3117; soci 84.

Società di M. S. fra parrucchieri e profumieri - Via Felice Cavallotti, 7 (1860). Capitale sociale al 31 dicembre 1905 L. 67.000; sussidi erogati durante l'anno L. 2750; soci 305.

Società di M. S. fra i rivenditori di giornali - Via Sala, 10 (1870). Patrimonio sociale al 31 dicembre 1904 L. 15.248.91; sussidi diversi pagati nell'anno L. 1092.50; soci 55.

Società di M. S. fra distributori di giornali (servizio abbonati) - Piazza Fontana, 1 (1894). Capitale sociale al 31 dicembre 1904 L. 700; sussidi diversi L. 240; soci 48.

Società corali.

Società corale mutua "Gaetano Donizetti" - Via Gian Giacomo Mora, 14 (1872). Capitale al 31 dicembre 1905 L. 474.05; sussidi erogati nell'anno L. 61.40; soci 80.

Società corale mutua "Gioachino Rossini" - Via Vigentina, 54 (1890). (1)

Camera del lavoro e Società aderenti.

Camera del lavoro di Milano e dintorni - Via Crocifisso, 15 (1892). Patrimonio al 31 dicembre 1905 L. 4191.72; spese per gli scopi L. 45.372.78. (2)

Federazione italiana dei litografi di M. S. e miglioramento - Via Crocifisso, 15 (1873). Patrimonio generale al 31 dicembre 1905 L. 23.056.06; erogazioni in sussidi L. 3000; numero dei soci 781. (3)

Federazione italiana dei lavoratori del libro (4) **(Sezione compositori)** - Via Crocifisso, 15 (1872). Capitale della sezione al 31 dicembre 1904 L. 88.804.51; sussidi disoccupazione e malattia erogati nell'anno 16.768.75; soci 1280.

Federazione italiana dei lavoratori del libro (Sezione impressori) - Via Crocifisso, 15 (1864). Capitale sociale al 31 dicembre 1904 L. 48.767.90; erogazione sussidi per disoccupazione, malattia, impotenza e vecchiaia L. 16.469.20; soci e socie 832.

Federazione italiana dei lavoratori del libro (Sezione stereotipisti e galvanisti) - Via Crocifisso, 15 (1887). Patrimonio sociale al 31 dicembre 1905 L. 5208; sussidi erogati L. 449.62; soci 60.

---

(1) Non ha fornito dati di bilancio.
(2) Ha per iscopo il miglioramento morale e materiale dei lavoratori sino alla loro completa emancipazione.
(3) È formata di diverse sezioni sparse in Italia.
(4) Venne proclamata in Firenze nel V Congresso tipografico tenutosi nel settembre del 1893 ed alla quale aderirono le singole sezioni.

Federazione italiana dei lavoratori del libro (Sezione zincografi ed affini) - Via Crocifisso, 15 (1900). Capitale sociale al 31 dicembre 1905 L. 795.03, sussidi erogati nell'anno L. 875; soci 101.

Federazione italiana dei lavoratori del libro (Sezione femminile) - Via Crocifisso, 15 (1901). Capitale sociale al 31 dicembre 1905 L. 865.90, sussidi erogati durante l'anno L. 250.80, socie 186. (1)

Società di M. S., miglioramento e resistenza fra i lavoranti muratori - Via Crocifisso, 15 (1860). Patrimonio sociale al 31 dicembre 1904 L. 60.549.13; sussidi in genere erogati durante l'anno L. 18.009.97; numero dei soci 643.

Società di M. S. e miglioramento fra garzoni coocchieri di vetture pubbliche e private - Via Crocifisso, 15 (1898). Capitale netto al 31 dicembre 1904 L. 6804.36; sussidi distribuiti durante l'anno L. 837; soci inscritti 320.

Associazione di M. S. fra tintori ed affini - Via Crocifisso, 15 (1894). Capitale al 31 dicembre 1904 L. 6698; sussidi erogati durante l'anno L. 656; numero dei soci 97.

Società di M. S. fra lattonieri, peltrai ed affini - Via Crocifisso, 15 (1891). Capitale al 31 dicembre 1904 L. 1937; sussidi erogati durante l'anno L. 97.35; soci 46.

Società di M. S. fra operai lavoranti sellai e valigiai - Via Crocifisso, 15 (1895). Capitale sociale al 31 dicembre 1905 L. 991.88; sussidi erogati nell'anno L. 387; soci 70.

Società di M. S. e miglioramento fra i lavoranti in prodotti chimici farmaceutici ed affini - Via Crocifisso, 15 (1901). Capitale 31 dicembre 1905 L. 744.35; sussidi distribuiti L. 422.50; soci 92.

Cassa mutua fra operai fonditori modellisti ed affini di Lombardia - Via Crocifisso, 15 (1894). Capitale al 31 dicembre 1904 L. 4900; sussidi distribuiti durante l'anno L. 320; soci 278.

(1) Comprende le operaie addette alle macchine tipografiche, litografiche, legatorie, fabbriche di buste ed affini.

Società di M. S. fra gli operai metallurgici - Via Crocifisso, 15 (1904). Capitale sociale al 31 dicembre 1905 L. 3679.83; sussidi diversi erogati ai soci L. 1014.85; soci 850.

Società di M. S. fra gli addetti all' " Union des Gaz „ - Via Crocifisso, 15 (1898). Capitale al 31 dicembre 1904 L. 7102.62; sussidi erogati L. 6402; soci 347.

Società di M. S. fra i lavoranti suolini - Via Crocifisso, 15 (1869). Capitale al 31 dicembre 1904 L. 2348; sussidi in genere erogati durante l'anno L. 239.45; soci 67.

Società di M. S. e miglioramento fra sarti e sarte da uomo - Via Crocifisso, 15. (1)

Federazione femminile fra arti e mestieri - Via Crocifisso, 15 (1900). Capitale al 31 dicembre 1904 L. 3061.24; sussidi erogati durante l'anno L. 266.85; socie 37.

Società di M. S. fra lavoranti in cravatte - Via Crocifisso, 15 (1896). Capitale al 31 dicembre 1904 L. 700; sussidi erogati L. 68; soci 31.

Società di M. S. fra canestrai - Via Crocifisso, 15. (1)

Operai in genere.

Pio istituto tipografico - Via Moriggi, 4 (1804). Patrimonio sociale al 31 luglio 1905 (gestione 1.° agosto 1904-31 luglio 1905) L. 104.886.64; pagate per sussidio malattia L. 4723.60, per disoccupazione L. 2436.95, per cronicità L. 5804.40, per onoranze funebri L. 600; soci 357. (2)

---

(1) Non ha fornito dati di bilancio.

(2) Due speciali fondazioni vennero istituite da questo antico sodalizio; l'una denominata *Sezione fondo vedove ed orfani*, l'altra *Fondo di sussidio ai vecchi operai tipografi milanesi*. La prima costituita il 1.° luglio 1871 e approvata dal Tribunale di Milano con Decreto 29 gennaio 1894, ha per iscopo di sussidiare le vedove e gli orfani dei soci defunti; la seconda, è un'istituzione di beneficenza che ha origine dal fondo iniziato nel 1884 dal tipografo cav. Angelo Colombo. Venne eretta in Ente Morale con R. Decreto 27 maggio 1894. Scopo dell'opera Pia è di sussidiare nei limiti delle rendite i vecchi operai tipografi bisognosi compositori ed impressori nati in Milano o legalmente domiciliati.

Il fondo vedove ed orfani al 31 luglio 1905 (gestione 1.° agosto 1904-31 luglio 1905) ammontava a L. 75.600.40 e il fondo vecchiaia a L. 17.893.83.

Associazione generale di M. S. degli operai di Milano - Corso Magenta, 37 (1860). Al 31 dicembre 1904 il patrimonio generale ammontava a L. 898.527.41; la somma erogata in sussidi per malattia fu di L. 10.913.50, quella per impotenza e vecchiaia L. 26.488.45, a vedove ed orfani L. 2596; soci 1531. (1)

Associazione di M. S. fra tappezzieri in stoffa e in carta - Piazza Borromeo, 3 (1860). Al 31 dicembre 1904 i soci che fruirono del sussidio malattia furono 9 per un importo di L. 299.75 e delle pensioni di vecchiaia 15 per L. 2660.50; gli ascritti erano 163 ed il capitale sociale ammontava a L. 91.938.08.

Società di M. S. "Benvenuto Cellini„ fra lavoranti orefici ed affini - Via S. Marta, 6 (1859). Capitale sociale al 31 dicembre 1904 L. 47.411.79; sussidi erogati per malattia, impotenza al lavoro e vecchiaia L. 2395.60; soci 165.

Società "Archimede„ di M. S. fra lavoranti fabbri meccanici, fonditori ed affini - Via Visconti, 3 (1876). Patrimonio sociale al 31 dicembre 1904 L. 26.894.99; sussidi erogati nell'anno L. 4405.05; soci 472.

Società "Tintoretto„ di M. S. e di emancipazione - Vicolo S. Vito (1877). Patrimonio al 31 dicembre 1904 L. 17.754.40; assegni di sussidi in genere durante l'anno L. 952.36; soci 79.

Società di M. S. "Panfilo Castaldi„ fra fonditori di caratteri - Via S. Vittore al Teatro, 13 (1874). Capitale sociale al 31 dicembre 1904 L. 10.250.68; sussidi in genere L. 1186; soci 138.

Società operaia di M. S. "Italia e Vittorio Emanuele„ - Via Lazzaro Palazzi, 3 (1904). Attività al 31 dicembre 1905 L. 6135.05; sussidi erogati L. 1766.60; soci 273.

---

(1) I figli del conte Francesco Turati, che morì nel 1873, donarono a questa Associazione che il padre aveva in vita più volte beneficata, la somma di L. 50.000, perchè fosse istituita una speciale fondazione denominata *Opera Pia conte Francesco Turati* avente per iscopo di erogare sussidi agli ascritti alla detta Associazione. A tale scopo concorrono pure la *Fondazione Kramer* e il *Fondo Vincenzo Venosta*.

Società di M. S. fra lavoranti in nastri - Via Vettabbia, 5 (1859). Capitale sociale al 31 marzo 1905 (gestione 1.° aprile 1904 - 31 marzo 1905) L. 14.820.69; erogazione sussidi diversi L. 1194.60; soci 98.

Società di M. S. "Genio e fede„ fra lavoranti in genere - Via S. Gregorio, 18 (1895). Capitale al 31 dicembre 1905 L. 3558.99; sussidi erogati durante l'anno L. 2151; soci 234.

Associazione di M. S. fra gli addetti all'arte edilizia - Via Pontida, 4 (1886). Capitale sociale al 31 dicembre 1904 L. 65.049.65; assegni in genere durante l'anno L. 4251.20; soci 220.

"L'Indipendente„ Società di M. S. fra operai ed operaie in genere - Via Mortara, 5 (1885). Patrimonio al 31 dicembre 1905 L. 5025.14; sussidi diversi ai soci L. 3956.80; soci e socie 555.

Società di M. S. fra i lavoranti in carrozze - Via Pioppette, 9-11 (1860). Capitale sociale al 31 dicembre 1905 L. 27.194; sussidi diversi erogati nell'anno L. 3385.47; soci 86.

Società di M. S. fra il personale delle vetture pubbliche - Via Spiga, 40 (1860). Capitale sociale al 31 dicembre 1904 L. 32.203.17; erogazione sussidi per malattia e impotenza al lavoro L. 3428.50; soci 247.

Società di M. S. fra le persone di servizio - Via Spiga, 40 (1860). Patrimonio nitido al 31 dicembre 1904 L. 413.155.97; pensioni a 232 soci effettivi L. 28.916.02; sussidi per malattia, impotenza al lavoro e cronicità L. 6830.50; alle vedove dei soci defunti L. 1999.88; soci 872.

Associazione generale di M. S. e miglioramento fra portinai, domestici e operai di Milano - Via Molino delle Armi, 5 (1864). Capitale sociale al 31 dicembre 1904 L. 17.717.93; erogazione sussidi per malattia, pensioni maternità, ecc. L. 3260.75; soci 250.

Società di M. S. "Ordine e lavoro„ fra gli ex allievi dell'orfanotrofio maschile di Milano - Via

Cornacchie, 2 (1884). Capitale sociale al 31 dicembre 1905 L. 27.770; sussidi per malattia, funerarî e straordinarî L. 3121.75; soci 280.

Società di M. S. fra cartolai ed affini - Vicolo Fieno, 4 (1874). Patrimonio nitido al 31 dicembre 1904 L. 33.774.67; sussidi per malattia, vecchiaia e impotenza al lavoro L. 1352.90; soci 132.

Società di M. S. "Figli del lavoro„ - Via Legnano, 2 (1880). Attività netta al 31 dicembre 1905 L. 4821.30; sussidi erogati durante l'anno L. 2726; soci 187.

Unione mutua "Libertà e lavoro„ - Via Pontida, 4 (1886). Attività netta al 31 dicembre 1905 L. 4821.30; sussidi erogati L. 2124; soci 325.

Società di M. S. "La speranza„ fra lavoranti di città e campagna - Via Crocifisso, 23 (1888). Capitale sociale al 30 giugno 1905 (gestione 1.° luglio 1904 - 30 giugno 1905) L. 7018.90; sussidi erogati durante l'anno L. 2764; soci 290.

Società di M. S. "La risveglia„ fra gli operai di ogni arte e mestiere - Via Rottole, 56 (1886). Capitale sociale al 31 dicembre 1904 L. 895; sussidi ai soci durante l'anno L. 247; soci 97.

Mutua federazione dell'arte coloristica - Via Crocifisso, 23 (1881). Patrimonio sociale al 31 dicembre 1905 L. 2894.61; sussidi erogati nell'anno L. 710; soci 75.

Società di M. S. "Abramo Lincoln„ fra lavoranti in legno in genere - Via Molino delle Armi, 15 (1875). Patrimonio sociale al 31 dicembre 1904 L. 3379.60; sussidi erogati nell'anno L. 481.50; soci 170.

Società di M. S. "Manfredini„ fra operai metallurgici - Via Ripamonti, 13 (1876). Capitale sociale al 30 marzo 1906 (gestione 1.° aprile 1905 - 30 marzo 1906) L. 20.878.83; sussidi erogati nell'anno L. 8035.90; soci 435.

Società di M. S. fra lavoranti in istrumenti musicali - Corso Garibaldi, 44 (1873). Patrimonio sociale al 31 dicembre 1905 L. 6441.04; erogazioni sussidi nell'anno L. 998.50; soci 75.

Società di M. S. fra i rigattieri di Milano e provincia - Via Molino delle Armi, 5 (1903). Patrimonio al 31 dicembre 1904 L. 1308.69, soci 42.

Società di M. S. " La vittoria „ fra operai agricoltori - Via Lario, 79 (1891). Capitale sociale al 31 dicembre 1904 L. 728.95; sussidi erogati nell'anno L. 400; soci 60.

Società di M. S. sordo-muti d'Italia - Via S. Antonio, 19 (1874). Capitale sociale al 31 dicembre 1905 L. 18.481.20; sussidi diversi erogati nell'anno L. 1169; soci 118.

Società interne.

Società di M. S. fra gli addetti al R. stabilimento Ricordi - Viale Vittoria, 21 (1880). Capitale sociale al 31 dicembre 1904 L. 26.795.73; sussidi erogati durante l'anno per malattia, impotenza al lavoro e funerari L. 2330.50; soci 180.

Società di M. S. fra gli operai addetti allo stabilimento della Società editrice Sonzogno - Via Pasquirolo, 14 (1875). Patrimonio nitido al 31 marzo 1905 (gestione 1.° aprile 1904 - 31 marzo 1905) L. 40.242.43; sussidi erogati nell'anno L. 3371.72; soci 334.

Società di M. S. fra gli addetti allo stabilimento tipografico Civelli - Via S. Damiano, 16 (1871). Capitale sociale nitido al 28 febbraio 1905 (gestione 1.° marzo 1904 - 28 febbraio 1905) L. 2069.29; sussidi per malattia, pensioni e spese funerarie L. 1360; soci 146.

Società di M. S. fra gli addetti allo stabilimento Treves - Via Palermo, 12 (1876). Capitale sociale al 30 giugno 1905 (gestione 1.° luglio 1904 - 30 giugno 1905) L. 2161.18; sussidi erogati per malattia durante l'anno L. 1185.15; soci 236.

Società di M. S. e miglioramento fra conduttori di locomotive, guidatori treni elettrici ed affini delle ferrovie italiane - Via S. Gregorio, 46 (1885). Patrimonio netto al 31 marzo 1905 (esercizio 1.° aprile 1904-31 marzo 1905) L. 256.249.38; sussidi erogati durante l'anno L. 32.383.15; soci 6000.

Cassa di soccorso fra il personale della società dei tramways a vapore interprovinciali - Viale Romana, 40 (1887). Patrimonio sociale al 31 dicembre 1905 L. 35.324.16; sussidi erogati durante l'anno L. 2817.97; soci 600.

Unione mutua operai ferrovieri ed affini - Corso Como, 21-23 (1890). Patrimonio sociale al 31 dicembre 1905 L. 1899.29; sussidi erogati per malattia L. 891; soci 117.

Società di M. S. fra gli infermieri e personale di servizio addetti agli istituti ospitalieri di Milano - Presso l'Ospedale Maggiore (1892). Capitale sociale al 31 dicembre 1904 L. 12.616.48; sussidi diversi erogati nell'anno L. 2496; soci 159.

Cassa soccorso degli operai della fonderia milanese d'acciaio - Corso Lodi, 61-C. (1890). Capitale al 30 giugno 1905 (esercizio 1.° luglio 1904 - 30 giugno 1905) L. 9125.25; sussidi erogati durante l'anno L. 8697.29; soci 800.

Società di M. S. fra gli operai dello stabilimento della Società Edison di elettricità - Via Ceresio, 11 (1900). Capitale sociale al 31 dicembre 1905 L. 4092.37; sussidi diversi erogati nell'anno L. 4009.45; soci 310.

Patto di reciproca mutualità fra gli addetti allo stabilimento Reggiani - Via della Signora, 15 (1885). Capitale sociale al 31 dicembre 1905 L. 950.34; sussidi erogati nell'anno L. 1079.50; soci 100.

Società di M. S. fra gli addetti allo stabilimento Marchi, Ripalta, Bietti e C. - Via Pisacane, 36 (1903). Capitale al 31 dicembre 1905 L. 921.20; sussidi diversi erogati durante l'anno L. 1050; soci 96.

Cassa di soccorso degli operai dell'officina meccanica A. Stigler - Via G. Galilei, 45. (1)

(1) Non ha fornito dati di bilancio.

Associazioni cattoliche.

Lega del lavoro di Milano e provincia - Via S. Tomaso, 6 (1900). Capitale al 31 dicembre 1905 L. 694.24; sussidi distribuiti durante l'anno L. 2771.15; soci 329. (1)

Società cattolica maschile di M. S. - Piazza Borromeo, 8 (1879). Patrimonio sociale al 31 dicembre 1905 L. 50.428.75; sussidi per malattia, cronicità e funerali L. 9305.75; soci 1074.

Società cattolica femminile di M. S. - Via Rugabella, 17 (1882). (2)

Società cattolica federale milanese di M. S. - Via Galileo Galilei, 12 (1900). Capitale al 31 dicembre 1905 L. 9674.99; sussidi erogati L. 2472.50; soci 475.

Società mista operaia cattolica di M. S. della SS. Trinità - Via Vittorio Alfieri, 1 (1892). Capitale al 31 dicembre 1904 L. 4337; sussidi ai soci durante l'anno L. 997; soci 177.

Società musicale mutua di S. Cecilia - Corso Buenos Ayres, 2 (1898). Capitale sociale al 31 dicembre 1905 L. 255.10; sussidi erogati L. 58; soci 31.

Associazioni femminili.

Associazione generale di M. S. ed istruzione delle operaie di Milano - Via Monte di Pietà, 9 (1862). Patrimonio netto al 31 dicembre 1905 L. 184.092.31; sussidi e spese per malattia, cronicità, puerperio, pensioni di vecchiaia, ecc. L. 19.272.60; socie 673.

Associazione femminile di M. S. "Margherita Regina d'Italia„ - Via S. Antonio, 19 (1885). Al 31 dicembre 1905 il capitale sociale era L. 39.529.91; sussidi diversi erogati alle socie L. 1535; socie 200.

---

(1) Venne costituita nel suo seno una *Cassa di Mutuo Soccorso,* nonchè una *Cassa operaia di depositi e prestiti.*

(2) Non ha fornito dati di bilancio.

Società lombarda di M. S. fra levatrici - Via S. Maurilio, 6 (1883). Capitale sociale al 31 dicembre 1904 L. 7530; sussidi erogati L. 985; socie 250.

Società di M. S. fra le operaie della Manifattura dei tabacchi - Via Ceresio, 5 (1882). Attività netta al 30 giugno 1904 (gestione 1.° luglio 1903 - 30 giugno 1904) L. 23.756.17; erogazione sussidi diversi alle socie durante l'anno L. 6346.30; socie 595.

Società di M. S. "Concordia e previdenza„ fra le ex allieve dell'orfanotrofio femminile e degli altri istituti di beneficenza - Via Cornacchie, 2 (1892). Patrimonio al 31 dicembre 1905 L. 6674.24; sussidi erogati per malattia, puerperio e spese funerarie L. 366; socie 54.

Società di M. S. fratellanza artigiana femminile fra le operaie - Via Campo Lodigiano, 8 (1883). Capitale al 31 dicembre 1904 L. 1936; sussidi erogati per malattia, puerperio e spese funerarie L. 717.95; socie 41.

Società di M. S. femminile "Genio-lavoro„ fra lavoratrici di Milano - Via S. Gregorio, 48 (1891). (1)

Società nazionale di patronato e M. S. fra le giovani operaie di Milano - Via Senato, 18 (1903). (1)

Federazione italiana delle Società di M. S.

Via Ugo Foscolo, 5.

Venne istituita con deliberazione nel 1.° Congresso Nazionale della Previdenza, convocato in Milano nel giugno 1900 con l'intento di provvedere alla tutela degli interessi delle società federate e di contribuire al miglioramento morale ed economico delle classi lavoratrici per mezzo della previdenza. A tal uopo la Federazione si propone in modo speciale:

a) di promuovere l'incremento degli istituti di mutualità, di previdenza e cooperazione e la loro trasformazione, perchè rispondano sempre più ai bisogni ed alle aspirazioni dei lavo-

(1) Non ha fornito dati di bilancio

ratori, e fare opera di solidarietà con tutte le associazioni che hanno per iscopo il miglioramento della classe lavoratrice;

b) di patrocinare l'adozione d'un sistema completo di legislazione che valga a sviluppare con maggiore intensità i benefici dall'associazione, a tutelare le ragioni del lavoro e ad alleviare i tributi che gravano sulle classi lavoratrici;

c) di tutelare le ragioni delle società federate, interve nendo nella difesa nei loro diritti;

d) di tener vivo lo spirito di associazione e di previdenza mediante pubblicazioni, conferenze, congressi regionali e nazionali e con tutti quei mezzi legali di cui la Federazione può disporre.

Le società per essere inscritte alla Federazione dovranno farne domanda alla Federazione stessa, corredata dallo statuto, dall'ultimo bilancio, e dal numero dei soci. Le società iscritte pagheranno una quota annua anticipata.

Di contro a codesto onere, e indipendentemente dal dovere di contribuire ad una così provvida missione, le società che fanno parte della Federazione hanno diritto:

1.° di ottenere dalla Commissione esecutiva in ogni circostanza consigli ed aiuti morali;

2.° di valersi dei servizi che la Federazione stabilirà nell'interesse generale;

3.° di ricevere gratuitamente il giornale *La Cooperazione Italiana,* monitore della Federazione ed una copia degli atti di ogni congresso;

4.° di ottenere gratuitamente consulti legali o pareri d'indole amministrativa;

5.° di valersi del giornale suddetto per trattare quelle quistioni che si riferiscono agli interessi della mutualità e della previdenza.

COOPERATIVE

Unione cooperativa - Via Meravigli, 9-11.
Cooperativa di consumo fra impiegati e professionisti - Via Sala, 3.
Cooperativa case ed alloggi - Via Silvio Pellico, 8.
Cantina cooperativa - Via Torino, 34.
Cooperativa ferroviaria suburbana - Via De Cristoforis, 10.
Cooperativa marmisti - Via Bramante, 16.
Cooperativa di consumo - Corso Vercelli, 76.
Cooperativa proprietari lavandai - Via Visconti, 3.
Società cooperativa scalpellini - Via Campo Lodigiano, 27.
Primo sindacato agrario cooperativo - Piazza Fontana, 2.
Fonderia tipografica cooperativa - Via Archimede, 27.
Cooperativa edificatrice - Via Campo Lodigiano, 8.
Cooperativa muratori - Via Larga, 28.
Circolo cooperativo operaio pellattieri - Via Aleardi, 28.
Cooperativa rivenditori di giornali - Via Sala, 7.
Banca cooperativa milanese - Via Giuseppe Verdi, 7.
Tipografia degli operai - Corso Vittorio Emanuele, 12-16.
Cooperativa agricola italiana - Piazza SS. Pietro e Lino.
Cooperativa di consumo fra gli addetti allo stabilimento Gadda - Via G. Castiglia, 26.
Cooperativa fattorini " La Lombarda „ - Via S. Maurilio, 26.
Cooperativa di consumo fra gli addetti allo stabilimento Pirelli - Via Ponte Seveso, 7.
Cooperativa fattorini " Nuovo Corriere di Città „ - Via Moneta, 1.
Cooperativa di lavoro sabbionai - Via Larga, 28.
Cooperativa " Nino Bixio „ - Riparto XXI delle Cascine Doppie, 5 (prolungamento di Via Nino Bixio).
Cooperativa modellisti fonditori - Via Vigentina, 37-39.
Cooperativa lattonieri - Viale Vigentina, 19.
Cooperativa mobili in ferro - Via Rosmini, 4.
Cooperativa di consumo delle Rottole - Cascine Rottole.

Cooperativa calzolai - Via Crocifisso, 15.
Cooperativa suolini - Viale Vigentina, 8.
Sartoria cooperativa milanese - Via Passerella, 7.
Cooperativa per costruzioni in ferro - Via Melchiorre Gioia.
Magazzino operaio cooperativo - Via Archimede, 15.
Cooperativa di consumo addetti al Tecnomasio - Via Pace.
Magazzino cooperativo tabaccai milanesi - Corso P. Romana, 14.
Cooperativa lavoranti in vetro soffiato - Via Melzo, 13.
Cooperativa legatori ed affini - Corso Vittorio Emanuele, 12-16.
Panificio cooperarivo - Via della Pace.
Cooperativa fra pittori e imbianchini - Via Molino delle Armi, 41.
Società cooperativa Italo-Argentina - Via S. Raffaele, 3.
Pastificio cooperativo - Via Mazzini, 12.
Cooperativa mutua macello suini - Viale Vigentina, 9.
Cooperativa di consumo fra gli addetti allo stabilimento Carlo Erba - Via Marsala, 5.
Magazzino cooperativo fra i sarti - Via Cappellari, 4.
Cooperativa fra pellattieri - Via Magolfa, 13.
Cooperativa per l'esercizio degli alberghi - Via Pasquirolo, 11.
Cooperativa " Unione Emiliana „ - Corso Garibaldi, 106.
Cooperativa " Expres Ciclisti „ - Via Ugo Foscolo (Palazzo Prandoni).
Caffè Ristorante cooperativo - Galleria Vittorio Emanuele II.
Consorzio amministrativo delle Cooperative operaie milanesi - Via Manzoni, 9.
Cooperativa bastonai - Viale Vigentina, 16.
Cooperative generali d'assicurazioni - Via Olmetto, 10.
Cooperativa caministi e fornellisti - Via Paolo Sarpi, 27.
Cooperativa mutua proprietari salsamentari - Via Ore, 7.
Cooperativa Lombarda per lavori pubblici ed imprese agricole - Via Carlo Alberto, 28.
Magazzini cooperativi generali vinicoli - Via Carlo Farini, 6.
Cooperativa lavoranti in combustibili - Via Vetere, 5.
Cooperativa stuccatori - Corso Sempione, 40.
Cooperativa " Aste dorate „ - Via Carlo Farini, 31.
Cooperativa fra imballatori di sete ed affini - Via Orso, 7.
Cooperativa farmaceutica - Passaggio Carlo Alberto.
Cooperativa muratori - Corso S. Celso, 7.
Cooperativa " Sport Boccie „ - Via Vetere, 10.
Cooperativa federale fra lavoranti in cristallo - Via Baracca, 11.

Cooperativa per la produzione e consumo del pesce - Via Cappuccio, 19.
Cooperativa esercenti vetture pubbliche automobili - Via Spiga, 40.
Cooperativa di consumo " La Milano „ fra operai e professionisti - Via Savona, 13.
Cooperativa di Assicurazione grandine e malattie " Vittoria „ - Via Lazzaro Palazzi, 8.
Cooperativa trasporti fattorini e carrettieri - Via Ciovasso, 7.
Cooperativa editrice libraria - Via Malpighi, 12.
Cooperativa edificatrice e di consumo filocantanti della Fontana - Via Boltraffio, 11.

Lega nazionale delle cooperative italiane.

Via Ugo Foscolo, 5.

Venne deliberata nel secondo Congresso Nazionale dei cooperatori in Milano nel novembre del 1887, allo scopo di contribuire al movimento di organizzazione e di miglioramento materiale e morale delle classi lavoratrici. A tal uopo la Lega si propone:

a) diffondere le dottrine e le istituzioni cooperative, espressione nobile e pratica dei sentimenti di fratellanza e di solidarietà umana;

b) favorire il progresso delle società cooperative, mercè il perfezionamento degli statuti e l'adozione di conformi e corrette pratiche tecniche ed amministrative;

c) tutelare con unità di intenti e di forze, gli interessi economici e morali delle cooperative collegate, intervenendo nella difesa dei diritti che venissero in qualunque modo disconosciuti od offesi dai pubblici poteri;

d) promuovere e mantenere reciproche relazioni di affari fra le società di lavoro, di produzione e consumo, iniziando rapporto diretto fra le stesse, ricevendo e partecipando offerte di merce e di personale;

e) patrocinare l'adozione di una legislazione che meglio risponda ai particolari bisogni delle società cooperative di con-

sumo, di lavoro, di produzione e di credito, e curare l'esatta interpretazione delle leggi vigenti;

f) tener vivo lo spirito d'associazione e di previdenza mediante speciali pubblicazioni e conferenze e con tutti i mezzi materiali e morali di cui la Lega può disporre;

g) compiere quegli altri atti che fossero suggeriti dall'esperienza o da particolari circostanze.

Possono far parte della Lega tutte le società costituite in base al principio cooperativo e che tendono a favorire il miglioramento morale e materiale della classe lavoratrice, serbando completa autonomia e libertà di ordinamento interno.

Per essere ammesse, le cooperative dovranno inoltrare domanda al segretariato della Lega, corredandola con la copia dello statuto e degli ultimi bilanci, pagando un contributo annuo anticipato.

Le società che fanno parte della Lega hanno diritto:

a) di ottenere dal segretariato generale della Lega in ogni circostanza consigli ed aiuti;

b) di valersi dei servizî che la Lega stabilirà nell'interesse generale;

c) di ricevere gratuitamente il giornale *La Cooperazione Italiana,* monitore della Lega, e di due copie degli atti di ogni Congresso;

d) di ottenere gratuitamente consulti legali e pareri d'indole amministrativa.

NOTE

AL

RIASSUNTO STATISTICO

Il seguente specchietto riassume in modo sintetico le rendite, spese e il patrimonio di tutte le istituzioni di beneficenza e previdenza milanesi.

Anzichè un prospetto generale riassuntivo sarebbe stato ıstro desiderio esporre le cifre per ogni Opera singola; ma il ospetto, oltre che divenire soverchiamente lungo per il numero ande delle istituzioni, non avrebbe che ripetute le cifre già poste nei riassunti consuntivi di ogni associazione.

Il libro è diviso in dodici parti e nel classificare le istituoni abbiamo cominciato da quelle che riguardano l'uomo alla a nascita, accompagnandolo per i varî stadi della vita fino alstrema vecchiaia.

Diviso così il libro non abbiamo esitato a formulare il proetto che segue, il quale dà una visione precisa delle rendite, lle spese e del patrimonio delle varie categorie di istituzioni.

Nella Parte Nona, che riguarda la beneficenza della Congreızione di Carità, del Comune e della Provincia, abbiamo creıto bene fare un richiamo, ripartendo le somme secondo gli opi per cui vennero stanziate.

Per quelle istituzioni di carattere privato, per le quali non hanno o non abbiamo avuti dati positivi di bilancio, e perciò ɔn esistenti presso la R. Prefettura che gentilmente ci ha consso di consultare i dati occorrenti di altre legalmente riconoiute, abbiamo fatto il calcolo in base al numero dei beneficati al costo giornaliero dei medesimi, prendendo la cifra media di . 1.10 per ogni individuo. Trovata così la spesa e calcolata come ddito l'abbiamo capitalizzata in base alla rendita del 4 %.

Riassunto statistico delle rendite, sp

PARTI	SCOPO DELLE ISTITUZIONI	RENDITE Parziali		Tot
I.	Maternità, infanzia e baliatico	746.933	71	
	Asili infantili di carità	269.595	68	1.016.5
II.	Orfanotrofi maschile e femminile	767.861	70	
	Protezione di fanciulli orfani, abbandonati, pericolanti e pericolati	1.561.541	34	2.329.4
III.	Istituzioni per infermità speciali	—	—	2.300.1
IV.	Istituzioni educative	706.598	70	
	Opere pie di educazione	4.561	89	
	Premi ad alunni distinti (1)	—	—	
	Assistenza e soccorso agli scolari poveri	97.990	05	809.1
V.	Cure climatiche e varie	—	—	152.4
VI.	Ospedali	3.773.577	73	
	Istituti sanitari e ambulanze	78 486	78	3.852.0
VII.	Assistenza e soccorso ammalati a domicilio e visite negli ospedali	—	—	15.0
VIII.	Dispensari di medicine, pane ed alimenti diversi	—	—	366.9
IX.	Congregazione di Carità	3.023.392	50	
	Beneficenza Municipale	1.938.181	93	
	Beneficenza Provinciale	15.021	51	
	Istituzioni per sussidi in genere	527.506	57	5.504.1
	Beneficenza dotale			
X.	Istituzioni di previdenza e diverse (3)	—	—	47.304.0
XI.	Asili pei vecchi	—	—	927.2
XII.	Associazioni di mutuo soccorso	—	—	1.406 8
				65.993.9

NB. — Il contributo alla beneficenza da parte della Congregazione di Carità e del C
è ripartito come segue:

per ogni categoria d'istituzioni.

SPESE		PATRIMONIO alla fine del 1905				NOTE
Totali		Parziale		Totale		
		6.452.871	27			
1.025.399	13	3.582.891	66	10.035.762	93	
		13.519.863	54			
2.223.734	42	20.860.065	81	34.379.929	35	
2.173.754	79	— —	—	16.460.401	54	
		15.573.357	31			
		52.349	07			
		— —	—			(1) Vedi le speciali istituzioni amministrate dal Comune.
788.305	54	126.365	20	15.752.071	58	
131.787	99	— —	—	851.147	33	
		46.970.581	42			
3.671.643	70	488.307	08	47.458.888	50	
15.000	—	— —	—	1.000.000	—	
372.761	87	— —	—	4.529.229	35	
		36.076.886	20			
		3.254.962	43			
		296.042	49 (a)			(2) Oltre la quota spesa pel Brefotrofio e pel Manicomio, già inclusi nelle rispettive Parti I e III
5.284.824	80	5.933.338	08	45.561.229	20	
39.970.051	16			129.388.287	78	(3) Sono incluse in questa Parte, come istituzioni dipendenti dalla Cassa di Risparmio, l'O. P. di soccorso pei figli dei lavoratori, la Fond. Vitt. Em. II, e il Fondo della Beneficenza, attinenti alle Parti II, IV e IX.
885.144	94			18.856.820	46	
1.160.896	26			9.600.962	35	
57.703.304	60			333.874.730	37	

rnità, infanzia e baliatico)	L.	201.437.93
ezione di fanciulli orfani, abbandonati, ecc.)	»	202.496.93
mità speciali)	»	1.307.746.88
educazione e premi)	»	75.909.06
idi in genere e doti)	»	499.200.76
hiaia)	»	643.796.53
opi diversi	»	1.843.376.67
	L.	4.773.964.76

INDICE DELLE MATERIE

Pag.

PREFAZIONE VII

PARTE PRIMA.

Maternità, infanzia e baliatico - Asili infantili di carità.

Maternità, infanzia e baliatico.

Brefotrofio Provinciale 3
Maternità 13
Asilo per le madri povere legittime 14
Provvidenza materna 15
Associazione per la difesa igienica della prima infanzia . . . 16
Pio istituto di maternità e dei ricoveri pei bambini lattanti e slattati 18
Pia istituzione Provvidenza baliatica 22
Opera Pia baliatico (Vedi Congregazione di Carità).

Asili infantili di carità.

Asili di carità per l'infanzia e la puerizia 26
Asili infantili suburbani 39
Associazione degli asili infantili di campagna 45

PARTE SECONDA.

Orfanotrofi maschile e femminile - Protezione di fanciulli orfani, abbandonati, pericolanti e pericolati.

Orfanotrofi maschile e femminile.

Orfanotrofio maschile 51
Orfanotrofio femminile 63

Protezione di fanciulli orfani, abbandonati, pericolanti e pericolati.

Pag.

Riformatori della provincia di Milano Marchiondi-Spagliardi . 74
Società italiana per la protezione dei fanciulli 80
Istituto del Buon Pastore 83
Pia unione di beneficenza 85
Pio istituto della B. V. Addolorata 86
Opera Pia Gaetano De Magistris 88
Opera Pia Castiglioni delle povere figlie pericolanti 89
Pio istituto pei figli della provvidenza 90
Comitato per la difesa giuridica dell'infanzia e della fanciullezza abbandonata 93
Pio istituto Artigianelli 94
Pio istituto Bianchi 95
Pia Casa di Betlem 96
Istituto delle suore Mantellate 97
Istituto delle suore Francescane missionarie d'Egitto 98
Piccola Casa di S. Giuseppe 99
Istituto Sacra Famiglia 101
Pio Istituto Maria SS. Consolatrice ivi
Istituto Salesiano di S. Ambrogio 102
Pia Casa di Nazaret 105
Pia Casa della provvidenza 106
Istituto Sacro Cuore ivi
Unione internazionale amiche della giovinetta 107
Associazione nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata 109
Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato 112
Comitato contro la tratta delle bianche 113
Asilo Mariuccia 116
Ospizio nazionale pei Piccoli Derelitti 119
Pio ricovero di S. Gaetano 122
Associazione cattolica internazionale per la protezione della giovane 123
Associazione per la difesa giuridica dei minorenni traviati, giudicabili e delinquenti ivi
Avvocatura pei minorenni poveri 125
Istituto Pedagogico Forense pei minorenni traviati ivi
Scuola-laboratorio annessa al Riparto sifiliatrico dell'Ospedale Maggiore 126
Opera Pia derelitti ed orfani (Vedi Congregazione di Carità).
Opera Pia di soccorso pei figli dei lavoratori (Vedi Cassa di Risparmio).
Assistenza all'infanzia abbandonata (Vedi Soccorso Fraterno).

PARTE TERZA.

Istituzioni per infermità speciali.

Pag.

Istituto dei ciechi 133
Asilo Mondolfo 139
Laboratorio esterno Zirotti 141
Asilo convitto infantile pei ciechi 142
Comitato per la scrittura Braille 145
R. istituto nazionale pei sordo-muti ivi
Pio istituto pei sordo-muti poveri di campagna 149
Luogo Pio Caimi 155
Istituto di S. Vincenzo per l'educazione dei deficienti 156
Casa-lavoro sordo-parlanti 159
Associazione benefica sordo-parlanti 161
Comitato nazionale per diffondere l'educazione dei sordo-muti in Italia 162
Opere di carità di S. Vincenzo nell'ex cimitero di S. Gregorio 163
Pio istituto ototerapico 165
Asilo-scuola Segatelli « Pro Idiotis » 168
Pio istituto pei rachitici 169
Casa di lavoro per storpi e mutilati Sofia Carmine-Speroni . 177
Piccola Casa del Rifugio 180
Pio istituto oftalmico 181
Istituto Bassini per gli erniosi poveri 186
Società per la istituzione di sanatori popolari pei tubercolosi della città e provincia di Milano 188
Associazione per la difesa contro la tubercolosi 190
Scuola-sanatorio pei fanciulli granulosi e tignosi 195
Scuola pei granulosi 196
Pellagrosario provinciale di Milano in Inzago 197
Manicomio provinciale di Milano in Mombello 200
Astanteria del manicomio provinciale 208
Pia Casa degli incurabili in Abbiategrasso (Vedi Congregazione di Carità).

PARTE QUARTA.

Istituzioni educative - Opere Pie di educazione
Premî ad alunni distinti
Assistenza e soccorso agli scolari poveri.

Istituzioni educative.

R. Collegio della Guastalla 211
Collegio-Convitto Calchi-Taeggi 218
Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri 222

Pag.
Scuola professionale femminile 225
Società scuole preparatorie operaie 230
Scuole per adulti e piccole industrie nelle campagne 235
Patronato degli spazzacamini 241
Scuole popolari per gli adulti d'ambo i sessi 242
Ricreatori laici Antonio Sciesa 243
Istituto delle Marcelline 244
Istituto delle Orsoline presso S. Ambrogio 245
Istituto delle Orsoline claustrali 247
Istituto delle figlie della Carità Canossiane 248
Scuole serali di carità 249

Opere Pie di educazione.

Associazione di incoraggiamento all'intelligenza 251
Opera Pia Vittorio Emanuele II (Vedi Cassa di Risparmio)
Premio Giosuè Carducci 252
Premio Nicola Lanzillotti-Buonsanti 253
Opera Pia Mondolfo
Opera Pia Susani-Carpi
Opera Pia Gonzales
Legato Vincenzo Vigo
Legato Martino Cazzaniga } (Vedi Congregazione di Carità).
Fondazione Parravicini (Vedi Ospedale Maggiore).
Fondazione Bolognini (Vedi Beneficenza Municipale).
Opera Pia Carcano
Opera Pia Puricelli
Opera Pia Visconti di Modrone } (Vedi Parte Nona).

Premi ad alunni distinti.

Fondazione Brambilla-Teodorowich
Fondazione Castiglioni
Fondazione Sessa
Fondazione Corridori
Fondazione Buzzi-Camperio
Fondazione Eisenschitz
Fondazione Fano } (Vedi Beneficenza Municipale).

Assistenza e soccorso agli scolari poveri.

Scuola e famiglia (Patronato generale degli scolari poveri) . . 256
Provvidenza scolastica 260
Federazione per la beneficenza scolastica 261
Refezione scolastica (Vedi Beneficenza Municipale).
Soccorso Fraterno (Vedi Parte Nona).

Pag.

Associazione per case di convalescenza a favore degli alunni poveri delle scuole primarie 264
Ritrovi mattutini 266
Educatori diversi ivi

PARTE QUINTA.

Cure climatiche e varie.

Pia istituzione per la cura climatica gratuita 269
Opera Pia per la cura balneare degli scrofolosi poveri . . . 270
Opera Pia Catena 276
Comitato di assistenza per la cura di Salsomaggiore 277
Beneficenza Mylius 278
Cura ai fanghi d'Acqui ivi
R. Terme di Montecatini 279
Terme di S. Pellegrino ivi
Opera della cura climatica pei fanciulli poveri 280

PARTE SESTA.

Ospedali, istituti sanitari e ambulanze.

Ospedali.

Ospedale Maggiore 285
Opera Pia Macchio 296
Opera Pia Del Sesto 297
Opera Pia Secco Commeno 298
Ospedale Ciceri (Fate-Bene-Sorelle) 299
Causa Pia Agnesi 305
Causa Pia Francesco Ponti 307
Fondazione Parravicini 311
Istituto antirabbico 312
Ospedali Fate-Bene-Fratelli 313
Ospedale del Sovrano Militare Ordine di Malta pei fanciulli . 315
Asilo Evangelico per ammalati 316
Fondazione Edvige Vonwiller 318
Ospedale dei bambini 319
Comitato « Pro infantia » 323
Manicomio Provinciale di Milano in Mombello
Astanteria del Manicomio Provinciale
Pellagrosario Provinciale di Milano in Inzago
Istituto Bassini per gli erniosi poveri
Pio Istituto Oftalmico
Pio Istituto Ototerapico
(Vedi Istituzioni per infermità speciali Parte Terza).

Istituti sanitari e ambulanze.

Pag.

Poliambulanza delle specialità medico-chirurgiche 324
Ambulatorio Policlinico 326
Istituto Sieroterapico Milanese 327
Guardia Ostetrica diurna e notturna 328
Opera Pia Guardia medico-chirurgica notturna 329
Istituto Politerapeutico 330
Istituto Sanitario Umberto I ivi
Guardia medico-chirurgica permanente di Porta Venezia . . 331
Istituto Brefoterapico 332
Soccorso Ostetrico 333
Istituto medico per gli infortuni sul lavoro ivi
Posto di soccorso di Porta Genova 334
Istituto medico-chirurgico ivi
Poliambulanza di Porta Venezia ivi
Guardia medico-chirurgica 335
Guardia medico-chirurgica permanente ivi
Guardia medico-chirurgica di Porta Genova 336
Istituto Policonsultivo per le specialità medico-chirurgiche . . ivi
Poliambulanza Sempione-Tenaglia ivi
Istituto Sanitario G. B. Paletta 337
Dispensario antitubercolare (Vedi Parte Terza: Associazione per la difesa contro la tubercolosi).
Dispensario Celtico Governativo ivi
Dispensario Celtico Comunale 338

PARTE SETTIMA.

Assistenza e soccorso ammalati a domicilio e visite negli ospedali.

I Ministri degli infermi (Padri Camilliani) 341
Pia Unione di Beneficenza (Vedi Parte Seconda).
Suore di Maria SS. Consolatrice 343
Suore Germaniche ivi
Suore del Buon Soccorso ivi
Piccole serve del Sacro Cuore di Gesù 344
Opera Pia De Magistris (Vedi Parte Seconda).
Società delle Dame di Carità di S. Vincenzo De' Paoli . . . ivi
Società Maschile di S. Vincenzo De' Paoli
Società Femminile di S. Vincenzo De' Paoli
Società Amici del Bene
(Vedi Parte Nona Istituzioni per sussidi in genere).

PARTE OTTAVA.

Dispensarî di medicine, pane ed alimenti diversi.

	Pag.
Pio Istituto di Santa Corona	349
Cucina ammalati poveri	352
Società Dame di Carità di S. Vincenzo De' Paoli (Vedi Parte Settima).	
Società del Pane Quotidiano	355
Opera Pia Cucine Economiche	356
Soccorso Fraterno (Vedi Parte Nona).	

PARTE NONA.

Congregazione di Carità - Beneficenza Municipale Beneficenza Provinciale - Istituzioni per sussidi in genere Beneficenza dotale.

Congregazione di Carità.

Congregazione di Carità Amministratrice dei Luoghi Pii Elemosinieri	363
Opera Pia Baliatico	367
Opera Pia Cavour	369
Opera Pia vedove nobili o civili	370
Opera Pia Mondolfo	371
Opera Pia Grassi	373
Beneficenza Susani	374
Opera Pia Scotto Palazzi	375
Legato Luigi Greco	376
Opera Pia Lainati	ivi
Causa Pia Croce	377
Opera Pia Birago	378
Opera Pia Maccia	ivi
Opera Pia Gonzales	379
Opera Pia Talamona	ivi
Opera Pia Odescalchi	380
Legato Martino Cazzaniga	ivi
Legato Vigo rag. Vincenzo	381
Pia Casa degli Incurabili in Abbiategrasso	382
Opera Pia derelitti ed orfani	383
Ricovero di Mendicità	386

Beneficenza Municipale.

	Pag.
Opera Pia Citterio Antonio di Filippo	391
Opera Pia Giacomo Cerutti	392
Fondazione Angiolini Clericetti e Rudigoz	393
Opera Pia Cervignani	394
Fondazione Castiglioni	ivi
Fondazione Sessa	ivi
Fondazione Corridori	ivi
Fondazione Buzzi Camperio	ivi
Fondazione Eisentschitz	ivi
Fondazione Fano	ivi
Fondazione Bolognini	ivi
Fondazione Brambilla Giuseppe e Angelo, Annetta Teodorowich di Draga	395
Fondazione Crivelli	ivi
Fondazione Picozzi	ivi
Fondazione Borri	ivi
Fondazione Rambois	ivi
Fondazione Cornalia	ivi
Fondazione Loria	ivi
Fondazione Fossati	ivi
Patrimonio Arcimboldi	ivi
Eredità Valerio	ivi
Eredità Stefanini	396
Legato Mylius	ivi
Legato Ravizza	ivi
Legato Tantardini	ivi
Legato Ceoloni dott. Francesco	ivi
Legato Pisa	ivi
Legato Biumi	ivi
Legato Briani	ivi
Fondazione Levi	ivi
Refezione Scolastica	397
Libri gratuiti agli alunni delle Scuole elementari comunali	402

Beneficenza Provinciale.

Causa Pia Vittorio Emanuele II	403
Opera Pia Giuseppe Garibaldi	404
Istituzione Amalia Ripamonti	405
Legato Carlo Gandini	407
Brefotrofio Provinciale (Vedi Parte Prima).	
Manicomio Provinciale Astanteria del Manicomio Provinciale (Vedi Parte Terza).	

Istituzioni per sussidi in genere.

	Pag.
Opera Pia Visconti di Modrone	408
Causa Pia d'Adda	411
Opera Pia Puricelli Giovanni Stefano	413
Pia Fondazione Edoardo Kramer	ivi
Patronato per le vittime dei reati (Vedi Soccorso Fraterno).	
Opera Pia Gerli dei piccoli contributi	415
Causa Pia Borromeo	417
Causa Pia Maiocchi	ivi
Opera Pia Mons. Taverna Stanislao (Vedi Riformatorî).	
Causa Pia Bascapè	418
Opera Pia Predabissi	ivi
Opera Pia Carcano	420
Società maschile di S. Vincenzo De' Paoli	421
Cassa dei fitti della Società di S. Vincenzo De' Paoli	422
Società femminile di S. Vincenzo De' Paoli	ivi
Opera Pia Birago Opera Pia Croce (Vedi Congregazione di Carità).	
Società Amici del Bene	424
Soccorso Fraterno	425
Associazione di soccorso per le famiglie dei militari in guerra	428
Società di patrocinio pei pazzi poveri della Provincia di Milano	429
Istituzione di beneficenza avv. Enrico Lombardi	431
Piemonte benefico	432
Società Francese di Beneficenza	433
Società Germanica di Beneficenza	435
Società Austro-Ungarica di Beneficenza	436
Società Svizzera di Beneficenza	437
Società Triestina, Istriana e Goriziana di Beneficenza	ivi
Circolo Trentino	439
Comitato di Beneficenza fra le Signore della Chiesa Evangelica	440
Società di Cucito delle Signore della Chiesa Valdese	ivi
Société de Patronage des Dames de la Communauté Protestante de Milan pour les enfants et vieillards nécessiteux	441
Opera Pia Citterio Antonio di Filippo Opera Pia Giacomo Cerutti Fondazione Rambois Fondazione Angiolini Clericetti e Rudigoz (Vedi Beneficenza Municipale).	

Beneficenza dotale.

Opera Pia Pizzi	442
Opera Pia Terzaghi	443
Opera Pia Corticelli	444
Opera Pia Mondolfo Opera Pia Grassi Opera Pia Scotto Palazzi (Vedi Congregazione di Carità).	

Opera Pia Puricelli Giov. Stefano
Opera Pia Visconti di Modrone
Opera Pia Carcano
Opera Pia D'Adda
Opera Pia Borromeo

(Vedi sopra Istituzione per sussidi in genere).

PARTE DECIMA.

Istituzioni di previdenza e diverse.

Istituzioni di previdenza.

	Pag.
Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde in Milano	447
Opera Pia Fondo della Beneficenza	452
Fondazione Vittorio Emanuele II	455
Opera Pia di soccorso per i figli dei lavoratori	456
Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro	460
Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai	463
Patronato d'assicurazione e soccorso per gli infortuni degli operai sul lavoro	465
Cassa di Maternità	468
Monte di Pietà in Milano	470
Pensione benefica per giovani lavoratrici	475
Pia Casa della Provvidenza (Vedi Parte Seconda).	
Patronato per gli adulti liberati dal carcere della Provincia di Milano	477
Società Umanitaria	479
Asili notturni Lorenzo e Teresa Sonzogno	487
Ricoveri notturni gratuiti	490
Albergo Popolare	491
Dormitorio Popolare	493
Croce Rossa Italiana	495
Assistenza Pubblica Milanese	497
Società volontaria di soccorso Croce Verde	499
Milano Previdente	500
Patronato di S Vincenzo pei giovani operai	501
Società contro l'accattonaggio e di assistenza ai poveri	ivi
Comizio Agrario di Milano	502
Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Milano	503
Società mutua di previdenza per la vecchiaia fra lavoratori e lavoratrici di ogni arte e mestiere	505
Società di mutua previdenza medico-farmaceutica rione Monforte-Vittoria	506

Istituzioni diverse.

Pag.

Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani . . 507
Opera di Assistenza degli operai Italiani emigrati in Europa e nel Levante 508
Opera Pia fanciulli africani 509
Lega Antischiavista delle Signore Italiane ivi
Segretariato del Popolo 510
Società « La Formica » 511
Gratuito patrocinio per infortuni (Vedi Soccorso Fraterno).
Associazione Lombarba per la moralità pubblica 512
Patronato Centrale Italiano di temperanza 513
Ufficio indicazioni e assistenza ivi
Associazione Zoofila Lombarda per la protezione degli animali 514

PARTE UNDICESIMA.

Asili pei vecchi.

Pio Albergo Trivulzio 517
Casa di riposo per musicisti 526
Casa Militare Umberto I in Turate 530
Ricovero suore della provvidenza 533
Piccole suore dei poveri 534
Casa di ricovero ecclesiastica ivi
Ricovero di mendicità di S. Marco (Vedi Congregazione di Carità).
Fondazione Vonwiller (Vedi Asilo Evangelico per ammalati Parte Sesta).

PARTE DODICESIMA.

Associazioni di Mutuo Soccorso e Cooperative.

Associazioni di Mutuo Soccorso.

Impiegati e professionisti:

Società nazionale di M. S. fra gli impiegati 539
Associazione milanese di M. S. fra gli agenti dei commercianti ivi
Associazione generale italiana di M. S. fra i viaggiatori di commercio ivi
Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio ivi
Società di M. S. fra i commessi di studio e di commercio . . 540
Società di M. S fra gli impiegati telegrafici ivi
Società di M. S. fra il personale subalterno delle R. Poste e Telegrafi ivi

Pag.

Società di M. S. e miglioramento fra i gerenti e commessi del lotto di Milano 540
Società di M. S. dei medici e chirurghi di Lombardia ivi
Istituzione Verga-Biffi ivi
Società Lombarda di M. S. fra i farmacisti. ivi

Addetti ai teatri:

Pio istituto teatrale 541
Pio istituto filarmonico ivi
Società nazionale di M. S fra gli artisti da teatro ivi
Associazione teatrale di M. S. Giuseppe Verdi ivi
Società italiana di mutua protezione fra i professori d'orchestra ivi
Società di M. S. fra i portieri dei teatri di Milano ivi

Fattorini e portieri:

Società di M. S. fra i fattorini di banca e studio 542
Società di M. S. fra gli addetti all'industria serica ivi
Associazione generale di M. S. e cooperativa fra i fattorini portieri ed affini ivi
Società di M. S. fra i fattorini di studio, magazzeno e commercio ivi
Società di M. S. e miglioramento fra i fattorini carrettieri in genere ivi
Società di M. S. fra i facchini con brevetto municipale . . . ivi

Dipendenti comunali:

Fondo di previdenza del personale della Società Edison . . . ivi
Società di M. S. fra gli inservienti ed affini addetti al comune di Milano 543
Associazione di previdenza fra i vigili urbani ivi
Società di M. S. e miglioramento fra gli agenti daziari del comune di Milano ivi
Società di M. S. e miglioramento fra gli operai municipali di Milano ivi
Società di M. S. e miglioramento fra gli spazzini municipali . ivi

Reduci ed ex militari:

Società militare di M. S. « l'Esercito » ivi
Società di M. S. bersaglieri in congedo ivi
Associazione di M. S. fra i RR. Carabinieri congedati e pensionati ivi
Società democratica di M. S. fra i reduci delle patrie battaglie 544
Società di M. S. reduci delle patrie battaglie « Italia e Casa Savoia » ivi
Società di M. S. Garibaldini Milano ivi
Società di M. S. reduci delle patrie battaglie « Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi » ivi
Società di M. S. fratellanza militare in congedo ivi

Società regionali:

	Pag.
Società di M. S. fra i bergamaschi	544
Società di M. S. fra i bresciani	ivi
Società di M. S. fra i codognesi	ivi
Società di M. S. fratellanza novaresi	ivi
Società di M. S. fra i lodigiani residenti in Milano	545

Mestieri diversi:

Società di M. S. del personale d'albergo, osteria e trattoria	ivi
Società di M. S fra caffettieri, confettieri, liquoristi ed affini	ivi
Società di M. S. fra i lavoranti pasticcieri ed affini	ivi
Società di M. S. e miglioramento fra lavoranti in acque gazose in genere	ivi
Società di M. S. fra i lavoranti macellai ed affini	ivi
Società di M. S e miglioramento fra lavoranti in pane di lusso	ivi
Società di M. S. fra i lavoranti mugnai della città e circondario di Milano	ivi
Società di M. S. fra i lavoranti casari ed affini di Milano e circondario	546
Mutua associazione fra lavoranti cappellai ed affini	ivi
Società di M. S. fra lavoranti in pellami	ivi
Società di M. S. e miglioramento fra lavoranti pellattieri ed affini	ivi
Società di M. S. fra i calzolai	ivi
Società di M. S. fra i lavoranti sarti	ivi
Società di M. S. fra i capi sarti	ivi
Società di M. S. fra parrucchieri e profumieri	ivi
Società di M. S. fra i rivenditori di giornali	ivi
Società di M. S. fra distributori di giornali (servizio abbonati)	ivi

Società corali:

Società corale mutua « Gaetano Donizetti »	547
Società corale mutua « Gioachino Rossini »	ivi

Camera del lavoro e Società aderenti:

Camera del lavoro di Milano e dintorni	ivi
Federazione italiana dei litografi di M. S. e miglioramento	ivi
Federazione italiana dei lavoratori del libro (Sezione compositori)	ivi
Federazione italiana dei lavoratori del libro (Sezione impressori)	ivi
Federazione italiana dei lavoratori del libro (Sezione stereotipisti e galvanisti)	ivi
Federazione italiana dei lavoratori del libro (Sezione zincografi ed affini)	548
Federazione italiana dei lavoratori del libro (Sezione femminile)	ivi

Pag.

Società di M. S., miglioramento e resistenza fra i lavoranti muratori 548
Società di M. S. e miglioramento fra garzoni cocchieri di vetture pubbliche e private ivi
Associazione di M. S. fra tintori ed affini ivi
Società di M. S. fra lattonieri, peltrai ed affini ivi
Società di M. S. fra operai lavoranti sellai e valigiai ivi
Società di M. S. e miglioramento fra i lavoranti in prodotti chimici farmaceutici ed affini ivi
Cassa mutua fra operai fonditori modellisti ed affini di Lombardia ivi
Società di M. S. fra gli operai metallurgici 549
Società di M. S. fra gli addetti all' « Union des Gaz » ivi
Società di M. S. fra i lavoranti suolini ivi
Società di M. S. e miglioramento fra sarti e sarte da uomo . ivi
Federazione femminile fra arti e mestieri ivi
Società di M. S. fra lavoranti in cravatte ivi
Società di M. S. fra canestrai ivi

Operai in genere:

Pio istituto tipografico ivi
Associazione generale di M. S. degli operai di Milano 550
Associazione di M. S. fra i tappezzieri in stoffa e in carta . . ivi
Società di M. S. « Benvenuto Cellini » fra lavoranti orefici ed affini ivi
Società « Archimede » di M. S. fra lavoranti fabbri meccanici, fonditori ed affini ivi
Società « Tintoretto » di M. S. e di emancipazione ivi
Società di M. S. « Panfilo Castaldi » fra fonditori di caratteri . ivi
Società operaia di M. S. « Italia e Vittorio Emanuele » . . . ivi
Società di M. S. fra lavoranti in nastri 551
Società di M. S. « Genio e fede » fra lavoranti in genere . . . ivi
Associazione di M. S. fra gli addetti all'arte edilizia ivi
« L'Indipendente » Società di M. S. fra operai ed operaie in genere ivi
Società di M. S. fra i lavoranti in carrozze ivi
Società di M. S. fra il personale delle vetture pubbliche . . . ivi
Società di M. S. fra le persone di servizio ivi
Associazione generale di M. S. e miglioramento fra portinai, domestici e operai di Milano ivi
Società di M. S. « Ordine e lavoro » fra gli ex allievi dell'orfanotrofio maschile di Milano ivi
Società di M. S. fra cartolai ed affini 552
Società di M. S « Figli del lavoro ». ivi
Unione mutua « Libertà e lavoro » ivi
Società di M. S. « La speranza » fra lavoranti di città e campagna ivi

Pag.

Società di M. S. « La risveglia » fra gli operai di ogni arte e mestiere 552
Mutua federazione dell'arte coloristica ivi
Società di M. S. « Abramo Lincoln » fra lavoranti in legno in genere ivi
Società di M. S. « Manfredini » fra operai metallurgici ivi
Società di M. S. fra lavoranti in istrumenti musicali ivi
Società di M. S. fra i rigattieri di Milano e provincia 533
Società di M. S. « La vittoria » fra operai agricoltori ivi
Società di M. S. sordo-muti d'Italia ivi

Società interne:

Società di M. S. fra gli addetti al R. stabilimento Ricordi . . ivi
Società di M. S. fra gli operai addetti allo stabilimento della Società editrice Sonzogno ivi
Società di M. S. fra gli addetti allo stabilimento tipografico Civelli ivi
Società di M. S. fra gli addetti allo stabilimento Treves . . . ivi
Società di M. S. e miglioramento fra conduttori di locomotive, guidatori treni elettrici ed affini delle ferrovie italiane . . ivi
Cassa di soccorso fra il personale della Società dei tramways a vapore interprovinciali 554
Unione mutua operai ferrovieri ed affini ivi
Società di M. S. fra gli infermieri e personale di servizio addetti agli istituti ospitalieri di Milano ivi
Cassa soccorso degli operai della fonderia milanese d'acciaio ivi
Società di M. S. fra gli operai dello stabilimento della Società Edison di elettricità ivi
Patto di reciproca mutualità fra gli addetti allo stabilimento Reggiani ivi
Società di M. S. fra gli addetti allo stabilimento Marchi, Ripalta, Bietti e C. ivi
Cassa di soccorso degli operai dell'officina meccanica A. Stigler ivi

Associazioni cattoliche:

Lega del lavoro di Milano e provincia 555
Società cattolica maschile di M. S. ivi
Società cattolica femminile di M. S ivi
Società cattolica federale milanese di M. S. ivi
Società mista operaia cattolica di M. S. della SS. Trinità . . ivi
Società musicale mutua di S. Cecilia ivi

Associazioni femminili:

Associazione generale di M. S. ed istruzione delle operaie di Milano ivi
Associazione femminile di M. S. « Margherita Regina d'Italia » ivi

Pag.

Società lombarda di M. S. fra levatrici 556
Società di M. S. fra le operaie della Manifattura dei tabacchi ivi
Società di M. S. « Concordia e previdenza » fra le ex allieve dell'orfanotrofio femminile e degli altri istituti di beneficenza ivi
Società di M. S. fratellanza artigiana femminile fra le operaie ivi
Società di M. S. femminile « Genio-lavoro » fra lavoratrici di Milano ivi
Società nazionale di patronato e M. S. fra le giovani operaie di Milano ivi

Federazione italiana delle Società di M. S. ivi

Cooperative 558

Lega nazionale delle cooperative italiane 560

Note al riassunto statistico 563

INDICE ALFABETICO

A.

Pag.

Accattonaggio (Società contro l') 501
Acque gazose in genere (Società di M. S. e miglioramento fra lavoranti in) 545
Addetti all'industria serica (Società di M. S. fra gli) 542
Addetti allo stabilimento Civelli (Società di M. S. fra gli) . . 553
Addetti allo stabilimento Marchi, Ripalta, Bietti e C. (Società di M. S. fra gli) 554
Addetti allo stabilimento Ricordi (Società di M. S. fra gli) . . 553
Addetti allo stabilimento Reggiani (Patto di reciproca mutualità fra gli) 554
Addetti allo stabilimento Sonzogno (Società di M. S. fra gli) . 553
Addetti allo stabilimento Treves (Società di M. S. fra gli) . . ivi
Addetti all'Union des gaz (Società di M. S. fra gli) 549
Addolorata (Pio istituto della B. V.) 86
Adulti e liberati dal carcere (Patronato per gli) 477
Agenti daziari del comune di Milano (Società di M. S. fra gli) 543
Agenti dei commercianti (Associazione milanese di M. S. fra gli) 539
Agnesi (Causa Pia) 305
Albergo popolare 491
Amiche della giovinetta (Unione internazionale) 107
Amici del bene (Società) 424
Angiolini Clericetti e Rudigoz (Fondazione) 393
Antirabbico (Istituto) 312
Archimede (Società di M. S fra lavoranti fabbri, meccanici, fonditori ed affini) 550
Arcimboldi (Patrimonio) 395
Arte coloristica (Mutua federazione dell') 552
Arte edilizia (Associazione di M. S. fra gli addetti all') . . . 551
Arti e mestieri (Federazione femminile fra) 549
Arti e mestieri (Società di incoraggiamento d') 222
Artigianelli (Pio istituto) 94

Pag.
Artisti da teatro (Società nazionale di M. S. fra gli) 541
Asili di carità per l'infanzia e la puerizia 26
Asili infantili di campagna (Associazione degli) 45
Asili infantili suburbani 39
Asili notturni Lorenzo e Teresa Sonzogno 487
Asilo-Convitto infantile pei ciechi 142
Asilo evangelico per ammalati 316
Asilo Mariuccia 116
Asilo Mondolfo 139
Assistenza agli operai emigrati in Europa e nel Levante . . 508
Assistenza pubblica milanese 497
Astanteria del manicomio provinciale 208
Austro-Ungarica (Società di beneficenza) 436

B.

Baliatico (Opera Pia) 367
Bascapè (Causa Pia) 418
Beneficenza scolastica (Federazione per la) 261
Bergamaschi (Società di M. S. fra i) 544
Bersaglieri in congedo (Società di M. S.) 543
Betlem (Pia Casa di) 96
Bianchi (Pio Istituto) 95
Birago (Opera Pia) 378
Biumi (Legato) 396
Bolognini (Fondazione) 394
Borri (Fondazione) 395
Borromeo (Causa Pia) 417
Braille (Comitato per la scrittura) 145
Brambilla Teodorowich (Fondazione) 395
Brefoterapico (Istituto) 332
Brefotrofio Provinciale 3
Bresciani (Società di M. S. fra i) 544
Briani (Legato) 396
Buon Pastore (Istituto del) 83
Buzzi-Camperio (Fondazione) 394

C.

Caffettieri, confettieri e liquoristi (Società di M. S.) 545
Caimi (Luogo Pio) 155
Calchi-Taeggi (Collegio-Convitto) 218
Calzolai (Società di M. S. fra i) 546
Camera del lavoro 547
Canestrai (Società di M. S. fra) 549

Pag.
Canossiane (Istituto delle figlie della carità) 248
Cappellai ed affini (Mutua associazione fra lavoranti) 546
Carabinieri congedati e pensionati (Associazione di M. S. Reali) 543
Carcano (Causa Pia) 420
Carducci Giosuè (Premio) 252
Carrozze (Società di M. S. fra lavoranti in) 551
Cartolai ed affini (Società di M. S. fra) 552
Casa di lavoro per storpi e mutilati Sofia Carmine Speroni . 177
Casa di ricovero ecclesiastica 534
Casa di riposo per musicisti (Fondazione Giuseppe Verdi) . . 526
Casari ed affini (Mutua associazione fra lavoranti) 546
Case di convalescenza a favore degli alunni poveri delle scuole primarie (Associazione per) 264
Cassa dei fitti della Società di S. Vincenzo De' Paoli 422
Cassa di maternità 468
Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde 447
Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro 460
Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vechiaia degli operai 463
Cassa di soccorso degli operai della fonderia milanese d'acciaio 554
Cassa di soccorso degli operai dell'officina meccanica A. Stigler ivi
Cassa di soccorso fra il personale della Società dei tramways a vapore interprovinciali ivi
Castaldi Panfilo (Società di M. S. fra fonditori di caratteri) . . 550
Castiglioni (Fondazione) 394
Castiglioni delle povere figlie pericolanti (Opera Pia) 89
Catena (Opera Pia) 276
Cattedra ambulante d'agricoltura per la provincia di Milano . 503
Cattolica federale milanese (Società di M. S.) 555
Cattolica femminile (Società di M. S) ivi
Cattolica maschile (Società di M. S.) ivi
Cattolica mista operaia della SS. Trinità (Società di M. S.) . . ivi
Cavour (Opera Pia) 369
Cazzaniga Martino (Legato) 380
Cellini Benvenuto (Società di M. S. fra lavoranti orefici ed affini) 550
Ceoloni (Legato) 396
Cerutti (Opera Pia) 392
Cervignani (Opera Pia) 394
Chiesa evangelica (Comitato di beneficenza fra le signore della) 440
Chiesa valdese (Società di cucito delle signore della) ivi
Ciechi (Istituto dei) 133
Citterio Antonio di Filippo (Opera Pia) 391
Cocchieri di vetture pubbliche e private (Società di M. S. e miglioramento fra garzoni) 548
Codognesi (Società di M. S. fra i) 544
Comizio agrario di Milano 502

Pag.
Commessi di studio e commercio (Società di M. S. fra i). . . 540
Compositori (Federazione italiana dei lavoratori del libro - Sezione) 547
Concordia e Previdenza (Società di M. S. fra le ex allieve dell'orfanotrofio e degli altri istituti di beneficenza) 556
Conduttori di locomotive e guidatori di treni elettrici ed affini (Società di M. S. e miglioramento fra) 553
Congregazione di Carità 363
Conservatorî Falciola e Mylius per la puerizia 35
Cooperative 558
Cornalia (Fondazione) 395
Corridori (Fondazione) 394
Corticelli (Opera Pia) 444
Cravatte (Società di M. S. fra lavoranti in) 549
Crivelli (Fondazione) 395
Croce (Causa Pia) 377
Croce rossa italiana 495
Croce verde (Società volontaria di soccorso) 449
Cucina ammalati poveri (Opera Pia) 352
Cucine economiche (Opera Pia) 356
Cura ai fanghi d'Acqui 278
Cura balneare degli scrofolosi poveri (Opera Pia della) . . . 270
Cura climatica gratuita (Pia istituzione per la) 269
Cura climatica pei fanciulli poveri (Opera della) 280
Cura di Salsomaggiore (Comitato di assistenza per la) . . . 277

D.

D'Adda (Causa Pia) 411
Deficienti (Istituto di S. Vincenzo pei) 156
Del Sesto (Opera Pia) 297
De Magistris Gaetano (Opera Pia) 88
Derelitti ed orfani (Opera Pia) 383
Derelitti (Ospizio nazionale pei piccoli) 119
Dispensario antitubercolare 190
Dispensario celtico governativo 337
Dispensario celtico municipale 338
Donizetti Gaetano (Società corale mutua) 547
Dormitorio popolare 493

E.

Educatorî diversi 266
Eisenschitz (Fondazione) 394
Erniosi poveri (Istituto Bassini per gli) 186
Esercito (Società militare di M. S. l') 543

F.

Pag.

Facchin con brevetto municipale (Società di M. S. fra i) . . 542
Fanciullezza abbandonata (Associazione Nazionale per la difesa della) 109
Fanciulli africani (Opera Pia dei) 509
Fano (Fondazione) 394
Farmacisti (Società lombarda di M. S. fra i) 540
Fattorini carrettieri in genere (Società di M. S. e miglioramento fra i) 542
Fattorini di banca e studio (Società di M. S. fra i) ivi
Fattorini di studio, magazzino e negozio (Società di M. S. fra i) ivi
Fattorini portieri ed affini (Associazione generale di M. S. e cooperativa fra i) ivi
Federazione italiana delle Società di M. S. 556
Femminile (Federazione italiana dei lavoratori dei libro - Sezione) 548
Ferrovieri ed affini (Unione mutua operai) 554
Figli dei lavoratori (Opera Pia di soccorso pei) 456
Figli del lavoro (Società di M. S.) 552
Figli della Provvidenza (Pio istituto pei) 90
Fonditori, modellisti ed affini di Lombardia (Cassa mutua fra operai) 548
Fondo della beneficenza (Opera Pia) 452
Fondo di previdenza del personale della Società Edison di elettricità 542
Formica (Società la) 511
Fossati (Fondazione) 395
Francese di beneficenza (Società) 433
Fratellanza artigiana femminile fra operaie (Società di M. S.) 556
Fratellanza militare in congedo (Società di M. S.) 544

G.

Gandini Carlo (Legato) 407
Garibaldi Giuseppe (Opera Pia) 404
Garibaldini Milano (Società di M. S.) 544
Genio e fede (Società di M. S. fra lavoranti in genere) . . . 551
Genio-lavoro (Società di M. S. femminile fra lavoratrici di Milano) 556
Gerenti e commessi del lotto di Milano (Società di M. S. e miglioramento fra i) 540
Gerli Carolina (Opera Pia) 415
Germanica di beneficenza (Società) 435
Giornali (Società di M. S. fra distributori di) 546
Giornali (Società di M S. fra rivenditori di) ivi

Pag.
Gonzales (Opera Pia) 379
Grassi (Opera Pia) 373
Greco Luigi (Legato) 376
Guardia medico-chirurgica 335
Guardia medico-chirurgica di Porta Genova 336
Guardia medico-chirurgica permanente di Porta Venezia . . 331
Guardia medico-chirurgica notturna (Opera Pia) 329
Guardia medico-chirurgica permanente 335
Guardia ostetrica diurna e notturna 328
Guastalla (R. collegio della) 211

I.

Impiegati (Società nazionale di M. S. fra gli) 539
Impiegati telegrafici (Società di M. S. fra gli) 540
Impressori (Federazione italiana dei lavoratori del libro - Sezione) 547
Incoraggiamento all'intelligenza (Associazione di) 251
Incurabili di Abbiategrasso (Pia Casa degli) 382
Indicazioni e assistenza (Ufficio di) 513
Indipendente (Società di M. S fra operai ed operaie in genere l') 551
Infanzia (Associazione per la difesa igienica della prima) . . 16
Infanzia abbandonata (Assistenza all') 427
Infanzia e fanciullezza abbandonata (Comitato per la difesa giuridica dell') 93
Infermieri e personale di servizio addetti agli istituti ospitalieri di Milano (Società di M. S. fra gli) 554
Infortuni (Gratuito patrocinio per) 427
Infortuni sul lavoro (Istituto medico per gli) 333
Infortuni sul lavoro (Patronato d'assicurazione e soccorso per gli) 465
Inservienti ed affini addetti al comune di Milano (Società di M. S. fra gli) 543
Istrumenti musicali (Società di M. S. fra i lavoranti in) . . . 552
Italia e Vittorio Emanuele (Società operaia di M. S.) 550

K.

Kramer Edoardo (Fondazione) 413

L.

Lainati (Opera Pia) 376
Lanzillotti-Buonsanti (Premio) 253
La Risveglia (Società di M. S. fra gli operai d'ogni arte e mestiere) 552
La Speranza (Società di M. S. fra lavoranti di città e campagna) ivi

Pag.

Lattonieri, peltrai ed affini (Società di M. S. fra) 548
La Vittoria (Società di M. S. fra operai agricoltori) 553
Lega antischiavistica delle signore italiane 509
Lega del lavoro di Milano e provincia 555
Lega nazionale delle cooperative italiane 560
Levatrici (Società lombarda di M. S. fra) 556
Levi (Fondazione) 396
Libertà e lavoro (Unione mutua) 552
Libri gratuiti agli alunni 402
Lincoln Abramo (Società di M. S. fra lavoranti in legno in genere) 552
Litografi (Federazione italiana di M S. e miglioramento dei) . 547
Lodigiani (Società di M. S. fra i) 545
Lombardi avv. Enrico (Istituzione di beneficenza) 431
Loria (Fondazione) 395

M.

Macchio (Opera Pia) 296
Maccia (Opera Pia) 378
Macellai ed affini (Società di M. S. fra lavoranti) 545
Madri povere legittime (Asilo per le) 14
Majocchi (Causa Pia) 417
Manfredini (Associazione di M. S fra operai metallurgici) . . 552
Manicomio provinciale di Milano in Mombello 200
Marcelline (Istituto delle) 244
Margherita Regina d'Italia (Associazione femminile di M. S.) . 555
Maria SS. Consolatrice (Pio istituto) 101
Maternità 13
Maternità e dei ricoveri pei bambini lattanti e slattati (Pio istituto di) 18
Medici e chirurghi di Lombardia (Società di M. S. fra i) . . . 540
Medico-chirurgico (Istituto) 334
Medico-farmaceutica rione Monforte-Vittoria (Società di mutua previdenza) 506
Mendicità (Ricovero di) 386
Metallurgici (Società di M. S. fra gli operai) 549
Milano previdente 500
Militari in guerra (Associazione di soccorso per la famiglia dei). 428
Ministri degli infermi (Padri Camilliani) 341
Minorenni poveri (Avvocatura pei) 125
Minorenni traviati (Istituto pedagogico forense pei) ivi
Minorenni traviati giudicabili e delinquenti (Associazione per la difesa giuridica dei) 123
Missionari italiani (Associazione nazionale per soccorrere i) . 507
Mylius (Beneficenza) 278
Mylius (Legato) 396

Pag.
Mondolfo (Opera Pia) 371
Montecatini (R. Terme di) 279
Monte di Pietà 470
Moralità pubblica (Associazione lombarda per la) 512
Mugnai della città e circondario (Società di M. S. fra lavoranti). 545
Muratori (Società di M. S., miglioramento e resistenza fra i lavoranti) 548

N.

Nastri (Società di M. S. fra i lavoranti in) 551
Nazaret (Pia Casa di) 105
Novaresi (Società di M. S. fratellanza) 544

O.

Odescalchi (Opera Pia) 380
Oftalmico (Pio istituto) 181
Operai di Milano (Associazione generale di M. S. degli) . . . 550
Operai dello stabilimento della Società Edison di elettricità (Società di M. S. fra gli) 554
Operai municipali di Milano (Società di M. S. e miglioramento fra gli) 543
Operaie della Manifattura dei tabacchi (Società di M. S. fra le). 556
Operaie di Milano (Associazione generale di M. S. ed istruzione delle) 555
Operaie di Milano (Società nazionale di patronato e M. S. fra le giovani) 556
Ordine e lavoro (Società di M. S. fra gli ex allievi dell'Orfanotrofio maschile di Milano) 551
Orfani degli impiegati civili dello Stato (Istituto nazionale per gli) 112
Orfanotrofio femminile 63
Orfanotrofio maschile 51
Orsoline claustrali (Istituto delle) 247
Orsoline presso Sant'Ambrogio (Istituto delle) 245
Ospedale Ciceri (Fate-bene-sorelle) 299
Ospedale dei bambini 319
Ospedale del sovrano militare ordine di Malta pei fanciulli . 315
Ospedale Maggiore 285
Ospedali Fate-bene-fratelli 313
Ototerapico (Pio istituto) 165

P.

Paletta G. B. (Istituto sanitario) 337
Pane di lusso (Società di M. S. e miglioramento fra lavoranti in) 545

Pag.
Pane quotidiano (Società) 355
Parravicini (Fondazione) 311
Parrucchieri e profumieri (Società di M. S. fra i) 546
Patronage des dames de la communauté protestante de Milan (Société de) 441
Pasticcieri ed affini (Società di M. S. fra lavoranti) 545
Pazzi poveri della provincia di Milano (Società di patrocinio pei). 429
Pellagrosario provinciale di Milano in Inzago 197
Pellami (Società di M. S. fra lavoranti in) 546
Pellattieri ed affini (Società di M. S. e miglioramento fra lavoranti) ivi
Pensione benefica per giovani lavoratrici 475
Personale d'albergo, osteria e trattoria (Società di M. S del) . 545
Personale delle vetture pubbliche (Società di M S. fra il) . . 551
Personale subalterno delle R. Poste e Telegrafi (Società di M. S. fra il) 540
Persone di servizio (Società di M. S. fra le) 551
Pia Unione di beneficenza 85
Picozzi (Fondazione) 395
Piemonte benefico 432
Pio istituto filarmonico 541
Pio istituto teatrale ivi
Pio istituto tipografico 549
Pisa (Legato) 396
Pizzi (Opera Pia) 442
Poliambulanza delle specialità medico-chirurgiche 324
Poliambulanza di Porta Venezia 334
Poliambulanza Sempione-Tenaglia 336
Policlinico (Ambulatorio) 326
Policonsultivo per le specialità medico-chirurgiche (Istituto) . 336
Politerapeutico (Istituto) 330
Ponti Francesco (Causa Pia) 307
Portieri dei teatri di Milano (Società generale di M. S. fra i). 541
Portinai, domestici ed operai di Milano (Associazione generale di M. S. e miglioramento fra) 551
Posto di soccorso di Porta Genova 334
Predabissi (Opera Pia) 418
Prodotti chimici farmaceutici ed affini (Società di M. S. e miglioramento lavoranti in) 548
Professori d'orchestra (Società italiana di mutua protezione fra i) 541
Pro idiotis (Asilo-scuola Segatelli) 168
Pro infantia (Comitato) 323
Provvidenza (Pia Casa della) 106
Provvidenza baliatica (Pia istituzione) 22
Provvidenza materna 15
Provvidenza scolastica 260
Protezione degli animali (Associazione zoofila lombarda per la) 514

Pag.
Protezione dei fanciulli (Società italiana per la) 80
Protezione della giovane (Associazione cattolica internazionale per la) 123
Puricelli Giov. Stefano (Opera Pia) 413

R.

Rachitici (Pio istituto dei) 169
Rambois (Fondazione) 395
Ravizza (Legato) 396
Reduci delle patrie battaglie (Società democratica di M. S.) . 544
Reduci delle patrie battaglie Italia e Casa Savoia (Società di M. S.) ivi
Reduci delle patrie battaglie Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi (Società di M. S.) ivi
Refezione scolastica 397
Ricoveri notturni gratuiti 490
Ricreatori laici Antonio Sciesa 243
Riformatorî della provincia di Milano Marchiondi-Spagliardi . 74
Rifugio (Piccola Casa del) 180
Rigattieri di Milano e provincia (Società di M. S. fra) 553
Ripamonti Amalia (Istituzione) 405
Ritrovi mattutini 266
Rossini Gioachino (Società corale mutua) 547

S.

Sacra famiglia (Istituto) 101
Sacro Cuore (Istituto) 106
Sacro Cuore di Gesù (Piccole serve del) 344
S. Ambrogio (Istituto salesiano di) 102
S. Gaetano (Pio ricovero di) 122
S. Giuseppe (Piccola Casa di) 90
S. Pellegrino (Terme di) 270
S. Vincenzo de' Paoli (Società delle dame di carità) 344
S. Vincenzo de' Paoli (Società femminile di) 422
S. Vincenzo de' Paoli (Società maschile di) 421
S. Vincenzo nell'ex cimitero di S. Gregorio (Opere di carità di) 163
S. Vincenzo pei giovani operai (Patronato di) 501
S. Cecilia (Società musicale mutua) 555
S. Corona (Pio istituto di) 349
Sarti (Società di M. S. fra i capi) 540
Sarti (Società di M. S. fra i lavoranti) ivi
Sarte e sarte da uomo (Società di M. S. e miglioramento fra) . 549
Scotto-Palazzi (Opera Pia) 375

Pag.
Scuola e famiglia (Patronato generale degli scolari poveri). . 256
Scuola-laboratorio del Riparto Sifiliatrico dell'Ospedale Maggiore) 126
Scuola pei granulosi 196
Scuola professionale femminile 225
Scuola-sanatorio pei fanciulli granulosi e tignosi 195
Scuole per adulti e piccole industrie nelle campagne 235
Scuole popolari per gli adulti d'ambo i sessi 242
Scuole preparatorie operaie (Società) 230
Scuole serali di carità 249
Secco-Commeno (Opera Pia) 298
Segretariato del popolo 510
Sellai e valigiai (Società di M. S. fra lavoranti) 548
Sessa (Fondazione) 394
Sieroterapico milanese (Istituto) 327
Soccorso fraterno 425
Soccorso ostetrico 333
Sordo-muti d'Italia (Società di M. S. fra i) 553
Sordo-muti in Italia (Comitato nazionale per diffondere l'educazione dei) 162
Sordo-muti poveri di campagna (Pio Istituto pei) 149
Sordo-muti (R. istituto nazionale pei) 145
Sordo-parlanti (Associazione benefica) 161
Sordo-parlanti (Casa-lavoro) 159
Spazzacamini (Patronato degli) 241
Spazzini municipali (Società di M. S. e miglioramento fra gli) 543
Stefanini (Eredità) 396
Stereotipisti e galvanisti (Federazione italiana dei lavoratori del libro - Sezione) 547
Suolini (Società di M. S. fra i lavoranti) 549
Suore del buon soccorso 343
Suore della Provvidenza (Ricovero) 533
Suore di Maria SS Consolatrice 343
Suore francescane missionarie d'Egitto (Istituto delle) 98
Suore germaniche 343
Suore mantellate (Istituto) 97
Suore pei poveri (Piccole) 534
Susani-Carpi (Opera Pia) 374
Svizzera di beneficenza (Società) 437

T.

Talamona (Opera Pia) 379
Tantardini (Legato) 396
Tappezzieri in stoffa ed in carta (Associazione di M. S. fra) . 550
Taverna mons. Stanislao (Opera Pia) 74

Pag.
Temperanza (Patronato italiano di) 513
Terzaghi (Opera Pia) 443
Tintoretto (Società di M. S. e di emancipazione) 550
Tintori ed affini (Associazione di M. S. fra) 548
Tratta delle Bianche (Comitato contro la) 113
Trentino (Circolo) 439
Triestina, istriana e goriziana di beneficenza (Società) 437
Trivulzio (Pio Albergo) 517
Tubercolosi (Associazione per la difesa contro la) 190
Tubercolosi della città e provincia di Milano (Società per la istituzione di sanatorî pei) 188

U.

Umanitaria (Società) 479
Umberto I (Istituto sanitario) 330
Umberto I in Turate (Casa militare) 530

V.

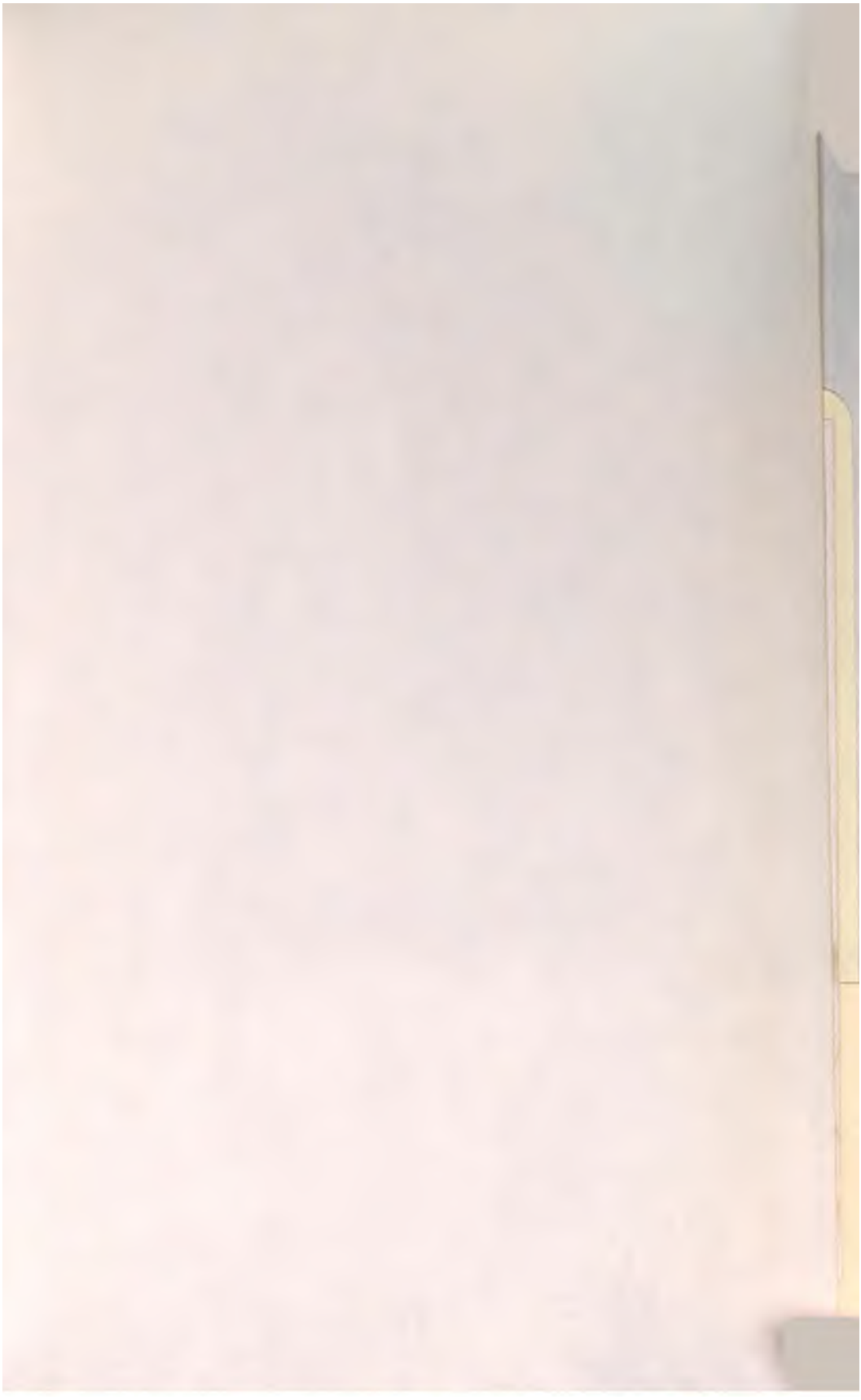
Valerio (Eredità) 395
Vecchiaia fra lavoratori e lavoratrici d'ogni arte e mestiere (Società mutua di previdenza per la) 505
Vedove nobili o civili (Opera Pia) 370
Verdi Giuseppe (Associazione teatrale di M. S.) 541
Verga-Biffi (Istituzione) 540
Viaggiatori di commercio (Associazione generale italiana di M. S. fra) 539
Viaggiatori e rappresentanti di commercio (Unione nazionale fra) ivi
Vigili urbani (Associazione di previdenza fra i) 543
Vigo rag. Vincenzo (Legato) 381
Visconti di Modrone (Opera Pia) 448
Vittime dei reati (Patronato per le) 427
Vittorio Emanuele II (Fondazione) 455
Vittorio Emanuele II (Opera Pia) 403
Vonwiller Edvige (Fondazione) 318

Z.

Zincografi ed affini (Federazione italiana dei lavoratori del libro - Sezione) 548
Zirotti (Laboratorio esterno) 141

ERRATA-CORRIGE

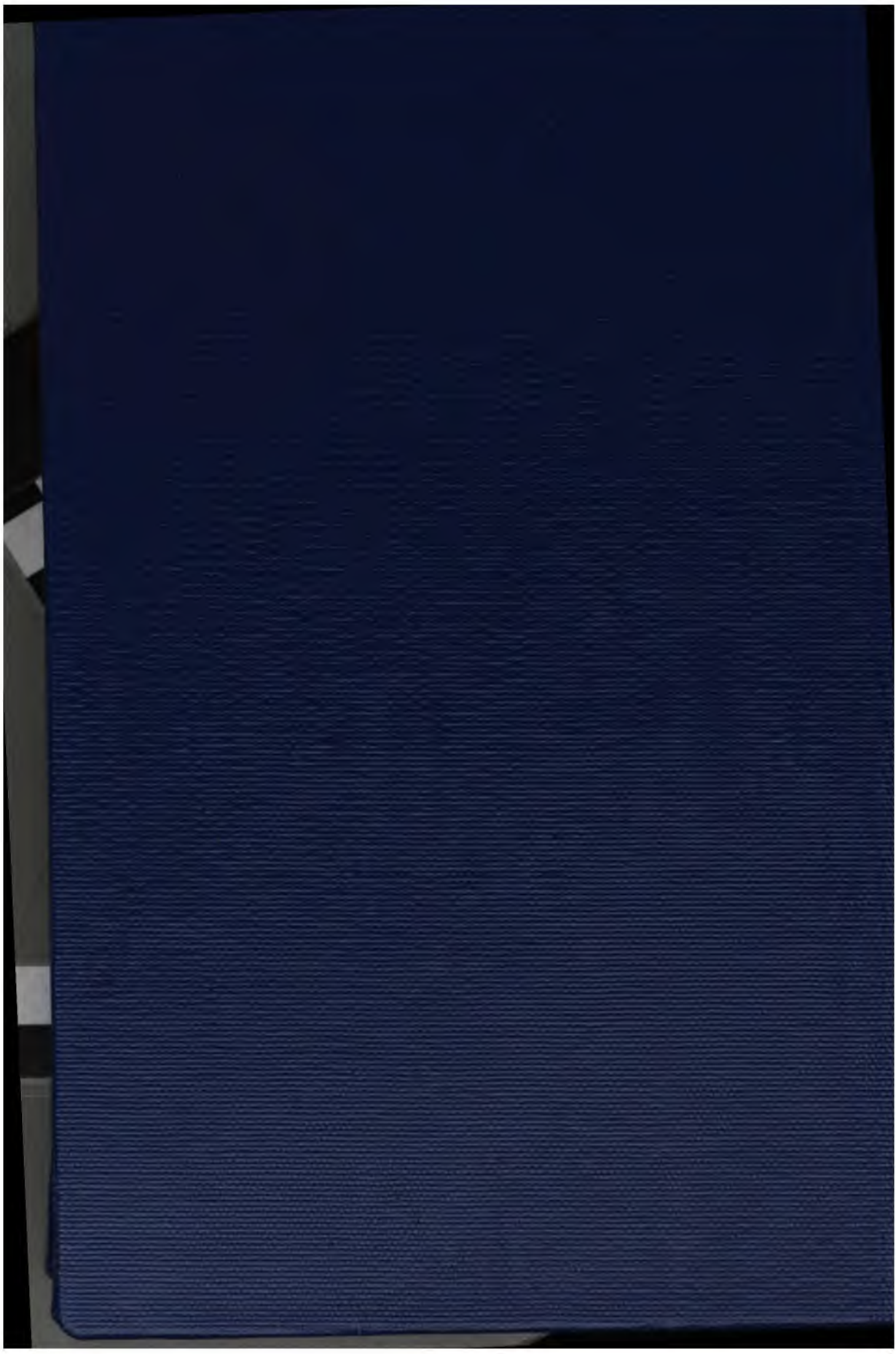
				Errata.	Corrige.
Pag.	111	linea	6.ª	— Ricoveri	Ricoverati
»	122	»	3.ª	— Granella	Guanella
»	141	»	17.ª	— con solo	con soli
»	145	»	1.ª	— Per scrittura	Per la scrittura
»	253	»	18.ª	— Innocenzo	Vincenzo
»	345	»	20.ª	— Di Paolo	De' Paoli
»	355	»	2.ª	— S. Francesco De' Paoli .	S. Vincenzo De' Paoli
»	425	»	27.ª	— coloro quale	coloro che
»	454	»	15.ª	— Amministrativa	Amministratrice
»	463	»	15.ª	— (Nel bilancio) Passive . .	Pesi e spese
»	539	»	9.ª	— Agenti di commercio . .	Agenti dei commercianti



HV 295 .M52 R67 1906 C.1
Milano benefica e previdente :
Stanford University Libraries
3 6105 039 394 015

STANFORD UNIVERSITY LIBRARIES
CECIL H. GREEN LIBRARY
STANFORD, CALIFORNIA 94305-6004
(415) 723-1493

All books may be recalled after 7 days

DATE DUE

28D JUN 12 1994